

Parte seconda - N. 119

Anno 42

9 novembre 2011

N. 164

Sommario

DELIBERAZIONI REGIONALI

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

5 SETTEMBRE 2011, N. 1262: Approvazione della perimetrazione e zonizzazione dell'abitato di San Vittore, Comune di Salsomaggiore Terme (PR), ai sensi dell'art. 25 della Legge regionale 14 aprile 2004, n. 7 4

10 OTTOBRE 2011, N. 1431: Nomina di due rappresentanti nel Consiglio di amministrazione della Fondazione nazionale della Danza con sede in Reggio Emilia (L.R. 10/2002) 17

10 OTTOBRE 2011, N. 1443: Procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) "Realizzazione di due centraline microidroelettriche sul torrente Savena, con ripristino di corridoi ecologici e recupero energetico di due salti idraulici esistenti tramite installazione congiunta di due scale di risalita per l'ittiofauna; progetto integrato MUSAR" sul torrente Savena, località Pian di Macina e Bell'Aria, in comune di Pianoro (BO), attivata dalla ditta Genergy Centro Italia Srl già Pianoro Energia Pulita Srl 17

10 OTTOBRE 2011, N. 1448: L.R. 26/01, artt. 3 e 7: approvazione, riparto e assegnazione risorse alle Province per interventi finalizzati a facilitare l'accesso e la frequenza alle attività scolastiche e formative - A.S. 2011/2012..... 28

10 OTTOBRE 2011, N. 1449: L.R. 12/03: approvazione intervento regionale a sostegno delle scuole dell'infanzia - Riparto, assegnazione e impegno delle risorse a favore delle Province - A.s. 2011/2012..... 31

10 OTTOBRE 2011, N. 1450: L.R. 12/03: criteri di riparto, assegnazione e impegno delle risorse alle Province per la promozione delle Università della terza età - Anno finanziario 2011 - Variazione di bilancio 34

N. 1450 del 10/10/2011; nn. 1452, 1453 del 19/10/2011: Variazioni di bilancio..... 37

19 OTTOBRE 2011, N. 1459: L.R. 14/99, art. 16 - Modifica all'inserimento del Comune di Forlimpopoli nell'elenco dei Comuni ad economia prevalentemente turistica e delle città d'arte..... 44

19 OTTOBRE 2011, N. 1465: Disciplinare per l'assegnazione e l'utilizzo di utenze di telefonia fissa e mobile della Giunta della Regione Emilia-Romagna..... 44

24 OTTOBRE 2011, N. 1495: Criteri tecnici per la mitigazione degli impatti ambientali nella progettazione e gestione degli impianti a biogas 55

24 OTTOBRE 2011, N. 1496: Integrazioni e modifiche alla DGR 2236/09 - Approvazione degli allegati relativi all'autorizzazione di carattere generale per impianti di produzione di energia con motori a cogenerazione elettrica aventi potenza termica nominale compresa fra 3 e 10 MWt alimentati a biogas, ai sensi degli articoli 271 comma 3 e 272 comma 2 del DLgs 152/06 "Norme in materia ambientale" 66

24 OTTOBRE 2011, N. 1498: Rinnovo delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera per le attività in deroga ai sensi dell'art. 272 del DLgs n. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale" - Approvazione di una Direttiva alle Province per l'esercizio omogeneo e coordinato delle attività autorizzatorie 72

24 OTTOBRE 2011, N. 1517: Patto di stabilità territoriale. Applicazione delle misure di compensazione orizzontale e verticale a favore del sistema delle Autonomie locali. Anno 2011..... 85

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'IBACN

26 SETTEMBRE 2011, N. 32: Programmazione da parte dell'IBACN delle spese per l'acquisizione di beni, lavori, servizi per l'anno 2011. Integrazione alla delibera rep. 26 del 18/7/2011 110

26 SETTEMBRE 2011, N. 33: Programmazione da parte dell'IBACN del fabbisogno di massima di prestazioni professionali (art. 12, L.R. 43/01) per l'anno 2011. Integrazione alla delibera rep. 22 del 30/5/2011..... 117

DECRETI, ORDINANZE E ALTRI ATTI REGIONALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

25 OTTOBRE 2011, N. 192: Nomina di Ballotta William in sostituzione di Falcone Francesco nel Consiglio della Camera di Commercio di Modena 121

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

10 GIUGNO 2011, N. 6889: Programma anno 2011 delle attività relative all'impiego del Corpo Forestale dello Stato nell'ambito delle competenze regionali in materia di forestazione e di conservazione dell'ambiente naturale e del suolo 121

DETERMINAZIONI DEL DIRETTORE GENERALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO, TURISMO

19 SETTEMBRE 2011, N. 11275: Conferimento di incarico di lavoro autonomo di consulenza da rendere in forma di prestazione d'opera intellettuale di natura occasionale al prof. Tiziano Bursi ai sensi dell'art. 12 della L.R. 43/01 ed in attuazione della DGR 309/11 121

5 OTTOBRE 2011, N. 12112: Conferimento di incarico di lavoro autonomo di consulenza da rendere in forma di prestazione d'opera intellettuale di natura occasionale al dott. Francesco Reggiani ai sensi dell'art. 12 della L.R. 43/01 ed in attuazione della DGR n. 309/11122

DETERMINAZIONI DEL DIRETTORE GENERALE PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E NEGOZIATA, INTESE. RELAZIONI EUROPEE E RELAZIONI INTERNAZIONALI

16 SETTEMBRE 2011, N. 11175: Conferimento di incarico di lavoro autonomo per una consulenza da rendersi in forma di co.co. al prof. Arnaldo Cecchini per un supporto tecnico-specialistico finalizzato alla partecipazione in qualità di membro del Comitato di esperti (BOE) del Progetto europeo OTREMED ai sensi art. 12, L.R. 43/01.122

30 SETTEMBRE 2011, N. 11913: Costituzione del nucleo di valutazione delle domande presentate a seguito del bando approvato con D.G.R. n. 858 del 20 giugno 2011.....124

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE SANITÀ E POLITICHE SOCIALI

25 OTTOBRE 2011, N. 13131: Rinnovo accreditamento Hospice "Cure Palliative dell'Ospedale di Forlimpopoli" Forlimpopoli - FC -124

DETERMINAZIONI DEL DIRETTORE DELL'AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

13 SETTEMBRE 2011, N. 547: O.P.C.M. 3933/11 Emergenza migranti - Atto di approvazione schema convenzione da sottoscrivere tra il Soggetto attuatore per la Regione Emilia-Romagna e il Comune di Serramazzoni (MO).....125

22 SETTEMBRE 2011, N. 562: O.P.C.M. 3933/11 Emergenza migranti - Atto di approvazione schema convenzione da sottoscrivere tra il Soggetto Attuatore per la Regione Emilia-Romagna e il Comune di Premilcuore (FC).....125

10 OTTOBRE 2011, N. 621: O.P.C.M. 3933/11 Emergenza migranti - Atto di approvazione schema convenzione da sottoscrivere tra il Soggetto Attuatore per la Regione Emilia-Romagna e ASSP - Azienda Speciale Servizi alla Persona - di Copparo (FE)126

20 OTTOBRE 2011, N. 654: O.P.C.M. 3933/11 Emergenza migranti - Atto di approvazione schema contratto da sottoscrivere tra il Soggetto Attuatore per la Regione Emilia-Romagna e la Fondazione la Nuova Famiglia ONLUS - Cesenatico (FC) ..126

30 SETTEMBRE 2011, N. 588: Approvazione revisione del regolamento per l'abilitazione delle unità cinofile da soccorso nella protezione civile (ucs) - Completamento del sistema formativo e di certificazione delle ucs.....126

30 SETTEMBRE 2011, N. 590: Conferimento incarico di prestazione di lavoro autonomo al dott. Roberto Bruno Mario Giarola, da rendersi in forma di collaborazione coordinata e continuativa, per attività specialistiche organizzative e amministrativo-contabili finalizzate alla predisposizione e gestione di un sistema di verifica e monitoraggio dell'impiego delle risorse finanziarie dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile.....175

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FERROVIE

26 AGOSTO 2011, N. 10300: Accordo Mi Nuovo -Tutto Treno

Emilia-Romagna rep. 4122/2010. Quantificazione e liquidazione a Trenitalia SpA corrispettivo relativo a primo trimestre 2011.....175

DETERMINAZIONI DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FITOSANITARIO

25 OTTOBRE 2011, N. 13163: Rilascio autorizzazione fitosanitaria in ottemperanza alle disposizioni previste dalla L.R. 20/1/2004, n. 3 e dal DLgs 19/8/2005, n. 214176

27 OTTOBRE 2011, N. 13334: Rilascio autorizzazione fitosanitaria in ottemperanza alle disposizioni previste dalla L.R. 20/1/2004, n. 3 e DLgs 19/8/2005, n. 214177

DETERMINAZIONI DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO GESTIONE E CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ REALIZZATE NELL'AMBITO DELLE POLITICHE DELLA FORMAZIONE E DEL LAVORO

17 OTTOBRE 2011, N. 12718: Catalogo regionale dell'offerta a qualifica: disposizioni attuative per l'erogazione degli assegni formativi (voucher) di cui alla DGR 1134/11178

20 OTTOBRE 2011, N. 12926: Azione di sistema "Welfare to Work": disposizioni attuative per l'erogazione di assegni formativi (voucher) relativi alle attività di cui alle deliberazioni della Giunta regionale 826/11 e 1125/11196

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO ISTRUZIONE E INTEGRAZIONE FRA I SISTEMI FORMATIVI

24 OTTOBRE 2011, N. 13052: Sistema regionale IEFP - Percorso sperimentale volto a favorire il conseguimento della qualifica triennale A.S. 2011/12. Approvazione documentazione tecnica215

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO Percorsi di Qualità, Relazioni di Mercato e Integrazione di Filiera

19 OTTOBRE 2011, N. 12889: L.R. 29/99 - Approvazione disciplinari di produzione integrata di suini di razze autoctone allo stato brado e di agnellone e castrato227

DETERMINAZIONI DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO SVILUPPO DELL'ECONOMIA ITTICA E DELLE PRODUZIONI ANIMALI

10 OTTOBRE 2011, N. 12346: FEP 2007/2013 - Approvazione della check list, Misura 1.3 "Investimenti a bordo e selettività", come da comunicazione della Direzione generale della Pesca (A.DI G.) n. 0031805 del 15/9/2011.....227

20 OTTOBRE 2011, N. 12942: FEP 2007/2013 - Riattivazione dei procedimenti relativi alla Misura 1.3 "Investimenti a bordo dei pescherecci e selettività", sospesi con la determinazione 8318/11.....236

25 OTTOBRE 2011, N. 13164: Quinto aggiornamento dell'elenco ditte acquirenti di latte bovino attive al 1° aprile 2011 pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 38 del 10 marzo 2011: riconoscimento ed iscrizione delle ditte "Campagnola Srl" e "Caseificio La Dotta Srl", variazione della sede legale per la ditta "Caseificio Sociale Neviano Arduini Soc. Agr. Cooperativa".....237

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO

30 SETTEMBRE 2011, N. 11862: Sabbie di Parma Srl - Domanda 9/6/2011 di concessione di derivazione d'acqua pubblica, per

uso industriale e igienico, dalle falde sotterranee in comune di Polesine Parmense (PR), loc. Via Ronchi. Regolamento regionale n. 41 del 20 novembre 2001, artt. 5 e 6. Concessione di derivazione. Proc.PR11A0019238

AVVISI DI NOMINA DI COMPETENZA REGIONALE

COMUNICATO DELL'ASSESSORE SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE E ORGANIZZAZIONE, COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO, PROGETTO GIOVANI, PARI OPPORTUNITÀ E DELL'ASSESSORE SCUOLA, FORMAZIONE PROFESSIONALE, UNIVERSITÀ E RICERCA, LAVORO

Avviso per la presentazione di domande per la designazione della/del Consigliera/e di parità regionale effettiva/o e della/del Consigliera/e di parità regionale supplente238

COMUNICATI REGIONALI

COMUNICATI DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO OPERE E LAVORI PUBBLICI. LEGALITÀ E SICUREZZA. EDILIZIA PUBBLICA E PRIVATA

Comune di Fiorano Modenese (MO). Approvazione di variante al Piano operativo comunale (POC). Articolo 34, L.R. 24 marzo 2000, n. 20243

Comune di Gaggio Montano (BO). Approvazione variante al Regolamento urbanistico edilizio (RUE). Articolo 33, L.R. 24 marzo 2000, n. 20.....243

Comune di Galliera (BO). Approvazione del Piano strutturale comunale (PSC). Articolo 33 L.R. 24 marzo 2000 n. 20243

Comune di Galliera (BO). Approvazione del Regolamento urbanistico edilizio (RUE). Articolo 33, L.R. 24 marzo 2000, n. 20243

Comune di Sasso Marconi (BO). Approvazione variante al Piano operativo comunale (POC). Articolo 34, L.R. 24 marzo 2000, n. 20243

COMUNICATI DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO - REGGIO EMILIA

Domande di concessione di derivazione di acqua pubblica....244

COMUNICATI DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO - MODENA

Domande di concessione di derivazione di acqua pubblica....245

COMUNICATI DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO DI BACINO PO DI VOLANO E DELLA COSTA - FERRARA

Domande di concessione di derivazione di acqua pubblica....246

COMUNICATI DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO DI BACINO ROMAGNA - CESENA

Domande di concessione di derivazione di acqua pubblica....247

COMUNICATI DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO DI BACINO ROMAGNA - RAVENNA

Domande di concessione di derivazione di acqua pubblica....248

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO DI BACINO ROMAGNA - RIMINI

Domanda di concessione di derivazione di acqua pubblica....250

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO - PARMA

Domanda di concessione di beni demanio idrico terreni250

COMUNICATI DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO - REGGIO EMILIA

Domande di concessione di beni demanio idrico terreni250

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO - MODENA

Domanda di concessione di beni demanio idrico terreni252

COMUNICATI DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO DI BACINO ROMAGNA - CESENA

Domande di concessione di beni demanio idrico terreni252

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO DI BACINO ROMAGNA - FORLÌ

Domanda di concessione di beni demanio idrico terreni253

COMUNICATI DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO DI BACINO ROMAGNA - RIMINI

Domande di concessione di beni demanio idrico terreni253

PROCEDURE IN MATERIA DI IMPATTO AMBIENTALE L.R. 18 MAGGIO 1999, N. 9 COME MODIFICATA DALLA L.R. 16 NOVEMBRE 2000, N. 35

REGIONE EMILIA-ROMAGNA - SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE 256
 PROVINCIA DI FERRARA..... 258
 PROVINCIA DI PARMA 259
 PROVINCIA DI REGGIO EMILIA..... 260
 COMUNE DI PIACENZA..... 261

ATTI E COMUNICAZIONI DI ENTI LOCALI

Agenzia Interregionale per il Fiume Po - Parma; Province di Bologna, Modena; Unione dei Comuni Bassa Reggiana; Comuni di Busana, Busseto, Casola Valsenio, Cavriago, Cesena, Coriano, Crespellano, Ferriere, Fiorano Modenese, Goro, Imola, Monte Colombo, Montefiorino, Portomaggiore, Ravenna, San Pietro in Cerro, Sasso Marconi, Torriale.....262

Modifiche statuto del Comune di Pennabilli.....269

Bilanci d'esercizio dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara, Azienda Ospedaliera di Reggio Emilia, Azienda Unità Sanitaria locale di Ferrara270

Occupazioni temporanee e d'urgenza per conto di enti terzi, pronunce di espropriazione o di asservimento, determinazione di indennità provvisorie, nulla osta di svincolo di indennità di esproprio della Provincia di Modena; dei Comuni di Busseto, Carpi, Migliarino, Parma, San Giovanni in Persiceto..... 274

Comunicazione relativa a bandi di concorso e/o graduatorie per l'assegnazione di alloggi erp del Comune di Molinella....278

Comunicazioni relative ad autorizzazioni per la costruzione ed esercizio di impianti elettrici presentate dalle Province di Ferrara, Modena; da ENEL Distribuzione SpA278

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 SETTEMBRE 2011, N. 1262

Approvazione della perimetrazione e zonizzazione dell'abitato di San Vittore, Comune di Salsomaggiore Terme (PR), ai sensi dell'art. 25 della Legge regionale 14 aprile 2004, n. 7

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la Legge 9 luglio 1908, n. 445, e successive modifiche ed integrazioni, concernente i "Provvedimenti a favore della Basilicata e della Calabria", in particolare il Titolo IV "Consolidamento di frane minaccianti abitati e trasferimento di abitati in nuova sede";

- il decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1954, n. 730, recante "Inclusione dell'abitato di San Vittore, frazione del comune di Salsomaggiore, in provincia di Parma, fra quelli da trasferire parzialmente a cura e spese dello Stato", ai sensi della Legge 445/1908;

- il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, recante "Trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di urbanistica e di viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale e dei relativi personali ed uffici";

- l'art. 29 "Abitati da consolidare o da trasferire" e l'Elaborato L "Elenco degli abitati da consolidare o trasferire" del Piano Territoriale Paesistico Regionale (in seguito P.T.P.R.) approvato con delibera di Consiglio regionale n. 1338 del 28 gennaio 1993;

- l'art. 25 "Abitati da consolidare" della Legge regionale 14 aprile 2004, n. 7, che attribuisce la competenza in materia di perimetrazioni degli abitati da consolidare alla Giunta regionale, che la esercita attraverso i Servizi Tecnici di bacino;

- la "Direttiva per la redazione e l'approvazione delle perimetrazioni degli abitati dichiarati da consolidare o da delocalizzare ai sensi dell'art. 25 della L.R. 7/2004", approvata con propria deliberazione n. 1481 dell' 8 ottobre 2007;

- il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (in seguito P.A.I.) dell'Autorità di Bacino del fiume Po approvato con DPCM 24 maggio 2001;

Visti inoltre:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", in particolare gli artt. 63, 66, 68 e 170;

- il decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante "Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente", in particolare l'art. 2, come convertito dalla Legge 27 febbraio 2009, n. 13;

- il Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, e successive modifiche ed integrazioni;

- la Legge regionale 30 ottobre 2008, n. 19;

Premesso che:

- l'abitato di San Vittore, in comune di Salsomaggiore Terme, provincia di Parma, con DPR 730/54 è stato aggiunto agli abitati indicati nella Tabella E "Trasferimento di abitati minacciati da frane" allegata alla L. 445/1908, limitatamente ad una zona circoscritta alla chiesa e alla canonica, a causa di un fenomeno franoso sul versante settentrionale verso il torrente Gisolo, che fin dal 1902 ha provocato lesioni nella chiesa ed in altri edifici;

- il trasferimento della chiesa, con relativi annessi, è avvenuto

nel 1957 con l'inaugurazione del nuovo Complesso Parrocchiale, ricostruito dal Genio Civile di Parma, a spese dello Stato, su un pianoro stabile vicino alla scuola;

- tra il 2004 e il 2008 il Comune di Salsomaggiore Terme, in accordo con il Servizio Tecnico Bacini Trebbia e Taro (ora Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po, sede di Parma), ha realizzato uno studio geologico, finalizzato a definire le aree interessate da dissesti e la loro pericolosità e supportato da indagini geognostiche e monitoraggio inclinometrico, che nel 2008 ha trasmesso al Servizio Tecnico con la proposta di modificare il vincolo di "abitato da trasferire" gravante su San Vittore in vincolo di "abitato da consolidare";

- nel 2006 la Direzione generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa, nell'ambito del Progetto "Studi preliminari e rilievi di terreno per la perimetrazione di abitati dichiarati da trasferire o da consolidare, senza perimetrazione o perimetrati prima dell'approvazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale, ai sensi della L.R. n.43/01", ha commissionato uno specifico studio al fine di ricostruire la storia del vincolo di trasferimento dell'abitato di S. Vittore e verificarne l'attualità tramite ricerche d'archivio e indagini di campagna;

Dato atto che il Servizio Tecnico dei bacini degli affluenti del Po, sede di Parma (in seguito S.T.B. di Parma):

- ha elaborato una proposta di perimetrazione dell'abitato di San Vittore ai sensi dell'art. 25 della L.R. 7/04, sulla base dei nuovi studi effettuati;

- come previsto dall'art. 25, comma 2, della L.R. 7/04, sulla suddetta proposta di perimetrazione ha sentito il Comune di Salsomaggiore Terme, che ha espresso parere favorevole, con nota del Sindaco prot. n. 23495/6/2 del 9/7/2009, e ha raggiunto l'intesa con l'Autorità di Bacino del Fiume Po, tramite parere favorevole del Comitato Tecnico sulla compatibilità tecnica della perimetrazione con la pianificazione di bacino vigente, espresso nella seduta del 26/10/2010 e comunicato con nota prot. 6804/PU del 29/10/2010;

- ha inoltrato tale perimetrazione al Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica, con nota prot. n. NP/2011/0000103 del 10/1/2011, per l'istruttoria di competenza;

Riscontrato che la proposta di perimetrazione del S.T.B. di Parma è costituita dai seguenti elaborati, depositati agli atti presso il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica:

- Relazione generale;
- Relazione Geologica, giugno 2008, della Dott.sa Geol. G. Magnani, commissionata da Direzione Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa, Regione Emilia-Romagna;
- Studio Geologico, novembre 2008, a cura di Dott. Geol. A. Bricoli e Ambiter Srl commissionato dal Comune di Salsomaggiore;
- Carta della Perimetrazione e Zonizzazione, in scala 1:5.000 su base CTR;
- Norme;

Rilevato che:

- l'abitato di San Vittore, che comprende diversi nuclei di edifici, Case Ferrari, S. Vittore, Cà Gerra e Case Varani, è situato su un crinale che si allunga in direzione NW-SE e separa per un breve tratto il bacino del Torrente Gisolo a nord ed il bacino del Torrente Parola a sud, ed è interessato da tre principali movimenti franosi attivi, localizzati sui versanti nord, est e sud;

- le prime notizie di dissesti che interessano l'abitato di

San Vittore sono relative ad un movimento franoso sul versante settentrionale, verso il Torrente Gisolo, che nel 1902 provocò lesioni alla canonica, alla chiesa e ad altri edifici;

- gli interventi sulle strade provinciale e comunale ripetuti negli anni, le lesioni presenti su alcuni edifici e i dati inclinometrici rilevati dal 2004 al 2006 evidenziano che i movimenti franosi che interessano l'abitato di San Vittore sono caratterizzati da ripetute fasi di riattivazione;

- la franosità dei versanti che delimitano il crinale su cui si sviluppa San Vittore è determinata sia da cause geologiche intrinseche, quale la presenza di una spessa coltre detritica che ricopre un substrato intensamente fratturato e caratterizzato da un marcato contrasto di permeabilità fra le litologie che lo costituiscono, sia da cause predisponenti spesso legate all'attività antropica, quali le profonde alterazioni della rete di drenaggio superficiale causata dall'attività agricola e la mancanza di una rete fognaria, per cui gli scarichi civili vengono dispersi lungo i pendii;

Considerato che:

- il trasferimento della chiesa e della canonica, avvenuto nel 1957, ha estinto il vincolo di trasferimento che su di esse gravava;

- l'attribuzione della classe di rischio ai dissesti che interessano l'abitato di San Vittore, effettuata seguendo la procedura di verifica descritta nel paragrafo 5.2 dell'elaborato 2 "*Atlante dei rischi idraulici ed idrogeologici. Inventario dei centri abitati montani esposti a pericolo*" del P.A.I. dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, è risultata pari a R4, per la frana a nord di S. Vittore, e R3, per la frana ad est di Case Ferrari;

- sussistono pertanto le condizioni che rendono necessaria l'approvazione della perimetrazione e della zonizzazione delle aree in dissesto e di quelle di possibile ulteriore evoluzione dei fenomeni gravitativi che insistono sull'abitato di S. Vittore, inteso come insieme dei nuclei edificati di Case Varani, Case Gerra, S. Vittore e Case Ferrari, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 7/04;

- nella proposta di perimetrazione elaborata dal S.T.B. di Parma sono state individuate due zone, in relazione ai diversi gradi di rischio da frana, che corrispondono alla ZONA 1 e alla ZONA 2 individuate nell'art. 49 "*Aree a rischio idrogeologico molto elevato*" delle Norme di attuazione del P.A.I. dell'Autorità di Bacino del Fiume Po; le due zone sono così definite:

- **Zona 1:** area instabile o che presenta un'elevata probabilità di coinvolgimento, in tempi brevi, direttamente dal fenomeno e dall'evoluzione dello stesso; nel caso specifico la zona comprende aree di frana attiva e aree ad esse limitrofe che mostrano dissesti superficiali diffusi o che possono essere interessate in tempi brevi dall'evoluzione dei dissesti;

- **Zona 2:** area potenzialmente interessata dal manifestarsi di fenomeni di instabilità coinvolgenti settori più ampi di quelli attualmente riconosciuti o in cui l'intensità dei fenomeni è modesta in rapporto ai danni potenziali sui beni esposti; nel caso specifico la zona comprende le aree che possono essere interessate dall'espansione retrogressiva o laterale dei dissesti o dal loro avanzamento;

- per le suddette zone sono state redatte norme d'uso del territorio, nelle quali è stato recepito quanto disposto nell'art. 50 "*Aree a rischio molto elevato in ambiente collinare e montano*" delle Norme di attuazione del P.A.I. dell'Autorità di Bacino del Fiume Po;

Ritenuto che la proposta di perimetrazione e zonizzazione dell'abitato di San Vittore, elaborata dal S.T.B. di Parma:

- è stata redatta secondo i disposti del comma 2 dell'art. 25

della L.R. 7/04, secondo gli indirizzi della Direttiva di cui alla propria deliberazione 1481/07 e con specifico riferimento al P.A.I. dell'Autorità di Bacino del fiume Po;

- risulta adeguata alle attuali condizioni di rischio e al raggiungimento degli obiettivi di tutela del territorio e dei beni esposti, così come rappresentata nella "Carta della perimetrazione e zonizzazione" con le relative "Norme" d'uso del territorio;

- può essere trasmessa all'Autorità di Bacino del fiume Po ai fini dell'integrazione dell'Allegato 4.1 dell'Elaborato n. 2 (Aree a rischio idrogeologico molto elevato) del P.A.I.;

Richiamate:

- la L.R. n. 43 del 26 novembre 2001 avente ad oggetto "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";

- la propria deliberazione n. 2416 del 29 dicembre 2008 concernente "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/07";

- la propria deliberazione n. 2060 del 20 dicembre 2010 concernente "Rinnovo incarichi a direttori generali della giunta regionale in scadenza al 31/12/2010";

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore alla Sicurezza territoriale. Difesa del Suolo e della Costa. Protezione Civile, Paola Gazzolo;

a voti unanimi e palesi,

delibera:

1. di decidere la trasformazione del vincolo di trasferimento dell'abitato di San Vittore, in comune di Salsomaggiore Terme (PR), in vincolo di consolidamento, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 14 aprile 2004, n. 7;

2. di approvare ai sensi e per gli effetti del medesimo art. 25 della L.R. 7/04 la proposta di perimetrazione, con relativa zonizzazione e normativa d'uso del territorio, dell'abitato di San Vittore redatta dal S.T.B. di Parma, di cui in premessa;

3. di stabilire che detta perimetrazione è soggetta alla normativa di cui agli artt. 61 e 89 del DPR 6 giugno 2001, n. 380, e all'art. 11 della L.R. 19/08;

4. di stabilire che gli elaborati costituenti la suddetta perimetrazione ed in particolare la "Tavola della Perimetrazione e Zonizzazione" (in scala 1:2.000) e le "Norme", sono depositati in originale presso il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica;

5. di trasmettere il presente atto, con allegate la "Tavola della Perimetrazione e Zonizzazione" e le "Norme", ai sensi della Direttiva di cui alla propria deliberazione 1481/07:

- all'Autorità di Bacino del Fiume Po per il suo recepimento nel P.A.I.;

- al Comune di Salsomaggiore Terme ed alla Provincia di Parma per l'aggiornamento dei propri strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale;

- al S.T.B. di Parma per la gestione degli interventi e per le eventuali revisioni;

6. di trasmettere il presente provvedimento alla struttura regionale competente per procedere alla modifica dell'Elaborato L "Elenco degli abitati da consolidare o trasferire" del P.T.P.R. coerentemente alla trasformazione del vincolo gravante sull'abitato di San Vittore;

7. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

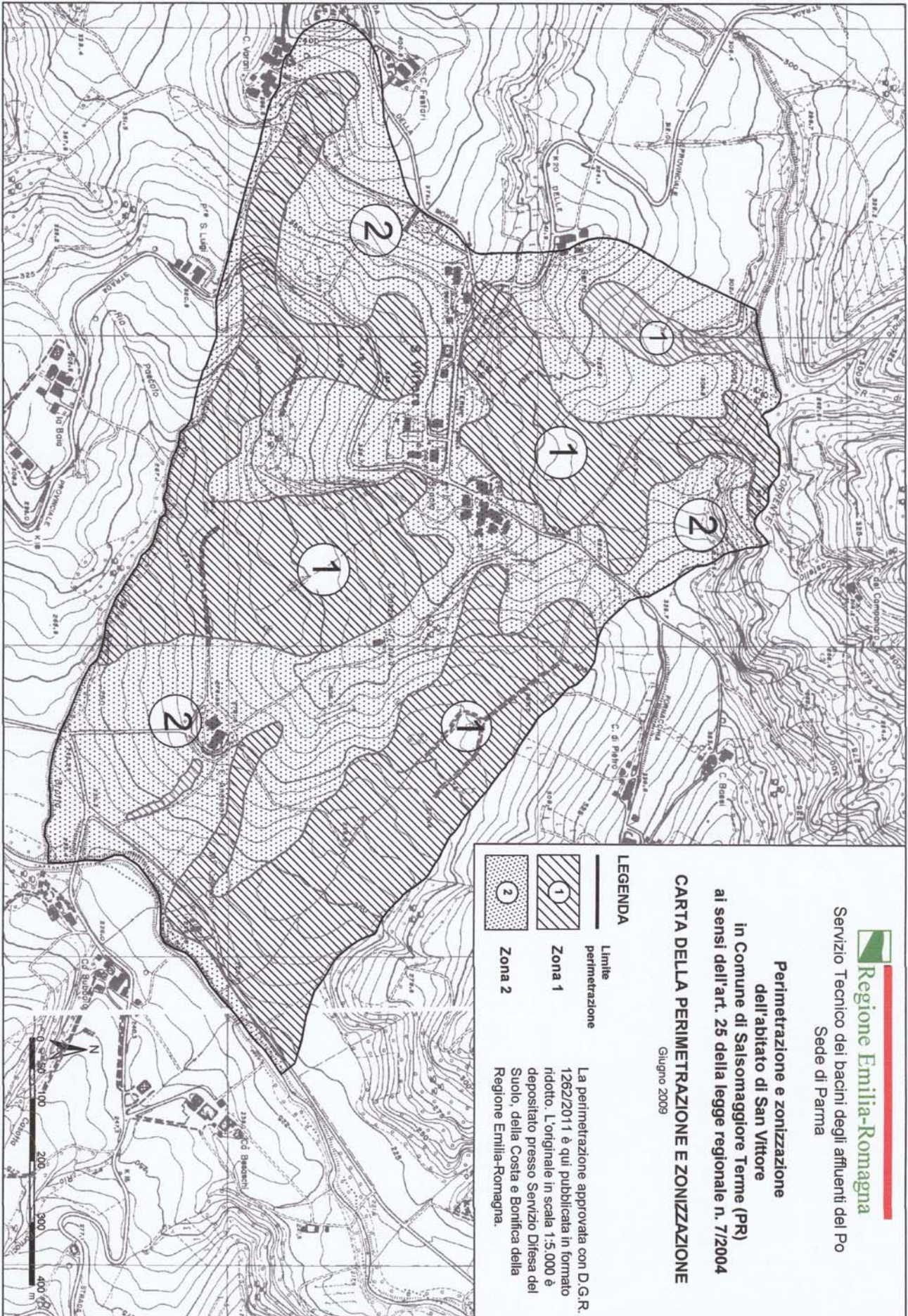
COMUNICATO DEL DIRETTORE GENERALE ALL'AMBIENTE, DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

Pubblicazione della perimetrazione dell'abitato di San Vittore, in Comune di Salsomaggiore Terme (PR), approvata con deliberazione di Giunta regionale n. 1262/2011

Si pubblica la perimetrazione dell'abitato di San Vittore, in comune di Salsomaggiore Terme (PR), con la relativa normativa d'uso del territorio, redatta dal Servizio Tecnico dei bacini degli affluenti del Po, sede di Parma, approvata con deliberazione di Giunta regionale n. 1262/2011.

La "Tavola della Perimetrazione e Zonizzazione" (in scala 1:2.000) e le "Norme" sono depositate in originale presso il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica - Viale della Fiera n.8 - 40127 Bologna.

IL DIRETTORE GENERALE
Giuseppe Bortone





**Servizio Tecnico dei bacini degli affluenti del Po
Sede di PARMA**

**Perimetrazione e zonizzazione
dell'abitato di S. Vittore
in Comune di Salsomaggiore Terme (PR)
ai sensi dell'art. 25 della legge regionale n. 7/2004**

NORME

Redatte da:

dott.ssa Michela Diena - Servizio Tecnico dei bacini degli affluenti del Po - Sede di Parma

Giugno 2009

1. PREMESSA

Le definizioni della Zona 1 e della Zona 2 contenute nell'art. 1 sono state riprese dall'art. 49. *Aree a rischio idrogeologico molto elevato* delle Norme di attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (di seguito PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po e sono state ulteriormente dettagliate in funzione della specificità dell'area perimetrata.

Le norme degli artt. 2 e 3 relativi rispettivamente alla Zona 1 e alla Zona 2 corrispondono a quanto disposto nell'art. 50. *Aree a rischio molto elevato in ambiente collinare e montano* delle Norme di attuazione del PAI.

2. NORME

Articolo 1 – Definizioni delle zone

La perimetrazione è suddivisa in due zone rappresentate nella Carta della Perimetrazione e Zonizzazione così definite:

Zona 1

“area instabile o che presenta un'elevata probabilità di coinvolgimento, in tempi brevi, direttamente dal fenomeno e dall'evoluzione dello stesso” nel caso specifico essa comprende: aree di frana attiva e aree ad esse limitrofe che mostrano dissesti superficiali diffusi o che possono essere interessate in tempi brevi dall'evoluzione dei dissesti;

Zona 2

“area potenzialmente interessata dal manifestarsi di fenomeni di instabilità coinvolgenti settori più ampi di quelli attualmente riconosciuti o in cui l'intensità dei fenomeni è modesta in rapporto ai danni potenziali sui beni esposti” nel caso specifico comprende: aree che possono essere interessate dall'espansione retrogressiva o laterale dei dissesti o dal loro avanzamento.

Articolo 2 – Zona 1

Nelle aree individuate come Zona 1 nella Carta della Perimetrazione e Zonizzazione sono esclusivamente consentiti:

- gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
- gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, così come definiti alle lettere a), b), c) dell'art. 3 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, senza aumenti di superficie e volume, salvo gli adeguamenti necessari per il rispetto delle norme di legge;
- le azioni volte a mitigare la vulnerabilità degli edifici e degli impianti esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità con riferimento alle caratteristiche del fenomeno atteso; le sole opere consentite sono quelle rivolte al consolidamento statico o alla protezione dell'edificio;
- gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria relativi alle reti infrastrutturali;
- gli interventi volti alla tutela e alla salvaguardia degli edifici e dei manufatti vincolati ai sensi del D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490 e successive modifiche e integrazioni, nonché quelli di valore storico-culturale così classificati in strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale vigenti;
- interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico e idraulico presenti e per il monitoraggio dei fenomeni.
- la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente validato dall'Autorità competente; gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto dello stato di dissesto in essere;
- gli interventi di demolizione senza ricostruzione e quelli temporanei volti alla tutela della pubblica incolumità sugli edifici già gravemente

compromessi nella stabilità strutturale per effetto dei fenomeni di dissesto in atto.

Articolo 3 – Zona 2

Nelle aree individuate come Zona 2 nella Carta della Perimetrazione e Zonizzazione sono esclusivamente consentiti, oltre quanto previsto nel precedente articolo 2:

- gli interventi di ristrutturazione edilizia, così come definiti alla lettera d) dell'art. 3 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380;
- gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti unicamente per motivate necessità di adeguamento igienico – funzionale, ove necessario, per il rispetto della legislazione in vigore, anche in materia di sicurezza del lavoro connessi ad esigenze delle attività e degli usi in atto;
- realizzazione di nuove attrezzature e infrastrutture rurali compatibili con le condizioni di dissesto presenti; sono comunque escluse le nuove residenze rurali;
- gli interventi di adeguamento e ristrutturazione delle reti infrastrutturali.

Articolo 4 - Prescrizioni generali in ambito urbanistico - edilizio

Gli interventi sul patrimonio edilizio esistente e quelli per la realizzazione di nuovi manufatti, infrastrutture e reti tecnologiche sono vincolati dalle seguenti prescrizioni generali:

- a. captazione e smaltimento delle acque nel centro abitato e zone limitrofe mediante una idonea rete di tubazioni, pozzetti, canalette e fossi stradali dei quali deve essere mantenuta l'efficienza e garantita la tenuta;
- b. recupero di eventuali sorgenti nascoste da interventi antropici realizzando la raccolta e il convogliamento delle acque nella rete scolante principale;

- c. verifiche almeno annuali dello stato di conservazione, della funzionalità e della tenuta delle reti fognarie, acquedottistiche e del gas; il ripristino e la realizzazione di nuove opere sono effettuati con l'utilizzo di materiali e tecnologie idonei a garantire la perfetta tenuta e ad evitare perdite e rotture e deve prevederne la posa all'interno di alloggiamenti ispezionabili per tutta la loro lunghezza; è escluso l'impiego dei tubi prefabbricati in conglomerato cementizio;
- d. le reti tecnologiche devono essere adeguatamente drenate e collegate alla rete di scolo superficiale o fognaria nei tratti dove la realizzazione del raccordo risulterà più idonea;
- e. nell'intorno dei manufatti di nuova realizzazione le eventuali venute d'acqua sotterranea sono intercettate tramite drenaggi collegati alla rete di scolo superficiale o fognaria e spinti fino a profondità superiore a quella di posa di fondazioni dirette e comunque adeguata ad intercettare tali venute d'acqua;
- f. ogni nuovo intervento è eseguito con modalità tali da non indurre alterazioni dello stato di equilibrio geostatico dei terreni, prediligendo tipologie edificatorie che non comportino sbancamenti, riporti e movimentazioni di terreno anche se temporanei; qualora scavi e riporti siano strettamente necessari devono essere limitati, di modesta entità e protetti da adeguate opere di contenimento o, se temporanei, con fronti esposti per brevi intervalli di tempo;

Articolo 5- Prescrizioni in ambito rurale

5.1 - Regimazione idrica superficiale.

Su tutte le superfici in ambito rurale deve essere garantita da parte di proprietari e conduttori dei terreni la corretta regimazione delle acque superficiali mediante il mantenimento e, qualora necessario, il completamento o la realizzazione ex novo di una idonea rete scolante costituita da fossetti secondari di pendenza indicativamente <5%, con frequenza in funzione all'acclività del versante, da raccordarsi ai collettori ed ai fossi principali esistenti.

In particolare nelle superfici agrarie si ritiene necessaria la ricostituzione di tutti quei tratti di fosso e d'impluvio naturale, posti in genere lungo la fascia sommitale dei versanti, la cui sede sia stata progressivamente "occupata" dalle lavorazioni ed accorpata alla superficie agraria. La profondità delle scoline e dei fossi collettori principali non dovrà essere inferiore alla profondità dell'aratura.

La tipologia e le caratteristiche della rete per la regimazione delle acque superficiali in tutti i suoli agricoli utilizzati come seminativi, in successione colturale o in rotazione, sono le seguenti:

1. fossi di guardia a monte dei terreni messi a coltura collegati a fossi collettori naturali o artificiali;
2. fosse livellari per la raccolta delle acque dei terreni sovrastanti, trasversali alle linee di massima pendenza, con profondità superiore a quella delle lavorazioni di circa 20 cm; lunghezza non superiore ai 100 m, interasse non superiore a 60 m e pendenza compresa tra 2-3%;
3. solchi acquai obliqui realizzati a profondità di 15-30 cm e non superiore a quella di lavorazione, con pendenza compresa tra 1-3%; la distanza dell'interasse dei solchi non deve essere superiore a 30 metri, deve comunque essere rapportata alla pendenza del terreno diminuendone il valore con l'aumentare dell'acclività; i solchi acquai confluiscono nelle fosse livellari o nei fossi collettori naturali ed artificiali;
4. strade fosso in sostituzione, anche parziale, delle fosse livellari, realizzate per il passaggio delle macchine agricole, con le stesse caratteristiche delle fosse livellari;
5. collettori naturali o artificiali, adeguatamente dimensionati e regimati, disposti lungo le linee di massima pendenza, nei quali scaricano fossi di guardia, fosse livellari e strade fosso; tali collettori conducono le acque di monte entro i fossi principali o i corsi d'acqua.

I fossi naturali ed artificiali devono essere regimati in tutti i tratti ove ciò risulti necessario e soprattutto in quelli a pendenza accentuata, con

adeguate opere idrauliche e rivestiti, possibilmente utilizzando le tecniche della bioingegneria al fine di prevenire fenomeni di erosione ed instabilità.

La perfetta efficienza della rete scolante deve essere garantita anche con l'immediata rimozione dei residui delle lavorazioni dei terreni, dei materiali vegetali ed in genere di tutti i rifiuti che possono ostacolare il regolare deflusso delle acque.

Le acque di sorgente, di drenaggio, d'irrigazione, di scolo provenienti da serbatoi e da abbeveratoi e quelle di ristagno idrico superficiale devono essere adeguatamente raccolte e convogliate nella rete di regimazione idrica superficiale naturale e/o artificiale.

5.2 - Dissesti di modeste dimensioni.

I proprietari ed i conduttori dei terreni consolidano i movimenti franosi di modeste dimensioni, che non mettono a rischio la pubblica incolumità e non creano condizioni di incombente pericolo per beni immobili e infrastrutture, con tempi e modi tali da non provocare fenomeni indotti di più vaste dimensioni.

Le aree oggetto di sistemazione non devono essere sottoposte ad alcuna lavorazione per un periodo di almeno 4 anni.

Tali interventi devono essere eseguiti nel rispetto delle norme in vigore e previa autorizzazione dell'Ente competente.

5.3 - Tutela delle opere di consolidamento, di regimazione idraulica e dei sistemi di monitoraggio

Le opere di consolidamento e di regimazione idraulica e i sistemi di monitoraggio eseguiti con finanziamenti pubblici e/o privati, non devono essere danneggiati né ostruiti da nessun tipo di intervento sia edilizio-urbanistico sia agro-forestale e i terreni sui quali insistono non devono essere sottoposti a lavorazioni agricole o piantagioni.

Le aree adiacenti le opere di consolidamento e i sistemi di monitoraggio devono essere esenti da qualsiasi utilizzazione edilizio-urbanistica e deve essere sempre consentito l'accesso, nel rispetto della normativa vigente, agli Enti preposti alla loro gestione e manutenzione tramite un collegamento libero alla viabilità pubblica o privata.

5.4 - Utilizzazione agricola e lavorazione del terreno

Nella Zona 1 e nella Zona 2:

- sono ammesse esclusivamente trasformazioni agrarie verso gradi inferiori di intensità colturale ovvero da impianti di colture specializzate (frutteti e vigneti soggetti a lavorazioni periodiche e stagionali negli spazi interfilari) a terreni soggetti a lavorazioni annuali (colture erbacee annuali in rotazione), a pascolo, prato e prato-pascolo (frequenza della lavorazione da 5 a 10 anni), a incolto;
- non è ammesso il recupero all'uso agricolo dei terreni incolti;
- non sono consentiti gli scassi né le movimentazioni del terreno volte a miglioramenti agricoli;
- sono permessi esclusivamente i movimenti di terreno necessari alla realizzazione della rete scolante o all'esecuzione di opere di consolidamento;
- sono escluse, nei terreni attualmente soggetti a lavorazioni annuali, le lavorazioni nel senso della massima pendenza e con profondità superiori a 25-30 cm;
- è consentita la coltivazione dei frutteti esistenti a condizione che gli spazi interfilari siano inerbiti e mantenuti con la tecnica dello sfalcio, che le lavorazioni annuali siano limitate alla erpicatura di una fascia intrafilare di 60 cm, che sia realizzata e mantenuta una adeguata regimazione idrica collegata alla rete di scolo naturale o artificiale.

Nella Zona 1 sono, inoltre, vietati l'impianto e l'ampliamento di vigneti, di frutteti e di alberi da legno; mentre nella Zona 2 gli stessi impianti e gli ampliamenti sono consentiti esclusivamente se realizzati tramite buche e disposizione dei filari secondo le curve di livello.

5.5 – Scarpate

Le scarpate stradali e quelle in fregio ai corsi d'acqua:

- non possono essere oggetto di lavorazioni agricole, ma sono mantenute o recuperate alla copertura vegetale;

- devono avere una fascia di rispetto, di ampiezza non inferiore a 1,5 m dal loro margine superiore e inferiore, non interessata da lavorazioni agricole.

5.6 - Viabilità

I proprietari ed i conduttori dei terreni:

- rendono efficienti le strade poderali e tutta la viabilità minore garantendo la captazione e lo smaltimento delle acque correnti superficiali mediante il mantenimento e, qualora fosse necessario, il completamento o la realizzazione di un'adeguata rete di canalette, fossetti stradali, opere taglia-acqua e tombinature, collegati ai fossi esistenti e mantenuti in perfetta efficienza;
- nelle lavorazioni agricole mantengono una fascia di rispetto non inferiore a 1,5 m dalla viabilità comunale e poderale;

Ai lati della strade comunali e provinciali sono realizzate e mantenute efficienti canalette di raccolta delle acque superficiali, adeguatamente collegate alla rete di scolo naturale o artificiale.

5.7 - Siepi ed alberi isolati

Nella lavorazione dei terreni sono rispettati gli alberi isolati, a gruppi, in filari e le siepi a corredo della viabilità, della rete idrica esistente o in fregio ai limiti di confine, preservandone in particolare l'apparato radicale; tali formazioni sono ricostituite anche a protezione dei compluvi soggetti ad erosione.

5.8 - Aree forestali

L'eliminazione di boschi, arbusteti e formazioni lineari (Prescrizioni di massima e di Polizia Forestale – D.C.R. 2354/1995) è sempre vietata; si applicano le prescrizioni di cui all'art. 15 delle Prescrizioni di massima e di Polizia Forestale, in particolare qualsiasi utilizzazione boschiva deve essere autorizzata dall'Ente delegato, in base a specifico progetto.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 OTTOBRE 2011, N. 1431

Nomina di due rappresentanti nel Consiglio di amministrazione della Fondazione nazionale della Danza con sede in Reggio Emilia (L.R. 10/02)

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

(omissis)

delibera:

1) di nominare, quali componenti del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Nazionale della Danza con sede in Reggio Emilia:

- la sig.ra Maria Cristina Turchi nata a Bondeno il 2/2/1958;
- la sig.ra Maria Merelli nata a Modena il 6/12/1940;

2) di dare atto che il Consiglio di Amministrazione dura in carica tre esercizi, ai sensi dello Statuto della Fondazione medesima;

3) di pubblicare, per estratto, la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 OTTOBRE 2011, N. 1443

Procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) “Realizzazione di due centraline microidroelettriche sul torrente Savena, con ripristino di corridoi ecologici e recupero energetico di due salti idraulici esistenti tramite installazione congiunta di due scale di risalita per l’ittiofauna; progetto integrato MUSAR” sul torrente Savena, località Pian di Macina e Bell’Aria, in comune di Pianoro (BO), attivata dalla ditta Genergy Centro Italia Srl già Pianoro Energia Pulita Srl

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

(omissis)

delibera:

- a) la Valutazione di Impatto Ambientale positiva, ai sensi dell'art. 16 della legge regionale 18 maggio 1999, n. 9 e successive modificazioni ed integrazioni "Progetto integrato MUSAR per la realizzazione di due centraline microidroelettriche ad acqua fluente sul torrente Savena" Comune di Pianoro (BO) presentato da Genergy Centro Italia spa", poiché l'intervento previsto è, secondo gli esiti dell'apposita Conferenza di Servizi conclusasi il giorno 4 agosto 2011, nel complesso ambientalmente compatibile;
- b) di ritenere quindi possibile la realizzazione del progetto di cui al punto a) a condizione che siano rispettate le prescrizioni indicate ai punti 1.C, 2.C e 3.C del Rapporto conclusivo della Conferenza di Servizi, che costituisce **l'Allegato 1** parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, unitamente alle **prescrizioni** riportate al punto 3.12 della presente delibera, che vengono di seguito trascritte:

1. *La variante urbanistica necessaria al recepimento nel PRG del Comune di Pianoro delle due centrali di produzione e del relativo elettrodotto di allacciamento alla rete, secondo le perimetrazioni contenute negli elaborati forniti dal proponente nell'ambito della presente procedura, dovrà essere ratificata mediante assenso del Consiglio Comunale entro 30 giorni dalla conclusione della procedura a pena di decadenza, come previsto dall'art. 17, comma 3, della LR 9/99 e successive modifiche ed integrazioni;*

2. *In applicazione delle disposizioni del PTCP inerenti il corridoio ecologico fluviale primario della rete ecologica polivalente (art. 5, comma 3, punto D1) si ritiene necessario operare con le dovute attenzioni in quanto elemento di sensibilità prioritaria dal punto di vista ecologico. In particolare gli interventi che interessano il sistema forestale boschivo (art. 38 e Tav P5b del PTCP) con eliminazione di superfici boscate, dovranno essere compensati con il rimboschimento di superfici pari almeno all'estensione di quelle compromesse, ove possibile nelle aree interessate dai tagli stessi, ovvero con ulteriori piantumazioni arboreo-arbustive in aree limitrofe, al fine di non penalizzare la funzionalità ecologica del tratto di corridoio fluviale interessato;*

3. *Come previsto dalla normativa specifica in materia (Dlds 152/2006 e PTA regionale vigente) il quantitativo di risorsa da lasciare defluire in alveo, definito sulla base della valutazione specifica del sito, dovrà essere garantito non solo in corrispondenza della sezione di derivazione idrica ma lungo tutto il tratto sotteso dalla derivazione stessa, fino alla restituzione;*

4. *In riferimento alla realizzazione dell'elettrodotto e della strada di accesso alla centrale, al fine di non*

aggravare il rischio idrogeologico per le condizioni di stabilità del versante e il rischio per la pubblica incolumità, dovranno essere realizzate le misure e gli accorgimenti tecnici indicati nell'apposito studio di compatibilità con lo stato di dissesto esistente, attestante la non influenza negativa dell'intervento, come previsto dall'art. 57 del PTCP di Bologna;

5. La portata da lasciar defluire in alveo in corrispondenza dell'opera di presa in località Bell'Aria è quantificata in 256 l/s e in località Pian di Macina 275 l/s. Tali valori potranno essere successivamente rivisti ed aggiornati a seguito del censimento di tutte le utilizzazioni in atto nel medesimo corpo idrico, disposto dall'art. 95 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.;

6. Dovendo garantirsi nel tratto sotteso dalla presente derivazione il mantenimento delle caratteristiche qualitative come presenti a monte del prelievo verranno posti in essere appositi monitoraggi specificati nei punti successivi che potranno comportare l'aumento del quantitativo da lasciarsi defluire in alveo;

7. dovrà essere attuato, a carico della Ditta proponente, il previsto spostamento dello scarico fognario presente a valle del canale di scarico della centrale, d'intesa con HERA Bologna, prima dell'entrata in funzione dell'impianto, onde evitare impatti sulla qualità delle acque nel tratto fluviale sotteso. Dovranno conseguentemente essere acquisiti tutti i permessi e le autorizzazioni necessarie ai sensi della normativa vigente;

8. Prima dell'entrata in esercizio dell'impianto la Ditta proponente dovrà produrre al competente Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua della Regione Emilia-Romagna per l'approvazione, documentazione inerente le soluzioni tecniche adottate (strumentazione, modalità di registrazione e trasmissione dati) al fine della verifica sul rispetto dei quantitativi da lasciar defluire in alveo e delle portate derivate. La stessa documentazione dovrà essere trasmessa, per opportuna conoscenza, al Servizio Tecnico Bacino Reno, alla Provincia di Bologna ed all'ARPA territorialmente competente;

9. Al fine di assicurare il corretto funzionamento del sistema previsto per il mantenimento di risorsa in alveo dovranno essere previsti controlli diretti con cadenza adeguata dei sistemi di misura automatica delle quote e della griglia posta in corrispondenza dello stramazzo per il deflusso delle acque, provvedendo alla rimozione dei depositi che dovessero ostruirne la luce;

10. Per la realizzazione dell'opera dovranno essere ottenute tutte le autorizzazioni da acquisire in fase di progetto esecutivo e per l'esercizio del cantiere previste dalle vigenti normative, e non comprese nelle autorizzazioni rilasciate dalla presente Conferenza di Servizi;

11. Per il rispetto della normativa in materi di rischio sismico, in fase di progettazione esecutiva dovrà essere depositato presso lo Sportello Unico per l'edilizia del Comune di Pianoro il progetto esecutivo riguardante le

strutture redatto in conformità alle norme tecniche per le costruzioni e di quanto stabilito all'art. 13 della LR 19/2008;

12. Al fine di limitare le emissioni diffuse e puntuali di polveri e di sostanze inquinanti durante le fasi di cantiere si dovranno rispettare le seguenti disposizioni:

- periodica bagnatura delle aree di cantiere, delle piste, dei depositi temporanei di terre e di inerti da costruzione con frequenza congrua alle condizioni meteorologiche;
- pavimentazione delle piste e delle aree di cantiere soggette al transito di mezzi pesanti nei pressi di ricettori antropici mediante l'impiego di materiali inerti aridi opportunamente costipati e stabilizzati secondo un'idonea curva granulometrica;
- obbligo di velocità ridotta sulle piste di cantiere al fine di contenere il sollevamento delle polveri;
- munire le uscite dal cantiere alla rete stradale con impianti di lavaggio per la pulizia delle ruote;
- provvedere alla copertura con teloni degli inerti trasportati con autocarri;
- utilizzo di camion e mezzi meccanici conformi alle normative ambientali in materia di emissioni di gas di scarico.

13. Le ditte esecutrici dei lavori, titolari degli eventuali scarichi idrici derivanti dai cantieri, dovranno acquisire le richieste autorizzazioni allo scarico rilasciate dalle autorità competenti ai sensi della normativa vigente (D.Lgs. 152/2006) preventivamente all'installazione dei cantieri;

14. Al fine di evitare fenomeni di inquinamento dovuti a sversamenti accidentali di oli o combustibili, all'interno dell'area di cantiere dovrà essere individuata un'apposita zona impermeabilizzata da destinare ad area di rifornimento e ricovero dei mezzi. Quest'ultima dovrà essere munita di pozzetto di disoleatura a monte del recapito delle acque meteoriche e lo stoccaggio di oli e idrocarburi dovrà essere realizzato con serbatoi fuori terra, dotati di vasca coperta per il contenimento di eventuali sversamenti, di capacità almeno pari a 1/3 della capacità totale di stoccaggio. Eventuali lavaggi delle autobetoniere effettuati all'interno del cantiere, dovranno essere raccolti e smaltiti come rifiuto, presso centri di trattamento autorizzato;

15. L'approvvigionamento degli inerti da costruzione e lo smaltimento dei materiali di risulta dagli scavi dovrà essere effettuato utilizzando siti regolarmente autorizzati e nel rispetto delle normative vigenti, privilegiando a parità di idoneità i siti più prossimi all'area di realizzazione al fine di minimizzare gli impatti derivanti dal trasporto e riutilizzando tutti i materiali provenienti dagli scavi come previsto dal progetto;

16. La dismissione del cantiere dovrà comportare il ripristino dello stato originario dei luoghi. Per il ripristino delle aree di cantiere andrà utilizzato il terreno vegetale derivante dallo scotico, che si avrà cura di accumulare, separatamente dalle altre tipologie di materiale,

in spessori adeguati provvedendo alla sua manutenzione per evitarne la morte biologica;

17. Per consentire i controlli di competenza, la Società proponente dovrà dare, obbligatoriamente e con congruo anticipo, comunicazione dell'avvio dei lavori al Servizio Tecnico di Bacino degli Affluenti del Reno, alla Provincia di Bologna, al Comune di Pianoro, all'ARPA Sezione Provinciale di Bologna, all'AUSL di Bologna e alla Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Emilia Romagna;

18. Per i lavori in alveo e per le operazioni di getto dei calcestruzzi, dovrà essere preventivamente avvisata ARPA Sezione provinciale di Bologna che ha la competenza dei monitoraggi sul torrente Savena al fine di organizzare i campionamenti in una stazione posta a valle delle opere in progetto;

19. Per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio dell'impianto ai sensi del DLgs 387/2003 e della LR 26/2004 dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- E' fatto obbligo alla Ditta di comunicare alla Provincia di Bologna la data di inizio lavori nonché quella di ultimazione, e di trasmettere la certificazione attestante che l'impianto è stato realizzato conformemente al progetto approvato col presente atto.

- La Ditta dovrà pagare alla Provincia di Bologna le spese di istruttoria come stabilito dalla Normativa vigente e con le modalità che le saranno comunicate dalla Provincia stessa.

- La Ditta dovrà inviare alla Provincia di Bologna, al Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Idrica della Regione Emilia Romagna e al Servizio Tecnico Bacino Reno entro il 15 gennaio di ogni anno, i dati di funzionamento dell'impianto e la quantità di energia prodotta nell'anno precedente, nonché le portate turbinate e qualsiasi altra informazione inerente l'impianto e la produzione di energia che sarà richiesta dalla stessa Amministrazione.

20. Ai sensi dell'art. 12 del DLGS 29 dicembre 2003, n. 387 e dell'art. 35 del RR 20 novembre 2001, n. 41, in caso di rinuncia o cessazione, per qualsiasi motivo, della concessione di derivazione con contestuale dismissione dell'impianto, la Società titolare è tenuta, a propria cura e spese, alla rimozione delle opere ed al ripristino e recupero ambientale dello stato dei luoghi;

21. A tal fine dovrà essere fornito alla Provincia di Bologna e al Servizio Tecnico di Bacino del Reno il progetto degli interventi di dismissione e ripristino;

22. Con riferimento all'impatto acustico atteso in fase di esercizio la Ditta, tramite tecnico competente, dovrà predisporre un collaudo delle sorgenti sonore a confine e presso i recettori abitativi individuati, con misura del livello differenziale negli orari e nelle condizioni di maggiore disturbo. La relazione di collaudo, dovrà essere presentata al Comune e ad ARPA entro 60 giorni dalla attivazione degli impianti;

23. In fase di progettazione esecutiva dovranno essere effettuate valutazioni circa gli impatti acustici derivanti

dai lavori di realizzazione, provvedendo, qualora si configurasse un superamento dei limiti di legge, a presentata richiesta di autorizzazione in deroga per i lavori di cantiere, ai sensi della DGR della Regione Emilia-Romagna n. 45 del 21/01/2002, da sottoporre all'approvazione della competente Amministrazione comunale di Pianoro;

24. Al fine di evitare impatti significativi sui corpi idrici superficiali durante le fasi di cantiere occorrerà adottare idonee procedure operative, in particolare per la realizzazione dei lavori in alveo o nelle sue immediate vicinanze (opera di presa e di restituzione, scale di risalita della fauna ittica). In particolare andranno adottati i seguenti accorgimenti:

- utilizzo di macchine operatrici a norma sottoposti a periodici controlli e manutenzioni;
- allestimento delle aree di cantiere e dei siti di stoccaggio dei materiali al di fuori delle fasce di espansione delle piene;
- predisposizione di sistemi di drenaggio e raccolta delle acque di dilavamento delle aree di cantiere e degli eventuali sversamenti accidentali al fine di evitarne lo scarico diretto nel corpo idrico;
- predisposizione di vasche di raccolta delle acque di esubero derivanti dalle operazione di getto dei calcestruzzi al fine di evitare la contaminazione a calce delle acque od in alternativa utilizzo di cementi di tipo pozzolanico con basso contenuto in calce;
- i reflui derivanti dalle attività di cantiere dovranno essere correttamente smaltiti mediante scarico autorizzato regolarmente ai sensi della disciplina vigente in materia o mediante conferimento ad idoneo sito di trattamento;
- bagnatura periodica dell'area di cantiere e delle piste non asfaltate con frequenza congrua al periodo meteorologico;
- realizzazione di dispositivi per la pulizia delle ruote all'ingresso e all'uscita dai cantieri;
- asfaltatura delle piste di cantiere in prossimità degli accessi sulla viabilità locale garantendone l'eventuale ripristino alla condizione precedente il cantiere in rapporto alla loro destinazione d'uso;
- utilizzo dei mezzi destinati al trasporto dei materiali di approvvigionamento e di risulta dotati di idonei teli di copertura;
- delimitazione o copertura delle aree destinate allo stoccaggio dei materiale a possibile diffusione di polveri;
- utilizzo di camion e mezzi meccanici conformi alle ordinanze comunali e provinciali, nonché alle normative ambientali relative alle emissioni dei gas di scarico degli automezzi;
- obbligo di velocità ridotta sulla viabilità di servizio al fine di contenere il sollevamento delle polveri;
- utilizzo di recinzioni a maglia fitta per delimitare le zone di cantiere o di pannelli mobili che oltre a limitare l'impatto sonoro possono contribuire ad abbassare il livello di polverosità nei pressi dei ricettori.

25. Al fine di evitare impatti sulla qualità delle acque nel tratto fluviale sotteso dall'impianto durante il suo esercizio, prima dell'entrata in funzione dell'impianto stesso dovrà essere attuato a carico della Ditta proponente il previsto spostamento dello scarico fognario a valle del canale di scarico della centrale, d'intesa con HERA Bologna. Dovranno conseguentemente essere acquisiti tutti i nullastata, assensi ed autorizzazioni dovute ai sensi della normativa vigente e in conformità con gli strumenti di pianificazione. La mancata realizzazione di tale intervento è causa di revoca della concessione ai sensi di legge;

26. Al fine di evitare fenomeni di inquinamento delle acque dovute al funzionamento delle macchine idrauliche nella centrale, per il funzionamento delle turbine dovranno essere utilizzati lubrificanti ecologici e/o biodegradabili. A tale scopo dovrà essere preventivamente inviata ad ARPA e AUSL territorialmente competenti copia della scheda tecnica degli stessi lubrificanti, per l'approvazione all'uso;

27. La Società proponente dovrà predisporre apposito programma di monitoraggio finalizzato alla verifica degli impatti derivanti dall'esercizio dell'impianto sull'ecosistema fluviale che dovrà rispettare i seguenti requisiti:

- il monitoraggio dovrà essere effettuato un monitoraggio chimico-microbiologico e biologico di un punto a monte della derivazione da utilizzare come bianco e di un punto sul tratto derivato (immediatamente a monte del rilascio) al fine di garantire le disposizioni impartite dalla DGR 1793/2008;
- sarà inoltre opportuno che i monitoraggi proposti siano integrati con campionamenti dell'ittiofauna;
- i dettagli del piano di monitoraggio, andranno sottoposti all'approvazione del Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua della Regione Emilia-Romagna in accordo con le ARPA territorialmente competenti antecedentemente all'avvio dei lavori di costruzione;

28. Qualora dagli esiti dei monitoraggi si evidenziasse un decadimento delle caratteristiche di qualità ambientali dell'ecosistema fluviale tali da compromettere il mantenimento delle funzioni ecologiche del corpo idrico, dovranno essere adottate le misure eventualmente indicate dalle Autorità competenti e modificate le condizioni di funzionamento dell'impianto, anche con riferimento ai prelievi, ai rilasci ed alla loro modulazione nel tempo, volti al raggiungimento degli obiettivi di tutela della risorsa idrica e degli ecosistemi;

29. Con riferimento all'interferenza con la fauna ittica, nella fase di cantiere e di messa in funzione delle opere mitigative, si prescrive di adottare, per la tutela e la salvaguardia delle specie ittiche presenti nel tratto fluviale in esame, in base agli articoli 12, 13, 14, 15 e 29 della L.R. n. 11/93 le modalità di recupero e di indennizzo ittiologico individuate con apposito protocollo del Servizio Tutela e sviluppo fauna della Provincia di Bologna ed in

particolare: di instaurare una collaborazione con il citato ufficio provinciale al fine di:

- concordare prima dell'inizio dei lavori con adeguato anticipo (almeno 15 giorni) modalità operative e tempistica delle operazioni di recupero dell'ittiofauna, che non dovranno essere svolte nei periodi riproduttivi;
- concordare, rispetto al progetto definitivo, la realizzazione eventuali piccole modifiche migliorative delle opere di risalita per pesci in fase esecutiva qualora si rivelassero necessarie;
- verificare i sistemi di passaggio per pesci nella fase di attivazione dell'impianto idroelettrico in modo da garantirne la funzionalità.

30. Con riferimento al monitoraggio della fauna ittica e della funzionalità dei passaggi per pesci, il proponente dovrà attuare quanto indicato nel piano di monitoraggio, concordandone modalità operative e tempistica con il Servizio Tutela e sviluppo fauna della Provincia di Bologna;

31. per quanto riguarda le scale di risalita per la fauna ittica, dovranno altresì essere rispettate le prescrizioni relative alle operazioni da realizzare in alveo:

- Fase di cantiere. La U.O. Gestione Faunistica della Provincia di Bologna deve essere informata con almeno 15 giorni di anticipo delle date di inizio di ogni operazione in alveo onde provvedere agli interventi di cattura del pesce eventualmente necessari. A tal fine si specifica che non potrà essere eseguita alcuna operazione in alveo senza che sia stato preventivamente eseguito il recupero della fauna ittica ai sensi della LR 11/93.
- Fase di esercizio. La U.O. dovrà essere informata con almeno 15 giorni di anticipo di eventuali lavori in alveo dovuti a qualsiasi tipo di operazione, onde provvedere agli interventi di cattura del pesce eventualmente necessari; dette operazioni dovranno essere effettuate al di fuori del periodo riproduttivo della fauna ciprinicola; i passaggi destinati al deflusso del DMV dovranno essere mantenuti sempre sgombri da materiale di trasporto, lapideo o di altra natura, tramite opportuni interventi di controllo e pulizia nel corso dell'anno.
- Scala di risalita per pesci. Prima dell'entrata in esercizio della centrale dovrà essere verificato il funzionamento delle scale di risalita tramite l'applicazione di un protocollo di collaudo che dovrà essere definito nel dettaglio con la U.O. Gestione Faunistica della Provincia di Bologna. Le attività di verifica previste per il collaudo dovranno essere ripetute entro il terzo anno di esercizio e successivamente ad intervalli di 5 anni onde verificare il permanere del corretto funzionamento delle opere; tali interventi dovranno preventivamente essere concordati con la U.O. Gestione Faunistica della Provincia di Bologna alla quale i dati di monitoraggio dovranno essere inoltrati. Il titolare della concessione è tenuto a predisporre ed attivare un protocollo di monitoraggio e manutenzione delle opere da svolgersi annualmente, finalizzato a mantenere funzionanti le scale di risalita. E' facoltà della Provincia richiedere

l'adeguamento strutturale delle opere qualora queste non risultino efficaci per la risalita delle specie ittiche individuate come target.

32. Le opere a verde di mitigazione previste dal progetto andranno monitorate con controlli periodici allo scopo di verificarne l'efficacia e di garantire il conseguimento degli obiettivi paesaggistici e naturalistici previsti. A tal fine i nuovi impianti vegetazionali dovranno essere assistiti per almeno 3 anni con irrigazione di soccorso, risarcimenti delle fallanze e sfalcio periodico delle infestanti;

33. Al fine di compensare gli impatti attesi sulla fauna locale, la Ditta proponente dovrà provvedere all'installazione di almeno n. 40 cavità artificiali per uccelli e chiropteri di dimensioni e materiale idonei;

34. Dal momento che le opere previste sono localizzate in aree con possibile presenza di resti archeologici di età preromana e romana andranno eseguiti adeguati accertamenti preliminari e in corso d'opera avvalendosi di personale professionale che operi sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna a totale carico della committenza con tempi e modalità di esecuzione da concordare con largo anticipo.

- c) di dare atto che i pareri dalla Provincia di Bologna e del Comune di Pianoro ai sensi dell'art. 18, comma 6 della LR 18 maggio 1999 n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, in merito al progetto in esame, sono compresi all'interno del Rapporto di cui al punto 3.10;
- d) di dare atto che il Comune di Pianoro ha rilasciato l'autorizzazione paesaggistica ai sensi del DLgs 42/2004 con nota prot. n. 18423/10 del 14/02/2011 e nota prot. n. 2478/11 del 21/06/2011, rispettivamente relativa al progetto iniziale ed alla variante al progetto, che costituiscono **l'Allegato 2 e 3** parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- e) di dare atto che il parere di competenza del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Bologna ai sensi del DLgs 42/2004 è compreso all'interno del Rapporto di cui al punto 3.10;
- f) di dare atto che il parere di competenza della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna è compreso all'interno del Rapporto di cui al punto 3.10;
- g) di dare atto che il Servizio Tecnico di Bacino del Reno ha rilasciato la Concessione di derivazione di acqua pubblica ad uso idroelettrico ai sensi del R.R. 41/2001, con Determinazione n. 11845 del 29/09/2011 a firma del Responsabile del Servizio arch. Ferdinando Petri, e Concessione per occupazione di aree del demanio idrico mediante centrale idroelettrica ed elettrodotto, con le determine n. 9798 del 4 agosto 2011 e n. 9816 del 4 agosto 2011, che costituiscono gli **Allegato 4, 5 e 6**, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- h) di dare atto che i pareri della Provincia di Bologna, dell'Autorità di Bacino del Reno e del Servizio Tutela e

Risanamento Risorsa Acqua della Regione Emilia Romagna ai sensi del RR 41/2001 sono compresi all'interno del rapporto di cui al punto 3.10;

- i) di dare atto che l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di linea elettrica da rilasciarsi, ai sensi della LR 10/93, sarà emessa da parte della competente Provincia di Bologna, successivamente alla presente deliberazione e contestualmente al rilascio della Autorizzazione Unica ai sensi del D.Lgs 387/2003 e della LR 26/2004;
- j) di dare atto che in merito alla suddetta autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di linea elettrica:
 - l'Aeronautica Militare - Comando 1^ Regione Aerea ha rilasciato il parere di competenza previsto all'art. 3 della LR 10/93 ed il nulla osta per eventuali interferenze del progetto con nota prot. n. 17868 del 5/08/2011 acquisito agli atti della Regione Emilia-Romagna, e compreso all'interno del rapporto ambientale di cui al punto 3.10;
 - i pareri di ARPA sez. di Bologna e del Comune di Pianoro sono compresi all'interno del rapporto di cui al punto 3.10;
- k) di dare atto che il parere di compatibilità con le previsioni del Piano di gestione del distretto idrografico rilasciato ai sensi dell'art. 7, comma 2, del RD 1775/33 e s.m.i, dalla competente Autorità di Bacino Reno, è compreso all'interno del rapporto di cui al punto 3.10;
- l) di dare atto che il Comune di Pianoro ha rilasciato il Permesso di Costruire ai sensi della LR 31/2002 per le opere di propria competenza con atto n. 80/2011 prot. n. 9165/11 del 19 luglio 2011 acquisito agli atti della Regione Emilia-Romagna che costituisce l'**Allegato 7** parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- m) di dare atto che il parere sul permesso di costruire previsto dalla LR 31/2002 di competenza di ARPA Sezione provinciale di Bologna è compreso all'interno del Rapporto di cui al punto 3.10;
- n) di dare atto che il parere sul permesso di costruire previsto dalla LR 31/2002 di competenza dell'AUSL di Bologna, che non ha partecipato alla seduta conclusiva della Conferenza di Servizi si intende positivo ai sensi dell'art. 14-ter, comma 7 e comma 9, della Legge 7 agosto 1990 n. 241 e successive modificazioni;
- o) di dare atto che il parere favorevole della ditta Sayerlack srl alle servitù di passaggio delle opere accessorie del progetto che andranno ad interessare aree di propria pertinenza, con apposito accordo firmato del 29/07/2011 concordato con il Comune di Pianoro è stato acquisito agli atti della Regione Emilia-Romagna;
- p) di dare atto che l'approvazione del progetto di utilizzo delle terre e rocce di scavo ai sensi dell'art. 186 del DLgs 152/2006 e s.m.i. di competenza del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione

Emilia Romagna è compresa all'interno del Rapporto di cui al punto 3.10;

- q) di dare atto che al fine dell'efficacia degli atti, la Società proponente è tenuta a perfezionare le istanze delle singole autorizzazioni/concessioni accorpate nella presente procedura, provvedendo al pagamento degli oneri, a qualsiasi titolo dovuti, previsti dai diversi dispositivi di legge;
 - r) di dare atto che la presente procedura di VIA non comprende l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ai sensi del DLgs 387/2003 che andrà rilasciata dall'Amministrazione provinciale di Bologna a seguito della presente valutazione di impatto ambientale: il presente atto e gli atti da esso accorpati assumeranno efficacia dalla data di rilascio della suddetta Autorizzazione Unica da parte della Provincia di Bologna;
 - s) di stabilire ai sensi dell'art. 26, comma 6 del DLgs 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni che il progetto oggetto della presente valutazione dovrà essere realizzato entro 5 anni dalla sua approvazione, salvo proroghe debitamente concesse su istanza del proponente;
 - t) di trasmettere, ai sensi dell'art. 16, comma 3, della LR 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, copia della presente deliberazione alle ditte proponente Genergy Centro Italia spa;
 - u) di trasmettere, ai sensi dell'art. 16, comma 3, della LR 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di rispettiva competenza, copia della presente deliberazione alla Provincia di Bologna, al Comune di Pianoro, al Servizio Tecnico di Bacino del Reno, al Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua della Regione Emilia-Romagna, all'Autorità di Bacino del Reno, alla Unione Montana Valli Savena Idice, all'AUSL di Bologna, all'ARPA -Sezione provinciale di Bologna, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Bologna, alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, ad Enel Distribuzione SpA, a Telecom Italia SpA, al Ministero delle Telecomunicazioni, all'UNMIG del Ministero dello Sviluppo Economico; all'USTIF del Ministero dei Trasporti e Navigazione; al Comando Militare Esercito Emilia Romagna e allo Comando 1^ Regione Aerea dell'Aeronautica Militare;
 - v) di pubblicare per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 16, comma 3, della LR 18 maggio 1999, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, il presente partito di deliberazione;
 - w) di pubblicare il presente atto sul sito WEB della Regione Emilia-Romagna.
-

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 OTTOBRE 2011, N. 1448

L.R. 26/01, artt. 3 e 7: approvazione, riparto e assegnazione risorse alle Province per interventi finalizzati a facilitare l'accesso e la frequenza alle attività scolastiche e formative - A.S. 2011/2012

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Vista la Legge regionale 8 agosto 2001, n. 26 "Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della L.R. 25 maggio 1999, n. 10";

Richiamati in particolare:

- l'articolo 7, comma 3, ove si stabilisce che la Giunta regionale approva, in coerenza con gli indirizzi triennali, il riparto dei fondi a favore delle Province per gli interventi di cui all'art. 3 della citata Legge regionale 26/01 e le relative modalità di attuazione;

- l'art. 8 commi 2 e 3, ove si stabilisce che le Province approvano il programma degli interventi, elaborato con il concorso dei Comuni e delle scuole, contenente i progetti e gli interventi con la relativa assegnazione dei fondi e trasmettono alla Regione la relazione annuale sull'utilizzo degli stessi e sul raggiungimento degli obiettivi della programmazione;

Vista la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 24 del 3 novembre 2010 avente per oggetto "Legge regionale 8 agosto 2001 n. 26 "Diritto allo studio e all'apprendimento per tutta la vita - Abrogazione legge regionale 25 maggio 1999, n. 10" Approvazione indirizzi regionali per il diritto allo studio per il triennio relativo agli aa.ss. 2010/11, 2011/12, 2012/13" (proposta della Giunta regionale in data 18 ottobre 2010, n. 1543);

Dato atto che la predetta deliberazione 24/10 nell'allegato parte integrante determina i criteri di ripartizione alle Province delle risorse, criteri definiti secondo una logica di continuità con gli interventi per il diritto allo studio già avviati o consolidati a livello dei singoli territori provinciali;

Rilevato che per quanto attiene al riparto delle risorse regionali per gli interventi di cui all'art. 3 comma 1 lett. a) n. 3 L.R. 26/01, destinate al finanziamento della spesa corrente, sono pervenuti i dati forniti dalle Province relativi al numero di alunni trasportati ed al costo medio regionale del servizio per alunno;

Ritenuto pertanto opportuno, al fine di assicurare la continuità degli interventi nei vari ambiti provinciali nel rispetto delle differenze territoriali, ripartire 1/6 delle risorse regionali sulla base del numero degli alunni trasportati e del costo medio regionale ed i restanti 5/6 in proporzione al consolidato dell'anno precedente;

Ritenuto di provvedere, in coerenza con gli indirizzi dettati dalla citata deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 24/2010, al riparto ed all'impegno di spesa delle risorse regionali disponibili per la realizzazione degli interventi di cui alla L.R. 26/01 relativamente all'anno scolastico 2011-2012, come indicato nella tabella di cui all' Allegato 1 parte integrante e sostanziale del presente atto;

Dato atto che l'ammontare complessivo delle risorse finanziarie regionali, per l'attuazione degli interventi in questione è di Euro 3.000.000,00 sul capitolo 72575, afferente l'UPB 1.6.2.2.23100 del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2011:

Viste:

- la Legge 13 agosto 2010, n. 136 avente ad oggetto "Piano

straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia" e successive modifiche;

- la determinazione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture del 7 luglio 2011, n. 4 recante "Linee guida sulla tracciabilità dei flussi finanziari ai sensi dell'art. 3 della Legge 13 agosto 2011, n. 136";

- la Legge 16 gennaio 2003, n. 3;

Viste, altresì, le seguenti Leggi regionali:

- n. 40 del 15 novembre 2001 "Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna, abrogazioni della L.R. 6 luglio 1977, n. 31 e 27 marzo 1972, n. 4";

- n. 43 del 26 novembre 2001 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e succ. mod.;

- n. 15 del 23 dicembre 2010 "Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013";

- n. 11 del 26 luglio 2011 "Assestamento del bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2011 e del Bilancio pluriennale 2011-2013 a norma dell'art. 30 della L.R. 15 novembre 2001, n. 40. Primo provvedimento generale di variazione";

Ritenuto che ricorrano gli elementi di cui all'art. 47, 2° comma della L.R. 40/01 per provvedere all'assunzione dell'impegno di spesa per l'ammontare complessivo di Euro 3.000.000,00 a favore delle Province secondo il piano di riparto di cui alla tabella Allegato 1 del presente atto quale parte integrante e sostanziale;

Richiamate inoltre le proprie deliberazioni:

- n. 1057 del 24 luglio 2006, n. 1663 del 27 novembre 2006, n. 2060 del 20 dicembre 2010, n. 1377 del 20 settembre 2010, così come rettificata con deliberazione n. 1950/2010 e n. 1222 del 4 agosto 2011;

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/08. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/07" e succ. mod.;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore competente per materia;

A voti unanimi e palesi,

delibera:

1. di approvare, per le ragioni espresse in premessa che si ritengono qui integralmente riportate, l'Allegato 1 parte integrante della presente deliberazione, contenente il riparto a favore delle Province delle risorse regionali disponibili per la realizzazione degli interventi di cui alla L.R. 26/01, art. 3, comma 1, lett. a) n. 3 relativamente all'anno scolastico 2011-2012, assegnando contestualmente le somme a fianco di ciascuna indicate;
2. di impegnare le suddette risorse regionali per l'a.s. 2011-2012 a favore delle Province, per l'importo complessivo di Euro 3.000.000,00 sul capitolo 72575 "Interventi volti a facilitare l'accesso e la frequenza alle attività scolastiche e formative (artt. 3 e 7, L.R. 8 agosto 2001, n. 26)" UPB 1.6.2.2.23100 - registrata al n. 3312 di impegno del bilancio per l'esercizio finanziario 2011 che è dotato della necessaria disponibilità;
3. di stabilire che le Province provvedano a trasmettere ai com-

petenti uffici regionali, entro la fine dell'anno scolastico di riferimento, la relazione annuale prevista dall'art.8 comma 3 della L.R. 26/01, sull'utilizzo delle risorse assegnate e sul raggiungimento degli obiettivi del programma provinciale e copia dello stesso, adottato in attuazione dell'art. 8 comma 2 della L.R. 26/01;

4. di dare atto che alla liquidazione delle risorse impegnate prov-

vederà con successivo atto il dirigente regionale competente per materia, ad avvenuta esecutività del presente provvedimento, in applicazione dell'art. 51 della L.R. 40/01, nonché della propria deliberazione 2416/08 e succ. mod.;

5. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico per garantirne la più ampia diffusione.

Riparto delle risorse alle Province (importi in euro)

PROVINCE	L.R. 26/2001 art. 3 comma 1 lett. a) n. 3 (Cap. 72575)
Piacenza	231.327,16
Parma	394.670,78
Reggio Emilia	362.936,92
Modena	549.104,56
Bologna	559.333,50
Ferrara	159.791,11
Ravenna	129.164,15
Forlì - Cesena	333.194,42
Rimini	280.477,40
TOTALE	3.000.000,00

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 OTTOBRE 2011, N. 1449

L.R. 12/03: approvazione intervento regionale a sostegno delle scuole dell'infanzia - Riparto, assegnazione e impegno delle risorse a favore delle Province - A.s. 2011/2012

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Viste:

- la Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 "Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione";

- la Legge regionale 30 giugno 2003, n. 12 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro", e s. m., ed in particolare l' articolo 17;

Vista la delibera dell'Assemblea legislativa n. 38 del 29 marzo 2011 "Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2011/2013" nella quale si ribadisce che la Regione sostiene e sviluppa il complesso sistema di istruzione e formazione che la caratterizza e che è formato, nella parte dell'istruzione, anche da una scuola dell'infanzia di eccellenza diffusa su tutto il territorio;

Vista la propria deliberazione n. 532 del 18 aprile 2011 "Accordo fra Regione e Province dell'Emilia-Romagna per il coordinamento della programmazione 2011/2013 per il sistema formativo e per il lavoro - (L.R. 12/03 e s.m. - L.R. 17/05)";

Vista la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 201 del 3 dicembre 2008, recante "Indirizzi triennali 2009-2011 per gli interventi di qualificazione e miglioramento delle scuole dell'infanzia (L.R. 8 agosto 2001, n. 26 - L.R. 30 giugno 2003, n. 12)", nella quale - fra l'altro - si considera che sul territorio regionale si è da tempo consolidato un sistema di scuole dell'infanzia facenti capo allo Stato, agli Enti locali e a soggetti privati, anche convenzionati, che hanno instaurato reciproci rapporti di collaborazione;

Richiamato il DPR 8 marzo 1999, n. 275 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art. 21 della Legge 15 marzo 1997, n. 59";

Ribadita la centralità del ruolo della Scuola pubblica nella costruzione dei diritti di cittadinanza, nella creazione dei presupposti per lo sviluppo economico, nell'assicurare mobilità ed equilibrio sociale;

Richiamata la propria deliberazione n. 1446 del 27 settembre 2010 "Approvazione intervento regionale per la valorizzazione dell'autonomia e per l'arricchimento dell'offerta formativa delle scuole del territorio dell'Emilia-Romagna per l'a.s. 2010-2011: riparto, assegnazione ed impegno risorse a favore delle Province", con la quale, preso atto delle gravi difficoltà affrontate dal sistema scolastico dell'Emilia-Romagna per assicurare il mantenimento del livello qualitativo raggiunto dalla scuola con pesanti ripercussioni sull'organizzazione e sul bilancio familiare dei cittadini direttamente toccati dalle conseguenze di tale situazione, prevedeva un'azione di sostegno rivolta, fra l'altro, alle scuole dell'infanzia, appartenenti al sistema nazionale di istruzione, con priorità per le scuole statali, compatibilmente con le esigenze individuate a livello territoriale;

Valutato opportuno intervenire, anche per l'a.s. 2011/2012, a sostegno delle scuole dell'infanzia statali e paritarie, appartenenti al sistema nazionale di istruzione, con priorità per le scuole

statali, attraverso attività che prevedano il coinvolgimento di adeguate professionalità (considerate tali in analogia ai titoli di studio previsti per l'insegnamento nella scuola dell'infanzia), al fine di assicurare continuità all'azione regionale, contribuire a soddisfare le richieste ancora inevase di inserimento nelle scuole d'infanzia e rispondere alle aspettative dei cittadini, in un quadro economico-finanziario che presenta crescenti criticità;

Rilevata l'esigenza di definire i criteri per il riparto alle Province delle risorse regionali secondo parametri che tengano conto del numero di bambini già ammessi da lista di attesa nell'a.s. 2010/2011 per l'accesso alla frequenza in nuove sezioni (istituite a tempo pieno o a orario ridotto) e alla frequenza pomeridiana a seguito di completamenti di sezioni funzionanti a orario ridotto di scuole dell'infanzia appartenenti al sistema nazionale di istruzione con prosecuzione sul corrente a.s. 2011/2012, nonché del numero di bambini già ammessi o ancora ammissibili da lista di attesa per l'accesso ad analoghe tipologie di intervento di nuova attivazione nell'a.s. 2011/2012, come da documentazione prodotta a seguito del monitoraggio svolto dall'ANCI, Legautonomie e UPI dell'Emilia-Romagna, conservata agli atti del competente Servizio Politiche familiari, Infanzia e Adolescenza;

Ritenuto che, al fine di consentire adeguate azioni di riequilibrio fra le scuole, nonché di ottimizzare l'utilizzo di tutte le risorse disponibili, le risorse regionali assegnate alle Province siano, a livello territoriale, da ripartirsi da parte delle stesse in base a criteri di priorità di finanziamento che tengano conto:

- delle nuove sezioni, a tempo pieno o a orario ridotto, attivate nell'a.s. 2010/2011 con finanziamento regionale;

- dei completamenti conseguenti a sdoppiamento di sezioni statali attivati nell'a.s. 2010/2011 con finanziamento regionale;

- dell'apertura di nuove sezioni, a tempo pieno o a orario ridotto, ulteriori rispetto a quelle attivate nell'a.s. 2010/2011 con finanziamento regionale;

- dei completamenti orari pomeridiani in sezioni funzionanti a orario ridotto finanziati nell'a.s. 2010/2011 dai Comuni;

- dei completamenti orari pomeridiani in sezioni funzionanti a orario ridotto istituite a partire dall'a.s. 2011/2012;

Valutato altresì necessario, in considerazione della rilevanza degli ambiti di intervento indicati nel presente atto ed al fine di corrispondere all'esigenza di monitorare l'impatto delle risorse regionali assegnate, prevedere che le Province trasmettano alla Regione una relazione annuale illustrativa dei risultati conseguiti a livello territoriale, comprensiva dei dati quantitativi riferiti agli alunni per i quali sono state impiegate le risorse e dell'adeguatezza delle professionalità coinvolte, a consuntivo di quanto realizzato nell'annualità precedente;

Dato atto che l'ammontare complessivo delle risorse finanziarie regionali, per l'attuazione del presente intervento è pari a Euro 700.000,00 sul Capitolo 75212 afferente all'U.P.B. 1.6.4.2.25245 del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2011;

Ritenuto di ripartire e assegnare alle Province tali risorse regionali, come indicato nell'Allegato 1 del presente atto quale parte integrante e sostanziale, sulla base dei criteri sopra definiti;

Sentiti il Comitato di Coordinamento Istituzionale e la Commissione Regionale Tripartita nelle sedute del 5 ottobre 2011;

Viste:

- la L.R. n. 40 del 15 novembre 2001 "Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna, abrogazioni della L.R. 6 luglio 1977, n. 31 e 27 marzo 1972, n. 4";

- la L.R. n. 43 del 26 novembre 2001 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e succ. mod.;

- la L.R. n. 15 del 23 dicembre 2010 "Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2011 e Bilancio pluriennale 2011-2013";

- la L.R. n. 11 del 26 luglio 2011 "Assestamento del Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2011 e del Bilancio pluriennale 2011-2013 a norma dell'art. 30 della L.R. 15 novembre 2001, n. 40. Primo provvedimento generale di variazione";

- la Legge 13 agosto 2010, n. 136 avente ad oggetto "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia" e successive modifiche;

- la determinazione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture del 7 luglio 2011, n. 4 recante "Linee guida sulla tracciabilità dei flussi finanziari ai sensi dell'art. 3 della Legge 13 agosto 2010, n. 136";

- la Legge 16 gennaio 2003, n. 3;

Ritenuto che ricorrono gli elementi di cui all'art. 47, comma 2 della L.R. 40/01, per provvedere all'assunzione dell'impegno di spesa per complessivi Euro 700.000,00 a favore delle Province secondo il piano di riparto di cui all'Allegato 1 del presente atto, parte integrante e sostanziale;

Richiamate inoltre le proprie deliberazioni:

- n. 1057/06, n. 1663/06, n. 2060/10, n. 1377/10, così come rettificata con deliberazione n. 1950/10, e n. 1222/11;

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e succ. mod.;

Dato atto dei pareri allegati

Su proposta degli Assessori competenti per materia;

A voti unanimi e palesi

delibera:

per le motivazioni espresse in premessa, e qui integralmente richiamate, di:

1. approvare anche per l'a.s. 2011/2012 un intervento regionale a sostegno delle scuole dell'infanzia statali e paritarie, appartenenti al sistema nazionale di istruzione, con priorità per le scuole statali, attraverso attività che prevedano il coinvolgimento di adeguate professionalità (considerate tali in analogia ai titoli di studio previsti per l'insegnamento nella scuola dell'infanzia), al fine di assicurare continuità all'azione regionale, contribuire a soddisfare tutte le richieste ancora inevase di inserimento nelle scuole d'infanzia e rispondere alle aspettative dei cittadini, in un quadro economico-finanziario che presenta crescenti criticità;

2. ripartire alle Province le risorse regionali disponibili a sostegno della scuola dell'infanzia, secondo parametri che tengano conto del numero di bambini già ammessi da lista di attesa nell'a.s. 2010/2011 per l'accesso alla frequenza in nuove sezioni (istituite a tempo pieno o a orario ridotto) e alla frequenza pomeridiana a seguito di completamenti di sezioni funzionanti a orario ridotto di scuole dell'infanzia appartenenti al sistema nazionale di istruzione con prosecuzione sul corrente a.s. 2011/2012, nonché

del numero di bambini già ammessi o ancora ammissibili da lista di attesa per l'accesso ad analoghe tipologie di intervento di nuova attivazione nell'a.s. 2011/2012 come da documentazione prodotta a seguito del monitoraggio svolto dall'ANCI, Legautonomie e UPI dell'Emilia-Romagna, conservata agli atti del competente Servizio Politiche familiari, Infanzia e Adolescenza;

3. stabilire che al fine di consentire adeguate azioni di riequilibrio fra le scuole, nonché di ottimizzare l'utilizzo di tutte le risorse disponibili, le risorse regionali assegnate alle Province siano, a livello territoriale, da ripartirsi da parte delle stesse in base a criteri di priorità di finanziamento che tengano conto:

- delle nuove sezioni, a tempo pieno o a orario ridotto, attivate nell'a.s. 2010/2011 con finanziamento regionale;

- dei completamenti conseguenti a sdoppiamento di sezioni statali attivati nell'a.s. 2010/2011 con finanziamento regionale;

- dell'apertura di nuove sezioni, a tempo pieno o a orario ridotto, ulteriori rispetto a quelle attivate nell'a.s. 2010/2011 con finanziamento regionale;

- dei completamenti orari pomeridiani in sezioni funzionanti a orario ridotto finanziati nell'a.s. 2010/2011 dai Comuni;

- dei completamenti orari pomeridiani in sezioni funzionanti a orario ridotto istituite a partire dall'a.s. 2011/2012;

4. assegnare alle Province risorse regionali per un importo complessivo pari a € 700.000,00, ripartito come specificato nell'Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

5. impegnare le risorse di cui al precedente punto 4. per complessivi Euro 700.000,00 sul Capitolo 75212 "Assegnazione agli Enti delle Amministrazioni locali per interventi relativi ad azioni di valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e di innovazione per la qualificazione del sistema formativo e dell'istruzione per esperienze di continuità scolastica, compresi progetti per l'integrazione di persone in stato di disagio e in situazione di handicap (L.R. 30 giugno 2003, n. 12)" afferente all'U.P.B. 1.6.4.2.25245, registrata al n. 3310 di impegno del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2011 che è dotato della necessaria disponibilità;

6. dare atto che alla liquidazione delle risorse di cui al precedente punto 5., provvederà con successivo atto il dirigente regionale competente per materia, ad avvenuta esecutività del presente provvedimento, in applicazione dell'art. 51 della L.R. 40/01, nonché della propria deliberazione n. 2416/2008 e ss.mm., in un'unica soluzione al fine di consentire la tempestiva realizzazione di quanto previsto;

7. stabilire che le Province, in considerazione della rilevanza degli ambiti indicati nel presente atto ed al fine di corrispondere all'esigenza di monitorare l'impatto delle risorse regionali assegnate, trasmettano alla Regione una relazione annuale illustrativa dei risultati conseguiti a livello territoriale, comprensiva dei dati quantitativi riferiti agli alunni per i quali sono state impiegate le risorse e dell'adeguatezza delle professionalità coinvolte, a consuntivo di quanto realizzato nell'annualità precedente, e provvedano alla restituzione alla Regione delle eventuali risorse non utilizzate;

8. pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico per garantire la più ampia diffusione.

ALLEGATO 1

RIPARTO ALLE PROVINCE RISORSE REGIONALI PER SCUOLE DELL'INFANZIA - A.S. 2011/2012				
PROVINCIA	N. BAMBINI AMMESSI da lista attesa (a.s. 2010/11 e 2011/12)	N. BAMBINI ammisibili da lista di attesa (a.s. 2011- 12)	Totale	RIPARTO
BO	275	400	675	139.216,25
FE	146	75	221	45.580,44
FC	9	225	234	48.261,64
MO	243	75	318	65.586,33
PR	100	275	375	77.342,37
PC	-	300	300	61.873,90
RA	150	300	450	92.810,84
RE	166	247	413	85.179,73
RN	83	325	408	84.148,50
TOTALE	1.172	2.222	3.394	700.000,00

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 OTTOBRE 2011, N. 1450

L.R. 12/03: criteri di riparto, assegnazione e impegno delle risorse alle Province per la promozione delle Università della terza età - Anno finanziario 2011 - Variazione di bilancio

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamate:

- la L.R. 30 giugno 2003, n. 12 “Norme per l’uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l’arco della vita, attraverso il rafforzamento dell’istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro” e s. m., ed in particolare la sezione V, artt. 40 e 43;

- la deliberazione dell’Assemblea legislativa n. 38 del 29 marzo 2011 “Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2011/2013. (Proposta della Giunta regionale in data 7 marzo 2011, n. 296)”, nella quale in particolare l’offerta formativa viene caratterizzata dalla forte integrazione fra azioni di educazione degli adulti, formazione permanente e formazione continua per perseguire l’obiettivo dello sviluppo di un’economia e di una società inclusive, basate sulla conoscenza e sull’innovazione;

- la propria delibera n. 532 del 18 aprile 2011 “Accordo fra Regione e Province dell’Emilia-Romagna per il coordinamento della programmazione 2011/2013 per il sistema formativo e per il lavoro (L.R. 12/03 e s.m. - L.R. 17/05)” che individua gli obiettivi generali e le risorse regionali, nazionali e comunitarie per l’attuazione delle politiche di istruzione, formazione e lavoro;

Dato atto che, al fine di promuovere l’apprendimento delle persone per tutta la vita, attraverso offerte flessibili, differenziate e diffuse sul territorio:

- vanno valorizzate le attività delle Università della terza età, comunque denominate, soggetti che nel quadro del sistema formativo regionale svolgono azioni esclusivamente finalizzate ad elevare il livello delle competenze culturali degli adulti;

- competono alle Province le funzioni di promozione e sostegno di tali attività, ai sensi della citata L.R. 12/03 e s.m.;

Considerato opportuno, in considerazione della rilevanza che detti soggetti rivestono nell’ambito dell’educazione non formale degli adulti, intervenire a favore delle Università della terza età, comunque denominate, attraverso l’assegnazione alle Province di risorse regionali per lo svolgimento delle citate funzioni, secondo criteri di riparto che tengono conto degli iscritti alle attività delle Università stesse nell’annualità precedente, come risulta dall’Allegato 1, parte integrante del presente atto;

Valutato necessario, in considerazione della rilevanza degli ambiti di intervento indicati nel presente atto ed al fine di corrispondere all’esigenza di monitorare l’impatto delle risorse regionali assegnate, prevedere che le Province trasmettano alla Regione una relazione annuale, illustrativa dei risultati conseguiti a livello territoriale e comprensiva dei dati quantitativi riferiti agli studenti per i quali sono state impiegate le risorse, a consuntivo di quanto realizzato nell’annualità precedente;

Dato atto che l’ammontare delle risorse finanziarie da destinare all’attuazione degli interventi in questione è di Euro 156.000,00;

Richiamato l’art. 31, comma 4, lett. b) della L.R. 40/01 che autorizza la Giunta regionale a provvedere, con proprio atto alle

variazioni compensative - al bilancio di competenza e di cassa - fra i capitoli appartenenti alla medesima unità previsionale di base;

Considerato che:

- i Capitoli 75212 “Assegnazione agli enti delle amministrazioni locali per interventi relativi ad azioni di valorizzazione dell’autonomia delle istituzioni scolastiche e di innovazione per la qualificazione del sistema formativo e dell’istruzione per esperienze di continuità scolastica, compresi progetti per l’integrazione di persone in stato di disagio e in situazione di handicap (L.R. 30 giugno 2003, n. 12)” e 75204 “Assegnazione agli Enti locali delle risorse in materia di istruzione, formazione professionale, orientamento e di educazione per gli adulti (artt. 11, 41, 42, 43, 44, L.R. 30 giugno 2003, n. 12)” appartengono alla medesima Unità previsionale di base 1.6.4.2.25245 “Accesso al sapere, istruzione e formazione professionale”;

- il Cap. 75212, presenta attualmente una disponibilità ancora da impegnare di 9.000.000,00 Euro mentre il Capitolo 75204 non presenta disponibilità;

- si rende pertanto necessario destinare risorse pari a 156.000,00 Euro al Capitolo 75204 reperendole dal Capitolo 75212, ai sensi del citato art. 31, comma 4, lett. b) della L.R. 40/01, per adeguare la sua dotazione al finanziamento delle citate attività;

Ritenuto che in seguito alla suesposta variazione di bilancio le risorse vadano così articolate sui seguenti capitoli del Bilancio regionale per l’esercizio finanziario 2011:

- quanto a Euro 8.844.000,00 sul Cap. 75212, afferente l’UPB 1.6.4.2. 25245,

- quanto a Euro 156.000,00 sul Cap. 75204, afferente la medesima UPB 1.6.4.2. 25245;

Ritenuto di ripartire fra le Province, sulla base dei criteri e delle precisazioni sopra definiti come indicato nell’Allegato A quale parte integrante e sostanziale, le risorse finanziarie destinate all’attuazione degli interventi di cui all’art. 43 della L.R. 12/03;

Viste:

- la Legge 13 agosto 2010, n. 136 avente ad oggetto “Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia” e successive modifiche;

- la determinazione dell’Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture del 7 luglio 2011, n. 4 recante “Linee guida sulla tracciabilità dei flussi finanziari ai sensi dell’art. 3 della Legge 13 agosto 2011, n. 136”;

- la Legge 16 gennaio 2003, n. 3;

Viste altresì:

- la L.R. n. 40 del 15 novembre 2001 “Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna, abrogazioni della L.R. 6 luglio 1977, n. 31 e 27 marzo 1972, n. 4”;

- la L.R. n. 43 del 26 novembre 2001 “Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna” e succ. mod.;

- l’art. 1 del DPR 3 giugno 1998, n. 252;

- la L.R. n. 15 del 23 dicembre 2010 “Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l’esercizio finanziario 2011 e Bilancio pluriennale 2011-2013”;

- la L.R. n. 11, del 26 luglio 2011 “Assestamento del Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l’esercizio finanziario 2011 e del Bilancio pluriennale 2011-2013 a norma dell’art. 30 della L.R. 15 novembre 2001, n. 40. Primo provvedimento generale di variazione”;

Dato atto che ricorrono gli elementi di cui all'art. 47 - comma 2 - della L.R. 40/01 per provvedere all'assunzione dell'impegno di spesa della somma di Euro 156.000,00 a favore delle Province secondo il piano di riparto di cui alla tabella Allegato 1 del presente atto quale parte integrante e sostanziale;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 1057 del 24 luglio 2006, n. 1663 del 27 novembre 2006, n. 2060 del 20 dicembre 2010, n. 1377 del 20 settembre 2010, così come rettificata con deliberazione 1950/10, e n. 1222 del 4 agosto 2011;

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/08. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/07" e succ. mod.;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore competente per materia;

A voti unanimi e palesi

delibera:

per le ragioni espresse in premessa, che si intendono integralmente riportate:

1) (*omissis*)

2) di approvare quale criterio per il riparto alle Province di risorse regionali per lo svolgimento delle funzioni di promozione e di sostegno delle attività delle Università della terza età, comunque denominate, il numero degli iscritti a dette Università nell'annualità precedente;

3) di assegnare alle Province le risorse complessive di

Euro 156.000,00 sulla base del criterio sopra citato, per le singole quote indicate nell'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto;

4) di richiedere che le Province, in considerazione della rilevanza degli ambiti di intervento indicati nel presente atto ed al fine di corrispondere all'esigenza di monitorare l'impatto delle risorse regionali assegnate, trasmettano alla Regione una relazione annuale illustrativa dei risultati conseguiti a livello territoriale e provvedano alla restituzione alla Regione delle eventuali risorse non utilizzate;

5) di impegnare la somma di Euro 156.000,00 registrata al n. 3313 di impegno sul Capitolo 75204 "Assegnazione agli Enti locali delle risorse in materia di istruzione, formazione professionale, orientamento e di educazione per gli adulti (artt. 11, 41, 42, 43, 44, L.R. 30 giugno 2003, n. 12)" - UPB 1.6.4.2.25245, del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2011, che è stato dotato della necessaria disponibilità a seguito della variazione di cui al punto 1) che precede;

6) di dare atto che ad esecutività della presente deliberazione il Dirigente regionale competente per materia provvederà con propri atti formali ai sensi degli artt. 51 e 52 della L.R. 40/01 e della deliberazione 2416/08 e successive modificazioni, alla liquidazione e alla richiesta di emissione dei titoli di pagamento a favore delle Province, della somma di Euro 156.000,00 come specificato nell'Allegato 1;

7) di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico per garantirne la più ampia diffusione e ai sensi dell'art. 31 - comma 8 - della L.R. 40/01.

Allegato 1

Riparto delle risorse regionali alle Province per lo svolgimento delle funzioni di promozione e di sostegno delle attività delle Università della terza età.

PROVINCE	Iscritti a.f. 2010/2011	Contributo euro
PC	892	5.213,64
PR	2.415	14.115,40
RE	1.590	9.293,37
MO	6.509	38.044,36
BO	5.326	31.129,86
FE	2.103	12.291,79
RA	3.863	22.578,79
FC	2.431	14.208,92
RN	1.561	9.123,87
TOTALE	26.690	156.000,00

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 OTTOBRE 2011, N. 1450

L.R. 12/03: criteri di riparto, assegnazione e impegno delle risorse alle Province per la promozione delle Università della terza età - Anno finanziario 2011 - Variazione di bilancio

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

(*omissis*)

d e l i b e r a

(*omissis*)

1) di apportare, in attuazione dell'art. 31 "Variazioni di Bilancio" comma 4, lett. b), della L.R. 40/2001, le seguenti variazioni compensative ai capitoli dell'Unità Previsionale di Base 1.6.4.2.25245 "Accesso al sapere, istruzione e formazione professionale" del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011:

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

Variazione in diminuzione

Cap. **75212** "Assegnazione agli enti delle amministrazioni locali per interventi relativi ad azioni di valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e di innovazione per la qualificazione del sistema formativo e dell'istruzione per esperienze di continuità scolastica, compresi progetti per l'integrazione di persone in stato di disagio e in situazione di handicap (L.R. 30 giugno 2003, n. 12)"

Stanziamento di competenza Euro 156.000,00

Stanziamento di cassa Euro 156.000,00

Variazioni in aumento

Cap. **75204** "Assegnazione agli Enti locali delle risorse in materia di istruzione, formazione professionale, orientamento e di educazione per gli adulti (artt. 11, 41, 42, 43, 44, L.R. 30 giugno 2003, n. 12)"

Stanziamento di competenza Euro 156.000,00

Stanziamento di cassa Euro 156.000,00

(*omissis*)

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 OTTOBRE 2011, N. 1452

Attuazione degli interventi finanziati dal Documento unico di programmazione (DUP) ai sensi dell'art. 36 della Legge regionale 23 dicembre 2010, n. 14 - Variazione di bilancio

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

(omissis)

delibera:

- 1) di apportare al Bilancio di previsione per l'esercizio 2011, le seguenti variazioni:

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESAVariazioni in diminuzione

U.P.B. 1.7.2.3.29150 "Fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso di approvazione".

Stanziamiento di competenza EURO 1.200.000,00

Stanziamiento di cassa EURO 1.200.000,00

Cap. 86500 "Fondo speciale per far fronte agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi regionali in corso di approvazione - Spese di investimento. (Elenco n. 5)".
Voce n.7

Stanziamiento di competenza EURO 1.200.000,00

Stanziamiento di cassa EURO 1.200.000,00

Variazioni in aumento

U.P.B. 1.4.3.3.16200 "Miglioramento e costruzione di opere stradali".

Stanziamiento di competenza EURO 760.000,00

Stanziamiento di cassa EURO 760.000,00

Cap. 45186 "Contributi in conto capitale a enti delle amministrazioni locali per interventi di manutenzione straordinaria, adeguamento e per la realizzazione di nuove infrastrutture stradali previsti nel documento unico di programmazione (DUP) (art. 44, L.R. 22 dicembre 2009, n.24 e art.36, L.R. 23 dicembre 2010, N.14)".

Aggiornamento Normativo

Stanziamiento di competenza EURO 760.000,00

Stanziamiento di cassa EURO 760.000,00

U.P.B. 1.4.2.3.14000 "Opere acquedottistiche, fognarie e impianti di depurazione".

Stanziamiento di competenza EURO 440.000,00

Stanziamiento di cassa EURO 440.000,00

Cap. 35310 "Contributi in conto capitale a favore di comuni per la realizzazione di opere acquedottistiche e fognarie previste nel documento unico di programmazione (DUP) (art. 44, L.R. 22 dicembre 2009, n.24 e art.36, L.R. 23 dicembre 2010, N.14)".

Aggiornamento Normativo

Stanziamiento di competenza EURO 440.000,00

Stanziamiento di cassa EURO 440.000,00

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 OTTOBRE 2011, N. 1453

Prelevamento dal fondo di riserva del bilancio di cassa iscritto al Capitolo 85300 del Bilancio di previsione per l'esercizio 2011 a favore di capitoli deficitari

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

(omissis)

delibera:

- 1) di apportare al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011 le seguenti variazioni agli stanziamenti di cassa:

BILANCIO DI CASSA

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

A) VARIAZIONE IN DIMINUZIONE

U.P.B. 1.7.1.1.29020	FONDO DI RISERVA DI CASSA	EURO 7.457.849,40
CAP.85300	FONDO DI RISERVA DEL BILANCIO DI CASSA	EURO 7.457.849,40

B) VARIAZIONI IN AUMENTO

UPB 1.2.1.1.620	SPESE GENERALI DI FUNZIONAMENTO	EURO 50.000,00
CAP.04350	MANUTENZIONE ORDINARIA SUL PATRIMONIO DISPONIBILE E INDISPONIBILE (L.R. 25 FEBBRAIO 2000, N.10).	EURO 50.000,00
UPB 1.2.1.2.1210	SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE NELL'EMILIA-ROMAGNA - RISORSE STATALI	EURO 175.000,00
CAP.03991	TRASFERIMENTO AI PARTNER DELLE QUOTE DI COMPETENZA, PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI PER LO SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE (L. 23 DICEMBRE 2000, N. 388; L. 27 DICEMBRE 2002, N. 289; DELIBERA CIPE DEL 13 NOVEMBRE 2003, N. 83) - MEZZI STATALI	EURO 175.000,00
UPB 1.2.1.3.1510	SVILUPPO DEL SISTEMA INFORMATIVO REGIONALE	EURO 2.185.000,00
CAP.03840	INTERVENTI PER LA FORMAZIONE DI UNA CARTOGRAFIA REGIONALE DI BASE E DEI SISTEMI INFORMATIVI GEOGRAFICI (L.R. 19 APRILE 1975, N.24)	EURO 55.000,00

CAP.03917	CONTRIBUTI AGLI ENTI LOCALI E AD ALTRI ENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER LO SVILUPPO DEL PIANO TELEMATICO REGIONALE (L.R. 24 MAGGIO 2004, N.11).	EURO 30.000,00
CAP.03937	SVILUPPO DEL SISTEMA INFORMATIVO REGIONALE: PIANO TELEMATICO REGIONALE (L.R. 24 MAGGIO 2004, N.11).	EURO 2.100.000,00
UPB 1.2.3.2.3935	OBIETTIVO COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA 2007-2013 - RISORSE U.E.	EURO 7.398,60
CAP.03464	SPESE PER COLLABORAZIONI, STUDI E CONSULENZE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO "CASTLE" NELL'AMBITO DELL'OBIETTIVO "COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA 2007-2013" - PROGRAMMA INTERREGIONALE INTERREG IV C (REGOLAMENTI (CE) 1080/2006 E 1083/2006; DEC. C(2007)4222; CONTRATTO DEL 27 NOVEMBRE 2008) - QUOTA U.E.	EURO 7.398,60
UPB 1.2.3.2.3936	OBIETTIVO COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA 2007-2013 - RISORSE STATALI	EURO 1.761,82
CAP.03468	SPESE PER COLLABORAZIONI, STUDI E CONSULENZE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO "CASTLE" NELL'AMBITO DELL'OBIETTIVO "COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA 2007-2013" - PROGRAMMA INTERREGIONALE INTERREG IV C (L. 16 APRILE 1987, N.183; CONTRATTO DEL 27 NOVEMBRE 2008) - QUOTA STATALE	EURO 1.761,82
UPB 1.3.2.2.7400	VALORIZZAZIONE DEL COMPLESSO VALLIVO DI COMACCHIO	EURO 50.000,00
CAP.24118	CONTRIBUTI AL CONSORZIO DEL PARCO REGIONALE DEL DELTA DEL PO PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE E NATURALISTICA NEL COMPLESSO VALLIVO DI COMACCHIO (ART.13, COMMA 2, L.R. 2 LUGLIO 1988, N.27).	EURO 50.000,00

UPB 1.4.1.3.12630	RECUPERO DEGLI EDIFICI STORICO-ARTISTICI E LA PROMOZIONE DELLA QUALITA' ARCHITETTONICA E PAESAGGISTICA	EURO 130.000,00
CAP.30640	CONTRIBUTI A EELL PER LA REALIZZAZIONE DI OPERE DI MANUTENZIONE, RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO DI EDIFICI E LUOGHIDI INTERESSE STORICO (ART. 2, LETT. A), B), C), D), F), G), L), L.R. 15 LUGLIO 2002, N.16)	EURO 130.000,00
UPB 1.4.1.3.12820	CONTENIMENTO CONSUMI ENERGETICI NELL'EDILIZIA	EURO 460.000,00
CAP.32116	CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE A EE.LL. PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI VOLTI ALLA ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA SOLARE-TERMICO (D.D. 972/2001/SIAR/DEC DEL 21 DICEMBRE 2001) - QUOTA REGIONALE	EURO 160.000,00
CAP.32123	CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE A EE.LL. PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI VOLTI ALLA ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA "TETTI FOTOVOLTAICI" SOTTOPROGRAMMA REGIONALE (D. DIRETTORIALE SIAR DEL 16 MARZO 2001 E DECRETO DIRETTORE SERVIZIO INQUINAMENTO ATMOSFERICO E RISCHI INDUSTRIALI DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE N.292 DEL 28 MAGGIO 2001) - QUOTA REGIONALE	EURO 300.000,00
UPB 1.4.1.3.12821	CONTENIMENTI CONSUMI ENERGETICI NELL'EDILIZIA - RISORSE STATALI	EURO 600.000,00
CAP.32118	CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI VOLTI ALLA ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA SOLARE-TERMICO (D.D. 972/2001/SIAR/DEC DEL 21/12/2001). MEZZI STATALI	EURO 160.000,00

CAP.32125	CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI VOLTI ALLA ATTUAZIONE DEL PIANO REGIONALE "TETTI FOTOVOLTAICI" (D.DIRETTORIALE SIAR DEL 16 MARZO 2001 E DECRETO DIR ETTORE SERVIZIO INQUINAMENTO ATMOSFERICO E RISCHI INDUSTRIALI DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE N. 292 DEL 28 MAGGIO 2001). MEZZI STATALI.	EURO 440.000,00
UPB 1.4.3.3.15802	PORTI REGIONALI E COMUNALI - RISORSE STATALI	EURO 51.404,37
CAP.41255	INTERVENTI PER L'ATTIVITA' DI ESCAVAZIONE DEI PORTI CONFERITA ALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA (ART. 105, COMMA 7, D.LGS. 31 MARZO 1998, N.112) - MEZZI STATALI.	EURO 51.404,37
UPB 1.4.3.3.15820	PORTI FLUVIALI E NAVIGAZIONE INTERNA	EURO 30.000,00
CAP.41900	CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE AI COMUNI PER LA COSTRUZIONE DI OPERE, IMPIANTI ED ATTREZZATURE NEI PORTI ED APPRODI FLUVIALI (ART.9, LETT.B), L.R. 27 APRILE 1976, N.19, COME MODIFICATO DALLA L.R. 9 MARZO 1983, N.11)	EURO 30.000,00
UPB 1.4.4.3.17405	INTERVENTI URGENTI DI PROTEZIONE CIVILE PER IL SUPERAMENTO DI SITUAZIONI DI CRITICITA' - RISORSE STATALI	EURO 201.284,61
CAP.47439	CONTRIBUTI AGLI ENTI LOCALI PER LA REALIZZAZIONE ED IL COMPLETAMENTO DEGLI INTERVENTI E DELLE OPERE DI PROTEZIONE CIVILE PREVISTI NELLA PIANIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI URGENTI CONSEQUENTI ALL'ORDINANZA N. 3449/2005 (ART. 6 O.P.C.M. DEL 2 LUGLIO 2008 N.3688) - MEZZI STATALI	EURO 201.284,61
UPB 1.5.1.2.18340	PROGRAMMI SPECIALI SPERIMENTALI- RISORSE STATALI	EURO 5.000,00

CAP.58258	STUDI E CONSULENZE PER LA REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' PREVISTE DAL PROGRAMMA "PRODUZIONE DI UN MANUALE DI RIFERIMENTO PER IL GOVERNO CLINICO E LA QUALITA' IN FORMA INTEGRATA NONCHE' LA SPERIMENTAZIONE DELLO STESSO" (ACCORDO DI COLLABORAZIONE CON MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI DEL 20 OTTOBRE 2008) - MEZZI STATALI	EURO 5.000,00
UPB 1.5.2.2.20100	FONDO SOCIALE REGIONALE	EURO 11.000,00
CAP.57154	FONDO SOCIALE REGIONALE. QUOTA PARTE DESTINATA ALLE ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE SENZA SCOPO DI LUCRO PER IL SOSTEGNO DELLE ATTIVITA' DI CUI ALL'ART. 47, COMMA 2, L.R. 12 MARZO 2003, N.2.	EURO 11.000,00
UPB 1.6.2.2.23100	INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO ED ALL'APPRENDIMENTO PER TUTTA LA VITA	EURO 3.000.000,00
CAP.72575	INTERVENTI VOLTI A FACILITARE L'ACCESSO E LA FREQUENZA ALLE ATTIVITA' SCOLASTICHE E FORMATIVE (ARTT.3 E 7, L.R. 8 AGOSTO2001, N.26)	EURO 3.000.000,00
UPB 1.6.2.3.23510	INTERVENTI DI EDILIZIA SCOLASTICA - RISORSE STATALI	EURO 500.000,00
CAP.73070	ASSEGNAZIONI AGLI ENTI LOCALI PER INTERVENTI DI EDILIZIA SCOLASTICA (LEGGE 11 GENNAIO 1996, N.23; ART. 1, COMMA 625, LEGGE 27 DICEMBRE 2006, N.296) - MEZZI STATALI	EURO 500.000,00

(omissis)

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 OTTOBRE 2011, N. 1459

L.R. 14/99, art. 16 - Modifica all'inserimento del Comune di Forlimpopoli nell'elenco dei Comuni ad economia prevalentemente turistica e delle città d'arte

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

(omissis)

delibera:

1. di modificare l'elenco dei Comuni ad economia prevalentemente turistica e delle città d'arte allegato alla DGR n. 154 del 2001, variando l'inserimento del Comune di Forlimpopoli al periodo dell'anno che intercorre dalla seconda domenica di settembre all'ultima domenica di novembre, ferma restando la precedente delimitazione alla parte di territorio comunale compresa tra la ferrovia, Via Fornace Rossetti, Via Della Madonna, Via per Bertinoro, Via Marconi, Via Diaz, Via Iuri Gagarin, Via Giardino, Via Emilia per Forlì, Via Circonvalazione;
2. di pubblicare il presente atto, per estratto, nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 OTTOBRE 2011, N. 1465

Disciplinare per l'assegnazione e l'utilizzo di utenze di telefonia fissa e mobile della Giunta della Regione Emilia-Romagna

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Premesso che la Regione Emilia-Romagna, nel quadro di un obiettivo generale di modernizzazione ed efficienza, utilizza per l'espletamento delle sue attività istituzionali strumenti e servizi di telefonia mobile;

Considerato che tali strumenti sono finalizzati a soddisfare le esigenze dell'Amministrazione in termini di miglioramento della qualità del lavoro e della produttività;

Valutata la rilevante esigenza di mobilità che caratterizza l'attività quotidiana di amministratori, dirigenti e di una rilevante quota del personale e della necessità di una rapida circolazione delle informazioni fra costoro, gli uffici regionali ed altri soggetti;

Considerato che la Regione Emilia-Romagna, nel percorso di informatizzazione e digitalizzazione intrapreso, si propone di utilizzare sempre nuove risorse e servizi tecnologicamente avanzati, al fine di raggiungere livelli di efficienza ed economicità maggiori;

Considerato che l'assegnazione e l'utilizzo degli strumenti e dei servizi di telefonia mobile messi a disposizione dall'Amministrazione regionale devono comunque rispondere a criteri di equità, efficienza, trasparenza, economicità, sicurezza e controllo della spesa pubblica;

Richiamato il DLgs 196/03 "Codice per la protezione dei dati personali";

Richiamata la deliberazione di Giunta regionale n. 1391 del 9/10/2006 avente ad oggetto "Regolamentazione organizzativa della telefonia mobile";

Richiamata, inoltre, la deliberazione di Giunta regionale 2199/05 che ha approvato il Codice di comportamento per la Regione Emilia-Romagna e in particolare l'articolo 8 "Utilizzo dei beni della Regione Emilia-Romagna";

Richiamata la determinazione del Direttore generale all'Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica 6928/09 "Disciplinare tecnico su modalità e procedure relative alle verifiche di sicurezza sul sistema informativo, ai controlli sull'utilizzo dei beni messi a disposizione dall'Ente per l'attività lavorativa con particolare riferimento alle strumentazioni informatiche e telefoniche ed esemplificazioni di comportamenti per il corretto utilizzo di tali beni, da applicare nella Giunta e nell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche;

Richiamata la determinazione del Direttore generale all'Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica 2653/07 "Disciplinare tecnico per utenti sull'utilizzo dei sistemi informativi della Giunta della Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche;

Considerata la necessità di procedere ad un rinnovamento delle policy regionali in materia di telefonia e di regolamentare l'utilizzo degli strumenti e dei servizi di telefonia mobile attraverso l'approvazione di un disciplinare contenente la definizione degli ambiti relativi a:

- criteri per l'individuazione dei soggetti assegnatari degli strumenti e dei servizi di telefonia mobile;
- servizi standard, servizi aggiuntivi e servizi avanzati;
- modalità di utilizzo degli strumenti e dei servizi;
- procedure di assegnazione, di cessazione e di variazione delle assegnazioni;
- casi di smarrimento e furto;
- obblighi, responsabilità e sanzioni;
- portabilità dell'utenza;
- segnalazione guasti;

Valutata inoltre l'opportunità di disciplinare anche l'utilizzo degli strumenti e dei servizi di telefonia fissa al fine di soddisfare l'interesse e la necessità di migliorare la qualità della comunicazione telefonica interna ed esterna in un quadro di efficienza, trasparenza, economicità e controllo della spesa pubblica;

Considerato che la Regione Emilia-Romagna da tempo ha attivato un percorso tecnico verso strumenti e servizi di comunicazione integrata (VoIP, instant messaging, convergenza dati-fonia);

Ritenuto quindi necessario regolamentare l'utilizzo degli strumenti e dei servizi di telefonia fissa attraverso l'approvazione di un disciplinare contenente la definizione degli ambiti relativi a:

- criteri per l'assegnazione delle utenze di telefonia fissa;
- servizi standard, servizi aggiuntivi e servizi avanzati;
- modalità di utilizzo degli strumenti e dei servizi;
- modalità di erogazione dei servizi;
- procedure di assegnazione, cessazione traslochi e variazione;
- obblighi, responsabilità e sanzioni;
- segnalazione guasti;

Valutato quindi di disciplinare assegnazione e utilizzo di strumenti e servizi di telefonia mobile e di telefonia fissa negli Allegati A e B al presente atto, quali parti integranti e sostanziali dello stesso, con la seguente ripartizione:

1. Allegato A: Disciplinare per l'assegnazione e l'utilizzo di utenze di telefonia mobile della Giunta della Regione Emilia-Romagna;
2. Allegato B: Disciplinare per l'assegnazione e l'utilizzo delle strumentazioni di telefonia fissa della Giunta della Regione Emilia-Romagna;

Considerato di dover dare la massima diffusione del contenuto degli Allegati A e B a tutti i soggetti potenzialmente interessati e coinvolti dalle disposizioni contenute negli stessi;

Dato atto che tale documento è stato discusso in Comitato di Direzione nella seduta del 19 settembre 2011;

Dato atto di aver rispettato le vigenti disposizioni in materia di relazioni sindacali;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore allo Sviluppo delle risorse umane e organizzazione, cooperazione allo sviluppo, progetto giovani, pari opportunità,

delibera:

1. Di approvare l'Allegato A "Disciplinare per l'assegnazione e l'utilizzo di utenze di telefonia mobile della Giunta della Regione Emilia-Romagna" e i relativi modelli di cui agli allegati A1, A2 e A3;
2. Di approvare l'Allegato B "Disciplinare per l'assegnazione e l'utilizzo delle strumentazioni di telefonia fissa della Giunta della Regione Emilia-Romagna";
3. Di approvare l' "Informativa per il trattamento dei dati personali effettuati per l'assegnazione e la gestione delle utenze di telefonia fissa e mobile" prevista dall'art.13 del Codice per la protezione dei dati personali;
4. Di disporre che i suddetti allegati siano portati a conoscenza di tutti gli utenti del sistema telefonico regionale, fornendo contestualmente l'informativa prevista all'art. 13 del Codice per la protezione dei dati personali relativamente ai trattamenti di dati personali conseguenti alle disposizioni di tali Allegati;
5. Di disporre che i presenti disciplinari abrogano e sostituiscono la deliberazione di Giunta regionale n. 1391/2006 avente ad oggetto "Regolamentazione organizzativa della telefonia mobile";
6. Di disporre la verifica della rispondenza di tutte le attuali assegnazioni rispetto ai criteri individuati in Allegato A;
7. Di pubblicare il presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna compresi gli Allegati A e B parte integrante del presente atto.

ALLEGATO A

Disciplinare per l'assegnazione e l'utilizzo di utenze di telefonia mobile della Giunta della Regione Emilia-Romagna

Articolo 1 - Oggetto

1. Il presente disciplinare individua criteri, procedure e modalità inerenti l'assegnazione e l'utilizzo delle utenze di telefonia mobile.
2. Ai fini del presente disciplinare, l' "utenza di telefonia mobile" corrisponde di norma ad una SIM con il relativo terminale e i servizi ad essa associabili.

Articolo 2 - Finalità

1. Il presente disciplinare è finalizzato a migliorare la qualità del lavoro in mobilità, avendo cura di soddisfare le esigenze di comunicazione dell'Amministrazione e i bisogni nuovi della

collettività, in un quadro di efficienza, trasparenza, economicità, sicurezza e controllo della spesa pubblica.

Articolo 3 - Ambito d'applicazione e struttura competente

1. Il presente disciplinare si applica a tutti coloro che prestano servizio, a vario titolo (es. lavoratori subordinati, politici, collaboratori coordinati e continuativi, ecc.) presso le strutture della Giunta della Regione Emilia-Romagna (di seguito Ente) e delle Agenzie/Istituti regionali (Agrea, Intercenter, Agenzia regionale Protezione Civile, IBACN), che dispongono di utenze di telefonia mobile messe a disposizione dall'Ente. Le Agenzie e Istituti di cui sopra provvederanno ad adeguare il proprio ordinamento alle presenti disposizioni.
2. La Regione Emilia-Romagna utilizza, per le proprie strutture, le utenze di telefonia mobile fornite da Operatori Telefonici in adesione alle Convenzioni quadro attive a livello regionale o nazionale.
3. La struttura cui è attribuita la responsabilità dell'attivazione dei servizi di telefonia mobile e della gestione degli aspetti contrattuali tra l'Ente e l'Operatore Telefonico è la Direzione generale Centrale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica. Non sono ammessi accordi diretti tra gli Operatori Telefonici di cui al comma precedente o altri Operatori Telefonici e le singole strutture regionali o agenzie e istituti sopra citati.

Articolo 4 - Soggetti assegnatari

1. L'assegnazione dell'utenza di telefonia mobile è correlata esclusivamente a esigenze di servizio conseguenti all'insediamento in cariche istituzionali di particolare rilevanza, a incarichi dirigenziali o a particolari posizioni e mansioni nell'organizzazione del lavoro, al fine di assicurare una pronta e costante raggiungibilità dell'assegnatario, limitatamente al periodo necessario allo svolgimento delle particolari attività o della carica che ne giustificano l'utilizzo.
2. Le utenze di telefonia mobile individuali possono essere assegnate a:
 1. Presidente della Giunta;
 2. Sottosegretario alla Presidenza, Vicepresidente, Assessori;
 3. Direttori generali e Direttori di Agenzie/Istituti regionali;
 4. Responsabili di Servizio;
 5. Giornalisti dell'Agenzia Informazione e Ufficio Stampa della Giunta;
 6. Personale che espleta la propria attività prevalentemente all'esterno della propria sede lavorativa;
 7. Personale che deve espletare particolari attività che richiedono necessariamente e in via continuativa la raggiungibilità telefonica;
 8. Possono essere inoltre assegnate utenze di telefonia mobile nei casi in cui vi sia necessità di effettuare saltuariamente attività lavorative fuori sede oppure partecipare a convegni, fiere o viaggi di lavoro all'estero, per la sola durata dell'evento in questione; in tali casi, è possibile richiedere un'utenza "temporanea" per il soggetto che ne ha necessità, specificando il periodo per il quale si rende necessaria l'assegnazione, al termine del quale il soggetto assegnatario è tenuto a restituire tempestivamente l'utenza al Servizio competente per la gestione del sistema telefonico dell'Ente;
 9. Nel caso in cui la struttura rilevi che al proprio interno le esigenze di servizio sono tali da comportare frequenti ri-

chieste di assegnazioni di utenze temporanee per soggetti diversi, è possibile richiedere un'utenza "impersonale": in tal caso l'utenza di telefonia mobile è assegnata al Responsabile della struttura il quale ne ha la responsabilità e gli obblighi di cui all'art. 12;

10. E' inoltre prevista l'assegnazione di utenze di telefonia mobile impersonali per l'impiego delle stesse in sistemi tecnologici di monitoraggio e/o allertamento (frane, chiuse, traffico, centralini d'allarme ecc.). Anche in questi casi le utenze sono assegnate al Responsabile della struttura il quale ne ha la responsabilità e gli obblighi di cui all'art. 12, con particolare riguardo alla disposizione di cui al comma 9;

11. In tutti i casi le procedure di assegnazione di utenze di telefonia mobile sono effettuate secondo le modalità descritte all'art. 9.

Art. 5 - Servizi standard e servizi aggiuntivi

1. Le utenze di telefonia mobile che l'Ente fornisce in dotazione ai soggetti assegnatari consentono, nella configurazione standard, di effettuare/ricevere telefonate e di inviare/ricevere messaggi di testo (Sms) da e verso tutto il territorio italiano.
2. Gli accessori forniti in dotazione ai soggetti assegnatari sono esclusivamente quelli contenuti nell'imballo originale della strumentazione consegnata agli stessi. Solo per motivate esigenze legate alla propria attività lavorativa è possibile richiedere al Servizio competente per la gestione del sistema telefonico dell'Ente, i seguenti accessori compatibili con la strumentazione fornita:
 - caricabatteria aggiuntivo;
 - caricabatteria da auto;
 - auricolare sostitutivo;
 - batteria sostitutiva.
3. E' prevista, inoltre, la possibilità di abilitazione e/o concessione di servizi aggiuntivi (quali, ad esempio, abilitazione alla trasmissione dei dati, all'invio/ricezione di messaggi di posta elettronica, all'assegnazione di twin card) per l'attivazione dei quali è necessaria una specifica richiesta del Direttore della Direzione/Agenzia/Istituto di appartenenza dell'utente, inoltrata secondo le modalità di cui all'art. 9.
4. In riferimento alla trasmissione dati viene individuata una soglia massima di traffico determinata di norma dall'Operatore Telefonico nell'ambito della Convenzione quadro, al raggiungimento della quale il traffico dati si interrompe fino allo scadere dell'arco temporale a cui si riferisce la soglia massima stessa.
5. Possono essere assegnate utenze di telefonia mobile individuali per la sola trasmissione dati, ma unicamente per motivate e particolari esigenze di attività lavorativa in mobilità o laddove non siano adottabili le ordinarie modalità di telelavoro.

Art. 6 - Servizi avanzati

1. Ai fini del presente disciplinare, per "servizi avanzati" si intendono servizi e strumentazioni innovativi che l'Ente, nel percorso di informatizzazione e digitalizzazione intrapreso, utilizza quali nuove risorse per il raggiungimento di livelli di efficienza ed economicità maggiori.
2. I servizi avanzati (ad esempio la fornitura di nuovi dispositivi quali smart phone, tablet o similari o l'attivazione di nuovi servizi aggiuntivi dagli stessi fruibili) sono richiesti con le modalità di cui all'art. 9. In ragione di criteri di economicità

e di efficienza, nonché di contenimento della spesa pubblica, le richieste sono valutate dalla Direzione generale Centrale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica, la quale si riserva di fornire i nuovi strumenti e i nuovi servizi in relazione alla rispondenza degli stessi alle esigenze che ne sorreggono la richiesta, e in relazione alla disponibilità delle risorse, valutando l'utilizzo degli stessi anche in alternativa o in sostituzione di altri servizi fruiti attraverso canali tradizionali che, in tal caso, saranno disattivati.

Articolo 7 - Modalità di utilizzo

1. I soggetti assegnatari devono utilizzare le utenze di telefonia mobile in modo strettamente pertinente alla propria attività lavorativa o carica istituzionale, vincolandosi, inoltre, ad un utilizzo appropriato, efficiente, corretto e razionale.
2. E' vietato utilizzare l'utenza telefonica per chiamate diverse da quelle di servizio se non nei casi di urgenza, e comunque non in modo ripetuto o per periodi di tempo prolungati, come disposto dall'art. 8 comma 2 del Codice di comportamento per i dipendenti della Regione Emilia-Romagna.
3. Qualora il soggetto assegnatario intenda utilizzare l'utenza di telefonia mobile anche per uso personale, deve obbligatoriamente attivare l'opzione di doppia fatturazione di cui all'art. 8.
4. E' vietato richiedere e sottoscrivere servizi a pagamento a titolo personale (loghi, suonerie, oroscopi, giochi, ecc), in quanto tali servizi non rientrano nella doppia fatturazione e sono fatturati esclusivamente all'Ente.
5. La sottoscrizione e l'utilizzo di servizi a pagamento, attinenti l'attività lavorativa, devono essere sottoposti preventivamente all'approvazione della Direzione generale Centrale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica. Ciò in quanto essi costituiscono servizi avanzati, per i quali è necessario attenersi a quanto disposto nell'art. 6.
6. La durata delle chiamate e delle sessioni di trasmissione dati, verificata la relativa necessità, deve essere la più breve possibile in relazione alle esigenze di servizio e di mandato.
7. Qualora l'utente di telefonia mobile si trovi in una delle sedi regionali servite dal sistema di telefonia dell'Ente, deve prioritariamente utilizzare gli strumenti e i servizi di rete fissa per comunicare con altre utenze di rete fissa operanti all'interno dello stesso sistema di telefonia.
8. Nel caso in cui il soggetto assegnatario, per esigenze di servizio, debba recarsi all'estero, in ragione dell'impossibilità di anteporre il codice di chiamata personale alla chiamata internazionale anche nel caso in cui si sia attivata l'opzione di doppia fatturazione di cui all'art.8 e al conseguente addebito diretto all'Ente del traffico effettuato per ragioni personali, l'utilizzo dell'utenza assegnata è consentito solo per effettuare telefonate di servizio.
9. Qualora il soggetto assegnatario si trovi all'estero, nel caso in cui si trovi in situazione di emergenza o urgenza di utilizzare per motivi personali l'utenza di telefonia mobile, al rientro richiede al Servizio competente per la gestione del sistema telefonico dell'Ente il proprio tabulato telefonico da cui evince il traffico personale e i costi relativi al fine di richiedere all'Ente l'addebito sulla propria busta paga (Allegato A3).
10. In caso di utilizzo di smart phone all'estero, è consigliato disattivare la ricezione automatica della posta elettronica in considerazione dei maggiori costi dovuti alla trasmissione dati in roaming.

11. Al fine di razionalizzare e ottimizzare l'utilizzo delle dotazioni di telefonia mobile, qualora su un'utenza di telefonia mobile il Servizio competente in materia di telefonia riscontrasse traffico nullo nei tabulati ricevuti dall'operatore telefonico, per un periodo almeno pari a tre mesi, il Servizio stesso trasmetterà tale informazione alla struttura di assegnazione affinché valuti l'opportunità di conservare o meno la dotazione.
12. Il soggetto che utilizza temporaneamente una utenza impersonale, è tenuto ad utilizzarla nel rispetto del presente disciplinare. In particolare, è vietata l'attivazione dell'opzione di doppia fatturazione di cui all'articolo seguente su utenze impersonali.
13. Al fine di assicurare la sicurezza e la protezione dei dati personali contenuti all'interno dei dispositivi mobili, il soggetto assegnatario è tenuto ad osservare le disposizioni contenute nel "Disciplinare Tecnico per utenti sull'utilizzo dei sistemi informativi della Giunta della Regione Emilia-Romagna", in particolare le indicazioni al paragrafo 7.

Articolo 8 - Opzione doppia fatturazione

1. Agli assegnatari di utenze di telefonia mobile è consentito di effettuare chiamate personali solo nel caso in cui sia attivata l'opzione di doppia fatturazione ("dual billing"), che consente di addebitare i relativi costi direttamente all'utilizzatore anteposando al numero telefonico che si intende chiamare il codice numerico di chiamata personale previsto dall'Operatore telefonico.
2. Qualora l'utente opti per la doppia fatturazione è tenuto a compilare autonomamente apposito modulo per fornire i dati relativi alla fatturazione; tale modulo informatizzato è disponibile nella Intranet aziendale e consente all'utente di inviare i suindicati dati direttamente all'Operatore telefonico.

Articolo 9 - Procedura di assegnazione

1. L'assegnazione dell'utenza di telefonia mobile ai soggetti indicati all'art. 4 comma 2 lettere a., b., c., avviene su richiesta del soggetto medesimo alla Direzione generale Centrale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica. Per il personale assegnato alle Segreterie particolari del Presidente, del Vicepresidente, del Sottosegretario e degli Assessori la richiesta deve essere autorizzata dal politico di riferimento. In tutti gli altri casi l'assegnazione dell'utenza di telefonia mobile avviene su motivata istanza del Responsabile della struttura di appartenenza dell'utente. La richiesta, se approvata dal Direttore della Direzione/Agenzia/Istituto di appartenenza dell'utente, viene trasmessa alla Direzione generale Centrale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica.
2. La motivazione a sostegno dell'istanza di assegnazione dell'utenza deve rappresentare accuratamente le specifiche ragioni di servizio che richiedono necessariamente l'assegnazione dell'utenza di telefonia mobile, sia essa individuale, impersonale o temporanea.
3. L'istanza di assegnazione è rivolta al Direttore generale Centrale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica, il quale è tenuto a valutarne la congruità, l'opportunità, l'adeguatezza ai principi di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa e in ottica del contenimento della spesa dell'Ente. Tale valutazione è effettuata anche su istanze provenienti da Dirigenti di Agenzie/Istituti che, pur facenti parte del sistema regionale allargato, hanno una propria sog-

gettività ed autonomia giuridica (come ad esempio Agenzia di Protezione civile, Intercent-ER ecc.).

4. Tutte le istanze sono compilate ed inoltrate mediante appositi moduli informatizzati reperibili nella Intranet regionale e sono autorizzate dal Direttore della struttura di appartenenza del soggetto assegnatario secondo le modalità autorizzative in uso nell'Ente (credenziali utente o firma digitale). Tali moduli prevedono in maniera esaustiva tutte le tipologie di richieste che possono essere effettuate (nuove assegnazioni individuali, impersonali, temporanee, servizi aggiuntivi, ecc.).
5. La richiesta di assegnazione di accessori è effettuata dal soggetto assegnatario stesso al Servizio competente per la gestione del sistema telefonico dell'Ente che valuta l'opportunità e la congruità della richiesta stessa in funzione delle risorse disponibili.
6. All'utente assegnatario viene consegnato l'apparecchio di telefonia mobile, la relativa SIM, gli accessori standard e la manualistica d'utilizzo. L'apprendimento del corretto uso delle dotazioni è a carico dell'assegnatario.
7. All'atto della consegna il soggetto assegnatario sottoscrive un modulo precompilato (Allegato A1) comprensivo dei propri dati anagrafici, del numero di telefono e degli estremi del telefono assegnato (marca, modello, IMEI ecc.) che attesta la presa in carico e l'assunzione di responsabilità da parte dello stesso per l'utilizzo dei servizi e gli obblighi di custodia del terminale ai sensi del presente disciplinare.
8. In caso di utenza di telefonia mobile impersonale il modulo di cui al precedente comma è compilato e firmato dal Responsabile di Struttura richiedente; lo stesso ha le responsabilità e gli obblighi di cui all'art. 12.

Articolo 10 - Cessazioni, trasferimenti e variazione delle assegnazioni

1. Nei casi di cessazione del rapporto di lavoro, di sospensione, di comando, di cambio di mansioni di un assegnatario di utenza di telefonia mobile o in tutti i casi in cui decadano le esigenze di servizio, il Direttore della Direzione/Agenzia/Istituto a cui l'assegnatario dell'utenza di telefonia mobile è assegnato richiede allo stesso di restituire il terminale (completo di eventuali accessori) dandone tempestiva comunicazione al Servizio competente per la gestione del sistema telefonico dell'Ente.
2. Tale comunicazione al dipendente deve avvenire con mezzi che comprovino l'avvenuta ricezione della stessa; nel caso sia utilizzata trasmissione tramite email è necessario richiedere e conservare la conferma automatica di lettura della mail.
3. L'assegnatario che deve tempestivamente riconsegnare la strumentazione di cui è in possesso, effettua la restituzione presso il Servizio competente per la gestione del sistema telefonico dell'Ente il quale ne attesta l'avvenuta restituzione, informandone la Direzione/Agenzia/Istituto di appartenenza.
4. In caso di trasferimento di un assegnatario di un'utenza di telefonia mobile individuale ad altra struttura regionale, il Direttore della Direzione/Agenzia/Istituto di appartenenza richiede all'assegnatario di restituire il terminale (completo di eventuali accessori) dandone tempestiva comunicazione al Servizio competente per la gestione del sistema telefonico. Anche in questo caso la comunicazione all'assegnatario deve avvenire con mezzi che accertino l'avvenuta ricezione della stessa. L'assegnatario deve restituire tempestivamente l'utenza al Servizio competente per la gestione del sistema

telefonico. Nel caso in cui la struttura di nuova assegnazione del collaboratore valuti che sussistano motivate e comprovate esigenze di servizio riconducibili a quanto previsto in art. 4, il Direttore della Direzione/Agenzia/istituto della stessa presenterà una nuova istanza di assegnazione di utenza di telefonia mobile per il collaboratore trasferitosi, secondo le modalità di cui all'art. 9 del presente disciplinare.

5. Nel caso in cui il Direttore della Direzione/Agenzia/Istituto intenda assegnare ad altro soggetto l'utenza in precedenza assegnata all'utente trasferito, deve avviare la procedura di nuova assegnazione di cui all'art. 9.

Articolo 11 - Smarrimento e furto del terminale

1. In caso di furto o smarrimento della strumentazione concessa dall'Ente, è fatto obbligo all'utente di comunicare immediatamente l'evento al Servizio competente per la gestione del sistema telefonico dell'Ente per il blocco dell'utenza e di denunciare tempestivamente l'accaduto all'Autorità giudiziaria, inviando copia della denuncia, via fax o via mail all'indirizzo di posta elettronica telefoniamobile@regione.emilia-romagna.it.
2. E' compito del Servizio competente per la gestione del sistema telefonico dell'Ente provvedere a darne tempestiva comunicazione all'Operatore telefonico e a richiedere allo stesso l'immediato blocco della SIM e del terminale stesso (per mezzo del codice IMEI).
3. L'utente sarà reintegrato della stessa strumentazione smarrita o oggetto di furto (oppure, se non disponibile, equipollente) solo a seguito di presentazione della denuncia di furto o smarrimento.
4. Qualora per motivi di emergenza o estrema urgenza fosse necessario reintegrare la strumentazione smarrita o oggetto di furto prima della presentazione della denuncia stessa, decorsi max 3 giorni dal reintegro, a fronte della mancata esibizione della denuncia all'Autorità giudiziaria, il Servizio competente per la gestione del sistema telefonico dell'Ente è tenuto a bloccare anche la strumentazione reintegrata per ragioni di sicurezza.

Articolo 12 - Obblighi e responsabilità

1. L'utente è tenuto a custodire e a conservare la strumentazione concessa con la diligenza impostagli dal rapporto di lavoro con l'Ente in relazione alle mansioni, agli obblighi ed ai doveri di servizio, adottando idonee ed adeguate cautele al fine di prevenire guasti, smarrimenti o furti.
2. La mera assegnazione dell'utenza di telefonia mobile non comporta automaticamente l'obbligo di reperibilità del soggetto assegnatario, in quanto l'istituto di reperibilità del personale è stabilito con appositi provvedimenti.
3. L'assegnatario dell'utenza è direttamente responsabile del regolare pagamento delle fatture emesse dall'Operatore telefonico per ciò che concerne l'utilizzo a fini privati dell'utenza stessa effettuato anteponendo il codice di chiamata personale.
4. In caso di mancato o ritardato pagamento, qualunque ne sia la causa, e poiché, conseguentemente, l'Operatore telefonico addebita in fattura all'Ente l'importo dovuto dall'utente per l'utilizzo a fini privati dell'utenza, l'utente stesso autorizza l'Ente ad operare direttamente una trattenuta sul trattamento economico ad egli spettante, di importo pari a quanto corrisposto dall'Ente all'Operatore. La trattenuta avviene a seguito di comunicazione del Servizio competente per la gestione telefonica dell'Ente all'utente stesso e al Servizio competente

in materia di trattamento economico (Allegato A3). Qualora ciò non fosse possibile, l'Ente stesso procederà al recupero in via giudiziale, su richiesta del Servizio competente per la gestione del sistema telefonico dell'Ente, dell'importo dovuto dall'utente, nella misura in cui è stato addebitato nelle fatture emesse dall'Operatore telefonico a carico dell'Ente.

5. Qualora, a seguito di addebiti all'Ente per tre fatturazioni bimestrali consecutive, l'utente non abbia ancora regolarizzato la propria posizione, l'utenza fornita verrà disabilitata.
6. Nei casi di cui al comma 1 dell'art. 10 del presente disciplinare oppure nei casi di mero esaurimento delle esigenze di servizio che hanno motivato l'assegnazione di un'utenza di telefonia mobile, l'utente è tenuto a restituire la strumentazione di telefonia mobile assegnatagli al Servizio competente per la gestione del sistema telefonico dell'Ente e a cessare eventuali contratti di doppia fatturazione sottoscritti con l'operatore telefonico.
7. Nell'eventualità che il soggetto assegnatario non restituisse la suddetta strumentazione, l'Ente opera una trattenuta sul trattamento economico, ad esso spettante dell'importo dovuto dall'utente nella misura in cui l'Ente stesso dovrà risponderne all'Operatore telefonico. La trattenuta avviene a seguito di comunicazione del Servizio competente per la gestione telefonica dell'Ente all'utente stesso e al Servizio competente in materia di trattamento economico (Allegato A3). Qualora ciò non fosse possibile l'Ente si riserva di procedere al recupero, in via giudiziale, su richiesta del Servizio competente per la gestione del sistema telefonico dell'Ente, del credito vantato nei confronti dell'utente.
8. Il mancato rispetto del termine per la restituzione della strumentazione conferita da parte dell'utente comporterà il blocco della SIM assegnata e la segnalazione al Direttore della Direzione o al Dirigente della struttura di appartenenza, che potrà avviare i procedimenti conseguenti.
9. Nel caso di utenza di telefonia mobile impersonale, poiché il soggetto assegnatario risulta essere il Responsabile della struttura a cui l'utenza viene assegnata, lo stesso è responsabile dell'aggiornamento e della conservazione di apposito registro degli utilizzatori effettivi. Tale registro è redatto secondo il modello Allegato A2, viene conservato agli atti della struttura.
10. L'esercizio della facoltà di cui al comma 2 art. 13 comporta l'obbligo di attivazione della doppia fatturazione di cui all'art. 8 del presente disciplinare.
11. Tutti gli utenti assegnatari di utenze di telefonia mobile sono tenuti ad osservare le istruzioni contenute nel presente disciplinare. Il mancato rispetto del presente atto può comportare responsabilità disciplinari, penali, amministrativo-contabili o civili, che, secondo i casi, possono cumularsi tra loro, in tutto o in parte.

Art. 13 - Portabilità dell'utenza

1. In considerazione dell'importanza assunta anche a livello personale del recapito telefonico, è consentito il mantenimento dello stesso anche successivamente alla revoca dell'assegnazione. Il Servizio competente per la gestione del sistema telefonico dell'Ente espletterà le attività necessarie per garantire l'eventuale portabilità del numero telefonico, a richiesta dell'interessato, che dovrà sostenere ogni eventuale spesa derivante da tale richiesta.
2. Nell'eventualità che il soggetto assegnatario di un'utenza in-

tendesse utilizzare il proprio numero personale anche come recapito di servizio, è concessa allo stesso la facoltà di cedere la titolarità del numero stesso all'Ente che la assegnerà automaticamente allo stesso utente cedente.

Art. 14 - Segnalazione guasti

1. La segnalazione di guasti e/o malfunzionamenti sulle dotazioni di telefonia mobile, o sui servizi aggiuntivi assegnati, va effettuata al Servizio competente per la gestione del sistema telefonico dell'Ente, che provvederà ad una tempestiva risoluzione, compatibilmente con i livelli di servizio definiti.
2. La segnalazione può essere inoltrata tramite moduli informatizzati reperibili nella Intranet regionale oppure via mail all'indirizzo di posta elettronica telefoniamobile@regione.emilia-romagna.it.

emilia-romagna.it.

3. Nel caso di guasti sulle strumentazioni, il Servizio competente per la gestione del sistema telefonico dell'Ente fornirà in sostituzione analoghe apparecchiature oppure, se non disponibili, equipollenti. Qualora ciò fosse consentito dallo stato dell'apparecchiatura guasta o malfunzionante, sarà cura del Servizio stesso la copia dei dati dall'apparecchiatura guasta a quella nuova.
4. In nessun caso il Servizio competente per la gestione del sistema telefonico dell'Ente fornirà supporto o assistenza su servizi e/o apparecchiature da esso non forniti direttamente all'utente, anche se identici o compatibili con le strumentazioni normalmente assegnate.

ALLEGATO A1**Modulo di assegnazione di utenza di telefonia mobile**

Io sottoscritto -----

Ricevo in data odierna -----(gg/mm/aaaa)

L'utenza di telefonia mobile nr. -----

Cellulare marca ----- modello ----- codice IMEI -----

Accessori-----

Dichiaro di aver letto ed accettato il “Disciplinare per l’assegnazione e l’utilizzo di utenze di telefonia mobile della Giunta della Regione Emilia-Romagna”, approvato dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna con deliberazione nr. xxx del gg/mm/aaaa e, con la presente, dichiaro di assumermi gli obblighi e le responsabilità dallo stesso derivanti.

Firma _____

Qualora io attivi l’opzione “dual billing” per effettuare con l’utenza di telefonia mobile assegnatami anche chiamate personali, autorizzo sin da ora la Regione Emilia-Romagna a trattenere, sul trattamento economico a me spettante, gli eventuali importi relativi a traffico e/o servizi effettuati a titolo personale, che l’Operatore Telefonico addebiti all’Ente in caso di :

- disguidi di fatturazione
- problemi tecnici relativi alla domiciliazione delle fatture dell’Operatore telefonico sulla mia carta di credito/conto corrente
- mancato o ritardato pagamento dei suddetti importi per qualsiasi causa o motivazione si sia verificato
- altro.....(*specificare*)

Nei casi di mancata restituzione della strumentazione di telefonia mobile a me assegnata, a seguito di cessazione del rapporto di lavoro, di sospensione, di comando, di cambio di mansioni o di esaurimento delle esigenze di servizio che ne hanno motivato l’assegnazione, autorizzo la Regione Emilia-Romagna ad effettuare una trattenuta sul trattamento economico a me spettante, di importo pari alla somma che l’Ente stesso deve corrispondere all’Operatore Telefonico convenzionato.

Data,

Firma _____

ALLEGATO A2**Registro soggetti utilizzatori dell'utenza impersonale di telefonia mobile****Nr. XXXXXXXXXXXXXXX****Assegnata al Responsabile della Struttura****Dott. Cognome/nome**

Cognome/nome utilizzatore	Data presa in consegna	Firma presa in consegna (*)	Data restituzione	Firma per restituzione

(*) La firma di presa in consegna implica l'assunzione degli obblighi e delle responsabilità di cui all'art. 12 del "Disciplinare per l'assegnazione e l'utilizzo di utenze di telefonia mobile della Giunta della Regione Emilia-Romagna.

ALLEGATO A3**MODULO PER COMUNICAZIONE DELLA TRATTENUTA SUL
TRATTAMENTO ECONOMICO DEI COSTI PERSONALI DI TELEFONIA
MOBILE**

Al Sig. _____

Al Responsabile del Servizio
Amministrazione e gestione**PREMESSO CHE**

- nella fattura dell'Operatore Telefonico num. del
relativa al Bimestre 20.., è stato addebitato alla Regione Emilia-Romagna
l'importo dieuro (.....+IVA), relativo a chiamate personali effettuate
dall'utenza di telefonia mobile a lei assegnata numero _____;

o in alternativa

- non ci è pervenuta restituzione della strumentazione di telefonia mobile a lei
assegnata numero..... Cellulare marca Modello Codice
IMEI Accessori.....

Ai sensi dell'art.12 del "Discipline tecnico per l'assegnazione e l'utilizzo di utenze di
telefonia mobile della Giunta della Regione Emilia-Romagna" deve essere effettuata una
trattenuta sul trattamento economico a lei spettante dell'importo pari a Euro

Data,

Il Responsabile del Servizio
Sistema Informativo-Informatico
regionale

.....

ALLEGATO B

Disciplinare per l'assegnazione e l'utilizzo delle strumentazioni di telefonia fissa della Giunta della Regione Emilia-Romagna

Articolo 1 - Oggetto

1. Il presente disciplinare individua criteri, procedure e modalità inerenti l'assegnazione e l'utilizzo delle utenze di telefonia fissa.
2. Ai fini del presente disciplinare, l'"utenza di telefonia fissa" corrisponde di norma ad una linea telefonica collegata al sistema telefonico della Regione Emilia-Romagna (di seguito Ente) con il relativo apparecchio o facsimile (fax) e i servizi ad essa associabili.

Articolo 2 - Finalità

1. Il presente disciplinare è finalizzato a soddisfare l'interesse e le esigenze dell'Amministrazione regionale al miglioramento della qualità della comunicazione sia all'interno della stessa sia all'esterno, con cittadini, imprese e altri enti e soggetti che a vario titolo interloquiscono con la stessa, in un quadro di efficienza, trasparenza, economicità, sicurezza e controllo della spesa pubblica.

Articolo 3 - Ambito d'applicazione

1. Il presente disciplinare si applica a tutti coloro che prestano servizio, a vario titolo (es. lavoratori subordinati, politici, collaboratori coordinati e continuativi, consulenti, tirocinanti, ecc.) presso le strutture della Giunta della Regione Emilia-Romagna (di seguito Ente) e delle Agenzie/Istituti regionali (Agrea, Intercenter, Agenzia regionale Protezione Civile, IBACN), che dispongono di utenze di telefonia mobile messe a disposizione dall'Ente. Le Agenzie e Istituti di cui sopra provvederanno ad adeguare il proprio ordinamento alle presenti disposizioni.
2. La struttura cui è attribuita la responsabilità dell'attivazione dei servizi di telefonia fissa e della gestione degli aspetti contrattuali tra l'Ente, le aziende esterne titolari di contratti di manutenzione e l'Operatore Telefonico è la Direzione generale Centrale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica. Non sono ammessi accordi diretti tra Operatori Telefonici o altre aziende di telefonia e le singole strutture regionali o agenzie e istituti sopra citati.
3. L'utilizzo dei servizi di telefonia fissa assegnati alle rappresentanze sindacali costituite nell'Ente è disciplinato dall'accordo aziendale sulle relazioni sindacali e su specifici protocolli di intesa.

Articolo 4 - Soggetti assegnatari

1. L'utenza di telefonia fissa è assegnata a tutti i soggetti che a vario titolo prestano servizio presso l'Ente, anche con rapporto di lavoro a distanza, e presso gli Enti che si avvalgono delle infrastrutture telefoniche regionali.
2. Possono essere assegnate utenze di telefonia fissa impersonali per l'impiego delle stesse in sale riunioni, postazioni condivise, ecc: in tal caso l'utenza di telefonia fissa è assegnata al Responsabile della struttura presso cui l'utenza si colloca.
3. In tutti i casi le procedure di assegnazione di utenze di telefonia fissa sono effettuate secondo le modalità descritte all'art. 9.

Articolo 5 - Servizi standard e servizi aggiuntivi

1. Le utenze di telefonia fissa che l'Ente fornisce in dotazio-

ne ai soggetti assegnatari consentono, nella configurazione standard, di effettuare/ricevere telefonate interne (a costo zero), ed esterne (a costo variabile con la tipologia di chiamata) limitatamente ai prefissi telefonici della Regione Emilia-Romagna.

2. Gli apparecchi in dotazione standard prevedono le sole funzioni di base per la composizione dei numeri e l'effettuazione delle chiamate (per i telefoni, cornetta standard e tastiera numerica; per i fax, caricatore fogli e tastiera numerica).
3. Laddove tecnicamente possibile e economicamente conveniente, sono messi a disposizione servizi di inoltra chiamata, deviazione, risposta di gruppo e prenotazione su interno occupato.
4. E' prevista, inoltre, la possibilità di abilitazione e/o concessione di servizi e apparecchi con funzionalità aggiuntive (quali, ad esempio, abilitazione alle chiamate a prefissi nazionali e cellulari, casella vocale, display visualizzatore delle chiamate, vivavoce) per l'attivazione dei quali è necessaria una specifica richiesta del Responsabile della struttura di appartenenza dell'utente, inoltrata secondo le modalità di cui all'art. 10.

Art. 6 - Servizi avanzati

1. Ai fini del presente disciplinare, per "servizi avanzati" si intendono servizi e strumentazioni innovativi che l'Ente, nel percorso di informatizzazione e digitalizzazione intrapreso, utilizza quali nuove risorse per il raggiungimento di livelli di efficienza ed economicità maggiori.
2. I servizi avanzati (ad esempio, la fornitura di nuovi dispositivi quali telefoni IP, l'attivazione di numeri verdi oppure l'attivazione di nuovi servizi aggiuntivi di comunicazione integrata) sono richiesti nelle modalità di cui all'art. 10. In ragione di criteri di economicità e di efficienza, nonché di contenimento della spesa pubblica, le richieste sono valutate dalla Direzione generale Centrale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica, la quale si riserva di fornire i nuovi strumenti e i nuovi servizi in relazione alla rispondenza degli stessi alle esigenze che ne sorreggono la richiesta, e in relazione alla disponibilità delle risorse, valutando l'utilizzo degli stessi anche in alternativa o in sostituzione di altri servizi fruiti attraverso canali tradizionali.

Articolo 7 - Modalità di utilizzo

1. I soggetti assegnatari devono utilizzare le utenze di telefonia fissa in modo strettamente pertinente alla propria attività lavorativa o carica istituzionale, vincolandosi, inoltre, ad un utilizzo appropriato, efficiente, corretto e razionale.
2. E' vietato utilizzare l'utenza telefonica per chiamate diverse da quelle di servizio se non nei casi di urgenza, e comunque non in modo ripetuto o per periodi di tempo prolungati, come disposto dall'art. 8 comma 2 del Codice di comportamento per i dipendenti della Regione Emilia-Romagna.
3. E' vietato effettuare chiamate a numeri di servizi a pagamento, con particolare riferimento alla dettatura telegrammi, per ragioni personali.
4. La durata delle chiamate esterne, verificata la relativa necessità, deve essere la più breve possibile in relazione alle esigenze di servizio e di mandato.
5. Al fine di prevenire eventuali utilizzi impropri, laddove la strumentazione lo consente, è opportuno attivare il blocco

delle chiamate telefoniche ogniqualvolta l'utente abbandoni la postazione di lavoro.

Articolo 8 - Modalità di erogazione del servizio

1. Il sistema telefonico fisso dell'Ente si divide in due ambiti: telefonia interna e telefonia esterna. L'Ente utilizza, per la telefonia interna, sistemi propri o in noleggio operativo, gestiti e mantenuti da aziende terze in adesione alle Convenzioni quadro attive a livello regionale o nazionale. Per la telefonia esterna, l'Ente si avvale di linee di telefonia fissa collegate alla Rete Telefonica Nazionale, fornite da Operatori Telefonici anch'esse in adesione a Convenzioni quadro attive a livello regionale o nazionale.
2. Al fine di prevenire eventuali utilizzi impropri quali ad esempio l'utilizzo di numeri e/o servizi speciali non pertinenti l'attività lavorativa, l'Ente adotta uno specifico sistema di classi di abilitazione alle chiamate esterne, con progressiva limitazione delle numerazioni che è possibile comporre.

Articolo 9 - Procedura di assegnazione

1. Il Responsabile di Struttura provvede a inoltrare richiesta al Servizio competente per la gestione del sistema telefonico dell'Ente, mediante specifico modulo informatizzato reperibile nella intranet aziendale, di assegnazione di nuova utenza di telefonia fissa.
2. All'utente assegnatario viene consegnato l'apparecchio telefonico o fax, compreso di allaccio al sistema telefonico interno dell'Ente, e la relativa manualistica d'utilizzo. L'apprendimento del corretto uso delle dotazioni è a carico dell'assegnatario.

Articolo 10 - Cessazioni, traslochi e variazioni nei servizi aggiuntivi

1. In caso di cessazione del rapporto lavorativo, il Responsabile di struttura deve comunicare al Servizio competente per la gestione del sistema telefonico dell'Ente, mediante specifico modulo informatizzato reperibile nella intranet aziendale, che l'utenza di telefonia fissa non è più in uso. La struttura competente per la gestione del sistema telefonico dell'Ente provvederà, di seguito, a ritirare l'utenza oppure, qualora si ritenga opportuno lasciarla in funzione, ad eliminare le abilitazioni alle chiamate esterne mantenendo la sola possibilità di chiamate interne.
2. Qualora si renda necessario lo spostamento fisico di un'utenza di telefonia fissa, il Responsabile di struttura deve inoltrare istanza mediante specifico modulo informatizzato reperibile nella intranet aziendale.
3. Medesima procedura è prevista nei casi di variazione di classe di abilitazione alle chiamate esterne e per la fornitura di servizi o funzioni aggiuntivi a quelli standard, che devono essere richiesti solo per rilevanti esigenze attinenti all'attività lavorativa.

Articolo 11 - Obblighi e responsabilità

1. Ciascun utente è tenuto a conservare in buono stato le apparecchiature in dotazione. Non è consentito all'utente modificare le caratteristiche impostate sul proprio apparecchio telefonico né procedere ad installare dispositivi di comunicazione differenti da quelli forniti dall'Ente.
2. Al fine di poter essere raggiungibile dai collaboratori dell'Ente, da altri Enti nonché dalla cittadinanza, l'utente è tenuto ad aggiornare i propri recapiti lavorativi nella relativa pagina personale nella Intranet regionale.

3. Non è consentito staccare l'apparecchio o la cornetta (messa in fuori-posto) al fine di impedire all'utenza di telefonia fissa di ricevere chiamate.
4. Tutti gli utenti assegnatari di utenze di telefonia fissa sono tenuti ad osservare le istruzioni contenute nel presente disciplinare. Il mancato rispetto del presente atto può comportare responsabilità disciplinari, penali, amministrativo-contabili o civili, che, secondo i casi, possono cumularsi tra loro, in tutto o in parte.

Art. 12 - Segnalazione guasti

1. La segnalazione di guasti e/o malfunzionamenti sulle dotazioni di telefonia fissa o sui servizi aggiuntivi assegnati, va effettuata al Servizio competente per la gestione del sistema telefonico dell'Ente, che provvederà ad una tempestiva risoluzione, compatibilmente con i livelli di servizio definiti.
2. La segnalazione può essere inoltrata esclusivamente tramite moduli informatizzati reperibili nella Intranet regionale.
3. Nel caso di guasti sulle strumentazioni, il Servizio competente per la gestione del sistema telefonico dell'Ente fornirà in sostituzione analoghe apparecchiature oppure, se non disponibili, equipollenti.

Informativa per il trattamento dei dati personali effettuati per l'assegnazione e la gestione delle utenze di telefonia fissa e mobile

1. Premessa

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196/2003 - "Codice in materia di protezione dei dati personali" (di seguito denominato "Codice"), la Regione Emilia-Romagna, in qualità di " Titolare " del trattamento, è tenuta a fornirle informazioni in merito all'utilizzo dei suoi dati personali. Il trattamento dei suoi dati per lo svolgimento di funzioni istituzionali da parte della Regione Emilia-Romagna, in quanto soggetto pubblico non economico, non necessita del suo consenso.

2. Fonte dei dati personali

La raccolta dei suoi dati personali viene effettuata registrando i dati da lei stesso forniti, in qualità di interessato, al momento della richiesta di assegnazione di un'utenza di telefonia mobile o fissa.

3. Finalità del trattamento

I dati personali sono trattati per le finalità di assegnazione e gestione, per conto del titolare e di altri titolari, delle utenze di telefonia mobile e fissa, utilizzate dai soggetti assegnatari delle stesse; per garantire l'efficienza del servizio, la informiamo inoltre che i dati potrebbero essere utilizzati per effettuare prove tecniche e di verifica funzionale.

4. Modalità di trattamento dei dati

In relazione alle finalità descritte, il trattamento dei dati personali avviene mediante strumenti cartacei, informatici e telematici con logiche strettamente correlate alle finalità sopra evidenziate e, comunque, in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati stessi.

5. Facoltatività del conferimento dei dati

Il conferimento dei dati è facoltativo, ma in mancanza non sarà possibile adempiere alle finalità descritte al punto 3 ("Finalità del trattamento").

6. Categorie di soggetti ai quali i dati possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di Responsabili o Incaricati

I suoi dati personali potranno essere conosciuti esclusivamente dagli operatori del Servizio competente per la gestione del sistema telefonico dell'Ente presso la Direzione generale Centrale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica della Giunta della Regione Emilia-Romagna, individuati quali Incaricati del trattamento. Esclusivamente per le finalità previste al paragrafo 3 (Finalità del trattamento), possono venire a conoscenza dei dati personali società terze fornitrici di servizi per la Regione Emilia-Romagna, previa designazione in qualità di Responsabili del trattamento e garantendo il medesimo livello di protezione.

7. Diritti dell'Interessato

La informiamo, infine, che la normativa in materia di protezione dei dati personali conferisce agli Interessati la possibilità di esercitare specifici diritti, in base a quanto indicato all'art. 7 del "Codice" che qui si riporta:

1. L'interessato ha diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile.

2. L'interessato ha diritto di ottenere l'indicazione:

a) dell'origine dei dati personali;

b) delle finalità e modalità del trattamento;

c) della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici;

d) degli estremi identificativi del titolare, dei responsabili e del rappresentante designato ai sensi dell'art. 5, comma 2;

e) dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato, di responsabili o incaricati.

3. L'interessato ha diritto di ottenere:

a) l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati;

b) la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati;

c) l'attestazione che le operazioni di cui alle lettere a) e b) sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato.

4. L'interessato ha diritto di opporsi, in tutto o in parte:

a) per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta;

b) al trattamento di dati personali che lo riguardano a fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale.

8. Titolare e Responsabili del trattamento

Il Titolare del trattamento dei dati personali di cui alla presente Informativa è la Regione Emilia-Romagna, con sede in Bologna, Viale Aldo Moro n. 52 cap 40127. La Regione Emilia-Romagna ha designato quale Responsabile del trattamento, il Direttore generale all'Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica. Lo stesso è responsabile del riscontro, in caso di esercizio dei diritti sopra descritti.

Al fine di semplificare le modalità di inoltrare e ridurre i tempi per il riscontro si invita a presentare le richieste, di cui al precedente paragrafo, alla Regione Emilia-Romagna, Ufficio per le Relazioni con il pubblico (Urp), per iscritto o recandosi direttamente presso lo sportello Urp.

L'Urp è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 in Viale Aldo Moro 52 - 40127 Bologna (Italia): telefono 800-662200, fax 051/5275360, email urp@regione.emilia-romagna.it.

Le richieste di cui all'art.7 del Codice comma 1 e comma 2 possono essere formulate anche oralmente.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 OTTOBRE 2011, N. 1495

Criteria tecnici per la mitigazione degli impatti ambientali nella progettazione e gestione degli impianti a biogas

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- La Direttiva comunitaria 91/676/CEE (c.d. Direttiva Nitrati);

- la Direttiva comunitaria 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque) che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "Normativa in materia ambientale";

- il Decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 7 aprile 2006 "Criteria e norme tecniche per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento";

- la Direttiva comunitaria 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE;

- il Decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, recante

"Attuazione della direttiva 2007/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità";

- il Decreto ministeriale 10 settembre 2010 recante "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili";

- la Legge regionale 21 aprile 1999, n. 3 recante "Riforma del sistema regionale e locale";

- la Legge regionale 7 aprile 2000, n. 25 recante "Incentivazione dell'uso della fertilizzazione organica ai fini della tutela della qualità dei suoli agricoli";

- la Legge regionale 23 dicembre 2004, n. 26 recante "Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia";

- la Legge regionale 6 marzo 2007, n. 4 recante "Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche a leggi regionali";

- la deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 96 del 16 gennaio 2007 recante "Attuazione del decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 7 aprile 2006. Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati da fonte agricola - Criteria e norme tecniche generali";

- la deliberazione di Giunta regionale n. 286 del 14 febbraio 2005 recante "Direttiva concernente indirizzi per la gestione

delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne (art. 39, DLgs 11 maggio 1999, n. 152)”;

- la deliberazione di Giunta regionale n. 1860 del 18 dicembre 2006 recante “Linee Guida di indirizzo per gestione acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della deliberazione G.R. n. 286 del 14/2/2005”;

- la deliberazione dell’Assemblea Legislativa n. 51 del 26 luglio 2011: “Individuazione delle aree e dei siti per l’installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l’utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili eolica, da biogas, da biomasse e idroelettrica. (Proposta della Giunta regionale in data 4 luglio 2011, n. 969)”;

Considerato:

- che ai sensi della Legge regionale 25/2000 recante “Incentivazione dell’uso della fertilizzazione organica ai fini della tutela della qualità dei suoli agricoli”, va promossa l’adozione di buone pratiche di gestione e l’impiego di materiali organici nell’attività agricola al fine di tutelare la qualità dei suoli e di prevenire l’insorgere di fenomeni o processi di degrado e di inquinamento ambientale;

- che per poter ottenere materiali organici di qualità idonea a garantire un’adeguata tutela dei suoli e delle produzioni agricole ed in generale delle matrici ambientali coinvolte dall’attività di spandimento dei materiali derivanti dall’attività di fermentazione anaerobica della sostanza organica contenuta in materie prime, materiali naturali vegetali di origine agricola e forestale, sottoprodotti agricoli ed agroindustriali ed effluenti di allevamento è non solo utile ma necessario intervenire per disciplinare i processi impiantistici che portano alla formazione del digestato;

- che i criteri per una buona progettazione e gestione degli impianti a biogas si riverberano pertanto necessariamente e direttamente sull’utilizzo agronomico del digestato, procurando non solo una maggiore qualità e stabilità del materiale in uscita ma anche conseguenti benefici ambientali legati all’abbattimento delle emissioni atmosferiche diffuse di tipo odorigeno;

Considerato che:

- l’art. 14 della L.R. 21 aprile 1999, n. 3 “Riforma del sistema regionale e locale” prevede che la Regione svolga le funzioni di indirizzo e coordinamento delle funzioni conferite agli Enti locali;

- la L.R. 23 dicembre 2004, n. 26 (Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia) all’Art. 2, comma 1, lett. l) prevede che la Regione adotti atti di indirizzo e coordinamento dei compiti attribuiti agli Enti locali dalla medesima legge che all’art. 3 attribuisce alle Province la competenza al rilascio delle autorizzazioni all’installazione ed esercizio degli impianti di produzione di energia non riservate alla competenza statale/regionale;

Considerato inoltre:

- che le Linee guida nazionali (DM 10 settembre 2010) al paragrafo 17.2 prevedono, con riferimento alle aree idonee alla localizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, che le Regioni e le Province Autonome «conciliano le politiche di tutela dell’ambiente e del paesaggio con quelle di sviluppo e valorizzazione delle energie rinnovabili»;

- che il quadro normativo nazionale nonché quello regionale e il Piano Energetico Regionale impongono la promozione e l’incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, ma tale obiettivo non deve essere perseguito a scapito della qualità dell’ambiente e della vita della popolazione;

Ritenuto che l’incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili debba ispirarsi, in coerenza con le norme comunitarie, al principio dello “sviluppo sostenibile”, e che l’applicazione del principio di sostenibilità risponde alla necessità di coniugare il favor per l’energia da fonti rinnovabili con quella di evitare, ridurre e mitigare eventuali effetti nocivi o comunque peggiorativi sulla vita della popolazione, con l’effetto di conseguire anche una maggiore accettabilità sociale degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili;

Richiamata in merito la deliberazione dell’Assemblea Legislativa n. 51 del 26 luglio 2011: “Individuazione delle aree e dei siti per l’installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l’utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili eolica, da biogas, da biomasse e idroelettrica. (Proposta della Giunta regionale in data 4 luglio 2011, n. 969)”, che al punto 3, lettera G) punto a) demanda alla Giunta l’adozione di criteri tecnici per la mitigazione degli impatti ambientali nella progettazione e gestione degli impianti a biogas;

Considerato:

- che, in mancanza di criteri e norme tecniche nazionali ed europee in materia, sia opportuno e necessario fornire alle Province criteri tecnici per la mitigazione degli impatti ambientali nella progettazione e gestione degli impianti a biogas;

- che i criteri relativi alla progettazione e gestione degli impianti forniscono un importante supporto tecnico alle Province nella fase di istruttoria delle richieste di autorizzazione alla installazione e gestione degli impianti, al fine di recuperare omogeneità di comportamento e regole sul territorio regionale e garantire un esercizio coordinato delle funzioni conferite;

- che il rispetto di tali criteri costituisce condizione per il rilascio dell’autorizzazione degli impianti a biogas ed integrazione delle scelte regionali in relazione alla localizzabilità degli impianti contenute nella deliberazione dell’Assemblea Legislativa 51/2011, in quanto contribuisce alla conciliazione delle politiche di tutela dell’ambiente e del paesaggio con quelle di sviluppo e valorizzazione delle energie rinnovabili prescritta dalle norme nazionali;

Ritenuto:

- che gli indirizzi formulati potranno essere rivisti ai termini del primo biennio dalla loro applicazione anche in funzione dell’evoluzione delle conoscenze scientifiche in materia;

- che al fine della eventuale revisione degli indirizzi formulati risulta opportuno analizzare e valutare gli esiti dei monitoraggi e controlli trasmessi dai gestori e che su tali esiti sarà prodotto un rapporto accessibile al pubblico ed ai portatori di interessi;

Ritenuto dunque opportuno introdurre criteri tecnici finalizzati alla mitigazione degli impatti ambientali nella progettazione e gestione degli impianti a biogas, contenuti nell’Allegato tecnico alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante, con le motivazioni specifiche di seguito indicate:

a) misure strutturali per la riduzione delle emissioni

Il massimo contenimento delle emissioni può essere conseguito attraverso misure di prevenzione, di carattere sia strutturale che gestionale. Le prime attengono allo stoccaggio dei materiali da inviare a digestione anaerobica ed allo stoccaggio ed eventuale trattamento del digestato.

Per quanto riguarda lo stoccaggio di biomasse palabili in arrivo all’impianto esso dovrà essere effettuato in contenitori coperti con opportuno trattamento dell’aria esausta qualora il tenore di sostanza secca dei suddetti materiali sia inferiore al 60%. Det-

ta soglia è stata così stabilita in quanto essa viene generalmente utilizzata per valutare il grado di stabilità di matrici organiche e pertanto rappresenta il discrimine tra una sostanza secca ed una umida. Per le biomasse non palabili la conservazione in attesa del caricamento dovrà essere effettuata in vasche/contenitori a tenuta chiusi, salvo un'apertura minima per gli sfiati che dovranno essere opportunamente trattati.

Lo stoccaggio del digestato e/o delle frazioni solide e chiarificate risultanti da un eventuale trattamento di separazione dovrà essere adeguato agli usi finali. La capacità dei contenitori sarà calcolata in rapporto ai quantitativi di materiali trattati dall'impianto e, in ottemperanza a quanto previsto dal citato Decreto Ministeriale 7 aprile 2006, non può essere inferiore al volume di digestato prodotto tal quale o chiarificato in centottanta giorni per impianti con terreni in Zone Vulnerabili da Nitrati e centoventi giorni per impianti con terreni in Zone Ordinarie. Per quanto concerne la eventuale frazione palabile si farà riferimento ad un tempo di stoccaggio pari a novanta giorni.

b) misure gestionali per la riduzione delle emissioni

Tra le misure gestionali introdotte particolare importanza riveste il monitoraggio delle emissioni odorigene, in capo al proprietario dell'impianto ad esito del quale, trascorsi 2 anni di monitoraggio, in presenza di problematiche riscontrate, l'Autorità competente dovrà prorogare tale prescrizione. Inoltre, se necessario essa potrà richiedere, sulla base dei dati ricevuti, un approfondimento modellistico e/o pervenire ad una eventuale proposta di adeguamento strutturale dell'impianto allo scopo di contenere i livelli di concentrazioni delle unità odorigene registrate.

Dato atto che per raccogliere le osservazioni sui criteri tecnici si è provveduto a consultare le Organizzazioni professionali agricole, le Cooperative agricole, i rappresentanti dell'Industria e le Province;

Dato atto inoltre che l'insieme delle misure volte a regolamentare l'utilizzazione agronomica del digestato, finalizzate a tutelare la qualità dei suoli e prevenire l'insorgere di fenomeni o processi di degrado e di inquinamento ambientale nonché a limitare e contenere il possibile disagio per la popolazione delle aree limitrofe ai terreni utilizzati per lo spandimento sono contenute nel Regolamento regionale recante "Regolamento regionale ai sensi dell'articolo 8 della Legge regionale 6 marzo 2007, n. 4. Disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari.";

Ritenuto altresì di provvedere con propri successivi provvedimenti alla formulazione di indirizzi e standard di riferimento comuni relativamente a:

- strumenti modellistici da utilizzare per valutare la dispersione in atmosfera delle emissioni odorigene;
- schema e contenuti tecnici per la presentazione dei progetti;
- indicazioni per la circolazione delle informazioni sui progetti presentati fra le Autorità Competenti per i procedimenti autorizzativi e/o abilitativi;

Ritenuto pertanto di approvare i "Criteri tecnici per la mitigazione degli impatti ambientali nella progettazione e gestione degli impianti a biogas" che costituiscono allegato parte integrante del presente atto;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta degli Assessori all'Ambiente, Riqualficazione Urbana; all'Agricoltura, Economia Ittica, Attività Faunistico-Venatoria; alle Attività Produttive, Piano Energetico e Sviluppo Sostenibile, Economia Verde, Edilizia, Autorizzazione Unica Integrata; alla Programmazione Territoriale, Urbanistica, Reti di Infrastrutture materiali e immateriali, mobilità, logistica e trasporti;

a voti unanimi e palesi,

delibera:

Per le motivazioni espresse in premessa e da intendersi qui integralmente richiamate:

1. di approvare l'allegato tecnico parte integrante del presente atto recante: "Criteri tecnici per la mitigazione degli impatti ambientali nella progettazione e gestione degli impianti a biogas";
2. che l'eventuale revisione degli indirizzi formulati sarà effettuata a seguito della valutazione degli esiti dei monitoraggi e controlli trasmessi dai gestori, e che su tali esiti sarà prodotto un rapporto accessibile al pubblico ed ai portatori di interessi;
3. che con propri successivi provvedimenti verranno formulati indirizzi e standard di riferimento comuni relativamente a:
 - strumenti modellistici da utilizzare per valutare la dispersione in atmosfera delle emissioni odorigene;
 - schema e contenuti tecnici per la presentazione dei progetti;
 - indicazioni per la circolazione delle informazioni sui progetti presentati fra le Autorità Competenti per i procedimenti autorizzativi e/o abilitativi;
4. di pubblicare la presente deliberazione e l'allegato tecnico parte integrante nel BURERT.

CRITERI TECNICI PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI NELLA PROGETTAZIONE E GESTIONE DEGLI IMPIANTI A BIOGAS

1 ANALISI DEGLI ELEMENTI D'IMPATTO AMBIENTALE E MISURE DI MITIGAZIONE PER GLI IMPIANTI A BIOGAS

La valutazione dei potenziali elementi di impatto ambientale rappresenta, quando correttamente applicata, un valido strumento tecnico amministrativo sia per decidere sull'opportunità di realizzare un'opera sia per valutare gli effetti sull'ambiente che la progettazione, la realizzazione e l'esercizio di tale opera determineranno e per individuare quali misure di mitigazione devono essere previste per ridurre al minimo i potenziali impatti negativi.

In particolare, per quanto riguarda gli impianti di Digestione Anaerobica (DA), la maggior parte dei potenziali impatti ambientali, di seguito riportati, è originata nei reparti di ricezione, stoccaggio delle matrici organiche in attesa di caricamento all'impianto, trattamento e stoccaggio del digestato e conversione energetica del biogas.

Essi possono essere:

a) Emissioni in atmosfera

Gli impianti a biogas sono caratterizzati da emissioni atmosferiche di tipo diffuso, generate in modo differenziato dalle fasi del processo di generazione del biogas, e di tipo convogliato essenzialmente generate dal processo di conversione del biogas in energia.

Le emissioni di tipo diffuso, di gran lunga più rilevanti, sono quelle di ammoniaca e di gas serra che si hanno dagli stoccaggi dei digestati e delle loro frazioni solide e liquide separate.

Le emissioni maleodoranti, per parte loro, possono essere prodotte praticamente in tutti i reparti degli impianti di DA. Pertanto, nell'individuazione della localizzazione dell'impianto occorrerà fare riferimento alla Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n.51 del 26 Luglio 2011 recante "*Individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili eolica, da biogas, da biomasse e idroelettrica*" in attuazione del DM 10 Settembre 2010.

Le principali fonti di odori che si manifestano in una deficitaria progettazione, realizzazione o gestione degli impianti possono essere:

- sostanze volatili e materiale particolato prodotti nel corso di processi anaerobici putrefattivi delle matrici organiche durante lo stoccaggio e la movimentazione in attesa dell'avvio all'impianto di DA;
- sostanze volatili originate dalla sezione di metanizzazione;
- sostanze volatili e materiale particolato originati nelle fasi di trattamento e stoccaggio del digestato.

b) Rumore

Ulteriore elemento di potenziale impatto ambientale negli impianti a biogas è l'inquinamento acustico. Le fonti di rumore sono legate prevalentemente alle apparecchiature utilizzate nelle varie sezioni. Devono essere, pertanto, adottati accorgimenti per attenuare i livelli sonori. In particolare, i moduli di cogenerazione che utilizzano il biogas per la produzione di energia elettrica e calore devono essere collocati all'interno di una sala motori, realizzata in muratura o in container, e comunque devono essere costruiti in modo da contenere adeguatamente l'impatto acustico.

In tale contesto:

- Gli impianti vicino a punti sensibili con abitazioni o altri insediamenti sensibili ai rumori a meno di 400 m dal perimetro devono produrre la documentazione di previsione di impatto acustico, secondo quanto previsto dalla DGR n° 673/2004,
- Gli impianti lontano da punti sensibili che non hanno abitazioni o altri insediamenti sensibili ai rumori a meno di 400 m dal perimetro sono esentati dalla documentazione di previsione di impatto acustico; devono produrre solo la dichiarazione prevista dalla DGR n° 673/2004.

c) Traffico

Un impianto a biogas può determinare un aumento del volume di traffico sulla viabilità generale dovuto alla movimentazione del materiale in ingresso e/o in uscita dall'impianto stesso.

Per gli impianti di nuova realizzazione, qualora non siano inseriti all'interno di aziende esistenti, è necessario valutare come verrà influenzata la viabilità rispetto alle condizioni precedenti all'installazione dell'impianto.

Pertanto, occorrerà redigere un adeguato "Piano del traffico" che evidenzi il sistema viario interessato dalla nuova realizzazione, l'adeguatezza della viabilità locale a sostenere la movimentazione di mezzi pesanti indotta dall'impianto e le misure volte a mitigare eventuali criticità riscontrate.

d) Utilizzazione energetica del biogas

Questa fase, se non opportunamente progettata e gestita può determinare impatti negativi. Vanno pertanto rispettate le norme tecniche di settore.

E' necessario considerare l'obbligo di dotare l'impianto di **dispositivi di sicurezza** per la combustione del biogas quando quest'ultimo non è avviato ai consumi finali. Detti sistemi dovranno essere dimensionati secondo i criteri riportati nel paragrafo seguente.

2 REQUISITI PROGETTUALI E GESTIONALI DEGLI IMPIANTI BIOGAS

2.1 Premessa ed ambito d'applicazione

In genere, gli impatti richiamati al paragrafo precedente si manifestano in corrispondenza di una deficitaria progettazione, realizzazione o gestione degli impianti, pertanto possono essere efficacemente prevenuti o ridotti mediante l'adozione di particolari accorgimenti costruttivi, di opportuni dispositivi di abbattimento degli inquinanti ed, infine, tramite una corretta pratica gestionale di tutte le attività connesse all'impianto.

Le presenti disposizioni definiscono i requisiti che devono essere rispettati dagli impianti per la produzione di biogas al fine di contenere e ridurre il loro impatto.

Esse si applicano agli impianti di digestione anaerobica finalizzati alla trasformazione della sostanza organica contenuta in: materie prime, materiali naturali vegetali di origine agricola e forestale, sottoprodotti agricoli ed agroindustriali (di seguito *biomasse*) ed effluenti di allevamento.

Alcuni dei requisiti riportati nel presente atto sono in linea con quanto previsto dalla Norma tecnica UNI 10458 "Impianti per la produzione e l'impiego di gas biologico (biogas). Classificazione, requisiti essenziali, regole per l'offerta, l'ordinazione, la costruzione, e il collaudo".

Si evidenzia che, in tale contesto, vengono fatte salve le specifiche norme di settore come, ad esempio, quelle legate alla prevenzione incendi.

2.2 Requisiti costruttivi e di utilizzo

Nella progettazione di un impianto a biogas è necessario considerare aspetti di carattere costruttivo quali ad esempio l'obbligo di dotare l'impianto stesso di dispositivi di sicurezza per la combustione del biogas quando quest'ultimo non è avviato ai consumi finali. Tale sistema deve essere costituito da una torcia o da qualsiasi dispositivo alternativo (ad es. una caldaia o un motore aggiuntivi) tale da garantire lo stesso livello di sicurezza. In particolare, esso deve essere dimensionato per consentire l'eventuale svuotamento rapido di tutti gli stoccaggi (5 - 6 ore).

In fase di avviamento dell'impianto, quando il biogas prodotto non ha sufficiente contenuto di metano per essere inviato al cogeneratore, è necessario prevedere un sistema che eviti la sua immissione in atmosfera, come, ad esempio, l'utilizzo di combustibili supplementari (es. gpl, gas di rete) per sostenere la torcia, nel caso sia prevista, o l'invio ad idoneo impianto di trattamento prima dello scarico in atmosfera (es. cartucce con filtri a carbone attivo).

Altro requisito da rispettare se l'impianto di biogas è situato in o accanto ad un allevamento e l'impianto non utilizza solo gli effluenti zootecnici da esso prodotti, è che vi sia una totale separazione fisica tra l'impianto, da un lato, e il bestiame e il mangime dall'altro.

2.3 Provenienza e trasporto dei materiali in ingresso alla Digestione Anaerobica

Al fine di minimizzare gli impatti derivanti dalla fase di approvvigionamento delle biomasse in ingresso all'impianto, in fase autorizzativa si fa riferimento a quanto indicato al punto 3 lettera G) a) della Delibera di Assemblea Legislativa n.51 del 26 Luglio 2011.

3 MISURE PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI

Il massimo contenimento delle emissioni dalle fonti generatrici richiamate al paragrafo 1 dovrà essere perseguito con misure di prevenzione, di carattere sia strutturale che gestionale. Le prime devono essere studiate già in fase di progettazione, mentre le seconde devono essere insite nella corretta conduzione quotidiana dell'impianto.

3.1 Misure strutturali

Tra le *misure strutturali* particolare attenzione deve essere riservata a:

- I. Stoccaggio dei materiali da inviare a digestione anaerobica
 - II. Stoccaggio ed eventuali trattamenti del digestato
- I. Per quanto riguarda lo **stoccaggio di biomasse palabili** in arrivo all'impianto destinate ad insilamento, le strutture dovranno essere conformi a quelle normalmente utilizzate per questo tipo di processo. Per quanto riguarda, invece, le altre biomasse da destinare all'alimentazione del digestore, lo stoccaggio dovrà essere effettuato in contenitori coperti per evitare dispersioni sia di COV sia di particolato. Qualora il tenore di sostanza secca dei suddetti materiali sia inferiore al 60% lo stoccaggio deve avvenire in contenitori chiusi a tenuta, salvo un'apertura minima per gli sfiati che dovranno essere opportunamente trattati. Inoltre la pavimentazione, quando presente, deve essere impermeabilizzata e sagomata in modo da favorire il rapido sgrondo di eventuali percolati. Questi dovranno essere inviati direttamente al digestore od in alternativa, conservati in contenitori chiusi, in attesa del loro caricamento.

Per le biomasse non palabili, in arrivo all'impianto (liquami zootecnici di origine extra aziendale, sughetti zuccherini, sottoprodotti agroindustriali) la conservazione in attesa del caricamento dovrà essere effettuata in vasche/contenitori chiusi a tenuta, salvo un'apertura minima per gli sfiati che dovranno essere opportunamente trattati. In tale contesto, sono esclusi i liquami zootecnici di origine aziendale qualora inviati direttamente alla fase di digestione anaerobica.

- II. Lo **stoccaggio del digestato** e/o delle frazioni solide e chiarificate risultanti da un eventuale trattamento di separazione dovrà garantire il contenimento delle emissioni di odori, ammoniaci e gas serra causati dalla presenza di sostanza organica non digerita che determina un potere di biometanazione residuo del digestato stesso. La capacità dei contenitori è calcolata in rapporto ai quantitativi di materiali trattati dall'impianto e non può essere inferiore al volume di digestato prodotto tal quale o chiarificato in centottanta giorni (180 gg) per impianti con terreni in Zone Vulnerabili da Nitrati e centoventi giorni (120 gg) per impianti con terreni in Zone Ordinarie. Per quanto concerne la eventuale frazione palabile si farà riferimento ad un tempo di stoccaggio pari a novanta giorni (90 gg).

La progettazione di tali sistemi, ad esclusione dei casi in cui Aziende esistenti, singole o associate, già dotate di contenitori di stoccaggio aventi adeguate volumetrie impiegano azoto zootecnico di origine aziendale in misura uguale o superiore all'80% del totale, dovrà prevedere:

- a. uno stoccaggio del **digestato tal quale** o della **frazione chiarificata** in una o più vasche/contenitori coperti con eventuale trattamento dell'aria esausta o captazione del biogas e utilizzo del medesimo per produzione energetica;

oppure:

- b. uno stoccaggio del **digestato tal quale** o della **frazione chiarificata** ripartito in almeno tre

bacini, caricati in serie, disposti secondo un layout che consenta un periodo di stasi della biomassa senza aggiunta di biomassa fresca (nei bacini 2 e 3) per un adeguato periodo, come da schema che segue:

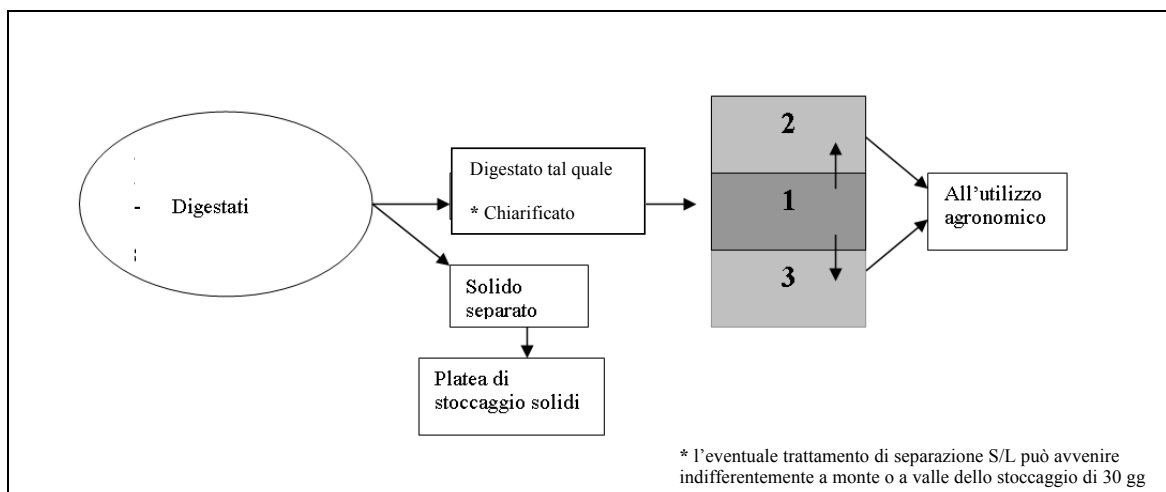


Figura 1 Configurazione stoccaggio digestato punto II b

In tale contesto sarà obbligatoria la copertura del contenitore n. 1 con trattamento dell'aria esausta o captazione del biogas e utilizzo del medesimo per produzione energetica. La dimensione del contenitore 1 deve essere pari ad almeno il volume di digestato prodotto in 30 giorni.

Sono da ritenere assimilabili al contenitore n. 1, e quindi utili al computo del periodo di stoccaggio richiesto (rif. al precedente punto II), le vasche coperte di post digestione, qualora siano utilizzate nel ciclo di riempimento/svuotamento dettato dal calendario di utilizzo agronomico del digestato.

Per quanto concerne i contenitori n. 2 e 3, deve essere conseguita una riduzione delle emissioni ammoniacali in atmosfera adottando una delle tecniche di riduzione illustrate nella tabella che segue:

Tecniche di abbattimento delle emissioni di NH₃ da digestati in stoccaggio
▪ Contenimento in serbatoi flessibili di materiale elastomerico o plastomerico
▪ Copertura con solaio, tenda, etc..
▪ Coperture flottanti (plastic sheets, leca, ecc.)
▪ Rapporto S/V (Superficie libera/ Volume del contenitore) < 0.2

Tabella 1 Tecniche abbattimento emissioni di ammoniaca

Il volume massimo di ogni singolo nuovo contenitore per materiali non palabili non potrà essere superiore a 6.000 metri cubi per evitare difficoltà di omogeneizzazione del digestato e di ripresa

dei sedimenti dal fondo.

Per la frazione palabile del digestato è obbligatoria la copertura dell'area di stoccaggio e tamponature laterali.

Un'altra potenziale sorgente di odori è costituita dal **trattamento di separazione dei digestati in due frazioni**, quando tale operazione è effettuata con mezzi a forte efficienza e impiego energetico, come le centrifughe.

In questi casi si dovrà ricorrere ad interventi strutturali che consistono in:

- ambienti completamente chiusi e in depressione, con aspirazione e trattamento dell'aria esausta prima della sua immissione in atmosfera.

In tale contesto, all'uscita dell'impianto di trattamento, i valori guida a cui fare riferimento per le emissioni odorigene sono:

- Concentrazione di odore espressa come unità odorimetriche: 400 uo_E/Nm³ misurata con olfattometria dinamica secondo UNI EN 13725/2004
- Composti ridotti dell'azoto espressi come NH₄: 5 mg/Nm³

Per verificare l'entità delle emissioni odorigene, in presenza di centrifughe, si dovranno prevedere almeno numero 2 autocontrolli/anno, da eseguirsi con almeno tre campionamenti nell'arco temporale di 1 ora di funzionamento dell'impianto di separazione nelle condizioni di esercizio più gravose.

I sistemi di separazione solido/liquido e di trattamento dell'aria esausta dovranno essere oggetto di adeguata manutenzione.

3.2 Misure gestionali

Tra le **misure gestionali** particolare attenzione dovrà essere riservata alla movimentazione dei materiali all'interno dell'area perimetrata dell'impianto e alla gestione degli stoccaggi.

Per quanto riguarda la movimentazione dei materiali palabili in ingresso e in uscita dall'impianto, dovranno essere evitati imbrattamenti dei piazzali per perdite di materiale solido o di percolato. I mezzi adibiti alla movimentazione (carrì, pale meccaniche, muletti, ecc) dovranno evitare effetti negativi di questo tipo.

Il trasporto e il carico dell'insilato deve avvenire con mezzi chiusi e a tenuta per evitare perdite di percolato. Deve inoltre essere utilizzata apposita benna/trancia insilato.

Nel caso di scarico da autobotti il liquido deve essere immesso nel contenitore sotto al pelo libero oppure utilizzando un circuito chiuso.

Lo stoccaggio dei materiali in arrivo all'impianto, con tenore di sostanza secca < al 60%, ad esclusione degli insilati, dovrà essere di breve durata (non oltre 72 ore), onde prevenire fenomeni di anaerobiosi, fonte primaria di emissioni maleodoranti.

Infine, lo stoccaggio del digestato separato solido dovrà essere effettuato in modo tale da evitare fenomeni di anaerobiosi nei cumuli che pertanto dovranno essere di dimensioni contenute e periodicamente rivoltati.

3.3 Monitoraggio delle emissioni odorigene

Occorrerà prevedere una campagna di rilevamento delle emissioni odorigene per la durata di due anni dall'entrata in funzione dell'impianto. Il monitoraggio deve essere condotto tenendo conto della norma UNI EN 13725/2004 e prevedere sia il campionamento alla/e sorgente/i più impattanti dell'impianto che al confine dello stesso effettuando per quest'ultimo un campionamento a monte ed uno a valle dell'impianto nella direzione prevalente dei venti. Si dovranno effettuare almeno due

autocontrolli/anno da eseguirsi con cadenza stagionale. Al termine del monitoraggio annuale il titolare dell'impianto trasmette tali dati alla Autorità competente. Trascorsi i 2 anni di monitoraggio, in presenza di problematiche riscontrate, l'Autorità competente dovrà prorogare tale prescrizione. Inoltre, se necessario essa potrà richiedere, sulla base dei dati ricevuti, un approfondimento modellistico e/o pervenire ad una eventuale proposta di adeguamento strutturale dell'impianto allo scopo di contenere i livelli di concentrazioni delle unità odorigene registrate.

4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Fatte salve le indicazioni e prescrizioni indicate nei precedenti paragrafi per le emissioni diffuse vengono qui fornite indicazioni riguardo alle emissioni della sezione di conversione energetica dell'impianto a biogas.

Il camino di emissione dei cogeneratori deve essere dotato di prese di misura posizionate e dimensionate in accordo con quanto specificatamente indicato dal metodo U.N.I.CHIM. M.U.422 e, per quanto riguarda l'accessibilità, devono essere garantite le norme di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08.

In dipendenza dalla potenza totale dell'impianto a biogas, i gruppi di cogenerazione ed i loro apparati di emergenza sono assoggettati ai diversi regimi autorizzativi previsti dalla parte V del D.lgs 152/06.

Per gli impianti di potenza compresa fra 3 e 10 MWt, il richiedente potrà aderire alle condizioni di autorizzazione che la Regione stabilirà ai sensi dell'articolo 272 comma 2 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. Con il medesimo atto la Regione fisserà anche, ai sensi dell' articolo 271 comma 3, le prestazioni ambientali per gli impianti con potenza < di 250 kWt e quelli con potenza compresa fra 250 kWt e 3 MWt.

5 MONITORAGGIO DELL'IMPIANTO

Al fine di limitare la formazione di emissioni diffuse ed in particolare di quelle odorigene occorrerà provvedere a mantenere una buona funzionalità dell'impianto (ad es. verifiche tenuta valvole, torce, pulizie pozzetti e reti di scolo, quantità e caratteristiche delle biomasse caricate all'impianto).

La data, l'orario, i risultati dei controlli sulle caratteristiche di funzionamento dell'impianto dovranno essere registrate, ed a disposizione degli Organi di controllo competenti. Dovranno essere altresì registrate la data e l'orario di conferimento delle biomasse.

Qualora l'impianto sia collocato all'interno di uno stabilimento che rientri nell'ambito di applicazione del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte Seconda (IPPC), verrà regolato dalla Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) solo se tecnicamente connesso al ciclo produttivo o il gestore intenda includerlo nell'AIA ai sensi della LR 21/2004. In tal caso, le prestazioni ambientali qui definite costituiscono il riferimento minimo da rispettare e per quanto riguarda il monitoraggio e controllo verranno integrate nel Piano di Monitoraggio Controllo dell'AIA.

6 SISTEMI DI RACCOLTA E TRATTAMENTO DELLE ACQUE

Per la gestione delle acque complessivamente generate nell'area d'impianto, occorre far riferimento alla specifica normativa di settore che è rappresentata dal Dlgs 152/06 e s.m.i.; DGR 286/05; DGR 1860/06; DGR 1053/03.

Gli impianti di trattamento/raccolta delle acque dovranno essere sottoposti annualmente ad operazioni di verifica, controllo e manutenzione e di tali interventi dovrà essere conservata idonea documentazione da rendere disponibile a richiesta degli organi di controllo.

7 UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DEL DIGESTATO: PROCEDURE DI COMUNICAZIONE E CRITERI GESTIONALI

Essendo il digestato un materiale avente le caratteristiche di un fertilizzante organico, esso deve essere applicato ai terreni agricoli nel rispetto delle disposizioni regionali in materia rappresentate dal Regolamento regionale recante “Regolamento regionale ai sensi dell’articolo 8 della legge regionale 6 marzo 2007, n. 4. Disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari.”.

8 REGIME TRANSITORIO

Si stabilisce che, per gli impianti esistenti e le istanze autorizzative in corso alla data di pubblicazione sul BUR del presente provvedimento, in sede di rinnovo della prima delle autorizzazioni richieste dalla normativa vigente, l’adeguamento alle suddette prescrizioni potrà essere oggetto di un programma che ne fissi i relativi termini di attuazione.

In relazione ai contenitori/vasche di stoccaggio si precisa che nelle Aziende esistenti dotate di contenitori aventi adeguate volumetrie, sulla base di quanto previsto al punto II par. 3.1 (*Misure strutturali*) del presente provvedimento, il rispetto delle disposizioni, ad esclusione dei casi in cui la percentuale di azoto zootecnico di origine aziendale è uguale o superiore all’80% del totale, comporta:

1. la realizzazione di una copertura con trattamento dell’aria esausta o captazione del biogas e utilizzo del medesimo per produzione energetica del primo della serie di contenitori esistenti;

ovvero

2. la realizzazione di una ulteriore vasca di stoccaggio avente capacità pari a 30 giorni coperta con trattamento dell’aria esausta o captazione del biogas e utilizzo del medesimo per produzione energetica.

In tale contesto, sono da ritenere assimilabili, per il rispetto delle specifiche di cui ai precedenti punti 1 e 2, le vasche coperte di post digestione, qualora utilizzate nel ciclo di riempimento/svuotamento dettato dal calendario di utilizzo agronomico del digestato.

Infine si sottolinea che, in relazione a quanto disposto dalla normativa nazionale di settore, il suddetto adeguamento non costituisce variante sostanziale.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 OTTOBRE 2011, N. 1496

Integrazioni e modifiche alla DGR 2236/09 - Approvazione degli allegati relativi all'autorizzazione di carattere generale per impianti di produzione di energia con motori a cogenerazione elettrica aventi potenza termica nominale compresa fra 3 e 10 MWt alimentati a biogas, ai sensi degli articoli 271 comma 3 e 272 comma 2 del DLgs 152/06 "Norme in materia ambientale"

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visto il DLgs 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale", in particolare la parte quinta recante "Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera", e i relativi allegati;

Visto il DLgs 29 giugno 2010 n. 128 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della Legge 18 giugno 2009, n. 69", che apporta variazioni alla parte quinta del DLgs 152/06;

Preso atto:

- che ai sensi degli artt. 272 comma 2, e 271 comma 3, del DLgs 152/06:

- per specifiche categorie di stabilimenti, individuate in relazione al tipo e alle modalità di produzione, l'autorità competente può adottare apposite autorizzazioni di carattere generale, relative a ciascuna singola categoria, nelle quali sono stabiliti i valori limite di emissione, le prescrizioni, anche inerenti le condizioni di costruzione o di esercizio e i combustibili utilizzati, i tempi di adeguamento, i metodi di campionamento e di analisi e la periodicità dei controlli;
- i valori limite di emissione e le prescrizioni sono stabiliti in conformità all'articolo 271, commi da 5 a 7;
- per tutti gli impianti e le attività previsti dall'articolo 272, comma 1, la Regione o la provincia autonoma, può stabilire, anche con legge o provvedimento generale, sulla base delle migliori tecniche disponibili, appositi valori limite di emissione e prescrizioni, anche inerenti le condizioni di costruzione o di esercizio ed i combustibili utilizzati;

Visti:

- l'art. 121 della L.R. 3/99 che alla lettera c) stabilisce quale competenza regionale la determinazione di valori limite di emissione nonché di particolari condizioni di costruzione ed esercizio per gli impianti produttivi e di servizio con emissioni in atmosfera;

- la determinazione del Direttore generale all'Ambiente n. 4606 del 4 giugno 1999 "Indicazioni alle Province per il rilascio delle autorizzazioni in atmosfera" con la quale la Regione ha stabilito le prescrizioni ed i valori limite di emissione degli impianti sulla base della migliore tecnica disponibile, tenendo conto delle linee guida fissate dallo Stato;

Richiamati i Piani provinciali di gestione della qualità dell'aria approvati ai sensi degli artt. 7, 8 e 9 del DLgs 351/99 "Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente", nei quali si evidenziano superamenti dei valori limite di qualità dell'aria per PM10, ossidi di azoto e ozono in ampie zone del territorio regionale, classificate ai sensi dell'art. 6 del DLgs 351/99 e della D.G.R.

12 gennaio 2004, n. 43 (Aggiornamento delle Linee di indirizzo per l'espletamento delle funzioni degli Enti locali in materia di inquinamento atmosferico (artt. 121 e 122, L.R. 3/99) già emanate con atto di Giunta regionale 804/01), che pertanto prevedono obiettivi di riduzione delle emissioni degli inquinanti sopraccitati, nonché dei loro precursori;

Richiamato l'"Accordo per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento atmosferico" sottoscritto in data 7 febbraio 2007 dalle Regioni Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Valle D'Aosta e Veneto, dalle Province autonome di Trento e Bolzano e dalla Repubblica e Cantone del Ticino che prevede azioni coordinate e sinergiche degli Enti firmatari fra le quali:

- definire e adottare forme di regolamentazione per l'utilizzo dei combustibili;

- definire e adottare "standard" emissivi comuni per le attività produttive e per le sorgenti civili, nell'ambito dell'autonomia concessa agli Enti firmatari dalla normativa nazionale vigente;

Richiamata la determinazione 10082/2010 di costituzione del "Tavolo Tecnico regionale sulla qualità dell'aria", previsto dalla DGR 1614/2009, quale sede permanente di confronto su tutte le tematiche inerenti gli effetti dell'inquinamento atmosferico nel suo complesso alle scale globale, regionale e locale, finalizzata a supportare la loro gestione omogenea, coordinata e condivisa sul territorio regionale, tale da rappresentare un quadro efficace in sede di confronto con i livelli istituzionali superiori;

Richiamata la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 51 del 26 luglio 2011, recante "Individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili eolica, da biogas, da biomasse e idroelettrica (Proposta della Giunta regionale in data 4 luglio 2011, n. 969);

Dato atto che la sopra richiamata deliberazione n. 51/2011 stabilisce che al fine di assicurare su tutto il territorio regionale misure uniformi per l'abbattimento delle emissioni odorigene e contemperare le esigenze di promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili con quelle di tutela dell'ambiente e riduzione degli impatti sullo stesso, la Giunta regionale stabilisce, sentite le Province, i criteri tecnici per la mitigazione degli impatti ambientali nella progettazione e gestione degli impianti a biogas, da osservare nella progettazione e autorizzazione degli stessi;

Considerato che la sopra richiamata deliberazione 51/11 prevede:

- che i criteri di localizzazione non si applichino, oltre che ai procedimenti già conclusi alla data di pubblicazione del suddetto provvedimento nel BURERT, a quelli che risultino formalmente avviati in data antecedente alla medesima pubblicazione, per effetto della presentazione dell'istanza di autorizzazione unica ovvero del sostitutivo titolo abilitativo, corredati della documentazione prevista dalla normativa vigente;

- che per gli impianti da biogas e di produzione di biometano di cui al punto precedente o esistenti, in sede di rinnovo della prima delle autorizzazioni richieste dalla normativa vigente, l'adeguamento alle prescrizioni tecniche di cui al paragrafo 3, lettera G) a), potrà essere oggetto di un programma che ne fissi i relativi termini di attuazione;

Dato atto:

- che il sopra richiamato Tavolo regionale sulla qualità dell'aria ha assorbito le attività in corso inerenti le emissioni prima svolte dal "Gruppo di lavoro Regione-ARPA-Province",

operante nel contesto dell'area di integrazione n. 10 "Qualità della regolazione e semplificazione", che aveva il compito di elaborare criteri tecnici e procedure omogenee e semplificate su tutto il territorio regionale per le autorizzazioni alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 e art. 272 del DLgs 152/06 e s.m., sulla base di quanto specificato nella deliberazione di Giunta regionale n. 2236 del 28/12/2009;

- che nel corso degli incontri del Tavolo regionale sulla qualità dell'aria è emersa la necessità di adottare azioni forti di contenimento dell'inquinamento atmosferico da certe sorgenti fisse alimentate da fonti rinnovabili provvedendo a definirne le condizioni di esercizio con riferimento alle migliori tecniche disponibili ed in relazione ai provvedimenti adottati in materia dalle altre autorità competenti delle Regioni del bacino padano;

- che si è pertanto proceduto ad elaborare i documenti inerenti le prescrizioni tecniche per l'adesione all'autorizzazione di carattere generale per i motori fissi a combustione interna alimentati a biogas con potenzialità termica nominale complessiva fino a 10 MWt, ai sensi del combinato disposto degli artt. 271 comma 3, e 272 comma 2 del DLgs 152/06 e che tali documenti sono stati elaborati tenendo conto:

- delle procedure e prescrizioni adottate con deliberazione di Giunta 2236/09, successivamente integrata e modificata dalla delibera 1769/10, per le attività in deroga di cui all'art. 272 comma 2 del DLgs 152/06;
- delle prescrizioni adottate dalle altre Regioni del Bacino Padano;

Dato atto inoltre:

- che i documenti inerenti le prescrizioni tecniche per l'adesione all'autorizzazione di carattere generale per l'utilizzo del biogas con turbine sono in fase di predisposizione non essendo ancora terminata la fase di ricognizione e raccolta dei dati prestazionali derivanti dalla applicazione delle migliori tecniche disponibili;

- che per impianti che utilizzano le turbine a gas i riferimenti per i limiti di emissione, fino alla adozione da parte della Regione Emilia-Romagna di specifica autorizzazione di carattere generale, sono quelli fissati nell'allegato 1 alla parte V del DLgs 152/06 e s.m.i., mentre per gli aspetti gestionali si applicano le prescrizioni fissate per i motori a cogenerazione di cui alla allegata Autorizzazione di carattere generale "4.36 – Impianti di produzione di energia con motori a cogenerazione elettrica aventi potenza termica nominale compresa fra 3 e 10 MWt alimentati a biogas, ai sensi degli articoli 271 comma 3 e 272 comma 2 del DLgs 152/06 e s.m.i." parte integrante della presente deliberazione;

- che, relativamente agli impianti che utilizzano motori aventi potenza termica nominale compresa tra 250 kW e 3 MW, nell'ambito del sopra citato Accordo interregionale del Bacino Padano è in corso un approfondimento tecnico sui dati prestazionali derivanti dalla applicazione delle migliori tecniche disponibili e che, pertanto, con successivo provvedimento la Regione procederà ad aggiornare i valori limite di emissione per la relativa fattispecie sulla base delle risultanze del suddetto approfondimento;

Ritenuto inoltre opportuno stabilire che le condizioni di esercizio ed i valori limite per i motori a cogenerazione si applicano agli impianti esistenti o in via di autorizzazione nel seguente modo:

a) gli impianti esistenti, ovvero in esercizio o per i quali il procedimento autorizzativo risulti formalmente concluso alla data di pubblicazione del presente provvedimento nel BURERT,

dovranno adeguarsi ai valori limite di emissione per gli impianti nuovi riportati in allegato alla scadenza della autorizzazione alle emissioni in atmosfera in essere e comunque non oltre il 31 dicembre 2020.

b) Gli impianti in corso di autorizzazione ai sensi della DAL 51/2001, il cui procedimento autorizzativo risulti formalmente avviato in data antecedente alla data di pubblicazione del presente provvedimento nel BURERT, per effetto della presentazione dell'istanza di autorizzazione unica ovvero del sostitutivo titolo abilitativo, corredati della documentazione prevista dalla normativa vigente, dovranno adeguarsi ai valori limite di emissione per gli impianti nuovi riportati in allegato in sede di rinnovo della prima delle autorizzazioni richieste dalla normativa vigente e comunque non oltre il 31 dicembre 2020;

Dato atto inoltre che per raccogliere le osservazioni sui documenti elaborati si è provveduto a consultare le principali Associazioni imprenditoriali;

Vistata deliberazione della Giunta regionale 2416/08 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/08. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/07" e s.m.i.;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore Ambiente e Riqualficazione urbana;
A voti unanimi e palesi,

delibera:

per le ragioni espresse in premessa che qui si intendono integralmente richiamate:

1) di approvare i criteri per il rilascio dell'autorizzazione di carattere generale per motori fissi a combustione interna alimentati a biogas con potenzialità termica nominale complessiva fino a 10 MWt, ai sensi degli articoli 271 comma 3, e 272 comma 2 del DLgs 152/06, riportati in allegato parte integrante alla presente deliberazione, integrando l'elenco relativo alle attività in deroga allegato alla DGR 1769/10;

2) di stabilire che le condizioni di esercizio ed i valori limite per i motori a cogenerazione si applicano agli impianti esistenti o in via di autorizzazione nel seguente modo:

a) gli impianti esistenti, ovvero in esercizio o per i quali il procedimento autorizzativo risulti formalmente concluso alla data di pubblicazione del presente provvedimento nel BURERT, dovranno adeguarsi ai valori limite di emissione per gli impianti nuovi riportati in allegato alla scadenza della autorizzazione alle emissioni in atmosfera in essere e comunque non oltre il 31 dicembre 2020.

b) Gli impianti in corso di autorizzazione ai sensi della DAL 51/2001, il cui procedimento autorizzativo risulti formalmente avviato in data antecedente alla data di pubblicazione del presente provvedimento nel BURERT, per effetto della presentazione dell'istanza di autorizzazione unica ovvero del sostitutivo titolo abilitativo, corredati della documentazione prevista dalla normativa vigente, dovranno adeguarsi ai valori limite di emissione per gli impianti nuovi riportati in allegato in sede di rinnovo della prima delle autorizzazioni richieste dalla normativa vigente e comunque non oltre il 31 dicembre 2020;

3) di stabilire che i valori limite di emissione indicati nella determinazione del Direttore generale all'Ambiente n. 4606 del 4 giugno 1999 "Indicazioni alle Province per il rilascio delle autorizzazioni in atmosfera" sono sostituiti, qualora più

restrittivi, con i valori di cui alle corrispondenti voci contenute nell'allegato a) alla presente delibera;

4) di provvedere alla trasmissione della presente deliberazione a tutte le Province affinché costituisca, ai sensi dell'art. 122

della L.R. 3/99, direttiva per l'esercizio omogeneo e coordinato delle attività autorizzatorie qui stabilite;

5) di pubblicare il testo integrale del presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

ALLEGATO

4.36 – Impianti di produzione di energia con motori a cogenerazione elettrica aventi potenza termica nominale compresa fra 3 e 10 MWt alimentati a biogas, ai sensi degli articoli 271 comma 3 e 272 comma 2 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

DEFINIZIONI

Ai soli fini dell'applicazione della presente autorizzazione in via generale, si applicano le seguenti definizioni:

- a) **Impianto esistente:** impianto in esercizio o il cui procedimento autorizzativo risulti già concluso alla data di pubblicazione del presente provvedimento sul BURERT;
- b) **Impianto in via di autorizzazione:** impianto il cui procedimento autorizzativo risulti formalmente avviato in data antecedente alla data di pubblicazione del presente provvedimento sul BURERT, per effetto della presentazione dell'istanza di autorizzazione unica ovvero del sostitutivo titolo abilitativo, corredati della documentazione prevista dalla normativa vigente;
- c) **Impianto nuovo:** impianto che non ricade nelle definizioni di cui alla lettera precedente.

CAMPO DI APPLICAZIONE

1. Possono aderire alla presente autorizzazione di carattere generale esclusivamente gli stabilimenti in cui sono collocati impianti:
 - che producono energia elettrica con motori a cogenerazione di capacità termica nominale compresa fra 3 e 10 MWt alimentati esclusivamente da biogas prodotto dalla digestione anaerobica della sostanza organica contenuta nella biomassa costituita da materiali naturali vegetali di origine agricola e forestale, sottoprodotti agricoli ed agroindustriali ed effluenti di allevamento;
 - progettati e gestiti nel rispetto di quanto stabilito dalla Deliberazione dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna n. 51 del 2 luglio 2001 "Individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili eolica, da biogas, da biomasse e idroelettrica" e dei "Criteri tecnici per la mitigazione degli impatti ambientali nella progettazione e gestione degli impianti biogas" adottati dalla Regione Emilia-Romagna.
2. Il biogas deve essere conforme a quanto disposto dall'allegato X alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 ed esente da condensa e residui solidi. In particolare il biogas non può provenire dalla fermentazione anaerobica metanogenica di sostanze organiche costituite da rifiuti,
3. Qualora l'impianto sia collocato all'interno di uno stabilimento che rientri nell'ambito di applicazione del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte Seconda (IPPC), verrà regolato dalla Autorizzazione Integrata Ambientale solo se tecnicamente connesso al ciclo produttivo o il gestore intenda includerlo nell'AIA ai sensi della LR 21/2004. In tal caso, le prestazioni ambientali qui definite (valori limite di emissione e prescrizioni) costituiscono il riferimento minimo da rispettare.

4. Per aderire alla presente autorizzazione il motore deve necessariamente lavorare in regime di cogenerazione, secondo i criteri e le modalità stabilite dalla delibera dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas n. 42/02 e s.m.i. I limiti di emissione di seguito stabiliti valgono comunque anche per i motori che non lavorano in regime di cogenerazione.
5. Il motore cogenerativo con potenza termica nominale inferiore o uguale a 3 MWt non necessita di autorizzazione di carattere generale, tuttavia deve rispettare i limiti di emissione e le condizioni di esercizio stabiliti dalla presente autorizzazione;
6. La biomassa alimentata al digestore anaerobico come definita al precedente punto 1 deve provenire da attività dello stabilimento che fa domanda di autorizzazione o da stabilimenti terzi ad esso consorziati o con altri stabilimenti in base a contratti scritti fra le parti.

VALORI LIMITE

7. Le emissioni provenienti dai motori a cogenerazione devono rispettare i seguenti limiti di emissione espressi in mg/Nm³ (le concentrazioni degli inquinanti sono riferite ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso secco pari al 5%):

Limiti per impianti in via di autorizzazione

INQUINANTI	Valori Limite per potenza termica nominale	
	• 250 kW	> 250 kW
Polveri	10	10
Composti organici volatili (espressi come C-organico totale)*	150	150
NOx e NH ₃ ** (espressi come NO ₂)	500	450
Ossidi di zolfo (espressi come SO ₂)	350	350
Monossido di carbonio	650	500
Composti inorganici del cloro (espressi come HCl)	10	10
Formaldeide	-	-

* escluso il metano

** in presenza di impianti di abbattimento che ne producano

Limiti per impianti nuovi

Fino all'adozione degli ulteriori provvedimenti regionali per la fattispecie di impianti con potenza termica nominale compresa tra 250 kW e 3 MW, le emissioni provenienti dai motori a cogenerazione che operano in impianti nuovi, definiti ai sensi della presente AVG, devono rispettare i seguenti limiti di emissione espressi in mg/Nm³ (le concentrazioni degli inquinanti sono riferite ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso secco pari al 5%):

INQUINANTI	Valori Limite per potenza termica nominale		
	• 250 kW	> 250 kW e • 3 MW	> 3 MW
Polveri	10	10	10
Composti organici volatili (espressi come C-organico totale)*	150	150	100
NOx e NH ₃ ** (espressi come NO ₂)	500	450	200

Ossidi di zolfo (espressi come SO ₂)	350	350	150
Monossido di carbonio	650	500	250
Composti inorganici del cloro (espressi come HCl)	10	10	5
Formaldeide	-	-	10

8. I motori a cogenerazione devono essere muniti di idoneo sistema di abbattimento qualora non sia possibile garantire il rispetto dei valori limite di cui al punto 7.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI

9. Devono essere effettuati controlli periodici alle emissioni dei motori a cogenerazione con frequenza almeno annuale.
10. Se la potenza termica nominale complessiva è superiore a 6 MW, deve essere effettuata la misurazione e registrazione in continuo nell'effluente gassoso del tenore volumetrico di ossigeno, della temperatura, delle concentrazioni del monossido di carbonio, degli ossidi di azoto e del vapore acqueo (la misurazione in continuo del tenore di vapore acqueo può essere omessa se l'effluente gassoso campionato viene essiccato prima dell'analisi).
11. La data, l'orario, i risultati delle misure e le caratteristiche di funzionamento esistenti nel corso dei prelievi dovranno essere annotati su apposito registro, tenuto a disposizione delle Autorità di controllo. Il registro dovrà essere compilato in ogni sua parte e le stesse informazioni dovranno essere riportate sui certificati analitici relativi ai controlli effettuati alle emissioni. Il gestore dell'impianto trasmette inoltre alla Provincia competente ed all'Autorità di controllo i dati annuali relativi alle emissioni.
12. Debbono essere adottati gli accorgimenti tecnici e/o gestionali, specificati nei "CRITERI TECNICI PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI NELLA PROGETTAZIONE E GESTIONE DEGLI IMPIANTI BIOGAS" riguardanti:
- la formazione di emissioni diffuse ed in particolare di quelle odorigene;
 - il monitoraggio dell'impianto.
13. I quantitativi annuali di liquame e biomassa alimentati al digestore, l'energia elettrica prodotta, la frequenza di sostituzione/manutenzione degli eventuali sistemi di abbattimento e gli eventi di entrata in funzione degli apparati d'emergenza devono essere annotati, con frequenza annuale, su apposito registro:

Data	Indicatori di attività	Quantitativo (t/anno)	
	Liquame		
	Biomassa		
Data	Indicatori di attività	Energia prodotta (kWh/anno)	
	Energia elettrica prodotta		
	Altro		
Interventi di manutenzione degli impianti d'abbattimento			
	Tipo impianto	Data sostituzione	Data altri interventi
Eventi di entrata in funzione degli apparati d'emergenza			
	Tipo apparato	Data evento	Durata evento
			Quantitativo di

			biogas trattato in emergenza
Note			

14. In sede di messa a regime degli impianti dovrà essere effettuato almeno un autocontrollo alle emissioni mirante alla verifica del rispetto dei valori limite di emissione di cui al punto 6.
15. Ai fini del computo delle potenze, a meno di differenti disposizioni del GSE, più motori localizzati nello stesso stabilimento sono considerati come un unico impianto e quindi assoggettati ai limiti riportati nella tabella di cui al punto 7.
16. L'eccesso di biogas o quello emesso nei periodi di fermata dei motori deve essere inviato ad una torcia, con pilota, in grado di assicurare una efficienza minima di combustione del 99% espressa come $CO_2/(CO_2+CO)$. A tali emissioni non si applicano i limiti riportati nella tabella di cui al punto 6.

— — — — —

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 OTTOBRE 2011, N. 1498

Rinnovo delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera per le attività in deroga ai sensi dell'art. 272 del DLgs n. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale". - Approvazione di una Direttiva alle Province per l'esercizio omogeneo e coordinato delle attività autorizzatorie

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- l'art. 272 del DLgs 152/06 (Norme in materia ambientale);
- il DLgs 128/10 (Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69);

- la deliberazione della Giunta regionale 960/99 recante "Approvazione della direttiva per il rilascio delle autorizzazioni delle emissioni in atmosfera in attuazione della legge regionale 21 aprile 1999, n.3 "riforma del sistema regionale e locale";

- la deliberazione della Giunta regionale n. 2236 del 2009 recante "Autorizzazioni alle emissioni in atmosfera: interventi di semplificazione e omogeneizzazione delle procedure e determinazione delle prescrizioni delle autorizzazioni di carattere generale per le attività in deroga ai sensi dell'art. 272, commi 1, 2 e 3 del DLgs n. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale";

- la deliberazione della Giunta regionale n. 1769 del 2010 recante "Integrazioni e modifiche alla DGR 2236/09 e approvazione degli allegati relativi all'autorizzazione di carattere generale per impianti termici civili con potenzialità termica nominale complessiva inferiore a 10 MWt, ai sensi dell'art. 272 comma 2 ed art. 281 comma 4 del DLgs 152/06 "Norme in materia ambientale";

Premesso:

- che attualmente la disciplina dell'autorizzazione generale alle emissioni in atmosfera (AVG) è contenuta all'art. 272 del DLgs n. 152 del 2006, c.d. Codice dell'ambiente, e consiste in un regime autorizzativo semplificato in base al quale i gestori di impianti aderiscono ad un atto, l'autorizzazione generale, nel quale l'Autorità competente, per specifiche categorie di stabilimenti, stabilisce i valori limite di emissione, le prescrizioni, anche inerenti le condizioni di costruzione o di esercizio e i combustibili utilizzati, i tempi di adeguamento, i metodi di campionamento e di analisi e la periodicità dei controlli;

- che un regime semplificato di tenore analogo esisteva già in vigenza della disciplina precedente, dettata dal decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, cui avevano fatto seguito il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 luglio 1989 e il decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1991;

- che in recepimento della sopracitata disciplina la Regione Emilia-Romagna, con deliberazione di Giunta 960/99, aveva dato indicazioni alle Province sulle autorizzazioni alle emissioni atmosferiche, imponendo il rispetto di limiti di emissione più restrittivi di quelli contemplati dalla normativa statale di dieci anni prima;

- che al momento dell'entrata in vigore del Codice dell'Ambiente, nel 2006, gli impianti autorizzati nel 1999 con AVG nel territorio emiliano-romagnolo rispondevano già a requisiti sostanzialmente analoghi a quelli poi imposti dalla nuova disciplina statale;

Considerato

- che il comma 3 dell'art. 272 del d.Lgs. 152 nel testo del 2006 disponeva che il rinnovo delle AVG rilasciate in base ai decreti statali del 1989 e del 1991 attuativi del DPR 203/88 dovesse essere effettuato, per la prima volta, a quindici anni di distanza dall'entrata in vigore del Codice, e quindi nel 2021, ovvero a un solo anno di distanza (2007) nel caso in cui le autorizzazioni non fossero conformi alle norme del Codice;

- che con la deliberazione n. 2236 del 2009, nell'Allegato 3 A, lettera B, è stato previsto che «Tutti gli impianti e attività che avevano presentato domanda di autorizzazione di carattere generale conformemente alla DGR n. 960 del 16 giugno 1999 - Approvazione della Direttiva per il rilascio delle autorizzazioni delle emissioni in atmosfera in attuazione della L.R. 21 aprile 1999, n. 3 "Riforma del sistema regionale e locale" si intendono conformi alle disposizioni del Titolo I, Parte V del DLgs 152/06»;

- che conseguentemente il rinnovo delle AVG rilasciate ai sensi della deliberazione del 1999, sarebbe dovuto avvenire nel 2021 come previsto per le autorizzazioni rilasciate ai sensi dei Decreti statali del 1989 e del 1991;

- che nel testo attuale dell'art. 272, a seguito della riforma del 2010, il rinnovo delle AVG rilasciate ai sensi dei decreti statali del 1989 e del 1991 è previsto nel termine di 5 anni dall'entrata in vigore del codice, e avrebbe pertanto dovuto essere effettuato entro il 29 aprile 2011, con un'anticipazione di 10 anni rispetto alla scadenza precedentemente stabilita;

- che a seguito dell'abbreviazione del termine per il rinnovo, si ritiene che, coerentemente con la dichiarazione di conformità già compiuta con deliberazione n. 2236 del 2009 in relazione al testo originario dell'art. 272, le Province siano tenute ad effettuare il primo rinnovo delle AVG nel termine di 5 anni dall'entrata in vigore del DLgs 152 del 2006 per tutti gli impianti e attività autorizzati ai sensi della deliberazione regionale n. 960 del 1999;

Ritenuto peraltro di dover tenere in considerazione l'affidamento ingenerato nei gestori degli impianti che, ai sensi del previgente testo del DLgs 152/06 e della delibera 2236/09, potevano contare su un periodo di tempo molto lungo per adeguare gli impianti alle nuove norme nelle more della scadenza dei tempi per il rinnovo delle autorizzazioni, anche in considerazione del fatto che i requisiti e i parametri imposti dalla Regione Emilia-Romagna sono più rigorosi di quelli richiesti dalla disciplina statale;

Tenuto conto:

- che lo stesso art. 272, co. 3, del DLgs 152/06 come modificato, dispone che l'Autorità competente (nel caso della Regione Emilia-Romagna, la Provincia, su direttiva regionale) con la propria autorizzazione preventiva può prevedere il prolungamento del termine semestrale di presentazione della domanda di adesione da parte del privato esercente l'impianto;

- che attraverso la fissazione di un termine più lungo di quello semestrale è possibile pervenire ad un rinnovo delle autorizzazioni generali rilasciate in Emilia-Romagna nel rispetto di quanto disciplinato nel Codice dell'Ambiente, senza che ciò comporti un eccessivo sacrificio per le imprese e che quindi in tal modo si possa raggiungere un ragionevole bilanciamento degli interessi in gioco;

Dato atto:

- che con deliberazione n. 1769 del 2010 si è proceduto alla modifica ed integrazione della deliberazione n. 2236 del 2009 per la necessità di adeguamento della stessa alle disposizioni del DLgs 128/10;

- che la deliberazione n. 1769 del 2010 riporta, tra gli altri, l'allegato 3 A, della DGR 2236/09, lett B, con il testo risultante a seguito delle suddette modifiche ed integrazioni;

Considerato

- che per quanto sopra esposto risulta necessario modificare l'Allegato 3A, della deliberazione di Giunta n. 2236/2009 nel testo integrato e modificato dalla deliberazione n. 1769 del 2010, sostituendo il punto 2) della lettera B) come segue:

«2) Il DLgs 152 del 2006 all'art. 272 prevede che per le autorizzazioni generali rilasciate ai sensi del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 luglio 1989 e del decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1991, il primo rinnovo è effettuato entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della parte quinta del decreto e i soggetti autorizzati presentano una domanda di adesione, corredata dai documenti ivi prescritti, nei sei mesi che seguono al rinnovo o nei diversi termini stabiliti dall'autorizzazione stessa, durante i quali l'esercizio può essere continuato. In caso di mancata presentazione della domanda di adesione nei termini lo stabilimento si considera in esercizio senza autorizzazione alle emissioni.

Anche per le autorizzazioni generali rilasciate sulla base della DGR n. 960 del 16 giugno 1999 (Approvazione della Direttiva per il rilascio delle autorizzazioni delle emissioni in atmosfera in attuazione della L.R. 21 aprile 1999, n. 3 "Riforma del sistema regionale e locale) ed alle prescrizioni di cui alla Determinazione n. 4606 del 4/6/1999 (Indicazioni alle province per il rilascio delle autorizzazioni in atmosfera), attuative della normativa contenuta nei citati Decreti statali, si applica la sopraindicata disciplina statale relativa alle autorizzazioni rilasciate ai sensi del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 luglio 1989 e del decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1991, con la previsione del primo rinnovo entro 5 anni dalla data di entrata in vigore della parte quinta del DLgs 152/06 tramite la presentazione della domanda di adesione all'autorizzazione generale, per la quale si ritiene debba essere previsto un termine più lungo di quello semestrale, come sotto specificato.

I soggetti esercenti gli impianti dichiarati conformi alle disposizioni del Titolo I, Parte V, del DLgs 152/06 dalla DGR 2236/2009 presentano entro il termine del 31/12/2013 una domanda di adesione al provvedimento di autorizzazione generale emesso dalla Provincia ai sensi delle Direttive regionali; entro tale termine l'esercizio può essere continuato. In caso di mancata presentazione della domanda entro il termine del 31/12/2013 l'impianto o l'attività si considerano in esercizio senza autorizzazione alle emissioni. L'autorità competente procede ogni 10 anni al rinnovo delle autorizzazioni così rilasciate, secondo quanto previsto per il rinnovo delle autorizzazioni generali adottate ai sensi dell'art. 272 del DLgs 152 del 2006.»;

Considerato altresì che con deliberazione n. 335 del 14 marzo 2011 si è proceduto alla modifica ed integrazione della deliberazione n. 2236 del 2009 con l'approvazione degli allegati relativi all'autorizzazione di carattere generale per motori fissi a combustione interna alimentati a biomasse liquide e biodiesel con potenzialità termica nominale complessiva fino a 10 MWt, ai sensi degli articoli 271 comma 3 e 272 comma 2 del DLgs 152/06, e che pertanto risulta necessario modificare l'Allegato 3A, della deliberazione di Giunta 2236/09 nel testo integrato e modificato dalla deliberazione n. 1769 del 2010, sostituendo il punto 5) della lettera A) come segue:

«5) L'elenco delle attività di cui all'art. 272 comma 2 del DLgs 152/06 e s. m. è integrato con le seguenti attività:

- 4.7 Verniciatura di oggetti vari in metallo, vetro e plastica con utilizzo complessivo di prodotti vernicianti pronti all'uso non superiore a 50 kg/g (è stata aggiunta la verniciatura della plastica);
- 4.31 Trattamenti meccanici superficiali dei metalli con utilizzo di metalli *da trattare* non superiore a 3000 kg/g e con consumo complessivo di olio (come tale o come frazione oleosa delle emulsioni) uguale o superiore a 500 kg/anno;
- 4.32 Pulizia di superfici metalliche con sgrassanti non contenenti solventi;
- 4.35 Motori fissi a combustione interna alimentati a biomasse liquide e biodiesel con potenzialità termica nominale complessiva fino a 10 MWt»;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore all'Ambiente e alla Riqualificazione Urbana;

A voti unanimi e palesi,

delibera:

per i motivi esposti in premessa e da intendersi qui integralmente richiamati

1) di approvare la modifica dell'Allegato 3A, della deliberazione di Giunta 2236/09 nel testo integrato e modificato dalla deliberazione n. 1769 del 2010, sostituendo il punto 2) della lettera B) come segue:

«2) Il DLgs 152 del 2006 all'art. 272 prevede che per le autorizzazioni generali rilasciate ai sensi del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 luglio 1989 e del decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1991, il primo rinnovo è effettuato entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della parte quinta del decreto e i soggetti autorizzati presentano una domanda di adesione, corredata dai documenti ivi prescritti, nei sei mesi che seguono al rinnovo o nei diversi termini stabiliti dall'autorizzazione stessa, durante i quali l'esercizio può essere continuato. In caso di mancata presentazione della domanda di adesione nei termini lo stabilimento si considera in esercizio senza autorizzazione alle emissioni.

Anche per le autorizzazioni generali rilasciate sulla base della DGR n. 960 del 16 giugno 1999 (Approvazione della Direttiva per il rilascio delle autorizzazioni delle emissioni in atmosfera in attuazione della L.R. 21 aprile 1999, n. 3 "Riforma del sistema regionale e locale) ed alle prescrizioni di cui alla Determinazione n. 4606 del 4/6/1999 (Indicazioni alle province per il rilascio delle autorizzazioni in atmosfera), attuative della normativa contenuta nei citati decreti statali, si applica la sopraindicata disciplina statale relativa alle autorizzazioni rilasciate ai sensi del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 luglio 1989 e del decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1991, con la previsione del primo rinnovo entro 5 anni dalla data di entrata in vigore della parte quinta del DLgs 152/06 tramite la presentazione della domanda di adesione all'autorizzazione generale, per la quale si ritiene debba essere previsto un termine più lungo di quello semestrale, come sotto specificato.

I soggetti esercenti gli impianti dichiarati conformi alle disposizioni del Titolo I, Parte V, del DLgs 152/06 dalla DGR 2236/09 presentano entro il termine del 31/12/2013 una domanda di adesione al provvedimento di autorizzazione generale emesso dalla Provincia ai sensi delle Direttive regionali; entro tale termine l'esercizio può essere continuato. In caso di mancata presentazione della domanda entro il termine del 31/12/2013 l'impianto o l'attività si considerano in esercizio senza autorizzazione alle

emissioni. L'autorità competente procede ogni 10 anni al rinnovo delle autorizzazioni così rilasciate, secondo quanto previsto per il rinnovo delle autorizzazioni generali adottate ai sensi dell'art. 272 del DLgs. 152 del 2006.».

2) di approvare la modifica dell'Allegato 3A, della deliberazione di Giunta 2236/09 nel testo integrato e modificato dalla deliberazione n. 1769 del 2010, sostituendo il punto 5) della lettera A) come segue:

«5) L'elenco delle attività di cui all'art. 272 comma 2 del DLgs 152/06 e s. m. è integrato con le seguenti attività:

- 4.7 Verniciatura di oggetti vari in metallo, vetro e plastica con utilizzo complessivo di prodotti vernicianti pronti all'uso non superiore a 50 kg/g (è stata aggiunta la verniciatura della plastica);
- 4.31 Trattamenti meccanici superficiali dei metalli con utilizzo di metalli *da trattare* non superiore a 3000 kg/g e con consumo complessivo di olio (come tale o come frazione

oleosa delle emulsioni) uguale o superiore a 500 kg/anno;

- 4.32 Pulizia di superfici metalliche con sgrassanti non contenenti solventi;
- 4.35 Motori fissi a combustione interna alimentati a biomasse liquide e biodiesel con potenzialità termica nominale complessiva fino a 10 MWt”;

3) di dare atto che il testo coordinato dell'Allegato 3A alla deliberazione di Giunta 2236/09, è allegato quale parte integrante del presente atto con la seguente denominazione: «Allegato 3A Prescrizioni generali per le attività in deroga di cui all'art. 272 del DLgs 152/06»;

4) di provvedere alla trasmissione della presente deliberazione a tutte le Province affinché costituisca, ai sensi dell'art. 122 della L.R. 3/99, direttiva per l'esercizio omogeneo e coordinato delle attività autorizzatorie qui stabilite;

5) di pubblicare il testo integrale del presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

ALLEGATO**ALLEGATO 3A**
**PRESCRIZIONI GENERALI PER LE ATTIVITÀ IN DEROGA
DI CUI ALL'ART. 272 DEL D. LGS. 152/06**
A. CAMPO DI APPLICAZIONE

- 1) La presente autorizzazione generale riguarda esclusivamente le emissioni in atmosfera e non sostituisce ulteriori autorizzazioni o atti di assenso comunque denominati, necessari in relazione all'installazione ed all'esercizio di impianti/attività.
- 2) Possono aderire all'autorizzazione di carattere generale gli impianti e/o le attività rientranti nell'elenco riportato in allegato 1B, nel rispetto delle prescrizioni degli allegati 3 e 4 alla presente deliberazione.
- 3) Al fine di stabilire le soglie di produzione e di consumo indicate nell'elenco dell'allegato 1B, si deve considerare l'insieme degli impianti e delle attività che, nello stabilimento, ricadono in ciascuna categoria presente nell'elenco.
- 4) I gestori degli impianti o delle attività di cui all'allegato 1B possono comunque presentare domanda di autorizzazione ordinaria ai sensi dell'articolo 269 del D.Lgs. 152/06.
- 5) L'elenco delle attività di cui all'art. 272 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e s. m. è integrato con le seguenti attività:

4.7	Verniciatura di oggetti vari in metallo, vetro e plastica con utilizzo complessivo di prodotti vernicianti pronti all'uso non superiore a 50 kg/g (è stata aggiunta la verniciatura della plastica)
4.31	Trattamenti meccanici superficiali dei metalli con utilizzo di metalli <i>da trattare</i> non superiore a 3000 kg/g e con consumo complessivo di olio (come tale o come frazione oleosa delle emulsioni) uguale o superiore a 500 kg/anno
4.32	Pulizia di superfici metalliche con sgrassanti <i>non contenenti solventi</i>
4.35	Motori fissi a combustione interna alimentati a biomasse liquide e biodiesel con potenzialità termica nominale complessiva fino a 10 MWt

- 6) La presente autorizzazione di carattere generale non si applica alle attività di "Pulizia a secco di tessuti e pellami con utilizzo di impianti a ciclo aperto e utilizzo giornaliero massimo complessivo di solventi non superiore a 20 kg". Tali attività devono presentare domanda di autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06.
- 7) La presente autorizzazione generale non si applica, ai sensi dell'art. 272 comma 4 del D.Lgs. 152/06:
 - a) in caso di emissione di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/06, o
 - b) nel caso in cui siano utilizzate, nell'impianto o nell'attività, le sostanze o i preparati classificati dal decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, a causa del loro tenore di COV, e ai quali sono state assegnate etichette con le frasi di rischio R45, R46, R49, R60, R61.
- 8) La presente autorizzazione di carattere generale non si applica alle attività soggette all'art. 275 del D.Lgs 152/2006, ovvero con consumo di COV (composti organici volatili) superiore alle soglie di cui alla parte II dell'Allegato III alla parte Quinta del D.Lgs 152/2006.

- 9) Le attività di cui all'art. 272 comma 1 del D.Lgs. 152/06 non sono sottoposte all'obbligo di comunicazione di cui al medesimo comma, purché l'attività nel suo complesso, intesa come somma di tutte le attività effettuate nello stesso stabilimento:
- rientri fra quelle elencate nell'allegato 1A alla presente deliberazione;
 - non utilizzi le sostanze o i preparati classificati dal D.Lgs. 3 febbraio 1997 n. 52 come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione ed ai quali sono state assegnate etichette con le frasi di rischio R45, R46, R49, R60 e R61.
- 10) Al fine di stabilire le soglie di produzione e di consumo indicate nell'elenco dell'allegato 1A, si deve considerare l'insieme degli impianti e delle attività che, nello stabilimento, ricadono in ciascuna categoria presente nell'elenco.
- 11) Sono escluse dal regime degli impianti ed attività in deroga di cui all'art. 272 comma 1 del D.Lgs. 152/06 e di cui al punto 9, le lavorazioni meccaniche a secco (allegato IV parte I lettera a) alla Parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.), ovvero tutte quelle lavorazioni meccaniche che non utilizzano olii emulsionabili e sviluppano polveri secche. Tali impianti o attività sono sottoposti/e alle procedure di cui all'art. 272 comma 3 del D.Lgs. 152/06, ovvero devono presentare domanda di adesione all'autorizzazione di carattere generale per l'attività "4.31 – Trattamenti meccanici superficiali dei metalli con utilizzo di metalli *da trattare* non superiore a 3000 kg/g e con consumo complessivo di olio (come tale o come frazione oleosa delle emulsioni) uguale o superiore a 500 kg/anno".
- 12) Nel caso che un'attività con emissioni scarsamente rilevanti (ex art. 272 comma 1) sia aggiunta stabilmente all'interno di uno stabilimento con impianti o attività di cui all'art. 272 comma 2, la ditta deve darne comunicazione utilizzando la modulistica di cui all'allegato 2B.
- 13) Nel caso che un'attività con emissioni scarsamente rilevanti (art. 272 comma 1) sia aggiunta stabilmente all'interno di uno stabilimento sottoposto ad autorizzazione ordinaria ai sensi dell'art 269 comma 1, la ditta deve darne comunicazione utilizzando la modulistica di cui all'allegato 2B. L'autorità competente aggiorna l'atto autorizzatorio dello stabilimento con indicazione delle nuove attività scarsamente rilevanti.
- 14) Se nello stesso stabilimento si insediano più attività di cui all'allegato 1B alla presente deliberazione, la ditta deve presentare domanda di adesione all'autorizzazione di carattere generale per *tutte le* attività, utilizzando la modulistica di cui all'allegato 2A.
- 15) Fermo restando quanto stabilito al punto 3), nel caso in cui un nuovo impianto o attività soggetto all'art. 272 comma 2 sia inserito nell'ambito di uno stabilimento autorizzato per via ordinaria ai sensi dell'art 269 comma 1, la ditta deve darne comunicazione, almeno 45 giorni prima dell'inizio dell'attività o dell'installazione dell'impianto, sottoforma di modifica non sostanziale dello stabilimento esistente, ai sensi dell'art. 269 comma 8, attraverso la modulistica dell'allegato 2C. L'autorità competente aggiorna l'atto autorizzatorio dello stabilimento con indicazione dei nuovi punti di emissione e dei relativi limiti e prescrizioni (allegato 4 alla presente deliberazione). L'attività in deroga assume la scadenza dell'autorizzazione dello stabilimento.

B. DURATA DELL'AUTORIZZAZIONE E TEMPI DI ADEGUAMENTO

- 1) L'autorità competente procede, ogni 10 anni al rinnovo delle autorizzazioni generali adottate ai sensi dell'art. 272 comma 3 del D.Lgs. 152/06 e s.m..
- 2) Il D.Lgs. 152 del 2006 all'art. 272 prevede che per le autorizzazioni generali rilasciate ai sensi del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 luglio 1989 e del decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1991, il primo rinnovo è effettuato entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della parte quinta del decreto e i soggetti autorizzati presentano una domanda di adesione, corredata dai documenti ivi prescritti, nei sei mesi che seguono al rinnovo o nei diversi termini stabiliti dall'autorizzazione stessa, durante i quali l'esercizio può essere continuato. In caso di mancata presentazione della domanda di adesione nei termini lo stabilimento si considera in esercizio senza autorizzazione alle emissioni.

Anche per le autorizzazioni generali rilasciate ai sensi della DGR n. 960 del 16 giugno 1999 (*Approvazione della Direttiva per il rilascio delle autorizzazioni delle emissioni in atmosfera in attuazione della L.R. 21 aprile 1999, n. 3 "Riforma del sistema regionale e locale"*) ed alle prescrizioni di cui alla Determinazione n. 4606 del 04/06/1999 (*Indicazioni alle province per il rilascio delle autorizzazioni in atmosfera*), si applica la sopraindicata disciplina statale relativa alle autorizzazioni rilasciate ai sensi del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 luglio 1989 e del decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1991, con la previsione del primo rinnovo entro 5 anni dalla data di entrata in vigore della parte quinta del D.Lgs. 152/06 e del meccanismo della presentazione della domanda di adesione, per il quale si ritiene debba essere previsto un termine più lungo di quello semestrale.

I soggetti esercenti gli impianti dichiarati conformi alle disposizioni del Titolo I, Parte V, del D.Lgs. 152/06 dalla DGR 2236/2009 presentano entro il termine del 31/12/2013 una domanda di adesione al provvedimento di autorizzazione generale emesso dalla Provincia ai sensi delle Direttive regionali; entro tale termine l'esercizio può essere continuato. In caso di mancata presentazione della domanda entro il termine del 31/12/2013 l'impianto o l'attività si considerano in esercizio senza autorizzazione alle emissioni. L'autorità competente procede ogni 10 anni al rinnovo delle autorizzazioni così rilasciate, secondo quanto previsto per il rinnovo delle autorizzazioni generali adottate ai sensi dell'art. 272 del D.Lgs. 152 del 2006

- 3) Gli "Impianti a ciclo chiuso di pulizia a secco di tessuti e di pellami, escluse le pellicce, e pulitintolavanderie a ciclo chiuso" autorizzati ai sensi della D.D.G. n. 12707 del 17/09/2004, o dei corrispondenti atti di recepimento provinciali, si intendono conformi alle disposizioni del Titolo I, Parte V del D.Lgs. 152/06.
- 4) Gli impianti e le attività di cui al punto 4), in caso di modifica o trasferimento dell'impianto o dell'attività, devono presentare una nuova domanda di adesione all'autorizzazione di carattere generale, secondo il modello dell'allegato 2D-1.
- 5) I gestori degli impianti che ricadono nel punto 4.34 "Impianti termici civili con potenzialità termica nominale complessiva inferiore a 10 MWt, ai sensi dell'art. 272 comma 2 ed art. 281 comma 4 del D.Lgs. 152/06" presentano domanda di adesione all'autorizzazione di carattere generale, secondo il modello dell'allegato 2E, entro il 31 luglio 2012, salvo diverse disposizioni di legge.
- 6) Gli impianti e le attività che ricadono nel criterio "4.31 – Trattamenti meccanici superficiali dei metalli con utilizzo di metalli *da trattare* non superiore a 3000 kg/g e con consumo complessivo di olio (come tale o come frazione oleosa delle emulsioni) uguale o superiore a 500 kg/anno" (punto 11 della parte A del presente allegato) e che non erano autorizzati ai sensi dell'art 272 comma 3 del D.Lgs. 152/06 o ai sensi del DPR 25 luglio 1991, si adeguano presentando domanda di adesione all'autorizzazione di carattere generale (modello - Allegato 2A), entro i termini previsti nel D.Lgs. 152/06 e s.m., salvo diverse disposizioni di legge.

C. PRESCRIZIONI GENERALI

- 1) I valori limite dell'allegato 4 sostituiscono, qualora più restrittive/i, le corrispondenti voci della Deliberazione del Direttore Generale all'Ambiente n. 4606 del 4 giugno 1999 (Indicazioni alle Province per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera).
- 2) Per quanto non specificato negli allegati alla presente deliberazione si fa riferimento alle prescrizioni previste nella Determinazione del Direttore Generale all'Ambiente n. 4606 del 4 giugno 1999.
- 3) Gli impianti esistenti autorizzati per via ordinaria alle emissioni in atmosfera nel rispetto delle prescrizioni di cui alla Determinazione n. 4606 del 04/06/1999, mantengono le disposizioni previste dall'autorizzazione in essere fino al rinnovo.

- 4) *Gli impianti e le attività di cui al punto precedente, in caso di modifica o trasferimento dell'impianto o dell'attività, sono sottoposti alle seguenti procedure:*
- a. *i punti di emissione nuovi/modificati saranno soggetti ai valori limite della presente deliberazione, qualora più restrittivi dei corrispondenti valori limite della Determinazione 4606/99 o del D.Lgs. 152/06;*
 - b. *per i punti di emissione NON oggetto di modifica, i valori limite della presente deliberazione, qualora più restrittivi di quelli autorizzati, devono essere rispettati entro il 31/12/2014. Nell'atto di aggiornamento dell'autorizzazione di stabilimento verrà indicato tale termine di adeguamento per i punti non oggetto di modifica. In alternativa, e se economicamente e tecnicamente possibile, anche per i punti di emissione NON oggetto di modifica si adegueranno immediatamente i valori limite a quelli eventualmente più restrittivi della DGR 2236/09.*
- 5) Gli impianti di cui all'allegato IV parte I, punti da bb) a ii) alla parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m. per i quali non sono previste prescrizioni specifiche negli allegati tecnici alla presente deliberazione oppure ai sensi dei commi 3, 4 e 5 dell'art. 271 D.Lgs. 152/06 e s.m., devono rispettare le prescrizioni dell'allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.
- 6) L'autorità competente si riserva, nel caso di criticità sanitarie e/o ambientali accertate, di prescrivere l'installazione di idonei impianti di abbattimento e/o l'adozione di opportune soluzioni tecnico-gestionali anche nel corso di validità dell'autorizzazione.
- 7) Sono fatti salvi specifici e motivati interventi più restrittivi o integrativi da parte dell'autorità sanitaria ai sensi degli articoli 216 e 217 del T.U.L.S. approvato con R.D. 27 luglio 1934 n. 1265.
- 8) L'inosservanza dell'autorizzazione è sanzionata ai sensi dell'art. 279 del D.lgs. 152/06 e s.m..
- 9) L'autorità competente si avvale di ARPA per la verifica del rispetto delle prescrizioni di cui agli allegati 3 e 4.

D. PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

1. La ditta può procedere a **installare o trasferire** l'impianto o a dare avvio all'attività non prima di 45 giorni dalla data di presentazione della domanda di adesione all'autorizzazione di carattere generale (modulistica dell'allegato 2A per le attività da 4.1 a 4.32 dell'allegato 1B; modulistica dell'allegato 2D-1 per l'attività 4.33 dell'allegato 1B; modulistica dell'allegato 2E per l'attività 4.34 dell'allegato 1B).
2. Nella domanda di adesione all'autorizzazione di carattere generale il gestore degli impianti o delle attività indica la data di **messa a regime** dell'impianto o attività (esclusa l'attività 4.33). Qualora la data di messa a regime degli impianti non coincida con quella indicata, la ditta è tenuta a comunicarlo, preventivamente, a mezzo di lettera raccomandata r.r., alla Provincia, al Comune ed alla competente sezione provinciale di ARPA, specificando dettagliatamente i motivi che non hanno consentito il rispetto dei termini di cui trattasi.
3. L'autorità competente può, con proprio provvedimento, negare l'adesione nel caso in cui non siano rispettati i requisiti previsti dall'autorizzazione generale o in presenza di particolari situazioni di rischio sanitario o di zone che richiedono una particolare tutela ambientale.
4. In caso di **modifica** dell'impianto o dell'attività, la ditta deve effettuare apposita domanda, attraverso la modulistica dell'Allegato 2A per le attività da 4.1 a 4.32 dell'allegato 1B, o la modulistica dell'allegato 2D-1 per l'attività 4.33 dell'allegato 1B, o la modulistica dell'allegato 2E per l'attività 4.34 dell'allegato 1B, almeno 30 giorni prima dell'effettuazione della modifica, allegando l'eventuale documentazione richiesta. La modifica non comporta variazioni alla durata dell'autorizzazione.

5. L'impresa è tenuta a conservare in stabilimento, a disposizione delle Autorità preposte al controllo, copia della documentazione trasmessa alla Provincia per aderire all'autorizzazione di carattere generale, le schede di sicurezza delle materie prime utilizzate, preferibilmente in formato digitale (supporto CD) e le schede tecniche degli impianti d'abbattimento.

E. CONTENUTO DELLA DOMANDA

1. Per le attività da 4.1 a 4.32 dell'allegato 1B, la domanda di adesione deve contenere tutti i dati e le informazioni richieste nel modello di cui all'allegato 2A, ed in particolare:
- a) I dati relativi al gestore;
 - b) La tipologia di attività per la quale si chiede l'adesione all'autorizzazione di carattere generale;
 - c) La motivazione della domanda: nuovo impianto o attività, trasferimento, modifica o rinnovo;
 - d) La dichiarazione:
 - di non superare i quantitativi di materie prime o i quantitativi di prodotti per la tipologia di attività svolta, riferiti al consumo o produzione complessivi degli impianti presenti nello stabilimento oggetto della domanda;
 - di non generare emissioni di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/06;
 - di non impiegare le sostanze o i preparati classificati dal D.Lgs. 03/02/1997 n. 52, come cancerogeni, tossici o mutageni, a causa del loro tenore di COV, e ai quali sono state assegnate etichette con le frasi di rischio R45, R46, R49, R60, R61.
 - e) L'impegno:
 - ad effettuare i controlli di messa a regime ove prescritti alla pertinente sezione dell'allegato 4;
 - alla tenuta di un registro degli indicatori di attività del ciclo tecnologico, ove previsto nel pertinente punto dell'allegato 4, da tenere a disposizione delle Autorità di controllo;
 - a rispettare i limiti e le prescrizioni pertinenti riportate negli allegati 3 e 4, per l'attività in oggetto;
 - ad acquisire, preventivamente all'installazione dell'impianto o all'avvio dell'attività, ogni altra legittimazione necessaria all'insediamento ed all'esercizio dell'attività;
 - a comunicare tempestivamente alla Provincia, al comune ed alla competente sezione di ARPA eventuali variazioni della ragione sociale e della sede legale della ditta, la cessione d'azienda, la disattivazione dell'impianto o la cessazione dell'attività.
2. La domanda di adesione all'autorizzazione di carattere generale deve essere corredata dalla seguente documentazione:
- A. mappa topografica che riporti l'ubicazione dell'insediamento, o documentazione equivalente (esempio mappe estratte da internet);
 - B. Planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata, nella quale siano individuate e denominate le aree occupate da ciascun impianto o attività produttiva e di servizio ed i punti di emissione, contrassegnati con un numero progressivo;
 - C. Parametri di esercizio e quantificazione dell'indicatore di attività (consumi di materie prime ed ausiliarie o di prodotti), secondo lo schema riportato in allegato 2A-1;
 - D. Quadro riassuntivo delle emissioni relativo allo stabilimento compilato in ogni sua voce, riportante le emissioni caratteristiche delle attività/impianti presenti, anche quelle

relative ad eventuali impianti termici (allegato 2A-2). Può essere inviato come aggiornamento della documentazione precedente;

3. L'autorità competente può richiedere integrazioni, eventualmente ritenute necessarie, alla documentazione di cui al punto precedente.
4. Per l'attività 4.33, la domanda di adesione deve contenere tutti i dati e le informazioni richieste nel modello di cui all'allegato 2D-1, ed in particolare:
 - a) I dati relativi al gestore;
 - b) La motivazione della domanda: nuovo impianto o attività, trasferimento, modifica o rinnovo;
 - c) La dichiarazione:
 - di utilizzare solventi organici o solventi organici clorurati con l'esclusione delle sostanze di cui alla legge 28 dicembre 1993 n. 549 "Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente" e s.m.i, e delle sostanze o preparati classificati ai sensi del Decreto Legislativo 3 febbraio 1977, n. 52 e s.m.i, come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione ai quali sono state assegnate etichette con le frasi di rischio R45, R46, R49, R60, R61;
 - di non generare emissioni di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/06;
 - d) L'impegno:
 - alla tenuta del Registro Annuale di attività (allegato 3D), aggiornato per ciascuna macchina con periodicità mensile con i quantitativi di tessuti o pellami lavati ed i quantitativi di solvente integrato, firmato dal gestore dell'impianto o dell'attività, da tenere a disposizione delle Autorità di controllo;
 - a presentare entro, il 28 febbraio di ogni anno, la "Comunicazione Annuale di attività" secondo il formato dell'allegato 2D-2;
 - a rispettare i limiti e le prescrizioni pertinenti riportate negli allegati 3 e 4 per l'attività in oggetto;
 - ad acquisire, preventivamente all'installazione dell'impianto o all'avvio dell'attività, ogni altra legittimazione necessaria all'insediamento ed all'esercizio dell'attività;
 - a comunicare tempestivamente alla Provincia, al Comune ed alla competente sezione di ARPA eventuali variazioni della ragione sociale e della sede legale della ditta, la cessione d'azienda, la disattivazione dell'impianto o la cessazione dell'attività.
5. Per l'attività 4.34, la domanda di adesione deve contenere tutti i dati e le informazioni richieste nel modello di cui all'allegato 2E, ed in particolare:
 - a) I dati relativi al gestore;
 - b) La motivazione della domanda: installazione o modifica di un impianto termico civile;
 - c) L'impegno:
 - a installare l'impianto non prima di 45 giorni dalla data di presentazione della presente domanda di adesione all'autorizzazione a carattere generale oppure a effettuare la modifica non prima di 30 giorni dalla data di presentazione della presente domanda;
 - ad indicare la data di messa in esercizio dell'impianto;
 - ad effettuare i controlli di messa a regime come prescritto nell'allegato 3A lettera F;
 - a rispettare i limiti e le prescrizioni riportate nell'allegato 4.34;
 - ad acquisire, preventivamente all'installazione dell'impianto, ogni altra legittimazione necessaria all'insediamento ed all'esercizio dell'attività;

- a comunicare tempestivamente alla Provincia, al Comune ed alla competente sezione di ARPA eventuali variazioni del gestore dell'impianto, della ragione sociale e della sede legale della ditta, la cessione d'azienda, la disattivazione dell'impianto o la cessazione dell'attività.

d) La seguente documentazione:

- Mappa topografica che riporti l'ubicazione dello stabilimento o dell'edificio civile, o documentazione equivalente (es. mappe estratte da internet);
- Planimetria generale dell'edificio civile in scala adeguata, nella quale sia indicata la collocazione dei generatori di calore e dei relativi punti di emissione;
- Planimetria dello stabilimento in scala adeguata nella quale devono essere individuate e denominate le aree occupate da ciascun impianto o attività produttiva e di servizio ed i punti di emissione, contrassegnati con un numero progressivo;
- Quadro degli eventuali riferimenti a precedenti denunce e/o autorizzazioni specifiche da sostituire;
- Quadro delle caratteristiche dell'impianto/i termico/i (Allegato E1);
- Quadro riassuntivo delle emissioni (Allegato E2).

F. PRESCRIZIONI TECNICHE

1. L'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, nelle normali condizioni di funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione fissati nelle specifiche prescrizioni tecniche dell'Allegato 4.
2. Ove previsto e secondo le modalità stabilite nella pertinente sezione dell'Allegato 4, la ditta è tenuta alla compilazione di un REGISTRO (modello dell'allegato 3C per le attività dalla 4.1 alla 4.32 e modello dell'allegato 3D per l'attività 4.33), dalle pagine numerate, su cui annotare, con cadenza almeno mensile, l'indicatore di attività del ciclo tecnologico (consumi di materie prime ed ausiliarie validati dalle relative fatture d'acquisto, o dato di produzione, a seconda del parametro sulla base del quale l'attività viene classificata ai sensi dell'art. 272 comma 2), e/o i consumi di combustibile (ove previsto); sul medesimo registro potranno essere annotate le interruzioni del normale funzionamento di eventuali impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti). Il registro deve essere tenuto a disposizione delle Autorità competenti per il controllo per 5 anni.
3. I limiti di emissione sono di norma espressi in concentrazione di inquinante (mg/Nm^3 = massa di sostanza presente in un metro cubo di effluente secco riferito alla temperatura di 273,15 K e 101,3 kPa) contenuto nel flusso gassoso strettamente necessario, dal punto di vista tecnologico e di esercizio, all'evacuazione di tutti gli effluenti prodotti in condizioni di sicurezza.
4. I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.
5. Qualunque anomalia di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti di abbattimento, ove esistenti, tali da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati deve comportare la sospensione o riduzione delle lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto di abbattimento (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana, e ne deve essere data comunicazione alla Provincia ed alla competente sezione provinciale di ARPA entro le 8 ore successive al verificarsi dell'evento.

6. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti) deve essere annotata sul registro degli indicatori di attività (materie prime e ausiliarie/dati di produzione).
7. I sistemi di abbattimento eventualmente prescritti dovranno essere conformi alle migliori tecniche disponibili.
8. **Controlli di messa a regime:** la ditta, per ciascun punto di emissione attivato per il quale è stabilito un valore limite di emissione ovvero dove richiesto nelle specifiche prescrizioni tecniche dell'Allegato 4, deve effettuare il rilevamento delle emissioni in uno dei primi dieci giorni di marcia dell'impianto a regime. I risultati del controllo devono essere trasmessi, entro 30 giorni dalla messa a regime dell'impianto, alla Provincia ed alla competente sezione provinciale di ARPA, tramite raccomandata r.r.. Gli esiti dell'autocontrollo di messa a regime devono essere tenuti a disposizione delle Autorità competenti per il controllo per tutta la durata dell'autorizzazione.
9. Durante i rilevamenti alle emissioni di cui al precedente punto 8 devono essere determinate, con riferimento ad un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose, sia le portate degli effluenti, sia le concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione o comunque espressamente previsti nelle specifiche prescrizioni tecniche (Allegato 4). Le condizioni di esercizio dell'impianto durante l'esecuzione dei controlli devono essere riportate nel rapporto di prova o nel Registro degli indicatori di attività del ciclo tecnologico.
10. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose. Nel caso di misurazioni discontinue eseguite con metodi automatici che utilizzano strumentazioni a lettura diretta, la concentrazione deve essere calcolata come media di almeno 3 letture consecutive e riferita, anche in questo caso, ad un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose. Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione. Le norme tecniche: Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni" indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% e per metodi automatici un'incertezza pari al 10%.
11. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura, (cioè l'intervallo corrispondente a "risultato misurazione meno incertezza di misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.
12. La strategia di campionamento e la presentazione dei risultati degli autocontrolli devono seguire le norme tecniche: Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni". I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione, sono riportati nell'Allegato 3B; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente sentita ARPA. Per gli inquinanti non inclusi nell'Allegato 3B, la metodica da utilizzare deve essere scelta a partire da metodi analitici ufficiali o normati (UNI EN – UNI - UNICHIM); nella presentazione dei risultati deve essere descritta la metodica utilizzata.
13. I camini di emissione devono essere dotati di prese di misura posizionate in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Ogni emissione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in

prossimità del punto di prelievo. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento (UNI 10169 e UNI EN 13284-1); le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità (5 diametri nel caso di sfogo diretto in atmosfera). E' facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri la inadeguatezza. Ogni presa di misura deve essere attrezzata con bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente e deve sporgere per almeno 50mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati a circa 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro. I camini devono essere attrezzati per i prelievi anche nel caso di attività per le quali non sia previsto un autocontrollo periodico ma sia comunque previsto un limite di emissione.

14. I sistemi di accesso degli operatori ai punti di misura e prelievo devono garantire il rispetto delle norme di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08. L'azienda deve fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. In mancanza di strutture fisse di accesso ai punti di misura e prelievo, l'azienda deve mettere a disposizione degli operatori addetti alle misure idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza.
15. Qualora le emissioni derivanti dalle operazioni di carico, scarico e movimentazione di materie prime o prodotti non fossero tecnicamente convogliabili sulla base delle migliori tecniche disponibili, devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili al fine di limitare le emissioni diffuse secondo le prescrizioni previste all'allegato V alla Parte quinta del D.Lgs. 152/06.
16. Nelle attività che implicano l'utilizzo di prodotti vernicianti è da privilegiare l'utilizzo di vernici a base acquosa (si intendono prodotti la cui viscosità è regolata mediante l'uso di acqua) o vernici a base solvente con alta percentuale di materia solida. E' fatto obbligo l'utilizzo di pitture, vernici e prodotti per carrozzeria pronti all'uso conformi a quanto previsto dal DM 27 marzo 2006 n.161 e successive modifiche.
17. Le emissioni derivanti dagli eventuali impianti termici nuovi o modificati per la produzione di aria calda necessaria a fasi di essiccamento, cottura, torrefazione, affumicamento, ecc dovranno essere alimentati a gas metano se disponibile nella zona in cui è sito l'insediamento. In caso contrario possono essere utilizzati solo GPL, gasolio (a contenuto di zolfo $\leq 0.1\%$) o legno vergine (per i settori 4.5 e 4.8). In ogni caso tali combustibili devono rispettare quanto disposto dall'allegato X alla parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. *Gli impianti termici dovranno rispettare i seguenti valori limite:*
- a) i limiti di emissione per impianti termici alimentati a gas metano o GPL, per i quali non viene stabilito un obbligo di autocontrollo, sono i seguenti:

Polveri totali	5	mg/Nm ³
Ossidi di azoto (espressi come NO ₂)	350	mg/Nm ³
Ossidi di zolfo (espressi come SO ₂)	35	mg/Nm ³

Le concentrazioni degli inquinanti sono riferite ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso secco pari al 3%

- b) i limiti di emissione per impianti termici alimentati a gasolio, che devono essere mantenuti in perfetta efficienza e per i quali non viene stabilito un obbligo di autocontrollo, sono i seguenti:

Polveri totali	50	mg/Nm ³
Ossidi di azoto (espressi come NO ₂)	500	mg/Nm ³
Ossidi di zolfo (espressi come SO ₂)	100	mg/Nm ³

Le concentrazioni degli inquinanti sono riferite ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso secco pari al 3%

- c) I limiti di emissione per impianti termici con potenza inferiore a 3 MW¹ alimentati a legno vergine (come definito all'allegato X, parte 2 sezione 4, punto 1, lettera d del D.Lgs. 152/06), sono i seguenti:

Polveri totali	50	mg/Nm ³
Ossidi di azoto (espressi come NO ₂)	500	mg/Nm ³
Ossidi di zolfo (espressi come SO ₂)	100	mg/Nm ³
Monossido di carbonio	250	mg/Nm ³
Composti organici volatili (COV espressi come C- organico totale)	50	mg/Nm ³
Acido cloridrico (espresso come HCl)	50	mg/Nm ³

Le concentrazioni degli inquinanti sono riferite ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso secco pari al 11%.

¹ La presente autorizzazione di carattere generale non è applicabile nel caso in cui un eventuale impianto termico alimentato a legno vergine presenti una potenza superiore o uguale a 3MW

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 OTTOBRE 2011, N. 1517

Patto di stabilità territoriale. Applicazione delle misure di compensazione orizzontale e verticale a favore del sistema delle Autonomie locali. Anno 2011

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamata la legge regionale 23 dicembre 2010, n. 12 "Patto di stabilità territoriale della Regione Emilia-Romagna" con la quale è stato definito un nuovo sistema di gestione del patto di stabilità interno, condiviso con il Sistema delle Autonomie locali e con il Consiglio delle Autonomie Locali della Regione Emilia-Romagna, ed in particolare l'articolo 10 che disciplina le modalità e fissa i criteri generali per la rimodulazione degli obiettivi programmatici di comuni e province prevedendo sia compensazioni di tipo orizzontale - tra enti locali - che verticale - per disponibilità cedute dalla Regione a Comuni e Province;

Vista la legge 13 dicembre 2010, n. 220 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011)" ed in particolare i commi dal 138 al 140, articolo 1 che, ai fini del rispetto del Patto di stabilità interno, disciplinano le modalità compensative tra le regioni e gli enti locali;

Richiamata altresì la propria precedente deliberazione n. 1087 del 27 luglio 2011, così come successivamente approvata con deliberazione n. 1274 del 5 settembre 2011, con la quale sono stati declinati i criteri generali disciplinati dalla L.R. 12/2010, per la gestione delle misure compensative di tipo orizzontale e verticale agli obiettivi di patto di stabilità interno;

Considerato, in particolare, che con la suddetta deliberazione:

- è stato stabilito di assegnare, in via prioritaria, le risorse derivanti dalla compensazione orizzontale, offerte in disponibilità dai comuni e delle province, al pagamento dei residui passivi in conto capitale derivanti da impegni regolarmente assunti negli anni precedenti, con esclusione delle concessioni di credito;
- sono stati definiti gli indicatori da applicare alla disponibilità offerta dalla Regione al sistema territoriale individuando, in particolare, un set formato da 3 indicatori sinteticamente denominati Indicatore 1 - Residui passivi in c/ capitale; Indicatore 2 - Debito; Indicatore 3 - Interventi di investimento coerenti con la programmazione regionale;
- è stata prevista la possibilità di destinare una quota, fino ad un massimo del 5%, delle risorse regionali offerte in disponibilità al Sistema territoriale, al sostegno di particolari situazioni emergenziali riferite a specificità locali;

Considerato, che con la medesima deliberazione la Giunta regionale ha incaricato il Direttore generale alle Risorse Finanziarie e Patrimonio di definire, con il concorso della "Commissione tecnica interistituzionale per l'applicazione del patto di stabilità territoriale" di cui all'articolo 16 della LR 12/2010, e a richiedere con propria nota, gli elementi informativi utili per l'attività istruttoria finalizzata alla distribuzione delle disponibilità acquisite sia dal Sistema delle Autonomie locali che offerte dalla Regione a favore di Comuni e Province;

Vista la nota prot. PG 194289 del 5 agosto 2011 del Direttore generale alle Risorse Finanziarie e Patrimonio, dott. Onelio Pignatti, avente ad oggetto "Applicazione dei criteri relativi alle misure di

compensazione del patto di stabilità interno per l'anno 2011";

Dato atto, altresì, che con la più volte citata deliberazione 1087 del 2011, la Giunta regionale ha inoltre stabilito che, al termine dell'attività tecnica ed istruttoria, vengano definiti, con successiva deliberazione da adottarsi entro il 31 ottobre 2011:

- il totale delle disponibilità raccolte dai Comuni e dalle Province per interventi di compensazione orizzontale;
- il totale dei fabbisogni di spazi finanziari espressi dai Comuni e dalle Province;
- l'ammontare del contributo complessivamente offerto dalla Regione per interventi di compensazione verticale;
- il peso di ciascuno dei 3 indicatori individuati per la distribuzione delle risorse regionali;
- la percentuale eventualmente destinata a sostegno di situazioni emergenziali e specificità locali e la definizione di tali specificità;
- la rimodulazione finale degli obiettivi programmatici dei Comuni e delle Province interessati ad operazioni compensative di tipo verticale e orizzontale;
- la soglia massima oltre la quale il non utilizzo delle risorse aggiuntive da parte di ciascun ente locale ricevente, comporta l'esclusione dello stesso dai medesimi benefici nell'anno 2012;

Preso atto degli elaborati e delle proposte formulate dalla Commissione tecnica interistituzionale per l'applicazione del patto di stabilità territoriale, unanimemente concordati nell'ambito della Commissione medesima;

Considerato che gli Enti locali sotto richiamati, ritenendo di conseguire un differenziale positivo rispetto all'obiettivo di patto previsto dalla normativa statale, hanno ceduto, con proprie comunicazioni, a favore del Sistema locale regionale, le quote finanziarie a fianco indicate, per un totale complessivo di euro 21.220.000,00:

Ente locale cedente	PR	Quota ceduta
Comune di Argelato	BO	400.000,00
Comune di Bagnacavallo	RA	1.300.000,00
Comune di Bologna	BO	15.000.000,00
Comune di Correggio	RE	200.000,00
Comune di Cotignola	RA	200.000,00
Comune di Pianoro	BO	510.000,00

Ente locale cedente	PR	Quota ceduta
Comune di Sant'Agostino	FE	100.000,00
Comune di Sorbolo	PR	10.000,00
Provincia di Bologna		1.000.000,00
Provincia di Modena		2.500.000,00
Totale		21.220.000,00

Considerato inoltre che l'ammontare delle esigenze espresse da Comuni e Province relativamente all'acquisizione di ulteriori spazi finanziari per l'esecuzione di pagamenti per spese di investimento ammonta ad euro 353.969.258,86, così come di seguito indicato:

Ente locale richiedente	PR	Quota richiesta
Comune di Albinea	RE	80.000,00
Comune di Anzola dell'Emilia	BO	530.000,00
Comune di Argenta	FE	1.641.677,00
Comune di Bagno di Romagna	FC	991.229,34
Comune di Bagnolo in Piano	RE	800.000,00
Comune di Baricella	BO	1.199.363,99
Comune di Bazzano	BO	1.285.510,91
Comune di Bellaria-Igea Marina	RN	3.591.389,33
Comune di Berra	FE	303.496,92
Comune di Bertinoro	FC	650.000,00
Comune di Bibbiano	RE	276.232,00
Comune di Bondeno	FE	1.559.000,00
Comune di Boretto	RE	912.299,33
Comune di Borgo Val di Taro	PR	996.326,65
Comune di Borgonovo Val Tidone	PC	673.524,13
Comune di Brescello	RE	1.138.507,00
Comune di Brisighella	RA	58.000,00
Comune di Budrio	BO	1.500.000,00
Comune di Busseto	PR	150.000,00
Comune di Cadelbosco di Sopra	RE	522.000,00
Comune di Cadeo	PC	126.000,00
Comune di Calderara di Reno	BO	1.650.000,00
Comune di Campagnola Emilia	RE	279.209,64
Comune di Campegine	RE	520.000,00
Comune di Campogalliano	MO	100.000,00
Comune di Carpaneto Piacentino	PC	670.000,00
Comune di Carpi	MO	1.500.000,00
Comune di Casalgrande	RE	1.000.000,00

Ente locale richiedente	PR	Quota richiesta
Comune di Castel Bolognese	RA	500.000,00
Comune di Castel Maggiore	BO	1.826.728,76
Comune di Castel San Giovanni	PC	568.505,05
Comune di Castel San Pietro Terme	BO	300.000,00
Comune di Castello d'Argile	BO	225.760,68
Comune di Castelnovo di Sotto	RE	900.000,00
Comune di Castelnovo ne' Monti	RE	1.028.878,00
Comune di Castelnuovo Rangone	MO	270.000,00
Comune di Castelvetro di Modena	MO	500.000,00
Comune di Castelvetro Piacentino	PC	799.852,63
Comune di Castenaso	BO	3.000.000,00
Comune di Castiglione dei Pepoli	BO	267.000,00
Comune di Castrocara Terme e Terra del Sole	FC	825.299,14
Comune di Cattolica	RN	275.277,00
Comune di Cavezzo	MO	120.000,00
Comune di Cavriago	RE	500.000,00
Comune di Cento	FE	824.000,00
Comune di Cervia	RA	4.000.000,00
Comune di Cesena	FC	10.000.000,00
Comune di Cesenatico	FC	7.562.332,38
Comune di Codigoro	FE	1.196.600,00
Comune di Collecchio	PR	391.203,18
Comune di Colorno	PR	750.000,00
Comune di Comacchio	FE	3.500.000,00
Comune di Concordia sulla Secchia	MO	320.000,00
Comune di Coriano	RN	690.486,00
Comune di Crespellano	BO	352.000,00
Comune di Dozza	BO	2.198.391,86
Comune di Fabbrico	RE	175.607,92
Comune di Faenza	RA	4.262.530,73
Comune di Felino	PR	1.448.649,38
Comune di Fidenza	PR	4.590.463,08
Comune di Fiorenzuola d'Arda	PC	600.000,00
Comune di Fontanellato	PR	437.591,81
Comune di Fontevivo	PR	872.596,00
Comune di Forlì	FC	16.000.000,00
Comune di Forlimpopoli	FC	800.000,00
Comune di Formigine	MO	750.000,00
Comune di Fornovo di Taro	PR	824.865,73
Comune di Fusignano	RA	120.000,00
Comune di Gaggio Montano	BO	70.000,00
Comune di Galliera	BO	826.417,24
Comune di Gambettola	FC	300.000,00
Comune di Gattatico	RE	445.489,90
Comune di Gatteo	FC	2.250.000,00

Ente locale richiedente	PR	Quota richiesta
Comune di Gossolengo	PC	160.000,00
Comune di Granarolo dell'Emilia	BO	500.000,00
Comune di Gualtieri	RE	1.200.000,00
Comune di Guastalla	RE	1.064.989,84
Comune di Imola	BO	31.686.842,17
Comune di Langhirano	PR	223.540,00
Comune di Longiano	FC	753.463,65
Comune di Lugo	RA	611.000,00
Comune di Luzzara	RE	700.000,00
Comune di Malalbergo	BO	250.000,00
Comune di Maranello	MO	524.070,47
Comune di Marzabotto	BO	290.972,00
Comune di Massa Lombarda	RA	3.429.000,00
Comune di Meldola	FC	900.000,00
Comune di Mercato Saraceno	FC	177.129,40
Comune di Mesola	FE	885.000,00
Comune di Minerbio	BO	3.683.667,11
Comune di Mirandola	MO	636.602,10
Comune di Misano Adriatico	RN	563.142,73
Comune di Modena	MO	24.000.000,00
Comune di Monte San Pietro	BO	849.143,68
Comune di Montecchio Emilia	RE	1.685.000,00
Comune di Montechiarugolo	PR	650.000,00
Comune di Monterenzio	BO	250.000,00
Comune di Monteveglio	BO	200.000,00
Comune di Monzuno	BO	216.000,00
Comune di Morciano di Romagna	RN	1.385.000,00
Comune di Noceto	PR	2.200.000,00
Comune di Nonantola	MO	312.806,45
Comune di Novafeltria	RN	210.000,00
Comune di Novellara	RE	1.568.000,00
Comune di Novi di Modena	MO	270.000,00
Comune di Ostellato	FE	850.020,34
Comune di Ozzano dell'Emilia	BO	709.609,00
Comune di Parma	PR	12.000.000,00
Comune di Pavullo nel Frignano	MO	1.000.000,00
Comune di Piacenza	PC	3.000.000,00
Comune di Pieve di Cento	BO	715.000,00
Comune di Podenzano	PC	251.000,00
Comune di Poggio Renatico	FE	150.000,00
Comune di Pontenure	PC	953.828,00
Comune di Portomaggiore	FE	844.336,29
Comune di Poviglio	RE	548.000,00
Comune di Predappio	FC	350.000,00
Comune di Quattro Castella	RE	3.391.087,82
Comune di Ravenna	RA	20.000.000,00

Ente locale richiedente	PR	Quota richiesta
Comune di Reggio nell'Emilia	RE	12.500.000,00
Comune di Riccione	RN	12.469.708,94
Comune di Rimini	RN	12.540.000,00
Comune di Rio Saliceto	RE	425.831,00
Comune di Riolo Terme	RA	212.598,00
Comune di Rivergaro	PC	100.000,00
Comune di Rottofreno	PC	779.455,28
Comune di Rubiera	RE	750.000,00
Comune di Russi	RA	788.396,77
Comune di Sala Baganza	PR	600.000,00
Comune di Sala Bolognese	BO	1.616.001,51
Comune di Salsomaggiore Terme	PR	2.336.545,59
Comune di San Cesario sul Panaro	MO	250.000,00
Comune di San Clemente	RN	171.095,45
Comune di San Felice sul Panaro	MO	415.803,00
Comune di San Giorgio di Piano	BO	1.298.051,14
Comune di San Giorgio Piacentino	PC	300.000,00
Comune di San Giovanni in Marignano	RN	1.453.766,54
Comune di San Giovanni in Persiceto	BO	3.900.749,53
Comune di San Lazzaro di Savena	BO	3.000.000,00
Comune di San Mauro Pascoli	FC	300.000,00
Comune di San Pietro in Casale	BO	900.000,00
Comune di San Polo d'Enza	RE	127.000,00
Comune di San Prospero	MO	484.000,00
Comune di San Secondo Parmense	PR	350.000,00
Comune di Sant'Agata Bolognese	BO	200.000,00
Comune di Santarcangelo di Romagna	RN	1.189.035,00
Comune di Sant'Ilario d'Enza	RE	2.575.340,07
Comune di Sasso Marconi	BO	2.673.642,91
Comune di Sassuolo	MO	3.471.159,38
Comune di Savignano sul Panaro	MO	619.063,12
Comune di Savignano sul Rubicone	FC	1.400.000,00
Comune di Scandiano	RE	2.857.000,00
Comune di Serramazzoni	MO	1.000.000,00
Comune di Soliera	MO	1.200.000,00
Comune di Spilamberto	MO	160.000,00
Comune di Torrile	PR	150.000,00
Comune di Vergato	BO	200.000,00
Comune di Verucchio	RN	591.047,66
Comune di Vigarano Mainarda	FE	1.175.649,53
Comune di Vignola	MO	1.965.310,00

Ente locale richiedente	PR	Quota richiesta
Comune di Zola Predosa	BO	2.500.000,00
Provincia di Ferrara		5.181.464,68
Provincia di Forlì-Cesena		8.000.000,00
Provincia di Parma		9.000.000,00
Provincia di Piacenza		6.000.000,00
Provincia di Ravenna		6.823.000,00
Provincia di Rimini		7.000.000,00
Totale		353.969.258,86

Valutato, in coerenza con il comma 4, articolo 10, della L.R. 12/2010 di destinare interamente le risorse derivanti dalla compensazione orizzontale al soddisfacimento di fabbisogni di pagamento di residui passivi in conto capitale maturati da Comuni e Province e di ripartire, pertanto, l'importo complessivo degli spazi offerti, corrispondente a euro 21.220.000,00, in relazione all'entità dei residui passivi in c/capitale, al netto delle concessioni di credito, risultanti dal Rendiconto generale 2010, così come attestati dagli Enti Locali, impiegando a tal fine l'Indicatore 1 - Residui passivi;

Valutato altresì di considerare come prioritario, al fine dell'attribuzione dei pesi dei 3 Indicatori impiegati per la ripartizione delle disponibilità offerte dalla Regione, l'Indicatore 1 - Residui passivi, con l'obiettivo di favorire lo smaltimento dei residui passivi del Titolo II accumulati sui bilanci degli Enti locali anche in conseguenza degli impatti negativi prodotti dalle regole del patto di stabilità interno, così come definite dalla normativa statale, e di assegnare invece un peso più contenuto agli Indicatori 2 e 3;

Valutata inoltre l'opportunità di definire nella misura del 5%, dell'ammontare delle risorse regionali offerte al Sistema locale, la quota da destinare a specificità locali riconoscendo, in ordine di priorità, come situazioni di particolare criticità:

- a. quelle relative ai soli Comuni che presentano, dall'applicazione dei 3 Indicatori sopra citati, un basso ammontare, in termini pro-capite, delle quote assegnate. L'intervento perequativo è finalizzato a garantire a tutti i Comuni il raggiungimento di una soglia minima corrispondente a 9 euro pro-capite;
- b. quelle relative ai soli Comuni che presentano, dall'applicazione dei 3 Indicatori sopra citati, un basso rapporto tra fabbisogni segnalati e quota assegnata. L'intervento perequativo è finalizzato a garantire a tutti i Comuni il raggiungimento di una soglia minima corrispondente al 10% delle risorse richieste;
- c. quelle relative ai soli Comuni che presentano un valore alto del rapporto tra l'ammontare del fabbisogno segnalato e la popolazione, ritenendo che tale valore sia indicativo di una situazione di particolare difficoltà nella gestione del patto di stabilità interno, così come definito dalla normativa statale;

Visto il decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 6 ottobre 2011, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 243 del 18 ottobre 2011, avente ad oggetto "Regionalizzazione orizzontale del patto di stabilità interno 2011 di cui all'articolo 1, commi 141 e 142 della legge 13 dicembre 2010, n. 220";

Considerato che l'articolo 1, commi 3 e 4, del suddetto decreto, fissa al 15 ottobre il termine ultimo per la comunicazione alla regione di riferimento, nonché ad ANCI e a UPI regionale, dell'entità degli spazi finanziari che i comuni e le province sono disposti a cedere o di cui necessitano nell'esercizio in corso nonché delle modalità di recupero o di cessione dei medesimi spazi nel biennio successivo;

Vista la nota del Direttore generale alle Risorse Finanziarie e Patrimonio, prot. PG 246539 dell'11 ottobre 2011, con la quale, in applicazione del comma 3, articolo 1, del decreto ministeriale sopra richiamato è stato richiesto ai Comuni e alle Province del territorio regionale, potenzialmente interessate alla cessione di spazi finanziari al sistema regionale, di comunicare l'entità di tali cessioni e le modalità di recupero entro il termine fissato dalla normativa statale del 15 ottobre;

Ritenuto, invece, per valutazioni di ordine meramente istruttorie di acquisire, anche ai fini delle misure compensative di tipo orizzontale, le comunicazioni di fabbisogni finanziari ricevute dai Comuni e dalle Province, in coerenza con quanto disposto dalla deliberazione della Giunta n. 1087 del 2011;

Richiamato il punto 14 del dispositivo della deliberazione 1087 con il quale si stabilisce che ai Comuni e alle Province che favoriscono, attraverso un comportamento collaborativo, l'impiego sul territorio regionale delle eccedenze finanziarie, cedendo a favore di altri enti locali, quote di obiettivi programmatici che prevedono di non utilizzare nell'anno in corso viene riconosciuto, nell'anno successivo, un recupero sul proprio obiettivo corrispondente all'ammontare della somma ceduta;

Visto in merito il decreto ministeriale, già richiamato, del 6 ottobre 2011, ed in particolare il comma 1, dell'articolo 3 rubricato "Recupero degli spazi finanziari ceduti" con il quale si stabilisce che agli enti che cedono spazi finanziari è riconosciuta una modifica migliorativa dell'obiettivo programmatico, commisurata al valore della quota ceduta;

Considerato pertanto che il recupero, sugli obiettivi programmatici degli enti cedenti, previsto dalla Giunta regionale con propria deliberazione n. 1087, è di fatto già garantito dalla normativa statale mediante un miglioramento dell'obiettivo di patto di stabilità interno di pari importo;

Considerato invece che ai sensi del comma 2, dell'articolo 3 del decreto ministeriale agli enti locali che acquisiscono nell'anno in corso maggiori spazi finanziari, sono attribuiti saldi obiettivi peggiorati per un importo corrispondente alla quota acquisita;

Valutato pertanto, al fine di garantire l'applicazione del patto orizzontale, in coerenza con le finalità della legge regionale n. 12 del 2010, di spostare l'impegno già assunto dalla Giunta regionale con quanto

previsto al punto 14 della sopra richiamata deliberazione a favore degli enti riceventi, garantendo a questi ultimi la compensazione dei peggioramenti dei propri saldi obiettivi, previsti dal comma 2, articolo 3 del decreto ministeriale, mediante l'applicazione di misure di compensazione verticale e l'attribuzione di corrispondenti quote finanziarie regionali di patto, sull'obiettivo programmatico per l'anno 2012;

Acquisito il parere del Consiglio delle Autonomie Locali, espresso in data 24 ottobre 2011;

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 e successive modifiche e integrazioni;

Richiamata la deliberazione della Giunta Regionale n. 2416 del 29 dicembre 2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e ss.mm.;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta della Vicepresidente. Assessore Finanze, Europa. Cooperazione con il sistema delle autonomie. Valorizzazione della montagna. Regolazione dei servizi pubblici locali. Semplificazione e trasparenza. Politiche per la sicurezza;

A voti unanimi e segreti

delibera

per le motivazioni espresse in premessa e che qui si intendono integralmente richiamate

1. di procedere a definire i criteri applicativi e gli aspetti finanziari, metodologici e amministrativi per l'applicazione delle misure di compensazione orizzontale e verticale degli obiettivi di patto di stabilità, in coerenza con quanto disciplinato dalla legge regionale 23 dicembre 2010, n. 12 "Patto di stabilità territoriale della Regione Emilia-Romagna" e nel rispetto dei termini fissati dalla legge di stabilità dello Stato, 13 dicembre 2010, n. 220 e dal decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 6 ottobre 2011;
2. di quantificare in euro 21.220.000,00 l'entità degli spazi finanziari offerti dal Sistema delle Autonomie locali del territorio dell'Emilia-Romagna a favore di altri Comuni e Province per interventi di compensazione orizzontale, così come riportato nell'allegato A) che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di quantificare in euro 353.969.258,86 l'entità complessiva dei fabbisogni di ulteriori spazi finanziari espressi da Comuni e Province, così come riportato nell'allegato B) che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

4. di determinare in euro 84.000.000,00 l'entità del contributo offerto dalla Regione Emilia-Romagna per interventi compensativi di tipo verticale a favore degli Enti Locali richiedenti del proprio territorio;
5. di quantificare, pertanto, in euro 105.220.000,00 l'ammontare complessivo delle risorse in disponibilità per interventi compensativi volti al soddisfacimento di esigenze di ulteriori spazi finanziari espresse dagli Enti locali;
6. di ripartire le risorse acquisite, da Comuni e Province, a titolo di patto orizzontale unicamente sulla base dei risultati derivanti dall'applicazione dell'Indicatore 1 - Residui passivi, applicando pertanto la formula matematica di seguito indicata al punto 7, lettera a) del presente dispositivo;
7. di assegnare agli Indicatori impiegati per la distribuzione della quota regionale di compensazione i pesi di seguito indicati, applicando per ciascuno di essi le formule matematiche esplicitate:

a) **Indicatore 1 - Residui passivi in c/capitale**

Peso: 65% della quota regionale, corrispondente ad euro 54.600.000,00;

Formula matematica di applicazione:

$$I_1 = \frac{\text{Residui finali ELn} - \text{Concessioni di crediti ELn}}{\sum (\text{Residui finali EELL} - \text{Concessioni di crediti EELL})}$$

b) **Indicatore 2 - Debito**

Peso: 10% della quota regionale, corrispondente ad euro 8.400.000,00;

Formula matematica di applicazione:

$$I_2 = \frac{(\text{Debito ELn} / \text{Popolazione ELn} - \sum \text{debito EELL} / \sum \text{popolazione EELL}) * \text{popolazione ELn}}{\sum (\text{Debito ELn} / \text{Popolazione ELn} - \sum \text{debito EELL} / \sum \text{popolazione EELL}) * \text{pop. ELn}}$$

c) **Indicatore 3 - Interventi di investimento coerenti con la programmazione regionale**

Peso: 20% della quota regionale, corrispondente ad euro 16.800.000;

Formula matematica di applicazione:

$$I_3 = \frac{\text{Pagamenti (quota locale) interventi cofinanziati ELn}}{\sum \text{Pagamenti (quota locale) interventi cofinanziati ELn}}$$

8. di stabilire che ai soli fini della determinazione del coefficiente di calcolo riferito agli Indicatori n. 1 e 2, le grandezze finanziarie, base di computo, si considerano in modo separato per i comparti dei Comuni e delle Province;
9. di riservare la quota del 5% delle risorse offerte dalla Regione, pari ad euro 4.200.000,00, per il sostegno di situazioni ritenute di particolare criticità, individuando nello specifico tre casistiche, considerate secondo l'ordine di seguito indicato:
 - a. Comuni che presentano, dall'applicazione dei 3 Indicatori sopra citati, un basso valore relativamente al rapporto tra quota assegnata e popolazione. A tali Comuni vengono assegnate ulteriori risorse per garantire il raggiungimento di una soglia minima pari a 9 euro pro-capite;
 - b. Comuni che presentano, dall'applicazione dei 3 Indicatori sopra citati e delle eventuali integrazioni disposte dalla lettera a) del presente punto, un basso valore del rapporto tra ammontare delle richieste espresse e ammontare della quota assegnata. A tali Comuni viene riconosciuta l'attribuzione di un'ulteriore quota di spazi finanziari per il raggiungimento di una quota minima corrispondente al 10% delle risorse richieste;
 - c. Comuni che presentano un valore superiore a euro 170 relativamente al rapporto tra ammontare delle richieste espresse e popolazione. A tali Comuni viene destinata la quota residuale, dopo l'applicazione delle misure di cui alle lettere a) e b) del presente punto. La ripartizione avviene in rapporto al valore pro-capite degli spazi finanziari richiesti;
10. di assumere, per l'applicazione degli indicatori di cui sopra, la popolazione al 31.12.2010, così come risultante dalle rilevazioni regionali, fonte Statistica Emilia-Romagna;
11. di attribuire ai Comuni e alle Province gli spazi finanziari, così come risultante dall'Allegato C) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, autorizzando gli Enti Locali riceventi a superare il proprio obiettivo programmatico

per l'effettuazione di pagamenti a fronte di impegni regolarmente assunti per spese in conto capitale;

12. di incaricare il Direttore generale alle Risorse Finanziarie e Patrimonio della Regione, dott. Onelio Pignatti, a comunicare, entro il 31 ottobre, agli enti locali interessati dalla rimodulazione, Al Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, nonché ad ANCI e UPI Emilia-Romagna, l'obiettivo dell'anno di riferimento e gli obiettivi del biennio successivo, così come rideterminati dell'applicazione delle misure di compensazione orizzontale e verticale;
13. di stabilire che, in conformità ai principi della legge regionale n. 12 del 2010, gli Enti locali beneficiari nell'esercizio in corso di risorse aggiuntive, derivanti da interventi di compensazione di tipo orizzontale o di tipo verticale, saranno esclusi dal godimento dei medesimi benefici nell'anno 2012 qualora in sede di certificazione del rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno si evidenzi un saldo obiettivo il cui ammontare presenta uno scostamento pari o superiore al 20% dell'ammontare del saldo programmatico, così come definito in applicazione della normativa statale;
14. di stabilire altresì che i Comuni che hanno beneficiato, nell'esercizio in corso, di ulteriori quote finanziarie derivante dall'applicazione della misura di cui al punto 9), lettera c), del presente provvedimento sono tenuti a trasmettere alla Regione una attestazione, sottoscritta dal legale rappresentante e dal responsabile dei servizi finanziari, circa l'effettivo pagamento, effettuato dopo il 15 settembre, per spese relative ad interventi di investimento, per un importo almeno pari alla quota complessivamente ricevuta, sia per misure di tipo orizzontale che verticale. Qualora la presente attestazione non venga trasmessa alla Regione o venga presentata per un importo inferiore alla quota ricevuta, il Comune interessato sarà escluso dai benefici di ordine compensativo nell'anno 2012;
15. di stabilire, altresì, che con nota del Direttore generale alle Risorse Finanziarie e Patrimonio verranno definite le modalità, i tempi e la documentazione probatoria a corredo delle attestazioni di cui ai punti 13 e 14 del presente provvedimento, che dovranno essere trasmesse alla Regione;
16. di stabilire che, in coerenza con le finalità della legge regionale n. 12 del 2010 e in considerazione delle disposizioni dettate dall'articolo 3 del decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 6 ottobre 2011, la Giunta regionale si impegna ad attribuire, entro il 30 aprile del 2012, ai Comuni e alle Province che per effetto del presente provvedimento hanno beneficiato di ulteriori spazi finanziari per l'anno in corso, quote corrispondenti ai peggioramenti intervenuti sui saldi obiettivi, in applicazione del comma 2 del sopracitato decreto;

17. di trasmettere il presente provvedimento alla Commissione Bilancio Affari generali ed istituzionali dell'Assemblea Legislativa;
18. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico (BURERT).

Allegato A) -**Elenco degli Enti Locali che cedono spazi finanziari a favore del Sistema delle Autonomie Locali**

Ente locale cedente	PR	Quota ceduta
Comune di Argelato	BO	400.000,00
Comune di Bagnacavallo	RA	1.300.000,00
Comune di Bologna	BO	15.000.000,00
Comune di Correggio	RE	200.000,00
Comune di Cotignola	RA	200.000,00
Comune di Pianoro	BO	510.000,00
Comune di Sant'Agostino	FE	100.000,00
Comune di Sorbolo	PR	10.000,00
Provincia di Bologna		1.000.000,00
Provincia di Modena		2.500.000,00
Totale		21.220.000,00

Allegato B -**Elenco degli Enti Locali che richiedono spazi finanziari per il Patto di Stabilità Interno**

Ente locale richiedente	PR	Quota richiesta
Comune di Albinea	RE	80.000,00
Comune di Anzola dell'Emilia	BO	530.000,00
Comune di Argenta	FE	1.641.677,00
Comune di Bagno di Romagna	FC	991.229,34
Comune di Bagnolo in Piano	RE	800.000,00
Comune di Baricella	BO	1.199.363,99
Comune di Bazzano	BO	1.285.510,91
Comune di Bellaria-Igea Marina	RN	3.591.389,33
Comune di Berra	FE	303.496,92
Comune di Bertinoro	FC	650.000,00
Comune di Bibbiano	RE	276.232,00
Comune di Bondeno	FE	1.559.000,00
Comune di Boretto	RE	912.299,33
Comune di Borgo Val di Taro	PR	996.326,65
Comune di Borgonovo Val Tidone	PC	673.524,13
Comune di Brescello	RE	1.138.507,00
Comune di Brisighella	RA	58.000,00
Comune di Budrio	BO	1.500.000,00
Comune di Busseto	PR	150.000,00
Comune di Cadelbosco di Sopra	RE	522.000,00
Comune di Cadeo	PC	126.000,00
Comune di Calderara di Reno	BO	1.650.000,00
Comune di Campagnola Emilia	RE	279.209,64
Comune di Campegine	RE	520.000,00
Comune di Campogalliano	MO	100.000,00
Comune di Carpaneto Piacentino	PC	670.000,00
Comune di Carpi	MO	1.500.000,00
Comune di Casalgrande	RE	1.000.000,00
Comune di Castel Bolognese	RA	500.000,00
Comune di Castel Maggiore	BO	1.826.728,76
Comune di Castel San Giovanni	PC	568.505,05
Comune di Castel San Pietro Terme	BO	300.000,00
Comune di Castello d'Argile	BO	225.760,68
Comune di Castelnovo di Sotto	RE	900.000,00
Comune di Castelnovo ne' Monti	RE	1.028.878,00
Comune di Castelnuovo Rangone	MO	270.000,00
Comune di Castelvetro di Modena	MO	500.000,00

Ente locale richiedente	PR	Quota richiesta
Comune di Castelvetro Piacentino	PC	799.852,63
Comune di Castenaso	BO	3.000.000,00
Comune di Castiglione dei Pepoli	BO	267.000,00
Comune di Castrocara Terme e Terra del Sole	FC	825.299,14
Comune di Cattolica	RN	275.277,00
Comune di Cavezzo	MO	120.000,00
Comune di Cavriago	RE	500.000,00
Comune di Cento	FE	824.000,00
Comune di Cervia	RA	4.000.000,00
Comune di Cesena	FC	10.000.000,00
Comune di Cesenatico	FC	7.562.332,38
Comune di Codigoro	FE	1.196.600,00
Comune di Collecchio	PR	391.203,18
Comune di Colorno	PR	750.000,00
Comune di Comacchio	FE	3.500.000,00
Comune di Concordia sulla Secchia	MO	320.000,00
Comune di Coriano	RN	690.486,00
Comune di Crespellano	BO	352.000,00
Comune di Dozza	BO	2.198.391,86
Comune di Fabbrico	RE	175.607,92
Comune di Faenza	RA	4.262.530,73
Comune di Felino	PR	1.448.649,38
Comune di Fidenza	PR	4.590.463,08
Comune di Fiorenzuola d'Arda	PC	600.000,00
Comune di Fontanellato	PR	437.591,81
Comune di Fontevivo	PR	872.596,00
Comune di Forlì	FC	16.000.000,00
Comune di Forlimpopoli	FC	800.000,00
Comune di Formigine	MO	750.000,00
Comune di Fornovo di Taro	PR	824.865,73
Comune di Fusignano	RA	120.000,00
Comune di Gaggio Montano	BO	70.000,00
Comune di Galliera	BO	826.417,24
Comune di Gambettola	FC	300.000,00
Comune di Gattatico	RE	445.489,90
Comune di Gatteo	FC	2.250.000,00
Comune di Gossolengo	PC	160.000,00
Comune di Granarolo dell'Emilia	BO	500.000,00
Comune di Gualtieri	RE	1.200.000,00
Comune di Guastalla	RE	1.064.989,84
Comune di Imola	BO	31.686.842,17

Ente locale richiedente	PR	Quota richiesta
Comune di Langhirano	PR	223.540,00
Comune di Longiano	FC	753.463,65
Comune di Lugo	RA	611.000,00
Comune di Luzzara	RE	700.000,00
Comune di Malalbergo	BO	250.000,00
Comune di Maranello	MO	524.070,47
Comune di Marzabotto	BO	290.972,00
Comune di Massa Lombarda	RA	3.429.000,00
Comune di Meldola	FC	900.000,00
Comune di Mercato Saraceno	FC	177.129,40
Comune di Mesola	FE	885.000,00
Comune di Minerbio	BO	3.683.667,11
Comune di Mirandola	MO	636.602,10
Comune di Misano Adriatico	RN	563.142,73
Comune di Modena	MO	24.000.000,00
Comune di Monte San Pietro	BO	849.143,68
Comune di Montecchio Emilia	RE	1.685.000,00
Comune di Montechiarugolo	PR	650.000,00
Comune di Monterenzio	BO	250.000,00
Comune di Monteveglio	BO	200.000,00
Comune di Monzuno	BO	216.000,00
Comune di Morciano di Romagna	RN	1.385.000,00
Comune di Noceto	PR	2.200.000,00
Comune di Nonantola	MO	312.806,45
Comune di Novafeltria	RN	210.000,00
Comune di Novellara	RE	1.568.000,00
Comune di Novi di Modena	MO	270.000,00
Comune di Ostellato	FE	850.020,34
Comune di Ozzano dell'Emilia	BO	709.609,00
Comune di Parma	PR	12.000.000,00
Comune di Pavullo nel Frignano	MO	1.000.000,00
Comune di Piacenza	PC	3.000.000,00
Comune di Pieve di Cento	BO	715.000,00
Comune di Podenzano	PC	251.000,00
Comune di Poggio Renatico	FE	150.000,00
Comune di Pontenure	PC	953.828,00
Comune di Portomaggiore	FE	844.336,29
Comune di Poviglio	RE	548.000,00
Comune di Predappio	FC	350.000,00
Comune di Quattro Castella	RE	3.391.087,82
Comune di Ravenna	RA	20.000.000,00
Comune di Reggio nell'Emilia	RE	12.500.000,00

Ente locale richiedente	PR	Quota richiesta
Comune di Riccione	RN	12.469.708,94
Comune di Rimini	RN	12.540.000,00
Comune di Rio Saliceto	RE	425.831,00
Comune di Riolo Terme	RA	212.598,00
Comune di Rivergaro	PC	100.000,00
Comune di Rottofreno	PC	779.455,28
Comune di Rubiera	RE	750.000,00
Comune di Russi	RA	788.396,77
Comune di Sala Baganza	PR	600.000,00
Comune di Sala Bolognese	BO	1.616.001,51
Comune di Salsomaggiore Terme	PR	2.336.545,59
Comune di San Cesario sul Panaro	MO	250.000,00
Comune di San Clemente	RN	171.095,45
Comune di San Felice sul Panaro	MO	415.803,00
Comune di San Giorgio di Piano	BO	1.298.051,14
Comune di San Giorgio Piacentino	PC	300.000,00
Comune di San Giovanni in Marignano	RN	1.453.766,54
Comune di San Giovanni in Persiceto	BO	3.900.749,53
Comune di San Lazzaro di Savena	BO	3.000.000,00
Comune di San Mauro Pascoli	FC	300.000,00
Comune di San Pietro in Casale	BO	900.000,00
Comune di San Polo d'Enza	RE	127.000,00
Comune di San Prospero	MO	484.000,00
Comune di San Secondo Parmense	PR	350.000,00
Comune di Sant'Agata Bolognese	BO	200.000,00
Comune di Santarcangelo di Romagna	RN	1.189.035,00
Comune di Sant'Ilario d'Enza	RE	2.575.340,07
Comune di Sasso Marconi	BO	2.673.642,91
Comune di Sassuolo	MO	3.471.159,38
Comune di Savignano sul Panaro	MO	619.063,12
Comune di Savignano sul Rubicone	FC	1.400.000,00
Comune di Scandiano	RE	2.857.000,00
Comune di Serramazzoni	MO	1.000.000,00
Comune di Soliera	MO	1.200.000,00
Comune di Spilamberto	MO	160.000,00
Comune di Torrile	PR	150.000,00
Comune di Vergato	BO	200.000,00
Comune di Verucchio	RN	591.047,66
Comune di Vigarano Mainarda	FE	1.175.649,53
Comune di Vignola	MO	1.965.310,00

Ente locale richiedente	PR	Quota richiesta
Comune di Zola Predosa	BO	2.500.000,00
Provincia di Ferrara		5.181.464,68
Provincia di Forlì-Cesena		8.000.000,00
Provincia di Parma		9.000.000,00
Provincia di Piacenza		6.000.000,00
Provincia di Ravenna		6.823.000,00
Provincia di Rimini		7.000.000,00
Totale		353.969.258,86

**Allegato C) -
Attribuzione spazi finanziari per compensazione orizzontale e verticale**

	Assegnazione quote derivanti da:				Iterazioni (*)	Quota specificità	Assegnato definitivo
	Compensazioni orizzontali	Indicatore 1	Indicatore 2	Indicatore 3			
Comune di Albinea	27.913,65	71.823,07	33.775,62	33.871,10	-87.383,44	0,00	80.000,00
Comune di Anzola dell'Emilia	31.666,66	81.479,73	112.955,35	0,00	8.338,92	0,00	234.440,66
Comune di Argenta	39.691,99	102.129,24	0,00	32.998,63	6.117,15	22.237,99	203.175,00
Comune di Bagno di Romagna	48.678,21	125.251,18	0,00	0,00	5.542,99	0,00	179.472,38
Comune di Bagno In Piano	20.633,29	53.090,37	5.157,90	0,00	2.565,90	4.376,54	85.824,00
Comune di Baricella	32.351,85	83.242,75	38.015,96	0,00	5.276,93	16.285,95	175.173,45
Comune di Bazzano	37.513,73	96.524,48	27.505,36	0,00	5.424,33	33.525,39	200.493,28
Comune di Bellaria-Igea Marina	76.908,15	197.888,07	0,00	83.279,37	12.788,98	31.709,25	402.573,81
Comune di Berra	12.257,95	31.540,26	0,00	12.235,01	1.988,09	0,00	58.021,32
Comune di Bertinoro	52.707,26	135.618,12	35.278,73	47.310,73	9.770,48	0,00	280.685,32
Comune di Bibbiano	15.338,31	39.466,15	30.917,72	3.992,78	3.235,56	0,00	92.950,54
Comune di Bondeno	45.549,83	117.201,72	0,00	64.658,11	8.316,77	0,00	235.726,44
Comune di Boretto	19.209,16	49.426,02	0,00	63.516,78	5.262,11	2.047,97	139.462,05
Comune di Borgo Val di Taro	46.524,05	119.708,43	16.070,93	63.508,32	9.045,61	0,00	254.857,33
Comune di Borgonovo Val Tidone	10.880,10	27.994,99	27.539,27	0,00	2.393,00	609,64	69.417,00
Comune di Brescello	29.398,42	75.643,43	25.726,81	6.634,16	4.746,84	67.728,31	209.877,97
Comune di Brisighella	11.724,20	30.166,88	41.720,92	0,00	-25.612,01	0,00	58.000,00
Comune di Budrio	84.313,70	216.942,87	0,00	111.762,36	15.011,07	0,00	428.030,00
Comune di Busseto	63.652,63	163.781,03	0,00	21.169,44	-98.603,10	0,00	150.000,00
Comune di Cadibosco di Sopra	15.120,19	38.904,92	55.850,13	0,00	4.062,09	0,00	113.937,34
Comune di Cadeo	7.548,90	19.423,64	5.557,45	0,00	1.092,62	22.060,40	55.683,00
Comune di Calderara di Reno	72.534,87	186.635,44	69.283,70	6.475,47	11.476,31	0,00	346.405,79
Comune di Campagnola Emilia	22.925,04	58.987,14	38.416,62	0,00	4.220,25	0,00	124.549,05
Comune di Campegine	6.127,27	15.765,73	25.172,32	5.708,34	2.028,88	0,00	54.802,54
Comune di Campogalliano	13.829,40	35.583,66	58.366,22	0,00	-7.779,28	0,00	100.000,00
Comune di Carpaneto Piacentino	13.313,18	34.255,41	31.347,07	0,00	2.829,60	0,00	81.745,27
Comune di Carpi	140.050,79	360.356,87	191.112,26	804.428,52	4.051,56	0,00	1.500.000,00
Comune di Casalgrande	83.152,94	213.956,19	147.988,18	0,00	15.689,70	0,00	460.767,01

	Assegnazione quote derivanti da:			Iterazioni (*)	Quota specificità	Assegnato definitivo	
	Compensazioni orizzontali	Indicatore 1	Indicatore 2				Indicatore 3
Comune di Castel Bolognese	13.367,40	34.394,90	83.431,43	48.478,02	7.364,85	0,00	187.036,60
Comune di Castel Maggiore	111.429,05	286.711,88	128.895,34	0,00	18.089,50	0,00	545.125,77
Comune di Castel San Giovanni	19.799,65	50.945,39	71.185,99	0,00	5.237,60	0,00	147.168,62
Comune di Castel San Pietro Terme	42.638,11	109.709,75	54.469,74	0,00	7.138,02	0,00	213.955,62
Comune di Castello d'Argile	16.497,89	42.449,81	0,00	0,00	1.878,62	0,00	60.826,33
Comune di Castelnuovo di Sotto	4.434,13	11.409,21	63.278,35	0,00	3.156,45	7.721,87	90.000,00
Comune di Castelnuovo ne' Monti	39.020,63	100.401,81	0,00	0,00	4.443,29	0,00	143.865,72
Comune di Castelnuovo Rangone	22.922,90	58.981,64	25.712,10	67.742,20	6.967,26	0,00	182.326,10
Comune di Castelvetro di Modena	7.372,56	18.969,92	0,00	0,00	839,51	73.303,00	100.485,00
Comune di Castelvetro Piacentino	19.321,53	49.715,16	0,00	13.120,12	2.835,27	0,00	84.992,08
Comune di Castenaso	97.205,59	250.114,29	0,00	0,00	11.068,82	80.822,04	439.210,73
Comune di Castiglione dei Pepoli	40.133,41	103.265,05	37.691,99	118.083,13	-32.173,58	0,00	267.000,00
Comune di Castrocaro Terme e Terra del Sole	23.047,79	59.302,99	30.170,73	42.671,73	5.954,44	0,00	161.147,70
Comune di Cattolica	42.033,92	108.155,15	0,00	21.166,05	5.811,03	0,00	177.166,15
Comune di Cavezzo	9.249,65	23.799,77	28.586,07	16.986,54	3.073,49	0,00	81.695,52
Comune di Cavriago	4.825,64	12.416,59	29.744,73	0,00	1.796,04	38.967,00	87.750,00
Comune di Cento	111.558,07	287.043,86	0,00	0,00	12.703,14	0,00	411.305,07
Comune di Cervia	313.318,90	806.183,40	0,00	37.759,19	37.505,54	0,00	1.194.767,03
Comune di Cesena	549.294,16	1.413.358,20	379.790,44	585.546,68	106.809,25	0,00	3.034.798,73
Comune di Cesenatico	162.156,66	417.236,27	0,00	217.655,70	29.001,21	255.358,64	1.081.408,49
Comune di Codigoro	35.724,94	91.921,84	0,00	11.865,06	4.642,37	0,00	144.154,21
Comune di Collecchio	18.116,60	46.614,81	33.226,06	0,00	3.455,48	25.667,05	127.080,00
Comune di Colorno	16.902,44	43.490,73	42.780,16	0,00	3.717,38	0,00	106.890,71
Comune di Comacchio	262.804,93	676.208,73	0,00	155.437,95	37.450,17	0,00	1.131.901,78
Comune di Concordia sulla Secchia	5.435,43	13.985,59	13.926,54	0,00	1.202,70	46.980,74	81.531,00
Comune di Coriano	21.900,71	56.351,50	0,00	0,00	2.493,84	11.026,95	91.773,00
Comune di Crespellano	26.918,59	69.262,72	76.070,93	0,00	6.252,79	0,00	178.505,02
Comune di Dozza	35.705,77	91.872,54	0,00	74.220,87	7.658,75	352.154,67	561.612,59
Comune di Fabbriico	6.990,64	17.987,24	47.683,21	36.245,43	4.548,68	0,00	113.455,21

	Assegnazione quote derivanti da:			Iterazioni (*)	Quota specificità	Assegnato definitivo
	Compensazioni orizzontali	Indicatore 1	Indicatore 2			
Comune di Faenza	174.866,45	449.939,13	0,00	174.935,83	28.380,47	828.121,88
Comune di Felino	45.923,44	118.163,03	5.987,49	463.002,58	27.893,73	660.970,26
Comune di Fidenza	368.119,70	947.188,29	0,00	0,00	41.917,85	1.367.918,81
Comune di Fiorenzuola d'Arda	18.919,48	48.680,66	117.438,11	6.350,83	7.382,75	198.771,83
Comune di Fontanello	51.592,22	132.749,08	29.724,99	185.271,46	16.089,19	415.426,95
Comune di Fontevivo	23.304,43	59.963,32	0,00	0,00	2.653,68	87.259,60
Comune di Forlì	1.244.238,73	3.201.481,38	0,00	244.554,05	153.520,18	4.843.794,34
Comune di Forlìmpopoli	49.494,43	127.351,36	49.555,91	387.792,77	26.485,15	640.679,61
Comune di Formigine	30.248,78	77.831,46	0,00	0,00	3.444,43	192.963,33
Comune di Fornovo di Taro	39.096,56	100.597,17	0,00	1.176,62	4.508,89	145.379,24
Comune di Fusignano	8.702,87	22.392,86	8.453,96	0,00	1.345,45	35.100,86
Comune di Gaggio Montano	4.515,37	11.618,25	0,00	21.592,83	1.559,44	6.893,11
Comune di Galliera	27.252,13	70.120,93	21.353,25	0,00	3.998,04	122.724,34
Comune di Gambettola	26.824,20	69.019,85	60.279,12	22.412,09	6.665,33	185.200,58
Comune di Gattatico	12.720,56	32.730,56	29.424,28	0,00	2.681,50	77.556,90
Comune di Gatteo	28.363,95	72.981,71	0,00	66.958,77	6.471,19	396.292,01
Comune di Gossolengo	3.942,81	10.145,02	6.671,95	32.008,19	2.278,14	55.046,11
Comune di Granarolo dell'Emilia	44.764,36	115.180,68	0,00	0,00	5.097,32	165.042,37
Comune di Guastalli	31.468,84	80.970,72	31.628,80	0,00	4.908,76	167.791,44
Comune di Guastalla	43.781,62	112.652,06	76.900,01	0,00	8.207,87	241.541,57
Comune di Imola	556.599,12	1.432.154,18	0,00	3.392.754,28	227.618,50	6.198.354,11
Comune di Langhirano	54.157,23	139.348,94	0,00	94.644,33	-64.610,50	223.540,00
Comune di Longiano	18.805,16	48.386,51	55.800,54	52.923,60	7.041,48	182.957,28
Comune di Lugo	103.690,78	266.800,97	0,00	142.285,32	18.695,12	531.472,18
Comune di Luzzara	72.758,21	187.210,09	11.237,36	93.169,09	13.266,27	377.641,02
Comune di Malalbergo	21.661,51	55.736,02	14.622,81	0,00	3.079,53	95.099,87
Comune di Maranello	41.693,85	107.280,11	0,00	0,00	4.747,68	153.721,64
Comune di Marzabotto	65.999,41	169.819,40	38.401,20	0,00	9.124,52	283.344,52
Comune di Massa Lombarda	36.339,84	93.504,03	18.117,14	33.655,30	6.526,62	650.227,68
Comune di Meldola	32.063,42	82.500,61	16.829,15	0,00	4.356,48	135.749,67
Comune di Mercato Saraceno	36.694,78	94.417,30	5.510,93	4.233,89	4.614,50	145.471,40
Comune di Mesola	40.841,17	105.086,14	0,00	0,00	4.650,59	150.577,91

	Assegnazione quote derivanti da:			Iterazioni (*)	Quota specificità	Assegnato definitivo
	Compensazioni orizzontali	Indicatore 1	Indicatore 2			
Comune di Minerbio	54.407,49	139.992,88	61.372,50	23.286,38	9.894,33	885.953,69
Comune di Mirandola	62.311,05	160.329,10	72.449,35	0,00	10.131,62	305.221,12
Comune di Misano Adriatico	41.961,33	107.968,35	0,00	0,00	4.778,14	154.707,82
Comune di Modena	1.086.773,49	2.796.316,34	1.332.579,08	516.404,50	204.588,21	5.936.661,62
Comune di Monte San Pietro	27.522,91	70.817,67	69.375,77	18.311,54	6.927,55	192.955,44
Comune di Montecchio Emilia	43.681,79	112.395,18	62.187,88	0,00	7.579,95	225.844,80
Comune di Montechiarugolo	56.188,23	144.574,80	22.879,14	0,00	7.357,08	230.999,24
Comune di Monterezzo	32.659,25	84.033,69	18.291,46	0,00	4.485,48	139.469,87
Comune di Montevoglio	36.675,96	94.368,86	19.904,20	0,00	5.010,41	155.959,43
Comune di Monzuno	72.944,41	187.689,21	22.306,30	3.571,83	-70.511,76	216.000,00
Comune di Morciano di Romagna	70.071,03	180.295,87	0,00	0,00	7.979,00	315.937,75
Comune di Noceto	61.207,53	157.489,69	0,00	0,00	6.969,71	231.593,42
Comune di Nonantola	11.686,33	30.069,45	93.270,44	0,00	5.239,09	140.265,31
Comune di Novafeltria	8.755,71	22.528,83	0,00	363.587,84	-184.872,38	210.000,00
Comune di Novellara	58.384,57	150.226,08	56.990,69	49.283,42	11.422,24	326.307,00
Comune di Novi di Modena	9.916,56	25.515,75	0,00	0,00	1.129,20	103.284,00
Comune di Ostellato	15.673,22	40.327,89	0,00	0,00	1.784,71	85.002,03
Comune di Ozzano dell'Emilia	69.118,12	177.843,98	51.275,40	179.940,23	18.729,89	496.907,62
Comune di Parma	1.617.064,27	4.160.777,99	0,00	462.742,73	206.536,09	6.447.121,08
Comune di Pavullo nel Frignano	54.582,69	140.443,68	0,00	0,00	6.215,34	201.241,71
Comune di Piacenza	618.795,42	1.592.188,03	369.447,35	0,00	85.944,69	2.666.375,48
Comune di Pieve di Cento	18.125,48	46.637,67	4.968,80	6.350,83	2.579,77	78.662,55
Comune di Podenzano	16.800,96	43.229,60	80.251,41	0,00	5.275,82	145.557,79
Comune di Poggio Renatico	36.212,01	93.175,12	46.960,45	0,00	-26.347,58	150.000,00
Comune di Pontenure	39.914,59	102.702,00	0,00	0,00	4.545,08	147.161,67
Comune di Portomaggiore	37.176,11	95.655,77	0,00	50.806,65	6.692,73	190.331,25
Comune di Poviglio	28.808,64	74.125,90	47.926,05	0,00	5.288,70	156.149,29
Comune di Predappio	30.854,50	79.389,99	11.428,51	2.894,29	4.132,54	128.699,82
Comune di Quattro Castella	92.099,67	236.976,54	0,00	236.426,42	21.932,47	767.364,63
Comune di Ravenna	988.599,61	2.543.710,59	616.214,87	545.145,70	164.784,94	4.858.455,70
Comune di Reggio nell'Emilia	833.730,60	2.145.225,76	0,00	738.986,59	130.710,34	3.848.653,28
Comune di Riccione	353.946,84	910.720,89	0,00	338.711,02	56.700,51	2.024.685,05

	Assegnazione quote derivanti da:			Iterazioni (*)	Quota specificità	Assegnato definitivo	
	Compensazioni orizzontali	Indicatore 1	Indicatore 2				Indicatore 3
Comune di Rimini	1.350.452,33	3.474.773,67	0,00	203.646,07	163.634,44	0,00	5.192.506,50
Comune di Rio Saliceto	10.764,96	27.698,72	46.135,33	0,00	3.158,99	0,00	87.758,01
Comune di Riolo Terme	6.668,34	17.157,94	2.877,18	0,00	880,04	24.724,50	52.308,00
Comune di Rivergato	6.269,02	16.130,47	57.217,35	0,00	3.111,39	0,00	82.728,23
Comune di Rottofreno	26.420,60	67.981,37	76.613,66	21.169,44	7.243,65	0,00	199.428,71
Comune di Rubiera	35.320,63	90.881,54	87.995,40	0,00	7.709,28	0,00	221.906,86
Comune di Russi	18.989,79	48.861,57	80.169,73	13.485,27	6.174,54	0,00	167.680,90
Comune di Sala Baganza	35.202,95	90.578,76	0,00	0,00	4.008,57	0,00	129.790,28
Comune di Sala Bolognese	29.208,79	75.155,51	62.338,48	170.652,08	14.199,18	51.119,27	402.673,31
Comune di Salsomaggiore Terme	86.197,77	221.790,68	0,00	19.961,17	10.781,65	0,00	338.731,27
Comune di San Cesario sul Panaro	15.445,80	39.742,74	32.845,56	59.358,97	6.008,66	0,00	153.401,74
Comune di San Clemente	10.042,49	25.839,78	0,00	26.250,10	2.414,27	0,00	64.546,65
Comune di San Felice sul Panaro	14.667,25	37.739,47	0,00	47.412,27	3.965,32	0,00	103.784,32
Comune di San Giorgio di Piano	32.811,21	84.424,68	0,00	0,00	3.736,22	8.833,01	129.805,11
Comune di San Giorgio Piacentino	11.500,87	29.592,26	9.818,12	6.981,55	2.059,11	0,00	59.951,91
Comune di San Giovanni in Marignano	54.378,01	139.917,04	0,00	237.008,53	17.665,28	0,00	448.968,87
Comune di San Giovanni in Persiceto	86.727,68	223.154,16	101.058,05	101.955,39	19.046,20	0,00	531.941,48
Comune di San Lazzaro di Savena	172.888,87	444.850,72	224.867,33	271.520,12	42.253,36	0,00	1.156.380,39
Comune di San Mauro Pascoli	22.450,84	57.767,01	33.409,16	0,00	3.956,60	0,00	117.583,61
Comune di San Pietro in Casale	32.697,65	84.132,50	0,00	910,29	3.767,35	0,00	121.507,79
Comune di San Polo d'Enza	6.385,68	16.430,63	0,00	0,00	727,14	29.178,56	52.722,00
Comune di San Prospero	14.581,60	37.519,10	0,00	6.350,83	1.967,84	0,00	60.419,37
Comune di San Secondo Parmense	13.937,05	35.860,66	22.906,28	81.502,34	6.492,34	0,00	160.698,66
Comune di Sant'Agata Bolognese	20.607,33	53.023,56	0,00	0,00	2.346,56	0,00	75.977,45
Comune di Santarcangelo di Romagna	42.444,84	109.212,44	0,00	242.030,20	16.549,54	0,00	410.237,02
Comune di Sant'Illario d'Enza	41.994,61	108.053,98	56.509,98	42.338,88	9.199,51	130.056,91	388.153,86

	Assegnazione quote derivanti da:			Iterazioni (*)	Quota specificità	Assegnato definitivo	
	Compensazioni orizzontali	Indicatore 1	Indicatore 2				Indicatore 3
Comune di Sasso Marconi	140.971,68	362.726,37	76.898,59	19.274,85	23.735,78	623.607,27	
Comune di Sassuolo	70.937,19	182.524,52	134.669,19	13.721,29	0,00	401.852,18	
Comune di Savignano sul Panaro	26.381,65	67.881,14	55.974,99	5.349,64	0,00	155.587,42	
Comune di Savignano sul Rubicone	59.311,65	152.611,51	118.756,49	14.394,52	0,00	400.114,71	
Comune di Scandiano	173.832,58	447.278,92	69.828,10	22.720,78	0,00	713.660,37	
Comune di Serramazzoni	26.541,39	68.292,16	0,00	3.022,27	2.144,18	100.000,00	
Comune di Soliera	34.411,02	88.541,08	61.467,98	6.494,26	0,00	190.914,34	
Comune di Spilamberto	36.647,33	94.295,21	36.683,29	-7.625,83	0,00	160.000,00	
Comune di Torricella	22.318,15	57.425,60	5.335,92	4.330,76	0,00	121.751,67	
Comune di Vergato	20.506,53	52.764,21	0,00	4.028,70	0,00	112.285,36	
Comune di Verucchio	18.991,80	48.866,74	22.902,31	4.167,75	0,00	116.521,42	
Comune di Vigarano Mainarda	36.596,36	94.164,07	0,00	11.135,76	0,00	285.848,37	
Comune di Vignola	64.554,74	166.102,21	133.155,72	17.296,21	0,00	471.290,69	
Comune di Zola Predosa	129.401,12	332.954,82	69.778,30	20.733,43	0,00	616.375,99	
Provincia di Ferrara	1.552.804,08	3.995.433,69	0,00	-2.548.609,01	0,00	5.181.464,68	
Provincia di Forlì-Cesena	848.440,97	2.183.076,21	0,00	317.541,58	111.983,85	3.461.042,61	
Provincia di Parma	807.172,25	2.076.889,95	0,00	67.417,23	95.176,40	3.046.655,83	
Provincia di Piacenza	536.504,16	1.380.448,97	731.347,19	100.521,98	0,00	2.951.003,15	
Provincia di Ravenna	885.630,03	2.278.765,29	0,00	100.846,83	0,00	3.265.242,15	
Provincia di Rimini	421.249,21	1.083.892,88	166.021,32	66.964,68	0,00	2.010.316,58	
Totali	21.220.000,00	54.600.000,00	8.400.000,00	16.800.000,00	0,00	4.200.000,00	105.220.000,00

(*) Qualora l'applicazione degli indicatori determini l'assegnazione di quote superiori all'importo del fabbisogno espresso dall'ente locale, si attivano le procedure di iterazione con le quali si ripartiscono le quote eccedenti, agli altri enti, secondo le logiche e i criteri adottati in via generale.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'IBACN 26 SETTEMBRE 2011, N. 32

Programmazione da parte dell'IBACN delle spese per l'acquisizione di beni, lavori, servizi per l'anno 2011. Integrazione alla delibera rep. 26 del 18/7/2011

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

(omissis)

delibera:

1. di approvare, ai sensi della L.R. 28/07, l'integrazione alla programmazione di spesa per acquisizioni di beni e servizi afferenti l'attività dell'IBACN per l'anno 2011 approvata con proprie deliberazioni 45/10, 6/11, 15/11, 21/11 e 26/11, così come descritta nell'Allegato parte integrante e sostanziale del presente atto, articolata in obiettivi che si intendono perseguire, attività necessarie, tipologie di beni e servizi che si prevede di acquisire, assumendo a riferimento la tabella di cui all'Allegato B) della propria deliberazione 51/2008, analogamente a quanto previsto dalla deliberazione regionale 2416/08, a cui si rimanda per gli aspetti non esplicitamente indicati nel presente atto, e con l'indicazione delle risorse finanziarie necessarie con riferimento ai capitoli del Bilancio di previsione dell'IBACN per l'esercizio 2011;

2. di dare atto che:

a. l'ammontare delle risorse programmate con il presente provvedimento, evidenziate nell'allegato parte integrante e sostanziale del presente atto, rientra nelle disponibilità dei capitoli di spesa, indicati nell'allegato medesimo, del Bilancio di previsione dell'Istituto per l'esercizio finanziario 2011;

b. all'attuazione delle iniziative di spesa programmate provvederanno, nel rispetto delle disposizioni vigenti, il Direttore o i Responsabili di Servizio dell'Istituto, competenti per materia, previa assunzione delle relative obbligazioni giuridiche, in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente in materia di forniture e servizi, nonché dalle norme di gestione previste dalla L.R. 40/01;

c. come indicatore di risultato è previsto il rapporto tra l'importo impegnato e l'importo programmato per ciascun obiettivo indicato nel programma dalle singole strutture dell'Istituto;

d. in fase di predisposizione dei provvedimenti dirigenziali attuativi delle iniziative programmate, i Responsabili di Servizio

dell'IBACN provvederanno all'individuazione delle eventuali categorie di spesa rientranti per tipologia e/o importo nella genesi degli atti da sottoporre all'invio alla Corte dei Conti e, pertanto, al rispetto degli adempimenti tecno-procedurali, in applicazione delle disposizioni vigenti in applicazione delle disposizioni previste dalla citata deliberazione della Corte dei Conti 17/2/2006 n. 4/AUT/2006, sulla base della circolare del Comitato di Direzione di cui alla nota del Capo di Gabinetto prot. n. APG/PGR/06/12350 del 24/5/2006, nonché della circolare del Presidente della Corte dei Conti - Sezione regionale di controllo per l'Emilia-Romagna del 16/12/2008 e della più recente Circolare prot. 0005907-17/9/2010-SC_ER-T76-P del 17/9/2010 avente ad oggetto: "Modalità di comunicazione degli atti di spesa per i quali sussiste l'obbligo di invio alla Corte dei Conti ai sensi dell'art. 1, comma 173, della Legge n. 266 del 2005. Ulteriori indicazioni operative per gli enti aventi sede in Emilia-Romagna - Sostituzione della scheda di sintesi" e alla eventuale verifica ai sensi dell'art. 1, comma 173, della Legge n. 266 del 2005, ai sensi dell'art. 38 del Codice degli appalti;

e. la Cassa Economale dell'Istituto è autorizzata ad anticipare le spese nei casi in cui si renda necessario, al fine di garantire il normale funzionamento dell'Istituto stesso;

f. il Direttore IBACN provvederà:

- ad assumere l'impegno di spesa con propria determinazione previa ricezione di comunicazione da parte delle strutture dell'Istituto - della quantificazione delle spese in economia il cui pagamento è effettuabile tramite Cassa economale dell'IBACN;
- ad inviare, trimestralmente, alla Corte dei Conti i provvedimenti dirigenziali attuativi delle iniziative programmate di cui alla precedente lettera d);

3. di pubblicare il presente atto secondo quanto previsto dall'art. 4 co. 4, della L.R. 28/07, e dal paragrafo 117 della Sezione 2, Appendice 1 della deliberazione 2416/08, nonché della propria deliberazione 51/08;

4. di trasmettere, per i necessari adempimenti, la presente deliberazione - ed i suoi allegati - ai responsabili delle competenti strutture dell'IBACN con riferimento all'attuazione delle proprie attività programmate;

5. di rinviare per quanto non espressamente indicato nella presente deliberazione, a quanto stabilito nelle proprie precedenti deliberazioni.

PROGRAMMA RELATIVO ALLE ATTIVITA' E ALLE INIZIATIVE DI SPESA PER L'ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI DELLA DIREZIONE

SCHEDA 1

UPB 1.3.2.2.600 Interventi derivanti da accordi, contratti, convenzioni- Risorse regionali

• **CAPITOLO 143**

SPESE PER LA REALIZZAZIONE DI ATTIVITA', PROGETTI ED INIZIATIVE (art. 10, 2° comma LR 10.04.95, 29)

OBIETTIVO

Realizzazione delle attività previste nell'ambito del progetto "Io amo i beni culturali. - Concorso di idee per la valorizzazione dei beni culturali" - Delibera della Giunta regionale n. 2251 del 27.12.2010

ATTIVITA'

Euro 2.500,00

Acquisizione di beni e servizi inerenti la presentazione e diffusione dei progetti realizzati nell'ambito dell'iniziativa "Io amo i beni culturali".

Tipologie: assunte a rif.to voci nn. 7 e 25 Allegato B) propria deliberazione n. 51/2008.

SCHEDA 2

(Variazione non contabile: inserimento voci di riferimento per spese in economia)

UPB 1.3.2.2.605 Interventi da accordi, contratti, convenzioni

- **CAPITOLO 165**

SPESA PER L'ATTIVAZIONE DEL PROGETTO "CEC – Cradles of European Culture"

OBIETTIVO

Realizzazione delle attività previste nell'ambito del progetto europeo CEC.

ATTIVITA'**€ 75.000,00**

Attività di progettazione, organizzazione ed esecuzione del progetto. Predisposizione di materiale informativo in lingua inglese, portoghese e spagnolo, organizzazione momenti formativi ed informativi legati al progetto, acquisizione e aggiornamento di dati e immagini, ecc....

Tipologie assunte a rif.to voce n. 3, 4, 25, 27 ALL. B) propria deliberazione n. 51/2008.

PROGRAMMA RELATIVO ALLE ATTIVITA' E ALLE INIZIATIVE DI SPESA PER L'ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI DEL SERVIZIO POLO ARCHIVISTICO REGIONALE

SCHEDA 1

U.P.B. 1.5.1.3.1410 "Spese per lo sviluppo del Polo Archivistico Regionale – parte investimento

• **CAPITOLO 121**

SPESA PER LO SVILUPPO DEL POLO ARCHIVISTICO REGIONALE (ART. 2, COMMA 1, LETTERA F BIS) L.R. 10.04.95 N. 29)

• **OBIETTIVO**

Sviluppare il sistema di conservazione, archiviazione e gestione dei documenti informatici e degli altri oggetti digitali

ATTIVITA'

€ 15.000,00

Acquisizione di servizi per lo sviluppo, evoluzione e gestione del sistema di conservazione documentale del Polo Archivistico Regionale.

Contratto con RTI tre Engineering Ingegneria Informatica SpA di Roma e HSPI di Bologna, aggiudicatario della procedura di gara aperta, con determinazione Intercent-ER n. 238/2010 – Ripetizione di servizi analoghi ai sensi dell'art. 57, comma 5, lett. b) del D.Lgs. n. 163/20063 a integrazione della programmazione di spesa già effettuata con delibera del Consiglio Direttivo n. 45/2010.

PROGRAMMA RELATIVO ALLE ATTIVITA' E ALLE INIZIATIVE DI SPESA PER L'ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI DEL SERVIZIO MUSEI E BENI CULTURALI**SCHEDA 1**

(sostituzione della scheda n. 12 approvata con propria deliberazione progr. N. 21/2011 per riduzione dell'importo programmato da € 46.000,00 a € 40.000,00)

U.P.B. 1.3.2.2.605 Interventi da accordi, contratti, convenzioni

CAP. 166

SPESE PER L'ATTIVAZIONE DEL PROGETTO "ADRIAMUSE" - PROGRAMMA DI COOPERAZIONE IPA ADRIATICO 2007-2013

OBIETTIVO

Realizzazione delle attività previste nell'ambito del progetto "Adriamuse" di cui alla propria deliberazione N. 27/2009

ATTIVITA'**Euro 40.000,00**

Acquisizione di servizi per studi, ricerche, consulenze, indagini e altri servizi professionali, nonché servizi per la promozione del progetto ADRIAMUSE

Acquisizione di servizi inerenti l'organizzazione e la partecipazione a manifestazioni nell'ambito delle relazioni istituzionali.

Servizi di informazione, comunicazione, diffusione, editoria

Corsi di formazione e riqualificazione organizzati per terzi

Tipologie assunte a rif.to voci nn. 3,4,25,27 e 36 ALL. B) propria deliberazione n. 51/2008.

**PROGRAMMA RELATIVO ALLE ATTIVITA' E ALLE INIZIATIVE DI SPESA PER
L'ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI DEL SERVIZIO DI SOPRINTENDENZA PER I BENI
LIBRARI E DOCUMENTARI**

SCHEDA 1

CAPITOLO:

162 "Interventi per l'automazione e la realizzazione di banche dati a supporto dell'organizzazione bibliotecaria e archivistica (art. 3, comma 1, lett. c, h, i; art. 7, comma 5, lett. c) della L.R. 24.3.2000, n. 18"

U.P.B 1.3.3.3.850 Spese volte allo sviluppo dell'organizzazione bibliotecaria e archivistica regionale

<p>OBIETTIVO: Progettazione, realizzazione e manutenzione di sistemi informativi per l'automazione della gestione e dei servizi on-line per le biblioteche e gli archivi della regione</p>	
<p>ATTIVITÀ: Produzione di funzionalità evolutive nell'ambito della piattaforma applicativa Sebina Open Library (SOL) (Piano Bibliotecario 2011 sch. n. 4)</p>	<p>€ 130.770,75</p>

IMPORTO TOTALE PROGRAMMATO SCHEDA 1 (CAP. 162)

€ 130.770,75

SCHEDA 2

CAPITOLO:

171 "Spese per censimento, catalogazione, inventariazione, tutela, acquisizione, conservazione e restauro (art. 3, comma 1, lett. d, e, f; art. 7, comma 5, lett. d, e) della L.R. 24.3.2000 n. 18.

U.P.B. 1.3.3.3.850 Spese volte allo sviluppo dell'organizzazione bibliotecaria e archivistica

OBIETTIVO: Catalogazione e digitalizzazione di fondi grafici ATTIVITÀ: catalogazione e digitalizzazione di fondi grafici e fotografici (Piano bibliotecario 2011 sch. 3)	€ 140.000,00
Tipologie assunte a rif.to voce 38 propria deliberazione n. 51/2008	

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'IBACN 26 SETTEMBRE 2011, N. 33

Programmazione da parte dell'IBACN del fabbisogno di massima di prestazioni professionali (art. 12, L.R. 43/01) per l'anno 2011. Integrazione alla delibera rep. 22 del 30/5/2011

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

(omissis)

delibera:

per le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono integralmente riportate:

1. di approvare gli allegati parti integranti del presente provvedimento ad integrazione del documento di programmazione del fabbisogno di massima di incarichi di prestazione professionale da parte della Direzione IBACN della Regione Emilia-Romagna per l'anno 2011;
2. di dare atto, ai sensi del comma 7 comma 8 della L.R. 29/95 così come sostituito dal co. 3 dell'art. 49 della L.R. 6/04, che il Direttore dell'IBACN potrà provvedere a conferire gli incarichi per prestazioni professionali ricompresi nel documento di programmazione del fabbisogno di massima dell'IBACN per l'anno 2011 approvato con propria deliberazione 44/11 e con propria deliberazione 22/11, assumendo i relativi impegni di spesa, nel rispetto dei criteri e requisiti previsti dalle deliberazioni di Giunta regionale e dalle proprie deliberazioni richiamate nelle premesse del presente atto nel rispetto della normativa vigente;
3. di dare atto che, qualora esista, in relazione a sopraggiunti elementi di valutazione in fase attuativa e/o gestionale, palese difformità nella collocazione della tipologia dell'incarico tra l'atto di programma e la determina di conferimento dell'incarico sarà questo atto dirigenziale a dover soddisfare gli elementi che identificano con precisione l'appartenenza

ad una tipologia piuttosto che ad un'altra;

4. di dare atto che il Direttore dell'IBACN potrà provvedere al conferimento di incarichi per prestazioni professionali finanziate con risorse regionali o in corso di assegnazione da parte dello Stato ovvero di organismi comunitari ovvero di leggi di settore solo a seguito dell'iscrizione a bilancio delle relative risorse nel rispetto delle disposizioni previste dalla normativa regionale vigente restando il suddetto atto subordinato per questi incarichi alle avvenute operazioni contabili;
5. di dare atto inoltre che l'ammontare delle risorse programmate con la presente deliberazione sui competenti capitolo risulta specificatamente indicato negli allegati dei quali il primo costituisce un'integrazione alla scheda n. 1 del Servizio Musei e Beni culturali approvata con propria deliberazione n. 22/201 relativamente al documento di programmazione del fabbisogno di massima dell'IBACN per l'anno 2011;
6. che, in fase di predisposizione dei provvedimenti delle iniziative programmate, si provvederà nel rispetto della normativa vigente all'invio alla Corte dei Conti e, pertanto, al rispetto degli adempimenti tecno-procedurali, in applicazione delle disposizioni vigenti in applicazione delle disposizioni previste dalla citata deliberazione della Corte dei Conti 17/2/2006 n. 4/AUT/2006, sulla base della circolare del Comitato di Direzione di cui alla nota del Capo di Gabinetto prot. n. APG/PGR/06/12350 del 24/5/2006, nonché della circolare del Presidente della Corte dei Conti - Sezione regionale di controllo per l'Emilia-Romagna del 16/12/2008 e della più recente Circolare prot. 0005907-17/9/2010-SC_ER-T76-P del 17/9/2010 avente ad oggetto: "Modalità di comunicazione degli atti di spesa per i quali sussiste l'obbligo di invio alla Corte dei Conti ai sensi dell'art. 1, comma 173, della Legge n. 266 del 2005. Ulteriori indicazioni operative per gli enti aventi sede in Emilia-Romagna - Sostituzione della scheda di sintesi";
7. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

DIREZIONE DELL'IBACN PROGRAMMAZIONE FABBISOGNO DI MASSIMA DI PRESTAZIONE PROFESSIONALE DELL'IBACN- ANNO 2011 (ART.12 L.R. 43/2001)				
NUM_OB	Obiettivi, Motivazioni, Tipologia		Capitoli di settore	
		U.P.B.	N°_Cap. di settore	Importo €
1	<p>OBIETTIVI: Supporto alla realizzazione del progetto europeo ADRIAMUSE. In particolare occorre sviluppare linee guida e materiali di formazione nonché realizzare il trasferimento di know-how volto al miglioramento e all'armonizzazione delle pratiche museali al fine di aumentare l'attrattività turistica nelle regioni IPA-Adriatico.</p> <p>MOTIVAZIONI: Necessità di prevedere le seguenti spese di missione nell'ambito delle iniziative per supportare l'attività di redazione di linee guida per l'implementazione degli standard museali, di formazione degli operatori museali in materia, di raccolta e sistematizzazione delle informazioni da inserire nel portale ADRIAMUSE sulle iniziative museali, espositive e sull'offerta di turismo culturale</p> <p>SPESE DI MISSIONE: -rimborso delle spese sostenute dall'incaricato -rimborso alla RER delle spese di missione sostenute per i funzionari regionali</p> <p>TIPOLOGIA: Consulenza</p>	1.3.2.2.605 "Interventi derivanti da accordi, contratti, convenzioni"	166 "Spese per l'attuazione del progetto "Adriamuse" – Programma di cooperazione IPA Adriatico 2007-2013"	54.000,00
				3.000,00
				3.000,00

DIREZIONE I.B.A.C.N. PROGRAMMAZIONE FABBISOGNO DI MASSIMA DI PRESTAZIONE PROFESSIONALE ART.12 L.R. 43/2001 – ANNO 2011				
NUM_OB.	Obiettivi, Motivazioni, Tipologia	U.P.B.	Capitoli di settore	
			N°_Cap. di settore	Importo €
1	<p>OBIETTIVI: Supporto alla realizzazione del progetto europeo CEC.</p> <p>MOTIVAZIONI: Definizione del contest dell'exhibition e dei suoi contenuti storico artistici e culturali. Ricerche bibliografico-iconografiche correlate. Ideazione di sezioni espositive: elaborazione di contenuti storico-artistici e documentari a supporto. Elaborazione di strumenti multimediali per quanto riguarda i contenuti scientifici. Elaborazione di cataloghi e materiali illustrativi relativi all'attività espositiva nei loro contenuti scientifici e negli aspetti editoriali.</p> <p>TIPOLOGIA: Co.Co.Co.</p>			
		1.3.2.2.605	165	32.500,00
2	<p>MOTIVAZIONI: Segreteria tecnico-scientifica del progetto. Elaborazione contenuti informativi multimediali per le iniziative connesse al progetto (con particolare riguardo all'esposizione internazionale "Francia Media"). Collegamento organizzativo con gli altri partners del progetto, in particolare per quanto riguarda il WP2 (organizzazione mostra internazionale). Coordinamento degli aspetti comunicativi del progetto e di tutte le iniziative collegate. Segreteria organizzativa per tutti gli eventi collegati al progetto.</p> <p>TIPOLOGIA: Co.Co.Co.</p>	1.3.2.2.605	165	39.600,00

Riepilogo programmazione capitoli di settore		
UPB	Numero capitolo di settore	Totale
1.3.22.605	166	6000
1.3.22.605	165	72100

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE
25 OTTOBRE 2011, N. 192

Nomina di Ballotta William in sostituzione di Falcone Francesco nel Consiglio della Camera di Commercio di Modena

IL PRESIDENTE

(omissis)

decreta:

a) di nominare, per quanto espresso in premessa, quale componente del Consiglio della Camera di Commercio, Industria Artigianato e Agricoltura di Modena il signor Ballotta William nato a Vignola (Mo) il 9 giugno 1965 per il settore Organizzazioni sindacali in sostituzione di Falcone Francesco;

b) di pubblicare per estratto il presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

IL PRESIDENTE

Vasco Errani

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA 10
GIUGNO 2011, N. 6889

Programma anno 2011 delle attività relative all'impiego del Corpo Forestale dello Stato nell'ambito delle competenze regionali in materia di forestazione e di conservazione dell'ambiente naturale e del suolo

IL DIRETTORE

(omissis)

determina:

1. di approvare, quale parte integrante del presente atto, l'allegato "Programma operativo per l'anno 2011 delle attività relative all'impiego del Corpo Forestale dello Stato nell'ambito delle competenze regionali in materia di conservazione dell'ambiente naturale e del suolo, di forestazione e di agri-

coltura" per l'importo complessivo di 120.000,00 Euro;

2. di dare atto che all'impegno e alle modalità di liquidazione delle somme necessarie per l'attuazione del programma sopracitato si provvederà con appositi successivi provvedimenti con le seguenti modalità:

- acconto del 30% della spesa prevista a presentazione di una relazione di inizio attività comprensiva dei controlli già effettuati riepilogati per tipologia come riportato nel programma operativo allegato;

- stati di avanzamento fino al 100% della spesa prevista a presentazione della documentazione giustificativa di spesa erogata e della relazione giustificativa dell'attività svolta;

3. di dare atto che le attività del presente programma operativo verranno svolte entro la scadenza del 31 dicembre 2011;
4. di pubblicare il presente atto, per estratto, nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

IL DIRETTORE GENERALE

Giuseppe Bortone

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO, TURISMO 19
SETTEMBRE 2011, N. 11275

Conferimento di incarico di lavoro autonomo di consulenza da rendere in forma di prestazione d'opera intellettuale di natura occasionale al prof. Tiziano Bursi ai sensi dell'art. 12 della L.R. 43/01 ed in attuazione della DGR n. 309/11

IL DIRETTORE

(omissis)

determina:

- 1) di conferire al prof. Tiziano Bursi, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 43/01 e delle deliberazioni della Giunta regionale 309/11 e 607/09, un incarico di lavoro autonomo di consulenza da rendere in forma di prestazione d'opera intellettuale di natura occasionale per un supporto tecnico specialistico finalizzato allo svolgimento dell'attività del nucleo di valutazione tecnica per l'istruttoria delle domande di finanziamento presentate ai sensi dei bandi approvati con DGR n. 308/11 e n. 412/11, riguardanti la Misura 5.2 Azione D del Programma Triennale per le Attività Produttive approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 526 del 5 novembre 2003 e prorogato con L.R. 13/07, come dettagliato nell'allegato schema di contratto parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

- 2) di approvare il contratto secondo lo schema allegato e di stabilire che l'incarico in oggetto decorra dalla data di sottoscri-

zione e termini entro il 21 ottobre 2011;

- 3) di dare atto che si provvederà alla sottoscrizione del contratto, ai sensi della delibera della Giunta regionale 2416/08 e ss.mm., dopo la pubblicazione, sul sito istituzionale della RER, come precisato al successivo punto 8);

- 4) di stabilire per lo svolgimento dell'incarico in oggetto un compenso complessivo di Euro 3.500,00 non assoggettabile ad IVA e al lordo delle ritenute fiscali di legge e delle eventuali ritenute previdenziali;

- 5) di impegnare la somma complessiva di Euro 3.500,00 registrata al n. 2793 di impegno sul capitolo 2100 "Spese per studi, consulenze e collaborazioni" afferente all'U.P.B. 1.2.1.2.1100 del bilancio per l'esercizio finanziario 2011 che presenta la necessaria disponibilità

- 6) di dare atto che, ai sensi dell'art. 51 della L.R. 40/01 e della deliberazione di Giunta regionale 2416/08 e ss.mm., alla liquidazione del compenso pattuito per le attività dedotte nell'incarico conferito col presente provvedimento si provvederà, con proprio atto formale, a presentazione di regolare nota d'addebito, con tempi e modalità previsti all'art. 4 del contratto;

- 7) di dare atto che, come precisato nella citata deliberazione 309/11, l'onere finanziario derivante dal presente provvedimento risulta contenuto nell'ambito del tetto di spesa definito con la deliberazione 197/11 con riferimento alle prestazioni di incarichi professionali ex art. 12 L.R. 43/01 e ss.mm.;

- 8) di dare atto, che ai sensi della "Direttiva in materia di rapporti di lavoro autonomo nella Regione Emilia-Romagna", di cui all'allegato A della citata deliberazione 607/09, si provvede-

rà ad espletare tutti gli adempimenti previsti dagli artt. 12, 16 e 17, nel rispetto delle normative e delle procedure ivi indicate ed in particolare:

- alla trasmissione di copia del presente provvedimento alla Commissione assembleare Bilancio, Affari Generali ed Istituzionali;

- alla trasmissione all'Anagrafe delle prestazioni del Dipartimento della Funzione pubblica;

- alla pubblicazione del presente provvedimento sul sito web istituzionale completo delle indicazioni di cui all'art. 3, commi 18 e 54, della L. 224/07 ai fini dell'efficacia giuridica del contratto nonché alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della R.E.R.;

9) di dare atto, infine, che sulla base della normativa vigente il presente provvedimento non è soggetto all'invio alla Sezione Regionale di controllo della Corte dei Conti.

IL DIRETTORE GENERALE
Morena Diazzi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO, TURISMO 5 OTTOBRE 2011, N. 12112

Conferimento di incarico di lavoro autonomo di consulenza da rendere in forma di prestazione d'opera intellettuale di natura occasionale al dott. Francesco Reggiani ai sensi dell'art. 12 della L.R. 43/01 ed in attuazione della DGR 309/11

IL DIRETTORE

(omissis)

determina:

1) di conferire al dott. Francesco Reggiani, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 43/01 e delle deliberazioni della Giunta regionale 309/11 e 607/09, un incarico di lavoro autonomo di consulenza da rendere in forma di prestazione d'opera intellettuale di natura occasionale per un supporto tecnico specialistico finalizzato alle attività di controllo e del nucleo di valutazione per l'istruttoria delle domande di contributo pervenute in seguito alla pubblicazione del Bando per l'innovazione tecnologica delle p.m.i. e delle reti di p.m.i. dell'Emilia-Romagna - Anno 2011 nell'ambito del POR FESR 2007-2013 - Asse 2 - Attività II 1.2 - di cui alla DGR 666/2011 come dettagliato nell'allegato schema di contratto parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2) di approvare il contratto secondo lo schema allegato e di stabilire che l'incarico in oggetto decorra dalla data di sottoscri-

zione e termini entro cinque mesi;

3) di dare atto che si provvederà alla sottoscrizione del contratto, ai sensi della delibera della Giunta regionale 2416/08 e ss.mm., dopo la pubblicazione, sul sito istituzionale della R.E.R., come precisato al successivo punto 8);

4) di stabilire per lo svolgimento dell'incarico in oggetto un compenso complessivo di Euro 5.000,00 non assoggettabile ad IVA e al lordo delle ritenute fiscali di legge e delle eventuali ritenute previdenziali;

5) di impegnare la somma complessiva di Euro 5.000,00 registrata al n. 3142 di impegno sul capitolo 2100 "Spese per studi, consulenze e collaborazioni" afferente all'U.P.B. 1.2.1.2.1100 del bilancio per l'esercizio finanziario 2011 che presenta la necessaria disponibilità

6) di dare atto che, ai sensi dell'art. 51 della L.R. 40/01 e della deliberazione di Giunta regionale 2416/08 e ss.mm., alla liquidazione del compenso pattuito per le attività dedotte nell'incarico conferito col presente provvedimento si provvederà, con proprio atto formale, a presentazione di regolare nota d'addebito, con tempi e modalità previsti all'art. 4 del contratto;

7) di dare atto che, come precisato nella citata deliberazione 309/11, l'onere finanziario derivante dal presente provvedimento risulta contenuto nell'ambito del tetto di spesa definito con la deliberazione 197/11 con riferimento alle prestazioni di incarichi professionali ex art. 12 L.R. 43/01 e ss.mm.;

8) di dare atto, che ai sensi della "Direttiva in materia di rapporti di lavoro autonomo nella Regione Emilia-Romagna", di cui all'Allegato A della citata deliberazione 607/09, si provvederà ad espletare tutti gli adempimenti previsti dagli artt. 12, 16 e 17, nel rispetto delle normative e delle procedure ivi indicate ed in particolare:

- alla trasmissione di copia del presente provvedimento alla Commissione assembleare Bilancio, Affari Generali ed Istituzionali;

- alla trasmissione all'Anagrafe delle prestazioni del Dipartimento della Funzione pubblica;

- alla pubblicazione del presente provvedimento sul sito web istituzionale completo delle indicazioni di cui all'art. 3, commi 18 e 54, della L. 224/07 ai fini dell'efficacia giuridica del contratto nonché alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della RER;

9) di dare atto, infine, che sulla base della normativa vigente il presente provvedimento non è soggetto all'invio alla Sezione Regionale di controllo della Corte dei Conti.

IL DIRETTORE GENERALE
Morena Diazzi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E NEGOZIATA, INTESE. RELAZIONI EUROPEE E RELAZIONI INTERNAZIONALI 16 SETTEMBRE 2011, N. 11175

Conferimento di incarico di lavoro autonomo per una consulenza da rendersi in forma di co.co.co. al prof. Arnaldo Cecchini per un supporto tecnico-specialistico finalizzato alla partecipazione in qualità di membro del Comitato di esperti (BOE) del Progetto europeo OTREMED ai sensi art. 12, L.R. 43/01.

IL DIRETTORE

(omissis)

determina:

1) di conferire al prof. Arnaldo Cecchini ai sensi dell'art. 12 della L.R. 43/01 e delle deliberazioni della Giunta regionale 309/11 e 607/09, un incarico di lavoro autonomo di consulenza, da rendere in forma di collaborazione coordinata e continuativa, per un supporto tecnico-specialistico finalizzato alla partecipazione in qualità di membro del Comitato di Esperti (BOE) per lo svolgimento di un'attività di guida e valutazione del lavoro realizzato dai partners del progetto europeo di cooperazione

territoriale “OTREMED - Tool for the Territorial Strategy of the Med Space”, del Programma MED, come dettagliato nell'allegato schema di contratto parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2) di approvare il contratto secondo lo schema allegato e di stabilire che l'incarico in oggetto decorra dalla data di sottoscrizione e termini entro febbraio 2013;

3) di dare atto che si provvederà alla sottoscrizione del contratto, ai sensi della delibera della Giunta regionale 2416/08 e ss.mm., dopo la pubblicazione sul sito istituzionale della R.E.R. e la comunicazione di avvio del rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, come precisato al successivo punto 11);

4) di stabilire per lo svolgimento dell'incarico in oggetto un compenso complessivo di Euro 9.400,00 al lordo delle ritenute previdenziali, assicurative e fiscali di legge;

5) di impegnare la somma di Euro 4.700,00 per l'esercizio 2011 come segue:

- Euro 3.525,00 registrati al n. 2827 di impegno sul Capitolo 3490 “Spese per collaborazioni, studi e consulenze per l'attuazione del progetto n. 2G-MED09-328 “OTREMED” nell'ambito dell'obiettivo ‘Cooperazione territoriale europea 2007-2013’ - Programma MED (Regolamenti CE 1083/2006; DEC. C(2007) 6578; contratto del 17 settembre 2010 - Quota U.E.” afferente all'UPB 1.2.3.2.3935;
- Euro 1.175,00 registrati al n. 2828 di impegno sul Capitolo 3494 “Spese per collaborazioni, studi e consulenze per l'attuazione del progetto n. 2G-MED09-328 “OTREMED” nell'ambito dell'obiettivo ‘Cooperazione territoriale europea 2007-2013’ - Programma MED (L. 16 aprile 1987 n. 183; contratto del 17 settembre 2010 - Quota statale” afferente all'UPB 1.2.3.2.3936;

del Bilancio per l'esercizio finanziario 2011 che presenta la necessaria disponibilità;

6) di impegnare la somma di Euro 4.700,00 per l'esercizio 2012 come segue:

- Euro 3.525,00 registrati al n. 69 di impegno sul Capitolo del Bilancio per l'esercizio finanziario 2012, che verrà dotato della necessaria disponibilità, corrispondente al capitolo 3490 “Spese per collaborazioni, studi e consulenze per l'attuazione del progetto n. 2G-MED09-328 “OTREMED” nell'ambito dell'obiettivo ‘Cooperazione territoriale europea 2007-2013’ - Programma MED (Regolamenti CE 1083/2006; DEC. C(2007) 6578; contratto del 17 settembre 2010 – Quota U.E.” afferente all'UPB 1.2.3.2.3935 del bilancio per l'esercizio finanziario 2012;
- Euro 1.175,00 registrati al n. 70 di impegno sul Capitolo del Bilancio per l'esercizio finanziario 2012, che verrà dotato della necessaria disponibilità, corrispondente al capitolo 3494 “Spese per collaborazioni, studi e consulenze per l'attuazione del progetto n. 2G-MED09-328 “OTREMED” nell'ambito dell'obiettivo ‘Cooperazione territoriale europea 2007-2013’ - Programma MED (L. 16 aprile 1987 n. 183; contratto del 17 settembre 2010 - Quota statale” afferente

all'UPB 1.2.3.2.3936 del bilancio per l'esercizio finanziario 2012;

7) di dare atto che, ai sensi dell'art. 51 della L.R. 40/01 e della deliberazione di Giunta regionale 2416/08 e ss.mm., alla liquidazione del compenso pattuito per le attività dedotte nell'incarico conferito col presente provvedimento si provvederà, con emissione di cedolini stipendi, con propri atti formali, con tempi e modalità previsti all'art. 4 del contratto;

8) di dare atto che, come precisato nella citata deliberazione 309/2011, l'onere finanziario derivante dal presente provvedimento risulta contenuto nell'ambito del tetto di spesa definito con la deliberazione 197/11 con riferimento alle prestazioni di incarichi professionali ex art. L.R. 43/01 e ss.mm.;

9) di dare atto che gli oneri a carico della Regione Emilia-Romagna, relativi al pagamento del premio assicurativo presso l'INAIL, in base all'art. 5 del DLgs 23/2/2000, n. 38 graveranno sul Cap. 5075 “Versamento all'INAIL delle somme dovute per i lavoratori parasubordinati (art.5, D.Lgs. 23 febbraio 2000, n. 38) - Spese obbligatorie” U.P.B. 1.2.1.1.120 del bilancio per l'esercizio finanziario di riferimento;

10) di dare atto che gli oneri a carico della Regione Emilia-Romagna relativi ai contributi previdenziali INPS-Gestione separata graveranno sul Capitolo 05078 “Versamento all'INPS delle somme dovute per i lavoratori parasubordinati e per i percipienti di reddito di lavoro autonomo occasionale (art. 2, comma 26, Legge 8 agosto 1995, n. 335 e art. 44, D.L. 30 settembre 2003 n. 269 convertito in L. 24 novembre 2003, n. 326). Spese obbligatorie” U.P.B. 1.2.1.1.120 del bilancio per l'esercizio finanziario di riferimento, e saranno compresi nel versamento mensile a favore dell'INPS;

11) di dare atto, infine, che ai sensi della “Direttiva in materia di rapporti di lavoro autonomo nella Regione Emilia-Romagna”, di cui all'Allegato A della citata deliberazione 607/09, si provvederà ad espletare tutti gli adempimenti previsti dagli artt. 12, 15, 16 e 17, nel rispetto delle normative e delle procedure ivi indicate ed in particolare:

- alla trasmissione di copia del presente provvedimento alla Commissione assembleare Bilancio, Affari Generali ed Istituzionali;
- alla trasmissione della comunicazione di avvio del rapporto di lavoro autonomo in forma di co.co.co. al Centro per l'Impiego competente;
- alla trasmissione alla Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti e all'Anagrafe delle prestazioni del Dipartimento della Funzione Pubblica;
- alla pubblicazione del presente provvedimento sul sito web istituzionale completo delle indicazioni di cui all'art. 3, commi 18 e 54, della L. 244/07 ai fini dell'efficacia giuridica del contratto nonché alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della RER.

IL DIRETTORE GENERALE
Enrico Cocchi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E NEGOZIATA, INTESE. RELAZIONI EUROPEE E RELAZIONI INTERNAZIONALI 30 SETTEMBRE 2011, N. 11913

Costituzione del nucleo di valutazione delle domande presentate a seguito del bando approvato con DGR n. 858 del 20 giugno 2011

IL DIRETTORE

(omissis)

determina:

per i motivi e con gli obiettivi espressi in premessa, che qui si intendono integralmente richiamati,

1) di costituire il nucleo di valutazione avente il compito di esaminare le domande presentate a seguito del bando approvato con deliberazione della Giunta regionale 858/11, al fine della formazione della graduatoria;

2) di nominare, quali componenti del nucleo di valutazione di cui al punto precedente, i Sigg.:

- Michele Zanelli, Responsabile del Servizio Qualità Urbana, in qualità di coordinatore;

- Luciano Vecchi, appartenente al Servizio Qualità Urbana, titolare della posizione organizzativa Programmazione degli interventi integrati di recupero edilizio e riqualificazione urbana, in qualità di componente;

- Luca Trentini, appartenente al Servizio Affari Generali, Giuridici e Programmazione Finanziaria, titolare della Posizione organizzativa Supporto giuridico per i procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica e di localizzazione delle opere pubbliche, in qualità di componente;

- Adriano Bergamaschi, appartenente al Servizio Qualità Urbana, titolare della Posizione organizzativa Promozione e valutazione della qualità urbana nei programmi complessi, in qualità di componente;

- Cristina Bacchini, funzionario del Servizio Qualità Urbana, in qualità di componente con funzioni di verbalizzazioni e segreteria tecnica;

- Cesare Zanirato, appartenente al Servizio Qualità Urbana, in qualità di componente;

3) di stabilire che l'attività del nucleo di valutazione decorre dalla data di adozione del presente provvedimento e termina a conclusione della valutazione di tutte le domande presentate in seguito al bando approvato con deliberazione della Giunta regionale 858/11 e della predisposizione della relativa graduatoria delle proposte ammissibili a finanziamento;

4) di stabilire che il nucleo di valutazione operi secondo le modalità di funzionamento indicate nella premessa che costituisce parte integrante della presente determinazione;

5) di pubblicare, per estratto, la presente determinazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

IL DIRETTORE GENERALE

Enrico Cocchi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE SANITÀ E POLITICHE SOCIALI 25 OTTOBRE 2011, N. 13131

Rinnovo accreditamento Hospice "Cure Palliative dell'Ospedale di Forlimpopoli" Forlimpopoli - FC -

IL DIRETTORE

Visto l'art. 8 quater del DLgs 502/92 e successive modificazioni, ai sensi del quale l'accreditamento istituzionale è rilasciato dalla regione alle strutture autorizzate, pubbliche o private e ai professionisti che ne facciano richiesta, subordinatamente alla loro rispondenza ai requisiti ulteriori di qualificazione, alla loro funzionalità rispetto agli indirizzi di programmazione regionale e alla verifica positiva dell'attività svolta e dei risultati raggiunti;

Richiamate:

la Legge regionale n. 34 del 12 ottobre 1998: "Norme in materia di autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie pubbliche e private, in attuazione del DPR 14 gennaio 1997" e successive modificazioni, da ultima L.R. 4/08, che all'art. 10:

- pone in capo al Direttore generale Sanità e Politiche Sociali la competenza di procedere al rinnovo dell'accreditamento con propria determinazione;
- stabilisce che l'accreditamento è valido per quattro anni decorrenti dalla data di concessione e può essere rinnovato, in presenza del mantenimento dei requisiti necessari anche per l'autorizzazione, su richiesta dell'interessato, presentata alla Regione Emilia-Romagna almeno sei mesi prima della scadenza. Alla domanda di rinnovo deve essere allegato un

questionario di autovalutazione conforme al modello stabilito dalla Giunta regionale;

la deliberazione n. 327 del 23 febbraio 2004, e successive modificazioni e integrazioni, con la quale la Giunta regionale ha tra l'altro approvato i requisiti generali per l'accreditamento delle strutture sanitarie dell'Emilia-Romagna ed i requisiti specifici per alcune tipologie di strutture;

Viste:

la nota pervenuta a questa amministrazione in data 11/5/2010, nostro prot. PG.2010.0127509 conservata agli atti del Servizio Presidi Ospedalieri, con la quale il legale rappresentante dell'Hospice "Cure Palliative dell'Ospedale di Forlimpopoli", con sede legale in Corso Della Repubblica n. 171/D, Forlì, (FC) chiede il rinnovo l'accreditamento istituzionale dell'Hospice "Cure Palliative dell'Ospedale di Forlimpopoli" ubicato in Forlimpopoli Via Duca D'Aosta n. 33 con 11 posti letto;

la propria determinazione n. 6952 del 30 maggio 2007 di definizione delle procedure e delle priorità per l'accreditamento delle strutture di cui all'art. 1, comma 796, lettere s) e t), Legge 296/06 e delle strutture sanitarie pubbliche e private area salute mentale e dipendenze patologiche;

Preso atto che la struttura è stata autorizzata al funzionamento con provvedimento n. 10076 del 4/6/2003 del Sindaco del Comune di Forlimpopoli;

Tenuto conto delle risultanze delle verifiche effettuate dalla Agenzia Sanitaria e sociale regionale con esame della documentazione, sulla sussistenza dei requisiti generali e specifici posseduti;

Vista la relazione motivata in ordine alla accreditabilità della struttura realizzata dall'Agenzia Sanitaria e sociale regionale,

protocollo della Direzione generale Sanità e Politiche Sociali NP/2011/2313 del 22/2/2011, conservata agli atti del Servizio Presidi Ospedalieri;

Richiamato l'art. 22 della L.R. 4/08 che stabilisce che le strutture sanitarie pubbliche e private in possesso di autorizzazione in corso alla data di entrata in vigore della legge, continuano ad operare sulla base dei requisiti e delle procedure stabiliti nei provvedimenti regionali adottati anteriormente all'entrata in vigore della legge regionale medesima;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta del Responsabile del Servizio Presidi Ospedalieri dott. Eugenio Di Ruscio;

determina:

- di concedere il rinnovo dell'accREDITAMENTO, nei limiti e nei modi sotto definiti, nei confronti della Struttura:

Hospice "Cure Palliative dell'Ospedale di Forlimpopoli", ubicato in Forlimpopoli, Via Duca D'Aosta n. 33, per le motivazioni di cui in premessa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 quater, del DLgs 502/92 e successive modifiche, secondo le priorità definite nella determina n. 6952 del 30 maggio 2007, per 11 posti letto;

- l'accREDITAMENTO concesso decorre dalla data di adozione del presente provvedimento e ai sensi dell'art. 10 della l.r. n. 34/1998 e successive modificazioni, ha validità quadriennale;
- di pubblicare la presente determinazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

IL DIRETTORE GENERALE

Mariella Martini

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE DELL'AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE 13 SETTEMBRE 2011, N. 547

O.P.C.M. 3933/11 Emergenza migranti - Atto di approvazione schema convenzione da sottoscrivere tra il Soggetto attuatore per la Regione Emilia-Romagna e il Comune di Serramazzoni (MO)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina:

Per le ragioni riportate nella parte narrativa del presente atto e che qui si intendono integralmente richiamate:

1. di approvare lo schema di convenzione, allegato alla presente determinazione, dando atto che il Sindaco del Comune di Serramazzoni in qualità di legale rappresentante e lo scrivente, in qualità di Soggetto attuatore per la Regione Emilia-Romagna O.P.C.M. 3933/11, provvederanno alla relativa sottoscrizione;
2. di dare atto che la convenzione, di cui al precedente punto 1., ha efficacia sino al 31/12/2011 e che si applicano le condizioni economiche previste dal decreto n. 1 del Commissario Delegato ai sensi dell'O.P.C.M. del 13 aprile n. 3933 (repertorio n. 2090 del 2/5/2011);
3. di evidenziare che agli oneri finanziari connessi all'attuazione della convenzione di cui al punto 1. si farà fronte con le risorse statali gestite tramite la contabilità speciale n. 5615, appositamente accesa a favore dello scrivente "Soggetto attuatore per la Regione Emilia-Romagna O.P.C.M. 3933/11", presso la Banca d'Italia Tesoreria Provinciale dello Stato Sezione di Bologna;
4. di pubblicare, per estratto, il presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

IL DIRETTORE
Demetrio Egidi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE DELL'AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE 22 SETTEMBRE 2011, N. 562

O.P.C.M. 3933/11 Emergenza igranti - Atto di approvazione schema convenzione da sottoscrivere tra il Soggetto Attuatore per la Regione Emilia-Romagna e il Comune di Premilcuore (FC)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina:

Per le ragioni riportate nella parte narrativa del presente atto e che qui si intendono integralmente richiamate:

1. di approvare lo schema di convenzione, allegato alla presente determinazione, dando atto che il legale rappresentante del Comune di Premilcuore (FC) e lo scrivente, in qualità di Soggetto Attuatore per la Regione Emilia-Romagna O.P.C.M. 3933/2011, provvederanno alla relativa sottoscrizione;
2. di dare atto che la convenzione, di cui al precedente punto 1, ha efficacia sino al 31/12/2011 e che per il primo mese si applicano le condizioni economiche negoziate tra le parti, mentre per il periodo successivo, si applicano le condizioni economiche previste dal decreto n. 1 del Commissario Delegato ai sensi dell'O.P.C.M. del 13 aprile n. 3933, (repertorio n. 2090 del 2/5/2011);
3. di evidenziare che agli oneri finanziari connessi all'attuazione della convenzione di cui al punto 1 si farà fronte con le risorse statali gestite tramite la contabilità speciale n. 5615, appositamente accesa a favore dello scrivente "Soggetto Attuatore per la Regione Emilia-Romagna O.P.C.M. 3933/2011", presso la Banca d'Italia Tesoreria Provinciale dello Stato Sezione di Bologna;
4. di pubblicare, per estratto, il presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

IL DIRETTORE
Demetrio Egidi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE DELL'AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE 10 OTTOBRE 2011, N. 621

O.P.C.M. 3933/11 Emergenza migranti - Atto di approvazione schema convenzione da sottoscrivere tra il Soggetto Attuatore per la Regione Emilia-Romagna e ASSP - Azienda Speciale Servizi alla Persona - di Copparo (FE)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina:

Per le ragioni riportate nella parte narrativa del presente atto e che qui si intendono integralmente richiamate:

1. di approvare lo schema di convenzione, allegato alla presente determinazione, dando atto che il legale rappresentante dell'ASSP – Azienda Speciale Servizi alla Persona – di Copparo (FE) e lo scrivente, in qualità di Soggetto Attuatore per la Regione Emilia-Romagna O.P.C.M. 3933/2011, provvederanno alla relativa sottoscrizione;
2. di dare atto che la convenzione, di cui al precedente punto 1, ha efficacia sino al 31/12/2011 e che si applicano le condizioni economiche previste dal decreto n. 1 del Commissario Delegato ai sensi dell'O.P.C.M. del 13 aprile n. 3933, (repertorio n. 2090 del 2/5/2011);
3. di evidenziare che agli oneri finanziari connessi all'attuazione della convenzione di cui al punto 1 si farà fronte con le risorse statali gestite tramite la contabilità speciale n. 5615, appositamente accesa a favore dello scrivente "Soggetto Attuatore per la Regione Emilia-Romagna O.P.C.M. 3933/2011", presso la Banca d'Italia Tesoreria Provinciale dello Stato Sezione di Bologna;
4. di pubblicare, per estratto, il presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

IL DIRETTORE
Demetrio Egidi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE DELL'AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE 20 OTTOBRE 2011, N. 654

O.P.C.M. 3933/11 Emergenza migranti - Atto di approvazione schema contratto da sottoscrivere tra il Soggetto Attuatore per la Regione Emilia-Romagna e la Fondazione la Nuova Famiglia ONLUS - Cesenatico (FC)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina:

Per le ragioni riportate nella parte narrativa del presente atto e che qui si intendono integralmente richiamate:

1. di approvare lo schema di contratto, allegato alla presente determinazione, dando atto che il legale rappresentante della Fondazione la Nuova Famiglia ONLUS e lo scrivente, in qualità di Soggetto Attuatore per la Regione Emilia-Romagna O.P.C.M. 3933/2011, provvederanno alla relativa sottoscrizione;
2. di dare atto che il contratto, di cui al precedente punto 1, ha efficacia sino al 31/12/2011 e che si applicano le condizioni economiche previste dal decreto n. 1 del Commissario Delegato ai sensi dell'O.P.C.M. del 13 aprile n. 3933, (repertorio n. 2090 del 2/5/2011);
3. di evidenziare che agli oneri finanziari connessi all'attuazione del contratto di cui al punto 1 si farà fronte con le risorse statali gestite tramite la contabilità speciale n. 5615, appositamente accesa a favore dello scrivente "Soggetto Attuatore per la Regione Emilia-Romagna O.P.C.M. 3933/2011", presso la Banca d'Italia Tesoreria Provinciale dello Stato Sezione di Bologna;
4. di pubblicare, per estratto, il presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

IL DIRETTORE
Demetrio Egidi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE DELL'AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE 30 SETTEMBRE 2011, N. 588

Approvazione revisione del regolamento per l'abilitazione delle unità cinofile da soccorso nella protezione civile (ucs) - Completamento del sistema formativo e di certificazione delle ucs

IL DIRETTORE

Richiamati:

- la Legge 24 febbraio 1992, n. 225 "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile"

- il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59", ed in particolare gli art. 107, 108 e 109;

- la L.R. 21 febbraio 2005, n. 12 recante "Norme per la valorizzazione delle organizzazioni di volontariato. Abrogazione

della L.R. 2 settembre 1996, n. 37", che all'art. 8 prevede che i volontari aderenti alle organizzazioni iscritte nei registri di cui alla medesima legge possano accedere alla formazione programmata ai sensi di quanto previsto dall'art. 44 della citata L.R. 30 giugno 2003 n. 12;

- la Legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 "Norme in materia di Protezione Civile e Volontariato. Istituzione dell'Agenda Regionale di Protezione Civile", articoli 3, 5, 11 e 16.

Richiamato in particolare l'art. 16 della L.R. 1/05 che disciplina le attività di formazione e di informazione in materia di protezione civile e dispone:

- al comma 1, che la Regione promuova e coordini, in un'ottica di formazione permanente, interventi e corsi per la preparazione, l'aggiornamento e l'addestramento degli operatori impegnati istituzionalmente nel settore della Protezione Civile e degli aderenti alle Organizzazioni di Volontariato operanti in tale settore; che individui, nel rispetto delle vigenti normative in materia di formazione, le modalità di ammissione ai corsi, la loro durata e tipologia, i criteri di preselezione e di valutazione finale;

- al comma 2, che le Province, ai sensi della L.R. 30 giugno

2003 n. 12 “Norme per l’uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l’arco della vita, attraverso il rafforzamento dell’istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro”, programmino le attività di cui al comma 1, in concorso con la Regione;

Dato atto che l’Agenzia regionale di protezione civile, nell’ambito del rapporto di collaborazione con gli Enti locali intende promuovere e perseguire lo sviluppo del volontariato e che, attraverso percorsi mirati, si pone l’obiettivo generale di migliorare l’organizzazione e la capacità operativa dei volontari nell’intento di garantire sul territorio un livello ed una qualità del servizio sempre più efficaci.

Valutato che, tra i servizi resi alla popolazione dal volontariato, sono previsti anche interventi di unità cinofile che collaborano con le istituzioni per la ricerca di persone disperse in superficie o di persone travolte da macerie.

Richiamate le proprie determinazioni:

- n. 11760 del 6/10/2008 recante “Approvazione protocollo per l’attivazione del sistema di soccorso cinofilo della Regione Emilia-Romagna” che definisce un primo impianto di sistema coordinato a livello provinciale e regionale volto a fornire, tramite le unità cinofile, un servizio di ricerca di persone disperse in superficie o di persone travolte da macerie;

- n. 174 del 13/5/2010 recante “Approvazione del Regolamento per le abilitazioni di unità cinofile da soccorso e del corso di specializzazione per volontari di protezione civile – prima parte del sistema formativo delle ucs” d’ora in poi denominato “regolamento”;

- n. 92 del 14/3/2011 recante “Approvazione dei due censimenti relativi alle Unità Cinofile da Soccorso (ucs) del Volontariato di Protezione Civile e prima applicazione del regolamento per abilitazioni ucs” con la quale il settore Formazione dell’Agenzia ha attivato le commissioni necessarie per l’abilitazione di ucs già certificate da altri enti o associazioni, come da censimento approvato con DD n. 92/2010;

Dato atto che, a seguito delle citate determinazioni:

- tra marzo e giugno 2011, si sono tenute n. 9 commissioni d’esame sul territorio regionale, per esaminare le 64 unità cinofile risultanti dal censimento regionale, tramite l’effettuazione delle prove di tipo C per la ricerca di persone disperse in superficie o travolte da macerie;

- su un totale di 57 unità cinofile esaminate sono state certificate ed abilitate ad operare nel sistema regionale di protezione civile complessivamente n. 27 ucs di cui:

- 8 abilitate su 16 esaminate per ricerca su macerie

- 19 abilitate su 41 esaminate per ricerca su superficie

- hanno partecipato alle commissioni della prima fase: i volontari designati quali esaminatori della prima fase, il personale di supporto ed i collaboratori del settore Formazione dell’Agenzia così come previsto nella DD n. 92/2011;

- tra giugno e luglio 2011 l’Agenzia ha pubblicato un bando per acquisire candidati al corso per esaminatori di unità cinofile necessario per accedere a “L’elenco regionale di esaminatori di ucs nella protezione civile”;

- hanno presentato la propria candidatura al corso sia volontari cinofili di Protezione Civile, sia operatori cinofili appartenenti a Corpi, Enti o Istituzioni del sistema di Protezione Civile;

- i candidati scelti per il corso per esaminatori, che viene realizzato tra settembre e ottobre, potranno essere inseriti nell’elenco

regionale degli esaminatori in relazione agli esiti del corso e dopo una significativa esperienza di affiancamento alle commissioni d’esame che si terranno nel primo semestre 2012;

Valutato che la fase di prima applicazione del regolamento e le commissioni d’esame effettuate hanno consentito non solo di esaminare le ucs ma anche di fare una verifica, sul campo, dell’applicabilità del regolamento stesso e degli strumenti previsti per la valutazione e certificazione delle ucs e che pertanto si è prodotto una seconda versione del regolamento che comprende modifiche e integrazioni volte a semplificare e migliorare il sistema formativo e di certificazione delle unità cinofile di cui trattasi;

Stabilito pertanto, alla luce delle valutazioni e degli esiti della prima fase dei lavori delle commissioni per le abilitazioni delle ucs e come previsto al punto 10 del dispositivo della DD n. 92/11, di approvare i seguenti documenti quale parte integrante e sostanziale del presente atto:

- **allegato A** “Il sistema formativo e di certificazione delle unità cinofile da soccorso nella protezione civile per la ricerca di persone disperse in superficie o travolte da macerie” che comprende:

Prima parte

sez. 1 - Il regolamento per l’abilitazione di unità cinofile da soccorso (vers. n. 2)

sez. 2 - Le linee guida per la Commissione d’esame

Seconda parte

sez. 1 - Il corso di specializzazione per volontari cinofili di protezione civile

sez. 2 - Il corso di specializzazione per esaminatori di ucs nella protezione civile

- **allegato B** “Elenchi di esaminatori di unità cinofile da soccorso nella protezione civile per la ricerca di persone disperse in superficie o travolte da macerie” che comprende:

1. l’ “Elenco regionale di esaminatori di unità cinofile da soccorso nella protezione civile” – elenco provvisorio, che contiene i nominativi degli esaminatori impegnati nelle commissioni previste tra ottobre e novembre;

2. l’elenco dei “candidati esaminatori di ucs” che contiene i nominativi dei partecipanti al “corso per esaminatori”, in via di realizzazione, i quali potranno essere inseriti nell’elenco regionale degli esaminatori in relazione agli esiti del corso e dopo una significativa esperienza di affiancamento alle commissioni d’esame; tale elenco comprende anche i nominativi di due volontari che non hanno raggiunto nella prima fase dei lavori, una sufficiente preparazione come esaminatore;

- di annullare il regolamento per l’abilitazione di ucs approvato con DD n. 174/2010 che viene sostituito dal regolamento che si approva col presente atto, che comprende modifiche e integrazioni volte a semplificare e migliorare il sistema formativo e di certificazione delle unità cinofile;

Stabilito inoltre:

- di attivare una sessione di prove d’esame, da tra ottobre e novembre 2011, per la seconda verifica ed il recupero delle ucs già esaminate o che sono state impossibilitate a presentarsi durante la prima fase;

- che le commissioni d’esame saranno composte secondo il regolamento che si approva con il presente atto;

- che gli esaminatori coinvolti nelle commissioni sono quelli inseriti nell’ “Elenco regionale di esaminatori di ucs” - 1° elenco

provvisorio, che si approva col presente atto (allegato B punto 1);

- che la presidenza delle commissioni viene tenuta dai seguenti funzionari del settore formazione dell’Agenzia: dott.ssa Buonopane Carmela, dott. Incerti Stefano;

- di avvalersi, per il supporto organizzativo ai lavori delle commissioni, dei collaboratori e dei consulenti del Centro Servizi Villa Tamba;

- di approvare, con successivo atto, l’elenco definitivo degli esaminatori di ucs nella protezione civile che sarà integrato o modificato in relazione agli esiti del percorso formativo e di affiancamento attualmente in via di realizzazione;

Richiamata la DGR n. 1769/2006 “Agenzia regionale di protezione civile: modifica della DGR n. 1499/2005 e approvazione del relativo regolamento di organizzazione e contabilità successivamente modificata con DGR n. 1121/2008”.

Attestata la regolarità amministrativa;

determina:

Per le ragioni espresse in premessa che qui si intendono integralmente richiamate, evidenziando in particolare la necessità di garantire l’impiego di risorse qualificate, formate e certificate in modo omogeneo, per migliorare e tendere ad una maggiore qualità dell’operatività dei volontari, e di agevolare il percorso formativo e di abilitazione delle ucs,

1. di approvare i seguenti documenti quale parte integrante e sostanziale del presente atto:

- **allegato A** “Il sistema formativo e di certificazione delle unità cinofile da soccorso nella protezione civile per la ricerca di persone disperse in superficie o travolte da macerie” che comprende:

Prima parte

sez. 1 - Il regolamento per l’abilitazione di unità cinofile da soccorso (vers. n. 2)

sez. 2 - Le linee guida per la Commissione d’esame

Seconda parte

sez. 1 - Il corso di specializzazione per volontari cinofili di protezione civile

sez. 2 - Il corso di specializzazione per esaminatori di ucs nella protezione civile

- **l’allegato B** “Elenchi di esaminatori di unità cinofile da soccorso nella protezione civile per la ricerca di persone disperse in superficie o travolte da macerie” che comprende:

- l’“Elenco regionale di esaminatori di unità cinofile da soccorso nella protezione civile” – elenco provvisorio, che contiene i nominativi degli esaminatori impegnati nelle commissioni previste tra ottobre e novembre;

- l’elenco dei “candidati esaminatori di ucs” che contiene i nominativi dei partecipanti al “corso per esaminatori”, in via di

realizzazione, i quali potranno essere inseriti nell’elenco regionale degli esaminatori in relazione agli esiti del corso e dopo una significativa esperienza di affiancamento alle commissioni d’esame; tale elenco comprende anche i nominativi di due volontari che non hanno raggiunto nella prima fase dei lavori, una sufficiente preparazione come esaminatore;

2. di annullare il regolamento per l’abilitazione di ucs approvato con DD n. 174/2010 che viene sostituito dal regolamento che si approva col presente atto, che comprende modifiche e integrazioni volte a semplificare e migliorare il sistema formativo e di certificazione delle unità cinofile;

3. di attivare una sessione di prove d’esame, da tra ottobre e novembre 2011, per la seconda verifica ed il recupero delle ucs già esaminate o che sono state impossibilitate a presentarsi durante la prima fase secondo il seguente calendario, comunicato a Province e volontariato, suscettibile di variazioni per esigenze organizzative e di opportunità delle commissioni stesse, dando atto che tali variazioni verranno di volta in volta comunicate agli interessati:

- 1/10/2011, Quattro Castella (RE), prove di superficie
- 2/10/2011, Langhirano (PR), prove di superficie
- 8/10/2011, Lugo (RA), prove di macerie
- 22/10/2011, Piacenza, prove di superficie
- 22/10/2011, San Felice (MO), prove di superficie
- 29/10/2011, Santa Giustina (RN), prove di superficie
- 29/10/2011, Langhirano (PR), prove di superficie
- 30/10/2011, Piacenza, prove di superficie
- 30/10/2011, Santa Giustina (RN), prove di superficie

4. che le commissioni d’esame saranno composte secondo il regolamento allegato che si approva con il presente atto;

5. che gli esaminatori coinvolti nelle commissioni sono quelli inseriti nell’ “Elenco regionale di esaminatori di ucs”- 1° elenco provvisorio, che si approva col presente atto (allegato B punto 1);

6. che la presidenza delle commissioni viene tenuta dai seguenti funzionari del settore formazione dell’Agenzia: dott.ssa Buonopane Carmela, dott. Incerti Stefano;

7. di avvalersi, per il supporto organizzativo ai lavori delle commissioni, dei collaboratori e dei consulenti del Centro Servizi Villa Tamba;

8. di approvare, con successivo atto, l’elenco definitivo degli esaminatori di ucs nella protezione civile che sarà integrato o modificato in relazione agli esiti del percorso formativo e di affiancamento attualmente in via di realizzazione;

9. di pubblicare la presente determinazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

IL DIRETTORE
Demetrio Egidi

Allegato "A" – Prima parte



AGENZIA REGIONALE di PROTEZIONE CIVILE
Settore F.O.R.U.M.
(Formazione Organizzazione e Risorse Umane)

**Il sistema formativo e di certificazione
delle unità cinofile da soccorso nella protezione civile
per la ricerca di persone
disperse in superficie o travolte da macerie**

- Prima parte -

versione completa aggiornata a settembre 2011

Sez. 1 - Il regolamento per l'abilitazione di unità cinofile da soccorso (vers. n. 2)

Sez. 2 - Le linee guida per la Commissione d'esame

AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE
Settore F.O.R.U.M.
(Formazione Organizzazione e Risorse Umane)

PREMESSA**Sezione 1****IL REGOLAMENTO PER L'ABILITAZIONE DI UNITÀ CINOFILE DA SOCCORSO (versione n. 2)****1. REQUISITI DI ACCESSO ALLE PROVE****2. IL PERCORSO DI ABILITAZIONE**

- 2.1. La certificazione delle prove addestrative del gruppo A e B
- 2.2. La certificazione delle prove abilitative del gruppo C
- 2.3. La validità della certificazione
- 2.4. Conseguenze del mancato superamento delle prove abilitative Gruppo C
- 2.5. Conseguenze del mancato superamento della verifica biennale

3. LA COMMISSIONE D' ESAME

- 3.1. L'elenco regionale di esaminatori di ucs
- 3.2. Modalità di composizione della Commissione
- 3.3. Compiti del Presidente di Commissione
- 3.4. Compiti dei commissari/esaminatori

IL PERSONALE DI SUPPORTO ALLA COMMISSIONE

- 4.1. Il referente organizzativo del campo e delle prove
- 4.2. Il veterinario
- 4.3. La Segreteria di Commissione
- 4.4. Il figurante

5. PRESENTAZIONE DELLA UCS AGLI ESAMI

- 5.1. Il cane
- 5.2. Il conduttore
- 5.3. Equipaggiamento consigliato per la ricerca in superficie
- 5.4. Equipaggiamento consigliato per la ricerca su macerie
- 5.5. Kit S2 (attrezzature per intervenire in ambiente impervio ed ostile)
- 5.6. Equipaggiamento invernale

6. GRUPPO A - PROVE ADDESTRATIVE DI OBEDIENZA**7. GRUPPO B - PROVE ADDESTRATIVE DI SUPERAMENTO OSTACOLI**

- 7.1. Le prove addestrative di superamento ostacoli per ricerca in superficie
- 7.2. Le prove addestrative di superamento ostacoli per ricerca su macerie

8. GRUPPO C - PROVE ABILITATIVE DI RICERCA**Sezione 2****LINEE GUIDA PER LA COMMISSIONE D'ESAME - PROVE DI TIPO C -****1. LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DELLE PROVE**

- 1.1. RICERCA SU SUPERFICIE
- 1.2. RICERCA SU MACERIE

2. LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DELLE PROVE

- 2.1 Giudizi e punteggi
- 2.2 Comportamenti indicativi per la valutazione delle UCS
 - FOGLIO DI GIUDIZIO DELL'ISTRUTTORE PROVE A E B
 - VERBALE DI ESAME PER L'ABILITAZIONE DI UCS NELLA PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA
 - FOGLIO DI GIUDIZIO DELL'ESAMINATORE
 - FOGLIO DI GIUDIZIO DELLA COMMISSIONE
 - LIBRETTO UCS (fac-simile)
 - SCHEDA SESSIONE DI COMMISSIONE (fac-simile)

PREMESSA

Il regolamento per l'abilitazione delle unità cinofile si inserisce nell'ambito del "Sistema formativo e di certificazione delle unità cinofile da soccorso"¹ progettato dal Settore Formazione dell'Agenzia² regionale di protezione civile della Regione Emilia – Romagna per formare e certificare, in via prioritaria, le unità cinofile da soccorso (*d'ora in poi ucs*) del volontariato. Il sistema formativo comprende:

Prima parte

sez. 1 - Il regolamento per l'abilitazione di unità cinofile da soccorso (vers. n. 2)

sez. 2 - Le linee guida per la Commissione d'esame

Seconda parte

sez. 1 - Il corso di specializzazione per volontari cinofili di protezione civile

sez. 2 - Il corso di specializzazione per esaminatori di ucs nella protezione civile

A seguito della prima fase di applicazione del regolamento per l'abilitazione di unità cinofile da soccorso nella protezione civile, da impiegare per la ricerca di persone disperse in superficie o travolte da macerie (DD n.174/2010 e DD n. 92/2011) si è reso necessario realizzare una seconda versione del regolamento che va a sostituire la precedente e che comprende modifiche e integrazioni volte a migliorare il sistema formativo e di certificazione delle unità cinofile.

Il regolamento contiene le regole per la realizzazione delle prove che devono essere superate dalle ucs, per l'abilitazione ad operare, in supporto alle istituzioni, per la ricerca di persone disperse in superficie o la ricerca di persone travolte da macerie, nonché la definizione di linee guida per la valutazione a supporto della certificazione in sede d'esame.

L'operatività della ucs viene definita in particolare con il superamento delle prove abilitative di ricerca, le cosiddette prove di tipo C.

Superate tali prove, l'Agenzia comunica all'Associazione di appartenenza della ucs, ai Coordinamenti provinciali del volontariato, agli Enti ed alle Istituzioni presenti sul territorio regionale, quali ucs hanno sostenuto l'esame e quali sono abilitate ad operare nella protezione civile.

¹ Per unità cinofila da soccorso si intende un' unità *composta da cane e conduttore*.

² D'ora in poi sinteticamente Agenzia

Sezione 1
IL REGOLAMENTO PER L'ABILITAZIONE
DI UNITÀ CINOFILE DA SOCCORSO
(versione n. 2)

1. REQUISITI DI ACCESSO ALLE PROVE

Requisiti necessari

Possono accedere alle prove d'esame per l'abilitazione ad operare, nel sistema di protezione civile, per la ricerca di persone disperse in superficie o la ricerca di persone travolte da macerie, i seguenti candidati:

- unità cinofile da soccorso di Associazioni di volontariato di protezione civile facenti parte dei Coordinamenti provinciali del volontariato della Regione.
- unità cinofile da soccorso di Associazioni di volontariato a valenza regionale o nazionali aventi sede o distaccamenti/sezioni nella Regione.
- unità cinofile da soccorso facenti parte di Enti, Istituzioni o Corpi di Pubblica Amministrazione aventi sede in Emilia - Romagna, che vogliano avvalersi dell'abilitazione ad operare in protezione civile, secondo il presente regolamento.

2. IL PERCORSO DI ABILITAZIONE

Per il percorso di abilitazione delle ucs sono previsti tre gruppi di prove d'esame:

GRUPPI DI PROVE	GIUDIZI OTTENIBILI
Prove addestrative - Gruppo A Prove di obbedienza	insufficiente, sufficiente, buono, molto buono, eccellente
Prove addestrative - Gruppo B Prove di superamento ostacoli	insufficiente, sufficiente, buono, molto buono, eccellente
Prove abilitative - Gruppo C Prove di ricerca in superficie o di ricerca su macerie	insufficiente, sufficiente, buono, molto buono, eccellente

2.1. La certificazione delle prove addestrative del gruppo A e B

Le prove di esame di tipo A e B vengono effettuate e certificate dall'istruttore che ha addestrato la ucs e controfirmate dal Presidente dell'Associazione della ucs.

L'esito positivo delle prove A e B viene registrato dall'istruttore sul libretto della ucs.

Copia della documentazione d'esame verrà consegnata all'Agenzia per l'ammissione della ucs alle prove C.

La ucs che supera positivamente le prove A e B può essere ammessa alle prove di tipo C necessarie per ottenere l'abilitazione ad operare.

La ucs che non supera le prove d'esame di tipo A e B potrà ripeterle, anche più volte, in vista delle prove di esame di tipo C.

Sono esonerati dal produrre la certificazione delle prove A e B le ucs appartenenti a corpi, enti o istituzioni che vogliano avvalersi dell'abilitazione ad operare in protezione civile, secondo il presente regolamento.

2.2. La certificazione delle prove abilitative del gruppo C

Le prove d'esame di tipo C verificano la capacità operativa e di ricerca della ucs e vengono certificate da Commissioni regionali istituite dall'Agenzia – Settore Formazione.

Possono accedere alle prove del gruppo C, sia per la ricerca in superficie che per la ricerca su macerie, le ucs che hanno superato positivamente le prove di tipo A e B.

La ucs che supera le prove d'esame di tipo C è abilitata ad operare.

La ucs che non supera le prove d'esame di tipo C non è abilitata ad operare e potrà ripeterle dopo sei mesi.

Le prove d'esame di tipo C vengono effettuate due volte all'anno, ogni sei mesi, indicativamente tra marzo e aprile e tra settembre e ottobre.

L'esito delle prove d'esame viene registrato sul libretto della ucs

Tutta la documentazione d'esame viene conservata dall'Agenzia – Settore Formazione.

2.3. La validità della certificazione

La certificazione delle prove C, e quindi l'abilitazione ad operare, ha validità biennale e deve essere rinnovata con il superamento di una verifica di operatività che verte sempre sulle prove di ricerca del gruppo C sia per l'abilitazione ad operare in superficie che per quella ad operare su macerie.

2.4. Conseguenze del mancato superamento delle prove abilitative Gruppo C

L'unità cinofila da soccorso che non supera le prove di abilitazione ad operare, deve sottoporsi, previo addestramento, a nuova verifica di operatività non prima di 6 mesi.

Se la ucs da abilitare non si sottopone alla prova di abilitazione per la quale è stata convocata, anche in caso di assenza giustificata, l'Agenzia comunica che la ucs non si è sottoposta all'esame e che ripeterà l'esame non prima di sei mesi.

Il Presidente di Commissione comunica il mancato superamento delle prove e quindi la non operatività della ucs, all'Associazione di appartenenza della ucs, ai Coordinamenti del volontariato ed agli Enti del sistema protezione civile della Regione.

2.5. Conseguenze del mancato superamento della verifica biennale

L'Unità Cinofila da Soccorso che non supera la verifica biennale, deve sottoporsi, previo addestramento, a nuova verifica di operatività non prima di 6 mesi.

Se la ucs non si sottopone alla verifica biennale, anche in caso di assenza giustificata, la sua abilitazione viene sospesa fino a quando non si sottoporrà ad una nuova verifica.

L'Agenzia comunica tale revoca temporanea all'Associazione, ai Coordinamenti del volontariato ed agli Enti del sistema protezione civile della Regione.

A seguito di tale comunicazione il Presidente dell'Associazione ritira il libretto della ucs.

3. LA COMMISSIONE D' ESAME

L'Agenzia regionale attiva le Commissioni d'esame per l'abilitazione delle unità cinofile in base al numero di ucs pronte per sostenere le prove abilitative di tipo C.

La Commissione d'esame è tenuta a garantire il corretto svolgimento delle prove ed a certificare l'abilitazione delle ucs ad operare nel sistema regionale della protezione civile secondo il presente regolamento.

La Commissione è composta da:

- Presidente: n° 1 rappresentante dell'Agenzia regionale – settore formazione
- Commissari : n° 3 esaminatori di unità cinofile facenti parte dell'elenco regionale

La Commissione ed eventuali sostituti sono individuati dall'Agenzia - settore formazione.

3.1. L'elenco regionale di esaminatori di ucs

L'Agenzia detiene un elenco regionale di esaminatori di ucs nell'ambito della protezione civile.

Possono far parte dell'elenco sia volontari cinofili di protezione civile, sia operatori cinofili appartenenti a Corpi, Enti o Istituzioni del sistema di protezione civile che abbiano i requisiti curriculari e di esperienza necessari per esaminare le ucs.

Gli esaminatori cinofili candidati per partecipare all'elenco regionale vengono selezionati e formati, con un percorso addestrativo specifico, dall'Agenzia - Settore Formazione.

Gli esaminatori inseriti nell'elenco regionale:

- sono convocati per partecipare alle commissioni regionali dall'Agenzia,
- espletano la propria attività a titolo gratuito,
- garantiscono un comportamento corretto in sede d'esame.

Gli esaminatori volontari garantiscono inoltre un comportamento corretto ed in linea con l'applicazione del regolamento:

- qualora siano essi stessi esaminati come ucs da altri esaminatori,
- qualora siano attivati o favoriscano l'attivazione sul territorio di altre ucs per la ricerca di persone disperse.

3.2. Modalità di composizione della Commissione

Nell'individuazione dei tre commissari, l'Agenzia terrà conto che può far parte della commissione l'esaminatore che:

1. appartiene ad un'associazione/ente diversi dall'associazione/ente della ucs esaminata;
2. appartiene ad un'associazione/ente diversi dall'associazioni/ente degli altri due esaminatori;
3. appartiene alla stessa provincia della ucs esaminata, a condizione che gli altri due esaminatori appartengano a province diverse della ucs esaminata.

3.3. Compiti del Presidente di Commissione

Il presidente della Commissione:

- apre i lavori formalizzando la regolare presenza della Commissione, del personale di supporto alla Commissione e delle ucs presenti all'esame;
- garantisce, dal punto di vista giuridico ed amministrativo, nel rispetto del presente regolamento, il corretto svolgimento delle prove;
- ratifica l'esito delle valutazioni congiunte dei tre commissari esaminatori;
- favorisce e concorda con gli esaminatori soluzioni volte ad acquisire maggiori elementi di valutazione delle ucs anche attraverso la riproposizione di parti delle prove C, o di esercizi previsti anche nei gruppi di prove A e B, o comunque utili alla formazione del giudizio.
- sostituisce l'esaminatore qualora ne ravvisi la necessità in funzione delle ucs da esaminare;
- sospende la prova in caso di gravi irregolarità di predisposizione o di esecuzione della prova stessa qualora compromettano la prestazione dell'ucs o condizionino la valutazione dei commissari;
- invalida la valutazione dei commissari in caso di evidenti irregolarità nelle modalità di formazione del giudizio e assume le decisioni conseguenti;
- sospende, dall'attività della Commissione, l'esaminatore che ha un comportamento scorretto in sede d'esame;
- può far ripetere la prova, anche su proposta degli esaminatori, alla ucs oggetto di sospensione anche durante la stessa sessione di commissione.
- comunica alle ucs l'esito delle prove d'esame.

3.4. Compiti dei commissari/esaminatori

I Commissari sono individuati nell'ambito dell'"Elenco regionale di esaminatori di ucs nella protezione civile". I Commissari:

- seguono da vicino la prova d'esame della ucs da abilitare;
- garantiscono una corretta valutazione del comportamento dell'ucs in sede d'esame;
- segnalano al presidente della Commissione eventuali irregolarità nella predisposizione o esecuzione della prova e ne propongono una eventuale sospensione;

- possono concordare con il Presidente e richiedere la ripetizione totale o parziale della prova C, utili ad acquisire maggiori elementi di valutazione della ucs esaminata;
- possono chiedere alla ucs esaminata, al termine della prova, l'effettuazione di ulteriori esercizi, previsti anche nei gruppi di prove A e B, per acquisire maggiori elementi di valutazione, coerenti con le dimensioni previste dalla prova d'esame;
- i commissari sono tenuti ad esprimere le valutazioni in relazioni alle dimensioni che stanno osservando e ad annotare le osservazioni per ogni dimensione della prova.
- esprimono al termine di ogni prova, individualmente, la propria valutazione sul "foglio di giudizio dell'esaminatore";
- esprimono, al termine di tutte le prove, a Commissione riunita, la valutazione finale delle prove sostenute dalle ucs, che viene riportata sul "foglio di giudizio della commissione";
- firmano il verbale di Commissione contenente le valutazioni finali degli esami;
- in relazione alla ucs che non supera gli esami di abilitazione, devono spiegarne i motivi e fornire eventuali suggerimenti alla ucs ed all'istruttore, per migliorarne l'addestramento.

IL PERSONALE DI SUPPORTO ALLA COMMISSIONE

Sono di supporto alla commissione:

- il referente organizzativo del campo e delle prove³
- il veterinario
- la segreteria di commissione
- i figuranti

4.1. Il referente organizzativo del campo e delle prove

- Il referente organizzativo viene individuato preferibilmente tra i volontari più esperti nell'ambito delle associazioni cinofile facenti parte del sistema regionale di protezione civile.
- Nelle operazioni di sua competenza viene coadiuvato dalla segreteria della sua Associazione o dalla segreteria del suo Coordinamento.
- Individua le aree di ricerca idonee alle prove e ne garantisce l'adeguatezza.
- Individua i figuranti necessari alle prove di ricerca scegliendoli preferibilmente tra i volontari o tra il personale estraneo alle ucs esaminate.
- Si accerta dell'assenza di pericoli evidenti per la ucs in esame e per i figuranti sul campo delle prove.
- Acquisisce i dati relativi alle ucs da esaminare.
- Garantisce la predisposizione della modulistica necessaria allo svolgimento delle prove.

³ D'ora in poi referente organizzativo

4.2. Il veterinario

- Viene individuato dal referente organizzativo delle prove o dall'Agenzia preferibilmente tra i medici veterinari dell'azienda sanitaria locale della provincia dove si svolgono le prove.
- Il veterinario, preliminarmente alle prove, procede all'identificazione dei cani presenti tramite un lettore per transponder/microchip e verifica le condizioni generali dei cani che partecipano alle prove.
- Il veterinario non partecipa alla composizione del giudizio, ma può interrompere le prove nel caso rilevi problemi a carico del cane esaminato oppure giudichi opportuno far eseguire esami clinici o ulteriori accertamenti al cane.

4.3. La Segreteria di Commissione

- La segreteria di commissione viene individuata preferibilmente tra il personale dell'Agenzia - Settore Formazione.
- Verifica la documentazione necessaria allo svolgimento delle prove ed assiste la Commissione nella redazione della documentazione d'esame.

4.4. Il figurante

- Il figurante, nelle prove di ricerca, simula il disperso.
- Il figurante, se possibile, non deve appartenere all'organizzazione della ucs impegnata nella ricerca.
- Deve essere posizionato in modo che non sia a vista, secondo le disposizioni del referente organizzativo o della commissione esaminatrice.
- Durante la prova di ricerca il figurante non deve favorire l'individuazione della sua posizione mettendo a rischio la validità della prova stessa.
- A ritrovamento effettuato da parte del cane il figurante deve rimanere immobile.

5. PRESENTAZIONE DELLA UCS AGLI ESAMI

5.1. Il cane

- Sia per le prove addestrative (A e B) che per quelle di abilitazione ad operare (C), i conduttori devono presentare i propri cani di età non inferiore ai 24 mesi e non superiore agli 8 anni, muniti di adeguato guinzaglio e di un collare e/o una pettorina di ricerca. E' facoltativo un imbraco per il cane.
- E' sempre vietato sul campo di prova, e nelle immediate vicinanze, l'uso di strumenti di coercizione. Il collare troppo stretto o portato comunque immediatamente sotto le orecchie è da considerarsi estremamente coercitivo.

5.2. Il conduttore

Il conduttore si presenta agli esami adeguatamente equipaggiato e munito di:

- documento di identità personale valido,
- codice fiscale,
- libretto ucs,
- libretto vaccinale e/o passaporto del cane.

5.3. Equipaggiamento consigliato per la ricerca in superficie

- | | |
|--------------------------|--|
| • Accendino | • Guanti da lavoro |
| • Altimetro | • Guanti lattice |
| • Borraccia con acqua | • Kit cartografico |
| • Bussola | • Kit fiale pronto soccorso cane |
| • Calzettoni di ricambio | • Kit pronto soccorso con telo termico |
| • Carta igienica | • Lampada frontale |
| • Ciotolino per cane | • No Wind |
| • Coltellino milleusi | • Occhiali (sole-ghiaccio) |
| • Fischietto | • Ricetrasmittente |
| • Ghettoni | • Vestiario e calzature adeguati |
| • Giacca a vento | • Zaino |
| • GPS | |

5.4. Equipaggiamento consigliato per la ricerca su macerie

- | | | |
|-----------------------|-----------------------------------|-----------------------------|
| • Zaino | • Elmo di protezione | • Borraccia con acqua |
| • Vestiario adeguato | • Occhiali protettivi | • Ciotolino per cane |
| • Scarpe di sicurezza | • Lampada frontale | • Mascherina per la polvere |
| • Coltellino milleusi | • Kit pronto soccorso veterinario | |
| • Guanti da lavoro | | |

5.5. Kit S2 (attrezzature per intervenire in ambiente impervio ed ostile)

- | | |
|-----------------------------------|----------------------|
| • Imbrago completo per conduttore | • Fettuccia |
| • Imbrago per cane | • Moschettoni |
| • Longe | • Discensore |
| • Cordino kevlar 4 mm | • Elmo di protezione |
| • Cordino 6 mm | |

5.6. Equipaggiamento invernale

- Guanti invernali
- Passamontagna
- Pile (imbottitura)
- Pantavento

6. GRUPPO A - PROVE ADDESTRATIVE DI OBEDIENZA
--

La ucs che deve abilitarsi sostiene le prove addestrative di obbedienza una volta sola. Le prove si compongono come segue:

TIPI DI PROVA	GIUDIZI OTTENIBILI
Condotta al guinzaglio	insufficiente, sufficiente, buono, molto buono, eccellente
Condotta senza guinzaglio	insufficiente, sufficiente, buono, molto buono, eccellente
Arresto del cane durante la marcia con richiamo	insufficiente, sufficiente, buono, molto buono, eccellente
Terra libero con effetti di distrazione e disturbo	insufficiente, sufficiente, buono, molto buono, eccellente
Invio in avanti	insufficiente, sufficiente, buono, molto buono, eccellente

Si ritengono superate le prove del gruppo A al raggiungimento del giudizio globale minimo di **Sufficiente**.

Il numero di ucs ammesse alle prove A è a discrezione dell'istruttore che le tiene.

Le prove del gruppo A possono essere effettuate anche dove si svolge abitualmente l'addestramento della ucs.

Condotta al guinzaglio

Il cane tenuto al guinzaglio deve seguire naturalmente, volenterosamente e spontaneamente il conduttore lungo un percorso indicato dall'esaminatore, a passo normale, lento e di corsa. Nell'effettuazione della prova si devono eseguire alcuni cambiamenti di direzione, il dietro front e qualche fermata con il cane seduto.

Il conduttore può impartire al proprio cane gli ordini relativi alle varie andature e posizioni da assumere.

Questo tipo di condotta deve essere eseguita con la massima disinvoltura e naturalezza da parte del cane, evitando qualsiasi forma di sottomissione. In particolare il cane deve dimostrare uno spiccato piacere al lavoro. Durante tale prova devono essere prodotti dei rumori a moderata distanza dalla ucs.

Lungo il percorso, il conduttore deve transitare con il proprio cane tra un gruppo di persone, una delle quali terrà un cane al guinzaglio, ad una distanza minima di sicurezza. Segni di nervosismo da parte del cane esaminato saranno valutati negativamente.

Condotta senza guinzaglio

Al termine della prova di condotta al guinzaglio, il conduttore stacca il guinzaglio al cane mettendoselo in tasca o a tracolla con il moschettone sul fianco opposto al cane e procede identicamente a quanto descritto per la condotta al guinzaglio salvo l'indifferenza verso altri cani.

Arresto del cane durante la marcia con richiamo

Dalla posizione di partenza il conduttore ed il cane marciano ad andatura normale in linea retta per una decina di passi. Ad un comando del conduttore il cane deve immobilizzarsi nella posizione precedentemente dichiarata dal conduttore.

Il conduttore prosegue la sua marcia per una ventina di passi, quindi si ferma e fa dietro front rivolgendosi verso il cane.

Trascorso qualche istante richiama a sé il cane, che deve accorrere prontamente con andatura rapida e gioiosa, per sedersi al fianco sinistro del conduttore.

Terra libero con effetti di distrazione e disturbo

Questo esercizio si svolge normalmente in gruppo, avendo cura che la distanza fra un cane e l'altro non sia inferiore a 4 m.

Tutti gli ordini devono essere dati dal conduttore su indicazione dell'esaminatore. Il cane, libero dal guinzaglio, nella posizione di "seduto" al fianco sinistro del conduttore, all'ordine, deve assumere la posizione di "terra".

Il conduttore, dopo l'ordine "resta" impartito al cane, si allontana fuori vista dello stesso. Dopo circa un minuto trascorso in tale posizione, l'esaminatore ordina ad alcuni addetti al campo di produrre diversi rumori anche con l'ausilio di mezzi meccanici, simulando una situazione reale di ambiente rumoroso. Il personale, per tale incombenza, si collocherà di fronte al gruppo dei cani ad una distanza non inferiore a 6 m.

Dopo circa altri due minuti le azioni di disturbo cessano ed il personale addetto si allontana dal campo. Il cane che durante l'azione di disturbo manifesta comportamento aggressivo o pauroso sarà ritenuto insufficiente per questa prova.

Trascorsi altri due minuti durante i quali i cani devono sempre mantenere la posizione di "terra", i conduttori vengono fatti rientrare in campo. Ciascun conduttore a passo normale si porta presso il fianco destro del proprio cane e su indicazione dell'esaminatore dà il comando di "seduto" al cane e gli mette il guinzaglio.

Se il cane lascia il posto indicatogli quando il conduttore sta allontanandosi dal campo o durante l'esecuzione della prova, l'esercizio sarà ritenuto insufficiente. Il cane che avrà manifestato atteggiamento aggressivo nei confronti degli altri cani sarà escluso da tutte le altre prove. I cani che eventualmente subiscono l'atteggiamento aggressivo di altro cane non sono da considerarsi soggetti a penalità.

Invio in avanti

Ad un invito della commissione, il conduttore ed il suo cane, privo di guinzaglio, marciano ad andatura normale retta.

Dopo qualche passo il conduttore, fermandosi, comanda al proprio cane di andare avanti. E' acconsentito accompagnare il comando con un gesto della mano.

Il cane deve avanzare almeno di 15 passi e, sempre su comando del conduttore, sostare per alcuni secondi. Il conduttore, con un comando fa percorrere al cane un secondo tratto sempre nella medesima direzione, fermandolo di nuovo.

A questo punto con altrettanti comandi fa rientrare il cane, fermandolo a metà circa del percorso e, dopo una sosta di alcuni secondi, lo richiama al proprio fianco sinistro.

7. GRUPPO B - PROVE ADDESTRATIVE DI SUPERAMENTO OSTACOLI

7.1. Le prove addestrative di superamento ostacoli per ricerca in superficie

Le prove si compongono come segue:

TIPI DI PROVA	GIUDIZI OTTENIBILI
Salto in alto	insufficiente, sufficiente, buono, molto buono, eccellente
Salto in lungo	insufficiente, sufficiente, buono, molto buono, eccellente
Superamento di barriera	insufficiente, sufficiente, buono, molto buono, eccellente

Tutte le prove di superamento ostacoli possono anche essere eseguite in ambiente su ostacoli naturali singoli o con percorso specifico, simile a quelli che l'ucs si troverà ad affrontare in missioni di soccorso.

La successione delle prove con ostacoli artificiali verrà stabilita di volta in volta dall'esaminatore.

Questo gruppo di prove sono da considerarsi superate positivamente al raggiungimento del giudizio minimo globale di **Sufficiente**.

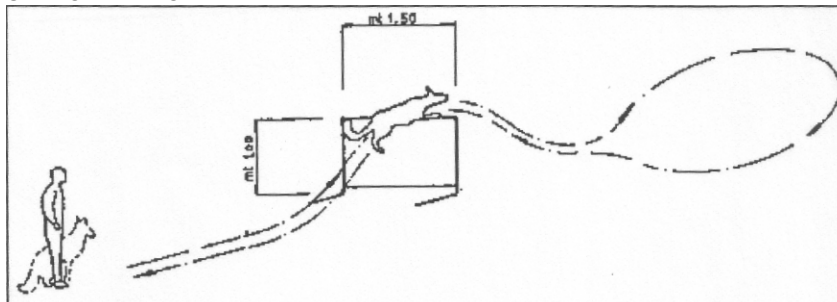
Il numero di ucs ammesse alle prove B è a discrezione dell'istruttore che le tiene.

Le prove del gruppo B possono essere effettuate anche dove si svolge abitualmente l'addestramento della ucs.

Salto in alto

Il conduttore, con il cane al guinzaglio, prende posizione davanti all'ostacolo da superare. Su invito dell'esaminatore gli toglie il guinzaglio e, dalla posizione iniziale, ordina al cane di superare l'ostacolo, consistente in un diaframma di legno o altro materiale alto circa 1 m. e con un fronte di circa 1,50 m. La misura degli ostacoli va proporzionata alla taglia del cane a discrezione dell'Esaminatore. Il salto va eseguito superando l'ostacolo nei due sensi, con una breve pausa di pochi secondi dopo il superamento e con il conduttore sempre fermo nella posizione iniziale. L'esercizio si conclude allorché il cane avrà raggiunto il conduttore al suo fianco in posizione "seduto" e questi gli rimetterà il guinzaglio.

SALTO IN ALTO



Salto in lungo

Il conduttore prende posizione davanti ad un ostacolo con il cane al guinzaglio e a distanza conveniente per lo slancio. L'ostacolo deve avere lunghezza di circa 2 m o comunque proporzionata alla taglia del cane a discrezione dell'esaminatore.

Il cane, libero dal guinzaglio, ad un comando del conduttore, deve superare l'ostacolo. L'esercizio si conclude con il cane che attende il conduttore oltre l'ostacolo.

Superamento barriere

Il conduttore si pone di fronte all'ostacolo da superare con il proprio cane al guinzaglio. Su invito dell'esaminatore libera il cane dal guinzaglio e lo indirizza su di un ostacolo costituito da una palizzata, dell'altezza di almeno 1,80 m, che il cane deve superare arrampicandosi.

7.2. Le prove addestrative di superamento ostacoli per ricerca su macerie

Le prove si compongono come segue:

TIPI DI PROVA	GIUDIZI OTTENIBILI
Passaggio in cunicoli	insufficiente, sufficiente, buono, molto buono, eccellente
Salita su scala	insufficiente, sufficiente, buono, molto buono, eccellente
Superamento su ostacoli	insufficiente, sufficiente, buono, molto buono, eccellente
Invio su 3 manufatti	insufficiente, sufficiente, buono, molto buono, eccellente
Passaggio strisciato	insufficiente, sufficiente, buono, molto buono, eccellente

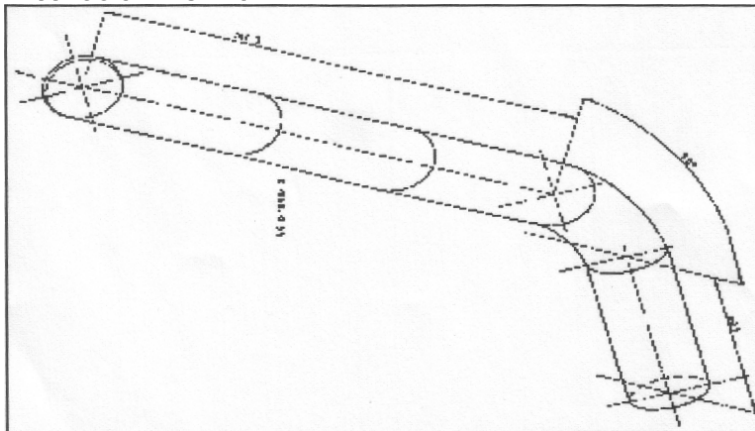
Gli esercizi del gruppo B sono da considerarsi superati positivamente al raggiungimento del giudizio minimo globale **Buono**.

Passaggio in cunicoli

Su ordine dell'esaminatore, il conduttore fa assumere al cane la posizione di "seduto" davanti a un cunicolo realizzato in materiale idoneo, alto non oltre 60 cm, lungo circa 4m. con inserita una curva a 90° nella seconda metà della sua lunghezza.

Raggiunta la posizione, lo libera dal guinzaglio e dal collare e, ricevuto l'assenso dell'esaminatore, lo invia nel cunicolo, mediante comando.

Una volta uscito dopo aver compiuto il percorso all'interno del cunicolo, il cane deve attendere l'arrivo del conduttore, per poi assumere, con ulteriore comando, la corretta posizione di "seduto" a fianco dello stesso.

PASSAGGIO IN CUNICOLI**Salita su scala**

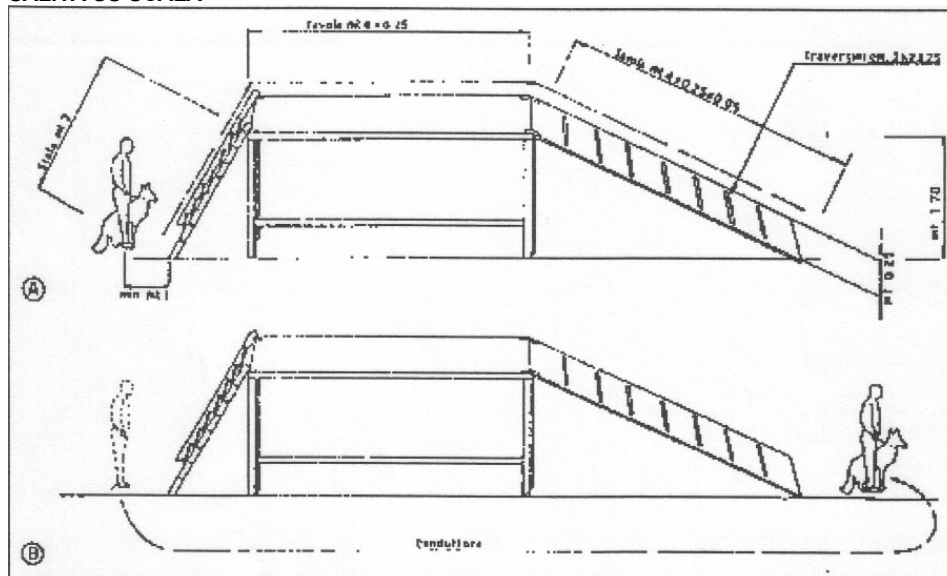
Su invito dell'esaminatore, il conduttore porta il cane al guinzaglio presso l'ostacolo consistente in una scaletta lunga almeno 2 m e larga non meno di 25 cm, a gradini piani con pedata larga circa 5 cm.

A questo punto gli fa assumere la posizione di "seduto" e provvede a liberarlo dal guinzaglio e dal collare.

Con il consenso dell'esaminatore, il conduttore ordina al cane con comando di arrampicarsi sulla scala, opportunamente appoggiata con inclinazione di circa 40° sulla verticale ad una piattaforma praticabile.

Superata la scala e salito sulla piattaforma, il cane discenderà utilizzando una passerella costituita da un asse lungo circa 4 m di robusta fattura.

Ridisceso al suolo, attende su comando del proprio conduttore di essere raggiunto dal medesimo, il quale gli ordinerà di assumere la corretta posizione di "seduto" al suo fianco. Le varie fasi di salita e discesa del cane dall'ostacolo devono effettuarsi con il conduttore fermo nella posizione di inizio dell'esercizio. L'andatura del cane deve essere lenta e sicura.

SALITA SU SCALA

Superamento ostacoli

L'esercizio consiste nel far superare al cane una serie di ostacoli fissi o mobili realizzati con materiale eterogeneo, predisposti dall' esaminatore.

Gli ostacoli fissi saranno costituiti da scale e da passerelle a diversa altezza da terra mentre per ostacoli mobili si intendono basculanti, passerelle mobili ed altalene.

Il conduttore si pone davanti all'ostacolo da superare con il cane al guinzaglio e gli fa assumere la posizione di "seduto" togliendogli quindi guinzaglio e collare.

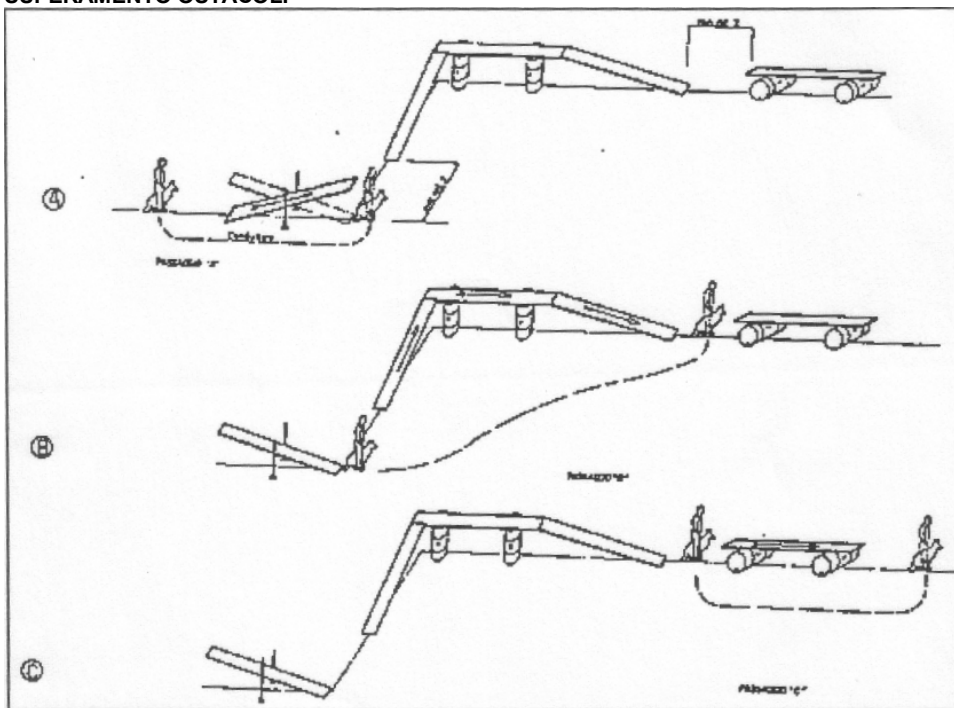
Ad un cenno dell'esaminatore, il conduttore indirizza il cane a superare l'ostacolo, mediante comando acustico ed eventuale cenno di mano. Superato l'ostacolo, il cane viene fermato dal conduttore e lo attende.

Il conduttore lo raggiunge, lo affianca e gli impartisce il comando di superare l'ostacolo successivo, restando fermo in tale posizione fino a superamento avvenuto.

Durante tutta la prova il cane deve comportarsi con la massima naturalezza mantenendo un'andatura tranquilla e sicura.

Gli ostacoli devono essere superati secondo una sequenza prestabilita.

SUPERAMENTO OSTACOLI



Invio su tre manufatti

L'ubicazione dei tre manufatti è decisa dall'esaminatore al momento della prova.

Tali manufatti possono essere naturali od artificiali, di qualsiasi forma, con dimensioni idonee alla taglia del cane.

Il conduttore conduce il proprio cane al guinzaglio alla postazione di partenza, gli ordina "seduto" e dopo aver tolto guinzaglio e collare lo indirizza sui tre manufatti. La successione d'invio sui tre manufatti è a discrezione dell'esaminatore.

Il cane, salito sul manufatto, deve rimanervi fermo qualche secondo, fino a che il conduttore, con comando, gli indica di raggiungere il manufatto successivo.

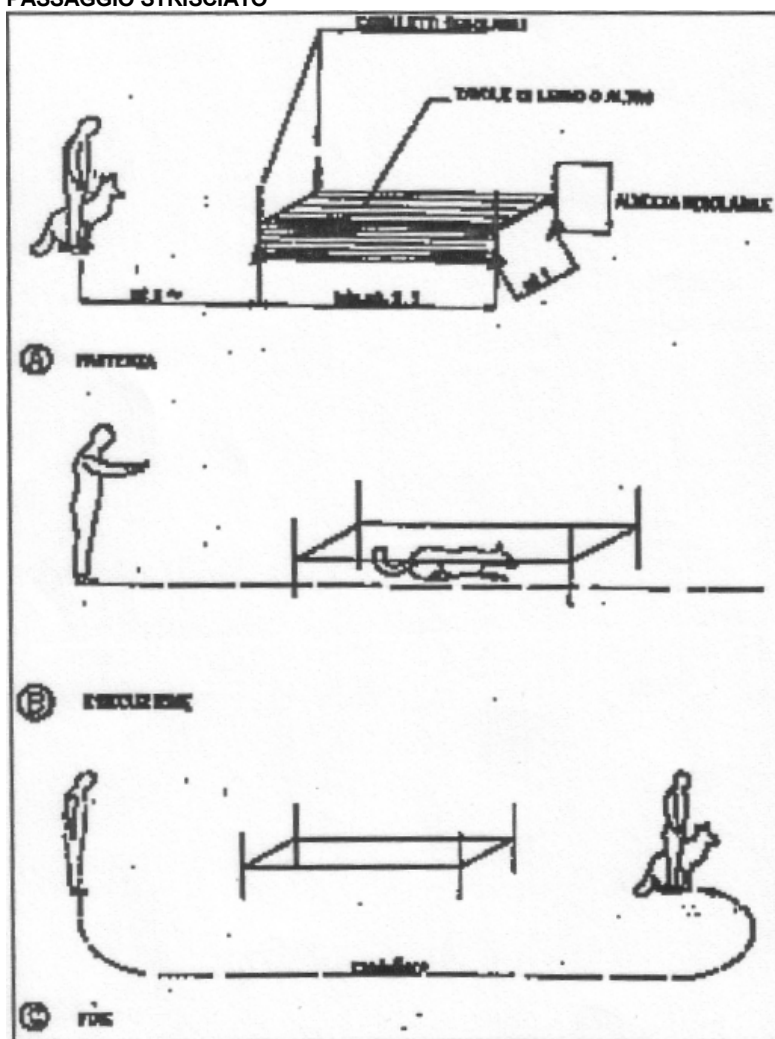
Al termine dell'esercizio, di nuovo su comando del conduttore, il cane deve raggiungerlo mettendosi in posizione di "seduto" al suo fianco sinistro.

Passaggio strisciato

Su ordine dell'esaminatore, il conduttore si porta col cane al guinzaglio davanti l'ostacolo da superare consistente in un percorso angusto ricavato mediante l'apposizione di opportuni diaframmi, regolabili in altezza, in funzione della taglia del cane. Il cane, liberato da guinzaglio e collare, deve procedere strisciando in un passaggio lungo circa 2,50 m e largo circa 1 m.

Il conduttore deve restare fermo nella posizione di partenza, fintanto che il cane avrà attraversato strisciando il tratto ribassato; al di là dell'ostacolo e su comando del conduttore, il cane deve assumere la posizione di "terra" e mantenerla fino a quando il conduttore lo raggiungerà e gli si affiancherà ordinandogli di assumere la posizione di "seduto".

PASSAGGIO STRISCIATO



8. GRUPPO C - PROVE ABILITATIVE DI RICERCA

Le prove abilitative del gruppo C sono prove di simulazione di una ricerca di persone disperse in superficie o travolte da macerie.

Per la simulazione di una ricerca di persone disperse in superficie si utilizza un figurante. Per la simulazione di una ricerca di persone travolte da macerie si utilizzano due figuranti. Le prove sono condotte davanti ad apposita Commissione regionale secondo quanto previsto nel presente regolamento.

Per ogni ucs la prova di ricerca di tipo C dura complessivamente circa 30 minuti. Il tempo fissato per la prova può essere prolungato, sul campo, durante la ricerca, a discrezione della Commissione.

È obbligo della Commissione d'esame, in relazione alla ucs che non supera gli esami di abilitazione spiegarne i motivi e fornire eventuali suggerimenti alla ucs ed all'istruttore, per migliorare l'addestramento operativo della ucs in vista di nuove prove d'esame.

È opportuno che alle prove siano presenti gli istruttori delle ucs.

Modalità di attivazione delle prove

- Le prove di abilitazione vengono richieste all'Agenzia dal Presidente dell'Associazione o dal Presidente del Coordinamento di volontariato a cui appartiene la ucs oppure dal rappresentante dell' Ente a cui appartiene la ucs che intende abilitarsi col presente regolamento.
- In linea generale, l'Agenzia e l'Associazione/Coordinamento di volontariato richiedente, previo accordi, individuano il referente organizzativo e l'area atta allo svolgimento delle prove stesse.
- L'Associazione promotrice apre inoltre l' eventuale partecipazione all'esame di ucs iscritte ad altre Associazioni del volontariato di protezione civile o Enti.
- All'esame di abilitazione possono essere ammesse da un minimo di 5 ad un massimo di 10 ucs.

Attrezzatura ed equipaggiamento della ucs in esame

Il conduttore si presenta alla prova operativa munito dell'equipaggiamento consigliato come per un intervento reale, con una dotazione che garantisca un livello minimo di sicurezza.

La Commissione, nell'esprimere il giudizio globale, terrà conto anche dell'attrezzatura in possesso del conduttore, della sua funzionalità, e della sua capacità di utilizzo.

La valutazione

Il giudizio relativo alle prove abilitative per ricerca su superficie e macerie si basa sui seguenti elementi:

DIMENSIONI DELLA PROVA	GIUDIZI OTTENIBILI
Tattica di Intervento	insufficiente, sufficiente, buono, molto buono, eccellente
Distacco/autonomia del cane durante il lavoro	insufficiente, sufficiente, buono, molto buono, eccellente
Guida del cane	insufficiente, sufficiente, buono, molto buono, eccellente
Mimica della segnalazione	insufficiente, sufficiente, buono, molto buono, eccellente
Perseveranza nella segnalazione	insufficiente, sufficiente, buono, molto buono, eccellente
Successo nel ritrovamento*	insufficiente, molto buono, eccellente

* Su superficie, al ritrovamento del figurante, il giudizio minimo della sola dimensione "successo nel ritrovamento" sarà Molto Buono.

* Su macerie in caso di ritrovamento di un solo figurante, il giudizio della sola dimensione "successo nel ritrovamento" sarà Molto Buono mentre al ritrovamento di entrambi i figuranti consegue il giudizio Eccellente.

Giudizio minimo prove gruppo C

L'insieme delle prove del gruppo C sono da considerarsi superate al raggiungimento del giudizio minimo globale Molto Buono.

Sezione 2
LINEE GUIDA PER LA COMMISSIONE D'ESAME
- PROVE DI TIPO C -

Le linee guida per la Commissione d'esame comprendono:

- Le linee guida per la gestione delle prove
- Le linee guida per la valutazione delle prove
- La modulistica

1. LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DELLE PROVE

Preparazione delle prove di ricerca su superficie e su macerie

- La Commissione verifica la documentazione necessaria allo svolgimento delle prove, in particolare verifica i dati relativi alle ucs da esaminare.
- Il veterinario, preliminarmente alle prove, procede alla presenza di almeno un commissario, all'identificazione dei cani che partecipano all'esame, tramite un lettore per transponder/microchip e ne verifica le condizioni generali di salute in funzione delle prove.
- La Commissione si riunisce per un briefing preliminare alle prove e verificare la documentazione fornita dal referente organizzativo. Procede ad effettuare il sorteggio dell'ordine delle ucs da sottoporre all'esame.
- Il Presidente di Commissione presenta alle ucs le modalità di svolgimento delle prove di tipo C.

1.1. RICERCA SU SUPERFICIE

- La prova consiste nel ritrovamento di 1 figurante, secondo il metodo di ricerca dichiarato. Si utilizza un figurante per ogni ucs sottoposta ad esame.
- Il tempo della prova d'esame è di circa 30 minuti; 10 minuti per il conduttore per acquisire le informazioni necessarie per la ricerca, e 20 minuti minimo per svolgere la prova di ricerca che possono essere prorogati di qualche minuto a discrezione dei commissari
- Le prove del gruppo C, per l'abilitazione ad operare per la ricerca di persone disperse in superficie, possono essere effettuate su terreno naturale di superficie sufficientemente ampia e, se possibile, preferibilmente su un terreno diverso dal luogo di addestramento abituale.
- La ricerca va eseguita su una superficie da un minimo di 50.000 mq ad un massimo di 150.000 mq, a seconda delle difficoltà orografiche e ambientali.
- Spetta ai commissari, che hanno eventualmente la facoltà di prolungare la prova di ricerca di qualche minuto, dichiarare la conclusione della prova stessa.

Prima della ricerca

- a. Il figurante, che viene posizionato, in accordo con la Commissione, nell'area stabilita, preferibilmente non deve appartenere all'organizzazione della ucs impegnata nella ricerca.
- b. Il tempo minimo del posizionamento del figurante o dell'invecchiamento della pista viene fissato in 60 minuti.
- c. Il referente organizzativo del campo attende la ucs in prossimità dell'area di ricerca, assieme alla Commissione.
- d. Il conduttore ha circa 10 minuti per presentarsi e intervistare il referente organizzativo per acquisire le informazioni e gli strumenti necessari per attivare la ricerca, quali: informazioni sul disperso, informazioni sull'area di ricerca, su eventuali oggetti personali del disperso, indicazioni per l'orientamento e la identificazione dell'area di ricerca, se necessarie, disposizioni su come comunicare con il referente organizzativo.
- e. Gli esaminatori, attraverso appropriate domande, chiedono conferma al conduttore se ritiene di avere tutte le informazioni necessarie per operare in ricerca, se conosce i rischi legati ad un'operazione di ricerca su superficie, per sé e per il cane, e verifica l'equipaggiamento in dotazione.
- f. Gli esaminatori chiedono (sempre) al conduttore di dare elementi per valutare mimica e perseveranza; in particolare chiedono di descrivere: come il cane segnala il ritrovamento, quanto abbaia, se si muove verso il conduttore per chiamarlo, ecc.
- g. Gli esaminatori chiedono al conduttore di descrivere anche come guida il proprio cane, quali sono i suoi segnali e gesti di conduzione/comando (richiamo, invio in avanti ecc.).
- h. Il referente organizzativo verifica che il conduttore abbia compreso i limiti dell'area di ricerca oggetto della prova di esame, gli consegna, se possibile, la cartina della zona e si accerta che sia dotato di mezzi di comunicazione.

Durante la ricerca

- i. Il conduttore potrà partire, a sua discrezione, da un punto qualsiasi in prossimità del perimetro della zona di ricerca e potrà avvalersi dell'uso di un indumento.
- j. La prova di ricerca deve essere effettuata con il cane libero da guinzaglio e collare.
- k. Durante la prova di ricerca gli esaminatori seguono da vicino la prova della ucs.
- l. Gli esaminatori avranno cura di non perdere di vista la ucs soprattutto quando il cane distanzia il conduttore.
- m. Il conduttore non deve sostituirsi al cane nella ricerca ma deve lasciarlo operare con la massima indipendenza fino alla individuazione del disperso/figurante.
- n. Al ritrovamento del figurante, il conduttore alza il braccio e lo segnala ai commissari.
- o. Sia il figurante che il conduttore attendono l'arrivo dei commissari sul luogo del ritrovamento.
- p. Al ritrovamento almeno due esaminatori devono potere verificare la posizione del figurante.

Dopo la ricerca

- q. Gli esaminatori, se necessario, possono interpellare il figurante sul percorso effettuato e sul comportamento del cane al momento del ritrovamento.
- r. Gli esaminatori possono inoltre, interpellare il conduttore sulla conduzione della ricerca svolta per aver ulteriori elementi per il giudizio individuale.
- s. La Commissione dichiara la prova conclusa e consentono al figurante e al conduttore di lasciare il campo di ricerca.
- t. La Commissione, a sua discrezione, può richiedere la ripetizione totale o parziale della prova C, oppure l'effettuazione di esercizi, previsti anche nei gruppi di prove A e B, utili ad acquisire maggiori elementi di valutazione della ucs esaminata.

1.2. RICERCA SU MACERIE

- La prova consiste nel ritrovamento di due figuranti. Le posizioni dei figuranti vengono cambiate, a rotazione, per ogni ucs esaminata.
- Il tempo della prova d'esame è di circa 30 minuti; 10 minuti per il conduttore per acquisire le informazioni necessarie per la ricerca, e 20 minuti minimo per svolgere la prova di ricerca che possono essere prorogati di qualche minuto a discrezione dei commissari;
- Le prove del gruppo C per l'abilitazione ad operare per la ricerca di persone travolte da macerie possono essere effettuate nei campi individuati dall'Agenzia e, se possibile, preferibilmente in un campo macerie diverso dal luogo di addestramento.
- La prova viene effettuata in un'area di ricerca sulla quale siano predisposti una quantità non inferiore a 1500 mq di macerie, con azioni di disturbo da parte di persone che si muovono attorno alle macerie e/o con rumori di mezzi meccanici nelle vicinanze, al fine di riprodurre con maggiore fedeltà la realtà di un intervento.
- La prova si ritiene terminata allo scadere del tempo concesso dalla Commissione oppure a seguito della dichiarazione di ricerca conclusa da parte del conduttore.
- Possono essere inseriti elementi di disturbo per il cane quali: carne, cibo ed indumenti tra le macerie. L'eventuale eccessivo interessamento del cane al cibo o agli indumenti, senza segnalazione, non deve essere considerato penalizzante della prova.

Prima della ricerca

- a. I figuranti, che vengono posizionati nell'area di ricerca, in accordo con la Commissione, se possibile, non devono appartenere all'organizzazione della ucs impegnata nella prova.
- b. I figuranti devono raggiungere il nascondiglio almeno 15 minuti prima di far operare il cane.
- c. La commissione, in accordo con il referente di campo, ruota la posizione dei figuranti ad ogni prova di ucs facendo attenzione a lasciar disperdere le tracce conseguenti ai posizionamenti precedentemente effettuati.

- d. Il conduttore, all'inizio della prova, riceve dal referente di campo una breve relazione che illustra un'ipotesi realistica di una catastrofe che avrebbe travolto la persona scomparsa da ricercare. Ha circa 10 minuti per acquisire le informazioni sull'area di ricerca e sul disperso.
- e. Gli esaminatori, attraverso appropriate domande, chiedono conferma al conduttore se ritiene di avere tutte le informazioni necessarie per operare in ricerca, se conosce i rischi legati ad un'operazione di ricerca su macerie per sé e per il cane e verifica l'equipaggiamento in dotazione.
- f. Il conduttore, in base ai ragguagli ricevuti ed in funzione degli eventi atmosferici in atto, deve comunicare e motivare alla Commissione quale tattica di ricerca reputa più opportuna ed operare conseguentemente mantenendo un comportamento congruente.
- g. Gli esaminatori chiedono (sempre) al conduttore di dare elementi per valutare mimica e perseveranza; in particolare chiedono di descrivere: come il cane segnala il ritrovamento, quanto abbaia, se si muove verso il conduttore per chiamarlo, ecc.
- h. Gli esaminatori chiedono al conduttore di descrivere anche come guida il proprio cane, quali sono i suoi segnali e gesti di conduzione/comando (richiamo, invio in avanti ecc.).

Durante la ricerca

- i. Il conduttore, durante la prova, deve limitarsi a guidare il cane da una posizione di sicurezza osservando il suo lavoro.
- j. E' indispensabile che la distanza tra il cane ed il conduttore sia sempre di qualche metro almeno, affinché i Commissari possano rilevare l'indipendenza effettiva del lavoro del cane.
- k. Il conduttore non deve sostituirsi al cane nella ricerca di eventuali segni o tracce di nascondigli ma deve lasciarlo operare con la massima indipendenza fino alla individuazione del disperso, che il cane deve segnalare abbaiando o raspendo.
- l. Alla segnalazione del cane, il conduttore che ritiene sia stata individuata la persona dispersa, alza il braccio per segnalarlo alla Commissione.
- m. Il conduttore prosegue la prova per la ricerca del secondo figurante.
- n. Il cane, a prova ultimata, con risultato positivo, riceverà gli elogi dal conduttore.

Dopo la ricerca

- o. La ucs, a prova ultimata, si allontana dal campo di ricerca senza avere dalla Commissione conferma del posizionamento dei figuranti, salvo diverse indicazioni della Commissione stessa.
- p. I Commissari, se necessario, possono interpellare il conduttore sulla conduzione della ricerca svolta per aver ulteriori elementi per il giudizio individuale.
- q. A prova terminata, se giudicato opportuno dai Commissari, la Commissione può richiedere la ripetizione totale o parziale della prova o l'effettuazione di altri esercizi utili alla formazione del giudizio individuale, previsti anche nei gruppi di prove A e B.

2. LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DELLE PROVE

La valutazione

- Durante la prova, i commissari sono tenuti ad esprimere le valutazioni in relazioni alle dimensioni che stanno osservando e ad annotare le osservazioni per ogni dimensione della prova.
- Per ogni ucs, a conclusione della prova di ricerca, gli esaminatori procedono ad attribuire i giudizi individuali specifici ed i relativi punteggi (su Tattica, Autonomia ecc.).
- Gli esaminatori consegnano i fogli di giudizio individuale al Presidente di Commissione.
- Dopo avere esaurito le prove, a Commissione riunita, in presenza del Presidente, gli esaminatori si confrontano sull'andamento di tutte le prove e procedono ad attribuire sia il giudizio globale individuale che il giudizio globale di Commissione per ciascuna ucs.
- Se gli esaminatori non concordano su di un giudizio globale di commissione si sommano i punteggi dei tre esaminatori e si divide la somma per 3. Il giudizio globale di Commissione si attribuisce con le stesse modalità del giudizio globale individuale.
- La Commissione, dopo aver convenuto sul giudizio, procede a stendere il verbale d'esame.
- Il Presidente legge il verbale d'esame e comunica alle ucs riunite l'esito delle prove.
- I Commissari, forniscono in separata sede, alla ucs che non ha superato la prova di abilitazione e al suo istruttore, delucidazioni in merito alla valutazione e forniscono eventuali suggerimenti per migliorare l'addestramento.

2.1 Giudizi e punteggi

Tabella di corrispondenza fra giudizi specifici di prova e punteggi

Se il giudizio specifico è:	allora il punteggio è:
INSUFFICIENTE	10 punti
SUFFICIENTE	13 punti
BUONO	15 punti
MOLTO BUONO	18 punti
ECCELLENTE	20 punti

Tabella di corrispondenza fra somma dei punteggi e giudizio globale

Se la somma dei punteggi è:	allora il giudizio globale è:
meno di 72 punti	INSUFFICIENTE
da 72 a 86 punti	SUFFICIENTE
da 87 a 101 punti	BUONO
da 102 a 116 punti	MOLTO BUONO
da 117 a 120 punti	ECCELLENTE

I criteri che sono alla base del punteggio globale sono:

a) il giudizio globale può essere ECCELLENTE se almeno 5 giudizi di prova corrispondono a ECCELLENTE e nessun giudizio è inferiore a MOLTO BUONO.

b) il giudizio globale può essere MOLTO BUONO se:

- almeno 5 giudizi di prova corrispondono a MOLTO BUONO e nessun giudizio è inferiore a SUFFICIENTE;
- un giudizio SUFFICIENTE ed uno BUONO sono accompagnati da tre giudizi MOLTO BUONO e un giudizio ECCELLENTE;
- un giudizio INSUFFICIENTE è accompagnato da tre giudizi MOLTO BUONO e due giudizi ECCELLENTE.

2.2 Comportamenti indicativi per la valutazione delle UCS

Tattica di intervento

Comportamenti	Giudizio
<p>Il conduttore:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fa domande necessarie, utili, pertinenti, per avere un quadro del disperso e degli avvenimenti che hanno portato all'emergenza. • E' equipaggiato come da reale ricerca. • Descrive con precisione e completezza la tattica di intervento che adotterà. • Risponde con precisione alle eventuali domande dei commissari. • Descrive la mimica di segnalazione del cane e la propria mimica di comando. 	Da MOLTO BUONO a ECCELLENTE
<p>Il conduttore:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Trascura informazioni importanti sul disperso. • L'equipaggiamento manca di qualche dotazione importante. • Descrive la tattica in modo lacunoso. • E' confuso nella descrizione della mimica di segnalazione e comando. • E' incerto nell'esecuzione della tattica. 	Da SUFFICIENTE a BUONO
<p>Il conduttore:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Non fa domande sul disperso. • Descrive in modo confuso la tattica. • Non riesce a rispondere alle domande dei commissari. 	INSUFFICIENTE

Distacco/autonomia del cane

Comportamenti	Giudizio
Il cane esegue la ricerca con sicurezza e senza condizionamenti del conduttore.	Da MOLTO BUONO a ECCELLENTE
Il cane conduce la ricerca con incertezza e mostra una certa dipendenza dai segnali del conduttore.	Da SUFFICIENTE a BUONO
Il conduttore guida la ricerca al posto del cane e (caso macerie) mette in pericolo la propria incolumità.	INSUFFICIENTE

Guida del cane

Comportamenti	Giudizio
<p>Il conduttore:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mantiene il controllo del cane senza condizionarlo. • limita i propri interventi sul cane all'essenziale. • mantiene costante attenzione ai segnali del cane, li riconosce e li interpreta. • esegue la mimica di comando descritta al momento dell'intervista. • esegue la tattica descritta al momento dell'intervista. • adotta una tattica diversa da quella descritta in intervista fornendo validi motivi alla commissione. 	Da MOLTO BUONO a ECCELLENTE

<p>Il conduttore:</p> <ul style="list-style-type: none"> • richiama frequentemente il cane. • non legge alcuni dei segnali del cane riducendone la motivazione. • adotta una mimica di comando diversa da quella descritta. • adotta una tattica diversa da quella descritta al momento dell'intervista. 	Da SUFFICIENTE a BUONO
<p>Il conduttore:</p> <ul style="list-style-type: none"> • distrae il cane con ordini eccessivi ed invadenti. • svia/confonde il cane. • trascura il cane, non lo motiva e ignora i suoi segnali. • cambia la tattica in modo confuso. 	INSUFFICIENTE

Mimica di segnalazione

Comportamenti	Giudizio
Il cane esegue la mimica di segnalazione descritta dal conduttore in modo inequivocabile.	Da MOLTO BUONO a ECCELLENTE
Il cane segnala con qualche difformità rispetto a quella descritta dal conduttore e qualche incertezza.	Da SUFFICIENTE a BUONO
Il cane non segnala.	INSUFFICIENTE

Perseveranza della segnalazione

Comportamenti	Giudizio
Il cane pone attenzione al sito in cui è occultato il figurante fino all'arrivo del conduttore, richiama frequentemente il conduttore abbaiando e/o muovendosi per avere attenzione.	Da MOLTO BUONO A ECCELLENTE
Il cane segnala limitatamente, in modo non persistente.	Da SUFFICIENTE a BUONO
Il cane, dopo la segnalazione, abbandona il luogo del ritrovamento senza attendere il conduttore.	INSUFFICIENTE

Successo nel ritrovamento

Comportamenti	Giudizio
Il cane trova uno o entrambi i figuranti.	Da MOLTO BUONO a ECCELLENTE
Il cane non trova alcun figurante.	INSUFFICIENTE

FOGLIO DI GIUDIZIO DELL'ISTRUTTORE PROVE A E B	
PROVE ADDESTRATIVE PRELIMINARI ALL'ABILITAZIONE DI UCS DA IMPIEGARE PER LA RICERCA DI PERSONE DISPERSE IN SUPERFICIE E SU MACERIE	
Data _____	Luogo _____
Associazione /Ente organizzatrice delle prove _____	
PRIMA ABILITAZIONE si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>	
Conduuttore _____	
Cane _____	
Razza _____	Istruttore/esaminatore – Cognome e nome _____ Associazione/Ente dell' Istruttore _____ Firma dell' Istruttore/esaminatore _____ Firma Conduuttore _____
Data di nascita _____ ROI o RIRn. _____	
Sesso M <input type="checkbox"/> F <input type="checkbox"/> Tat/Mic _____	
Associazione /Ente _____	
Firma Conduuttore _____	

GRUPPO A - Prove di obbedienzaGruppo di prove già sostenute in precedente sessione SI data NO

Descrizione Prova	Giudizio					Osservazioni
	I	S	B	MB	E	
Condotta al guinzaglio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Condotta senza guinzaglio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Arresto durante la marcia con richiamo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Terra libero con effetti di distrazione e disturbo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Invio in avanti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
GRUPPO A - GIUDIZIO GLOBALE						
N.B. giudizio globale minimo per superare la prova: SUFFICIENTE						

Il Presidente Associazione della ucs esaminata :

Cognome e nome _____ Timbro e Firma _____

GRUPPO B - Prove di superamento ostacoli in superficie						
Descrizione Prova	Giudizio					Osservazioni
	I	S	B	MB	E	
Salto in alto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Salto in lungo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Superamento barriere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
GRUPPO B - GIUDIZIO GLOBALE						
N.B. giudizio globale minimo per superare la prova: SUFFICIENTE						

GRUPPO B - Prove di superamento ostacoli su macerie						
Descrizione prova	Giudizio					Osservazioni
	I	S	B	MB	E	
Passaggio in cunicoli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Salita su scala	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Superamento ostacoli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Invio su tre manufatti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Passaggio strisciato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
GRUPPO B GIUDIZIO GLOBALE						
N.B. Giudizio globale minimo per superare la prova: BUONO						

L'Istruttore/Esaminatore (Firma) _____

Il Presidente Associazione dell'U.C.S. esaminata :

Cognome e nome _____ Timbro e Firma _____

**VERBALE DI ESAME
PER L'ABILITAZIONE DI UCS NELLA PROTEZIONE CIVILE
DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA**

In data _____ luogo _____ si sono tenuti gli esami operativi per l'abilitazione/rinnovo dell'abilitazione di unità cinofile da soccorso da impiegare per la ricerca di persone disperse.

Sono state svolte le seguenti prove:

- Prove specifiche di ricerca in superficie**
 Prove specifiche di ricerca su macerie

La Commissione è composta da:

Presidente: nome _____ firma _____
 Esaminatore: nome _____ firma _____
 Esaminatore: nome _____ firma _____
 Esaminatore: nome _____ firma _____

Sono presenti alle prove:

Veterinario: nome _____ firma _____
 Referente org.vo: nome _____ firma _____

Hanno partecipato alle prove le seguenti unità cinofile da soccorso (d'ora in poi ucs)

U.C.S.		Prove ricerca		
Conduttore:Cognome Nome	Nome del cane	Rinnovo	Abilitazione	Abilitazione ad operare
		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>

Per l'Agenzia regionale di protezione civile - Regione Emilia - Romagna

Il Presidente di Commissione _____

FOGLIO DI GIUDIZIO DELL'ESAMINATORE

ESAME PER ABILITAZIONE/RINNOVO DI UCS DA IMPIEGARE PER LA RICERCA DI PERSONE DISPERSE

Data	Luogo
PRIMA ABILITAZIONE <input type="checkbox"/>	RINNOVO ABILITAZIONE <input type="checkbox"/>
Conduuttore _____	
Cane _____	
Razza _____	L'Esaminatore Nome e cognome _____ Firma _____
Data di nascita _____ ROI o RIRn. _____	
Sesso M <input type="checkbox"/> F <input type="checkbox"/> Tat/Mic _____	
Ente/Associazione _____	
N° di sorteggio _____	

PROVE SPECIFICHE DI RICERCA IN SUPERFICIE

PROVE SPECIFICHE DI RICERCA SU MACERIE

Descrizione Prova	Giudizio					Osservazioni
	10	13	15	18	20	
Punteggi						
Tattica di Intervento	I <input type="checkbox"/>	S <input type="checkbox"/>	B <input type="checkbox"/>	MB <input type="checkbox"/>	E <input type="checkbox"/>	
Distacco/autonomia del cane durante il lavoro	I <input type="checkbox"/>	S <input type="checkbox"/>	B <input type="checkbox"/>	MB <input type="checkbox"/>	E <input type="checkbox"/>	
Guida del cane	I <input type="checkbox"/>	S <input type="checkbox"/>	B <input type="checkbox"/>	MB <input type="checkbox"/>	E <input type="checkbox"/>	
Mimica della segnalazione	I <input type="checkbox"/>	S <input type="checkbox"/>	B <input type="checkbox"/>	MB <input type="checkbox"/>	E <input type="checkbox"/>	
Perseveranza nella segnalazione	I <input type="checkbox"/>	S <input type="checkbox"/>	B <input type="checkbox"/>	MB <input type="checkbox"/>	E <input type="checkbox"/>	
Successo nel ritrovamento	I <input type="checkbox"/>	S <input type="checkbox"/>	B <input type="checkbox"/>	MB <input type="checkbox"/>	E <input type="checkbox"/>	
Punteggio totale						N.B. giudizio globale minimo per superare la prova: MOLTO BUONO
GIUDIZIO GLOBALE	I <input type="checkbox"/>	S <input type="checkbox"/>	B <input type="checkbox"/>	MB <input type="checkbox"/>	E <input type="checkbox"/>	

ESAMINATORE _____

Tabella di corrispondenza fra somma dei punteggi e giudizio globale

Se la somma dei punteggi è:		allora il giudizio globale è:
meno di 72 punti	--->	INSUFFICIENTE
da 72 a 86 punti	--->	SUFFICIENTE
da 87 a 101 punti	--->	BUONO
da 102 a 116 punti	--->	MOLTO BUONO
da 117 a 120 punti	--->	ECCELLENTE

NOTE E SUGGERIMENTI PER LA U.C.S.

ESAMINATORE _____

FOGLIO DI GIUDIZIO DELLA COMMISSIONE	
ESAME PER ABILITAZIONE/RINNOVO DI UCS DA IMPIEGARE PER LA RICERCA DI PERSONE DISPERSE	
Data _____	Luogo _____
PRIMA ABILITAZIONE <input type="checkbox"/>	RINNOVO ABILITAZIONE <input type="checkbox"/>
Conduuttore _____	
Cane _____	Razza _____
Data di nascita cane _____	ROI o RIR n _____
Sesso cane M <input type="checkbox"/>	F <input type="checkbox"/> TAT./MIC. _____
Ente/Associazione di appartenenza UCS _____	
Numero di sorteggio alle prove _____	

Il sottoscritto dott. _____ in qualità di veterinario presente agli esami, ritiene necessario interrompere la prova di questa U.C.S. per i seguenti motivi:

Firma _____

Prove operative di ricerca						
<input type="checkbox"/> IN SUPERFICIE						
<input type="checkbox"/> SU MACERIE						
GIUDIZIO GLOBALE	I <input type="checkbox"/>	S <input type="checkbox"/>	B <input type="checkbox"/>	MB <input type="checkbox"/>	E <input type="checkbox"/>	N.B. giudizio globale minimo per superare la prova: MOLTO BUONO
NOTE SUGLI EVENTUALI ESERCIZI AGGIUNTIVI (A e B)						

Dati i risultati delle prove la UCS viene dichiarata:

ABILITATA **NON ABILITATA**

ad operare per la ricerca di persone disperse

IN SUPERFICIE

SU MACERIE

IL PRESIDENTE Firma

ESAMINATORE Firma

ESAMINATORE Firma

ESAMINATORE Firma

NOTE E SUGGERIMENTI PER LA U.C.S.

IL PRESIDENTE Firma


ESAMINATORE Firma

ESAMINATORE Firma


ESAMINATORE Firma

LIBRETTO UCS (fac-simile)

Copertina e ultima di copertina

	 <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; width: fit-content; margin: 0 auto;"> <p>LIBRETTO PER UNITA' CINOFILA DA SOCCORSO DELLA PROTEZIONE CIVILE REGIONE EMILIA - ROMAGNA</p> </div> <p>Libretto n. _____</p> <p>Rilasciato il _____</p>
--	--

Seconda di copertina e pagina 1

 <div style="border: 1px solid black; width: 100%; height: 100%; display: flex; align-items: center; justify-content: center;"> <p>FOTO UCS</p> </div> <p>Firma Conduttore</p> <p>_____</p>	<p>CONDUTTORE</p> <p>Cognome _____</p> <p>Nome _____</p> <p>Nato a _____ il _____</p> <p>C.F. _____</p> <p>ASSOCIAZIONE _____</p> <p>_____ Prov (___)</p> <p>CANE Sesso M / F</p> <p>Nome _____</p> <p>Razza _____</p> <p>Data di nascita _____</p> <p>Tatuaggio/microchip _____</p> <p>ROI/RIR _____</p>
--	--

pagine 2 e 3

PROVE ADDESTRATIVE SPECIALITA' SUPERFICIE				PROVE ADDESTRATIVE SPECIALITA' MACERIE			
Data e luogo	Prova	Esito	Firma Istruttore	Data e luogo	Prova	Esito	Firma Istruttore
	A				A		
	B				B		
ESAME DI ABILITAZIONE AD OPERARE SU SUPERFICIE - PROVE C				ESAME DI ABILITAZIONE AD OPERARE SU MACERIE - PROVE C			
Data e luogo	Abilitato / non Abilitato	Firma Presidente e timbro Agenzia		Data e luogo	Abilitato / non Abilitato	Firma Presidente e timbro Agenzia	

Pagine 4 e ultima di copertina

VERIFICA BIENNALE RINNOVO DI ABILITAZIONE PROVE C – SUPERFICIE			VERIFICA BIENNALE RINNOVO DI ABILITAZIONE PROVE C – MACERIE		
Data e luogo	Abilitato / non Abilitato	Firma Presidente e timbro Agenzia	Data e luogo	Abilitato / non Abilitato	Firma Presidente e timbro Agenzia

SCHEDA SESSIONE DI COMMISSIONE (fac-simile)

Commissione del _____ Specialità ricerca: macerie / superficie					
Sede _____ PROV. _____					
Referente organizzativo del campo e delle prove : _____					
Presidente Commissione _____					
Esaminatori: _____ _____ _____					
Veterinario : _____					
N.	Prov.	Conduuttore		Nome del Cane	Associazione / Ente
		<i>Cognome Nome</i>			
1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					

Allegato "A" - seconda parte**AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE**
Settore F.O.R.U.M.
(Formazione Organizzazione e Risorse Umane)

Il sistema formativo e di certificazione
delle unità cinofile da soccorso nella protezione civile
per la ricerca di persone
disperse in superficie o travolte da macerie

- Seconda parte -

settembre **2011**

sez. 1 - Corso di specializzazione per volontari cinofili di protezione civile

sez. 2 - Corso per esaminatori di unità cinofile da soccorso nella protezione civile
per la ricerca di persone disperse in superficie o travolte da macerie

**Sez. n. 1 - CORSO DI SPECIALIZZAZIONE
PER VOLONTARI CINOFILI DI PROTEZIONE CIVILE**

Aggiornato a sett. 2011

I volontari/unità cinofile da soccorso nell'arco di due anni dalle prove di abilitazione sostenute dovranno frequentare il corso di specializzazione per volontari cinofili di protezione civile.

Il corso verrà organizzato e certificato dalla provincia di riferimento della ucs.

La Provincia potrà prevedere la realizzazione del corso nell'ambito dei programmi provinciali di formazione per il volontariato.

Possono essere esonerati dall'obbligo di partecipazione al corso di specializzazione per volontari cinofili della protezione civile, i conduttori che siano già in attività operativa da almeno 3 anni precedenti alla data di approvazione del corso già approvato con DD n. 174/2010.

Per essere esonerati, detti conduttori devono consegnare all'Agenzia regionale (settore Formazione e settore Volontariato) alla Provincia ed al Coordinamento, apposita attestazione firmata dal Presidente dell'Associazione di appartenenza .

DURATA COMPLESSIVA DEL CORSO

dalle 18 alle 28 ore

Il corso delineato è innovativo e sperimentale pertanto la durata è condizionata dai range orari pensati per ciascun modulo.

FINALITA'

Acquisire teorie e tecniche per operare in protezione civile nella Regione Emilia-Romagna come conduttore ucs.

DESTINATARI

Volontari conduttori di cani di Unità Cinofila da Soccorso che vogliano operare nel sistema regionale di protezione civile della regione Emilia-Romagna ed abilitarsi come unità cinofila da soccorso.

CONTENUTI

0. Procedure di attivazione e di organizzazione ucs

1. Primo soccorso sanitario
2. Primo soccorso sanitario veterinario
3. Nozioni di psicologia dell'emergenza
4. Cenni sulla metodologia di ricerca organizzata
5. Orientamento

0. Procedure di attivazione e di organizzazione ucs in Regione Emilia-Romagna

- Tipologie di intervento
- Modalità di organizzazione e attivazione dei moduli e catena di allertamento
- Figure e strutture organizzative
- Attività formative e addestrative

Obiettivo:

conoscere le procedure di attivazione e la catena di allertamento del sistema di soccorso cinofilo della Regione Emilia-Romagna, i moduli e i livelli di intervento, le figure e le strutture organizzative. Cenni sulle attività di formazione e addestramento.

Durata: 2-4 ore

Metodi: teoria

1. Primo soccorso sanitario

- Valutazione dei rischi e preparazione al soccorso
- Valutazione dello stato di coscienza, shock e dell'ABC (airways, breathing e circulation: controllo delle vie aeree, respirazione, battito cardiaco ed emorragie evidenti)
- Valutazione di traumi e fratture
- BLS (Basic Life Support: rianimazione cardio-polmonare)
- Cenni di elisoccorso: come attivare i soccorsi in elicottero

Obiettivi:

- Attivare una azione di primo soccorso sanitario nei confronti della persona oggetto di ricerca
- Saper riconoscere le situazioni e i casi in cui attivare i soccorsi e comunicare eventuali criticità, compreso l'elisoccorso

Durata: 4-6 ore

Metodi: teoria

2. Primo soccorso sanitario veterinario

- Nozioni di veterinaria: apparato olfattivo e uditivo, alimentazione, vaccinazioni, malattie, morso da vipera, cenni legislativi
- Cenni di primo soccorso veterinario
- La cassetta del pronto soccorso veterinario
- Cenni di psicologia canina in soccorso e in ricerca

Obiettivi:

- attivare una azione di primo soccorso sanitario veterinario nei confronti del cane
- Saper riconoscere e gestire i comportamenti del cane prima, durante e dopo l'emergenza

Durata: 4-6 ore

Metodi: teoria

3. Nozioni di psicologia dell'emergenza

- Nozioni di psicologia dell'emergenza
- Lo stato psicologico del disperso: come affrontarlo e sostenerlo

Obiettivo:

saper riconoscere e gestire lo stato psicologico del disperso durante l'emergenza

Durata: 2-4 ore

Metodi: teoria

4. Cenni sulla metodologia di ricerca organizzata

- L'ucs, l'unità uomo-cane: caratteristiche e metodi di lavoro
- Le tipologie e gli scenari di ricerca: superficie e macerie
- La ricerca organizzata in unità cinofile: ruoli e metodi di lavoro
- Cenni ad altri scenari di ricerca: ambiente impervio ed ostile, valanghe ed acqua

Obiettivo:

conoscere le diverse tipologie di ricerca in funzione dei diversi ambienti/scenari di evento e le possibili modalità di intervento di una U.C.S.

Durata: 2-4 ore

Metodi: teoria

5. Orientamento

- Orientamento strumentale (uso della bussola, di altimetro e GPS)
- Orientamento senza uso di strumenti (con uso di segnali ambientali)

Obiettivo: orientarsi in ambiente utilizzando gli strumenti o i segnali ambientali

Durata: 4 ore

Metodi: 2 ore teoria e 2 ore esercitazione

METODI

Lezioni frontali, esercitazioni, discussioni ed esempi

**Sez. n. 2 - CORSO PER ESAMINATORI DI UNITÀ CINOFILE DA SOCCORSO
NELLA PROTEZIONE CIVILE
PER LA RICERCA DI PERSONE
DISPERSE IN SUPERFICIE O TRAVOLTE DA MACERIE**

AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE
Settore F.O.R.U.M.
(Formazione Organizzazione e Risorse Umane)

edizione sett. 2011

- **durata:** 40 h circa
- **destinatari:** cinofili volontari di protezione civile o operatori appartenenti a Corpi, Enti o Istituzioni
- **finalità:** far acquisire ai corsisti padronanza del regolamento per l'abilitazione di ucs e degli strumenti di valutazione ad uso della commissione d'esame
- **presenza richiesta:** 100% delle ore previste
- **docenti:** consulenti individuati dal settore Formazione dell'Agenzia
- **metodo di formazione:** lezioni, simulazioni, affiancamento a reali commissioni d'esame

calendario di massima

n. gg.	orario	n. ore	n. modulo e argomento
I	9.00 - 13.00 15.00 - 17.00	6 h	n. 1 - presentazione corso n. 2 - regolamento e commissioni d'esame n. 3- prove, valutazione e linee guida
II	9.00 -13.00 15.00 - 17.00	6 h	n. 4 - simulazione prove c su superficie
III	9.00 - 13.00 15.00 - 17.00	6 h	n. 5 - simulazione prove c su macerie
IV	9.00 - 13.00 15.00 - 17.00	6 h	n. 6 - affiancamento prove reali c sup. (1° gruppo nuovi esaminatori)
V	9.00 - 13.00 15.00 - 17.00	6 h	n. 7- affiancamento a prove reali c sup. (2° gruppo nuovi esaminatori)
VI	9.00 - 13.00 15.00 - 17.00	6 h	n. 8 - affiancamento a prove reali c mac. e prova d'esame (tutto il gruppo nuovi esaminatori)
VII	9.00 - 13.00	4 h	n. 9 - valutazione finale

Programma del percorso formativo e di affiancamento per esaminatori di Unità Cinofile da Soccorso

Prima giornata: 6 h

ore 9,00 – 9,45

Presentazione del corso, presentazione personale dei partecipanti

ore 9,45 – 10,45

Presentazione del nuovo regolamento

ore 10,45 – 11,00

Pausa

ore 11,00 – 12,00

Presentazione di strumenti, criteri e procedure di valutazione e linee guida per la commissione d'esame

ore 12,00 – 13,00

lavoro di gruppo: "Punti di attenzione per la commissione ed i commissari in relazione al comportamento del conduttore e del cane, nelle diverse fasi della prova in base al regolamento":

1. composizione dei due gruppi (superficie e macerie);
2. inizio dei lavori.

ore 13,00 – 15,00

pausa pranzo

ore 15,00 – 16,00

prosecuzione e conclusione del lavoro di gruppo

ore 16,00 – 17,00

Discussione in plenaria: il portavoce (scelto fra i nuovi esaminatori) di ognuno dei due gruppi riferisce all'altro gruppo le conclusioni del proprio e le mette in discussione.

Seconda e terza giornata: 12 h circa

1° g. Simulazione d'esame di ricerca di superficie

2° g. Simulazione d'esame di ricerca su macerie

ore 9,30 – 10,00

Ripresa di strumenti, criteri e procedura di valutazione

ore 10,00 – 10,30

Composizione delle commissioni in simulazione: si formeranno le commissioni formate da 2 esaminatori nuovi ed un esaminatore anziano.

Gli esaminatori anziani ruoteranno sulle due simulazioni mentre i nuovi esaminatori rimarranno in commissione per tutte e due le simulazioni.

ore 10,30 – 11,30

Simulazione della prima ricerca e giudizio individuale

ore 11,30 – 12,30

Simulazione della seconda ricerca e giudizio individuale

ore 12,30 – 13,00

Giudizio di commissione delle prove esaminate

ore 13,00 – 15,00

pausa pranzo

ore 15,00 – 17,00

Discussione in plenaria dei giudizi di commissione ed individuali

Quarta e quinta giornata: 6 h circa al giorno

affiancamento a prove d'esame reali su superficie che macerie.

Sesta giornata; 6 h circa

affiancamento a prove d'esame reali su macerie

Settima giornata: 4h

test finale di verifica

Allegato "B"

AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE
Settore F.O.R.U.M.
(Formazione Organizzazione e Risorse Umane)

**Elenchi di esaminatori
di unità cinofile da soccorso nella protezione civile
per la ricerca di persone
disperse in superficie o travolte da macerie**

settembre **2011**

1. "Elenco regionale di esaminatori di unità cinofile da soccorso nella protezione civile" (elenco provvisorio)
2. Elenco dei "candidati esaminatori di ucs" che partecipano al "corso per esaminatori"

1. "Elenco regionale di esaminatori di unità cinofile da soccorso nella protezione civile" - elenco provvisorio

In questo primo elenco provvisorio sono compresi i nominativi degli esaminatori già impegnati nelle commissioni del 1° semestre 2011 e che saranno impegnati nelle commissioni previste tra ottobre e novembre 2011.

NOMINATIVO	ASSOCIAZIONE/ ENTE	PROV.
ASCARI PAOLO	CUD	MO
BAGNATO ANTONIO	NCS FIDENZA	PR
BAISTROCCHI MATTEO	NCS FIDENZA	PR
BIZZARRI MANUELA	CUD	MO
BOLOGNA IGNAZIO	LE AQUILE	RA
CREMONA STEFANO	SAR K9	PC
FAGNONI CRISTINA	SAR K9	PC
GENTILE AUGUSTO	SOS UCS LANGHIRANO	PR
PIRONDI MARCO	CRİ	RE
RAGGI ALESSANDRO	CRİ	RN
URBANO MICHELE	EXPLORA	RN
VERONESI GIUSEPPE	CUD	MO

2. Elenco dei "candidati esaminatori di ucs"

Questo elenco contiene i nominativi dei "candidati esaminatori di ucs" che partecipano al "corso per esaminatori ucs nella protezione civile", in via di realizzazione, i quali potranno essere inseriti nell'elenco regionale degli esaminatori in relazione agli esiti del corso e dopo una significativa esperienza di affiancamento alle commissioni d'esame; tale elenco comprende anche i nominativi di due volontari che non hanno raggiunto nella prima fase dei lavori delle commissioni, una sufficiente preparazione come esaminatore;

NOMINATIVO	ASSOCIAZIONE/ ENTE	PROV.
BERNARDI CORRADO	POLIZIA MUNICIPALE COMUNE DI CASINA	RE
BETTOSI WALTER	SOCCORSO CINOFILO PARMENSE	PR
CATELLANI EUGENIO	I LUPI	PR
CICCANTI MAURIZIO	POLIZIA DI STATO/ GRISO	BO
MACCHINI MIRNA	EXPLORA	RN
MAZZERI LORENA	SAR K9	PC
MIGLIAVACCA LUCA	ANA	CO
MORNI GABRIELE	LA LUPA	PC
NADALINI FRANCESCO	I LUPI	PC
SPOTTI STEFANO	SOS UCS LANGHIRANO	PR
UGOLOTTI STEFANIA	SOS UCS LANGHIRANO	PR
USSOLI SARA	SAR K9	PC
ZANICHELLI CRISTIANO	SOCCORSO CINOFILO PARMENSE	PR

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE DELL'AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE 30 SETTEMBRE 2011, N. 590

Conferimento incarico di prestazione di lavoro autonomo al dott. Roberto Bruno Mario Giarola, da rendersi in forma di collaborazione coordinata e continuativa, per attività specialistiche organizzative e amministrativo-contabili finalizzate alla predisposizione e gestione di un sistema di verifica e monitoraggio dell'impiego delle risorse finanziarie dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile

IL DIRETTORE

(omissis)

determina:

1. di conferire al Dott. Roberto Bruno Mario Giarola, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 43/01, e della deliberazione di Giunta regionale 607/09 che modifica la precedente deliberazione 556/08 e della propria determinazione 9317/08 già richiamate in premessa e per le motivazioni su esposte, l'incarico di consulenza in forma di collaborazione coordinata e continuativa per la predisposizione e gestione di procedure e sistemi di verifica e monitoraggio dell'impiego delle risorse finanziarie dell'Agenzia regionale destinate alle diverse finalità d'uso istituzionali previste dalla L.R. 1/05;
2. di approvare lo schema di contratto allegato parte integrante e sostanziale della presente determinazione che contiene le attività oggetto dell'incarico e di stabilire che la durata dell'incarico sarà di un anno dalla data della sua sottoscrizione ed abbia efficacia dalla data di pubblicazione sul sito web istituzionale dell'Agenzia;
3. di dare atto che alla sottoscrizione del contratto si provvederà in attuazione delle disposizioni indicate dalla normativa vigente ed in applicazione della delibera della Giunta regionale 2416/08;
4. di stabilire per le sopraelencate attività di consulenza un compenso complessivo di Euro 12.000,00, al lordo delle ritenute di legge, sopra richiamato, e di cui il 20% dell'importo destinato al rimborso spese di viaggio effettuate su richiesta del Direttore dell'Agenzia;

5. di dare atto della congruità del compenso stabilito per le attività di consulenza richieste;
6. di stabilire che la documentazione prodotta dall'incaricato a supporto della struttura sono di proprietà dell'Agenzia di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna che può utilizzarla a sua discrezione;
7. di impegnare la somma complessiva di Euro 12.000,00 registrata al n. 144 di impegno sul Capitolo U11001 "Spese per contratti di prestazione d'opera professionale e contratti di collaborazione coordinata e continuativa" - U.P.B. 1.2.110 del bilancio dell'Agenzia per l'esercizio finanziario 2011 dotato della necessaria disponibilità;
8. di dare atto che alla liquidazione quadrimestrale del compenso si provvederà con proprio atto formale nel rispetto di quanto previsto all'art. 3 dello schema di contratto, ai sensi dell'art. 51 della L.R. 40/01 e della deliberazione di Giunta regionale 2416/08;
9. di stabilire che, ai sensi dell'art. 12 L.R. 43/01 e delle disposizioni regionali sopra richiamate, l'unità organizzativa competente in materia di personale dell'Agenzia regionale provvederà:
 - alla trasmissione alla Corte dei Conti, sezione regionale dell'Emilia-Romagna, del presente atto di affidamento di incarico, secondo le modalità previste;
 - a comunicare all'Anagrafe delle prestazioni del Dipartimento della Funzione Pubblica, il presente conferimento di incarico, con precisazione della ragione dell'incarico e dell'ammontare del compenso corrisposto, ai sensi dell'art. 53, comma 14, del DLgs 165/01 (art. 15 della Disciplina);
 - alla pubblicazione sul sito web dell'Agenzia, dell'avviso previsto dalla Disciplina, completo di indicazione del soggetto percettore, della ragione dell'incarico e del compenso in ottemperanza alle disposizioni di legge vigenti, ai sensi dell'art. 3, comma 54, della Legge 244/07 (legge finanziaria 2008);
 - a richiedere la pubblicazione per estratto del presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

IL DIRETTORE
Demetrio Egidi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FERROVIE 26 AGOSTO 2011, N. 10300

Accordo Mi Nuovo-Tutto Treno Emilia-Romagna rep. 4122/2010. Quantificazione e liquidazione a Trenitalia SpA corrispettivo relativo a primo trimestre 2011

IL RESPONSABILE

(omissis)

determina:

- a) di riconoscere a Trenitalia SpA l'importo complessivo di Euro 717.756,90 a copertura degli oneri connessi all'istituzione e al mantenimento di un titolo di viaggio denominato "Carta Mi Nuovo Tutto Treno Emilia-Romagna" per consentire l'estensione ai treni ES*City della validità degli abbonamenti mensili e annuali regionali o con applicazione sovraregionale, in attuazione della delibera di Giunta regionale 340/2010 e dei p.ti 1.1 e 1.4 dell'art. 2 e art. 5

dell'Accordo rep. 4122 dell'1/3/2010;

b) di imputare la somma complessiva di Euro 717.756,90 registrata al n. 2369 di impegno sul cap. 43184 "Corrispettivi per il trasporto ferroviario di interesse regionale (art. 20 DLgs 19 novembre 1997 n. 422, art. 31 L.R. 2 ottobre 1998, n. 30)" di cui all'U.P.B. 1.4.3.2.15260 del bilancio per l'esercizio finanziario 2011, che presenta la necessaria disponibilità;

c) di liquidare a Trenitalia SpA la somma di € 717.756,90, sulla base delle fatture indicate in premessa, dando atto che la spesa grava sull'impegno assunto con il presente provvedimento alla lettera b);

d) di dare atto che, a norma dell'art. 52 della L.R. 40/01, si provvederà alla richiesta di emissione del titolo di pagamento a favore di Trenitalia S.p.A., per l'importo di cui al precedente punto c);

e) di pubblicare il presente atto nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Maurizio Tubertini

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FITOSANITARIO 25 OTTOBRE 2011, N. 13163

Rilascio autorizzazione fitosanitaria in ottemperanza alle disposizioni previste dalla L.R. 20/1/2004, n. 3 e dal DLgs 19/8/2005, n. 214

IL RESPONSABILE

Visti:

- il DM 14 aprile 1997 recante "Recepimento delle direttive della Commissione n. 93/48/CEE del 23 giugno 1993, n. 93/64/CEE del 5 luglio 1993 e n. 93/79/CEE del 21 settembre 1993, relative alle norme tecniche sulla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto e delle piante da frutto destinate alla produzione di frutto" e successive modifiche e integrazioni;

- il DM 14 aprile 1997, recante "Recepimento delle direttive della Commissione n. 93/61/CEE del 2/7/1993 e n. 93/62/CEE del 5/7/1993, relative alle norme tecniche sulla commercializzazione delle piantine di ortaggi e dei materiali di moltiplicazione di ortaggi, ad eccezione delle sementi" e successive modifiche e integrazioni;

- la Direttiva del Consiglio 2000/29/CE dell'8 maggio 2000 concernente "Misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità" e successive modificazioni e integrazioni;

- il D.Lgs. 19 maggio 2000, n. 151, recante "Attuazione della direttiva 98/56/CEE relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali";

- il DM 9 agosto 2000 recante "Recepimento delle direttive della Commissione n. 99/66/CE, n. 99/67/CE, n. 99/68/CE e n. 99/69/CE del 28 giugno 1999, relative alle norme tecniche sulla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali, in applicazione del D.Lgs. 19 maggio 2000, n. 151" e successive modifiche;

- il DLgs 10 novembre 2003, n. 386, recante "Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione";

- la L.R. 20 gennaio 2004, n. 3, recante "Norme in materia di tutela fitosanitaria - Istituzione della tassa fitosanitaria regionale. Abrogazione delle Leggi regionali 19 gennaio 1998, n. 3 e 21 agosto 2001, n. 31";

- il D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 214, recante "Attuazione della direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali" e successive modifiche e integrazioni;

- il DM 27 settembre 2007 recante "Disposizioni per la certificazione del materiale di moltiplicazione dei funghi coltivati";

- il DM 12 novembre 2009 recante "Determinazione dei requisiti di professionalità e della dotazione minima delle attrezzature occorrenti per l'esercizio dell'attività di produzione, commercio e importazione di vegetali e prodotti vegetali", ai sensi dell'art. 49, comma 2, lett. d), del D.Lgs. 214/2005;

- il DLgs 25 giugno 2010, n. 124, recante "attuazione della direttiva 2008/90/CE relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto destinate alla produzione di frutti";

- la L.R. 6 luglio 2007, n. 10, recante "Norme sulla produzione e commercializzazione delle piante forestali e dei relativi materiali di moltiplicazione";

Viste altresì le proprie determinazioni:

- n. 8091 del 15/6/2004, recante "L.R. n. 3/2004 'Norme di tutela fitosanitaria - Abrogazione LL.RR. n. 3/1998 e n. 31/2001' Istituzione della commissione tecnica regionale per la verifica del possesso dei requisiti previsti per l'esercizio dell'attività sementiera";

- n. 5573 del 13/5/2011 recante "Commissione tecnica regionale per la verifica del possesso dei requisiti di professionalità previsti per l'esercizio dell'attività florovivaistica";

Viste le richieste di autorizzazione fitosanitaria presentate dalle sotto elencate ditte, ai sensi della citata L.R. 3/2004 e del D.Lgs. 214/2005, conservate agli atti del Servizio Fitosanitario:

- Melega Gianfranco di Melega Giampaolo e C. Snc, Via Casa Rossa n. 38, 40010 Bentivoglio (BO)

- Consorzio Kiwigold Srl Consortile, Piazzale Caduti del Lavoro n. 200, 47522 Cesena (FC)

- Emilfiori Soc. Agr. S.S., Via Cannuceto n. 46, 47042 Cesenatico (FC)

- Andriuolo Binardo, Via Villagrappa n. 491, 47039 Savignano sul Rubicone (FC);

- Soc. Agr. Ferrara Vivai S.S., Via Cento 163/C, 44049 Vigarano Mainarda (FE)

Preso atto dei verbali relativi ai colloqui sostenuti dai richiedenti interessati, ai sensi del DM 12 novembre 2009, conservati agli atti del Servizio Fitosanitario;

Preso atto altresì dei verbali di accertamento predisposti dai tecnici incaricati, relativi ai controlli e alle verifiche tecniche eseguite, attestanti l'esistenza delle strutture e attrezzature necessarie, nonché l'idoneità allo svolgimento dell'attività richiesta, conservati agli atti del Servizio Fitosanitario;

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43, recante "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche;

Richiamate le seguenti deliberazioni della Giunta regionale:

- n. 1057 del 24 luglio 2006, con la quale si è dato corso alla prima fase di riordino delle proprie strutture organizzative; n. 1663 del 27 novembre 2006 e n. 1950 del 13 dicembre 2010 con le quali sono stati modificati l'assetto delle Direzioni generali della Giunta e del Gabinetto del Presidente nonché l'assetto delle Direzioni generali delle Attività produttive, commercio e turismo e dell'agricoltura;

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche;

- n. 1950 del 13 dicembre 2010, recante "Revisione della struttura organizzativa della Direzione generale Attività produttive, Commercio e Turismo e della Direzione generale Agricoltura";

- n. 1222 del 4 agosto 2011 con la quale è stata conferita efficacia giuridica agli atti dirigenziali di attribuzione degli incarichi di responsabilità di struttura "professional";

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto;

determina:

1. di richiamare integralmente le considerazioni formulate in

premessa, che costituiscono pertanto parte integrante del presente dispositivo;

2. di autorizzare, per le motivazioni espresse in premessa e che qui si intendono integralmente riportate, le sotto elencate ditte per l'esercizio delle attività a fianco indicate:

Ditta: Melega Gianfranco di Melega Giampaolo e C. Snc, Via Casa Rossa n. 38 - 40010 Bentivoglio (BO);

Tipologia di autorizzazione: Centro di raccolta di patate da consumo;

Ditta: Consorzio Kiwigold Srl Consortile, Piazzale Caduti del Lavoro n. 200 - 47522 Cesena (FC);

Tipologia di autorizzazione: Produzione vivaistica di fruttiferi (actinidia)- Materiale di moltiplicazione di piante da frutto (actinidia);

Ditta: Emilfiori Soc. Agr.S.S., Via Cannuceto n. 46 - 47042 Cesenatico (FC);

Tipologia di autorizzazione: Produzione vivaistica di ornamentali da esterno - Ornamentali da interno;

Ditta: Andriuolo Binardo, Via Villagrappa n. 491 - 47039 Savignano sul Rubicone (FC);

Tipologia di autorizzazione: Produttore di patate da consumo;

Ditta: Soc. Agr. Ferrara Vivai S.S., Via Cento n. 163/C - 44049 Vigarano Mainarda (FE);

Tipologia di autorizzazione: Produzione vivaistica di fruttiferi - Materiale di moltiplicazione di piante da frutto;

di pubblicare integralmente il presente atto nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Alberto Contessi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FITOSANITARIO 27 OTTOBRE 2011, N. 13334

Rilascio autorizzazione fitosanitaria in ottemperanza alle disposizioni previste dalla L.R. 20/1/2004, n. 3 e DLgs 19/8/2005, n. 214

IL RESPONSABILE

Visti:

- il D.M. 14 aprile 1997 recante "Recepimento delle direttive della Commissione n. 93/48/CEE del 23 giugno 1993, n. 93/64/CEE del 5 luglio 1993 e n. 93/79/CEE del 21 settembre 1993, relative alle norme tecniche sulla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto e delle piante da frutto destinate alla produzione di frutto" e successive modifiche e integrazioni;

- il D.M. 14 aprile 1997, recante "Recepimento delle direttive della Commissione n. 93/61/CEE del 2/7/1993 e n. 93/62/CEE del 5/7/1993, relative alle norme tecniche sulla commercializzazione delle piantine di ortaggi e dei materiali di moltiplicazione di ortaggi, ad eccezione delle sementi" e successive modifiche e integrazioni;

- la Direttiva del Consiglio 2000/29/CE dell'8 maggio 2000 concernente "Misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità" e successive

modificazioni e integrazioni;

- il DLgs 19 maggio 2000, n. 151, recante "Attuazione della direttiva 98/56/CEE relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali";

- il D.M. 9 agosto 2000 recante "Recepimento delle direttive della Commissione n. 99/66/CE, n. 99/67/CE, n. 99/68/CE e n. 99/69/CE del 28 giugno 1999, relative alle norme tecniche sulla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali, in applicazione del DLgs 19 maggio 2000, n. 151" e successive modifiche;

- il DLgs 10 novembre 2003, n. 386, recante "Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione";

- la L.R. 20 gennaio 2004, n. 3, recante "Norme in materia di tutela fitosanitaria - Istituzione della tassa fitosanitaria regionale. Abrogazione delle Leggi regionali 19 gennaio 1998, n. 3 e 21 agosto 2001, n. 31";

- il DLgs 19 agosto 2005, n. 214, recante "Attuazione della direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali" e successive modifiche e integrazioni;

- il D.M. 27 settembre 2007 recante "Disposizioni per la certificazione del materiale di moltiplicazione dei funghi coltivati";

- il D.M. 12 novembre 2009 recante "Determinazione dei requisiti di professionalità e della dotazione minima delle attrezzature occorrenti per l'esercizio dell'attività di produzione, commercio e importazione di vegetali e prodotti vegetali", ai sensi dell'art. 49, comma 2, lett. d), del DLgs 214/05;

- il DLgs 25 giugno 2010, n. 124, recante "Attuazione della direttiva 2008/90/CE relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto destinate alla produzione di frutti";

- la L.R. 6 luglio 2007, n. 10, recante "Norme sulla produzione e commercializzazione delle piante forestali e dei relativi materiali di moltiplicazione";

Viste altresì le proprie determinazioni:

- n. 8091 del 15/6/2004, recante "L.R. n. 3/2004 'Norme di tutela fitosanitaria - Abrogazione LL.RR. n. 3/1998 e n. 31/2001' Istituzione della commissione tecnica regionale per la verifica del possesso dei requisiti previsti per l'esercizio dell'attività sementiera";

- n. 5573 del 13/5/2011 recante "Commissione tecnica regionale per la verifica del possesso dei requisiti di professionalità previsti per l'esercizio dell'attività florovivaistica";

Viste le richieste di autorizzazione fitosanitaria presentate dalle sotto elencate ditte, ai sensi della citata L.R. 3/04 e del DLgs 214/05, conservate agli atti del Servizio Fitosanitario:

- Geneplanta Srl, Viale Francesco Basetti n.14 - 43121 Parma (PR)

- REM Srl, Via Cervese n.3485 - 47521 Cesena (FC)

Preso atto dei verbali relativi ai colloqui sostenuti dai richiedenti interessati, ai sensi del D.M. 12 novembre 2009, conservati agli atti del Servizio Fitosanitario;

Preso atto altresì dei verbali di accertamento predisposti dai tecnici incaricati, relativi ai controlli e alle verifiche tecniche eseguite, attestanti l'esistenza delle strutture e attrezzature necessarie, nonché l'idoneità allo svolgimento dell'attività richiesta,

conservati agli atti del Servizio Fitosanitario;

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43, recante "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche;

Richiamate le seguenti deliberazioni della Giunta regionale:

- n. 1057 del 24 luglio 2006, con la quale si è dato corso alla prima fase di riordino delle proprie strutture organizzative; n. 1663 del 27 novembre 2006 e n. 1950 del 13 dicembre 2010 con le quali sono stati modificati l'assetto delle Direzioni generali della Giunta e del Gabinetto del Presidente nonché l'assetto delle Direzioni generali delle Attività produttive, Commercio e Turismo e dell'Agricoltura;

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche;

- n. 1950 del 13 dicembre 2010, recante "Revisione della struttura organizzativa della Direzione generale attività produttive, commercio e turismo e della Direzione generale Agricoltura";

- n. 1222 del 4 agosto 2011 con la quale è stata conferita efficacia giuridica agli atti dirigenziali di attribuzione degli incarichi di responsabilità di struttura "professional";

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto;
determina:

1. di richiamare integralmente le considerazioni formulate in premessa, che costituiscono pertanto parte integrante del presente dispositivo;
2. di autorizzare, per le motivazioni espresse in premessa e che qui si intendono integralmente riportate, le sotto elencate ditte per l'esercizio delle attività a fianco indicate:

Ditta: Geneplanta Srl, Viale Francesco Basetti 14 - 43121 Parma (PR)

Tipologia di autorizzazione: Importazione di materiale da riproduzione - Produzione sementiera di sementi ortive

Ditta: REM Srl, Via Cervese 3485 - 47521 Cesena (FC)

Tipologia di autorizzazione: Importazione di materiale da riproduzione - Produzione sementiera di materiale di moltiplicazione (tuberi, bulbi, rizomi, marze, gemme, talee, piante, ecc.) - sementi ortive.

di pubblicare integralmente il presente atto nel Bollettino Ufficiale telematico della Regione Emilia-Romagna.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Alberto Contessi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO GESTIONE E CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ REALIZZATE NELL'AMBITO DELLE POLITICHE DELLA FORMAZIONE E DEL LAVORO 17 OTTOBRE 2011, N. 12718

Catalogo regionale dell'offerta a qualifica: disposizioni attuative per l'erogazione degli assegni formativi (voucher) di cui alla DGR n. 1134/2011

IL RESPONSABILE

Richiamate le deliberazioni della Giunta regionale:

- n. 1685/2009 "Approvazione di un Catalogo regionale in attuazione del "Piano di politiche attive per attraversare la crisi" per l'erogazione di assegni formativi (voucher) cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo Obiettivo 2 - Asse adattabilità - di cui alla DGR n. 1124/2009 Allegato 5);
- n. 105/2010 "Revisione alle disposizioni in merito alla programmazione, gestione e controllo delle attività formative e delle politiche attive del lavoro, di cui alla deliberazione della Giunta regionale 11/2/2008 n. 140 e aggiornamento degli standard formativi di cui alla deliberazione della Giunta regionale 14/2/2005, n. 265" e s.m;
- n. 302/2011 "Approvazione dell'aggiornamento e dell'integrazione del Catalogo regionale dell'offerta formativa a qualifica, di cui alla DGR n. 1685/2009, in attuazione della DGR n.1162/2010, Allegato 1)";
- n. 1134/2011 "Catalogo regionale dell'offerta a qualifica. Criteri e modalità di selezione dei soggetti attuatori e della relativa offerta formativa per l'aggiornamento del Catalogo";

Richiamata altresì la determinazione 12469/09 "Disposizioni attuative per l'erogazione degli assegni formativi (voucher) inerenti le attività di cui al Catalogo regionale approvato con deliberazione della G.R. n. 1685/2009";

Tenuto conto che la sopra citata deliberazione n. 1134/2011 ha disposto:

- al fine di ridurre i costi in capo ai soggetti attuatori e alle pubbliche Amministrazioni, di rendere il Catalogo regionale dell'offerta formativa a qualifica, approvato con la DGR n. 302/2011:
 - continuamente aggiornabile e oggetto di successive approvazioni da parte della Regione;
 - utilizzabile da parte delle Amministrazioni regionale e provinciali per attivare specifiche procedure per il finanziamento dell'offerta;
- che il Dirigente del Servizio Programmazione, Valutazione e Interventi regionali nell'ambito delle politiche della formazione e del lavoro provvederà con propri atti ad approvare gli esiti delle istruttorie effettuate sugli organismi e sull'offerta formativa dalla succitata Commissione di validazione che andranno a costituire i successivi aggiornamenti del Catalogo;
- che il Dirigente del Servizio Gestione e Controllo Attività realizzate nell'ambito delle politiche della formazione e del lavoro possa modificare e integrare con proprio atto le "Disposizioni attuative per l'erogazione degli assegni formativi (voucher) inerenti le attività di cui al Catalogo regionale approvato con deliberazione della G.R. 1685/09" di cui alla propria determinazione n. 12469 del 19/11/2009 qualora questo si rendesse necessario;

Dato atto che il Servizio Programmazione, Valutazione e Interventi regionali nell'ambito delle politiche della formazione e del lavoro, in attuazione di quanto previsto al punto 4) della già citata DGR 1134/2011, ha provveduto ad approvare con propria determinazione n. 10887 del 12 settembre 2011 l'aggiornamento del Catalogo regionale dell'offerta formativa a qualifica, di cui alla DGR 302/11;

Valutato necessario, sulla base di quanto previsto al punto 5) del dispositivo della già menzionata deliberazione n. 1134/2011,

modificare ed integrare la propria determinazione n. 12469/2009 al fine di meglio precisare le procedure di attuazione in essa contenute circostanziando le stesse alle attività connesse al Catalogo regionale dell'offerta a qualifica;

Vista la Legge regionale n. 43 del 26 novembre 2001 in materia di organizzazione e rapporti di lavoro e ss.mm.;

Richiamate inoltre le deliberazioni della Giunta regionale:

- n. 1057/2006 "Prima fase di riordino delle strutture organizzative della Giunta regionale. Indirizzi in merito alle modalità di integrazione interdirezionale e di gestione delle funzioni trasversali";
- n. 1663/2006 "Modifiche all'assetto delle Direzioni generali della Giunta e del Gabinetto del Presidente";
- n. 2416/2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/08. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/07" ss.mm.;
- n. 1377/2010 "Revisione dell'assetto organizzativo di alcune Direzioni generali" così come rettificata dalla deliberazione di Giunta regionale n. 1950/2010;
- n. 2060/2010 "Rinnovo incarichi a Direttori generali della Giunta regionale in scadenza al 31/12/2010;
- n. 1222/2011 "Approvazione degli atti di conferimento degli incarichi di livello dirigenziale (decorrenza 1/8/2011)"

Attestata la regolarità amministrativa;

determina:

1. di approvare, in attuazione della deliberazione della Giunta regionale n. 1134/2011, per tutto quanto espresso in premessa

e qui integralmente richiamato, l'Allegato A) parte integrante del presente atto "Catalogo regionale dell'offerta a qualifica: Disposizioni attuative per l'erogazione degli assegni formativi (voucher) di cui alla DGR 1134/11";

2. di stabilire che le suddette Disposizioni modificano ed integrano la propria determinazione n. 12469/2009 al fine di meglio precisare le procedure di attuazione in essa contenute circostanziando le stesse alle attività connesse al Catalogo regionale dell'offerta a qualifica;
3. di stabilire che le disposizioni contenute nella determinazione 12469/09 si mantengono applicabili per la gestione, il controllo e l'erogazione degli assegni formativi (voucher) relativi alle attività contenute nel Catalogo di cui alla deliberazione 1685/09;
4. di stabilire che gli organismi già individuati con la determinazione n. 10887 del 12 settembre 2011 citata in premessa e quelli che verranno successivamente individuati con ulteriori atti, in coerenza di quanto previsto dalla citata DGR 1134/11, si impegneranno al rispetto di quanto contenuto nel sopra citato Allegato A);
5. di rimandare, per quanto non espressamente previsto dal presente atto, a quanto contenuto nella sopra menzionata deliberazione della Giunta regionale 1134/11;
6. di pubblicare il presente provvedimento e il relativo Allegato A) nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna telematico, nonché sul sito della Regione Emilia-Romagna all'indirizzo: www.emiliaromagnasapere.it.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Marisa Bertacca

Allegato A)

Catalogo regionale dell'offerta a qualifica:

**Disposizioni Attuative
per l'erogazione degli assegni formativi (voucher)
di cui alla DGR n. 1134/2011**

Non si applica:*Introduzione*

Il presente documento contiene le disposizioni per la gestione, il controllo e l'erogazione degli assegni formativi (voucher) sulla base di quanto disposto dalla DGR n. 1124/09 in attuazione del "Piano di Politiche attive per attraversare la crisi". Le offerte formative sono fruibili per moduli formativi in analogia e secondo l'impostazione metodologica già realizzata per il catalogo dell'apprendistato professionalizzante. L'offerta formativa da utilizzare è quella presente nel Catalogo regionale approvato con DG 1685 del 02/11/09, in attuazione del suddetto "Piano di Politiche attive per attraversare la crisi".

Si modifica:**Introduzione**

Il presente documento adegua le disposizioni per la gestione, il controllo e l'erogazione degli assegni formativi (voucher) sulla base di quanto disposto dalla Determinazione n. 12469/2009 in attuazione delle previsioni di cui al punto 5) della DGR. 1134/2011.

Scelta e caratteristiche del percorso formativo**Non si applica:**

"I destinatari degli assegni formativi sono i lavoratori interessati da ammortizzatori sociali e che fruiscono, quindi, di strumenti di sostegno del reddito in deroga (cassa integrazione e mobilità), come descritti dalla DG 1124 del 27/7/2009".

"La scelta del percorso formativo individualizzato e del Soggetto attuatore sarà effettuata dal lavoratore e formalizzata presso il Servizio per l'Impiego, in coerenza con quanto eventualmente definito in sede di accordo sindacale".

Si modifica:

La scelta del percorso formativo personalizzato e del Soggetto attuatore sarà effettuata dal destinatario e formalizzata presso l'amministrazione competente.

Non si applica:

Il Soggetto attuatore e il destinatario dell'intervento definiscono il percorso formativo individualizzato scegliendo le unità di competenza di interesse e individuando la durata ottimale al fine di sviluppare capacità e conoscenze rappresentate dagli standard professionali delle qualifiche.

Tale percorso formativo potrà prevedere – per destinatari stranieri – unità formative relative a "Lingua italiana per stranieri".

La durata complessiva dei percorsi formativi individualizzati potrà essere compresa tra un minimo di 50 e un massimo di 300 ore a seconda delle esigenze e dei bisogni formativi.

Si modifica:

Il Soggetto attuatore e il destinatario dell'intervento definiscono il percorso formativo personalizzato scegliendo le unità di competenza di interesse e individuando la durata ottimale al fine di sviluppare capacità e conoscenze rappresentate dagli standard professionali delle qualifiche.

La durata complessiva dei percorsi formativi personalizzati potrà essere compresa tra un minimo di 50 e un massimo di 300 ore a seconda delle esigenze e dei bisogni formativi.

Non si applica:

"In caso di eventuale rientro nella politica attiva dopo un periodo di interruzione della sospensione, il lavoratore continuerà il percorso formativo già progettato".

"Il percorso formativo potrà essere svolto prevalentemente presso le sedi del Soggetto attuatore indicate al momento della candidatura e validate a catalogo, oppure presso "altre sedi" non presenti a catalogo (es. azienda di appartenenza del destinatario con esclusione per le persone sospese a zero ore o in mobilità)".

Si modifica:

Il percorso formativo potrà essere svolto prevalentemente presso le sedi del Soggetto attuatore indicate al momento della candidatura e validate a Catalogo, oppure presso "l'azienda di appartenenza del destinatario".

In ogni caso, per le persone sospese a zero ore o in mobilità, l'azienda di appartenenza o di ex appartenenza non potrà mai essere sede di attività formativa.

Non si applica:

Per "prevalentemente" si intende almeno l'80% del percorso formativo individualizzato del destinatario.

Si modifica:

Per "prevalentemente" si intende almeno l'80% del percorso formativo personalizzato del destinatario.

Si applica:

Il Soggetto attuatore dovrà indicare la sede prevalente di svolgimento al momento della richiesta di attribuzione dell'assegno formativo (voucher) nell'apposita sezione del Sistema Informativo.

Attribuzione ed erogazione dell'assegno formativo**Non si applica:**

L'attribuzione dell'assegno formativo avviene al momento dell'iscrizione del lavoratore al percorso individualizzato ed è valorizzato sulla base della tabella, di cui al punto G dell'allegato 5 della DGR 1124/2009 (e qui riportata), secondo la fascia di durata in cui si colloca il percorso individuato e la sede prevalente di svolgimento dell'attività.

Si modifica:

L'attribuzione dell'assegno formativo avviene al momento dell'iscrizione al percorso personalizzato ed è valorizzato sulla base della tabella, di cui al punto G) dell'Allegato 1 della DGR 1134/2011 (e qui riportata), secondo la fascia di durata in cui si colloca il percorso individuato e la sede prevalente di svolgimento dell'attività.

FASCIA DI DURATA (ORE)			SEDE PREVALENTE INDICATA DAL SOGGETTO ATTUATORE (≥ 80%)	AZIENDA DI APPARTENENZA DESTINATARIO
1	50	74	1.400,00	625,00
2	75	99	2.000,00	875,00
3	100	149	2.800,00	1.250,00
4	150	209	4.100,00	1.800,00
5	210	300	6.000,00	2.650,00

A tale scopo dovrà essere sottoscritto, sia dal destinatario che dal Soggetto attuatore, il percorso formativo personalizzato attraverso la firma dell'Allegato 2) prodotto dal Sistema Informativo e allegato in fac-simile alle presenti Disposizioni Attuative.

Non si applica:

"Il lavoratore è tenuto a frequentare il 100% del percorso formativo individuato per non decadere dal trattamento previdenziale previsto per coloro che fruiscono di strumenti di sostegno del reddito (ammortizzatori sociali in deroga), come specificato dalla DG n. 1769/2009".

L'assegno formativo sarà erogato al Soggetto attuatore, in nome e per conto del destinatario, al raggiungimento del 70% della frequenza del percorso formativo, documentata tramite autocertificazione trasmessa informaticamente alla Regione con cadenza periodica attraverso lo "Stato di avanzamento elettronico delle attività".

Si applica:

L'assegno formativo sarà erogato al Soggetto attuatore, in nome e per conto del destinatario, al raggiungimento del 70% della frequenza del percorso formativo documentata tramite autocertificazione trasmessa informaticamente all'Amministrazione con cadenza periodica attraverso lo "Stato di avanzamento elettronico delle attività".

Non si applica:

"Il mancato rispetto del requisito sopra esposto causa la revoca dell'assegno formativo, fatti salvi i casi di "giusta causa" previsti nella suddetta DG n. 1769/09:

- Malattia, infortunio, gravidanza (limitatamente al periodo di sospensione obbligatoria);
- Cause di forza maggiore che abbiano impedito al lavoratore di raggiungere la sede della formazione;
- Interruzione / cessazione della sospensione dal lavoro;
- Ulteriori ipotesi di limitazione stabilite per legge.

Nei suddetti casi adeguatamente documentati verrà riconosciuto al lavoratore un voucher di valore pari a quello della fascia finanziaria ricomprendente le ore di frequenza fruita dallo stesso fino alla data di abbandono.

Qualora l'abbandono non sia motivato dalla suddetta giusta causa, non verrà erogato nessun importo.

Qualora il lavoratore non frequenti per due giornate consecutive il corso di formazione, senza addurre alcuna delle suddette giustificazioni ai soggetti attuatori, questi ultimi devono dare tempestiva comunicazione al Centro per l'impiego, attraverso mezzo da cui possa evincersi data certa della trasmissione effettuata. Il Centro per l'impiego invia sms al lavoratore, di invito ad ottemperare alla ripresa del percorso formativo, a partire dalla giornata successiva al ricevimento della comunicazione. Ove ciò non accada, il centro per l'impiego invia al lavoratore, nei quattro giorni successivi alla verifica del permanere dell'assenza, raccomandata con ricevuta di ritorno, nella quale si intima di prendere parte al percorso formativo, a partire dalla giornata successiva al ricevimento della comunicazione, pena la comunicazione all'INPS".

Si modifica:

Il mancato rispetto del requisito sopra esposto causa la revoca dell'assegno formativo, tranne nei percorsi rivolti ad **utenze svantaggiate**, in cui sono fatti salvi i casi di giusta causa (Malattia, infortunio, gravidanza, ulteriori ipotesi di limitazione stabilite per legge).

Nei suddetti casi, adeguatamente documentati (Allegato 5), verrà riconosciuto al destinatario un voucher di valore pari a quello della fascia finanziaria ricomprendente le ore di frequenza fruite dallo stesso fino alla data di abbandono, fermo restando una frequenza minima di 35 ore per la prima fascia e di 50 ore per le altre fasce.

Qualora l'abbandono non sia motivato dalla suddetta giusta causa, non verrà erogato nessun importo.

Modalità di Liquidazione dell'Assegno Formativo (Voucher)***Non si applica:***

L'erogazione dell'Assegno Formativo (Voucher) sarà effettuata come segue:

Percorsi Formativi Individualizzati rientranti nella "prima" fascia:

1. Erogazione a saldo al raggiungimento di una frequenza del destinatario almeno pari al 70% delle ore previste e di importo corrispondente al valore della fascia in cui si colloca il percorso formativo individualizzato e la sede prevalente di svolgimento della attività.

Percorsi Formativi Individualizzati rientranti nelle fasce successive:

1. Erogazione acconto al raggiungimento di una frequenza del destinatario pari a 35 ore (corrispondente al 70% delle ore relative alla 1^ fascia) per un importo di Euro 1.400,00 o di Euro 625,00 se l'attività è svolta prevalentemente in altre sedi.

2. Erogazione a saldo al raggiungimento di una frequenza del destinatario almeno del 70% rispetto alle ore previste e di importo pari alla differenza tra il valore della fascia della durata del percorso formativo individualizzato e l'acconto erogato.

Si modifica:

L'erogazione dell'Assegno Formativo (Voucher) sarà effettuata, a discrezione delle Amministrazioni competenti:

- direttamente a saldo al raggiungimento di una frequenza del destinatario almeno pari al 70% delle ore frequentate corrispondente al valore della fascia in cui si colloca il percorso formativo personalizzato e la sede prevalente di svolgimento dell'attività.

oppure

- prevedendo la possibilità di erogare sia l'acconto che il saldo come segue:

Percorsi Formativi Personalizzati rientranti nella "prima" fascia:

1. Erogazione a saldo al raggiungimento di una frequenza del destinatario almeno pari al 70% delle ore previste e di importo corrispondente al valore calcolato rispetto alla sede prevalente di svolgimento della attività.

Percorsi Formativi Personalizzati rientranti nelle fasce successive:

1. Erogazione acconto al raggiungimento di una frequenza del destinatario pari a 35 ore (corrispondente al 70% delle 50 ore relative alla 1^a fascia) per un importo di Euro 1.400,00 o di Euro 625,00 se l'attività è svolta prevalentemente presso l'azienda di appartenenza del destinatario.
2. Erogazione a saldo al raggiungimento di una frequenza del destinatario almeno del 70% delle ore previste e di importo pari alla differenza tra il valore della fascia della durata del percorso formativo personalizzato e l'acconto erogato.

Solo in presenza di utenza svantaggiata l'erogazione del voucher avverrà al termine del percorso (a saldo) e sarà valorizzato secondo la fascia di appartenenza delle ore effettivamente frequentate, fermo restando un minimo di 35 ore per la prima fascia e di 50 ore per le altre fasce.

Documenti da inviare per la Liquidazione del Voucher**Non si applica:**

Liquidazione Intermedia: Acconto

Il Soggetto attuatore dovrà inviare all'Amministrazione competente i seguenti documenti sottoscritti dal Legale Rappresentante:

- *Nota di Rimborso, con indicazione degli estremi delle coordinate bancarie sulle quali effettuare il rimborso;*
- *"Elenco degli assegni formativi (Voucher) erogabili" (Allegato 1), la modalità di rimborso (Acconto) e la sede prevalente di Attuazione del Percorso Individualizzato (Soggetto attuatore/Altre Sedi).*

Il Soggetto attuatore si impegna a conservare agli atti, debitamente sottoscritta dalle parti, la "Richiesta di Attribuzione dell'Assegno Formativo (Voucher)" (Allegato 2).

L'amministrazione competente, dopo aver effettuato il controllo (in ufficio) sulla corrispondenza e correttezza della documentazione inviata rispetto alle informazioni inserite nel sistema informativo, procederà al pagamento dell'importo indicato nella nota di rimborso, all'Ente attuatore in nome e per conto dei destinatari assegnatari dei Voucher.

Liquidazione a Saldo

Il Soggetto attuatore dovrà inviare, al Servizio regionale Gestione e Controllo delle Attività finanziate nell'ambito delle politiche della formazione e del lavoro, i seguenti documenti sottoscritti dal Legale Rappresentante:

1. *Nota di Rimborso, con indicazione degli estremi delle coordinate bancarie sulle quali effettuare il rimborso;*
2. *"Elenco degli assegni formativi (Voucher) erogabili" (Allegato 1), specificando la fascia di riferimento dei Voucher (2^a/3^a/4^a/5^a), la modalità di rimborso (Saldo) e la sede prevalente di attuazione del percorso individualizzato (Soggetto attuatore/Altre Sedi).*

Il Soggetto attuatore si impegna a conservare agli atti ai fini del controllo da parte della Regione e delle Autorità competenti:

1. *la "Richiesta di attribuzione assegno formativo (Voucher)" (Allegato 2) debitamente sottoscritta dalle parti;*
2. *le schede individuali del "Percorso formativo individualizzato" (Allegato 4) opportunamente vidimate e correttamente firmate dai destinatari.*

La nota di rimborso può essere unica e riferirsi sia agli acconti che ai saldi indicati nell'Allegato 1 che riporta entrambe le tranches di pagamento.

Si modifica:

Il Soggetto attuatore, in caso di erogazione di acconto e/o saldo, dovrà inviare all'Amministrazione competente i seguenti documenti sottoscritti dal Legale Rappresentante:

- Nota di Rimborso, con indicazione degli estremi delle coordinate bancarie sulle quali effettuare il rimborso;
- "Elenco degli assegni formativi (Voucher) erogabili" (Allegato 1), la modalità di rimborso (Acconto e/o Saldo) specificando la fascia di riferimento dei Voucher (1[^]/2[^]/3[^]/4[^]/5[^]) e la sede prevalente di Attuazione del Percorso personalizzato (Soggetto attuatore/azienda di appartenenza del destinatario);
- "Dichiarazione per il riconoscimento della giusta causa" (Allegato 5), se dovuta.

Il Soggetto attuatore si impegna a conservare agli atti ai fini del controllo da parte delle Amministrazioni e delle Autorità competenti:

- la "Richiesta di attribuzione assegno formativo (Voucher)" (Allegato 2) debitamente sottoscritta dalle parti;
- le schede individuali del "Percorso formativo personalizzato" (Allegato 4) opportunamente vidimate e correttamente firmate dai destinatari;
- la documentazione a supporto della "Dichiarazione per il riconoscimento della giusta causa".

Non si applica:

La nota di rimborso può essere unica e riferirsi sia agli acconti che ai saldi indicati nell'allegato 1) che riporta entrambe le tranches di pagamento.

Il Servizio regionale competente, dopo avere effettuato il controllo (in loco), a campione (almeno sul 5% dei voucher) sulla corrispondenza e correttezza della documentazione inviata e sulle frequenze dei destinatari, procede al pagamento dell'importo indicato nella nota di rimborso all'ente attuatore in nome e per conto dei destinatari assegnati dei voucher.

Non si applica:

Documenti da inviare per la Liquidazione del rimborso spese ai partecipanti

Come previsto al punto H Allegato 5 alla DGR 1124/2009 ai lavoratori interessati da ammortizzatori sociali potranno essere riconosciute le spese relative a buoni pasto e trasporto.

Sulla base di quanto descritto dalla delibera sopra citata per il riconoscimento delle spese, il Soggetto attuatore, di norma con cadenza mensile e comunque all'atto della presentazione della richiesta di liquidazione intermedia / saldo degli assegni formativi (Voucher), dovrà inviare, al Servizio regionale Gestione e Controllo delle Attività finanziate nell'ambito delle politiche della formazione e del lavoro, i seguenti documenti sottoscritti dal Legale Rappresentante:

1. Nota di rimborso con indicazione degli estremi delle coordinate bancarie sulle quali effettuare il rimborso;
2. "Elenco del Rimborso Spese legate ai partecipanti", (**Allegato 3**) nel quale vengono esposte le tipologie di spese e gli importi rimborsati ai destinatari.

Il Soggetto attuatore si impegna a conservare agli atti, disponibili per i controlli da parte della Regione e delle Autorità competenti:

1. *gli originali dei titoli di viaggio presentati dal destinatario;*
2. *le ricevute di consegna dei buoni pasto, sottoscritte dal destinatario in originale, che devono obbligatoriamente riportare il numero di buoni pasto consegnati e il relativo importo;*
3. *le distinte di rimborso chilometrico presentate dal destinatario e sottoscritte in originale.*

Il Servizio regionale competente, dopo aver effettuato il controllo in ufficio sulla corrispondenza e correttezza della documentazione e delle informazioni inserite a sistema informativo, procede al pagamento dell'importo indicato nella nota di rimborso all'Ente Attuatore.

Per tutte le altre condizioni non previste al punto H dell' Allegato 5 alla DGR 1124/2009 non potranno essere riconosciute tali tipologie di spesa.

Programmazione dei Percorsi Formativi Personalizzati

Non si applica:

Al fine di garantire la possibilità, al competente Servizio regionale, di effettuare controlli in loco durante lo svolgimento delle attività formative, il Soggetto attuatore deve rendere disponibile la programmazione e localizzazione dei gruppi aula dei singoli percorsi formativi tramite una delle seguenti modalità:

- *comunicazione al sistema informativo sulla base del tracciato record presente sull'apposito sistema informativo;*
- *pubblicazione dei dati sul proprio sito a cui l'Amministrazione potrà accedere previo rilascio da parte del Soggetto attuatore di apposita password e di indicazione sulle modalità per il reperimento delle informazioni.*

Il Soggetto attuatore ha l'obbligo di scegliere una delle due modalità di invio sopra descritte e di comunicarla preventivamente al Servizio regionale "Gestione e controllo delle attività finanziate nell'ambito delle politiche della formazione e del lavoro".

Si modifica:

Al fine di garantire la possibilità, alla competente Amministrazione, di effettuare controlli in loco durante lo svolgimento delle attività formative, il Soggetto attuatore deve rendere disponibile la programmazione e localizzazione dei gruppi aula dei singoli percorsi formativi tramite comunicazione al sistema informativo sulla base del tracciato record presente nello stesso.

Non si applica:

Le informazioni circa la calendarizzazione della formazione devono essere rese disponibili antecedentemente allo svolgimento delle lezioni e comunque non oltre le ore 13.00 del giorno precedente.

Si modifica:

Le informazioni circa la calendarizzazione della formazione devono essere rese disponibili antecedentemente alla realizzazione delle lezioni e comunque non oltre le ore 8.00 del giorno di svolgimento.

Stato di Avanzamento Elettronico delle Attività

Non si applica:

Il Soggetto attuatore ha l'obbligo di comunicare, tramite sistema informativo, unitamente alla richiesta di assegnazione voucher (Allegato 2) anche la data di "avvenuto colloquio" con il beneficiario e la data di previsto avviamento del percorso formativo.

Il Soggetto attuatore è tenuto a comunicare alla Regione, le ore di formazione realizzate per singolo partecipante, le date di realizzazione e le UC di riferimento attraverso lo "Stato di Avanzamento Elettronico delle Attività" secondo il tracciato record presente sull'apposito sistema informativo.

Si modifica:

Il Soggetto attuatore è tenuto a comunicare all'Amministrazione competente, le ore di formazione realizzate per singolo partecipante, le date di realizzazione e le UC di riferimento attraverso lo "Stato di Avanzamento Elettronico delle Attività" secondo il tracciato record presente sull'apposito sistema informativo.

Si applica:

Le informazioni devono essere inviate, di norma, mensilmente, in un'unica soluzione, entro il mese successivo a quello di riferimento e comunque non oltre la data di presentazione delle note per le liquidazioni intermedie e a saldo.

Non si applica:

La tardiva o mancata comunicazione delle presenze mediante il sistema informatizzato, non consentirà alla Regione di effettuare i controlli di conformità della richieste di liquidazione intermedie e a saldo dei Voucher e pertanto la medesima non potrà procedere con il relativo pagamento fino al mese successivo.

Si modifica:

La tardiva o mancata comunicazione delle presenze mediante il sistema informatizzato, non consentirà all'Amministrazione competente di effettuare i controlli di conformità delle richieste di liquidazione intermedie e a saldo dei Voucher e pertanto la medesima non potrà procedere con il relativo pagamento fino al mese successivo.

Non si applica:

Il Soggetto attuatore dovrà comunicare attraverso la medesima metodologia anche i dati termine relativi a ciascun lavoratore comprensivi di eventuali abbandoni/ritiri.

Si modifica:

Il Soggetto attuatore dovrà comunicare attraverso la medesima metodologia anche i dati termine relativi a ciascun destinatario comprensivi di eventuali abbandoni/ritiri e la presenza di assenze per "giusta causa" nei percorsi rivolti a persone svantaggiate.

Modalità di registrazione delle presenze

Si applica:

Il Soggetto attuatore è tenuto a registrare la frequenza dell'attività formativa del destinatario sulle schede individuali del "Percorso formativo personalizzato" (allegato 4), debitamente vidimate, che potranno:

- essere scaricate dal Sistema informativo;
- essere prodotte attraverso il sistema informatico del Soggetto attuatore purché nel rispetto dei seguenti requisiti minimi:

Non si applica:

- presenza dei Loghi della Regione Emilia-Romagna, del Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali, dell'Unione Europea - FSE (vd Allegato 4, prodotto dal sistema informatico)
- n° di voucher
- Nome e cognome lavoratore
- Ragione sociale e indirizzo del Soggetto attuatore
- Sede di svolgimento (luogo ed indirizzo)
- Titolo Unità di competenza e durata oraria prevista.

Per ogni giornata di formazione dovrà essere presente:

- Data, ora di inizio e ora di fine della formazione (se la formazione è erogata in due momenti diversi della giornata è necessario registrare l'ora di ingresso e di uscita di ENTRAMBI i momenti, ossia per ogni unità di lezione)
- Sede di svolgimento (Soggetto attuatore/azienda di appartenenza destinatario - con specifica del luogo)
- ID UC
- Ore realizzate
- Firma del lavoratore e del docente

Per ogni scheda individuale dovranno essere presenti a piè di pagina:

- Data e firma dei responsabili coinvolti (coordinatore o tutor del Soggetto attuatore)

Le schede individuali dovranno essere correttamente compilate e conservate sulla base di quanto disposto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 140/08.

Si modifica:

- Presenza dei loghi
- n° di voucher
- Nome e cognome destinatario
- Ragione sociale e indirizzo del Soggetto attuatore
- Sede di svolgimento (luogo ed indirizzo)
- Titolo Unità di competenza e durata oraria prevista.

Per ogni giornata di formazione dovrà essere presente:

- Data, ora di inizio e ora di fine della formazione (se la formazione è erogata in due momenti diversi della giornata è necessario registrare l'ora di ingresso e di uscita di ENTRAMBI i momenti, ossia per ogni unità di lezione)
- Sede di svolgimento (Soggetto attuatore/azienda di appartenenza destinatario - con specifica del luogo)
- ID UC
- Ore realizzate
- Firma del destinatario e del docente

Per ogni scheda individuale dovranno essere presenti a piè di pagina:

- Data e firma dei responsabili coinvolti (coordinatore o tutor del Soggetto attuatore)

Le schede individuali dovranno essere correttamente compilate e conservate sulla base di quanto disposto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 105/2010 e s.m.

Controlli di conformità

Non si applica:

Il Servizio regionale competente effettua controlli di conformità su un campione non inferiore al 5% dei destinatari di assegni formativi (voucher).

In presenza di riscontrata non conformità procederà secondo quanto previsto dalla normativa vigente per i casi di falsa e mendace dichiarazione e approfondirà i controlli svolti presso i soggetti attuatori.

Verifiche Ispettive in loco:

Non si applica:

Il Servizio regionale competente effettuerà Verifiche Ispettive in loco in itinere su un campione non inferiore al 5% dei destinatari di assegni formativi (voucher) in relazione alla programmazione delle attività didattiche messe a disposizione dal Soggetto attuatore sulla base delle modalità indicate nel sopra citato paragrafo "Programmazione dei Percorsi formativi Individualizzati".

Durante lo svolgimento dei controlli i funzionari verificheranno:

- *l'effettiva frequenza dei destinatari mediante confronto tra le registrazioni riportate sulle schede individuali del "Percorso formativo individualizzato" (allegato 4) e le informazioni inserite nel Sistema Informativo;*
- *la presenza della documentazione riferita al destinatario (piano formativo individualizzato) e la corretta compilazione degli allegati;*
- *la dichiarazione attestante il rispetto delle normative di sicurezza e salute dei luoghi di lavoro;*
- *la rispondenza della sede ai requisiti indicati dalla DGR 177/2003 Allegato 3 Par. 1.2 e sulla base di quanto previsto dal D.lgs. 81/2008 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, qualora l'attività didattica si realizzi in sedi non accreditate;*
- *l'adempimento in materia assicurativa contro gli infortuni (INAIL).*

Si modifica:

L'amministrazione competente effettuerà Verifiche Ispettive in loco in itinere su un campione di destinatari di assegni formativi (voucher) in relazione alla programmazione delle attività didattiche messe a disposizione dal Soggetto attuatore sulla base delle modalità indicate nel sopra citato paragrafo "Programmazione dei Percorsi formativi Personalizzati".

Durante lo svolgimento dei controlli i funzionari verificheranno:

- *l'effettiva frequenza dei destinatari mediante confronto tra le registrazioni riportate sulle schede individuali del "Percorso formativo personalizzato" (allegato 4) e le informazioni inserite nel Sistema Informativo;*
- *la presenza della documentazione riferita al destinatario (piano formativo personalizzato) e la corretta compilazione degli allegati;*
- *la dichiarazione attestante il rispetto delle normative di sicurezza e salute dei luoghi di lavoro;*
- *la rispondenza della sede ai requisiti indicati dalla DGR 177/2003 Allegato 3 Par. 1.2 e sulla base di quanto previsto dal D.lgs. 81/2008 in materia di tutela della salute e della*

sicurezza nei luoghi di lavoro, qualora l'attività didattica si realizzi in sedi non accreditate;

- l'adempimento in materia assicurativa contro gli infortuni (INAIL).

Non si applica:

Verifiche contabili in loco sui rimborsi spese ai destinatari dei voucher

Il Servizio regionale competente effettuerà verifiche amministrative contabili in loco a campione (in percentuale non inferiore al 5% dell'ammontare periodicamente presentato a titolo di rimborso spese), presso i Soggetti Attuatori per constatare l'ammissibilità dei relativi giustificativi di spesa.

Allegato 1 "Elenco Degli Assegni Formativi (voucher) erogabili

Logo 1		Logo 2		Logo 3					
Catalogo regionale dell'offerta a qualifica di cui alla DGR 1134/2011 Avviso di cui alla deliberazione del									
ELENCO ASSEGNI FORMATIVI (VOUCHER) EROGABILI									
Soggetto Attuatore		Indicare Ragione sociale		Codice Organismo (Numero)					
Numero voucher	Destinatario	Sede Prevalente	Fascia di durata	Importo Voucher Assegnato	Totale Ore Previste	Totale Ore Frequentate	% Ore Frequentate	Importo Voucher erogabile	Tranche di Pagamento
		SG/Azienda							Acconto/ Saldo
<p>Consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art 76 del DPR 445 del 28 Dicembre 2000, il firmatario dichiara che i seguenti allegati debitamente sottoscritti dai destinatari sono depositati presso la sede amministrativa e disponibili per eventuali controlli da parte dell'Amministrazione.</p> <p>"Richiesta di Attribuzione Assegno Formativo (Voucher)" (allegato 2)</p> <p>"Percorso Formativo Personalizzato" (allegato 4)</p>									
Data				Il Legale Rappresentante					

Allegato 2 "Richiesta di Attribuzione Assegno Formativo (Voucher)

Logo 1	Logo 2	Logo 3
Catalogo regionale dell'offerta a qualifica di cui alla DGR 1134/2011		
Avviso di cui alla deliberazione del		
RICHIESTA DI ATTRIBUZIONE ASSEGNO FORMATIVO (VOUCHER) N		
Cognome e Nome in data		
<p>In linea con quanto contenuto nel Catalogo regionale dell'offerta a qualifica, l'Amministrazione promuove</p> <p>Il piano suddetto prevede di favorire l'accesso a percorsi formativi personalizzati a soggetti, mediante l'assegnazione di Voucher Formativi.</p> <p>L'Attribuzione dell'Assegno formativo (voucher) è sottoposta alle condizioni stabilite dalla normativa regionale ed in particolare al rispetto, da parte del Soggetto attuatore e del destinatario, dei seguenti impegni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il Soggetto attuatore e il destinatario dell'intervento formativo definiranno il percorso formativo personalizzato scegliendo le unità di competenza di interesse e individuando la durata ottimale (compresa tra un minimo di 50 e un massimo di 300 ore) , al fine di sviluppare capacità e conoscenze rappresentate dagli standard professionali delle qualifiche; - Il Soggetto attuatore dovrà avviare il percorso formativo personalizzato entro 30 giorni dalla segnalazione formale del destinatario da parte della Pubblica Amministrazione; - Il destinatario si impegna a frequentare le ore di formazione previste e chiede sin da ora di liquidare il voucher al Soggetto attuatore secondo quanto disposto nella DGR 1134/2011 e quanto contenuto nelle modalità previste dalle disposizioni attuative di cui alla determina n. 		
<i>Dati di Dettaglio del Percorso Formativo</i>		
ID UC	Titolo Unità di Competenza	Ore Previste
	Totale Ore	
Data	Il Destinatario	Il Legale Rappresentante
I Firmatari del presente Modulo sono consapevoli delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art 76 del DPR 445 del 28 Dicembre 2000.		

Allegato 4 "Percorso formativo personalizzato"

Logo 1	Logo 2	Logo 3
Catalogo regionale dell'offerta a qualifica di cui alla DGR 1134/2011		
Avviso di cui alla deliberazione del		
PERCORSO FORMATIVO PERSONALIZZATO Stampa del		NUMERO VOUCHER

Destinatario:

Soggetto Gestore	Sede di riferimento

Qualifica:

Elenco unità di competenza

ID UC	Unità di competenza	Ore previste
Totale Ore		

Data	Dalle	Alle	SG/ AZ	Luogo di svolgimento**	Num.UC	Ore real.	Firma Destinatario	Firma Docente
Totale Ore								

*(SG) c/o sede SG (AZ)-Azienda di appartenenza

**Se sede prevista da catalogo indicare il codice altrimenti inserire la descrizione

Il Soggetto Gestore

Il, _____ Firma _____

I firmatari del presente Modulo sono consapevoli delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 445 del 28 Dicembre 2000.

Allegato 5 “Dichiarazione per il riconoscimento della giusta causa”

Spett.le Amministrazione

.....

OGGETTO: Catalogo regionale dell’offerta a qualifica di cui alla DGR 1134/2011 - Avviso di cui alla deliberazione del

Il/la sottoscritto/a _____ in qualità di legale rappresentante dell’organismo di formazione _____ con sede legale in _____, Via _____,

DICHIARA

- di conservare agli atti presso la sede amministrativa la documentazione comprovante le assenze per “giusta causa” dei seguenti destinatari di voucher:

ID	Destinatario del voucher (cognome e nome)	Importo voucher assegnato	Totale ore previste	Totale ore di frequenza	Totale ore assenze per Giusta Causa	Totale ore di frequenza + ore di Giusta Causa	Firma leggibile del destinatario del voucher

- di rendere disponibile, per eventuali controlli da parte delle Amministrazioni competenti, la suddetta documentazione.

Soggetto attuatore

(luogo, data)

(Il Legale Rappresentante)

_____ , _____

In allegato la copia del documento d’identità.

La presente dichiarazione è resa sotto la propria personale responsabilità e consapevolezza delle sanzioni previste dall’art. 76 dei DPR 445/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, nonché delle conseguenze di cui all’art. 75, comma 1, del medesimo DPR.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO GESTIONE E CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ REALIZZATE NELL'AMBITO DELLE POLITICHE DELLA FORMAZIONE E DEL LAVORO 20 OTTOBRE 2011, N. 12926

Azione di sistema "Welfare to Work": disposizioni attuative per l'erogazione di assegni formativi (voucher) relativi alle attività di cui alle deliberazioni della Giunta regionale 826/2011 e 1125/2011

IL RESPONSABILE

Visti:

- il Decreto Direttoriale del 30 dicembre 2008 prot. n. 14/0017458 del Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali, Direzione generale degli Ammortizzatori Sociali e Incentivi all'occupazione Divisione III, che approva l'intervento dal titolo "Azione di sistema Welfare to Work per le politiche di re-impiego" per il triennio 2009-2011;
- la nota prot. n. 14/0020168 del 14/10/2009 del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali che approva il progetto esecutivo della Regione Emilia-Romagna e l'allegato schema di convenzione fra Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali e la Regione Emilia-Romagna, che disciplina lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune tra le diverse amministrazioni coinvolte e precisa le azioni approvate da realizzare nel territorio regionale;

Viste inoltre le deliberazioni di Giunta regionale:

- n. 1918/09 che approva il suddetto progetto e lo schema di convenzione fra Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali e la Regione Emilia-Romagna, convenzione sottoscritta in data 30/11/2009;
- n. 105/2010 recante "Revisione alle Disposizioni in merito alla programmazione, gestione e controllo delle attività formative e delle politiche attive del lavoro, di cui alla deliberazione della Giunta regionale 11/2/2008, n. 140 e aggiornamento degli standard formativi di cui alla deliberazione della Giunta regionale 14/2/2005, n. 265" e s.i.m.;
- n. 826/2011 "Approvazione disposizioni per l'attuazione delle azioni di re-impiego della Regione Emilia-Romagna anno 2011 nell'ambito dell'azione di sistema Welfare to Work 2009/2011. Approvazione schema di convenzione fra INPS e RER per erogazione sostegno al reddito", convenzione sottoscritta in data 22/6/2011;
- n. 1125/2011 "Modalità e criteri delle procedure di evidenza pubblica per l'attuazione delle azioni formative di accompagnamento delle azioni di re-impiego della Regione Emilia-Romagna anno 2011 welfare to work (DGR. 826/2011). Avviso per selezione soggetti attuatori e relative azioni per l'auto impiego ad accesso individuale. Fondo sociale europeo obiettivo 2 - Asse inclusione sociale";

Dato atto in particolare che nella Parte IV dell'Allegato 1) della sopracitata deliberazione 826/2011 sono specificate le caratteristiche delle Azioni formative di accompagnamento, nonché le modalità di erogazione del sostegno al reddito e del sostegno all'auto impiego;

Tenuto conto che nella medesima deliberazione viene stabilito che tra le azioni formative di accompagnamento sono comprese le attività di inserimento al e sul lavoro e di tutoraggio, nonché

le attività di avviamento all'auto impiego;

Considerato che nella sopra menzionata deliberazione 1125/2011 del 27/7/2011, al punto H) dell'Allegato 1), viene stabilito che le modalità di gestione e le procedure di attuazione per le attività di avviamento all'auto impiego saranno definite nell'atto dirigenziale di validazione;

Richiamata altresì la determinazione 12163/11 "Approvazione dell'elenco degli organismi ammessi e delle proposte formative validate in attuazione della DGR 1125/11- Allegato 2)";

Tenuto conto che l'atto dirigenziale di validazione 12163/011 sopra menzionato rimanda la definizione delle modalità gestionali e le procedure di attuazione ad un unico successivo atto del dirigente del Servizio competente che dovrà contenere altresì disposizioni in merito all'attuazione e gestione dei percorsi di inserimento al e sul lavoro nonché di tutoraggio, previsti all'interno delle deliberazioni 826/11 e 1125/11 già citate, al fine di creare un unico strumento volto a garantire uniformità nella gestione ed attuazione dei suddetti percorsi su tutto il territorio regionale;

Ritenuto pertanto, con il presente atto, definire le modalità gestionali e le procedure di attuazione in merito alle erogazioni degli assegni formativi (voucher) inerenti le azioni formative di accompagnamento di cui rispettivamente agli Allegati parti integranti e sostanziali:

- A) "Disposizioni Attuative per l'erogazione degli assegni formativi (voucher) relativi ai percorsi di "inserimento al e sul lavoro" e "tutoraggio" di cui alla DGR 826/11 e 1125/11 - Azioni di sistema Welfare to work (anno 2011)"
- B) "Disposizioni Attuative per l'erogazione degli assegni formativi (voucher) relativi ai percorsi di "avviamento all'auto-impiego" di cui alle DGR 826/11 e 1125/2011 - azioni di sistema Welfare to work (anno 2011)";

Richiamate le deliberazioni della Giunta regionale:

- n. 43/2001 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporto di lavoro nella Regione Emilia-Romagna e ss.mm.";
- n. 1057/2006 "Prima fase di riordino delle strutture organizzative della Giunta regionale. Indirizzi in merito alle modalità di integrazione interdirezionale e di gestione delle funzioni trasversali";
- n. 1663/2006 "Modifiche all'assetto delle Direzioni Generali della Giunta e del Gabinetto del Presidente";
- n. 2416/2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della Delibera 450/2007" ss.mm.;
- n. 1377/2010 "Revisione dell'assetto organizzativo di alcune Direzioni generali" così come rettificata dalla deliberazione di Giunta regionale 1950/10;
- n. 2060/2010 "Rinnovo incarichi a Direttori generali della Giunta regionale in scadenza al 31/12/2010;
- n. 1222/2011 "Approvazione degli atti di conferimento degli incarichi di livello dirigenziale (decorrenza 1/8/2011)"

Attestata la regolarità amministrativa;

determina:

1. di approvare, per le motivazioni espresse in premessa e qui integralmente richiamate, quali parti integranti del presente atto:

- l'Allegato A) "Disposizioni Attuative per l'erogazione degli assegni formativi (voucher) relativi ai percorsi di "inserimento al

e sul lavoro” e “tutoraggio” di cui alla DGR 826/11 e 1125/11 - azioni di sistema Welfare to work (anno 2011)”;

- l’Allegato B) “Disposizioni Attuative per l’erogazione degli assegni formativi (voucher) relativi ai percorsi di “avviamento all’auto-impiego” di cui alle DGR 826/11 e 1125/11 - azioni di sistema Welfare to work (anno 2011)”;

2. di stabilire che i soggetti attuatori che realizzeranno le azioni formative di accompagnamento nell’ambito dell’Azione di sistema “Welfare to Work” si impegneranno al rispetto di quanto contenuto nei sopra citati Allegati A) e B);

3. di rimandare, per quanto non espressamente previsto dal

presente atto, a quanto contenuto nelle sopra menzionate deliberazioni della Giunta regionale 826/11 e 1125/11 nonché alla determinazione 12163/11 per quanto concerne, in specifico, le azioni di avviamento all’auto impiego;

4. di pubblicare il presente provvedimento e il relativo Allegato A) nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna telematico, nonché sul sito della Regione Emilia-Romagna all’indirizzo: www.emiliaromagnasapere.it.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Marisa Bertacca

Allegato A)

Disposizioni Attuative
per l'erogazione degli assegni formativi (voucher)
relativi ai percorsi di "inserimento al e sul lavoro" e
"tutoraggio", di cui alle DGR n. 826/2011 e n. 1125/2011
- azioni di sistema Welfare to work (anno 2011)

Introduzione

Il presente documento, tenendo come principi cardine quanto contenuto nel paragrafo 8 "Assegni individuali" della Delibera di Giunta n. 105/10 e s.m.", contiene le disposizioni per la gestione, il controllo e l'erogazione degli assegni formativi (voucher) relativi ai percorsi di "inserimento al e sul lavoro" e di "tutoraggio" di cui alle DGR n. 826/2011, n. 1125/2011 - azioni di sistema Welfare to work (anno 2011).

Mediante l'utilizzo del sistema informativo SIFER i soggetti attuatori implementeranno i dati necessari atti a garantire il monitoraggio delle attività da parte delle Amministrazioni competenti.

Destinatari e scelta del percorso formativo

I destinatari dei percorsi, così come specificato nella deliberazione della Giunta regionale n. 826/2011, sono i lavoratori assunti o per i quali un'impresa ha manifestato un interesse all'assunzione, che rientrino in una delle seguenti categorie:

- soggetti in condizione di grave disagio, cioè persone con gravi problemi sociali o sanitari attestati dalle competenti strutture pubbliche (es. dipendenza da alcolismo o tossicodipendenza, ex detenuti, area penale esterna, senza fissa dimora, estrema povertà, ecc.), che abbiano rilasciato dichiarazione di disponibilità al lavoro al Centro per l'impiego;
- mono genitori, cioè persone in nuclei familiari con assenza dell'altro genitore e la presenza di uno o più figli a carico (minorenni o maggiorenni), anche conviventi con la famiglia d'origine purché essa sia a loro carico, che abbiano rilasciato dichiarazione di disponibilità al lavoro al Centro per l'impiego.

La modalità di fruizione delle attività di inserimento "al e sul lavoro" e di "tutoraggio" sarà determinata, di volta in volta, in relazione alle due tipologie di destinatari e ai loro bisogni formativi.

Le attività di inserimento "al e sul lavoro" e di "tutoraggio" possono essere fruite sia in integrazione con i percorsi formativi, cioè come attività complementari a tali percorsi, sia come attività a se stanti, tali cioè da esaurire da sole i bisogni formativi dei destinatari a cui sono rivolte. L'eventuale integrazione dipenderà dai bisogni formativi dei destinatari e dovrà essere motivata in sede di definizione dei contenuti e delle modalità di realizzazione delle attività.

Nel caso di fruizione in integrazione con i percorsi formativi, il soggetto attuatore dovrà essere il medesimo. I soggetti gestori si devono impegnare, contestualmente, a rendere disponibile, per ciascuna delle aree professionali collegate alle qualifiche di riferimento dei percorsi a qualifica, percorsi di inserimento al e sul lavoro e di tutoraggio.

Caratteristiche e durata dei percorsi di "inserimento al e sul lavoro" e di "tutoraggio"

La durata complessiva dei percorsi di inserimento "al e sul lavoro" e di "tutoraggio", potrà essere compresa tra un minimo di 20 e un massimo di 100 ore.

Per la partecipazione ai suddetti percorsi sarà riconosciuto ai destinatari un assegno formativo (voucher) il cui importo sarà compreso tra € 300,00 e € 1.500,00.

Gli stessi dovranno essere avviati dal soggetto attuatore entro 15 giorni dalla richiesta di accesso presentata dall'interessato e nel caso in cui siano destinati a persone con la sola promessa di assunzione comunque, tassativamente, entro il 31/12/2011.

Attribuzione ed erogazione dell'assegno formativo

In base alle modalità definite nella DGR 1125/2011 e al completamento delle diverse fasi procedurali ivi previste, l'attribuzione dell'assegno formativo avviene al momento dell'iscrizione al percorso personalizzato ed è valorizzato sulla base della tabella, di cui all'Allegato1) - parte IV - della DGR 826/2011 (sotto riportata), secondo la fascia di durata in cui si colloca il percorso.

A tale scopo dovrà essere sottoscritto, sia dal destinatario che dal Soggetto attuatore, **l'Allegato 1) "Richiesta di Attribuzione Assegno Formativo (Voucher)"**, accluso in facsimile alle presenti Disposizioni Attuative.

Modalità di finanziamento e liquidazione dell'assegno formativo (voucher)

I valori finanziari degli assegni formativi saranno valorizzati diversamente a seconda delle fasce orarie di durata, così come indicato nella tabella sottostante:

Fascia di durata (ore)		Valorizzazione assegno (voucher) formativo in €
1	20	300,00
2	21 40	600,00
3	41 60	850,00
4	61 75	1.100,00
5	76 100	1.500,00

Il destinatario maturerà il diritto all'erogazione dell'assegno formativo al termine del proprio percorso di cui dovrà frequentare almeno il 70% delle ore previste; la frequenza andrà documentata come previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 105/2010 e s.m.

L'importo riconosciuto sarà pari a quello della fascia finanziaria ricomprendente le ore di frequenza effettivamente fruita.

La liquidazione degli assegni formativi, documentati come previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 105/2010 e s.m., sarà effettuata dalle Province ai Soggetti attuatori, in nome e per conto dei destinatari.

L'erogazione dell'Assegno Formativo (Voucher) sarà effettuata, **direttamente a saldo** al termine del percorso.

Documenti da inviare per la liquidazione del voucher

Il pagamento a saldo di ogni singolo voucher è subordinato al ricevimento di:

- delega all'incasso sottoscritta dal voucherista nei confronti dell'ente attuatore **(allegato 2)**
- richiesta liquidazione voucher al termine, sottoscritta dal legale rappresentante, unitamente alla dichiarazione di frequenza del destinatario di almeno il 70% rispetto

alle ore previste, contenente altresì gli estremi delle coordinate bancarie sulle quali effettuare l'erogazione del voucher **(Allegato 3)**;

- nota/fattura indirizzata alla Amministrazione Provinciale competente;

Programmazione delle attività di inserimenti al e sul lavoro e tutoraggio

Al fine di garantire la possibilità al competente servizio provinciale di effettuare controlli in loco durante lo svolgimento delle attività, il soggetto attuatore deve rendere disponibile la programmazione tramite il sistema informativo SIFER.

Le informazioni circa la calendarizzazione della formazione devono essere rese disponibili antecedentemente alla realizzazione delle lezioni e comunque non oltre le ore 8.00 del giorno di svolgimento.

Modalità di registrazione delle presenze

Nel rispetto di quanto previsto al paragrafo 7.3.2 della DGR 105/2010 e s.m., il Soggetto attuatore è tenuto a registrare la frequenza dell'attività formativa del destinatario su apposite schede individuali che dovranno essere regolarmente compilate, vidimate e conservate agli atti.

Controlli di conformità

Le Amministrazioni competenti effettueranno i controlli di competenza, sulla regolarità della frequenza e dello svolgimento dei percorsi formativi, in loco, durante la realizzazione della formazione, sulla base della programmazione delle attività didattiche messe a disposizione dal Soggetto attuatore.

Tali controlli di conformità, saranno effettuati su base campionaria; in presenza di riscontrata non conformità l'Amministrazione procederà secondo quanto previsto dalla normativa vigente per i casi di falsa e mendace dichiarazione e approfondirà i controlli presso i soggetti attuatori.

Durante lo svolgimento dei controlli i funzionari verificheranno:

- l'effettiva frequenza dei destinatari mediante confronto tra le registrazioni riportate sulle schede individuali e le informazioni inserite nel Sistema Informativo;
- la presenza della documentazione riferita al destinatario (piano formativo personalizzato) e la corretta compilazione degli allegati;
- la dichiarazione attestante il rispetto delle normative di sicurezza e salute dei luoghi di lavoro;
- la rispondenza della sede ai requisiti indicati dalla DGR 177/2003 Allegato 3 Par. 1.2 e sulla base di quanto previsto dal D.lgs. 81/2008 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, qualora l'attività didattica si realizzi in sedi non accreditate;
- l'adempimento in materia assicurativa contro gli infortuni (INAIL).

Allegato 1 "Richiesta di Attribuzione Assegno Formativo (Voucher)"

Logo 1	Logo 2	Logo 3
Percorso di "<u>inserimento al e sul lavoro</u>" e "<u>tutoraggio</u>", di cui alle DGR n. 826/2011 e n. 1125/2011 - azioni di sistema Welfare to work (anno 2011)		
RICHIESTA DI ATTRIBUZIONE ASSEGNO FORMATIVO (VOUCHER) N Cognome e Nome in data		
<p>L'Attribuzione dell'Assegno formativo (voucher), in coerenza con le procedure previste nelle DGR 826/2011 e 1125/2011, è sottoposta alle condizioni stabilite dalla normativa regionale ed in particolare al rispetto, da parte del Soggetto attuatore e del destinatario, dei seguenti impegni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il soggetto attuatore, dopo la presa in carico del destinatario, deve inviare all' Amministrazione provinciale di riferimento, per la validazione da parte del Nucleo di cui alla parte III dell'Allegato 1 della DGR n. 826/2011, la scheda di dettaglio del percorso (la cui durata deve essere compresa tra un minimo di 20 e un massimo di 100 ore) che tenga conto delle caratteristiche del destinatario e che definisca se, in ragione dei bisogni formativi dello stesso, il suddetto percorso deve o meno essere fruito in integrazione con il percorso a qualifica. - il soggetto attuatore, al termine, dovrà restituire gli esiti del percorso stesso. - Il soggetto attuatore dovrà avviare il percorso personalizzato entro 15 giorni dalla richiesta di accesso presentata dall'interessato e, nel caso in cui il destinatario abbia la sola promessa di assunzione, comunque tassativamente entro il 31/12/2011; - Il destinatario maturerà il diritto all'erogazione dell'assegno formativo al termine del proprio percorso di cui dovrà frequentare almeno il 70% delle ore previste. 		
Data	Il Destinatario	Il Legale Rappresentante
I Firmatari del presente Modulo sono consapevoli delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art 76 del DPR 445 del 28 Dicembre 2000.		

Allegato 2) "delega all'incasso"

All' ente attuatore

.....

OGGETTO: Percorso di "inserimento al e sul lavoro" e "tutoraggio", di cui alle DGR n. 826/2011 e n. 1125/2011 - azioni di sistema Welfare to work (anno 2011) – **delega all'incasso**.

Il/La sottoscritto/a _____

Nato/a a _____ Prov _____ il _____

Residente a _____ Cap _____ in Via _____ n _____

Domicilio (se diverso dalla residenza)

Indirizzo (Via, n.) _____ Cap _____ Città _____

Codice fiscale _____ in qualità di destinatario del voucher n. _____ (ID) di EURO _____ per la frequenza al percorso personalizzato (al/sul lavoro - tutoraggio), organizzato dall'ente attuatore: _____

DICHIARA

- di accettare che l'ente attuatore in indirizzo incassi in nome e per conto proprio l'importo del voucher in oggetto;
- di essere consapevole che il voucher non verrà erogato in caso di mancato raggiungimento della frequenza prevista .

Data _____

firma

dichiarante/assegnatario _____

In allegato la copia del documento d'identità.

La presente dichiarazione è resa sotto la propria personale responsabilità e consapevolezza delle sanzioni previste dall'art. 76 del DPR 445/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, nonché delle conseguenze di cui all'art. 75, comma 1, del medesimo DPR.

Carta intestata ente attuatore

Allegato 3) "richiesta liquidazione voucher al termine"

Regione Emilia-Romagna
 Direzione Generale Cultura Formazione e Lavoro
 Servizio Gestione e Controllo delle Attività realizzate
 nell'ambito delle Politiche della Formazione e del
 Lavoro
 Via Aldo Moro 38
 40127 Bologna

OGGETTO: Percorso di "inserimento al e sul lavoro" e "tutoraggio", di cui alle DGR n. 826/2011 e n. 1125/2011 - azioni di sistema Welfare to work (anno 2011) – **richiesta liquidazione al termine.**

Il/La sottoscritto/a _____, in qualità di legale rappresentante dell'ente attuatore _____ **chiede**, in virtù della delega all'incasso ricevuta dal destinatario (All. 2) allegata alla presente, la liquidazione dell'importo del voucher assegnato al Sig./a _____ pari ad € _____ che, come da scheda di registrazione delle presenze depositata presso la sede amministrativa dell'ente, ha frequentato il percorso in oggetto in misura non inferiore al **70% delle ore totali previste.**

Dati per l'accreditamento sul c/c bancario intestato all'ODF													
Istituto di credito													
Indirizzo della filiale o agenzia													
Cod. IBAN	PAESE	CIN EUR	CIN	ABI			CAB			CONTO CORRENTE			

(luogo, data)

_____ , _____

Timbro e firma del Legale Rappresentante
ente attuatore

All.:
delega all'incasso (allegato 2)

In allegato la copia del documento d'identità

La presente dichiarazione è resa sotto la propria personale responsabilità e consapevolezza delle sanzioni previste dall'art. 76 dei DPR 445/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, nonché delle conseguenze di cui all'art. 75, comma 1, del medesimo D

Allegato B)

**Disposizioni Attuative
per l'erogazione degli assegni formativi (voucher)
relativi ai percorsi di "avviamento all'auto-impiego" di
cui alle DGR n. 826/2011 e n. 1125/2011 - azioni di
sistema Welfare to work (anno 2011)**

Introduzione

Il presente documento, tenendo come principi cardine quanto contenuto nel paragrafo 8 "Assegni individuali" della Delibera di Giunta n. 105/10 e s.m.", contiene le disposizioni per la gestione, il controllo e l'erogazione degli assegni formativi (voucher) relativi ai percorsi di "avviamento all'auto-impiego" di cui alle DGR n. 826/2011, n. 1125/2011 - azioni di sistema Welfare to work (anno 2011) nonché alla determinazione n. 12163/2011.

Mediante l'utilizzo del sistema informativo SIFER i soggetti attuatori implementeranno i dati necessari atti a garantire il monitoraggio delle attività da parte delle Amministrazioni competenti.

Destinatari e scelta del percorso formativo

I destinatari dei percorsi sono persone intenzionate ad avviare un'impresa o a intraprendere un'attività autonoma, che rientrano in una delle seguenti categorie:

- soggetti in condizione di grave disagio, cioè persone con gravi problemi sociali o sanitari attestati dalle competenti strutture pubbliche (es. dipendenza da alcolismo o tossicodipendenza, ex detenuti, area penale esterna, senza fissa dimora, estrema povertà, ecc.), che abbiano rilasciato dichiarazione di disponibilità al lavoro al Centro per l'impiego.
- mono genitori, cioè persone in nuclei familiari con assenza dell'altro genitore e la presenza di uno o più figli a carico (minorenni o maggiorenni), anche conviventi con la famiglia d'origine purché essa sia a loro carico, che abbiano rilasciato dichiarazione di disponibilità al lavoro al Centro per l'impiego.

La selezione dei destinatari attraverso procedure di evidenza pubblica sarà effettuata dalle Amministrazioni provinciali. Le stesse provvederanno ad informare i destinatari delle opportunità di accedere alle azioni per l'auto impiego, specificando contestualmente le modalità di accesso a tali attività, che gli utenti devono richiedere entro 15 giorni dalla comunicazione provinciale, pena l'impossibilità di beneficiarne.

I destinatari potranno scegliere l'offerta, e pertanto il soggetto gestore presso il quale fruire della formazione.

Caratteristiche e durata dei percorsi di avviamento all' auto impiego

Tutte le fasi dei percorsi di avviamento all'auto impiego dovranno, di norma, essere erogate a meno che la valutazione dei fabbisogni delle persone non renda le stesse non pertinenti.

La durata complessiva delle attività di avviamento all'auto impiego potrà essere compresa tra un minimo di 40 e un massimo di 150 ore, con un valore finanziario compreso tra € 2.000,00 e € 5.000,00.

La durata del percorso dovrà essere definita a seguito della presa in carico della persona da parte del soggetto attuatore e a seconda delle esigenze e dei bisogni formativi dello stesso.

I percorsi di avviamento all'auto impiego dovranno essere avviati dal soggetto attuatore nel rispetto di quanto previsto dalla DGR n. 1125/2011 e comunque entro e non oltre il 31/12/2011.

Attribuzione ed erogazione dell'assegno formativo

In base alle modalità definite nella DGR 1125/2011 e al completamento delle diverse fasi procedurali ivi previste, l'attribuzione dell'assegno formativo avviene al momento dell'iscrizione

al percorso personalizzato ed è valorizzato sulla base della tabella, di cui all'Allegato 1) - parte IV - della DGR 826/2011 (sotto riportata), secondo la fascia di durata in cui si colloca il percorso.

A tale scopo dovrà essere sottoscritto, sia dal destinatario che dal Soggetto attuatore, **l'Allegato 1) "Richiesta di Attribuzione Assegno Formativo (Voucher)**, accluso in facsimile alle presenti Disposizioni Attuative.

Modalità di finanziamento e liquidazione dell'assegno formativo (voucher)

I valori finanziari degli assegni formativi saranno valorizzati, diversamente a seconda delle fasce orarie di durata, così come indicato nella tabella sottostante:

Fascia di durata (ore)			Valorizzazione assegno (voucher) formativo in €
1	40	60	2.000,00
2	61	100	3.500,00
3	101	150	5.000,00

Il destinatario maturerà il diritto all'erogazione dell'assegno formativo al termine del proprio percorso di cui dovrà frequentare almeno il 70% delle ore previste; la frequenza andrà documentata come indicato dalla deliberazione della Giunta regionale n. 105/2010 e s.m. L'importo riconosciuto sarà pari a quello della fascia finanziaria ricomprensiva delle ore di frequenza effettivamente fruita.

L'erogazione dell'Assegno Formativo (Voucher) sarà effettuata, a discrezione delle Amministrazioni competenti:

- **direttamente a saldo**, al termine del percorso, al raggiungimento di una frequenza del destinatario almeno pari al 70% delle ore frequentate;

oppure

- prevedendo la possibilità di **erogare sia l'acconto che il successivo saldo** come segue:

- **Percorsi Formativi Individualizzati rientranti nella "prima" fascia:**

Erogazione solo a saldo al raggiungimento di una frequenza del destinatario almeno pari al 70% delle ore previste e di importo corrispondente al valore della fascia in cui si colloca il percorso formativo individualizzato.

- **Percorsi Formativi Individualizzati rientranti nelle fasce successive:**

Erogazione acconto al raggiungimento di una frequenza del destinatario pari a 40 ore per un importo di Euro 2.000,00.

Erogazione a saldo al raggiungimento di una frequenza del destinatario almeno del 70% rispetto alle ore previste e di importo pari alla differenza tra il valore della fascia della durata del percorso formativo individualizzato e l'acconto erogato.

Documenti da inviare per la liquidazione del voucher

- in caso di acconti:
Il pagamento dell'anticipo è subordinato al ricevimento di:
 - delega all'incasso sottoscritta dal voucherista nei confronti dell'ente attuatore **(Allegato 2)**;

- richiesta liquidazione voucher in acconto, sottoscritta dal legale rappresentante, contenente gli estremi delle coordinate bancarie sulle quali effettuare l'erogazione del voucher **(Allegato 3)**, unitamente alla dichiarazione di una frequenza del destinatario almeno pari a 40 ore per un importo di Euro 2.000,00;
 - nota/fattura indirizzata alla Amministrazione Provinciale competente;
- il pagamento del successivo saldo è subordinato al ricevimento di:
- richiesta liquidazione del saldo (al termine del percorso), sottoscritta dal legale rappresentante, contenente gli estremi delle coordinate bancarie sulle quali effettuare l'erogazione del voucher **(Allegato 4)** unitamente alla dichiarazione di frequenza di almeno il 70% delle ore previste e di importo pari alla differenza tra il valore della fascia della durata del percorso formativo individualizzato e l'acconto erogato.
 - nota/fattura indirizzata alla Amministrazione Provinciale competente;
- in caso di erogazione direttamente a saldo, il pagamento di ogni singolo voucher è subordinato al ricevimento di:
- delega all'incasso sottoscritta dal voucherista nei confronti dell'ente attuatore **(Allegato 2)**
 - richiesta liquidazione voucher 100% al termine del percorso, sottoscritta dal legale rappresentante, unitamente alla dichiarazione di frequenza di almeno il 70% delle alle ore previste, contenente altresì gli estremi delle coordinate bancarie sulle quali effettuare l'erogazione del voucher **(Allegato 5)**
 - nota/fattura indirizzata alla Amministrazione Provinciale competente;

Programmazione delle attività di avviamento all'autoimpiego

Al fine di garantire la possibilità al competente servizio provinciale di effettuare controlli in loco durante lo svolgimento delle attività, il soggetto attuatore deve rendere disponibile la programmazione tramite il sistema informativo SIFER.

Le informazioni circa la calendarizzazione della formazione devono essere rese disponibili antecedentemente alla realizzazione delle lezioni e comunque non oltre le ore 8.00 del giorno di svolgimento.

Modalità di registrazione delle presenze

Nel rispetto di quanto previsto al paragrafo 7.3.2 della DGR 105/2010 e s.m., il Soggetto attuatore è tenuto a registrare la frequenza dell'attività formativa del destinatario su apposite schede individuali che dovranno essere regolarmente compilate, vidimate e conservate agli atti.

Controlli di conformità

Le Amministrazioni competenti effettueranno i controlli di competenza, sulla regolarità della frequenza e dello svolgimento dei percorsi formativi, in loco, durante la realizzazione della formazione, sulla base della programmazione delle attività didattiche messe a disposizione dal Soggetto attuatore.

Tali controlli di conformità, saranno effettuati su base campionaria; in presenza di riscontrata non conformità l'Amministrazione procederà secondo quanto previsto dalla normativa vigente per i casi di falsa e mendace dichiarazione e approfondirà i controlli presso i soggetti attuatori.

Durante lo svolgimento dei controlli i funzionari verificheranno:

- l'effettiva frequenza dei destinatari mediante confronto tra le registrazioni riportate sulle schede individuali e le informazioni inserite nel Sistema Informativo;

- la presenza della documentazione riferita al destinatario (piano formativo personalizzato) e la corretta compilazione degli allegati;
- la dichiarazione attestante il rispetto delle normative di sicurezza e salute dei luoghi di lavoro;
- la rispondenza della sede ai requisiti indicati dalla DGR 177/2003 Allegato 3 Par. 1.2 e sulla base di quanto previsto dal D.lgs. 81/2008 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, qualora l'attività didattica si realizzi in sedi non accreditate;
- l'adempimento in materia assicurativa contro gli infortuni (INAIL).

Allegato 1 "Richiesta di Attribuzione Assegno Formativo (Voucher)

Logo 1	Logo 2	Logo 3
Percorso di "avviamento all'auto impiego", di cui alle DGR n. 826/2011 e n. 1125/2011 - azioni di sistema Welfare to work (anno 2011)		
RICHIESTA DI ATTRIBUZIONE ASSEGNO FORMATIVO (VOUCHER) N Cognome e Nome in data		
<p>L'Attribuzione dell'Assegno formativo (voucher), in coerenza con le procedure previste nelle DGR 826/2011 e 1125/2011, è sottoposta alle condizioni stabilite dalla normativa regionale ed in particolare al rispetto, da parte del Soggetto attuatore e del destinatario, dei seguenti impegni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il soggetto attuatore dovrà erogare, di norma, tutte le fasi delle azioni di avviamento all'auto impiego a meno che la valutazione dei fabbisogni delle persone non renda le stesse non pertinenti; - Il soggetto attuatore, in seguito alla formale presa in carico della persona, definisce la durata del percorso (che deve essere compresa tra un minimo di 40 e un massimo di 150 ore); - Il soggetto attuatore deve avviare il percorso individualizzato nel rispetto di quanto previsto dalla DGR n. 1125/2011 e comunque entro e non oltre il 31/12/2011. Il mancato rispetto dei termini indicati comporterà l'eliminazione dell'offerta e la persona destinataria potrà optare per una nuova scelta. - Il destinatario maturerà il diritto all'erogazione dell'assegno formativo al termine del proprio percorso di cui dovrà frequentare almeno il 70% delle ore previste. 		
Data	Il Destinatario	Il Legale Rappresentante
<p>I Firmatari del presente Modulo sono consapevoli delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art 76 del DPR 445 del 28 Dicembre 2000.</p>		

Allegato 2) "Delega all'incasso"

All' ente attuatore

.....

OGGETTO: Percorso di "**avviamento all'auto impiego**", di cui alle DGR n. 826/2011 e n. 1125/2011 - azioni di sistema Welfare to work (anno 2011) – delega all'incasso.

Il/La sottoscritto/a _____

Nato/a a _____ Prov _____ il _____

Residente a _____ Cap _____ in Via _____ n _____

Domicilio (se diverso dalla residenza)

Indirizzo (Via, n.) _____ Cap _____ Città _____

Codice fiscale _____

in qualità di destinatario del voucher n. _____ (ID) di EURO _____ per la frequenza al percorso individualizzato (avviamento all'auto impiego), organizzato dall'ente attuatore:

DICHIARA

- di accettare che l'ente attuatore in indirizzo incassi in nome e per conto proprio l'importo del voucher in oggetto;
- di essere consapevole che il voucher non verrà erogato in caso di mancato raggiungimento della frequenza prevista .

Data _____

firma

dichiarante/assegnatario _____

In allegato la copia del documento d'identità.

La presente dichiarazione è resa sotto la propria personale responsabilità e consapevolezza delle sanzioni previste dall'art. 76 dei DPR 445/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, nonché delle conseguenze di cui all'art. 75, comma 1, del medesimo DPR.

Carta intestata ente attuatore

Allegato 3)" richiesta acconto"

Regione Emilia-Romagna
 Direzione Generale Cultura Formazione e Lavoro
 Servizio Gestione e Controllo delle Attività realizzate
 nell'ambito delle Politiche della Formazione e del
 Lavoro
 Via Aldo Moro 38 –
 40127 Bologna

OGGETTO: Percorso di "**avviamento all'auto impiego**", di cui alle DGR n. 826/2011 e n. 1125/2011 - azioni di sistema Welfare to work (anno 2011) – **richiesta acconto.**

Il/La sottoscritto/a _____, in qualità di legale rappresentante dell'ente attuatore _____, impegnandosi contestualmente a restituire quanto percepito qualora il destinatario non raggiunga almeno il 70% di frequenza **chiede**, in virtù della delega all'incasso ricevuta e allegata alla presente (allegato 3), l'erogazione di € 2.000,00 corrispondenti all'acconto sull'importo del voucher assegnato al destinatario Sig./a _____ che, come da registrazione delle presenze depositate presso la sede amministrativa dell'ente stesso, ha frequentato l'attività per un numero di ore pari alle 40 richieste.

Dati per l'accreditamento sul c/c bancario intestato all'ODF													
Istituto di credito													
Indirizzo della filiale o agenzia													
Cod. IBAN	PAESE	CIN EUR	CIN	ABI			CAB			CONTO CORRENTE			

(luogo, data)

(Timbro e firma del Legale
 Rappresentante dell'ente attuatore)

_____, _____

All.: 1

Delega all'incasso (allegato 2)

In allegato la copia del documento d'identità.

La presente dichiarazione è resa sotto la propria personale responsabilità e consapevolezza delle sanzioni previste dall'art. 76 dei DPR 445/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, nonché delle conseguenze di cui all'art. 75, comma 1, del medesimo DPR.

Carta intestata ente attuatore

Allegato 4) "richiesta di saldo"

Regione Emilia-Romagna
 Direzione Generale Cultura Formazione e Lavoro
 Servizio Gestione e Controllo delle Attività realizzate
 nell'ambito delle Politiche della Formazione e del
 Lavoro
 Via Aldo Moro 38
 40127 Bologna

OGGETTO: Percorso di "**avviamento all'auto impiego**", di cui alle DGR n. 826/2011 e n. 1125/2011 - azioni di sistema Welfare to work (anno 2011) - **richiesta di saldo**.

Il/La sottoscritto/a _____, in qualità di legale rappresentante dell'ente attuatore _____ **chiede**, in virtù della delega all'incasso ricevuta (all.2), la liquidazione del **saldo** relativo al voucher assegnato al destinatario Sig./a _____ che, come da schede di registrazione delle presenze depositate presso la sede amministrativa dell'ente stesso, ha frequentato l'attività in misura non inferiore al **70% delle ore totali del corso**.

Valore complessivo del voucher assegnato	€												
Anticipo incassato	€												
Saldo da liquidare	€												
Dati per l'accreditamento sul c/c bancario intestato all'ODF													
Istituto di credito													
Indirizzo della filiale o agenzia													
Cod. IBAN	<table border="1"> <thead> <tr> <th>PAESE</th> <th>CIN EUR</th> <th>CIN</th> <th>ABI</th> <th>CAB</th> <th>CONTO CORRENTE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	PAESE	CIN EUR	CIN	ABI	CAB	CONTO CORRENTE						
	PAESE	CIN EUR	CIN	ABI	CAB	CONTO CORRENTE							

(luogo, data)

(Timbro e firma del Legale Rappresentante dell'ente attuatore)

In allegato la copia del documento d'identità.

La presente dichiarazione è resa sotto la propria personale responsabilità e consapevolezza delle sanzioni previste dall'art. 76 dei DPR 445/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, nonché delle conseguenze di cui all'art. 75, comma 1, del medesimo DPR.

Carta intestata ente attuatore

Allegato 5) "liquidazione voucher 100% al termine"

Regione Emilia-Romagna
 Direzione Generale Cultura Formazione e Lavoro
 Servizio Gestione e Controllo delle Attività realizzate
 nell'ambito delle Politiche della Formazione e del
 Lavoro
 Via Aldo Moro 38
 40127 Bologna

OGGETTO: Percorso di "avviamento all'auto impiego", di cui alle DGR n. 826/2011 e n. 1125/2011 - azioni di sistema Welfare to work (anno 2011) – **richiesta liquidazione voucher 100% al termine del percorso.**

Il/La sottoscritto/a _____, in qualità di legale rappresentante dell'ente attuatore _____ **chiede**, in virtù della delega all'incasso ricevuta dal voucherista _____ (allegato 2), allegata alla presente, la liquidazione dell'importo del voucher assegnato al medesimo pari ad € _____ considerato che, come da scheda di registrazione delle presenze depositata presso la sede amministrativa dell'ente, lo stesso ha frequentato il percorso in oggetto in misura non inferiore al **70% delle ore totali previste.**

Dati per l'accredito sul c/c bancario intestato all'ODF													
Istituto di credito													
Indirizzo della filiale o agenzia													
Cod. IBAN	PAESE	CIN EUR	CIN	ABI			CAB			CONTO CORRENTE			

(luogo, data)

_____ , _____

Timbro e firma del Legale Rappresentante
ente attuatore

All.: 1
 Delega all'incasso (allegato 2)

In allegato la copia del documento d'identità

La presente dichiarazione è resa sotto la propria personale responsabilità e consapevolezza delle sanzioni previste dall'art. 76 dei DPR 445/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, nonché delle conseguenze di cui all'art. 75, comma 1, del medesimo D

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO ISTRUZIONE E INTEGRAZIONE FRA I SISTEMI FORMATIVI 24 OTTOBRE 2011, N. 13052

Sistema regionale IEFP - Percorso sperimentale volto a favorire il conseguimento della qualifica triennale A.S. 2011/12. Approvazione documentazione tecnica

IL RESPONSABILE

Richiamate:

- la L.R. 5/2011 “Disciplina del sistema regionale dell’istruzione e formazione professionale” in particolare l’art. 11 “Azioni di supporto al sistema”;
- la delibera di Giunta regionale 533/11 “Azione regionale per l’integrazione progettuale e operativa per il triennio a qualifica 2011/2013 a supporto dei soggetti del sistema IEFP”;
- la determinazione dirigenziale 4819/11 “Costituzione del Comitato tecnico regionale per il coordinamento e la gestione del sistema regionale IEFP e nomina dei relativi componenti, secondo quanto previsto dalla DRG 533/11” e successiva integrazione e modifica con determinazione dirigenziale 12791/11;
- la delibera di Giunta regionale 1140/11 “Disposizioni per la realizzazione di un percorso sperimentale volto a favorire il conseguimento della qualifica triennale per i ragazzi ad alto rischio di abbandono/dispersione, da svolgersi per l’A.s. 2011/2012 nell’ambito dell’azione regionale di supporto al sistema di IEFP, in attuazione dell’art. 11 c. 2 della L.R. 5/11; Considerato che:
- con la citata deliberazione 1140/11 viene delineato un percorso sperimentale rivolto agli studenti che hanno conseguito in ritardo il titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione o non sono in possesso del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione, che si avvia con lo svolgimento - a cura dei soggetti formativi del sistema regionale di IEFP - Istituti Professionali ed Enti di Formazione - di una verifica congiunta della situazione individuale di ogni studente, con riferimento alle condizioni motivazionali, al percorso di studio pregresso, alle competenze possedute e carenti;
- il Comitato Tecnico Regionale, nelle sedute del 12 e 23 settembre 2011, ha validato la seguente documentazione tecnica, quale strumentazione necessaria per corrispondere alle disposizioni, di cui alla sopradetta deliberazione 1140/11:
 - a) schema tipo per evidenziare l’esito della verifica svolta e della proposta di percorso formativo individuato per l’acquisizione della qualifica, a favore degli studenti che hanno conseguito in ritardo il titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione;
 - b) schema tipo per evidenziare l’esito della verifica svolta e della proposta di percorso formativo individuato per l’acquisizione della qualifica, a favore degli studenti che non sono in possesso del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione;
- il Comitato Tecnico Regionale, nella seduta del 7 ottobre 2011, ha validato altresì il “Documento di indirizzo relativo ai

progetti personalizzati e flessibili finalizzati all’acquisizione della qualifica professionale per gli studenti ad alto rischio di abbandono scolastico e formativo”; tale documento ripercorre il quadro delle azioni attivate per giungere all’approvazione del sistema regionale IEFP con particolare riferimento alle finalità di favorire il successo scolastico e formativo e di contrastare la dispersione, quale premessa alla presentazione dello schema progettuale per i progetti personalizzati e flessibili da realizzare presso gli Enti di FP a favore degli studenti a forte rischio di abbandono;

Ritenuto necessario, al fine della relativa diffusione ed implementazione da parte dei soggetti interessati, approvare la documentazione suddetta, predisposta con il contributo e la condivisione del CTR;

Ritenuto altresì che il presente atto venga inviato ai Comitati Territoriali, costituiti ai sensi della delibera G.R. 533/11 affinché lo trasmettano ai soggetti formativi - Istituti Professionali ed Enti di Formazione - quali soggetti chiamati a verificare congiuntamente la situazione individuale degli allievi ed elaborare il progetto personalizzato e flessibile, sottoponendolo ai Comitati Settoriali competenti chiamati ai sensi della delibera di Giunta 1140/2011 a validarne la coerenza complessiva con l’impianto formativo di riferimento (per qualifica/settore) entro il 30 novembre 2011;

Richiamate le deliberazioni della Giunta regionale 1057/06, 1663/06, 2060/10, 1377/10 così come rettificata dalla deliberazione della Giunta regionale 1950/10 e 1222/11;

Richiamata altresì la deliberazione della Giunta regionale n. 2416 del 29 dicembre 2008, recante “Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull’esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/08. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/07” e succ. mod.;

Attestata la regolarità amministrativa;

determina:

1) di approvare, sulla base di quanto espresso in premessa e qui integralmente richiamato, due schemi - tipo a) e schema tipo b) - riepilogativi dell’esito della verifica svolta dall’Istituto Professionale ed Ente di Formazione (Allegato 1 e 2) e il “Documento di indirizzo relativo ai progetti personalizzati e flessibili finalizzati all’acquisizione della qualifica professionale per gli studenti ad alto rischio di abbandono scolastico e formativo” (Allegato 3), quali parti integranti del presente atto;

2) di inviare il presente atto ai Comitati Territoriali affinché lo trasmettano ai soggetti formativi - Istituti Professionali ed Enti di Formazione - quali soggetti chiamati a verificare congiuntamente la situazione individuale degli allievi ed elaborare il progetto personalizzato e flessibile, sottoponendolo ai Comitati Settoriali competenti chiamati ai sensi della delibera di Giunta 1140/11 a validarne la coerenza complessiva con l’impianto formativo di riferimento (per qualifica/settore) entro il 30 novembre 2011;

3) di pubblicare il presente atto nel BURER al fine di garantirne la più ampia diffusione.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Cristina Bertelli

Allegato 1)

SCHEMA TIPO A)

AL COMITATO TERRITORIALE.....

COGNOME _____ NOME _____

ANNO DI NASCITA _____ Cod. fisc. _____

Verificato che l'allievo ha conseguito in ritardo il titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione, e che pertanto rientra nelle previsioni di cui L.R. 5/2011.

Dato atto che:

- tutte le informazioni inerenti la scuola di provenienza nonché il percorso di istruzione prescelto sono contenute nel sistema informativo regionale;
- è stata effettuata la verifica congiunta della situazione individuale con riferimento alle condizioni motivazionali, al percorso di studio pregresso, alle competenze possedute e carenti,
- si è tenuto conto della volontà espressa dallo studente e dalla sua famiglia, previamente e compiutamente informati della triennalità del percorso sperimentale di cui alla DGR 1140/2011 e che gli stessi hanno condiviso e accettato;

Dichiarano altresì che si è resa necessaria /non si è resa necessaria la collaborazione allo svolgimento della verifica anche della scuola secondaria di I grado..... di provenienza dello studente.

Si propone che l'allievo sia preso in carico dall'ente di formazione professionale che definirà con l'istituto professionale.....un percorso personalizzato e flessibile, comprensivo di attività di sostegno e riallineamento delle competenze, per l'acquisizione della qualifica professionale triennale, nel rispetto dei livelli essenziali di cui al D.Lgs. 226/2005;

oppure

Si propone che l'allievo sia preso in carico dall'Istituto Professionale che definirà con l'ente di formazione professionaleun percorso personalizzato e flessibile, comprensivo di attività di sostegno e riallineamento delle competenze, per l'acquisizione della qualifica professionale triennale, nel rispetto dei livelli essenziali di cui al D.Lgs. 226/2005;

Le parti si impegnano, nel caso in cui la presente proposta sia condivisa e accolta dal Comitato Territoriale, ad elaborare un progetto formativo personalizzato entro il mese di novembre 2011 previo passaggio con il competente Comitato Settoriale come stabilito dalla DGR 1140/2011.

Per l'Istituto scolastico _____

Per l'Ente di formazione professionale _____

DATA _____

LUOGO _____

Allegato 2)

SCHEMA TIPO B)

AL COMITATO TERRITORIALE.....

COGNOME _____ NOME _____

ANNO DI NASCITA _____ Cod. fisc. _____

Vista la Convenzione stipulata, ai sensi del DPR 275/99, D.M. 139/07 e dalla DGR 298/2011, da:
 (*inserire tutti i soggetti sottoscrittori della Convenzione*)

Scuola secondaria di primo grado.....
 Centro Territoriale Permanente.....
 Scuola secondaria di secondo grado.....
 Istituto Professionale.....
 Ente di Formazione

In data.....

Avente come finalità di superare le difficoltà di proseguimento del percorso formativo dei ragazzi che abbiano compiuto 15 anni, non abbiano acquisito il titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione o non siano in grado di dimostrare l'assolvimento dell'obbligo di istruzione per 10 anni.

Visto il percorso formativo esplicitato nella Convenzione medesima per l'acquisizione della qualifica professionale triennale previa acquisizione del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione.

Le parti si impegnano, nel caso in cui la presente proposta sia condivisa e accolta dal Comitato Territoriale, ad elaborare un progetto formativo e personalizzato entro il mese di novembre 2011 previo passaggio con il competente Comitato Settoriale come stabilito dalla DGR 1140/2011.

Per la scuola secondaria di primo grado_____

Per il Centro Territoriale Permanente_____

Per la scuola secondaria di secondo grado_____

Per l'Istituto Professionale_____

Per l'Ente di formazione professionale_____

DATA_____

LUOGO _____

Allegato 3)

Comitato Tecnico Regionale

Documento di indirizzo
relativo ai
progetti personalizzati e flessibili
finalizzati all'acquisizione della qualifica professionale
per gli studenti ad alto rischio di abbandono scolastico e formativo,
in attuazione dell'art. 11 della Legge Regionale n.5 del 30 giugno 2011.

Premessa. Il quadro delle azioni per il successo scolastico e formativo e il contrasto alla dispersione.

Negli ultimi anni scolastici e formativi, in una fase di sperimentality dell'offerta triennale per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione e dell'obbligo di istruzione, la Regione Emilia-Romagna ha più volte riconosciuto, anche nell'ambito di accordi e intese con l'Ufficio Scolastico Regionale, la necessità di adottare misure specifiche per favorire l'accesso alla formazione e alla qualificazione professionale di categorie di utenti a forte rischio di dispersione.

Tra questi utenti a rischio di dispersione scolastica e formativa sono state ricomprese di volta in volta, a titolo di esempio, categorie quali:

- studenti iscritti ai primi anni dei percorsi scolastici secondari superiori e non frequentanti;
- giovani almeno 16enni privi del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione (stranieri e non), contestualmente iscritti ad un Centro per l'istruzione degli adulti;
- giovani 15enni privi del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione che si trovino in situazioni di grave disagio, tale da impedire una regolare frequenza scolastica.

Al centro di misure specifiche è sempre stato collocato l'obiettivo di assicurare i più ampi livelli possibili di successo formativo e il riconoscimento dell'interesse precipuo dei giovani. Le soluzioni percorse, in parte evolutesi e modificate negli anni, si sono sempre fondate sulla stretta collaborazione istituzionale tra Enti di Formazione accreditati, Istituzioni Scolastiche, Centri territoriali permanenti per l'Istruzione e formazione in età Adulta (CTP).

All'avvio ora, a regime, del nuovo Sistema regionale di Istruzione e Formazione Superiore, come determinato dalla legislazione e regolamentazione nazionale e regionale, permane il problema della presenza di percorsi biografici e scolastici **"non lineari"**, tra gli allievi attuali o potenziali del sistema.

Alla luce di ciò, diversi strumenti attuativi del nuovo sistema di leFP hanno posto al centro il tema degli interventi per il contrasto alla dispersione degli utenti in maggiore difficoltà, e proposto possibili percorsi progettuali per offrire loro risposte efficaci, all'interno del quadro ordinamentale.

E' il caso di ricordare, ad esempio, che le Linee Guida per la realizzazione di organici raccordi tra i percorsi quinquennali degli Istituti Professionali e i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, assumono tra le proprie finalità precipue quella di *"prevenire e contrastare la dispersione scolastica e formativa, assicurando anche la reversibilità delle scelte degli student"* (Linee Guida di cui al D.M. n.4 del 18 gennaio 2011, capo I, lett.b). Alla prevenzione e al contrasto alla dispersione sono finalizzabili anche le misure di accompagnamento per il raccordo tra i sistemi, di cui al capo IV delle suddette Linee Guida, che pongono l'accento in particolare sulle iniziative finalizzate all'armonizzazione degli ordinamenti dell'Istruzione Professionale e del sistema di leFP, per la definizione di ambiti di equivalenza formativa che facilitino i passaggi degli alunni tra i sistemi, per assicurare la reversibilità delle scelte.

Anche l'Accordo siglato in data 8 marzo 2011 tra Regione Emilia-Romagna e Ufficio Scolastico Regionale, relativo alla prima attuazione (a.s.2011-12) delle suddette Linee Guida, ha individuato tra le prioritarie linee d'azione lo sviluppo di competenze di base e la prevenzione della dispersione, attivando *"ogni possibile azione per il recupero tempestivo delle competenze e per garantire la frequenza dei ragazzi a rischio di insuccesso formativo, compreso il ricorso alla modalità dei percorsi personalizzati che prevedano metodologie il più possibile laboratoriali nonché l'integrazione sinergica delle risorse"*

professionali, strutturali e strumentali degli Istituti Professionali e degli Enti di Formazione accreditati”.

La Legge Regionale n.5 del 30 giugno 2011, recante “Disciplina del Sistema regionale di istruzione e formazione professionale”, prevede così all’art.11, in particolare al comma 2, che *“gli studenti a rischio di abbandono scolastico e formativo possono fruire di un progetto personalizzato finalizzato all’acquisizione della qualifica professionale, previa verifica della situazione individuale effettuata dai soggetti competenti dell’istruzione e dell’istruzione e formazione professionale”.*

L’accentuazione che la prevenzione e il contrasto alla dispersione assumono nel quadro ordinamentale nazionale e regionale è quindi molto evidente; essa si colloca del resto in piena continuità con le esperienze che in questa regione sono state rese possibili dagli Accordi e Intese specifiche tra Regione Emilia-Romagna e Ufficio Scolastico Regionale, o anche nell’ambito di progetti nazionali, come quelli legati alla attuazione del Protocollo d’intesa fra la Regione Emilia-Romagna e il MPI siglato il 24 gennaio 2008 per la realizzazione di percorsi e progetti sperimentali per il successo formativo dei giovani nell’assolvimento dell’obbligo di istruzione presso enti di formazione professionale.

L’attuazione delle misure per il successo formativo e la prevenzione della dispersione previste dal sistema regionale di leFP.

Con Delibera di GR n.1140 del 27 luglio 2011 sono state specificate le disposizioni per la realizzazione di un **percorso sperimentale** volto a favorire il conseguimento della qualifica triennale per i ragazzi ad alto rischio di abbandono/dispersione, in attuazione del suddetto art. 11, c. 2 della L.R. 5/2011, per l’a.s. 2011-2012.

Il percorso sperimentale si svolge nell’ambito dell’azione regionale di supporto al sistema di leFP (di cui alla Delibera di GR n.533 del 18 aprile 2011).

Esso è sperimentale quanto a modalità, dispositivi e tempi, ma è da considerarsi una sistematica prassi di attuazione della previsione di legge, al fine di dare risposte certe di continuità e di prospettiva alle famiglie e ai ragazzi in situazioni particolarmente difficili e problematiche.

Si tratta nella maggior parte dei casi di ragazzi che hanno già avuto insuccessi nel corso del primo ciclo di istruzione, che rifiutano la prosecuzione dell’esperienza scolastica, oppure che provengono da percorsi scolastici esteri e presentano gravi carenze di comprensione ed uso della lingua italiana: tutte contingenze tali da poter causare un precoce abbandono del percorso di istruzione o formazione.

I **destinatari** del percorso sperimentale sono pertanto:

1. gli studenti che hanno conseguito in ritardo il titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione e che siano ad alto rischio di dispersione;
2. gli studenti 15enni o più, interessati all’acquisizione di una qualifica di leFP ma che non sono in possesso del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione o non sono in grado di dimostrare l’assolvimento dell’obbligo di istruzione per 10 anni.

Per i primi la DGR 1140/2011 prevede che i Comitati Territoriali richiedano l’effettuazione di una **verifica congiunta** delle condizioni motivazionali e dei percorsi scolastici degli allievi segnalati; i Comitati Territoriali demandano tale verifica congiunta a gruppi ristretti, composti dall’Ente di formazione che ha ricevuto la segnalazione nominativa, dall’Istituto Professionale presso cui l’allievo è iscritto (o in assenza di iscrizione, un Istituto Professionale corrispondente per qualifica) e, ove opportuno, l’Istituto medio inferiore di provenienza.

In esito a tale verifica, tenuto conto delle volontà espresse dalla famiglia e dallo studente, i soggetti che hanno compiuto la verifica propongono il percorso formativo ritenuto più

idoneo al conseguimento di una qualifica professionale, presso l'Istituto Professionale di iscrizione o presso l'Ente di Formazione che ha ricevuto la segnalazione (o, ove ciò non sia possibile, presso altro soggetto formativo dell'leFP dello stesso settore/territorio). A tale scopo, Ente di Formazione e Istituto Professionale definiscono in collaborazione tra loro un **“progetto personalizzato e flessibile”** che specifica le modalità da praticare per favorire il conseguimento delle competenze previste dalla qualifica triennale e delle necessarie attività di sostegno e riallineamento. Tali progetti personalizzati sono definiti coinvolgendo anche i Comitati Settoriali, che ne verificano la coerenza con l'impianto formativo della qualifica/settore. Gli esiti delle verifiche congiunte sono riportati ai Comitati Territoriali, che a loro volta li comunicano al Comitato Tecnico Regionale.

Analogo percorso è previsto per gli studenti non in possesso del titolo conclusivo, di cui al precedente punto 2., che per l'accesso al Sistema regionale di leFP dovranno contestualmente iscriversi a Centro territoriale permanente per l'istruzione e formazione degli adulti (se almeno 16enni) o (se ancora 15enni) iscriversi alla scuola media inferiore, con facoltà di accedere a percorsi di qualifica del Sistema di leFP nell'ambito di specifiche convenzioni tra le Istituzioni scolastiche e gli Enti di formazione coinvolti, secondo le modalità già condivise in Comitato Tecnico Regionale.

Vero fulcro della proposta di percorso sperimentale per la prevenzione della dispersione e per il successo formativo è la stretta **collaborazione progettuale** tra le diverse istituzioni scolastiche e formative. I progetti personalizzati e flessibili proposti agli allievi e alle loro famiglie sono l'esito di una verifica congiunta e di una azione di coprogettazione, sia per i percorsi che si attivano presso gli Enti di formazione, che presso gli Istituti professionali. Come previsto anche dall'Accordo tra Ufficio Scolastico Regionale e Regione Emilia-Romagna per la prima attuazione delle Linee guida per gli organici raccordi (8 marzo 2011), saranno da prediligere le modalità dei percorsi personalizzati che prevedano metodologie il più possibile laboratoriali, che avvicinino gli studenti al mondo del lavoro, e con la valorizzazione delle risorse professionali e strumentali di Enti e Istituti. A questo scopo è previsto l'utilizzo di tutte le attività rivolte agli allievi di cui all'Ambito B. della **Azione regionale di supporto al sistema** (L.R.5/2011 art.11 e DGR 533/2001), aventi pertanto in Emilia-Romagna caratteristiche ordinamentali, tra cui ad esempio:

- *sviluppo delle competenze di base e prevenzione della dispersione*: progettazione e adozione di interventi mirati al sostegno motivazionale, all'orientamento, al tutoraggio, alla prevenzione della dispersione, con particolare attenzione agli studenti a rischio dispersione e allo sviluppo delle competenze di base
- *professionalizzazione*: progettazione e realizzazione del curriculum finalizzato allo sviluppo delle competenze professionali
- *passaggi da e verso gli enti di formazione e gli istituti professionali*: interventi per agevolare i passaggi tra sistemi e il reciproco riconoscimento dei crediti.

Per la realizzazione dei progetti personalizzati e flessibili si prevede quindi l'attivazione di modalità didattiche innovative in grado di favorire l'acquisizione delle competenze professionali e di base, facendo ricorso a **tutte le opportunità didattiche e formative** conformi alla normativa vigente, ivi comprese attività di tirocinio curricolare.

Tra queste opportunità, assume rilevanza anche l'attuazione delle indicazioni europee contenute nella strategia “Europa 2020”¹ in ordine alla riduzione della dispersione scolastica e formativa, anche attraverso l'adozione di sistemi che sostengano

¹ COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE: EUROPA 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, Bruxelles, 3.3.2010.

l'alfabetizzazione universale², migliorino la trasparenza delle competenze e delle qualifiche³, facilitino accumulazione, capitalizzazione e trasferimento di unità di apprendimento riguardanti l'istruzione e la formazione professionale⁴, anche per il riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale.

Schema di riferimento per i progetti personalizzati e flessibili (percorso sperimentale per i ragazzi ad alto rischio di abbandono)

Alla luce delle premesse e delle misure previste per il successo formativo e la prevenzione della dispersione nel sistema regionale di leFP, è possibile delineare una proposta di schema di riferimento per i "Progetti personalizzati e flessibili" rivolti ai ragazzi ad alto rischio di abbandono. Il riferimento esplicito è allo "*schema progettuale valido per tutto il territorio regionale*" richiesto dalla D.G.R. 1140/11.

La filosofia dello **schema progettuale** è quella di condividere, tra Enti di formazione e Istituti professionali, un approccio basato sulla diagnosi delle competenze effettivamente possedute dal giovane, nel quadro della verifica congiunta su condizioni motivazionali e percorsi di studio pregressi, per pervenire a formulare una proposta di percorso volta al conseguimento delle competenze di base, di cittadinanza e tecnico-professionali richieste dall'ordinamento vigente (quadri europei, DM 139/07, qualifiche triennali regionali correlate alle figure professionali nazionali), attraverso lo sviluppo di **modalità formative** diversificate, quali:

1. **verifica** iniziale e in itinere delle competenze, finalizzate anche al riconoscimento di eventuali crediti;
2. attività di **sostegno e riallineamento** delle competenze (ex-ante o in itinere);
3. attività di frequenza della **scuola secondaria di primo grado** o del **Centro territoriale** permanente per l'Istruzione e formazione in età Adulta (per gli utenti senza titolo conclusivo del primo ciclo);
4. **moduli curricolari** previsti dalla progettazione del percorso di qualifica o discipline previste dall'ordinamento di indirizzo (con utilizzo di diverse metodologie didattiche e laboratoriali, anche interdisciplinari);
5. **tirocini curricolari** ed esperienze in situazione;
6. **esame** di qualifica / certificazione delle competenze in uscita.

Tali modalità formative possono essere opportunamente composte, a partire dalla verifica iniziale, in un **progetto personalizzato organico e flessibile**:

- a. *personalizzato* nel senso dell'adeguamento degli obiettivi comuni (DM 139/07, etc.) alle specifiche capacità e competenze possedute dall'allievo, e da una conseguente organica scelta di attività didattiche, che dal punto di vista organizzativo possono essere individuali o di gruppo;

² RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente.

³ RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF).

⁴ RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 18 giugno 2009 sull'istituzione di un sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET).

- b. *flessibile* nel senso della apertura del processo di apprendimento, che può nel tempo essere adeguato e riprogrammato in base agli apprendimenti e ai risultati conseguiti dall'allievo, appunto attraverso l'opzione delle modalità da attivare.

Il **percorso sperimentale** volto a favorire il conseguimento della qualifica triennale per i ragazzi ad alto rischio di abbandono/dispersione, da svolgersi nell'ambito dell'Azione regionale di supporto al sistema di leFP (macroambito B) è quindi così composto:

Per gli allievi ad alto rischio di abbandono che hanno conseguito in ritardo il titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione:

1. **Verifica congiunta** (Enti, IP e ove opportuno scuola secondaria di primo grado) delle condizioni motivazionali, dei percorsi di studio pregressi, delle competenze possedute e carenti e dell'età anagrafica del candidato.
2. Proposta di **presa in carico** da parte dell'Istituto Professionale o dell'Ente di formazione, con compilazione del **format** elaborato dal CTR e comunicazione al CT competente per la condivisione delle decisioni assunte.
3. Proposta di percorso formativo ad allievo e famiglia e definizione del **progetto personalizzato e flessibile** triennale, in collaborazione tra Istituto Professionale e Ente di formazione, composto da diverse modalità formative (sostegno, riallineamento, etc.), previo coinvolgimento del CS competente.
4. **Formalizzazione** del progetto personalizzato e flessibile, su apposito modulo standard, entro il 30 novembre.

Per gli allievi ad alto rischio di abbandono che abbiano compiuto 15 anni, non abbiano acquisito il titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione o non siano in grado di dimostrare l'assolvimento dell'obbligo di istruzione per 10 anni:

1. Stipula di **Convenzione**, ai sensi del DPR 275/99, del DM 139/2007 e dalla DGR 298/2011, tra Scuola secondaria di primo grado o Centro Territoriale Permanente, Scuola secondaria di secondo grado o Istituto Professionale, Ente di Formazione.
2. **Verifica congiunta** tra i soggetti stipulanti la Convenzione delle condizioni motivazionali, dei percorsi di studio pregressi, delle competenze possedute e carenti e dell'età anagrafica, con compilazione del **format** elaborato dal CTR e comunicazione al CT competente per la condivisione delle decisioni assunte.
3. Definizione del **progetto personalizzato e flessibile** triennale, in base a quanto previsto dalla Convenzione, composto da diverse modalità formative (sostegno, riallineamento, etc.), previo coinvolgimento del CS competente.
4. Previsione nel progetto personalizzato e flessibile del **percorso di conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo presso CTP**, entro il primo anno del percorso triennale, per i giovani che hanno compiuto i 16 anni.
5. **Formalizzazione** del progetto personalizzato e flessibile, su apposito modulo standard, entro il 30 novembre.

Modalità formative da utilizzare nella formulazione del progetto personalizzato e flessibile

Modalità formative da utilizzare nel progetto personalizzato e flessibile	Obiettivi	Indicazioni attuative
1. Verifica iniziale e in itinere delle competenze, finalizzate anche al riconoscimento di crediti	Verificare le competenze possedute in ingresso dagli allievi, o acquisite in itinere nel percorso triennale, attraverso le diverse modalità formative formali e anche in contesti non formali e informali. Situare l'allievo rispetto agli obiettivi di competenza attesi, e individuare le aree carenti o da riallineare.	Le verifiche possono svolgersi con varie modalità, attraverso l'utilizzo di colloqui e diversi tipi di prove, prima dell'avvio dei percorsi o nelle fasi iniziali/di accoglienza. Possono utilizzare strumenti di formalizzazione utili alla didattica quali portfolio e libretti formativi individuali.
2. Attività di sostegno e riallineamento delle competenze	Sviluppare attività personalizzate, individuali o di gruppo, finalizzate a sostenere il successo formativo dell'allievo e riallineare e rafforzare eventuali aree di competenza carenti, in base alla verifica iniziale o in itinere.	Possono prevedere laboratori specifici, gruppi di recupero e approfondimento, tutorato didattico e motivazionale. Le attività di sostegno e riallineamento possono essere rimodulate in modo flessibile in itinere, in base al processo di apprendimento dell'allievo.
3. Attività di frequenza della scuola secondaria di primo grado o del Centro territoriale permanente per l'istruzione e formazione in età Adulti	Modalità da riservarsi ai soli utenti senza titolo conclusivo del primo ciclo. Ottenere il titolo conclusivo del primo ciclo, come requisito indispensabile per il conseguimento della qualifica professionale.	Da realizzarsi nell'ambito di specifiche Convenzioni. Da realizzarsi, di norma, entro il primo anno del percorso triennale.
4. Moduli curriculari	Integrare fortemente nel progetto personalizzato triennale tutte le attività previste dalla progettazione del percorso di qualifica (per gli Enti) o dalle discipline proprie dell'ordinamento (per l'Istruzione).	Favorire l'innovazione della parte curricolare del progetto personalizzato, con ricorso a diverse metodologie didattiche e laboratoriali, anche sviluppando attività interdisciplinari, che agevolino e potenzino l'apprendimento.
5. Tirocini curriculari ed esperienze in situazione	Consolidare le competenze tecnico professionali e culturali, favorendo una sintesi unitaria e realistica attraverso la sperimentazione in contesto d'uso e in situazione.	Tirocini curriculari (integrati nel percorso formativo e con i suoi obiettivi di apprendimento), in corso d'anno o estivi.
6. Esame di qualifica / certificazione delle competenze in uscita.	Formalizzare le competenze acquisite con il rilascio della qualifica (o altre certificazioni previste).	Da realizzarsi secondo le modalità che saranno definite a livello regionale.

Schemi progettuali per i *progetti personalizzati e flessibili presso gli Enti FP*

Per gli allievi ad alto rischio di abbandono che hanno conseguito in ritardo il titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione:

	I	II	III	Peso indicativo sul triennio
Verifica iniziale e in itinere delle competenze, finalizzate anche al riconoscimento di crediti	X	X		0,5% - 1,5%
Attività di sostegno e riallineamento delle competenze	X	X	X	3,0% - 10,0%
Moduli curricolari (escluso stage)	X	X		45,0% - 50,0%
Tirocini curricolari ed esperienze in situazione	X	X	X	33,3% - 45,0%
Esame di qualifica / certificazione delle competenze in uscita.			X	0,5%
Totale orario				3.000 ore

Per gli allievi ad alto rischio di abbandono che abbiano compiuto 15 anni, non abbiano acquisito il titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione o non siano in grado di dimostrare l'assolvimento dell'obbligo di istruzione per 10 anni:

	I	II	III	Peso sull'orario
Verifica iniziale e in itinere delle competenze, finalizzate anche al riconoscimento di crediti	X	X		0,5% - 1,5%
Attività di sostegno e riallineamento delle competenze	X	X	X	3,0% - 10,0%
Moduli curricolari (escluso stage)	X	X		45,0% - 50,0%
Attività di frequenza della scuola secondaria di primo grado o del CTP	X			(aggiuntivo all'orario triennale)
Tirocini curricolari ed esperienze in situazione	X	X	X	33,3% - 45,0%
Esame di qualifica / certificazione delle competenze in uscita.			X	0,5%
Totale orario				3.000 ore

Inoltre, nella progettazione dei percorsi personalizzati e flessibili, di durata triennale, dovranno essere ricompresi i seguenti **elementi qualificanti**:

- I percorsi hanno **sempre** durata **triennale**, con modalità flessibili e modulabili (personalizzate), anche nei calendari di attività (che possono prevedere ad esempio tirocini estivi, o annualità di durate variabili in termini di settimane di attività, anche allo scopo di accelerare i tempi di conseguimento della qualifica, in riferimento ad allievi ad elevato rischio di abbandono).
- Gli obiettivi dei percorsi personalizzati triennali sono definiti in riferimento agli **standard formativi** fissati dal DM 139/07 (assi culturali e competenze di cittadinanza) e Accordo 27 luglio 2011 Allegato 4 (standard 3° anno), dagli Accordi nazionali sulle figure professionali (29 aprile 2010 e 27 luglio 2011) e agli standard professionali del Sistema Regionale delle Qualifiche correlate alle figure nazionali, o alle loro eventuali evoluzioni.
- Si favorirà sul piano metodologico la **didattica** laboratoriale, in situazione, e interdisciplinare, che non solo può risultare particolarmente efficace con questa tipologia di allievi, ma può anche consentire una forte integrazione e concentrazione degli apprendimenti (competenze culturali assieme a competenze professionali, in particolare integrando competenze culturali degli Assi e competenze professionali comuni relative all'area della sicurezza, qualità, etc., come da Accordo 27 luglio 2011, applicate nella loro integrazione effettiva in contesti situati e simulativi).
- In fase di verifica iniziale potranno essere riconosciuti **crediti** relativi a competenze già possedute, in ordine al pregresso percorso scolastico o ad altre esperienze pregresse, avendo a riferimento anche le direttive europee in materia (ECVET, etc.).
- I percorsi personalizzati sono **flessibili** e quindi rivedibili in itinere in base alla evoluzione nell'apprendimento degli allievi, in quanto processo dinamico e aperto.
- Le sessioni di **esami finali** possono essere programmate in riferimenti a periodi fissati e unificati a livello regionale (ad esempio a giugno e a febbraio-marzo di ciascun anno).

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO PERCORSI DI QUALITÀ, RELAZIONI DI MERCATO E INTEGRAZIONE DI FILIERA 19 OTTOBRE 2011, N. 12889

L.R. 29/99 - Approvazione disciplinari di produzione integrata di suini di razze autoctone allo stato brado e di agnellone e castrato

IL RESPONSABILE

(omissis)

determina:

1) di approvare, per le motivazioni esposte in premessa e qui integralmente richiamate la versione integrale del disciplinare per l'allevamento di suini allo stato brado delle razze autoctone ed in particolare della mora romagnola e le modifiche del disciplinare

per la produzione delle carni di agnellone e castrato.

2) di provvedere ad informare i concessionari del marchio QC per le carni di agnellone e castrato della approvazione delle modifiche al vecchio disciplinare;

3) di pubblicare il presente provvedimento per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna e di rendere disponibile sul sito Internet della Regione Emilia-Romagna, portale tematico Ermesagricoltura, il testo del nuovo disciplinare per l'allevamento di suini allo stato brado delle razze autoctone ed in particolare della mora romagnola e le modifiche del disciplinare per la produzione delle carni di agnellone e castrato.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Roberta Chiarini

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO SVILUPPO DELL'ECONOMIA ITTICA E DELLE PRODUZIONI ANIMALI 10 OTTOBRE 2011, N. 12346

FEP 2007/2013 - Approvazione della check list, Misura 1.3 "Investimenti a bordo e selettività", come da comunicazione della Direzione generale della Pesca (A.DI G.) n. 0031805 del 15/9/2011

IL RESPONSABILE

Richiamati:

- il Regolamento (CE) 27 luglio 2006, n. 1198/2006, del Consiglio, relativo al Fondo europeo per la pesca, ed in particolare l'art. 25, comma 2, in base al quale gli investimenti a bordo dei pescherecci, di cui al comma 1 della predetta norma, non devono determinare un aumento della capacità di cattura del peschereccio;
- il Regolamento (CE) 26 marzo 2007, n. 498/2007, della Commissione, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio relativo al Fondo europeo per la pesca;
- la decisione della Commissione Europea n. C(2007)6792 del 19/12/2007, recante approvazione del Programma Operativo 2007/2013 dell'intervento comunitario del Fondo Europeo per la Pesca in Italia;
- il DM n. 576 del 25 giugno 2008 con il quale è stata istituita la Cabina di Regia F.E.P. 2007/2013;
- il Regolamento (CE) del Consiglio n. 744/2008 del 24 luglio 2008 che istituisce un'azione specifica temporanea intesa a promuovere la ristrutturazione delle flotte da pesca della Comunità Europea colpite dalla crisi economica;
- la deliberazione della Giunta regionale n. 2105 del 9/12/2008 esecutiva ai sensi di legge, avente ad oggetto "Fondo Europeo per la pesca (FEP) - Regolamento (CE) n. 1198/2006 - Programma Operativo 2007/2013 - Recepimento delle competenze delegate alle Regioni" che ha delegato la Direzione generale Attività Commercio Turismo, tramite il Servizio Economia Ittica egionale, a dare attuazione al Programma Operativo FEP, a gestire le misure a competenza regionale, secondo gli indirizzi del Piano Strategico Nazionale e le priorità ritenute necessarie allo sviluppo dell'economia ittica regionale;

- la deliberazione della Giunta regionale n. 487 del 8/3/2010 recante "FEP 2007/2013 - Approvazione testo convenzione fra Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali, quale Autorità di Gestione e Regione Emilia-Romagna, quale Organismo Intermedio dell'Autorità di Gestione - in attuazione del Reg. (CE) n. 498/2007, art. 38";

- la "Convenzione tra il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - ex Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura, in qualità di Autorità di Gestione e la Regione Emilia-Romagna, in qualità di Organismo Intermedio nell'ambito delle misure del Fondo Europeo della Pesca", sottoscritta in data 15 marzo 2010;

- la deliberazione della Giunta regionale n. 1343 del 19 settembre 2011, esecutiva ai sensi di legge, avente ad oggetto: "FEP 2007/2013. Determinazioni in merito al subentro del referente dell'Autorità di Gestione nazionale per l'esercizio delle funzioni delegate alla Regione quale Organismo Intermedio ed alla relativa convenzione con il MIPAAF;

- il decreto del Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 13 del 21/04/2010 con il quale viene approvato il Manuale della Procedure e dei Controlli dell'Autorità di Gestione;

Dato atto della documentazione predisposta relativa al "Manuale delle Procedure e dei Controlli della Regione Emilia-Romagna in qualità di Organismo Intermedio" per le misure delegate in attuazione del Programma Operativo del Fondo Europeo della Pesca (FEP) 2007/2013 redatto in conformità a quanto stabilito nel sopracitato decreto n. 13/2010;

Vista la determinazione n. 11604 del 20/10/2010, esecutiva ai sensi di legge, avente ad oggetto "Approvazione manuale delle procedure e dei controlli della Regione Emilia-Romagna in qualità di organismo intermedio per le misure delegate in attuazione del programma operativo del Fondo Europeo della Pesca (FEP) 2007/2013;

Preso atto:

- della nota della Commissione Europea n. 358618 del 31 marzo 2011, con la quale è stata richiesta alle Autorità italiane di sospendere l'approvazione e la liquidazione delle pratiche relative ai progetti afferenti la Misura 1.3 "Investimenti a bordo e selettività", a seguito del rapporto di audit PF-4081-10 della Corte dei Conti Europea, sulla possibile sovraccapacità di pesca in Italia;
- della nota della Direzione generale della Pesca Marittima e

dell'Acquacoltura n. 0016767 del 20 aprile 2011, con la quale è stato richiesto alle Regioni di sospendere i procedimenti relativi alla riferita Misura 1.3., secondo quanto indicato nella predetta nota della Commissione Europea;

- della nota n. 766233 del 13 luglio 2011, con la quale la Commissione Europea ha ritirato le indicazioni in merito alla predetta Misura 1.3, riattivando la relativa attività amministrativa, previo adeguamento delle procedure e riservandosi, comunque, di adottare eventuali azioni correttive o rettifiche finanziarie a seguito del recepimento delle conclusioni finali della Corte dei Conti Europea;
- la comunicazione della Direzione generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura n. 0031805 del 15 settembre 2011, nella quale è stabilito che le Regioni, allo scopo di riattivare l'iter amministrativo delle istanze afferenti la riferita Misura 1.3., devono dotarsi di una check list, secondo il modello di cui all'Allegato 1), parte integrante del presente atto, attinenti i controlli di I° livello, che contenga le specifiche indicate nella nota n. 0028384 del 1/8/2011 trasmessa dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali alla Commissione Europea;

Richiamata la deliberazione di Giunta regionale n. 2416 del 29 dicembre 2008, recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali: Adempimenti conseguenti alla deliberazione n. 998/2008. Adeguamento e aggiornamento della

delibera 450/07;

Viste altresì:

- la deliberazione di Giunta regionale n. 1950 del 13 dicembre 2010, esecutiva ai sensi di legge, avente ad oggetto "Revisioni della struttura organizzativa della Direzione generale Attività Produttive, Commercio, Turismo e della Direzione generale Agricoltura";
- la deliberazione di Giunta regionale n. 1222 del 4 agosto 2011, esecutiva ai sensi di legge, recante "Approvazione degli atti di conferimento degli incarichi di livello dirigenziale (decorrenza 1/8/2011)

Attestata la regolarità amministrativa.

determina:

per le ragioni esposte in premessa che si intendono qui integralmente richiamate:

1) di approvare il modulo di check list, Allegato 1), parte integrante alla presente determinazione, denominato "Misura 1.3 "Investimenti a bordo dei pescherecci e selettività". Check list verifica di I° livello (come da comunicazione dell'A. di G. del 15/9/2011 prot. n. 31805);

2) di pubblicare il presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna e sul sito <http://www.ermesagricoltura.it/Economia-ittica>.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Davide Barchi



MINISTERO DELLE POLITICHE
AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

MISURA 1.3 "INVESTIMENTI A BORDO DEI PESCHERECCI E SELETTIVITA"

CHECK LIST VERIFICA DI I^ LIVELLO

(COME DA COMUNICAZIONE DELL'A.DI G. DEL 15/09/2011 PROT. N. 31805)

DATI GENERALI

Asse	
Misura	
Azione	
Codice progetto	
Titolo progetto	
Localizzazione progetto	
Beneficiario (indirizzo completo)	
Data esecuzione controllo documentale	
Data esecuzione controllo in loco	

DATI FINANZIARI

Investimento ammesso	
Contributo concesso al 40%	
Contributo concesso al 20%	
Totale contributo concesso	
Investimento rendicontato dal beneficiario	
Spesa controllata	
Investimento ammesso a rendicontazione	
Contributo erogato (anticipo al 50%)	
Altre agevolazioni richieste e/o ottenute, dichiarate dal beneficiario	



MINISTERO DELLE POLITICHE
AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

VERIFICHE PROCEDURA

Atto di ammissione a finanziamento

Atto di ammissione a finanziamento	SI		NO		NOTE	
------------------------------------	----	--	----	--	------	--

Responsabile del Procedimento

Atto di nomina del Responsabile del Procedimento	SI		NO		NOTE	
Eventuali atti di sostituzione del Responsabile del procedimento	SI		NO		NOTE	

Varianti e proroghe

Atto di variante	SI		NO		NOTE	
Atto di proroga	SI		NO		NOTE	

Conformità del progetto

1) L'investimento riguarda il miglioramento di almeno uno dei seguenti aspetti (Art. 25 comma 2 Reg. (CE) 1198/2006):						
- sicurezza a bordo	SI		NO		NOTE	
- condizioni di lavoro	SI		NO		NOTE	
- igiene	SI		NO		NOTE	
- qualità dei prodotti	SI		NO		NOTE	
- efficienza energetica	SI		NO		NOTE	
- selettività	SI		NO		NOTE	
2) Il progetto non si riferisce alla costruzione di nuovi pescherecci né all'incremento della stiva non destinata alla sicurezza (Art. 25 comma 2 Reg (CE) 1198/2006)	SI		NO		NOTE	



MINISTERO DELLE POLITICHE
AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

Regione Emilia-Romagna

Gli interventi di cui ai precedenti punti 1) e 2), non godono di alcun finanziamento proveniente da fondi UE diversi dal FEP (Programma Operativo, Par. 6.2.1.4)	SI		NO		NOTE	
L'investimento non prevede un aumento della capacità di cattura del natante (Art. 25 comma 2 Reg (CE) 1198/2006)	SI		NO		NOTE	
L'investimento non prevede un aumento della dimensione della stazza commerciale del natante (Schema di bando adottato con DM n.601 del 21/11/2008)	SI		NO		NOTE	
L'investimento non prevede un aumento della potenza motore del natante (Art.25 comma 3 del Reg (CE) 1198/2006)	SI		NO		NOTE	
L'intervento non riguarda lavori di manutenzione ordinaria o primo acquisto di apparecchiature elettroniche e di sicurezza obbligatorie	SI		NO		NOTE	
In caso di sostituzione di attrezzature per la conservazione e stoccaggio dei prodotti a bordo il volume delle stesse non è aumentato	SI		NO		NOTE	
In caso di sostituzione di un motore: 1. per i pescherecci superiori a 24 metri di lunghezza con attrezzi trainati sono rispettate le seguenti condizioni (Art. 25 comma 3 lettera c) Reg (CE) 1198/2006): - la nave deve aver modificato il metodo di pesca a favore di uno a minor consumo di carburante	SI		NO		NOTE	
2. se la riduzione di potenza di motore del 20% è conseguita da un gruppo di navi, è verificato il rispetto delle seguenti condizioni (Art. 25 comma 4 Reg (CE) 1198/2006; Art. 6 comma 3 Reg. (CE) 498/2007): - tutte le navi devono operare nelle stesse zone di gestione;	SI		NO		NOTE	
- tutte le navi usano gli stessi attrezzi da pesca principali, inclusi nell'elenco dell'All. III sez C del Reg. (CE) 1639/2001 (definizione di attrezzo di pesca);	SI		NO		NOTE	



MINISTERO DELLE POLITICHE
AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

 Regione Emilia-Romagna

In caso di investimenti ai fini della selettività degli attrezzi da pesca: 1. sono finanziate al massimo due sostituzioni degli attrezzi da pesca nell'intero periodo 2007/2013 per ciascun peschereccio (Art. 25 comma 7 Reg (CE) 1198/2006);	SI	NO	NOTE	
2. è rispettata almeno una delle seguenti condizioni (Art. 25 comma 7 Reg (CE) 1198/2006 lettere a) e b):	SI	NO	NOTE	
a) il peschereccio rientra in un piano di adeguamento dello sforzo di pesca (Art 5 Reg 2371/2002), sta cambiando il proprio sistema di pesca e sta abbandonando la specifica attività di pesca a favore di un'altra avente come bersaglio delle risorse il cui stato ne consente la cattura;	SI	NO	NOTE	
b) i nuovi attrezzi sono più selettivi e rispettano criteri e pratiche ambientali riconosciute, che vanno oltre gli obblighi normativi previsti dal diritto comunitario.	SI	NO	NOTE	
In caso di investimenti per la prima sostituzione di attrezzi da pesca: 1. è rispettata una delle seguenti condizioni (Art. 25 comma 8 Reg (CE) 1198/2006 lettere a) e b): a) la sostituzione è finalizzata a garantire il rispetto dei nuovi requisiti tecnici in materia di selettività previsti dalla Commissione Europea fino alla data in cui tali requisiti diventano obbligatori o, eccezionalmente, durante un breve periodo successivo a tale data, se fissato dalla normativa comunitaria in questione;	SI	NO	NOTE	
b) la sostituzione è volta a ridurre l'impatto delle attività di pesca sulle specie non commerciali.	SI	NO	NOTE	



MINISTERO DELLE POLITICHE
AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI



VERIFICHE TECNICHE

Esecuzione del progetto

Progetto ultimato	SI		NO		NOTE	
Progetto parzialmente ultimato (non inferiore al 70% dell'investimento ammesso così come previsto da bando)	SI		NO		NOTE	
Progetto conforme a quanto ammesso a finanziamento	SI		NO		NOTE	
Operazione completata entro i termini stabiliti dall'atto di finanziamento o dal bando	SI		NO		NOTE	
Corrispondenza delle opere realizzate rispetto a quanto previsto nel progetto e nei documenti giustificativi del progetto rendicontato	SI		NO		NOTE	
Rispetto degli adempimenti relativi alla normativa in materia di pubblicità, ai sensi dell'art. 32 del Reg. (CE) 498/2007	SI		NO		NOTE	
Verifica del possesso delle autorizzazioni previste dal bando	SI		NO		NOTE	
Verifica dati di attuazione di progetto/intervento, ai sensi dell'Allegato III del Reg. (CE) 498/2007	SI		NO		NOTE	

VERIFICHE PAGAMENTI

Spese

le spese rendicontate si riferiscono ad una o più tipologie di intervento previste nei dispositivi di attuazione "Linee guida sull'ammissibilità delle spese" (Verifica delle modalità di pagamento delle spese rendicontate e finanziate)	SI		NO		NOTE	
il pagamento sostenuto è supportato dai dovuti documenti, amministrativi e tecnici, probanti;	SI		NO		NOTE	
la completezza e la regolarità della documentazione giustificativa (fatture o altra documentazione probante) presentata dal beneficiario così come previsto dal bando	SI		NO		NOTE	
congruenza della documentazione giustificativa di spesa rispetto alla documentazione inerente i pagamenti sostenuti	SI		NO		NOTE	



MINISTERO DELLE POLITICHE
AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI



che il pagamento sostenuto è risultato ammissibile secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale	SI		NO		NOTE	
disponibilità di una contabilità o codifica separata della spesa	SI		NO		NOTE	

Certificati di pagamento

Fatture o altri documenti di forza probante equipollente	SI		NO		NOTE	
Annullamento mediante apposizione di un timbro sui documenti giustificativi di spesa, attestante il finanziamento con fondi comunitari	SI		NO		NOTE	

ESITO DELL'ACCERTAMENTO

domanda liquidabile a saldo	
domanda parzialmente liquidabile (anticipo)	
domanda non liquidabile	

INTEGRAZIONE DOCUMENTALE

Integrazione documentale richiesta in data	Pervenuta il	NOTE

IMPORTO COMPLESSIVO EROGABILE

Totale _____

PAGAMENTI EFFETTUATI (anticipi)

Importo _____ data _____



MINISTERO DELLE POLITICHE
AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

IMPORTO EROGABILE AL NETTO DEI PAGAMENTI EFFETTUATI

Totale _____

ECONOMIE DI SPESA

Importo _____

NOTE

--

ISTRUTTORE

(nominativo ed estremi dell'incarico)

Data:

Firma:

.....

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO SVILUPPO DELL'ECONOMIA ITTICA E DELLE PRODUZIONI ANIMALI 20 OTTOBRE 2011, N. 12942

FEP 2007/2013 - Riattivazione dei procedimenti relativi alla Misura 1.3 "Investimenti a bordo dei pescherecci e selettività", sospesi con la determinazione n. 8318/2011

IL RESPONSABILE

Viste le determinazioni:

- n. 7621 del 4 agosto 2009 recante "FEP 2007/2013 - Modalità e criteri per la presentazione delle domande a valere sulla Misura 1.3 dell'Asse 1, Misura 3.3 dell'Asse 3 e Misura 2.1, Sottomisura 1 dell'Asse 2 - Bando annualità 2009";

- n. 4400 del 28 aprile 2010 recante "FEP 2007/2013 - Asse 1, Misura 1.3 "Investimenti a bordo dei pescherecci e selettività" - Bando annualità 2009 - Approvazione graduatoria e contestuale concessione contributi e assunzione impegno di spesa";

- n. 8536 del 5 agosto 2010, esecutiva ai sensi di legge, recante: "FEP 2007/2013 - Modalità e criteri per la presentazione delle domande a valere sull'Asse 1 Misura 1.3. "Investimenti a bordo dei pescherecci e selettività";

- n. 8318 del 7 luglio 2011, esecutiva ai sensi di legge, avente ad oggetto: "FEP 2007/2013 - Misura 1.3 "Investimenti a bordo dei pescherecci e selettività" - Sospensione dei procedimenti relativi alla liquidazione dei contributi concessi con determinazione 4400/10 e sospensione della definizione della graduatoria delle domande pervenute in esito al bando di cui alla determinazione n. 8536 del 5/8/2010";

- n. 12346 del 10 ottobre 2011, esecutiva ai sensi di legge, recante: "FEP 2007/2013 - Approvazione della check list, Misura 1.3 "Investimenti a bordo dei pescherecci e selettività", come da comunicazione della Direzione generale della Pesca (A. di G.) n. 0031805 del 15/9/2011;

Preso atto:

- della nota della Commissione Europea - Direzione generale degli Affari Marittimi e della Pesca - n. 358618 del 31 marzo 2011, con la quale è stata richiesta alle Autorità italiane di sospendere l'approvazione e la liquidazione delle pratiche relative ai progetti afferenti la misura 1.3 "Investimenti a bordo dei pescherecci e selettività", a seguito del rapporto di audit PF-4081-10 della Corte dei Conti Europea, sulla possibile sovraccapacità di pesca in Italia;

- della nota della Direzione generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura n. 0016767 del 20 aprile 2011, con la quale è stato richiesto alle Regioni di sospendere i procedimenti relativi alla riferita Misura 1.3., secondo quanto indicato nella predetta nota della Commissione Europea;

- della nota n. 766233 del 13 luglio 2011, con la quale la Commissione Europea - Direzione generale degli Affari Marittimi e della Pesca - ha ritirato le indicazioni in merito alla predetta Misura 1.3, riattivando la relativa attività amministrativa, previo adeguamento delle procedure e riservandosi, comunque, di adottare eventuali azioni correttive o rettifiche finanziarie a seguito del recepimento delle conclusioni finali della Corte dei Conti Europea;

- della nota della Direzione generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura n. 0028384 del 1/8/2011, nella quale si conferma la volontà di sospendere, per il momento, le spese afferenti i

verricelli, in attesa delle conclusioni finali della Corte dei Conti Europea e del parere del servizio giuridico della Commissione, già espressa nella precedente nota n. 22145 del 7/6/2011;

- della nota della Direzione generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura n. 0031805 del 15/9/2011, nella quale si ribadisce la predetta volontà di sospendere le spese relative ai verricelli, al contempo richiedendo alle Regioni di adottare le opportune disposizioni per sospendere dal FEP le spese relative ai verricelli;

Considerato dunque opportuno riattivare i procedimenti relativi alla fase di liquidazione dei contributi concessi con determinazione 4400/10 e i procedimenti relativi alla definizione della graduatoria delle domande pervenute in esito al bando di cui alla determinazione 8536/10, ad eccezione delle spese relative ai verricelli che sono sospese in attesa delle conclusioni finali della Corte dei Conti Europea e del parere del servizio giuridico della Commissione;

Dato atto che in relazione alle decisioni che saranno assunte in sede comunitaria ed alle conseguenti disposizioni adottate dall'Autorità di gestione nazionale relativamente alla sospensione delle spese afferenti i verricelli, si provvederà con appositi atti del dirigente, a dar seguito all'iter riferito alle spese afferenti i verricelli, definendo, ove necessario, gli eventuali adempimenti e prescrizioni rivolti ai beneficiari, allo scopo di consentire il perfezionamento delle pratiche presentate;

Richiamata la deliberazione di Giunta regionale n. 2416 del 29 dicembre 2008, recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali: Adempimenti conseguenti alla deliberazione n. 998/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007;

Viste altresì le seguenti deliberazioni di Giunta regionale:

- n. 1950 del 13 dicembre 2010, esecutiva ai sensi di legge, avente ad oggetto: "Revisioni della struttura organizzativa della Direzione generale Attività Produttive, Commercio, Turismo e della Direzione generale Agricoltura";

- n. 1222 del 4 agosto 2011, esecutiva ai sensi di legge, recante: "Approvazione degli atti di conferimento degli incarichi di livello dirigenziale (decorrenza 1/8/2011);

- n. 1343 del 19 settembre 2011, esecutiva ai sensi di legge, avente ad oggetto: "FEP 2007/2013. Determinazioni in merito al subentro del referente dell'Autorità di Gestione nazionale per l'esercizio delle funzioni delegate alla Regione quale Organismo Intermedio ed alla relativa convenzione con il MIPAFF;

Attestata la regolarità amministrativa.

determina:

per le ragioni esposte in premessa che si intendono qui integralmente richiamate:

1) di riattivare i procedimenti sospesi con determinazione 8318/2011, relativi alla fase di liquidazione dei contributi concessi con determinazione 4400/10 ed alla definizione della graduatoria delle domande pervenute in esito al bando di cui alla determinazione 8536/10;

2) di confermare la sospensione delle spese afferenti i verricelli, in attesa delle decisioni che saranno assunte in sede comunitaria e delle conseguenti disposizioni adottate dall'Autorità di gestione nazionale;

3) di dare atto che in relazione alle decisioni che saranno adottate a livello comunitario e nazionale si provvederà, con appositi atti del dirigente, a dar seguito all'iter riferito alle spese afferenti

i verricelli definendo, ove necessario, gli eventuali adempimenti e prescrizioni rivolti ai beneficiari, allo scopo di consentire il perfezionamento delle pratiche presentate;

4) di pubblicare il presente atto nel Bollettino Telematico

della Regione Emilia-Romagna e sul sito <http://www.ermesagricoltura.it/Economia-ittica>.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Davide Barchi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO SVILUPPO DELL'ECONOMIA ITTICA E DELLE PRODUZIONI ANIMALI 25 OTTOBRE 2011, N. 13164

Quinto aggiornamento dell'elenco ditte acquirenti di latte bovino attive al 1° aprile 2011 pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 38 del 10 marzo 2011: riconoscimento ed iscrizione delle ditte "Campagnola S.r.l." e "Caseificio La Dotta S.r.l.", variazione della sede legale per la ditta "Caseificio Sociale Neviano Arduini Soc. Agr. Cooperativa"

IL RESPONSABILE

Richiamati:

- il Reg. CE del Consiglio 1234/2007 e il Reg. CE della Commissione 595/2004, relativi al prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari;

- il Decreto Legge 28 marzo 2003 n. 49, convertito con modificazioni dalla Legge 30 maggio 2003 n. 119 recante "Riforma della normativa interna di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari";

- il Decreto Ministeriale 31 luglio 2003 recante "Modalità di attuazione della Legge 30 maggio 2003 n. 119, concernente il prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari";

- il Decreto Ministeriale 5 luglio 2007 recante "Modifiche al decreto 31 luglio 2003, recante modalità di attuazione della legge 30 maggio 2003, n. 119, concernente il prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari";

Considerato che:

- l'art. 23 del Reg. CE 595/2004 prevede che ogni ditta acquirente di latte bovino che operi nel territorio di uno Stato membro debba essere riconosciuta dal medesimo Stato;

- l'art. 4 della Legge 119/03 dispone che le Regioni e le Province Autonome istituiscano un apposito albo delle ditte acquirenti pubblicando ogni anno, prima dell'inizio della campagna di commercializzazione, l'elenco degli acquirenti attivi;

Preso atto che la deliberazione della Giunta regionale n. 180 in data 11 febbraio 2002, recante "L.R. 15/97, art. 2, comma 1, lett. g) e art. 29, comma 2. Individuazione delle funzioni di rilievo regionale e approvazione dello schema relativo alle modalità operative di avvalimento degli uffici delle Province", attribuisce alle Province le attività procedurali inerenti l'aggiornamento dell'albo acquirenti;

Richiamata la propria determinazione n. 2520 del 2 marzo 2004 avente ad oggetto "Decreto Legge n. 49 del 28 marzo 2003 convertito dalla Legge n. 119 del 30 maggio 2003. Riconoscimento ditte acquirenti di latte bovino";

Richiamato, inoltre, l'elenco delle ditte acquirenti di latte bovino attive all'1° aprile 2011, pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 38 del 10 marzo 2011;

Dato atto delle determinazioni di aggiornamento del suddetto elenco n. 4340 del 15 aprile 2011, n. 7541 del 22 giugno 2011,

n. 9481 del 28 luglio 2011 e n. 10753 del 7 settembre 2011;

Preso atto delle comunicazioni delle seguenti Province:

- Parma protocollo n. 60764 del 30 settembre 2011, acquisita agli atti di questo Servizio con protocollo n. PG.2011.0238607 del 3 ottobre 2011, con la quale viene richiesta la variazione della sede legale per la ditta "Caseificio Sociale Neviano Arduini Soc. Agr. Cooperativa";

- Bologna protocollo n. 158780 del 13 ottobre 2011, acquisita agli atti di questo Servizio con protocollo n. PG.2011.0253668 del 19 ottobre 2011, con la quale viene richiesta l'iscrizione all'albo regionale per la ditta "Caseificio La Dotta Srl";

- Bologna protocollo n. 160297 del 17 ottobre 2011, acquisita agli atti di questo Servizio con protocollo n. PG.2011.0253699 del 19 ottobre 2011, con la quale viene richiesta l'iscrizione all'albo regionale per la ditta "Campagnola Srl";

Rilevato:

- che con la citata nota protocollo n. 158780 del 13 ottobre 2011 la Provincia di Bologna ha evidenziato che la ditta "Caseificio La Dotta S.r.l." ha motivato la propria richiesta di iniziare l'attività di primo acquirente dal 1 novembre 2011 riducendo i termini di preavviso, rispetto a quanto previsto dall'art. 5 comma 1 del DM 31 luglio 2003, con l'esigenza di rispettare gli accordi presi con il produttore "AUB - Università degli Studi di Bologna", al momento unico futuro fornitore di latte bovino del caseificio, inerenti la produzione di yogurt e la vendita di latte pastorizzato imbottigliato;

- che con la citata nota protocollo n. 160297 del 17 ottobre 2011 la più volte richiamata Provincia di Bologna ha evidenziato che la ditta "Campagnola Srl" ha motivato la propria richiesta di iniziare l'attività di primo acquirente dal 1 novembre 2011 riducendo i termini di preavviso, rispetto a quanto previsto dall'art. 5 comma 1 del DM 31 luglio 2003, con l'esigenza da parte dei produttori di collocare il latte in tempi brevissimi, non potendo più conferire la produzione presso l'attuale acquirente;

Valutate condivisibili le motivazioni addotte;

Visto il parere favorevole espresso dalla Provincia di Bologna, ritenuto pertanto di procedere all'iscrizione nell'Albo regionale delle già citate ditte acquirenti "Caseificio La Dotta Srl" e "Campagnola Srl" con inizio attività dal 1 novembre 2011;

Richiamate:

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modificazioni;

- la deliberazione della Giunta regionale n. 2416, in data 29 dicembre 2008, recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/08. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/07" e successiva modifica;

Attestata la regolarità amministrativa;

determina:

1) di richiamare integralmente quanto riportato in premessa;

2) di disporre, a seguito delle segnalazioni pervenute dalla Provincia di Bologna, il riconoscimento e la contestuale iscrizione all'Albo Regionale delle seguenti ditte acquirenti:

PROVINCIA DI BOLOGNA

- Campagnola Srl

P.I. 00689531200

Sede Legale Via Papa Giovanni XXIII 14 - Crespellano (BO)

Data inizio attività 1/11/2011

Iscritto al n. progr. 916;

- Caseificio La Dotta Srl

P.I. 03132311204

Sede legale Via Tolara di Sopra 73 - Ozzano Emilia (BO)

Data inizio attività 1/11/2011

Iscritto al n. progr. 917;

3) di disporre, a seguito della segnalazione pervenuta dalla Provincia di Parma, la variazione della sede legale per la

seguinte ditta acquirente:

PROVINCIA DI PARMA

- Caseificio Sociale Neviano Arduini Soc. Agr. Cooperativa
P.I. 00163390347

Sede legale Loc. Bertogallo - Neviano degli Arduini (PR)

Iscritto al n. progr. 274

in

- Caseificio Sociale Neviano Arduini Soc. Agr. Cooperativa
P.I. invariata

Sede legale Strada Laurano 13/1 - Neviano degli Arduini (PR)

Iscritto al n. progr. 274;

4) di pubblicare nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna la presente determinazione.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Davide Barchi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO 30 SETTEMBRE 2011, N. 11862

Sabbie di Parma Srl - Domanda 9/6/2011 di concessione di derivazione d'acqua pubblica, per uso industriale e igienico, dalle falde sotterranee in comune di Polesine Parmense (PR), loc. Via Ronchi. Regolamento regionale n. 41 del 20 novembre 2001, artt. 5 e 6. Concessione di derivazione. Proc.PR11A0019

IL RESPONSABILE

(omissis)

determina:

a) di rilasciare alla Società Sabbie di Parma, C.F./Partita IVA 02235870348, con sede in Polesine Parmense, Strada Argine Maestro del Po n. 6, legalmente domiciliata per la concessione presso la sede del Comune di Polesine Parmense (PR) fatti salvi i diritti dei terzi, la concessione a derivare acqua pubblica sotterranea in comune di Polesine Parmense (PR) per uso industriale e igienico, con una portata massima pari a l/s 36,20 e per un quantitativo non superiore a mc/anno 264280;

b) di approvare il disciplinare allegato, parte integrante della presente determinazione quale copia conforme dell'originale cartaceo conservato agli atti del Servizio concedente, sottoscritto per accettazione dal concessionario, in cui sono contenuti gli

obblighi e le condizioni da rispettare, nonché la descrizione e le caratteristiche tecniche delle opere di presa;

a) di approvare il progetto definitivo delle opere di derivazione (art.18 RR 41/2001) e di dare atto che la concessione è assentita in relazione al medesimo;

(omissis)

Estratto del Disciplinare di concessione, parte integrante della determina in data 30/9/2011, n. 11862

(omissis)

Art. 4 - Durata della concessione

4.1 La concessione è assentita fino al 31/12/2015, fatto salvo il diritto del concessionario alla rinuncia ai sensi dell'art. 34 del R.R. 41/01.

4.2 Qualora vengano meno i presupposti in base ai quali la derivazione è stata autorizzata, è facoltà del Servizio concedente di:

- dichiarare la decadenza della concessione, al verificarsi di uno qualsiasi dei fatti elencati all'art. 32, comma 1, del R.R. 41/01;

- di revocarla, ai sensi dell'art. 33 del R.R. 41/01, al fine di tutelare la risorsa idrica o per motivi di pubblico generale interesse, senza che il concessionario abbia diritto a compensi o indennità alcuna.

(omissis)

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Gianfranco Larini

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DELL'ASSESSORE SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE E ORGANIZZAZIONE, COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO, PROGETTO GIOVANI, PARI OPPORTUNITÀ E DELL'ASSESSORE SCUOLA, FORMAZIONE PROFESSIONALE, UNIVERSITÀ E RICERCA, LAVORO

Avviso per la presentazione di domande per la designazione della/del Consigliera/e di parità regionale effettiva/o e della/del Consigliera/e di parità regionale supplente

Posizioni da ricoprire

In applicazione del Decreto Legislativo n. 198/2006 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'art. 6 della Legge 28 novembre 2005, n. 246", come modificato dal D.Lgs 25 gennaio 2010, n. 5, la Regione Emilia-Romagna deve procedere alla designazione per la nomina di:

- una Consigliera o un Consigliere di parità regionale effettiva/o;
- una Consigliera o un Consigliere di parità regionale supplente.

Funzioni e compiti della/del consigliera/e di parità

Le funzioni e i compiti della Consigliera o del Consigliere di parità sono disciplinati dall'art.15 del DLgs 198/06 e ss.mm.

Le Consigliere ed i Consiglieri di parità svolgono funzioni di promozione e controllo come previsto all'art. 13 II comma del D.Lgs 198/2006 e ss.mm.

Durata in carica

Il mandato delle/dei Consigliere/i o di parità ha la durata di quattro anni ed è rinnovabile per non più di due volte.

Modalità di designazione

Ai sensi dell'art. 12 del DLgs 198/06 e ss.mm., le/i Consigliere/i di parità sono nominate/i con decreto del Ministro del Lavoro e della Politiche Sociale di concerto con il Ministro per le Pari Opportunità, su designazione della Giunta regionale, sentita la Commissione Regionale Tripartita.

Requisiti

Ai sensi dell'art. 13 I comma del DLgs 198/06 e ss.mm., le Consigliere e i Consiglieri di parità devono possedere requisiti di specifica competenza ed esperienza pluriennale in materia di lavoro femminile, di normative sulla parità e pari opportunità, nonché di mercato del lavoro.

Tali requisiti devono essere comprovati da idonea documentazione e devono risultare dal curriculum vitae; non è ammesso il rinvio ad altri atti da cui risultino le informazioni.

Tutti i requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande.

Documentazione e termini di presentazione delle candidature

Al fine di partecipare alla selezione per la designazione regionale, le/gli aspiranti candidate/i dovranno presentare, pena l'inammissibilità:

1. apposita domanda, da redigersi in carta semplice secondo lo schema allegato, contenente le dichiarazioni in esso riportate, completa dei dati richiesti, datata e sottoscritta in originale dalla/ o candidata/o, e accompagnata dalla fotocopia di un documento di identità in corso di validità come previsto dal DPR 445/00;
2. *curriculum vitae* in formato europeo, datato e sottoscritto dalla/dal candidata/o, completo di tutte le informazioni, e corredato da relativa documentazione comprovante i requisiti richiesti.

Si richiede di presentare elenco in carta semplice dei documenti presentati dalle/dai candidate/i.

Le dichiarazioni rese e sottoscritte nella domanda di partecipazione hanno valore di dichiarazione sostitutiva di certificazione o di atto di notorietà. Per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci si applicano le sanzioni penali di cui all'art. 76 del DPR 445/00.

Oltre il termine di scadenza non saranno ammesse successive integrazioni e/o sostituzioni alla documentazione presentata.

La domanda, sottoscritta e corredata dal curriculum vitae e dalla documentazione richiesta come sopra indicato, con l'indicazione sulla busta "*Domanda per la designazione della/del consigliera/e di parità regionale effettiva/o e supplente*", dovrà pervenire tramite una delle seguenti modalità:

- consegna a mano presso il Protocollo del Gabinetto del

Presidente della Giunta - Servizio Segreteria e Affari Generali della Giunta. Affari Generali della Presidenza. Pari Opportunità, Viale Aldo Moro n.52, 15° piano, Bologna, **entro e non oltre le ore 16 del 25 novembre 2011**; gli orari di apertura al pubblico dell'Ufficio Protocollo sono: da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle ore 16. Fa fede la data apposta sulla ricevuta rilasciata dall'Ufficio Protocollo;

oppure

- invio tramite raccomandata con avviso di ricevimento effettuata perentoriamente **entro e non oltre il 25 novembre 2011** al seguente indirizzo: Regione Emilia-Romagna - Servizio Segreteria e Affari Generali della Giunta. Affari Generali della Presidenza. Pari Opportunità", Via Aldo Moro n.52 - 40127 Bologna. Fa fede il timbro a data apposto dall'Ufficio postale accettante;

oppure

- invio della domanda al seguente indirizzo di posta elettronica certificata: capodigabinetto@postacert.regione.emilia-romagna.it, esclusivamente attraverso un indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) della /del candidata/o, indicando nell'oggetto della mail la seguente dicitura "*Domanda per la designazione della/del consigliera/e di parità regionale effettiva/o e supplente*". In questo caso la domanda, il curriculum devono essere:

a) sottoscritte con firma digitale, rilasciata da un certificatore accreditato: la lista è disponibile all'indirizzo http://www.digitpa.gov.it/certificatori_firma_digitale

ovvero

b) sotto forma di scansione di originali analogici firmati in ciascun foglio; all'invio deve essere inoltre allegata la scansione di un documento di identità valido.

Le domande inviate a mezzo PEC dovranno essere spedite **entro e non oltre il 25 novembre 2011**; la data di spedizione è comprovata dalla data della ricevuta di accettazione.

L'amministrazione non assume responsabilità per lo smarrimento di comunicazioni dipendente da inesatte indicazioni del recapito da parte del concorrente oppure da mancata o tardiva comunicazione del cambiamento dell'indirizzo indicato nella domanda, né per eventuali disguidi comunque imputabili a fatto di terzi, a caso fortuito o forza maggiore.

Per tutto quanto non compreso nel presente avviso si fa rinvio al DLgs 198/06 e ss.mm.

Lo schema di domanda allegato al presente avviso è scaricabile consultando l'indirizzo Internet www.allapari.regione.emilia-romagna.it.

Tutela della privacy

Tutti i dati personali in possesso dell'Amministrazione in ragione del presente bando verranno trattati nel rispetto del DLgs 196/03 e ss.mm.; si allega l'informativa prevista dalla legge.

Per ogni eventuale informazione è possibile rivolgersi al Servizio Segreteria e Affari Generali della Giunta. Affari Generali della Presidenza. Pari Opportunità. tel. 051/5275160 o 051/5275655 - email: edicandilo@regione.emilia-romagna.it oppure afederici@regione.emilia-romagna.it

L'ASSESSORE

Donatella Bortolazzi

L'ASSESSORE

Patrizio Bianchi

SCHEMA ALLEGATO

**DOMANDA DI CANDIDATURA
A CONSIGLIERA/E DI PARITA' REGIONALE EFFETTIVA/O
E CONSIGLIERA/E DI PARITA' REGIONALE SUPPLENTE**

Alla Regione Emilia-Romagna
Servizio Segreteria e Affari Generali della Giunta.
Affari Generali della Presidenza. Pari Opportunità

La/Il sottoscritta/o

PRESENTA

la propria candidatura a Consigliera/e di parità regionale effettiva/o e Consigliera/e di parità regionale supplente

A tal fine, ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000 in caso di mendaci dichiarazioni e falsità di atti, nonché delle conseguenze di cui all'art. 75 del medesimo D.P.R.,

DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITA'

di essere nata/o a(Prov)..... il
residente aProvincia.....
Via/PiazzaCAP.....
domicilio (solo se diverso dal luogo di residenza)
.....
recapiti tel..... recapito e-mail

- di essere in possesso del seguente titolo di studio: _____;
- di essere in possesso della cittadinanza italiana, ovvero di essere cittadina/o di uno degli Stati membri dell'Unione europea;
- di godere dei diritti civili e politici;
- di non aver riportato condanne penali e di non essere destinataria/o di provvedimenti che riguardano l'applicazione di misure di sicurezza e di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale ai sensi della normativa;
- di non avere pendenze penali in corso;
- di possedere i requisiti di onorabilità di cui all'art. 3 della L.R. 24/94;
- di possedere i requisiti indicati nel curriculum vitae allegato in merito alla specifica competenza ed esperienza pluriennale in materia di lavoro femminile, di normative sulla parità e pari opportunità, nonché di mercato del lavoro;
- che non sussistono situazioni di incompatibilità di cui all'art. 4 della L.R. 24/94.

A tal fine, dichiarando e confermando la veridicità dei dati resi, presa visione dell'informativa di cui all'art. 13 del D. Lgs. 30/6/2003, n. 196 allegata al presente modulo, allega il proprio curriculum vitae in formato europeo e la documentazione comprovante il possesso dei requisiti previsti dall'art. 13 del D. Lgs. 198/2006, così come richiesto nell'Avviso pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

(luogo e data)

La/Il dichiarante _____

(firma* in originale per esteso e leggibile o firma digitale)

(*) **La firma deve essere apposta in originale, pena l'esclusione**

La presente domanda di ammissione deve essere accompagnata dalla fotocopia di un documento di identità in corso di validità, ai sensi del D.P.R 445/00

Allegati:

- 1) curriculum vitae in formato europeo datato e sottoscritto;
- 2) documentazione comprovante il possesso dei titoli dichiarati e utili per la valutazione dei candidati ai sensi di legge ed elenco in carta semplice dei documenti presentati;
- 3) copia fotostatica documento di identità

INFORMATIVA per il trattamento dei dati personali

1. Premessa

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196/2003 - "Codice in materia di protezione dei dati personali" (di seguito denominato "Codice"), la Regione Emilia-Romagna, in qualità di " Titolare" del trattamento, è tenuta a fornirle informazioni in merito all'utilizzo dei suoi dati personali.

Il trattamento dei suoi dati per lo svolgimento di funzioni istituzionali da parte della Regione Emilia-Romagna, in quanto soggetto pubblico non economico, non necessita del suo consenso.

2. Fonte dei dati personali

La raccolta dei suoi dati personali viene effettuata registrando i dati da lei stesso forniti, in qualità di interessato, al momento della ricezione della domanda di partecipazione alla procedura.

3. Finalità del trattamento

I dati personali sono trattati per le seguenti finalità:

Designazione per la nomina della/del Consigliera/e di parità regionale effettiva/o e supplente, come previsto dal D.Lgs 198/06.

4. Modalità di trattamento dei dati

In relazione alle finalità descritte, il trattamento dei dati personali avviene mediante strumenti manuali, informatici e telematici con logiche strettamente correlate alle finalità sopra evidenziate e, comunque, in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati stessi.

Adempite le finalità prefissate, i dati verranno cancellati o trasformati in forma anonima.

5. Facoltatività del conferimento dei dati

Il conferimento dei dati è facoltativo, ma in mancanza non sarà possibile adempiere alle finalità descritte al punto 3 ("Finalità del trattamento").

6. Categorie di soggetti ai quali i dati possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di Responsabili o Incaricati

I suoi dati personali potranno essere conosciuti dagli operatori del Servizio Segreteria e Affari Generali della Giunta. Affari Generali della Presidenza. Pari Opportunità e del Servizio Lavoro individuati quali Incaricati del trattamento.

Esclusivamente per le finalità previste al paragrafo 3 (Finalità del trattamento), possono venire a conoscenza dei dati personali società terze fornitrici di servizi per la Regione Emilia-Romagna, previa designazione in qualità di Responsabili del trattamento e garantendo il medesimo livello di protezione.

7. Diritti dell'Interessato

La informiamo, infine, che la normativa in materia di protezione dei dati personali conferisce agli Interessati la possibilità di esercitare specifici diritti, in base a quanto indicato all'art. 7 del "Codice" che qui si riporta:

1. L'interessato ha diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile.
2. L'interessato ha diritto di ottenere l'indicazione:
 - a) dell'origine dei dati personali;
 - b) delle finalità e modalità del trattamento;
 - c) della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici;
 - d) degli estremi identificativi del titolare, dei responsabili e del rappresentante designato ai sensi dell'art. 5, comma 2;
 - e) dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato, di responsabili o incaricati.
3. L'interessato ha diritto di ottenere:
 - a) l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati;
 - b) la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati;
 - c) l'attestazione che le operazioni di cui alle lettere a) e b) sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato.
4. L'interessato ha diritto di opporsi, in tutto o in parte:
 - a) per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta;
 - b) al trattamento di dati personali che lo riguardano a fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale.

8. Titolare del trattamento

Il Titolare del trattamento dei dati personali di cui alla presente Informativa è la Regione Emilia-Romagna, con sede in Bologna, Viale Aldo Moro n. 52, cap 40127.

Il Responsabile del trattamento è il Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta. Lo stesso è responsabile del riscontro, in caso di esercizio dei diritti sopra descritti.

Al fine di semplificare le modalità di inoltrare e ridurre i tempi per il riscontro si invita a presentare le richieste, di cui al precedente paragrafo, alla Regione Emilia-Romagna, Ufficio per le relazioni con il pubblico (Urp), per iscritto o recandosi direttamente presso lo sportello Urp.

L'Urp è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 in Viale Aldo Moro n.52 - 40127 Bologna (Italia) - telefono 800-662200, fax 051/5275360, e-mail urp@regione.emilia-romagna.it.

Le richieste di cui all'art.7 del Codice comma 1 e comma 2 possono essere formulate anche oralmente.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO OPERE E LAVORI PUBBLICI. LEGALITÀ E SICUREZZA. EDILIZIA PUBBLICA E PRIVATA

Comune di Fiorano Modenese (MO). Approvazione di variante al Piano operativo comunale (POC). Articolo 34, L.R. 24 marzo 2000, n. 20

Si avvisa che con deliberazione di Consiglio comunale n. 59 del 15/9/2011 è stata approvata la III variante al Piano operativo comunale (POC) del Comune di Fiorano Modenese.

La variante comporta l'apposizione dei vincoli espropriativi necessari alla realizzazione delle opere pubbliche o di pubblica utilità ivi previste e la dichiarazione pubblica utilità delle medesime opere.

La variante è in vigore dalla data della presente pubblicazione ed è depositata per la libera consultazione presso il Servizio UEA, Via Vittorio Veneto, 27/a e può essere visionata nei seguenti orari: martedì e giovedì dalle ore 8.30 alle ore 12.30 - tel. 0536833278.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Leonardo Draghetti

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO OPERE E LAVORI PUBBLICI. LEGALITÀ E SICUREZZA. EDILIZIA PUBBLICA E PRIVATA

Comune di Gaggio Montano (BO). Approvazione variante al Regolamento urbanistico edilizio (RUE). Articolo 33, L.R. 24 marzo 2000, n. 20.

Si avvisa che ai sensi dell'art. 33, comma 2 della L.R. n. 20 del 2000, con delibera di Consiglio comunale n. 46 del 20/9/2011 è stata approvata la variante al RUE del Comune di Gaggio Montano e che gli elaborati relativi alla stessa sono depositati presso la Sede municipale "Ufficio Tecnico".

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Leonardo Draghetti

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO OPERE E LAVORI PUBBLICI. LEGALITÀ E SICUREZZA. EDILIZIA PUBBLICA E PRIVATA

Comune di Galliera (BO). Approvazione del Piano strutturale comunale (PSC). Articolo 33, L.R. 24 marzo 2000 n. 20

Si avvisa che con deliberazione del Consiglio comunale n. 35 del 27 giugno 2011 è stato approvato il Piano strutturale comunale (PSC) del Comune di Galliera (BO).

Il PSC è in vigore dalla data della presente pubblicazione ed è depositato per la libera consultazione presso il Comune di Galliera (BO) - Settore Pianificazione e Gestione del Territorio - Piazza Eroi della Libertà n. 1 - 40015 Galliera (BO).

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Leonardo Draghetti

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO OPERE E LAVORI PUBBLICI. LEGALITÀ E SICUREZZA. EDILIZIA PUBBLICA E PRIVATA

Comune di Galliera (BO). Approvazione del Regolamento urbanistico edilizio (RUE). Articolo 33, L.R. 24 marzo 2000, n. 20

Si avvisa che con deliberazione del Consiglio comunale n. 36 del 27 giugno 2011, è stato approvato il Regolamento urbanistico ed edilizio (RUE) del Comune di Galliera (BO).

Il RUE è in vigore dalla data della presente pubblicazione ed è depositato per la libera consultazione presso il Comune di Galliera (BO) - Settore Pianificazione e Gestione del Territorio - Piazza Eroi della Libertà n.1 - 40015 Galliera (BO).

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Leonardo Draghetti

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO OPERE E LAVORI PUBBLICI. LEGALITÀ E SICUREZZA. EDILIZIA PUBBLICA E PRIVATA

Comune di Sasso Marconi (BO). Approvazione variante al Piano operativo comunale (POC). Articolo 34, L.R. 24 marzo 2000, n. 20

Si avvisa che con deliberazione di Consiglio comunale n. 54 del 19/9/2011 sono state approvate le previsioni relative all'ambito AN 7 del Capuologo (ex Metalplast) sospeso in sede di approvazione della seconda variante al Piano operativo comunale (POC) avvenuta con la deliberazione del Consiglio comunale n. 46 del 21/7/2011.

La variante integrativa è in vigore dalla data della presente pubblicazione ed è depositata per la libera consultazione presso l'Unità Operativa Pianificazione Territoriale e Opere Connesse - Piazza dei Martiri della Liberazione n. 4, nei giorni e negli orari di apertura al pubblico (lunedì 15-18, martedì e giovedì ore 8.30-13).

Il Responsabile del procedimento è l'Ing. Andrea Negroni, Responsabile dell'Area Servizi alla Collettività e al Territorio.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Leonardo Draghetti

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO - REGGIO EMILIA

Avviso relativo alla presentazione della domanda di concessione in sanatoria per derivazione di acqua sotterranea in comune di Reggio nell'Emilia (RE) - procedura ordinaria - Pratica n. 2153

Richiedente: G. Guerra Group SpA

Codice fiscale/P.IVA 00145070355

Derivazione da: 1 pozzo

Ubicazione: comune Reggio nell'Emilia (RE) - località Via Kennedy - fg. 108 - mapp. 38

Portata massima richiesta: l/s 3,00

Portata media richiesta: l/s 4550

Volume di prelievo: mc. annui: 3000

Uso: industriale

Responsabile del procedimento: il Dirigente Area Risorse idriche dott. Giuseppe Bagni

Le osservazioni e/o le opposizioni al rilascio della concessione devono pervenire, in forma scritta, al Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po, sede di Reggio Emilia entro 15 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso nel BURER.

Copie della domanda e degli elaborati progettuali sono depositate, per la visione, presso il Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po, sede di Reggio Emilia, Via Emilia S. Stefano, 25.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Gianfranco Larini

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO - REGGIO EMILIA

Avviso relativo alla presentazione della domanda di rinnovo con variante sostanziale di concessione preferenziale di derivazione di acqua sotterranea in comune di Reggio Emilia (RE) - procedura ordinaria - Pratica n. 3321 - REPPA5338

Richiedente: Cantina Sociale Masone-Campogalliano Società Cooperativa Agricola

Codice Fiscale/P.IVA 00146830351

Derivazione da: pozzo

Ubicazione: comune Reggio Emilia (RE) - località Masone - fg. 223 - mapp. 152

Portata massima richiesta: l/s 1,33

Portata media richiesta: l/s 0,55

Uso: igienico ed assimilati

Responsabile del procedimento: il Dirigente Area Risorse idriche dott. Giuseppe Bagni

Le osservazioni e/o le opposizioni al rilascio della concessione devono pervenire, in forma scritta, al Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po, sede di Reggio Emilia entro 15 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso nel BURER.

Copie della domanda e degli elaborati progettuali sono depositate, per la visione, presso il Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po, sede di Reggio Emilia, Via Emilia S. Stefano 25.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Gianfranco Larini

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO - REGGIO EMILIA

Avviso relativo alla presentazione della domanda di rinnovo con cambio di titolarità di concessione preferenziale per derivazione di acqua sotterranea in comune di Fabbrico (RE) - procedura ordinaria - Pratica n. 3481 a-b - REPPA5661

Richiedente: Argo Tractors SpA

Codice Fiscale/P.IVA 03876290374

Derivazione da: n. 2 pozzi

Ubicazione: comune Fabbrico (RE) - località Via Matteotti, 7 - fg. 17 - mapp. 59

Portata massima richiesta: l/s 18,30

Portata media richiesta: l/s 1,66

Volume di prelievo: mc. annui: 31.500

Uso: industriale

Responsabile del procedimento: il Dirigente Area Risorse idriche dott. Giuseppe Bagni

Le osservazioni e/o le opposizioni al rilascio della concessione devono pervenire, in forma scritta, al Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po, sede di Reggio Emilia entro 15 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso nel BURER.

Copie della domanda e degli elaborati progettuali sono depositate, per la visione, presso il Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po, sede di Reggio Emilia, Via Emilia S. Stefano, 25.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Gianfranco Larini

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO - REGGIO EMILIA

Avviso relativo alla presentazione della domanda di rinnovo con cambio titolarità di concessione preferenziale di derivazione di acqua sotterranea in comune di Reggio Emilia (RE) - procedura ordinaria - Pratica n. 4312 - RE03A0058

Richiedente: Cantina Sociale Masone-Campogalliano Società Cooperativa Agricola

Codice Fiscale/P.IVA 00146830351

Derivazione da: pozzo

Ubicazione: comune Reggio Emilia (RE) - località San Maurizio - fg. 193 - mapp. 143

Portata massima richiesta: l/s 0,60

Portata media richiesta: l/s 0,025

Uso: igienico ed assimilati

Responsabile del procedimento: il Dirigente Area Risorse idriche dott. Giuseppe Bagni

Le osservazioni e/o le opposizioni al rilascio della concessione devono pervenire, in forma scritta, al Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po, sede di Reggio Emilia entro 15 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso nel BURER.

Copie della domanda e degli elaborati progettuali sono depositate, per la visione, presso il Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po, sede di Reggio Emilia, Via Emilia S. Stefano n. 25.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Gianfranco Larini

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO - REGGIO EMILIA

Avviso relativo alla presentazione della domanda di rinnovo con variante sostanziale e cambio di titolarità di concessione preferenziale di derivazione di acqua sotterranea in comune di San Martino in Rio (RE) - procedura ordinaria - Pratica n. 4979 - 4980 - REPPA4910

Richiedente: Argo Tractors SpA

Codice Fiscale/P.IVA 03876290374

Derivazione da: n. 2 pozzi

Ubicazione: comune San Martino in Rio (RE) - località Via Lemizzone - fg. 5 - mapp. 124

Portata massima richiesta: l/s 1,88

Portata media richiesta: l/s 0,17

Volume di prelievo: mc. Annuì: 3233

Uso: Industriale ed igienico

Responsabile del procedimento: il Dirigente Area Risorse idriche dott. Giuseppe Bagni

Le osservazioni e/o le opposizioni al rilascio della concessione devono pervenire, in forma scritta, al Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po, sede di Reggio Emilia entro 15 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso nel BURER.

Copie della domanda e degli elaborati progettuali sono depositate, per la visione, presso il Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po, sede di Reggio Emilia, Via Emilia S. Stefano, 25.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Gianfranco Larini

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO - REGGIO EMILIA

Avviso relativo alla presentazione della domanda di rinnovo con variante sostanziale e cambio di titolarità di concessione preferenziale di derivazione di acqua sotterranea in

comune di Fabbrico (RE) - procedura ordinaria - Pratica n. 7152 - REPPA4662

Richiedente: Argo Tractors SpA

Codice Fiscale/P.IVA 003876290374

Derivazione da: n 1 pozzo

Ubicazione: comune Fabbrico (RE) - località Via Guidotti - fg. 11 - mapp. 533

Portata massima richiesta: l/s 2,00

Portata media richiesta: l/s 0,06

Volume di prelievo: mc. Annuì: 140,00

Uso: irriguo area verde

Responsabile del procedimento: il Dirigente Area Risorse idriche dott. Giuseppe Bagni

Le osservazioni e/o le opposizioni al rilascio della concessione devono pervenire, in forma scritta, al Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po, sede di Reggio Emilia entro 15 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso nel BURER.

Copie della domanda e degli elaborati progettuali sono depositate, per la visione, presso il Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po, sede di Reggio Emilia, Via Emilia S. Stefano, 25.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Gianfranco Larini

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO - MODENA

Avviso relativo alla presentazione della domanda di concessione per la derivazione di acqua pubblica sotterranea - procedura ordinaria (pendente)- Codice procedimento: MOPPA2467 (ex 1625/S)

Richiedente: ditta Allevamento Suini Fratelli Cigarini s.s.

Data domanda di concessione: 1/8/2011

Tipo di derivazione: acque sotterranee

Ubicazione dei due pozzi esistenti: comune di Nonantola (MO), Via Valluzza n. 19, foglio 48 mappale n. 78 del N.C.T.

Uso: zootecnico (allevamento suinicolo intensivo condotto dalla società affittuaria Az. Agr. Colombaro Due s.s.)

Portata richiesta: complessiva massima da entrambi i pozzi 4,0 l/s.

Volume richiesto di prelievo: 13.500 mc/anno. Copia della domanda e degli elaborati sono depositati presso il Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po - sede di Modena, Via Fonteraso n. 15, a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio.

Opposizioni ed osservazioni possono essere presentate entro e non oltre quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Responsabile del procedimento è il dott. Giuseppe Bagni.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Gianfranco Larini

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO - MODENA

Avviso relativo alla presentazione della domanda di concessione per la derivazione di acqua pubblica sotterranea - procedura ordinaria mediante pozzo esistente - Codice procedimento MO11A0031 (ex 7263/S)

Richiedente: ditta Officine Martini Srl

Data domanda di concessione: 14/7/2011

Tipo di derivazione: acque sotterranee

Ubicazione del pozzo esistente: comune di San Giovanni Persiceto (BO), Comparto Imbiani, Via Newton-Via Sabin n. 20/22, foglio n. 89, mappale n. 1168 del N.C.T.

Uso: industriale (lavaggio automezzi pesanti) e igienico ed assimilati (servizi igienici)

Portata richiesta: complessiva massima 2,0 l/s.

Volume richiesto di prelievo: 2.900 mc/anno.

Copia della domanda e degli elaborati sono depositati presso il Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po - Sede di Modena, Via Fonteraso, 15, a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio.

Opposizioni ed osservazione possono essere presentate entro e non oltre quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Responsabile del procedimento è il dott. Giuseppe Bagni.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Gianfranco Larini

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO - MODENA

Avviso relativo alla presentazione della domanda di concessione per la derivazione di acqua pubblica sotterranea - procedura ordinaria, mediante un pozzo da perforare - Codice procedimento: MO11A0040 (ex 7240/S)

Richiedente: ditta Società agricola La Rugiada Srl

Data domanda di concessione: 18/10/2011

Tipo di derivazione: acque sotterranee

Ubicazione del pozzo da perforare: comune di Modena, località Collegara, Via Montecatini n. 462/2, foglio n. 241 - mappale n. 160 del N.C.T.

Uso: irrigazione agricola del podere aziendale

Portata richiesta: complessiva massima 3,0 l/s.

Volume richiesto di prelievo: 9.600 mc/anno.

Copia della domanda e degli elaborati sono depositati presso il Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po - sede di Modena, Via Fonteraso 15, a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio.

Opposizioni ed osservazione possono essere presentate entro e non oltre quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Responsabile del procedimento è il dott. Giuseppe Bagni.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Gianfranco Larini

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO - MODENA

Avviso relativo alla presentazione della domanda di concessione per la derivazione di acqua pubblica sotterranea - procedura ordinaria, mediante un pozzo da perforare - Codice procedimento MO11A0041 (ex 7241/S)

Richiedente: ditta High Performance Engineering Srl

Data domanda di concessione: 5/10/2011

Tipo di derivazione: acque sotterranee

Ubicazione del pozzo da perforare: comune di Modena, Via R. Dalla Costa n. 620, Foglio n. 53 - mappale n. 580 del N.C.T.

Uso: igienico ed assimilati (irrigazione area verde e pulizia piazzali esterni)

Portata richiesta: complessiva massima 2,5 l/s.

Volume richiesto di prelievo: 2.600 mc/anno.

Copia della domanda e degli elaborati sono depositati presso il Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po - sede di Modena, Via Fonteraso n. 15, a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio.

Opposizioni ed osservazione possono essere presentate entro e non oltre quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Responsabile del procedimento è il dott. Giuseppe Bagni.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Gianfranco Larini

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINO PO DI VOLANO E DELLA COSTA - FERRARA

Avviso relativo alla presentazione di domanda di rinnovo e di variante non sostanziale di concessione di derivazione con procedura ordinaria in località Via Tracchi del comune di Poggio Renatico (FE) - (Pratica n. FEPPA0155)

Richiedente: Ditta Rimondi Rino, P.I. 01140340389, con sede in Via Tracchi n. 2/G del Comune di Poggio Renatico (FE).

Data domanda di rinnovo concessione: 22/12/2006 con prot. PG/06/1076797 e successiva di variante non sostanziale del 6/06/2011 con prot. PG/2011/137381.

Proc. n. FEPPA0155.

Derivazione da acque sotterranee.

Opere di presa: pozzo.

Ubicazione: comune di Poggio Renatico (FE), località Via Tracchi.

Portata richiesta: massimi 6,8 l/s e medi 0,27 l/s.

Volume di prelievo richiesto: 8.640 mc annui.

Uso: irriguo - trattamenti.

Responsabile del procedimento: ing. Andrea Peretti.

Le osservazioni e/o le opposizioni al rilascio della concessione devono pervenire, in forma scritta, al Servizio Tecnico Bacino Po di Volano e della Costa, sede a Ferrara entro 15 giorni dalla

data di pubblicazione dell'avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

Copie della domanda e degli elaborati progettuali sono depositati, per la visione, presso il Servizio Tecnico Bacino Po di Volano e della Costa, sede a Ferrara, Viale Cavour n. 77 - 44121 Ferrara.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Andrea Peretti

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
TECNICO DI BACINO PO DI VOLANO E DELLA COSTA
- FERRARA

Avviso relativo alla presentazione di domanda di rinnovo e cambio di titolarità della concessione di derivazione con procedura ordinaria in loc. Via Galilei del comune di Mirandola (MO) - (Pratica n. MOPPA3904)

Richiedente: Ditta Sorin Group Italia Srl, C.F. 10556980158, P.I. 02109510368, con sede in Via Statale 12 Nord, n. 86 del Comune di Mirandola (MO).

Data domanda di rinnovo concessione 19/12/2006 con prot. PG/06/1073066 e successiva di cambio di titolarità del 02/05/2011 con prot. PG/2011/108334.

Proc. n. MOPPA3904.

Derivazione da acque sotterranee.

Opere di presa: pozzo

Ubicazione: comune di Mirandola (MO), località Via Galilei su terreno di proprietà della Ditta Simero Project Srl unipersonale.

Portata richiesta: massimi 9 l/s e medi 8,33 l/s.

Volume di prelievo richiesto: 60 mc annui.

Uso: antincendio.

Responsabile del procedimento: Ing. Andrea Peretti.

Le osservazioni e/o le opposizioni al rilascio della concessione devono pervenire, in forma scritta, al Servizio Tecnico Bacino Po di Volano e della Costa, sede a Ferrara entro 15 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

Copie della domanda e degli elaborati progettuali sono depositati, per la visione, presso il Servizio Tecnico Bacino Po di Volano e della Costa, sede a Ferrara, Viale Cavour n. 77 - 44121 Ferrara.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Andrea Peretti

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
TECNICO DI BACINO ROMAGNA - CESENA

Concessione di derivazione acqua pubblica superficiale con procedura ordinaria in comune di Verghereto (FC). Concessionario: Emporio della Pietra di Giovannetti Lino, pratica: FC10A0029 sede Cesena (FC)

Con determinazione del Responsabile del Servizio n. 12770 del 18/10/2011 è stato concesso:

a. di rilasciare alla Ditta Emporio della Pietra di Giovannetti Lino P.I. 03152190405 la concessione a derivare acqua pubblica superficiale per uso industriale, in località Para nel comune di Verghereto (FC);

b. di fissare la quantità d'acqua prelevabile pari alla portata massima di l/s 1,66 corrispondente ad un volume complessivo annuo di mc 259,20 nel rispetto delle modalità nonché degli obblighi e condizioni dettagliati nel Disciplinare di concessione;

c. di stabilire che la concessione sia rilasciata fino al 31/12/2015.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Mauro Vannoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
TECNICO DI BACINO ROMAGNA - CESENA

Domanda di concessione di derivazione acqua pubblica sotterranea con procedura ordinaria in comune di Longiano (FC). Richiedente: Az. Agr. Colombara Snc di Fileni Giovanni & C., pratica: FC10A0034

Il richiedente Az. Agr. Colombara Snc di Fileni Giovanni & C., ha presentato in data 17/3/2010, domanda di concessione di derivazione di acqua pubblica sotterranea ad uso zootecnico di un pozzo profondo 18 m. dal p.c. e di diametro 1000 mm., ubicato in loc. Via Montali in comune di Longiano (FC), su terreno di proprietà e censito al NCT foglio n. 10, mappale 1.

Portata di prelievo richiesta: 0,5 lt/sec. max, 0,2 lt/sec. media per un volume annuo di mc. 7.300.

Termine per la conclusione del procedimento: 150 giorni dalla pubblicazione della domanda nel BUR, salvo sospensioni ai sensi dell'art. 24 c. 5 R.R. 41/01.

Responsabile del procedimento ing. Mauro Vannoni.

Le domande concorrenti, le osservazioni e/o le opposizioni al rilascio della concessione devono pervenire, in forma scritta, al Servizio Tecnico di Bacino Romagna sede di Cesena - entro 15 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso nel BURER.

Presso il Servizio Tecnico di Bacino Romagna, sede di Cesena, Via Leopoldo Lucchi n. 285, è depositata copia della domanda e degli elaborati progettuali, per chi volesse prenderne visione, previo appuntamento, nelle giornate di mercoledì e venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Mauro Vannoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
TECNICO DI BACINO ROMAGNA - CESENA

Domanda di concessione di derivazione acqua pubblica superficiale con procedura ordinaria dal fiume Savio in comune di Cesena (FC). Richiedente Consorzio Kiwigold Srl Consortile, pratica: FC11A0014

Il richiedente Consorzio Kiwigold Srl Consortile, ha presentato in data 03/05/2011, domanda di concessione di derivazione di acqua pubblica superficiale ad uso irriguo dal fiume Savio, con

opera di presa fissa, ubicato in loc. Borello in comune di Cesena (FC), su terreno demaniale e censito al NCT foglio n. 243, anti-stante al mappale 537.

Portata di prelievo richiesta: 7,00 lt/sec. max, 5,00 lt/sec. media per un volume annuo di mc. 5600.

Termine per la conclusione del procedimento: 150 giorni dalla presentazione della domanda, salvo sospensioni ai sensi dell'art. 24 5 R.R. 41/01.

Responsabile del procedimento ing. Mauro Vannoni.

Le osservazioni e/o le opposizioni al rilascio della concessione devono pervenire, in forma scritta, al Servizio Tecnico di Bacino Romagna sede di Cesena - entro 15 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso nel BURER.

Le domande concorrenti alla citata concessione devono pervenire, in forma scritta, al Servizio Tecnico di Bacino Romagna sede di Cesena - entro 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso nel BURER.

Presso il Servizio Tecnico di Bacino Romagna, sede di Cesena, Via Leopoldo Lucchi, 285, è depositata copia della domanda e degli elaborati progettuali, per chi volesse prenderne visione, previo appuntamento, nelle giornate di mercoledì e venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Mauro Vannoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO DI BACINO ROMAGNA - RAVENNA

Concessione di derivazione di acqua pubblica dal fiume Ronco - Proc. RAPP0625

Con determinazione del Dirigente Professional n. 12108 del 5/10/2011 è stato determinato:

1. di rilasciare al sig. Rossi Stefano, legale rappresentante della Az. Agr. Rossi Stefano e Piero la concessione a derivare acqua pubblica dal fiume Ronco, in località Gambellara nel comune di Ravenna, da destinarsi ad uso irriguo;
2. di fissare la quantità d'acqua prelevabile pari alla portata massima di 14 l/s corrispondente ad un volume complessivo annuo di 8.568 mc circa, nel rispetto delle modalità nonché degli obblighi e condizioni dettagliati nel Disciplinare di concessione;
3. di stabilire che la concessione sia rilasciata fino al 31 dicembre 2015.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Mauro Vannoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO DI BACINO ROMAGNA - RAVENNA

Concessione di derivazione di acqua pubblica superficiale dal fiume Lamone - Proc. RAPP0941

Con determinazione del Dirigente Professional n. 12825 del 19/10/2011 è stato determinato:

1. di rilasciare al sig. Ghetti Francesco, legale rappresentante della Az. agr. "Orto Cantone", la concessione a derivare acqua pubblica dal corso d'acqua Lamone in comune di Faenza, da destinarsi ad uso irriguo;
2. di fissare la quantità d'acqua prelevabile pari alla portata massima di l/s 5,00 corrispondente ad un volume complessivo annuo di 3.240 mc circa, nel rispetto delle modalità nonché degli obblighi e condizioni dettagliati nel Disciplinare di concessione;
3. di stabilire che la concessione sia rilasciata fino al 31 dicembre 2015.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Mauro Vannoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO DI BACINO ROMAGNA - RAVENNA

Concessione di derivazione di acqua pubblica superficiale dal fiume Lamone Proc. RAPP1025

Con determinazione del Dirigente Professional n. 12823 del 19/10/2011 è stato determinato:

1. di rilasciare al sig. Visani Marcello, legale rappresentante della Az. Agr. "Deone", la concessione a derivare acqua pubblica dal corso d'acqua Lamone in Comune di Brisighella, da destinarsi ad uso irriguo;
2. di fissare la quantità d'acqua prelevabile pari alla portata massima di l/s 5,00 corrispondente ad un volume complessivo annuo di 15.660 mc circa, nel rispetto delle modalità nonché degli obblighi e condizioni dettagliati nel Disciplinare di concessione;
3. di stabilire che la concessione sia rilasciata fino al 31 dicembre 2015.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Mauro Vannoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO DI BACINO ROMAGNA - RAVENNA

Concessione di derivazione di acqua pubblica superficiale dal fiume Ronco - Proc. RAPP1081

Con determinazione del Dirigente Professional n. 12826 del 19/10/2011 è stato determinato:

- a) di rilasciare alla Ditta Agricola Montone Srl, la concessione a derivare acqua pubblica dal corso d'acqua Ronco in sponda destra, in località Coccolia del comune di Ravenna, da destinarsi ad uso irriguo;
- b) di fissare la quantità d'acqua prelevabile pari alla portata massima di l/s 70 corrispondente ad un volume complessivo annuo di mc 120.000, nel rispetto delle modalità nonché degli obblighi e condizioni dettagliati nel Disciplinare di concessione;
- c) di stabilire la scadenza della concessione al 31 dicembre 2015 ai sensi del R.R. 41/01 e del R.R. 4/05.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Mauro Vannoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
TECNICO DI BACINO ROMAGNA - RAVENNA**Concessione unificata di derivazione di acqua pubblica superficiale dal fiume Lamone e sotterranea - Proc. RAPP1134 - RA01A0330**

Con determinazione del Dirigente Professional n. 12109 del 5/10/2011 è stato determinato:

a) di rilasciare al sig. Casadio Enrico, la concessione unificata a derivare acqua pubblica superficiale dal fiume Lamone, e il rinnovo di quella preferenziale sotterranea in località Formellino del Comune di Faenza, da destinarsi ad uso irriguo, antibrina e per trattamenti fitosanitari;

b) di fissare la quantità d'acqua massima prelevabile pari alla portata di l/s 6,50 per entrambe le pompe, corrispondente ad un volume complessivo annuo di mc 5.217, nel rispetto delle modalità nonché degli obblighi e condizioni dettagliati nel Disciplinare di concessione;

c) di stabilire la scadenza della concessione al 31 dicembre 2014 ai sensi del R.R. 41/01 e del R.R. 4/05.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Mauro Vannoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
TECNICO DI BACINO ROMAGNA - RAVENNA**Concessione unificata di derivazione di acqua pubblica superficiale dal fiume Lamone - Proc. RAPP1139-RA01A0516**

Con determinazione del Dirigente Professional n. 12110 del 5/10/2011 è stato determinato:

a) di rilasciare alla Ditta Zannoni Giacomo e Pasi Ermelinda, la concessione ordinaria unificata a derivare acqua pubblica dal fiume Lamone e da acque sotterranee in località San Giovanni del comune di Faenza, da destinarsi ad uso irriguo, domestico e trattamenti fitosanitari;

b) di fissare la quantità d'acqua prelevabile pari alla portata massima di circa l/s 3,00 (corrispondente alla somma dei l/s delle 2 pompe) corrispondente ad un volume complessivo annuo di mc 5.200, nel rispetto delle modalità nonché degli obblighi e condizioni dettagliati nel Disciplinare di concessione;

c) di stabilire la scadenza della concessione al 31 dicembre 2015 ai sensi del R.R. 41/01 e del R.R. 4/05.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Mauro Vannoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
TECNICO DI BACINO ROMAGNA - RAVENNA**Concessione unificata di derivazione di acqua pubblica superficiale dal fiume Lamone e sotterranea Proc. RAPP1163 - RAPP1165 - RA01A1166**

Con determinazione del Dirigente Professional n. 12828 del

19/10/2011 è stato determinato:

a) di rilasciare al sig. Pirazzini Aldo la concessione unificata a derivare acqua pubblica superficiale dal fiume Lamone, per entrambi i punti di prelievo posti in sponda destra, e al rinnovo di quella preferenziale sotterranea in località Saldino del Comune di Faenza, da destinarsi ad uso irriguo e trattamenti fitosanitari;

b) di fissare la quantità d'acqua massima prelevabile pari alla portata di l/s 11,80 (corrispondente alla somma dei l/s delle 4 pompe) per un volume complessivo annuo di mc 21.080, nel rispetto delle modalità nonché degli obblighi e condizioni dettagliati nel Disciplinare di concessione;

c) di stabilire la scadenza della concessione al 31 dicembre 2015 ai sensi del R.R. 41/01 e del RR 4/05.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Mauro Vannoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
TECNICO DI BACINO ROMAGNA - RAVENNA**Rinnovo della concessione di derivazione di acqua pubblica superficiale dal Rio Bagno - Proc. FCPPA3283/08RN01**

Con determinazione del Dirigente Professional n. 12824 del 19/10/2011 è stato determinato:

a) di rilasciare al sig. Pilotti Domenico, il rinnovo della concessione a derivare acqua pubblica superficiale dal Rio Bagno, ad uso igienico ed assimilati, mediante un pozzetto di subalveo in località Cà Nardini del comune di Tredozio, da destinarsi ad uso igienico, originariamente rilasciata con determinazione n. 10106 dell'8 novembre 1999;

b) di confermare la quantità d'acqua prelevabile pari alla portata massima di l/s 0,034 corrispondente ad un volume complessivo annuo di circa mc 500 nel rispetto delle modalità nonché degli obblighi e condizioni dettagliati nel Disciplinare di concessione allegato al presente atto;

c) di stabilire la scadenza della concessione al 31 dicembre 2015 ai sensi del R.R. 41/01 e del R.R. 4/05.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Mauro Vannoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
TECNICO DI BACINO ROMAGNA - RAVENNA**Concessione di derivazione di acqua pubblica da sorgente in loc. Casale del comune di Tredozio - Proc. RA11A0011**

Con determinazione del Dirigente Professional n. 12615 del 14/10/2011 è stato determinato:

a) di rilasciare alla Ditta Pasqui Gino e Domenico, con sede a Rocca San Casciano la concessione al prelievo di acqua sorgiva ad uso igienico-assimilati (agricolo e zootecnico) per la quantità di acqua stabilita nella portata massima di l/s 0,1, pari a mc/anno 3000 dalla sorgente ubicata nella località Casale del Comune di Tredozio, su terreno distinto nel NCT di detto Comune al foglio n. 32, mappale n. 9;

b) di stabilire la scadenza della concessione al 31 dicembre 2015 ai sensi del R.R. 41/01 e del R.R. 4/05.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Mauro Vannoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
TECNICO DI BACINO ROMAGNA - RIMINI

Domanda di rinnovo di concessione di derivazione acqua pubblica sotterranea ope legis a norma dell'art. 50 della L.R. 7/04 in comune di Borghi (FC). Richiedente: Azienda Agricola Valverde. Pratica: FCPPA2638

L'Azienda Agricola Valverde, ha presentato in data 31/12/2007, domanda di rinnovo di concessione di derivazione di acqua pubblica sotterranea ad uso zootecnico da due pozzi profondi 10 mt. dal piano di campagna e di diametro 1200 mm., ubicati in comune di Borghi (FC), su terreno censito al NCT

foglio n. 25, mappale 220. Portata di prelievo richiesta: 0,27 lt/sec. massima per un volume annuo stimato di mc. 7000.

Termine per la conclusione del procedimento: 150 giorni dalla pubblicazione della domanda, salvo sospensioni ai sensi dell'art. 24 R.R. 41/01.

Responsabile del procedimento ing. Mauro Vannoni.

Le domande concorrenti, le osservazioni e/o le opposizioni al rilascio della concessione devono pervenire, in forma scritta, al Servizio Tecnico di Bacino Romagna sede di Rimini - entro 15 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso nel BURERT.

Presso il Servizio Tecnico di Bacino Romagna, sede di Rimini, Via Rosaspina n. 7 - Posizione organizzativa gestione tecnico amministrativa delle aree del demanio idrico e delle risorse idriche - è depositata copia della domanda e degli elaborati progettuali, per chi volesse prenderne visione, previo appuntamento, nelle giornate di martedì e venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Mauro Vannoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO - PARMA

Domanda di concessione di area del demanio idrico, disponibile per il rilascio della concessione (L.R. 14 aprile 2004, n. 7) in comune di Salsomaggiore (PR) - pert. idr. Rio Ghiare - Procedimento n. PR11T0034

Corso d'acqua: Torrente Ghiara;

Area demaniale identificata al fg. 22-23 fronte dei mappali 258-548, NCT del comune di Salsomaggiore Terme - Parma;

Estensione: mq 144 - mq 567,00 circa;

Uso consentito: area attrezzata a servizio attività commerciale (mq 144,00); - area cortiliva (mq 567,00);

Durata: 6 anni;

Canone: Euro 1.736,28;

1. La domanda di partecipazione per la concessione dell'area indicata dovrà essere redatta in lingua italiana su carta da bollo del valore corrente di Euro 14,62 e dovrà essere sottoscritta in forma leggibile dall'interessato;

2. La domanda dovrà essere corredata:

2.1) dalla fotocopia di attestato di versamento delle spese di istruttoria pari ad Euro 75,00 (da versarsi su ccp 14048409 intestato a Regione Emilia-Romagna - Servizio Tecnico Bacini degli Affluenti del Po - sede di Parma);

2.2) fotocopia del documento di identità del sottoscrittore;

3. La busta contenete la domanda dovrà indicare sul retro la seguente dicitura: "Domanda di Concessione di area demanio idrico in comune di ___fg, mapp.....di mq..."

4. La domanda dovrà pervenire, presso la sede di Parma, Via Garibaldi n. 75 del Servizio Tecnico Bacini degli Affluenti del Fiume Po, entro 30 giorni, dalla data della presente pubblicazione.

L'elenco delle domande presentate sarà depositato presso la

sede del Servizio, dal giorno quindicesimo al trentesimo dopo la scadenza del termine per la presentazione delle domande di cui sopra, per permettere la presentazione di osservazioni ai titolari di interessi qualificati.

Qualora vi siano domande concorrenti, l'area del demanio idrico in oggetto verrà assegnata previo esperimento di procedura concorsuale ai sensi dell'art. 16, co 5, della L.R. 7/04 s.m.e i.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Gianfranco Larini

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO - REGGIO EMILIA

Avviso relativo alla presentazione di domanda di concessione di area del demanio idrico, con opere e infrastrutture pubbliche (L.R. 14 aprile 2004 n. 7)

Richiedente: Comune di Toano, data di protocollo 7/7/2011, corso d'acqua Fosso Priolo, località Montale di Cavola, comune di Toano (RE), foglio 14 fronte mappali 510 - 511 e 233 uso: tombamento di un tratto di fosso per la realizzazione di parco giochi.

Le opposizioni od osservazioni al rilascio della concessione devono pervenire, in forma scritta, al Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po, sede di Reggio Emilia entro 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso nel BURERT, ai sensi dell'art. 16, comma 2, L.R. 7/04.

Copia della domanda e dei documenti ad essa allegati sono depositati, per la visione, presso il Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po, sede di Reggio Emilia, Via Emilia S. Stefano n. 25.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Gianfranco Larini

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO - REGGIO EMILIA

Elenco aree del demanio idrico disponibili per il rilascio delle concessioni in comune di Quattro Castella (RE), ai sensi dell'art. 16 e art. 22 comma 4 della L.R. 14 aprile 2004, n. 7

1. Corso d'acqua: torrente Modolena
2. Comune: Quattro Castella (RE), località: Orologia
3. Area demaniale identificata al NCT al foglio: 18 mappale: 34 e 70 parte, foglio: 19 mappale: 1 e 21
4. Uso: consentito: ludico-ricreativo.

Entro 30 giorni dalla data della presente pubblicazione, possono essere presentate le domande di concessione dell'area interessata, presso la sede del Servizio di Reggio Emilia, Via Emilia Santo Stefano n. 25.

Le opposizioni od osservazioni al rilascio della concessione devono pervenire, in forma scritta, al Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po, Reggio Emilia, entro 30 giorni dalla pubblicazione dell'avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 16, comma 2, L.R. 7/04.

L'elenco delle domande presentate sarà depositato presso la sede del Servizio, dal quindicesimo giorno al trentesimo dopo la scadenza del termine per la presentazione delle domande di cui sopra, per permettere la presentazione di osservazioni ai titolari di interessi qualificati.

Si precisa che chiunque abbia già presentato domanda per le aree sopra elencate non sarà tenuto a ripresentarla.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Gianfranco Larini

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO - REGGIO EMILIA

Domanda di concessione di area del demanio idrico per uso strumentale e infrastrutture pubbliche (L.R. 14 aprile 2004, n. 7) in comune di Quattro Castella (RE) - pert. idr. Rio Enzola - Procedimento n. RE11T0033

Richiedente: STE-RE Srl

Data di protocollo: 1/8/2011

Corso d'acqua: Rio Enzola

Comune: Quattro Castella (RE)

Foglio: 21, fronte mappale 108

Uso: realizzazione scarico acque meteoriche.

Le domande concorrenti, opposizioni od osservazioni al rilascio della concessione devono pervenire, in forma scritta, al Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po, Reggio Emilia, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 16, comma 2, L.R. 7/04.

Copie della domanda e dei documenti ad essa allegati sono depositati, per la visione, presso il Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po, sede di Reggio Emilia,

Via Emilia Santo Stefano n. 25 - 42121 Reggio Emilia.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Gianfranco Larini

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO - REGGIO EMILIA

Domanda di concessione di area del demanio idrico per uso strumentale e infrastrutture pubbliche (L.R. 14 aprile 2004, n. 7) in comune di Vezzano sul Crostolo (RE) - pert. idr. Torrente Crostolo - Procedimento n. RE11T0035

Richiedente: Fabrica Immobiliare Srl

Data di protocollo: 29/9/2011

Corso d'acqua: torrente Crostolo

Comune: Vezzano sul Crostolo (RE)

Foglio: 13, mappali 182 parte, 213 parte e 218 parte

Uso: area cortiliva-giardino, posa di tubazioni acque bianche e acque nere e realizzazione scarico.

Le domande concorrenti, opposizioni od osservazioni al rilascio della concessione devono pervenire, in forma scritta, al Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po, Reggio Emilia, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 16, comma 2, L.R. 7/04.

Copie della domanda e dei documenti ad essa allegati sono depositati, per la visione, presso il Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po, sede di Reggio Emilia, Via Emilia Santo Stefano n. 25 - 42121 Reggio Emilia.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Gianfranco Larini

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO - REGGIO EMILIA

Domanda di concessione di area del demanio idrico per uso strumentale e infrastrutture pubbliche (L.R. 14 aprile 2004, n. 7) in comune di Quattro Castella (RE) - pert. idr. torrente Modolena - Procedimento n. RE11T0036

Richiedente: Bedocchi Gabriella

Data di protocollo: 5/8/2011

Corso d'acqua: torrente Modolena

Comune: Quattro Castella (RE)

Foglio: 18, mappale 34

Comune: Reggio Emilia (RE)

Foglio: 249, fronte mappale 147

Uso: realizzazione di ponte privato ad una unica corsia.

Le domande concorrenti, opposizioni od osservazioni al rilascio della concessione devono pervenire, in forma scritta, al Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po, Reggio Emilia, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso nel Bol-

lettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 16, comma 2, L.R. 7/04.

Copie della domanda e dei documenti ad essa allegati sono depositati, per la visione, presso il Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po, sede di Reggio Emilia, Via Emilia Santo Stefano n. 25 - 42121 Reggio Emilia.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Gianfranco Larini

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO BACINI DEGLI AFFLUENTI DEL PO - MODENA

Avviso relativo alla presentazione della domanda di concessione per occupazione di terreno demaniale e per la derivazione di acqua pubblica sotterranea - procedura ordinaria, mediante un pozzo da perforare - Codice procedimento: MO11A0039 (ex 7239/S)

Richiedente: ATO. 4 - Modena (gestore HERA SpA)

Data domanda di concessione: 1/9/2011

Tipo di derivazione: acque sotterranee con occupazione di terreno demaniale

Ubicazione dell'area del demanio pubblico dello Strato: comune di Sassuolo (MO) - frazione Magreta, Via Secchia, Foglio n.1 - mappale n. 70 (parte)

Superficie demaniale da occupare: 400 mq.

Ubicazione del pozzo da perforare: comune di Sassuolo (MO), frazione Magreta, Via Secchia, Foglio n. 1 - mappale n. 70 del NCT di proprietà del demanio pubblico dello Stato.

Uso: acquedottistico pubblico (consumo umano).

Portata richiesta: massima 28,0 l/s.

Volume richiesto di prelievo: 883.000 m

Copia della domanda e degli elaborati sono depositati presso il Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po - sede di Modena, Via Fonteraso n.15, a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio.

Opposizioni ed osservazione possono essere presentate entro e non oltre quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Responsabile del procedimento è il dott. Gianfranco Larini.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Gianfranco Larini

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO DI BACINO ROMAGNA - CESENA

Istanza di rinnovo di concessione di area demaniale del torrente Pisciatello in località Villa Casone del comune di Cesena (FC), richiedenti Zavalloni Secondo e Montalti Deanna - Pratica FC06T0001_11RN01. (L.R. 14 aprile 2004, n. 7)

I richiedenti Zavalloni Secondo e Montalti Deanna hanno chiesto il rinnovo della concessione dell'area demaniale in sponda sx del torrente Pisciatello, in località Villa Casone del comune

di Cesena (FC), catastalmente individuata al NCT, al foglio 101 antistante il mappale 81 della superficie di mq. 18,40, per uso cortile e mq. 44,80 occupata da fabbricato utilizzato come deposito e garage.

Termine per la conclusione del procedimento: 150 giorni dalla data di pubblicazione della domanda.

Responsabile del procedimento ing. Mauro Vannoni.

Ai richiedenti Zavalloni Secondo e Montalti Deanna è riconosciuto il diritto di insistenza, a meno che sussistano ostative ragioni di tutela idraulica, ambientale o altre ragioni di pubblico interesse, ovvero siano pervenute richieste che soddisfino i criteri di priorità di cui all'art. 15 della legge regionale.

Presso il Servizio Tecnico di Bacino Romagna, sede di Cesena, in Via Leopoldo Lucchi n. 285 è depositata copia della domanda e degli elaborati progettuali, per chi volesse prenderne visione, previo appuntamento, nelle giornate di martedì e venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.00.

Entro il termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel BURERT, possono essere presentate in forma scritta al Servizio Tecnico di Bacino Romagna sede di Cesena, le domande concorrenti, opposizioni od osservazioni ai sensi dell'art. 16, L.R. 7/04 e dell'art. 9, L. 241/90.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Mauro Vannoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO DI BACINO ROMAGNA - CESENA

Domanda di concessione, per uso prioritario o strumentale al godimento del diritto di proprietà o di altro diritto reale, a regolarizzazione dell'occupazione pregressa di area del demanio torrente Borello in località Piavola nel comune di Mercato Saraceno (FC), richiedente Bucci Adler, Pratica FCPPT1579 (L.R. 14 aprile 2004, n. 7)

Il richiedente Bucci Adler ha presentato richiesta di regolarizzazione per occupazione pregressa e di concessione dell'area demaniale, in sponda sx del torrente Borello, in Piavola nel comune di Mercato Saraceno (FC), catastalmente individuata al NCT al foglio 10 antistante i mappali 232-233 di mq. mq.1180 di cui mq. 1180 ad uso agricolo, mq. 1077 ad uso parcheggio e mq. 24 con baracca prefabbricata;

Termine per la conclusione del procedimento: 150 giorni dalla data di pubblicazione della domanda.

Responsabile del procedimento: ing. Mauro Vannoni.

Presso il Servizio Tecnico di Bacino Romagna, sede di Cesena, in Via Leopoldo Lucchi n. 285, è depositata copia della domanda e degli elaborati progettuali, per chi volesse prenderne visione, previo appuntamento, nelle giornate di martedì e venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30.

Entro il termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel BURERT, possono essere presentate in forma scritta al Servizio Tecnico di Bacino Romagna sede di Cesena, domande concorrenti, opposizioni od osservazioni ai sensi dell'art. 16, L.R. 7/04 e dell'art. 9, L. 241/90.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Mauro Vannoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO DI BACINO ROMAGNA - CESENA

Domanda di concessione, per uso prioritario o strumentale al godimento del diritto di proprietà o di altro diritto reale, a regolarizzazione dell'occupazione pregressa di area del demanio Fosso Cà Giamprete in località Alfero nel comune di Verghereto (FC), richiedente Comune di Verghereto, Pratica FCPPT1659. (L.R. 14 aprile 2004 n. 7)

Il richiedente Comune di Verghereto ha presentato richiesta di regolarizzazione per occupazione pregressa e di concessione dell'area demaniale, in un tratto tombinato del Fosso Cà Giamprete, in Alfero nel comune di Verghereto (FC), catastalmente individuata al NCT al foglio 7 antistante i mappali 386 - 391 - 467 - 324 - 91 - 90 - 441 - 88 - 87 - 290 - 292 - 293 di mq. 150 per uso parcheggio.

Termine per la conclusione del procedimento: 150 giorni dal 10/10/2011, data di presentazione della domanda.

Responsabile del procedimento ing. Mauro Vannoni.

Presso il Servizio Tecnico di Bacino Romagna, sede di Cesena, in Via Leopoldo Lucchi n. 285 è depositata copia della domanda e degli elaborati progettuali, per chi volesse prenderne visione, previo appuntamento, nelle giornate di martedì e venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30.

Entro il termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel BURERT, possono essere presentate in forma scritta al Servizio Tecnico di Bacino Romagna sede di Cesena, domande concorrenti, opposizioni

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Mauro Vannoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO DI BACINO ROMAGNA - FORLÌ

Pubblicazione di domanda di concessione per occupazione di aree demaniali ad uso strumentale del fiume Montone in comune di Forlì (FC) - Richiedente: Brefo Immobiliare Srl - Prat. n. FC11T0054 (L.R. 14 aprile 2004 n. 7, art. 16)

Richiedente: Brefo Immobiliare Srl

Via Pelacano n. 2 (FC) - C.F. 03578950408

Data domanda di concessione: 18/10/2011

Pratica numero FC11T0054

Corso d'acqua: Fiume Montone

Comune: Forlì

Foglio: 142 - fronte mappali: 1951 - 270 - 68

Uso: tubazione.

Presso il Servizio Tecnico di Bacino Romagna sede di Forlì - Settore Gestione del Demanio - Forlì - 47121 Via delle Torri n. 6 - è depositata la domanda di concessione sopra indicata a disposizione di chi volesse prenderne visione, durante l'orario di accesso del pubblico, nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9 alle ore 13.

Entro il termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso possono essere presentate al medesimo indi-

rizzo opposizioni od osservazioni in forma scritta.

La durata del procedimento è stabilita in 150 gg dalla data di presentazione della domanda di concessione.

Ulteriori informazioni si possono chiedere presso la sede del Servizio Tecnico di Bacino negli orari sopra indicati. Responsabile del procedimento è l'ing. Vannoni Mauro.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Mauro Vannoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO DI BACINO ROMAGNA - RIMINI

Elenco delle aree del demanio idrico che si sono rese disponibili per il rilascio di concessione ai sensi della L.R. 14 aprile 2004 n. 7 e successive modifiche ed integrazioni

Corso d'acqua: fiume Uso, cod. sisteb: RN11T0042 estensione mq. 2.071,00;

- area demaniale identificata al NCT del Comune di Santarcangelo di Romagna al F. 18 antistante i mapp.14 e 15.

- Uso consentito: riqualificazione ambientale, verde pubblico; opere ed infrastrutture di interesse pubblico e incolto.

Corso d'acqua: Fiume Uso, cod. sisteb: RN11T0038 estensione mq. 4.107,00;

- area demaniale identificata al NCT del Comune di Santarcangelo di Romagna al F. 18 antistante mapp 17 e 353.

- Uso consentito: riqualificazione ambientale, verde pubblico; opere ed infrastrutture di interesse pubblico e incolto.

Corso d'acqua: fiume Uso, cod. sisteb: RN11T0041 estensione mq. 3.576,58;

- area demaniale identificata al NCT del Comune di Santarcangelo di Romagna al F. 18 antistante mapp. 19 e 75.

- Uso consentito: riqualificazione ambientale, verde pubblico; opere ed infrastrutture di interesse pubblico e incolto

Corso d'acqua: fiume Uso, cod. sisteb: RNPPT0265 estensione mq 16.890,00;

- area demaniale identificata al NCT del Comune di Borghi al F. 20 antistante i mapp. 40, 36, 38 e 117.

- Uso consentito: riqualificazione ambientale, verde pubblico; opere ed infrastrutture di interesse pubblico e prato permanente.

Corso d'acqua: fiume Uso, cod. sisteb: RN90T0001 estensione mq. 4.938,43;

- area demaniale identificata al NCT del Comune di Santarcangelo di Romagna al F. 18 antistante mapp 310.

- Uso consentito: riqualificazione ambientale, verde pubblico; opere ed infrastrutture di interesse pubblico e incolto.

Corso d'acqua: Fiume Marecchia, cod. sisteb: RN11T0058 Estensione mq. 28.798,00;

- area demaniale identificata al NCT del Comune di Maiolo al F. 1 mapp 68/p, 69/p e 125/p.

- Uso consentito: riqualificazione ambientale, verde pubblico; opere ed infrastrutture di interesse pubblico; Impianti sportivo - ricreativi; coltivazioni agricole condotte con tecniche da agricoltura biologica.

Corso d'acqua Fiume Marecchia; cod. sisteb: RN02T0010

- area demaniale identificata al NCT del Comune di Poggio Berni al F. 10 mapp. 91/p e antistante.

- Uso consentito: riqualificazione ambientale, verde pubblico; opere ed infrastrutture di interesse pubblico; Impianti sportivo - ricreativi; coltivazioni agricole condotte con tecniche da agricoltura biologica.

Avranno titolo di preferenza le domande presentate dagli Enti locali singoli o associati.

Nel rilascio della concessione si osserveranno i criteri di priorità relativi all'uso richiesto secondo quanto disposto dal comma 4 dell'art. 15 della L.R. 7/04 e successive modifiche ed integrazioni.

Le domande di concessione redatte in lingua italiana devono pervenire in forma scritta ed in bollo del valore corrente di Euro 14,62 al Servizio Tecnico di Bacino Romagna, sede di Rimini in Via Rosaspina n. 7 - 47923 Rimini, entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

Chiunque avesse già presentato richiesta di concessione per una delle aree sopra elencate non è tenuto a ripresentarla.

Ai sensi dell'art. 20, comma 9 della L.R. 7/04 e successive modifiche ed integrazioni la domanda deve essere corredata della quietanza del versamento di Euro 75,00 a titolo di spese di istruttoria da effettuarsi con l'indicazione della causale: spese di istruttoria demanio idrico-aree Cap. 04615, Rimini tramite versamento su conto corrente postale n. 16147472 intestato a Regione Emilia-Romagna Servizio Tecnico di Bacino Romagna, sede di Rimini.

L'elenco delle domande pervenute sarà depositato - presso il Servizio Sede di Rimini - dal quindicesimo giorno al trentesimo giorno dopo la scadenza del termine per la presentazione delle domande di cui sopra, per la visione e per le eventuali osservazioni dei titolari di interessi qualificati.

Qualora vi siano domande concorrenti, l'area del demanio idrico in questione verrà assegnata previo esperimento di procedura concorsuale ai sensi dell'art. 16, comma 5 della L.R. 7/04 e s.m.i.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Mauro Vannoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO DI BACINO ROMAGNA - RIMINI

Elenco delle aree del demanio idrico richieste in concessione per gli usi prioritari ai sensi della L.R. 14 aprile 2004, n. 7 e successive modifiche ed integrazioni

Richiedente: Comune di Sogliano al Rubicone; data istanza: 25/8/2011;

corso d'acqua: Fiume Uso pratica 129, codice sisteb: RN04T0041/11VR01 area demaniale identificata al NCT del Comune di Sogliano al Rubicone al F. 29 antistante i mapp. 156, 177, 178, 179, 188, 153, 149 e 147 F. 37 mapp. 140/p e 160/p e antistante i mapp. 168, 142, 190, 188, 157, 151, 154, 155 e 156 F. 49 antistante i mapp. 197, 196, 31, 11 e 37 F. 48 antistante i mapp. 88, 450, 115, 152, 181, 123, 97, 62, 60 e 68 mq. 31.221,23 c.a. Uso richiesto: parco fluviale e pista carrabile e area sportiva polivalente.

Richiedente: Romagna Acque Soc. delle Fonti spa; data

istanza: 11/10/2011;

corso d'acqua: Fiume Marecchia pratica 563, codice sisteb: RN11T0060 - area demaniale identificata al NCT del Comune di Rimini al F. 65 antist. mapp. 102 e 104 - Uso richiesto: condotta fognaria in parallelo.

Termine per la conclusione del procedimento: 150 giorni dalla data di presentazione della domanda.

Responsabile del procedimento è il Responsabile del Servizio ing. Mauro Vannoni.

Presso la sede del Servizio Tecnico Bacino Romagna sede di Rimini sita in Via Rosaspina n. 7 (stanza n. 19 arch. Marco Sarti) sono depositate le domande di concessione sopra indicate, a disposizione di chiunque volesse prenderne visione, durante l'orario di accesso del pubblico, nelle giornate di martedì e venerdì dalle ore 9 alle ore 13.

Entro il termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna possono essere presentate in forma scritta al medesimo indirizzo, domande concorrenti, opposizioni od osservazioni da parte di titolari di interessi pubblici o privati nonché di portatori di interessi diffusi.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Mauro Vannoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO DI BACINO ROMAGNA - RIMINI

Elenco delle richieste di occupazione di aree del demanio idrico strumentali al godimento del diritto di proprietà o di altro diritto reale da pubblicare ai sensi della L.R. 14 aprile 2004, n. 7 e successive modifiche ed integrazioni (RN)

Richiedente: Bertozzi Lorenzo, data istanza: 23/3/2011; corso d'acqua: Fiume Marecchia pratica 409 codice sisteb: RN07T0039 area demaniale identificata al NCT del Comune di Rimini al F. 73 mapp. 1534/p mq. 36,85 c.a. Uso richiesto: area cortiliva con sovrastanti manufatti.

Richiedente: Fabbri Luciano, data istanza: 11/7/2011; corso d'acqua: Fiume Marecchia pratica 539 codice sisteb: RN11T0020 area demaniale identificata al NCT del Comune di Rimini al F. 73 mapp. 2064/parte e antistante il mapp. 228 mq. 301,00 c.a. Uso richiesto: area cortiliva.

Richiedente: Saporì Mirco, data istanza: 12/8/2011; corso d'acqua: Fiume Marecchia pratica 70 codice sisteb: RNPPT00134 area demaniale identificata al NCT del Comune di Rimini al F. 65 mapp. 1558/parte, mq. 45,37 c.a. Uso richiesto: area cortiliva.

Richiedente: Ricci Davide, data istanza: 17/8/2011; corso d'acqua: Fiume Marecchia pratica n. 18 codice sisteb: RNPPT0199 area demaniale identificata al NCT del Comune di Rimini al F. 65 mapp. 1569 e 859/parte mq. 240,30 c.a. Uso richiesto: area cortiliva con sovrastanti manufatti e orto.

Richiedente: Telecom Italia, data istanza: 27/7/2011; corso d'acqua: Torrente Marano pratica 124 codice sisteb: RN11T0048 area demaniale identificata al NCT del Comune di Riccione al F. 4 antistante i mapp. 50 e 56. Uso richiesto: attraversamento con cavo telefonico.

Richiedente: VE - VA spa. data istanza: 28/3/2011; corso d'acqua: Torrente Ventena pratica 90 codice sisteb: RNPPT0344

area demaniale identificata al NCT del Comune di San Giovanni in Marignano al F. 15 antistante mapp. 1072 mq. 26,04 c.a. Uso richiesto: ponte carrabile.

Richiedente: Consonni Giovannina data istanza: 6/7/2011; corso d'acqua: Fiume Marecchia pratica 385 codice sisteb: RN11T0046 area demaniale identificata al NCT del Comune di Rimini al F. 73 mapp. 2045/p e 2049/p e antistante mapp. 884 e 225 mq. 561,51 c.a. Uso richiesto: area cortiliva.

Richiedente: Corbelli Enzo data istanza: 12/8/2011; corso d'acqua: Fiume Marecchia pratica 16 codice sisteb: RNPPT0194 area demaniale identificata al NCT del Comune di Rimini al F. 65 mapp. 1575, 1558/p e 1557/p mq. 251,58 c.a. Uso richiesto: area cortiliva con sovrastanti manufatti e orto.

Richiedente: Tosi Edoardo. data istanza: 31/8/2011; corso d'acqua: Fiume Marecchia pratica 557 codice sisteb: RN11T0053 area demaniale identificata al NCT del Comune di Rimini al F. 73 mapp. 1534/p mq. 87,89 c.a. Uso richiesto: area cortiliva.

Richiedente: Zavatta Raffaella, data istanza: 14/9/2011; corso d'acqua: Torrente AUSA pratica 33a codice sisteb: RNPPT0705 area demaniale identificata al NCT del Comune di Rimini al F. 75 mapp. 3928 mq. 19 c.a. Uso richiesto: area cortiliva.

Richiedente: Faetani Carla, data istanza: 5/10/2011; corso d'acqua: Fiume Marecchia pratica 15 codice sisteb: RNPPT0192 area demaniale identificata al NCT del Comune di Rimini al F. 65 mapp. 859/p, 1561, 1562 e 1563 mq. 926 c.a. Uso richiesto: fabbricato e area di pertinenza e orto domestico.

Richiedente: Piazzi Gianluca, data istanza: 11/10/2011; corso d'acqua: Fiume Marecchia pratica 562 codice sisteb: RN11T0059 area demaniale identificata al NCT del Comune di Rimini al F. 65 mapp. 859/p mq. 185,00 c.a. Uso richiesto: area cortiliva.

Termine per la conclusione del procedimento: 150 giorni dalla data di presentazione della domanda.

Responsabile del procedimento è il Responsabile del Servizio ing. Mauro Vannoni.

Presso la sede del Servizio Tecnico Bacino Romagna sede di Rimini sita in Via Rosaspina n. 7 (stanza n. 15 geom. Stefano Cevoli) sono depositate le domande di concessione sopra indicate, a disposizione di chiunque volesse prenderne visione, durante l'orario di accesso del pubblico, nelle giornate di martedì e venerdì dalle ore 9 alle ore 13.

Entro il termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna possono essere presentate in forma scritta al medesimo indirizzo, domande concorrenti, opposizioni od osservazioni da parte di titolari di interessi pubblici o privati nonché di portatori di interessi diffusi.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Mauro Vannoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
TECNICO DI BACINO ROMAGNA - RIMINI

Domanda rinnovo concessione di area del demanio idrico, art. 18 della L.R. 14 aprile 2004, n. 7 e successive modifiche ed integrazioni

Si pubblicano, ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 895 in data 18/6/2007, lett. h), le seguenti istanze di

rinnovo di concessione di area demaniale:

Richiedente: Canarecci Giorgio, data istanza: 16/8/2011; corso d'acqua: Fiume Marecchia pratica 373 codice sisteb: RN04T0042/11RN01 area demaniale identificata al NCT del Comune di Verucchio al F. 12 mapp. 107, 1048 e antistante mapp. 107 e 21, mq. 24.790,00 c.a. Uso richiesto: agricolo.

Richiedente: Tenuta del Tempio Antico, data istanza: 22/8/2011; corso d'acqua: Fiume Conca pratica 73 codice sisteb: RN05T0015/11RN01 area demaniale identificata al NCT del Comune di San Giovanni in Marignano al F. 12 antistante mapp. 10, mq. 12.898,00 c.a. Uso richiesto: agricolo.

Richiedente: Agostini Oriana, data istanza: 22/7/2011; corso d'acqua: Torrente Mazzocco pratica 3 codice sisteb: RN09T0041/11RN01 area demaniale identificata al NCT del Comune di San Leo al F. 7 antistante mapp. 599, mq. 970,00 c.a. Uso richiesto: apicoltura.

Richiedente: Sacchini Marco, data istanza: 5/7/2011; corso d'acqua: Fiume Marecchia pratica 6 lag. codice sisteb: RNPPT0048/11RN02 area demaniale identificata al NCT del Comune di Poggio Berni al F. 7 mapp. 125/p e antistante i mapp. 50, 47, 48, 17 e 13 mq. 16.310,00 c.a. Uso richiesto: specchio d'acqua per uso venatorio.

Richiedente: Montanari Primo, data istanza: 2/9/2011; corso d'acqua: Fiume Marecchia pratica 173 codice sisteb: RN05T0007/11RN01 area demaniale identificata al NCT del Comune di Santarcangelo di Romagna al F. 41 antistante il mapp. 18 mq. 12.200,00 c.a. Uso richiesto: agricolo.

Richiedente: Arcangeloni Renato, data istanza: 23/9/2011; corso d'acqua: Fiume Marecchia pratica 26 codice sisteb: RN05T0010/11RN01 area demaniale identificata al NCT del Comune di Rimini al F. 73 antistante mapp. 1448 mq. 1.280,21 c.a. Uso richiesto: colture ortive.

Richiedente: Coop braccianti Riminese, data istanza: 27/1/2011; corso d'acqua: Fiume Marecchia pratica 466 codice sisteb: RN04T0047/11RN01 area demaniale identificata al NCT del Comune di San Leo al F. 6 mapp. 211/p, 210/p, 142/p, 263/p e antistante mq. 64.022,00 c.a. Uso richiesto: attività produttiva.

Richiedente: Soc. Casa del Marmo e del Caminetto, data istanza: 30/9/2011; corso d'acqua: Fiume Marecchia pratica 184 codice sisteb: RN05T0019/11RN01 area demaniale identificata al NCT del Comune di Rimini al F. 72 mapp. 198 mq. 78,70 c.a. Uso richiesto: attività produttiva.

Termine per la conclusione del procedimento: 150 giorni dalla data di presentazione della domanda.

Responsabile del procedimento è il Responsabile del Servizio ing. Mauro Vannoni.

Presso la sede del Servizio Tecnico Bacino Romagna sede di Rimini sita in Via Rosaspina n. 7 (stanza n. 15 geom. Stefano Cevoli) sono depositate le domande di rinnovo di concessione sopra indicate, a disposizione di chiunque volesse prenderne visione, durante l'orario di accesso del pubblico, nelle giornate di martedì e venerdì dalle ore 9 alle ore 13.

Si rileva che ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 895 in data 18/6/2007, lett. h), e dell'art. 18 della L. R. 7/04 e successive modifiche ed integrazioni, alle ditte: è riconosciuto il diritto di insistenza, a meno che sussistano ostative ragioni di tutela ambientale o altre ragioni di pubblico interesse, ovvero siano pervenute richieste che soddisfino i criteri di priorità di cui all'art. 15 della legge regionale.

Entro il termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna possono essere presentate in forma scritta al medesimo indirizzo, domande concorrenti, opposizioni od osservazioni da parte di titolari di interessi pubblici o privati nonché di portatori di interessi diffusi.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Mauro Vannoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
TECNICO DI BACINO ROMAGNA - RIMINI

Elenco delle aree del demanio idrico richieste in concessione per gli usi prioritari ai sensi della L.R. 14 aprile 2004 n. 7 e successive modifiche ed integrazioni

Richiedente: Comune di Pennabilli; data istanza: 28/7/2011; corso d'acqua: Fiume Marecchia pratica 555; codice sisteb:

RN11T0004; area demaniale identificata al NCT del Comune di Pennabilli al F. 23 antist. mapp. 185 - Uso richiesto: parco fluviale.

Termine per la conclusione del procedimento: 150 giorni dalla data di presentazione della domanda.

Responsabile del procedimento è il Responsabile del Servizio ing. Mauro Vannoni.

Presso la sede del Servizio Tecnico Bacino Romagna sede di Rimini sita in Via Rosaspina n. 7 (stanza n. 19 arch. Marco Sarti) sono depositate le domande di concessione sopra indicate, a disposizione di chiunque volesse prenderne visione, durante l'orario di accesso del pubblico, nelle giornate di martedì e venerdì dalle ore 9 alle ore 13.

Entro il termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna possono essere presentate in forma scritta al medesimo indirizzo, domande concorrenti, opposizioni od osservazioni da parte di titolari di interessi pubblici o privati nonché di portatori di interessi diffusi.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Mauro Vannoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Procedure in materia di impatto ambientale L.R. 18 maggio 1999, n. 9 come integrata ai sensi del DLgs 3 aprile 2006, n. 152 - Titolo III - Procedura di verifica (screening) relativa all'attività di recupero di rifiuti non pericolosi mediante operazioni di riciclo-recupero (R3) delle sostanze organiche non utilizzate come solventi comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche, da svolgersi presso lo stabilimento C.S.P. Group Srl Via Aldighieri n. 75 nel comune di Cadelbosco Sopra (RE), presentato dalla ditta C.S.P. Group Srl - Comunicato di archiviazione della procedura

L'Autorità competente: Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione impatto e Promozione sostenibilità ambientale avvisa che la procedura di verifica (screening) relativa all'attività di recupero di rifiuti non pericolosi, presso lo stabilimento C.S.P. Group Srl Via Aldighieri n. 75 nel comune di Cadelbosco Sopra (RE), è archiviata su richiesta dell'Amministratore Unico della Società proponente (lettera acquisita al protocollo regionale PG.2011.0116905 dell'11 maggio 2011).

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Procedure in materia di impatto ambientale L.R. 18 maggio 1999, n. 9 come integrata ai sensi del DLgs 3 aprile 2006, n. 152 - Titolo II - Procedura di verifica (screening) relativa all'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, per la produzione di materie prime seconde da utilizzare direttamente ovvero da destinare alla commercializzazione, presso l'impianto sito in Via Martiri delle Foibe - nel comune di Mirandola (MO), presentata da Tecno Drill Srl

L'Autorità competente: Regione Emilia-Romagna - Servi-

zio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale avvisa che, ai sensi del Titolo II della Legge regionale 18 maggio 1999, n. 9, sono stati depositati per la libera consultazione da parte dei soggetti interessati gli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di verifica (screening) relativi al:

- progetto: attività di recupero ai sensi degli artt. 208 e 216 del DLgs 152/06, di rifiuti speciali non pericolosi per la produzione di materie prime seconde da utilizzare direttamente e da destinare alla commercializzazione;

- localizzato: Via Martiri delle Foibe - nel comune di Mirandola (MO);

- presentato da: Tecno Drill Srl.

Il progetto appartiene alla seguente categoria: punto 7 z.b) dell'allegato IV del DLgs 152/06 come modificato dal DLgs 4/08.

Il progetto interessa il territorio dei seguenti comuni: Comune di Mirandola (MO) e della seguente provincia: Modena.

Il progetto prevede l'attività di recupero R13-R5 ai sensi degli artt. 208 e 216 del DLgs 152/06, di rifiuti provenienti da attività di costruzione e demolizione e manutenzione reti ed infrastrutture svolte dalla ditta stessa presso i propri cantieri di lavorazione ed in minor misura da soggetti terzi per un quantitativo totale di 14.400 ton/a.

I soggetti interessati possono prendere visione degli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di verifica (screening) presso la sede dell'Autorità competente: Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, Via della Fiera n. 8 - 40127 Bologna (BO) e presso la sede del seguente comune interessato: Comune di Mirandola - Via Montanari n. 7 - 41037 (MO).

Gli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di verifica (screening) sono depositati per 45 (quarantacinque) giorni naturali consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione

Entro lo stesso termine di 45 giorni chiunque, ai sensi della L.R. 18 maggio 1999, n. 9, può presentare osservazioni all'Autorità competente: Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale al seguente indirizzo: Via della Fiera n. 8 - 40127 Bologna (BO).

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Procedure in materia di impatto ambientale L.R. 18 maggio 1999, n. 9 come integrata ai sensi del DLgs 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni - Titolo II - Procedura di verifica (screening) relativa a: Ricerca idrocarburi - permesso Tozzona

L'Autorità competente: Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale avvisa che, ai sensi del Titolo II della Legge regionale 18 maggio 1999, n. 9 come integrata ai sensi del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, sono stati depositati per la libera consultazione da parte dei soggetti interessati gli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di verifica (screening) relativi al

- progetto: Permesso di ricerca idrocarburi Tozzona;
- localizzato: nel territorio delle Province di Bologna e Ravenna;
- presentato da Po Valley Operations, con sede legale a Roma in Via Boncompagni n. 47.

Il progetto appartiene alla seguente categoria: B.1. 2) "Attività di ricerca sulla terraferma delle sostanze minerali di miniera di cui all'art. 2, comma 2, del regio Decreto 29 luglio 1927, n. 1443, di idrocarburi liquidi e gassosi, ivi comprese le risorse geotermiche, incluse le relative attività minerarie".

Il progetto interessa il territorio dei seguenti comuni: Imola, Dozza, Mordano, Castel Bolognese, Riolo Terme, Faenza;

e delle seguenti province: Bologna e Ravenna.

Il progetto prevede Studi geologici di superficie ed analisi di serie di dati esistenti di sottosuolo; possibile nuova acquisizione di dati di sottosuolo attraverso campagna di rilevamento sismico; possibile perforazione di pozzo esplorativo per la ricerca di gas naturale.

I soggetti interessati possono prendere visione degli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di verifica (screening) presso la sede dell'Autorità competente: Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, Via della Fiera n. 8 - 40127 Bologna (BO) e presso la sede dei seguenti comuni interessati:

- Comune di Imola Via Mazzini n. 4 - 40026 Imola (BO)
- Comune di Dozza Via 20 Settembre n. 37 - 40050 Dozza (BO)
- Comune di Mordano Via Bacchilega n. 6 - 40027 Mordano (BO)
- Comune di Castel Bolognese Piazza Bernardi n. 1 - 48014 Castel Bolognese (RA)
- Comune di Riolo Terme Via Aldo Moro n. 2 - 48025 Riolo Terme (RA)
- Comune di Faenza Piazza del Popolo n. 31 - 48018 Faenza (RA).

Gli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di verifica (screening) sono depositati per 45 (quarantacinque) giorni naturali consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione entro lo stesso termine di 45 giorni chiunque, ai sensi dell'art. 9, comma 4 della L.R. 18 maggio 1999, n. 9 come integrata ai sensi del Decre-

to legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, può presentare osservazioni all'Autorità competente: Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale al seguente indirizzo: Via della Fiera n. 8 - 40127 Bologna (BO).

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Procedure in materia di impatto ambientale L.R. 18 maggio 1999, n. 9 come integrata ai sensi del DLgs 3 aprile 2006 e successive modifiche e integrazioni - Titolo III - Procedura di VIA relativa al progetto di realizzazione di un impianto eolico in località Passo Santa Donna nel comune di Borgo Val di Taro (PR) all'interno della procedura di rilascio della nuova Autorizzazione Unica ex art. 12 del DLgs 387/03, di competenza della Provincia di Parma, per la costruzione e l'esercizio dell'impianto eolico, delle opere ed infrastrutture ad esso connesse, comportante apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, dichiarazione di pubblica utilità e variante allo strumento urbanistico del Comune

La Regione Emilia-Romagna - Servizio di Valutazione impatto e Promozione sostenibilità ambientale, Autorità competente per l'effettuazione della valutazione di impatto ambientale nei casi previsti dalla normativa vigente, avvisa che, ai sensi del Titolo III della L.R. 9/99 come integrata ai sensi del DLgs 152/06 e ss.mm.ii, sono stati depositati per la libera consultazione da parte dei soggetti interessati gli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di VIA e per la costruzione ed esercizio della linea e degli impianti elettrici, il SIA e il progetto definitivo, relativi al:

- progetto di realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica;
- localizzato in località Passo Santa Donna in comune di Borgo Val di Taro, provincia di Parma;
- presentato da: Eolica Parmense Srl.

Il progetto appartiene alla categoria di cui al punto c bis dell'Allegato III del DLgs 152/06 e successive modifiche ed integrazioni.

Il progetto interessa il territorio del seguente comune: comune di Borgo Val di Taro e delle seguenti province: Parma.

Il progetto, presentato da Eolica Parmense Srl, prevede la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica, costituito da 3 aerogeneratori, ciascuno della potenza nominale di 3,37 MW per una potenza complessiva pari a 10,11 MW, con una capacità di generazione di 21,09 GWh/anno, da realizzarsi nel comune di Borgo Val di Taro (PR) e di tutte le relative opere ed infrastrutture connesse, ivi compresi gli interventi di adeguamento della viabilità di accesso all'area, i cavidotti di media tensione e le opere di connessione alla RTN ricadenti nel comune di Borgo Val di Taro (PR). L'energia prodotta dall'impianto in oggetto verrà convogliata tramite un cavidotto interrato di media tensione alla sottostazione di trasformazione 20/132 kV da realizzarsi in adiacenza alla rete 132kV transitante in prossimità dell'areale.

Si rende noto che ai sensi della deliberazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna 987/10, il procedimento di VIA viene assorbito nel procedimento per il rilascio di una Autoriz-

zazione Unica ai sensi dell'art. 12 del DLgs 387/03, per il quale la Provincia di Parma assume il ruolo di Autorità procedente, a norma dell'art. 3, comma 1, lett. b) della L.R. 26/04.

Si dà atto inoltre che la procedura unica, qualora positivamente conclusa con il rilascio dell'Autorizzazione Unica comprensiva della valutazione di impatto ambientale, produrrà gli effetti di dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità dei lavori e delle opere connesse, ai sensi della L. 10/91 e successive modifiche, di apposizione del vincolo espropriativo necessario ai sensi della L.R. 37/02 e del DPR 327/01, nonché della variante allo strumento urbanistico vigente del Comune di Borgo Val di Taro.

I proprietari delle aree soggette a vincolo espropriativo saranno informati, tramite lettera raccomandata, dalla Provincia di Parma secondo quanto disposto dall'art. 3 e dall'art. 4 bis della L.R. 10/93 come modificata dalla L.R. 37/02.

I soggetti interessati possono prendere visione degli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di VIA e di Autorizzazione Unica presso la sede dell'Autorità competente: Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione impatto e Promozione sostenibilità ambientale, Via della Fiera n. 8 - 40127 Bologna e presso la sede della Provincia di Parma - Servizio Ambiente, Piazza della Pace n. 1 - 43100 Parma e dei seguenti Comuni interessati: Comune di Borgo Val di Taro - Piazza Manara n. 6 - 43043 Borgo Val di Taro (PR).

Gli elaborati integrativi e di progetto sono depositati per 60 giorni naturali consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione, entro lo stesso termine di 60 giorni chiunque, ai sensi della L.R. 9/99 e del DLgs 152/06 e successive modifiche ed integrazioni, può presentare osservazioni all'Autorità competente: Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione impatto e Promozione sostenibilità ambientale, Viale della Fiera n. 8 - 40127 Bologna.

PROVINCIA DI FERRARA

COMUNICATO

Decisione in merito alla procedura di screening per produzione di energia da combustione di biomasse presso l'inceneritore di rifiuti non pericolosi. Comune di Ferrara. Ditta Herambiente SpA

Ai sensi del Titolo II della Legge regionale 18 maggio 1999, n. 9 e s.m.i., DLgs 152 e smi l'Autorità competente: Provincia di Ferrara, con atto di DGP nn. 251.74727 del 20/9/2011, ha assunto la seguente decisione:

LA GIUNTA

(omissis)

delibera:

1. di assoggettare, per le ragioni sopra espresse, il progetto per la produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili attraverso la combustione di biomasse lignocellulosiche presso l'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti non pericolosi di via Diana nel comune di Ferrara alla ulteriore procedura di VIA;
2. di dare atto che la Herambiente Spa ha versato, in data 26/5/2011, la somma di Euro 55 € (pari alla tariffa minima, non avendo il progetto alcun costo per la ditta, in quanto non prevede modifiche impiantistiche) per le spese istruttorie della procedura di verifica (screening) sul Cap. di entrata

0311040 "Rimborso per il rilascio di atti amministrativi e spese di istruttoria" az. 1379 "Introiti per diritti di istruttoria relativi alle procedure VIA" del Bilancio 2011;

3. di trasmettere la presente delibera per conoscenza all'AUSL, all'ARPA, all'ATO6 e al Comune di Ferrara;
4. di pubblicare, per estratto, ai sensi dell'art. 10, comma 3 della L.R. 18 maggio 1999 n. 9 e successive modificazioni ed integrazioni, il presente partito di deliberazione, nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna e in forma integrale sul sito della Provincia di Ferrara;
5. ai sensi dell'art. 3 u.c. della L. 241/90, il soggetto destinatario del presente atto può ricorrere nei modi di legge contro l'atto stesso alternativamente al T.A.R. dell'Emilia-Romagna od al Capo dello Stato entro 60 o 120 giorni dal ricevimento dell'atto stesso.

PROVINCIA DI FERRARA

COMUNICATO

Procedura VIA volontaria per impianti fotovoltaici su serra di potenza pari a 4995 kWp e 4465 kWp in Massa Fiscaglia (FE). Solar Refeel Emilia Srl - Bologna. Avviso di deposito

L'Autorità competente Provincia di Ferrara - P.O. Sviluppo Sostenibile avvisa che, ai sensi del Titolo III della L.R. 9/99 come integrata dal DLgs 152/06 come modificato dal DLgs 4/08, sono stati presentati per la libera consultazione da parte dei soggetti interessati gli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di VIA relativi al

- progetto: realizzazione di due impianti fotovoltaici su serra con potenza pari a 4995 kWp e 4465 kWp;
- localizzato: comune di Massa Fiscaglia, Contrada Castagnina;
- presentato da: Solar Refeel Emilia Srl - Bologna;
- categoria: B.2.5.

Il progetto interessa il territorio del Comune di Massa Fiscaglia e della Provincia di Ferrara; prevede la realizzazione di un parco fotovoltaico costituito da moduli situati su serre e suddiviso in due campi denominati Castagnina Est e Castagnina Ovest.

1. Castagnina EST: Potenza 4995 kWp, suddiviso in 4 sottocampi, per un totale di 19980 moduli, con estensione pari a circa 20 Ha;
2. Castagnina OVEST: potenza 4465 kWp, suddiviso in 4 sottocampi per un totale di 17860 moduli con estensione pari a circa 10.6 Ha.

Le serre saranno disposte nello spazio seguendo l'inclinazione del tracciato della linea di media tensione che attraversa in maniera longitudinale l'area. L'area è definita tramite componenti alternate con un passo di 8 m di superficie coperta e un inter-serra di 5 m; l'altezza dei corpi di fabbrica raggiungerà quota 5,6 m.

Il progetto comprende anche la realizzazione della relativa linea elettrica di lunghezza pari a m 1150, che collegherà le cabine di progetto dei due impianti alla cabina primaria AT/MT denominata "Codigoro", in comune di Codigoro, attraverso linea interrata in sottopasso al Volano.

I soggetti interessati possono prendere visione degli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di VIA:

- la sede dell'Autorità Competente: Provincia di Ferrara - P.O.

- Sviluppo Sostenibile- Corso Isonzo n.105/a - 44121 Ferrara;
- la sede del Comune di Massa Fiscaglia - Piazza Garibaldi n. 1 - 44025 Massa Fiscaglia;
 - la sede della Regione Emilia-Romagna - Via della Fiera n. 8 - 40127 Bologna.

Gli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura congiunta di VIA sono depositati per 60 (sessanta) giorni naturali consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione; entro lo stesso termine di 60 giorni, chiunque, ai sensi della L.R. 9/99 come integrata dal DLgs 152/06 e s.m.i., può presentare osservazioni all'Autorità competente: Provincia di Ferrara - P.O. Sviluppo Sostenibile - al seguente indirizzo: Corso Isonzo n. 105/a - 44121 Ferrara.

In caso si rendesse necessaria l'attivazione della procedura autorizzativa ai sensi della LR 10/93, si provvederà a successiva pubblicazione specifica nel Bollettino Ufficiale.

PROVINCIA DI PARMA

COMUNICATO

Avviso dell'avvenuto rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale all'impianto Canessa SpA sito in comune di Fontanellato - L.R. 11 ottobre 2004, n. 21

Si avvisa che ai sensi dell'art. 10 della L.R. 11 ottobre 2004, n. 21 è stata rinnovata dall'Autorità competente Provincia di Parma - Servizio Ambiente, Parchi, Sicurezza e Protezione civile - l'autorizzazione integrata ambientale in capo all'impianto: Canessa SpA, localizzato in comune di Fontanellato il cui gestore è Nicola Scarpellini.

Il progetto interessa il territorio (in relazione alla localizzazione degli impianti) dei seguenti comuni: Fontanellato e delle seguenti province: Provincia di Parma.

Copia della autorizzazione integrata ambientale e di qualsiasi suo successivo aggiornamento sono messi a disposizione del pubblico presso la sede dell'Autorità competente: Provincia di Parma - Servizio Ambiente, Parchi, Sicurezza e Protezione civile - sita in Piazzale della Pace n.1 - 43121 Parma.

PROVINCIA DI PARMA

COMUNICATO

Avviso di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale a seguito di riesame alla ditta Palladio Team Fornovo Srl per l'impianto IPPC di discarica di rifiuti non pericolosi sito in comune di Fornovo di Taro, località Monte Ardone - L.R. 21/04 - DLgs 152/06 e s.m.i., Parte II, Titolo III-bis

Si avvisa, ai sensi dell'art. 10, c. 9 della L.R. 21/04, che è stata rilasciata dalla Autorità competente: Provincia di Parma - Servizio Ambiente, Parchi, Sicurezza e Protezione civile l'autorizzazione integrata ambientale a seguito di riesame, ai sensi dell'art. 29-oc-ties, c.4 del DLgs 152/06 e s.m.i., parte seconda, Titolo III-bis, con determinazione del Dirigente n. 3015 del 27/10/2011 alla ditta Palladio Team Fornovo Srl per l'impianto di discarica di rifiuti non pericolosi sito in comune di Fornovo di Taro, località Monte Ardone, Strada Neviano de' Rossi n. 51 il cui gestore è il Signor Luca Antonio Maria Crepaldi (attività IPPC di cui al punto 5.4 "Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una

capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti" dell'Allegato VIII alla Parte II, Titolo III-bis del DLgs 152/06 e s.m.i.).

Il progetto interessa il territorio (in relazione alla localizzazione degli impianti) dei seguenti comuni: Fornovo di Taro e delle seguenti province: Parma.

Il provvedimento è valido 5 anni dal rilascio al gestore.

Copia della autorizzazione integrata ambientale (determina comprensiva di n. 2 allegati) e di qualsiasi suo successivo aggiornamento sono messi a disposizione del pubblico presso la sede dell'Autorità competente: Provincia di Parma - Servizio Ambiente, Parchi, Sicurezza e Protezione civile sita in: Piazzale della Pace n. 1 - 43121 Parma.

PROVINCIA DI PARMA

COMUNICATO

Decisione relativa alla procedura di verifica di assoggettabilità (screening) - Progetto di realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra di potenza pari a 2.318,4 KWp denominato "Impianto fotovoltaico Cave Ghiare delle Montate" in comune di Fontanellato (PR), presentato da GTG Srl

L'Autorità competente Provincia di Parma comunica la decisione relativa alla procedura di verifica di assoggettabilità (screening) concernente il progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra di potenza pari a 2.318,4 KWp denominato "Impianto fotovoltaico Cave Ghiare delle Montate" in comune di Fontanellato (PR), presentato da GTG Srl.

- Il progetto è presentato da GTG Srl nella persona del Presidente Sig. Aldo Toscani;
- il progetto è localizzato in comune di Fontanellato (PR);
- il progetto interessa il territorio del comune di Fontanellato (PR) e della provincia di Parma.

Ai sensi della L.R. 9/99 e s.m.i. (Titolo II) e del DLgs 152/06 e s.m.i. - Parte seconda, l'Autorità competente Provincia di Parma, con determinazione n. 2945 del 18 ottobre 2011 ha assunto la seguente decisione:

per quanto di competenza, salvo diritti di terzi, sulla base delle valutazioni conclusive della Conferenza di Servizi, di escludere dalla successiva procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) il progetto di realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra di potenza pari a 2.318,4 KWP denominato "Impianto fotovoltaico Cava Ghiare Delle Montate" in comune di Fontanellato presentato dalla Ditta GTG Srl a condizione che sia realizzato quanto da progetto così come integrato e che siano rispettate le seguenti prescrizioni di cui agli interventi degli Enti/Ditte intervenute alla Conferenza di Servizi nella prima e seconda seduta ed ai pareri pervenuti:

- la distanza minima da rispettarsi tra aree a permanenza prolungata (maggiore od uguale alle quattro ore) e qualsiasi parete esterna della cabina deve essere di m. 2,00 per il raggiungimento dell'obiettivo di qualità statale per il campo elettromagnetico, di cui al parere ARPA;
- come da parere del Comune di Fontanellato (già allegato al verbale della seconda seduta della CdS, Allegato 2);
- in riferimento a quanto disposto dal combinato degli articoli 68, 69, 70 e 72 del Regolamento urbanistico edilizio che dettano specifiche disposizioni circa gli interventi da attuarsi

nelle Zone Agricole del territorio del comune di Fontanelato, si specifica che le aree/particelle interessate dal costruendo impianto non potranno essere recintate ma solo, eventualmente, delimitate mediante piantumazioni di siepi vegetali (sarà ammessa la recinzione di cantiere, posta internamente rispetto alla siepe prevista, per un anno dall'impianto della stessa);

- dette piantumazioni dovranno rispettare quanto previsto dalle Linee guida per la prevenzione e la mitigazione ante operam, in corso di esercizio e post operam degli impianti fotovoltaici a terra, sottoscritte da Provincia di Parma, Ausl e ARPA;
- la siepe dovrà essere sufficientemente fitta da mascherare l'impianto, consentendo tuttavia il passaggio della fauna selvatica;
- il primo impianto della siepe dovrà essere effettuato utilizzando piantine con altezza minima pari a 1,50 m;
- a scadenza annuale dovrà essere inoltrata all'amministrazione comunale una relazione (anche fotografica) di verifica dello stato dei luoghi;
- dovranno essere rispettate tutte le prescrizioni previste nel documento "Linee di indirizzo" sottoscritto da Provincia di Parma, Arpa e AUSL".

si prescrive, inoltre, il recepimento, in fase di Autorizzazione Unica ai sensi del DLgs 387/03 e s.m.i., del parere dell'Agenzia delle Dogane;

- di trasmettere copia del presente atto ai proponenti ed a tutti gli Enti/Ditte facenti parte della Conferenza di Servizi;

- di pubblicare, per estratto, nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (BUR), ai sensi dell'art. 10 comma 3 della L.R. 9/99 e s.m.i., il presente atto.

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

COMUNICATO

Conclusione della procedura di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale (screening) ai sensi del DLgs 152/06 e della L.R. 9/99 relativa al progetto "Realizzazione di un impianto fotovoltaico sulla copertura definitiva dei bacini 13-16 della discarica controllata per rifiuti non pericolosi di Novellara", da realizzarsi in comune di Novellara, proponente S.A.Ba.R. SpA

La Provincia di Reggio Emilia, ai sensi dell'articolo 20 comma 7 del DLgs 152/06 e dell'art. 10 comma 3 della L.R. 9/99, comunica la deliberazione relativa alla conclusione della procedura di verifica di assoggettabilità alla valutazione d'impatto ambientale ("screening") concernente il progetto di

"Realizzazione di un impianto fotovoltaico sulla copertura definitiva dei bacini 13-16 della discarica controllata per rifiuti non pericolosi di Novellara", da realizzarsi in comune di Novellara, Proponente: S.A.Ba.R. SpA.

Ai sensi dell'art. 20 del DLgs 152/06 e del Titolo II della L.R. 9/99 la Provincia di Reggio Emilia, in qualità di Autorità competente, con atto della Giunta provinciale n. 291 del 4/10/2011, ha deliberato di escludere, ai sensi dell'art. 20 del DLgs 152/06 e dell'art. 10, comma 1 della L.R. 9/99 e s.m.i., il progetto di "Realizzazione di un impianto fotovoltaico sulla copertura definitiva dei bacini 13-16 della discarica controllata per rifiuti non pericolosi di Novellara" dalla ulteriore procedura di valutazione d'impatto ambientale di cui al Titolo III della citata L.R. 9/99, in

quanto l'intervento previsto, nel complesso, risulta ambientalmente compatibile, con le seguenti prescrizioni:

1. l'intervento dovrà essere realizzato, gestito e dismesso secondo quanto previsto nel progetto e negli elaborati presentati ai fini della procedura di verifica di assoggettabilità (screening);

2. come previsto nello studio preliminare ambientale, al fine di minimizzare l'accumulo di gas di discarica e quindi i rischi d'incidente, gli eventuali episodi di fermo dell'impianto di captazione del biogas dovranno essere contenuti nelle 24 ore.

In caso contrario dovranno essere attuate tempestivamente opportune misure di sicurezza finalizzate ad evitare fenomeni esplosivi;

3. sia in fase di cantiere che in fase di esercizio dovranno essere rispettate le norme in materia di tutela e sicurezza dei lavoratori;

4. durante la fase di cantiere dovranno essere utilizzati macchinari conformi alle normative vigenti in materia di rumore, vibrazioni, gas di scarico, ecc...;

5. eventuali rifiuti prodotti nella fase di cantiere dovranno essere opportunamente recuperati e/o smaltiti secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di rifiuti;

6. resta fermo che prima della realizzazione dell'intervento in progetto dovranno essere acquisite presso le Autorità competenti tutte le autorizzazioni, nulla osta, pareri e atti di assenso comunque denominati previsti dalle vigenti disposizioni di legge;

7. come richiesto dal Comune di Novellara, il rilascio del titolo abilitativo edilizio sarà subordinato alla sottoscrizione di un'apposita convenzione finalizzata all'adozione di misure compensative per la realizzazione di impianti vegetazionali di entità equivalente a quelli non allestiti nel settore di discarica occupato dagli impianti fotovoltaici;

8. considerato che la realizzazione dell'impianto fotovoltaico non interesserà la totalità dei bacini 15 e 16, il piano di ripristino ambientale della porzione nella quale non verranno installati pannelli fotovoltaici dovrà essere coordinato ed omogeneo con il ripristino previsto per i bacini 17 e 18, attigui ai bacini 15 e 16 stessi;

9. ai sensi dell'art. 28 della L.R. 9/99 e s.m.i. e del punto 3.4 della delibera della G.R. 1238/02, il proponente è tenuto a corrispondere alla Provincia, quale Autorità competente, le spese istruttorie; tali spese, calcolate sulla base del costo di realizzazione del progetto, ammontano a Euro 487,47 e dovranno essere corrisposte entro 60 giorni dalla data di deliberazione del presente atto tramite versamento sul c.c. postale n. 10912426 intestato alla Provincia di RE - Servizio Tesoreria, indicando come causale "Spese istruttorie VIA. - screening fotovoltaico S.A.Ba.R. SpA".

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

COMUNICATO

Procedure in materia di impatto ambientale (Parte II del DLgs 152/06 e s.m.i.; L.R. 9/99 e s.m.i.) - procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA ("screening") relativa al progetto "Adeguamento planimetrico della fase 2 del V lotto della discarica di Poiatica senza incremento della capacità volumetrica autorizzata"

L'Autorità Competente Provincia di Reggio Emilia avvisa

che, ai sensi della Parte II del DLgs 152/06 e s.m.i. e della L.R. 9/99 e s.m.i., sono stati depositati per la libera consultazione da parte dei soggetti interessati gli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA ("screening") relativi a:

- progetto: "Adeguamento planimetrico della fase 2 del V lotto della discarica di Poatica senza incremento della capacità volumetrica autorizzata";
- localizzato in comune di: Carpineti;
- presentato da: Iren Ambiente SpA.

Il progetto appartiene alle seguente categoria: DLgs 152/06 Parte II all. IV punto 8, lettera t, L.R. 9/99 all. B.2 punto 57.bis.

In relazione sia alla localizzazione degli impianti, opere o interventi principali ed agli eventuali cantieri o interventi correlati sia ai connessi impatti ambientali attesi, il progetto interessa il territorio della provincia di Reggio Emilia e il comune di Carpineti.

Il progetto propone l'attivazione della fase 2 del V lotto pari a 32.000 mc in un'area differente da quella originariamente autorizzata, ma comunque interna al limite di discarica individuato dal PSC vigente del Comune di Carpineti.

La modifica determina solo un rimodellamento morfologico della fase 2, senza modificare le caratteristiche fisiche già autorizzate, ovvero superficie d'invaso, capacità e quota massima di inviluppo.

I soggetti interessati possono prendere visione degli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA "screening" presso la sede dell'Autorità competente:

- Provincia di Reggio Emilia - Servizio Pianificazione territoriale, Ambiente e Politiche culturali - U.O. Valutazione d'impatto ambientale e Politiche energetiche, sita a Reggio Emilia in Piazza Gioberti n. 4,

- presso la sede del seguente Comune: Comune di Carpineti, Piazza Matilde di Canossa, 1 - 42033 Carpineti (RE).

Tali elaborati sono inoltre disponibili al sito web: www.provincia.re.it

Gli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura in oggetto sono depositati per 45 giorni naturali consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

Entro il medesimo termine di 45 giorni, ai sensi delle citate norme chiunque può presentare osservazioni all'autorità competente:

Provincia di Reggio Emilia - Servizio Pianificazione territoriale, Ambiente e Politiche culturali - U.O. Valutazione d'impatto ambientale e Politiche energetiche, indirizzo: Piazza Gioberti n. 4 - 42121 Reggio Emilia

COMUNE DI PIACENZA

COMUNICATO

Procedura di VIA ai sensi della Legge regionale 18 maggio 1999, n. 9 e s.m.i., relativa al progetto Intervento di rinaturazione n. 1 "I Dossarelli" - PAE 2009 in comune di Piacenza, della ditta Bassanetti Nello Srl

L'Autorità competente: Comune di Piacenza - D.O. Riqualificazione e Sviluppo territorio - Servizio Sistema ambientale Mobilità - Ambiente avvisa che, ai sensi del Titolo III della Legge regionale 18 maggio 1999, n. 9, come modificata dalla Legge regionale 16 novembre 2000, n. 35, e dell'art. 23 del DLgs 152/06, come modificato dal DLgs 4/08 e dal DLgs 128/10, sono stati depositati presso l'Autorità competente per la libera consultazione da parte degli oggetti interessati il SIA ed il relativo progetto definitivo, prescritti per l'effettuazione della procedura di VIA relativi al

- progetto: intervento di rinaturazione n. 1 "I Dossarelli" - PAE 2009;

- localizzato: comune di Piacenza;

- presentato da: Bassanetti Nello Srl.

Il progetto appartiene alla seguente categoria: Cave e torbiere - Allegato A.3.2).

Il progetto interessa il territorio del comune di Piacenza e della provincia di Piacenza.

Il progetto prevede la coltivazione di 400.000 m³ di inerti (sabbie e ghiaie) all'interno dell'Intervento di rinaturazione n. 1 "I Dossarelli", di cui al vigente PAE comunale. La sistemazione finale delle aree di intervento prevede il recupero naturalistico delle aree scavate.

I soggetti interessati possono prendere visione del SIA e del relativo progetto definitivo presso la sede dell'Autorità competente: Comune di Piacenza - D.O. Riqualificazione e Sviluppo territorio - Servizio Sistema ambientale Mobilità - Ambiente, sita in Viale Beverora n. 57 (PC) - nonché presso il Servizio Affari generali e legali, Piazza Cavalli (PC): dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 13; il lunedì ed il giovedì anche dalle ore 15,30 alle ore 17,30 - presso la sede della Provincia di Piacenza, sita in Corso Garibaldi n. 50 (PC) e della Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione impatto e Promozione sostenibilità ambientale, sita in Via della Fiera n. 8 - Bologna.

Il SIA ed il relativo progetto definitivo, prescritti per l'effettuazione della procedura di VIA, sono depositati per 60 giorni naturali consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Entro lo stesso termine di 60 giorni chiunque, ai sensi dell'art. 15, comma 1, può presentare osservazioni all'Autorità competente: Comune di Piacenza - D.O. Riqualificazione e Sviluppo territorio - Servizio Sistema ambientale Mobilità - Ambiente al seguente indirizzo: Viale Beverora n. 57 - 29121 Piacenza.

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO - PARMA
 DELIBERAZIONE DEL COMITATO DI INDIRIZZO 20 OTTOBRE 2011, N. 21

Nomina del nuovo componente del Comitato Tecnico ex art. 8 dell'Accordo costitutivo, in rappresentanza della Regione Emilia-Romagna ed in sostituzione dell'ing. Piermario Bonotto

IL COMITATO DI INDIRIZZO

(omissis)

delibera:

di nominare il dott. Giuseppe Bortone, quale nuovo componente del Comitato Tecnico ex art. 8 dell'Accordo costitutivo, in rappresentanza della Regione Emilia-Romagna ed in sostituzione dell'ing. Piermario Bonotto, a decorrere dall'1 agosto 2011.

La presente deliberazione sarà pubblicata nei Bollettini Ufficiali delle regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto.

Il testo integrale della delibera è reperibile sul sito dell'Agencia <http://www.agenziapo.it>

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO - PARMA
 DELIBERAZIONE DEL COMITATO DI INDIRIZZO 20 OTTOBRE 2011, N. 22

Ratifica della quarta e della quinta variazione al bilancio di previsione 2011, ai sensi dell'art. 7, comma 2, lettera e) dell'Accordo costitutivo dell'Agencia e dell'art. 14 ter del Regolamento di Contabilità

IL COMITATO DI INDIRIZZO

(omissis)

delibera:

di ratificare i seguenti atti direttoriali:

- n. 813 in data 5/8/2011 avente ad oggetto "Quarta variazione di Bilancio 2011 ed assegnazione risorse ai Dirigenti";
 - n. 1053 in data 28/9/2011 avente ad oggetto "Quinta variazione di Bilancio 2011 ed assegnazione risorse ai Dirigenti";
- che formano parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, quali rispettivamente Allegati A1 e A2.

La presente deliberazione sarà pubblicata nei Bollettini Ufficiali delle regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto.

Il testo integrale della delibera è reperibile sul sito dell'Agencia <http://www.agenziapo.it>

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO - PARMA
 DELIBERAZIONE DEL COMITATO DI INDIRIZZO 20 OTTOBRE 2011, N. 23

Adesione alla Convenzione del Servizio di Tesoreria

IL COMITATO DI INDIRIZZO

(omissis)

delibera:

1. di orientare la scelta dell'Agencia Interregionale per il fiume Po verso l'adesione alla convenzione per il Servizio di Tesoreria della Regione Emilia-Romagna, con scadenza 31 dicembre 2016;

me Po verso l'adesione alla convenzione per il Servizio di Tesoreria della Regione Emilia-Romagna, con scadenza 31 dicembre 2016;

2. di incaricare gli uffici competenti all'attivazione delle conseguenti procedure, in tempo utile per le incombenze relative all'Esercizio 2012.

La presente deliberazione sarà pubblicata nei Bollettini Ufficiali delle Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto.

Il testo integrale della delibera è reperibile sul sito dell'Agencia <http://www.agenziapo.it>

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO - PARMA
 DELIBERAZIONE DEL COMITATO DI INDIRIZZO 20 OTTOBRE 2011, N. 24

Approvazione schema di Protocollo di Intesa per la gestione e la valorizzazione dei magazzini idraulici di A.I.Po nel circondario idraulico di Cremona tra Agencia Interregionale per il Fiume Po, Provincia di Cremona e Comuni interessati

IL COMITATO DI INDIRIZZO

(omissis)

delibera:

1. di approvare lo schema di "Protocollo di Intesa" - tra l'Agencia Interregionale per il Fiume Po, l'Amministrazione Provinciale di Cremona ed i Comuni interessati;
2. di affidare al Direttore la sottoscrizione e l'attuazione del Protocollo di Intesa, nonché la designazione del rappresentante di A.I.Po per la definizione e circoscrizione, con successivi atti specifici, delle modalità di gestione e valorizzazione dei beni immobili strumentali nel circondario idraulico della Provincia di Cremona.

La presente deliberazione sarà pubblicata nei Bollettini Ufficiali delle regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto.

Il testo integrale della delibera è reperibile sul sito dell'Agencia <http://www.agenziapo.it>

PROVINCIA DI BOLOGNA

COMUNICATO

Avviso di adozione della variante non sostanziale al vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Si comunica che l'Amministrazione provinciale di Bologna ha adottato, con delibera del Consiglio n. 52 del 24 ottobre 2011, la Variante non sostanziale al vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Il Piano è depositato, ai sensi degli artt. 27 bis, comma 3 e 27, comma 5, L.R. 20/00, presso le sedi della Provincia (Ufficio Amministrativo Pianificazione Territoriale), della Regione, delle Province contermini, dei Comuni, delle Comunità Montane e degli Enti di gestione delle aree naturali protette, per trenta giorni a decorrere dal 9 novembre 2011, data di pubblicazione nel BURER dell'avviso di avvenuta adozione, durante i quali chiunque potrà prenderne visione.

Entro il 9 dicembre 2011, scadenza del termine di deposito, potranno formulare osservazioni i soggetti interessati, secondo

quanto disposto dagli artt. 27 bis, comma 3 e 27, comma 6, L.R. 20/00.

La variante potrà essere visionata presso l'Ufficio Amministrativo Pianificazione Territoriale della Provincia di Bologna tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 12; il giovedì anche dalle ore 15 alle ore 17.

Le osservazioni, redatte in carta semplice e presentate in duplice copia, devono essere fatte pervenire all'Ufficio Amministrativo Pianificazione Territoriale.

LA PRESIDENTE
Beatrice Draghetti

PROVINCIA DI MODENA

COMUNICATO

Relitto stradale a margine della S.P. 20 di San Pellegrinetto in comune di Prignano sulla Secchia - Declassificazione da demaniale a patrimoniale e successiva vendita ai richiedenti sigg.ri Paradisi Marilena e Paderni Luca (det. n. 59 del 7/6/2011)

Si dichiara il passaggio da demaniale a patrimoniale del relitto stradale di proprietà provinciale posto a margine della S.P. n. 20 di San Pellegrinetto in comune di Prignano sulla Secchia località Montebanzone identificato al NCT del Comune di Prignano sulla Secchia al foglio 11 mapp. 295 di mq. 18 e mapp. 296 di mq. 26.

Si pubblica all'Albo Pretorio on-line della Provincia di Modena, sul sito: www.provincia.modena.it la presente determinazione per 15 giorni consecutivi precisando che gli interessati possono presentare opposizione entro i 30 giorni successivi alla scadenza di detto termine ai sensi della Legge regionale 35/94 sopraccitata.

Si pubblica un estratto della presente determinazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna on-line (BURERT-online) dando atto che i provvedimenti in essa contenuti avranno effetto dall'inizio del secondo mese successivo a quello della pubblicazione suddetta ai sensi della Legge regionale 35/94 di cui sopra.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
Renzo Medici

PROVINCIA DI MODENA

COMUNICATO

Relitto stradale a margine della SP 486 di Montefiorino in località Sassatella prog. KM 63+735. Declassificazione da demaniale a patrimoniale e successiva vendita ai sigg.ri Venturi e Piacentini (Det. n. 79 del 29/8/2011)

1) Si dichiara il passaggio da demaniale a patrimoniale del relitto stradale posto a margine della S.P. 486 di Montefiorino in comune di Frassinoro località Sassatella alla Progr. Km. 63+735 lato destro censito al Catasto Terreni di Frassinoro Foglio 26 mappale 788 di mq. 44;

2) si pubblica all'Albo Pretorio-on line della Provincia di Modena la presente determinazione per 15 giorni consecutivi precisando che gli interessati possono presentare opposizione alla procedura di sdemanializzazione entro i 30 giorni successi-

vi alla scadenza di detto termine ai sensi della Legge regionale 35/94 sopraccitata;

3) si pubblica la presente determinazione nel BURERT - Bollettino Ufficiale Regione Emilia-Romagna Telematico, dando atto che i provvedimenti in essa contenuti avranno effetto dall'inizio del secondo mese successivo a quello della pubblicazione suddetta ai sensi della Legge regionale 35/94 di cui sopra.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
Renzo Medici

UNIONE DEI COMUNI BASSA REGGIANA

COMUNICATO

Avviso di deposito di progetto di ampliamento di stabilimento industriale nel comune di Boretto (RE) comportante variante allo strumento urbanistico

Con istanza in data 9/8/2011, la ditta Next Hydraulics Srl ha chiesto l'autorizzazione per l'ampliamento dello stabilimento industriale ubicato nel comune di Boretto (RE) in Via Mediterraneo n. 6, comportante variante allo strumento urbanistico del Comune di Boretto (RE).

Ai sensi e per gli effetti dell'art. A-14-Bis della L.R. 24/3/2000, n. 20 e s.m.i., si rende noto che, a seguito dell'esito positivo della conferenza dei servizi che costituisce proposta di variante allo strumento urbanistico, la documentazione relativa al progetto è depositata presso il Comune di Boretto, Servizio Territorio e Patrimonio, Piazza San Marco n. 5 - Boretto (RE) per sessanta giorni decorrenti dal giorno di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

Entro il medesimo termine chiunque può prendere visione e formulare osservazioni.

Il responsabile del procedimento è la sig.ra Barbara Manfredini in qualità di Responsabile dello Sportello Unico per le Attività Produttive Bassa Reggiana.

IL RESPONSABILE DELLO SPORTELLO UNICO
Barbara Manfredini

COMUNE DI BUSANA (REGGIO EMILIA)

COMUNICATO

Avviso di deposito deliberazione del Consiglio comunale n. 23 del 24/9/2011 con la quale è stata adottata la sdemanializzazione di relitto stradale in comune di Busana, frazione Cervarezza Terme

Il Responsabile del Settore Assetto ed Uso del Territorio, vista la L.R. 19/8/1994, n. 35 "Norme per la classificazione delle strade Provinciali, Comunali e Vicinali di uso pubblico" avvisa che con deliberazione di Consiglio comunale n. 23 del 24/9/2011, esecutiva ai sensi di Legge, è stata adottata la sdemanializzazione di relitto stradale in comune di Busana frazione Cervarezza Terme identificata catastalmente al foglio n. 11 mappale n. 1490 di mq. 13,00, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 35/94.

Detta deliberazione, sarà pubblicata presso l'Albo pretorio comunale per 15 gg. consecutivi a far tempo dal 9/11/2011.

Possono essere presentate osservazioni e/o opposizioni in merito, redatte su carta legale, entro 30 giorni dal compiuto deposito e quindi entro e non oltre le ore 13.00 del giorno 9/12/2011.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO
Gianfranco Azzolini

COMUNE DI BUSSETO (PARMA)

COMUNICATO

Adozione di modifica al Regolamento urbanistico ed edilizio (RUE) - Articolo 33, L.R. 24 marzo 2000, n. 20

Si avvisa che con deliberazione di Consiglio comunale n. 38 del 22/7/2011 è stata adottata una modifica al Regolamento urbanistico ed edilizio (RUE) del Comune di Busseto.

La modifica al RUE è depositata per 60 giorni a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso presso l'Ufficio Tecnico comunale - Piazza G. Verdi n. 10, e può essere consultata liberamente nei seguenti orari: martedì, giovedì e venerdì dalle ore 10 alle ore 13.30.

Entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, chiunque può formulare osservazioni sui contenuti della modifica adottata, le quali saranno valutate prima dell'approvazione definitiva.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Gilberto Testa

COMUNE DI CASOLA VALSENIO (RAVENNA)

COMUNICATO

Avviso di approvazione della variante generale del Piano particolareggiato di iniziativa privata per il completamento della lottizzazione "Gli Ulivi", nel centro capoluogo di Casola Valsenio (Ra)

Si rende noto che, con delibera del Consiglio comunale n. 70 del 22 ottobre 2011, resa immediatamente eseguibile, è stata approvata la variante generale del Piano particolareggiato di cui all'oggetto.

Copia integrale del piano approvato è depositata presso l'Ufficio di Segreteria e presso l'Ufficio Tecnico del Comune per la libera consultazione.

IL RESPONSABILE
Fausto Salvatori

COMUNE DI CAVRIAGO (REGGIO EMILIA)

COMUNICATO

Avviso di approvazione della variante al Piano urbanistico attuativo di iniziativa privata del Comparto AN.1c - Pratonera

Si avvisa che con deliberazione della Giunta comunale n. 79 del 22/9/2011, esecutiva ai sensi di legge, è stata approvata la variante al Piano urbanistico attuativo di iniziativa privata del comparto AN.1c - Pratonera, già approvato con

deliberazione consiliare 51/08.

L'entrata in vigore della variante al PUA comporta la dichiarazione di pubblica utilità delle opere pubbliche e di interesse pubblico ivi previste, soggette a variante.

La variante al PUA è in vigore dalla data della presente pubblicazione nel BUR, ed è depositata per la libera consultazione presso l'Ufficio Tecnico, Servizio Urbanistica, del Comune di Cavriago, Piazza Don Dossetti n. 1 - Cavriago e può essere visionata liberamente nei seguenti orari: dalle ore 11 alle ore 13 dei giorni da lunedì a sabato compreso.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Lorella Costi

COMUNE DI CESENA (FORLÌ-CESENA)

COMUNICATO

Variazione tratto del tracciato della Via Vicinale Monte Lorenzone posto in località S. Lucia

Ai sensi e per gli effetti della Legge regionale 35/94 art. 4 comma 3, si comunica che con delibera di Giunta comunale n. 152 del 3/5/2011 è stata approvata la variazione di un tratto del tracciato della Via Vicinale Monte Lorenzone, posta in località S. Lucia di Cesena, declassificando il vecchio tratto da strada vicinale a suolo libero da servitù di passaggio ad uso pubblico e classificando a strada vicinale il nuovo tratto.

Si rende noto che la delibera di cui sopra è stata pubblicata all'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi dal 16/5/2011 fino al 31/5/2011 e nei successivi 30 giorni, ovvero fino all'1/7/2011, non sono pervenute osservazioni.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Gabriele Gualdi

COMUNE DI CESENA (FORLÌ-CESENA)

COMUNICATO

Declassificazione tratto del tracciato della Via Vicinale Budre di Sotto, tratto della Via Vicinale Torricella e dell'intero tracciato della Via vicinale Budre di Sopra, poste in località Casalbano

Ai sensi e per gli effetti della Legge regionale 35/94 art. 4 comma 3, si comunica che con delibera di Giunta comunale n. 211 del 7/6/2011 è stata approvata la declassificazione da strada vicinale a suolo libero da servitù di passaggio ad uso pubblico dell'area facente parte del tratto del tracciato della Via Vic.le Budre di Sotto, del tratto del tracciato della Via Torricella e dell'intero tracciato della Via Vic.le Budre di Sopra, poste in località Casalbano di Cesena.

Si rende noto che la delibera di cui sopra è stata pubblicata all'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi dal 15/6/2011 fino al 30/6/2011 e nei successivi 30 giorni, ovvero fino al 31/7/2011, non sono pervenute osservazioni.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Gabriele Gualdi

COMUNE DI CORIANO (RIMINI)

COMUNICATO

Adozione del Piano urbanistico attuativo (PUA) di iniziativa pubblica denominato "Realizzazione della zona industriale di Raibano"

Si avvisa che con decreto del Commissario Straordinario n. 38 del 14/10/2011 nell'esercizio delle competenze e dei poteri del Consiglio comunale è stato adottato il Piano particolareggiato (PUA) di iniziativa pubblica denominato "Realizzazione della zona industriale di Raibano".

Il PUA adottato è depositato per 60 giorni, a decorrere dal 9/11/2011 presso la Segreteria Tecnica comunale, Piazza Mazzini n. 15, Coriano (RN) e può essere visionata liberamente nei seguenti orari: dalle ore 9 alle ore 12.30 dal lunedì al venerdì compreso.

Entro il 9/1/2012, chiunque può formulare osservazioni sui contenuti del Piano adottato, le quali saranno valutate prima dell'approvazione definitiva.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Paolo Bascucci

COMUNE DI CREPELLANO (BOLOGNA)

COMUNICATO

Approvazione variante al PRG vigente ai sensi dell'art. 41 della L.R. 20/00 per il recepimento nel PRG del tracciato della Nuova Bazzanese come risultante dal progetto preliminare approvato

Si comunica che con delibera di Consiglio comunale n. 55 del 15/9/2011 è stata approvata la variante specifica al PRG vigente ai sensi dell'art. 41 della L.R. 20/00 per il recepimento nel PRG del tracciato della Nuova Bazzanese, come risultante dal progetto preliminare approvato.

Il procedimento determina l'apposizione del vincolo espropriativo ai sensi dell'art. 8 della L.R. 37/02.

IL RESPONSABILE DELL'AREA
Andrea Diolaiti

COMUNE DI CREPELLANO (BOLOGNA)

COMUNICATO

Piano particolareggiato di iniziativa privata a destinazione residenziale in zona omogenea (A2) in Via Puglie, località Pragatto nell'ambito del complesso Santa Maria Nascente di Pragatto

Si avvisa che il Piano particolareggiato di iniziativa privata a destinazione residenziale in zona omogenea (A2) in Via Puglie, località Pragatto nell'ambito del complesso Santa Maria Nascente di Pragatto in conformità al PRG vigente ai sensi dell'art. 41 comma 2 lettera a) della L.R. 20/00 con i contenuti planovolumetrici, tipologici, formali e costruttivi dell'art. 9 comma 2 della L.R. 31/02 (P.U.T. 349/2010) è depositato dal 9/11/2011 fino all'8/12/2011 presso la Segreteria dell'Area Manutenzione e Pianificazione Territoriale sita in Crespellano Piazza Berozzi n. 3 e può essere visionato liberamente tutti i giorni lavorativi dalle ore 8.30 alle ore 12.30.

Entro il 7/1/2012, chiunque può presentare osservazioni/opposizioni e proposte sui contenuti del Piano particolareggiato, le quali saranno valutate prima dell'approvazione definitiva.

IL RESPONSABILE DELL'AREA
Andrea Diolaiti

COMUNE DI FERRIERE (PIACENZA)

COMUNICATO

Declassificazione di porzione di reliquato stradale in loc. Folli. Attuazione deliberazione Consiglio comunale n. 21 del 26/8/2011 recante "Determinazione in merito ad acquisto di reliquato stradale in loc. Folli - Sdemanzializzazione ed acquisizione al patrimonio disponibile comunale"

Visto che con atto n. 21 in data 26/8/2011 il Consiglio comunale procedeva a declassificazione di porzione di reliquato stradale in loc. Folli in fregio ai mappali 166,466,190,171 del foglio 105 del NCT di Ferriere; vista la Legge regionale 19 agosto 1994, n. 35, recante "Norme per la classificazione delle strade provinciali, comunali e vicinali di uso pubblico",

si avvisa chiunque sia interessato che risulta affissa presso l'Albo pretorio del Comune di Ferriere la deliberazione di Consiglio comunale relativa a declassificazione di porzione di reliquato stradale in loc. Folli, per un periodo di giorni 15 (quindici) a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

I soggetti interessati, durante tale periodo, potranno prenderne visione o acquisirne copia, mediante presentazione di apposita domanda all'Ufficio Tecnico.

Eventuali opposizioni al provvedimento in oggetto dovranno essere formulate in forma scritta e depositate presso l'Ufficio Protocollo entro 30 giorni successivi alla scadenza del suddetto periodo di pubblicazione.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Carlobruno Labati

COMUNE DI FERRIERE (PIACENZA)

COMUNICATO

Determinazione in ordine a corrispondenza catastale di immobili in loc. Cattaragna

Visto che con atto n. 22 in data 26/8/2011 il Consiglio comunale deliberava di riconoscere errori materiali relativi a corrispondenza catastale di immobili posti in loc. Cattaragna in comune di Ferriere (PC),

si avvisa chiunque sia interessato che risulta affissa presso l'Albo pretorio del Comune di Ferriere la deliberazione di Consiglio comunale, per un periodo di giorni 15 (quindici) a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

I soggetti interessati, durante tale periodo, potranno prenderne visione o acquisirne copia, mediante presentazione di apposita domanda all'Ufficio Tecnico.

Eventuali opposizioni al provvedimento in oggetto

dovranno essere formulate in forma scritta e depositate presso l'Ufficio Protocollo entro 30 giorni successivi alla scadenza del suddetto periodo di pubblicazione.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Carlobruno Labati

COMUNE DI FERRIERE (PIACENZA)

COMUNICATO

Acquisizione al patrimonio immobiliare di beni immobili posti in loc. Perotti

Visto che con atto n. 23 in data 26/8/2011 il Consiglio comunale deliberava di procedere ad acquisire beni immobili

- posti in loc. Perotti
- censiti al F.77 n. 108/109
- da destinare a spazio pubblico di urbanizzazione.

Si avvisa chiunque sia interessato che risulta affissa presso l'Albo pretorio del Comune di Ferriere la deliberazione di Consiglio comunale, per un periodo di giorni 15 (quindici) a decorrere dalla data di pubblicazione dell'avviso nel Bollettino Ufficiale Regione Emilia-Romagna.

I soggetti interessati, durante tale periodo, potranno prenderne visione o acquisirne copia, mediante presentazione di apposita domanda all'Ufficio Tecnico.

Eventuali opposizioni al provvedimento in oggetto dovranno essere formulate in forma scritta e depositate presso l'Ufficio Protocollo entro 30 giorni successivi alla scadenza del suddetto periodo di pubblicazione.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Carlobruno Labati

COMUNE DI FERRIERE (PIACENZA)

COMUNICATO

Autorizzazione alla compravendita mediante permuta di beni immobili posti in loc. Ciregna

Visto che con atto n. 24 in data 26/8/2011 il Consiglio comunale deliberava di autorizzare la compravendita di beni immobili mediante permuta in loc. Ciregna in comune di Ferriere (PC), avvisa chiunque sia interessato che risulta affissa presso l'Albo pretorio del Comune di Ferriere la deliberazione di Consiglio comunale, per un periodo di giorni 15 (quindici) a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

I soggetti interessati, durante tale periodo, potranno prenderne visione o acquisirne copia, mediante presentazione di apposita domanda all'Ufficio Tecnico.

Eventuali opposizioni al provvedimento in oggetto dovranno essere formulate in forma scritta e depositate presso l'Ufficio Protocollo entro 30 giorni successivi alla scadenza del suddetto periodo di pubblicazione.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Carlobruno Labati

COMUNE DI FIORANO MODENESE (MODENA)

COMUNICATO

Avviso approvazione III variante di POC, art. 34, L.R. 24 marzo 2000, n. 20 e s.m. e i.

Si avvisa che con deliberazione di Consiglio comunale n. 59 del 15/9/2011 è stata approvata la III variante al Piano operativo comunale (POC) del Comune di Fiorano Modenese.

La variante comporta l'apposizione dei vincoli espropriativi necessari alla realizzazione delle opere pubbliche o di pubblica utilità ivi previste e la dichiarazione pubblica utilità delle medesime opere.

La variante è in vigore dalla data della presente pubblicazione ed è depositata per la libera consultazione presso il Servizio UEA, Via Vittorio Veneto n. 27/a e può essere visionata nei seguenti orari: martedì e giovedì dalle ore 8.30 alle ore 12.30. tel. 0536833278.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Bruno Bolognesi

COMUNE DI GORO (FERRARA)

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE 30 SETTEMBRE 2011, N. 60

Approvazione variante di standard verde pubblico con incremento di capacità insediativa e variante alle norme tecniche di attuazione del PRG vigente, art. 15, comma 4, lett. c, Legge regionale 47/78 e s.m. e i.

IL CONSIGLIO COMUNALE

(omissis)

delibera:

1) di approvare la variante al PRG vigente adottata con atto del C.C. n. 34/2009 alle seguenti condizioni:

a) agli artt. 40 - 46 - 69 delle N.T.A. dopo la frase "nella zona sono sempre ammessi gli interventi per la costruzione delle strutture ricettive previste dalla Legge regionale n. 16 del 28 luglio 2004" è inserita la dicitura "a condizione che le modalità di attuazione avvengano mediante Piano particolareggiato corredato dalle valutazioni ambientali specifiche (VAS)";

b) all'art. 40 delle NTA zona produttiva industriale-artigianale di espansione D2, dopo la frase inserita di cui al punto 1) precedente "... dalle valutazioni ambientali specifiche (VAS)"; sia inserita la seguente frase "In tal caso i nuovi insediamenti di attività industriali ed artigianali devono avere ridottissimi livelli di emissioni, rumore ed odori";

c) aggiungere all'art. 69 delle NTA il punto 9) così descritto: "I piani attuativi, gli interventi diretti e le forme di gestione devono richiedere il parere all'Ente di Gestione del Parco Regionale del Delta del Po";

d) aggiungere all'art. 69 delle NTA il punto 10) così descritto: "I Piani urbanistici attuativi devono effettuare valutazioni geologico-geotecniche, ai sensi della normativa vigente, al fine di individuare le tipologie strutturali e le tecnologie costruttive più idonee a garantire le prestazioni richieste dalle opere in progetto, sia in fase di realizzazione sia in esercizio, tenendo conto in particolare delle problematiche connesse alla necessità di esegui-

re opere di scavo in presenza di acque di falda superficiali e delle basse resistenze geomeccaniche dei terreni.

La realizzazione degli interventi previsti dovranno individuare soluzioni progettuali, concordate con tutti gli Enti competenti e gestori dei servizi, atte a garantire la sicurezza idraulica delle nuove edificazioni, oltre che la perfetta regimazione delle acque meteoriche e di scolo e ad evitare eventuali interazioni negative tra le opere in progetto e le acque di falda. L'attuazione degli interventi attraverso piani attuativi, devono consentire di individuare soluzioni progettuali condivise e di ampio respiro alle criticità specifiche delle zone interessate";

2) di approvare i seguenti allegati tecnici alla variante che fanno parte integrante del presente atto aggiornati con le prescrizioni indicate dal punto 1) del deliberato:

- a) tavola n. 2 planimetria in scala 1:5000 variante n. 10 PRG;
- b) tavola n. 3 planimetria in scala 1:1000 variante n. 10 PRG;
- c) artt. 16 - 33 - 40 - 46 - 69 delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG;

3) di inviare le NTA e la tavola 11/1 del centro abitato di Goro del PRG vigente così come variato dal presente atto a norma del comma 2 dell'art. 14 della L.R. 47/78;

4) di rispondere all'osservazione presentata dalla soc. FERMAR come segue:

a) nell'approvazione della variante generale al PRG la Regione ha concesso lo sviluppo portuale con le relative aree di espansione all'interno delle zone di tutela. La presente variante non riguarda le zone di tutela ma la normativa delle zone di espansione di conseguenza è legittima;

b) come indicato nelle premesse gli atti tecnici sono agli atti dell'ufficio e fanno parte integrante dell'atto deliberativo anche se non materialmente allegata. La stessa osservazione è stata argomentata ritirando copia degli atti tecnici;

c) la possibilità di attuazione anche con piani attuativi privati è stata introdotta da una precedente variante al PRG art. 14, com.4, let. c), L.R. 47/78;

d) le aree di espansioni sono per lo sviluppo della portualità turistica pertanto la ricettività è fondamentale. Nell'attuazione attraverso i piani attuativi saranno distinti i servizi al diporto nautico rispetto ai servizi di ricettività previsti dalla L.R. 16/04;

5) di inviare la risposta alla soc. FERMAR generalizzata in premessa all'osservazione presentata con i contenuti del deliberato di cui al punto 4);

6) di incaricare il responsabile del servizio urbanistica al compimento di tutti gli atti necessari e conseguenti di concerto con l'Ufficio Segreteria.

COMUNE DI IMOLA (BOLOGNA)

COMUNICATO

Adozione Variante 1 al Piano particolareggiato di iniziativa pubblica "R 2: Osservanza" in variante al PRG

Si avvisa che con deliberazione del Consiglio comunale n. 165 del 27/7/2011 è stata adottata la Variante 1 al Piano particolareggiato di iniziativa pubblica "R 2: Osservanza" con effetto di variante al PRG consistente nella revisione del perimetro dell'ambito e nella modifica normativa della scheda che disciplina l'area.

Gli elaborati della Variante 1 al Piano particolareggiato "R 2" adottata, unitamente al rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS (Valutazione ambientale strategica) ai sensi della Parte Seconda del DLgs 152/06 ("Norme in materia ambientale"), sono depositati per 60 giorni, a decorrere dal 9/11/2011 presso il Servizio Pianificazione Urbanistica del Comune di Imola - Via Cogne n. 2 e possono essere visionati nei seguenti orari: martedì dalle ore 8.30 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 17; giovedì dalle ore 8.30 alle ore 13.

Entro il 7/1/2012 chiunque può formulare osservazioni sui contenuti della Variante 1 al Piano adottato, le quali saranno valutate prima dell'approvazione definitiva.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Fulvio Bartoli

COMUNE DI MONTE COLOMBO (RIMINI)

COMUNICATO

Approvazione variante specifica PRG vigente con delibera di Consiglio comunale n.70/11 del 30/9/2011

Si comunica che con delibera di Consiglio comunale n. 070/11 del 30/9/2011 è stata approvata la variante specifica al PRG vigente in Via San Marco inserimento area in zona di completamento in adiacenza a aree edificate.

IL RESPONSABILE DELL'AREA

Daniele Livi

COMUNE DI MONTEFIORINO (MODENA)

COMUNICATO

Approvazione decima variante parziale al PRG

Si avvisa che con deliberazione di Consiglio comunale n. 33 del 22/9/2011 è stata approvata la decima variante parziale al PRG del Comune di Montefiorino, ai sensi dell'art. 15 - comma 4 - lettera c) - L.R. 47/78 e s.m.i., adottata con deliberazione C.C. n. 47 del 18/11/2010.

Copia del provvedimento di approvazione ed atti allegati sono depositati presso l'Ufficio Tecnico comunale a libera visione del pubblico.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE

Maurizio Paladini

COMUNE DI PORTOMAGGIORE (FERRARA)

COMUNICATO

Approvazione Piano urbanistico attuativo (PUA) denominato Villaggio Aventi - Art. 35 L.R. 24 marzo 2000 n. 24

Si avvisa che con deliberazione di Giunta comunale n. 103 del 25/10/2011 è stato approvato il Piano urbanistico attuativo (PUA) di iniziativa privata per insediamenti residenziali denominato "Villaggio Aventi", da realizzarsi a Portomaggiore in Via C. Aventi e Via Lombardia quale stralcio dell'ambito ANS2(9).

Il PUA è in vigore dalla data della presente pubblicazione.

ne ed è depositato per la libera consultazione presso il Servizio Gestione del Territorio in Piazza Umberto I n.5 a Portomaggiore.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Luisa Cesari

COMUNE DI RAVENNA

COMUNICATO

Approvazione variante specifica al POC 2010-2015 relativa all'opera di realizzazione di una nuova rotatoria in corrispondenza dell'incrocio fra Viale Europa e Via Don Carlo Sala

Si comunica, ai sensi dell'art. 34 comma 8, L.R. 20/00, che il Consiglio comunale, con deliberazione n. 148/101050 del 3/10/2011, ha approvato la variante specifica al POC 2010 - 2015 relativa all'opera di

“ Realizzazione di una nuova rotatoria in corrispondenza dell'incrocio fra Viale Europa e Via Don Carlo Sala”,

la quale comporta l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio ai fini dell'acquisizione delle aree di proprietà privata occorrenti per la realizzazione di detto intervento.

Ai sensi dell'art. 34, comma 9, della suddetta legge, la variante entra in vigore dalla data della presente pubblicazione nel BURERT Emilia-Romagna.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Andrea Chiarini

COMUNE DI RAVENNA

COMUNICATO

Approvazione variante specifica al POC 2010-2015 relativa all'opera di realizzazione di un nuovo collegamento tra Via Dei Granatieri e Via Girolamo Fracastoro a Fornace Zarattini

Si comunica, ai sensi dell'art. 34, comma 8, L.R. 20/00, che il Consiglio comunale, con deliberazione n. 149/100944 del 3/10/2011, ha approvato la variante specifica al POC 2010 - 2015 relativa all'opera di

realizzazione di un nuovo collegamento tra Via Dei Granatieri e Via Girolamo Fracastoro a Fornace Zarattini,

la quale comporta l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio ai fini dell'acquisizione delle aree di proprietà privata occorrenti per la realizzazione di detto intervento.

Ai sensi dell'art. 34, comma 9, della suddetta legge, la variante entra in vigore dalla data della presente pubblicazione nel BURERT Emilia-Romagna.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Andrea Chiarini

COMUNE DI SAN PIETRO IN CERRO (PIACENZA)

COMUNICATO

Approvazione variante Piano di lottizzazione residenziale

Si rende noto che con deliberazione del Consiglio comunale n. 16 del 23/9/2011 è stata approvata la variante al Piano di lottizzazione residenziale di iniziativa pubblica di Via C.A. Casaroli in fraz. Polignano, ai sensi dell'art. 35 della L.R. 20/2000 e s.m.i.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO
Giuseppe D'Urso

COMUNE DI SASSO MARCONI (BOLOGNA)

COMUNICATO

Approvazione del Piano urbanistico attuativo - Zona U.17 Altopiano Marconi loc. Pontecchio Marconi

Si avvisa che con deliberazione di Consiglio comunale n. 61 del 24/10/2011 è stato approvato il Piano urbanistico attuativo (PUA) di iniziativa privata relativo alla Zona U17 Altopiano Marconi, conforme al POC.

Il PUA è in vigore dalla data della presente pubblicazione ed è depositato per la libera consultazione presso l'Unità Operativa Pianificazione Territoriale e Opere Connesse - Piazza dei Martiri della Liberazione n. 4 nei giorni e negli orari di apertura al pubblico (lunedì 15 - 18, martedì e giovedì ore 8.30 - 13).

Il responsabile del procedimento è l'ing. Andrea Negroni, Responsabile dell'Area Servizi alla Collettività e al Territorio.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Andrea Negroni

COMUNE DI TORRILE (PARMA)

COMUNICATO

Adozione PUA di iniziativa privata a Bezze di Torrile

Si comunica che in data 29/9/2011, con deliberazione del Consiglio comunale n. 57 è stato adottato il PUA di iniziativa privata a destinazione residenziale B_R02, comportante variante allo schema grafico di assetto del POC, ubicato in area sul margine Est dell'abitato di Bezze, a Sud della strada provinciale.

Ai sensi degli artt. 34 - 35 della L.R. 20/00 e s.m.i., il PUA sopra indicato è depositato presso il Settore Assetto del Territorio e Urbanistica del Comune di Torrile, in S. Polo di Torrile, Via 1° Maggio n. 1, per la libera consultazione e per eventuali osservazioni, per 60 giorni a partire dalla data di pubblicazione dell'avviso dell'adozione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE
Claudio Mazzera

COMUNE DI PENNABILLI (RIMINI)

COMUNICATO

Modifiche allo Statuto comunale di Pennabilli

Con delibera di Consiglio comunale n. 28 del 2/8/2011 avente ad oggetto "Modifica dello Statuto Comunale: esame proposta modifiche ed emendamenti" sono state apportate le seguenti modifiche allo Statuto del Comune di Pennabilli:

Art. 5 - Albo Pretorio on-line

"1. La pubblicazione degli atti e dei provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale si intende assolta con la pubblicazione nel sito informatico del Comune e/o nei siti informatici di altre amministrazioni ed enti pubblici ad esso correlati ovvero di loro associazioni, sulla sezione dedicata alla pubblicità legale."

Art. 21 - Libere forme associative - comma 1

1. Il Comune di Pennabilli sostiene e valorizza le libere forme associative, la loro costituzione e potenziamento, in particolare quelle che perseguono finalità scientifiche, culturali, religiose, di promozione sociale, turistica, civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio artistico e culturale, di assistenza, sportive, del tempo libero quali strumenti di formazione dei cittadini. In tal senso valorizza le Associazioni già esistenti quali la Pro Loco, la Mostra Mercato Nazionale dell'Antiquariato, l'Associazione di Salvaguardia dei Beni Architettonici e Culturali, dell'Associazione Amici Valmarecchia, l'Associazione Pennabilli Chiama, l'Associazione Ultimo Punto, l'Associazione Comunitas Miratorii, l'Associazione Amici del Molino, l'Associazione 7 Borgate Macianesi, l'Associazione Culturale Tonino Guerra e le altre per le suddette finalità

Art. 26 - Prima seduta del Consiglio Comunale - comma 2

2. Nella sua prima seduta il Consiglio provvede:

- Convalida dei consiglieri eletti e giudica delle cause di illeggibilità e incompatibilità secondo quanto previsto dalla legge e dalla normativa secondaria in materia, disponendo le eventuali surroghe;
- Giuramento del Sindaco;
- Presentazione della Giunta e del Vice-Sindaco;
- Presentazione delle linee programmatiche;
- Nomina Commissione elettorale.

Art. 27 - Presidenza del Consiglio Comunale

1. La prima seduta consiliare dopo le elezioni è convocata e presieduta dal Sindaco.

2. Il Sindaco convoca e presiede il Consiglio Comunale, in sua assenza o impedimento è sostituito dal Consigliere Anziano che è colui che ha ottenuto la maggior cifra elettorale individuale, con esclusione del Sindaco neo eletto e dei candidati alla medesima carica proclamati consiglieri.

3. Il Sindaco rappresenta l'intero Consiglio Comunale, ne tutela la dignità ed assicura l'esercizio delle funzioni

allo stesso attribuite dalla normativa.

4. Il Sindaco:

- provvede al funzionamento dell'Assemblea e dispone che i lavori si svolgano con regolarità.
- concede la facoltà di parlare e stabilisce il termine della discussione.
- pone e precisa i termini delle proposte per le quali si discute e si vota, determina l'ordine delle votazioni, ne controlla e proclama il risultato.
- esercita i poteri necessari per mantenere l'ordine e per assicurare l'osservanza della legge, dello Statuto e del regolamento. Nell'esercizio delle sue funzioni il Sindaco si ispira a criteri di imparzialità intervenendo a difesa delle prerogative del Consiglio e dei singoli consiglieri.

Art. 29 - Commissioni Consiliari - comma 2

"Le commissioni sono composte dai Consiglieri Comunali con criteri idonei a garantire la proporzionalità e la rappresentanza di tutti i gruppi e da componenti esterni, proposti dai gruppi consiliari presenti in Consiglio. Il numero dei Consiglieri e dei componenti esterni è fissato dal Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale.

Art. 42 - Composizione della Giunta Municipale e nomina degli Assessori - commi 1 e 3

1. La Giunta è composta dal Sindaco che la presiede e da un numero di assessori non superiore a 4.

3. Gli assessori possono essere nominati dal Sindaco anche al di fuori dei componenti del Consiglio, tra cittadini italiani in possesso dei requisiti di candidabilità, eleggibilità e compatibilità alla carica di consigliere in numero non superiore a 1.

Art. 50 - Sindacato ispettivo da parte dei Consiglieri" - comma 6

"La risposta alle interrogazioni ed interpellanze, se presentata per iscritto al protocollo generale del Comune, saranno poste all'ordine del giorno entro i 30 giorni successivi alla loro presentazione e comunque in occasione della prima adunanza utile del Consiglio. Il Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale indicherà in maniera più dettagliata la trattazione degli argomenti."

Art. 70 - Abrogato.**Art. 90 - Pubblicazione ed esecutività delle deliberazioni - commi 1 e 2**

1. Tutti gli atti amministrativi con rilevanza esterna e che comunque debbono essere portati a conoscenza del pubblico sono pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente alla voce "Albo Pretorio", per 15 giorni consecutivi, salvo specifiche disposizioni di legge.

2. Le deliberazioni diventano esecutive dopo il 10 giorno dall'inizio della loro pubblicazione.

IL SEGRETARIO COMUNALE

Sandra Michelori

AZIENDA OSPEDALIERO-UNIVERSITARIA DI FERRARA

COMUNICATO

Bilancio d'esercizio 2010

Ai sensi dell'art. 16, comma 2, della Legge regionale 20 dicembre 1994 n. 50, si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio d'esercizio 2010 dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara di cui a delibera del Direttore generale n. 88 del 29/4/2011 approvata dalla Giunta regionale con provvedimento n.1407 del 3/10/2011.

I dati di seguito riportati sono pubblicati anche sul sito internet dell'Azienda www.ospfe.it ai sensi della Legge 69/09.

IL DIRETTORE GENERALE

Gabriele Rinaldi

(IN UNITA' DI EURO)

1) le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti:

ATTIVO	AL 31/12/2010	AL 31/12/2009
A) Immobilizzazioni	299.410.890	271.659.567
B) Attivo circolante	97.853.703	112.959.628
C) Raltri e Risconti	539	1.388.213
TOTALE ATTIVO	397.265.132	386.007.408
D) Contri d'Ordine	22.530.985	12.705.092
TOTALE GENERALE ATTIVO	419.796.117	398.712.500
PASSIVO	AL 31/12/2010	AL 31/12/2009
A) Patrimonio Netto	95.478.872	92.721.225
B) Fondi per Rischi ed oneri	2.040.026	2.995.297
C) Trattamento fine rapporto Lavoro subordinato	-	-
D) Debiti	296.631.272	284.582.253
E) Raltri e Risconti	3.114.962	5.708.633
TOTALE PASSIVO	397.265.132	386.007.408
F) Contri d'Ordine	22.530.985	12.705.092
TOTALE GENERALE PASSIVO	419.796.117	398.712.500

2) le notizie relative al conto economico sono le seguenti:

Descrizione	ANNO 2010	ANNO 2009
A) VALORE DELLA PRODUZIONE		
Contributi ceteris paribus gestione sanitaria	48.165.770	48.314.543
Proventi e ricavi d'esercizio	214.093.846	211.540.548
Rimborsi	7.295.133	7.389.422
Compartecipazione alla spesa	3.292.479	2.948.006
Sterilizzazione quote di ammortamento	4.445.550	4.495.921
Altri ricavi	2.500.059	3.403.280
TOTALE A)	279.792.837	278.091.720
B) COSTI DELLA PRODUZIONE		
Acquisto beni di consumo	66.594.775	63.188.207
Acquisto di servizi sanitari	16.034.308	16.231.735
Acquisto di servizi non sanitari	38.054.309	37.343.825
Godimento di beni di terzi	9.213.877	9.186.084
Costo del personale dipendente	134.189.645	131.678.698
Oneri diversi di gestione	3.421.144	4.262.498
Ammortamenti e svalutazioni	7.822.703	7.698.331
Accantonamenti	637.481	1.386.231
Variazione delle rimanenze	-2.701.382	657.888
TOTALE B)	273.256.860	271.633.487
Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)	6.535.977	6.458.233
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
Interessi passivi e oneri finanziari	-607.733	-1.104.861
Interessi attivi e proventi finanziari	42.376	53.178
TOTALE C)	-565.357	-1.051.683
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE		
Rivalutazioni	0	1.190
Svalutazioni	-798	0
TOTALE D)	-798	1.190
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI		
Proventi straordinari	136.323	307.384
Oneri straordinari	-69.608	0
TOTALE E)	66.715	307.384
Risultato prima delle imposte (A-B+C+D+E)	6.036.537	5.715.124
Imposte	9.027.525	8.844.417
Perdita d'esercizio	-2.990.988	-3.129.293



AZIENDA OSPEDALIERA DI REGGIO EMILIA

COMUNICATO

Bilancio d'esercizio 2010

Si pubblica una sintesi del Bilancio d'esercizio 2010, ai sensi dell'art. 16, comma 2 della L.R. n. 50 del 20/12/1994.

IL DIRETTORE GENERALE
Ivan Trenti

 SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA Azienda Ospedaliera di Reggio Emilia Arcispedale S. Maria Nuova		 ARCISPEDALE SANTA MARIA NUOVA AZIENDA OSPEDALIERA REGGIO EMILIA Regione Emilia Romagna	
Bilancio d'Esercizio 2010			
Art.16 c.2° L. R. 50/94			
STATO PATRIMONIALE			
		Totale al 31/12/2010	Totale al 31/12/2009
ATTIVO			
A) IMMOBILIZZAZIONI			
I - Immobilizzazioni immateriali		615.484	1.223.898
II - Immobilizzazioni materiali		172.058.489	167.845.664
III - Immobilizzazioni finanziarie		5.000	5.000
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (A)		172.678.973	169.074.562
B) ATTIVO CIRCOLANTE			
I - Rimanenze		4.027.557	4.185.597
II - Crediti		86.997.733	81.074.539
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni		0	0
IV - Disponibilità liquide		46.824	39.443
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (B)		91.072.114	85.299.579
C) RATEI E RISCONTI			
		1.433.998	1.128.481
TOTALE ATTIVO		265.185.085	255.502.622
CONTI D'ORDINE		28.979.812	16.631.455
PASSIVO			
A) PATRIMONIO NETTO			
I - Fondo di dotazione		739.926	16.761
II - Contributi in conto capitale e conferimenti		78.894.520	77.679.011
III - Donazioni vincolate a investimenti		5.246.662	5.430.424
IV - Riserve		0	0
V - Utili/Perdite portate a nuovo		-39.657.042	-33.878.694
VI - Utile/Perdita d'esercizio		-4.219.245	-5.778.348
VII - Contributi per copertura perdite		0	0
TOTALE PATRIMONIO NETTO (A)		41.004.821	43.469.154
B) FONDI PER RISCHI ED ONERI			
		4.936.352	4.491.226
C) TRATTAMENTO FINE RAPPORTO			
		0	0
D) DEBITI			
		217.801.196	206.570.279
E) RATEI E RISCONTI			
		1.442.716	971.963
TOTALE PASSIVO		265.185.085	255.502.622
CONTI D'ORDINE		28.979.812	16.631.455
CONTO ECONOMICO			
		ANNO 2010	ANNO 2009
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			
1 - Contributi c/esercizio gestione sanitaria		21.634.822	20.205.294
2 - Proventi e ricavi d'esercizio		231.494.024	225.051.484
3 - Rimborsi		3.255.277	3.027.363
4 - Compartecipazione alla spesa		7.930.764	7.468.446
5 - Incrementi di immobilizzazioni		0	0
6 - Sterilizzazione quote ammortamento		4.479.244	4.170.272
7 - Variazione delle rimanenze		0	-88.071
8 - Altri ricavi		1.705.242	1.565.708
TOTALE A)		270.499.373	261.400.495
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			
9 - Acquisto beni di consumo		-55.638.156	-54.930.813
10 - Acquisto di servizi sanitari		-16.020.176	-15.670.583
11 - Acquisto di servizi non sanitari		-41.253.144	-37.488.274
12 - Godimento di beni di terzi		-4.127.936	-4.080.022
13 - Costo del personale dipendente		-132.002.208	-128.836.068
14 - Ammortamenti e svalutazioni		-12.232.002	-12.462.570
15 - Variazione delle rimanenze di beni di consumo		-158.040	-368.800
16 - Accantonamenti per rischi		-600.000	-56.955
17 - Altri accantonamenti		-1.157.919	-1.688.440
18 - Oneri diversi di gestione		-1.272.338	-1.609.068
TOTALE B)		-264.461.919	-257.191.593
DIFFERENZA FRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)			
		6.037.454	4.208.903
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI			
		-971.357	-1.197.656
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE			
		0	0
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI			
		530.434	857.875
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE			
		5.596.531	3.869.122
IMPOSTE E TASSE			
		-9.815.776	-9.647.470
UTILE/PERDITA D'ESERCIZIO			
		-4.219.245	-5.778.348

IL DIRETTORE GENERALE
Dr. Ivan Trenti

AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI FERRARA

COMUNICATO

Bilancio d'esercizio anno 2010

Si pubblica il Bilancio d'esercizio per l'anno 2010 dell'Azienda Unità Sanitaria locale di Ferrara adottato con atto deliberativo n. 139 del 27 aprile 2011.

IL DIRETTORE GENERALE
Paolo Saltari

PUBBLICAZIONE BILANCIO D'ESERCIZIO ANNO 2010 AZIENDA USL DI FERRARA ADOTTATO CON ATTO DELIBERATIVO N. 139 DEL 27 APRILE 2011

AZIENDA USL DI FERRARA - BILANCIO D'ESERCIZIO 2010

Delibera 139 del 27/04/2011

STATO PATRIMONIALE			
		al 31/12/2010	al 31/12/2009
ATTIVO			
A)	IMMOBILIZZAZIONI	160.268.525	155.449.182
B)	ATTIVO CIRCOLANTE		
	Rimanenze	4.825.207	5.964.504
	Crediti	69.998.952	99.128.139
	Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	0	0
	Disponibilità liquide	7.128.316	9.522.933
	TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (B)	81.952.475	114.615.576
C)	RATEI E RISCONTI	325.069	1.028.623
	TOTALE ATTIVO	242.546.069	271.093.381
D)	CONTI D'ORDINE	15.794.914	1.010.606
PASSIVO			
A)	PATRIMONIO NETTO		
	1) Fondo di dotazione	726.778	726.778
	2) Contributi in conto capitale e conferimenti	69.034.490	71.647.857
	3) Donazioni vincolate a investimenti	1.032.024	1.201.809
	4) Riserve	0	
	5) Utili/Perdite portate a nuovo	-71.324.141	-64.424.301
	6) Utile/Perdita d'esercizio	-6.159.249	-9.359.883
	TOTALE PATRIMONIO NETTO	-6.690.098	-207.740
B)	FONDI PER RISCHI ED ONERI	7.582.809	7.605.811
C)	TRATTAMENTO FINE RAPPORTO LAVORO SUBORDINATO	0	
D)	DEBITI	237.962.805	260.070.744
E)	RATEI E RISCONTI	3.690.553	3.624.566
	TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	242.546.069	271.093.381
F)	CONTI D'ORDINE	15.794.914	1.010.606
CONTO ECONOMICO			
		2010	2009
A)	VALORE DELLA PRODUZIONE		
	1) Contributi c/esercizio	677.030.029	662.502.432
	2) Proventi e ricavi d'esercizio	24.581.366	24.167.773
	3) Rimborsi	9.993.903	12.385.766
	4) Compartecipazione alla spesa	8.519.217	8.960.368
	5) Incrementi di immobilizzazioni	0	0
	6) Sterilizzazione quote ammortamento	3.019.548	3.139.309
	7) Variazioni delle rimanenze	0	0
	8) Altri ricavi	4.331.235	8.106.719
	TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	727.475.298	719.262.367
B)	COSTI DELLA PRODUZIONE		
	9) Acquisto beni di consumo	-39.124.390	-36.814.266
	10) Acquisto di servizi sanitari	-446.517.286	-436.544.598
	11) Acquisto di servizi non sanitari	-44.259.863	-45.069.427
	12) Godimento di beni di terzi	-8.243.606	-8.114.215
	13) Costo del personale dipendente	-160.077.815	-155.700.000
	14) Ammortamenti e svalutazioni	-9.588.797	-10.642.724
	15) Variazione delle rimanenze di beni di consumo	-1.139.297	1.505.935
	16) Accantonamenti per rischi	-30.000	0
	17) Altri accantonamenti	-2.813.486	-4.638.568
	18) Oneri diversi di gestione	-8.195.766	-15.115.469
	TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	-719.990.306	-711.133.332
	Differenza fra Valore e Costi della Produzione	7.484.992	8.129.035
C)	PROVENTI E ONERI FINANZIARI	-1.906.459	-2.949.808
D)	RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE	0	0
E)	PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	103.949	-3.171.318
	Risultato prima delle imposte	5.682.482	2.007.909
	IMPOSTE E TASSE	-11.841.731	-11.367.792
	UTILE/PERDITA D'ESERCIZIO	-6.159.249	-9.359.883

PROVINCIA DI MODENA

COMUNICATO

Progetto denominato "Ex S.S. 255 di San Matteo della Decima - Variante all'abitato di Nonantola dal Km. 7+626 al Km. 13+725". Comune di Nonantola. Estratto del decreto di esproprio 57/2011

Con decreto n. 57 del 19/10/2011 il Dirigente del Servizio Amministrativo Lavori Pubblici della Provincia di Modena ha espropriato l'area sotto indicata a favore della Provincia di Modena per la realizzazione dei lavori di cui all'oggetto. E' di seguito riportata anche la proprietà e l'indennità pagata o depositata.

Intestato catastale: Agrozoo Campazzo s.s. (proprietaria per 1/1).

NCT - area soggetta ad esproprio in comune di Nonantola

Fogl. 38 Mapp. 125 (ex 24/b) di mq. 10.

Fogl. 38 Mapp. 127 (ex 27/b) di mq. 904.

Fogl. 38 Mapp. 128 (ex 27/c) di mq. 30.

Fogl. 38 Mapp. 137 (ex 79/b) di mq. 4341.

Fogl. 38 Mapp. 138 (ex 79/c) di mq. 8520.

Fogl. 38 Mapp. 141 (ex 79/f) di mq. 1372.

Come da frazionamento n. 97466 del 20/5/2010.

Indennità liquidata: Euro 469.121,07.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

Cristina Luppi

PROVINCIA DI MODENA

COMUNICATO

Progetto denominato "Ex S.S. 255 di San Matteo della Decima - Variante all'abitato di Nonantola dal Km. 7+626 al Km. 13+725". Comune di Nonantola. Estratto del decreto di esproprio 58/2011

Con decreto n. 58 del 19/10/2011 il Dirigente del Servizio Amministrativo Lavori Pubblici della Provincia di Modena ha espropriato l'area sotto indicata a favore della Provincia di Modena per la realizzazione dei lavori di cui all'oggetto. E' di seguito riportata anche la proprietà e l'indennità pagata o depositata.

Intestato catastale: Società Agricola Vaciglio di Collina Augusto e C. Sas (proprietaria per 1/1).

NCT - area soggetta ad esproprio in comune di Nonantola

Fogl. 38 Mapp. 120 (ex 23/b) di mq. 1015.

Fogl. 38 Mapp. 121 (ex 23/c) di mq. 2602.

Fogl. 38 Mapp. 122 (ex 23/d) di mq. 71.

Fogl. 38 Mapp. 123 (ex 23/e) di mq. 1393.

Fogl. 38 Mapp. 132 (ex 36/b) di mq. 4056.

Fogl. 38 Mapp. 133 (ex 36/c) di mq. 10245.

Fogl. 38 Mapp. 134 (ex 36/d) di mq. 1001.

Fogl. 38 Mapp. 148 (ex 108/c) di mq. 95.

Come da frazionamento n. 97466 del 20/5/2010.

Indennità liquidata: Euro 330.719,70.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

Cristina Luppi

PROVINCIA DI MODENA

COMUNICATO

Progetto denominato "Ex S.S. 255 di San Matteo della Decima - Variante all'abitato di Nonantola dal Km. 7+626 al Km. 13+725". Comune di Nonantola. Estratto del decreto di esproprio 59/2011

Con decreto n. 59 del 19/10/2011 il Dirigente del Servizio Amministrativo Lavori Pubblici della Provincia di Modena ha espropriato l'area sotto indicata a favore della Provincia di Modena per la realizzazione dei lavori di cui all'oggetto. E' di seguito riportata anche la proprietà e l'indennità pagata o depositata.

Intestato catastale: Manfredini Gian Carlo (proprietario per 1/4), Balboni Nicolina (proprietaria per 1/4), Manfredini Renzo (proprietario per 1/4) e Manfredini Ezio (proprietario per 1/4).

NCT - area soggetta ad esproprio in comune di Nonantola

Fogl. 31 Mapp. 61 (ex 18/b) di mq. 73.

Fogl. 31 Mapp. 62 (ex 18/c) di mq. 117.

Fogl. 31 Mapp. 64 (ex 19/b) di mq. 785.

Fogl. 31 Mapp. 74 (ex 40/b) di mq. 9.257.

Fogl. 31 Mapp. 75 (ex 40/c) di mq. 579.

Fogl. 31 Mapp. 76 (ex 40/d) di mq. 5.753.

Fogl. 31 Mapp. 77 (ex 40/e) di mq. 1.404.

Fogl. 31 Mapp. 78 (ex 40/f) di mq. 3.952.

Fogl. 31 Mapp. 81 (ex 40/i) di mq. 664.

Fogl. 31 Mapp. 82 (ex 41/a) di mq. 4.104.

Fogl. 31 Mapp. 83 (ex 41/b) di mq. 956.

Fogl. 31 Mapp. 95 (ex 47/b) di mq. 3.181.

Fogl. 31 Mapp. 97 (ex 47/d) di mq. 2.319.

Come da frazionamento n. 94133 del 17/5/2010.

Indennità liquidata: Euro 659.343,00.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

Cristina Luppi

COMUNE DI BUSSETO (PARMA)

COMUNICATO

Avviso di deposito del progetto definitivo relativo all'adeguamento e messa in sicurezza idraulica del cavo "Viola" nel comune di Busseto

Il Responsabile del Servizio Territorio e Sviluppo Produttivo - Ufficio Espropriazioni - a norma dell'art. 16, secondo comma, della L.R. 37/02 e successive modificazioni ed integrazioni, avvisa:

1. che presso il Servizio Territorio e Sviluppo Produttivo - Ufficio espropriazioni - del Comune di Busseto sono depositati:

- il progetto definitivo relativo all'adeguamento e messa in sicurezza idraulica del cavo "Viola", unitamente all'elenco delle aree da espropriare ed i nominativi di coloro che risultano proprietari secondo le risultanze dei registri catastali,

- la relazione che indica la natura, lo scopo e la spesa presunta dell'opera da eseguire;

2. che l'approvazione del progetto definitivo comporta la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera;

3. che il deposito degli elaborati ha una durata di 20 giorni decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione;

4. che nei 20 giorni successivi al deposito coloro ai quali, pur non essendo proprietari, possa derivare un pregiudizio diretto dall'atto che comporta la dichiarazione di pubblica utilità, possono presentare osservazioni scritte presso l'Ufficio Tecnico Comunale - Servizio Territorio e Sviluppo Produttivo - Ufficio Espropriazioni;

5. che con lettera raccomandata con avviso di ricevimento verrà inviata ai proprietari comunicazione dell'avvio del procedimento di approvazione del progetto definitivo, con l'indicazione dell'avvenuto deposito; gli stessi potranno prendere visione degli atti nei 20 giorni successivi al ricevimento della raccomandata a.r. e potranno formulare osservazioni negli ulteriori 20 giorni;

6. che il responsabile del procedimento è il geom. Gilberto Testa - Responsabile del Servizio Territorio e Sviluppo Produttivo.

IL RESPONSABILE DI SERVIZIO
Gilberto Testa

COMUNE DI CARPI (MODENA)

COMUNICATO

Decreto di esproprio delle aree necessarie per la ristrutturazione della rete viaria nella zona est del capoluogo: collegamento fra la Strada Provinciale n. 1 Sorbarese e la Strada Comunale Griduzza; 2° stralcio attuativo: tratto compreso fra le Vie Cremaschi e Due Ponti. Proprietà Dondi Mariangela

Per ogni effetto di legge si rende noto che la Giunta del Comune di Carpi con proprio atto n. 99 del 12/9/2011 immediatamente eseguibile, ai sensi della Legge 865/71, ha disposto il decreto di esproprio degli immobili necessari per la ristrutturazione della rete viaria nella zona est del capoluogo, identificati al N.C.E.U. del Comune medesimo FG 99 Mapp. 228 (ex 11/b) di mq 54 area cortiliva di pertinenza del Fabbricato, NCTR del Comune di Carpi FG 99 Mapp. 224 (ex 12/b) di mq 315 seminativo erborato, FG 99 Mapp. 226 (ex 149/b) di mq 115 seminativo erborato, FG 99 Mapp. 227 (ex 149/c) di mq 205 seminativo arborato irriguo, di proprietà della sig.ra Dondi Mariangela.

IL SINDACO
Enrico Campedelli

COMUNE DI CARPI (MODENA)

COMUNICATO

Decreto di esproprio delle aree necessarie per la ristrutturazione della rete viaria nella zona est del capoluogo: collegamento fra la Strada Provinciale n. 1 Sorbarese e la Strada Comunale Griduzza; 2° stralcio attuativo: tratto compreso fra le Vie Cremaschi e Due Ponti. Proprietà Ghidoni Carmelina Po Mario

Per ogni effetto di legge si rende noto che la Giunta del Comune di Carpi con proprio atto n. 102 del 12/9/2011 immediatamente eseguibile, ai sensi della Legge 865/71, ha disposto il decreto di esproprio dell'immobile necessario per la ristrutturazione della rete viaria nella zona est del capoluogo, identificato al NCTR del Comune di Carpi FG 78 Mapp. 203 (ex 82/b) di mq 740

di proprietà dei sigg.ri Ghidoni Carmelina Po Mario.

IL SINDACO
Enrico Campedelli

COMUNE DI CARPI (MODENA)

COMUNICATO

Decreto di esproprio delle aree necessarie per la ristrutturazione della rete viaria nella zona est del capoluogo: collegamento fra la Strada Provinciale n. 1 Sorbarese e la Strada Comunale Griduzza; 2° stralcio attuativo: tratto compreso fra le Vie Cremaschi e Due Ponti. Proprietà Maini Rina e Mancin Eugenio

Per ogni effetto di legge si rende noto che la Giunta del Comune di Carpi con proprio atto n. 103 del 12/9/2011 immediatamente eseguibile, ai sensi della Legge 865/71, ha disposto il decreto di esproprio dell'immobile necessario per la ristrutturazione della rete viaria nella zona est del capoluogo, identificato al NCTR del Comune di Carpi fg. 78 Mapp. 205 (ex 75/b) di mq 715 Vigneto doc di proprietà Maini Rina e Mancin Eugenio.

IL SINDACO
Enrico Campedelli

COMUNE DI CARPI (MODENA)

COMUNICATO

Decreto di esproprio delle aree necessarie per la ristrutturazione della rete viaria nella zona est del capoluogo: collegamento fra la Strada Provinciale n. 1 Sorbarese e la Strada Comunale Griduzza; 2° stralcio attuativo: tratto compreso fra le Vie Cremaschi e Due Ponti. Proprietà Mancin Nubes e Donagemma Annalisa

Per ogni effetto di legge si rende noto che la Giunta del Comune di Carpi con proprio atto n. 104 del 12/9/2011 immediatamente eseguibile, ai sensi della Legge 865/71, ha disposto il decreto di esproprio dell'immobile necessario per la ristrutturazione della rete viaria nella zona est del capoluogo, identificato al NCTR del Comune di Carpi FG 78 Mapp. 208 (ex 72/b) di mq 727 di proprietà dei sigg.ri Mancin Nubes e Donagemma Annalisa.

IL SINDACO
Enrico Campedelli

COMUNE DI CARPI (MODENA)

COMUNICATO

Decreto di esproprio delle aree necessarie per la ristrutturazione della rete viaria nella zona est del capoluogo: collegamento fra la Strada Provinciale n. 1 Sorbarese e la Strada Comunale Griduzza; 2° stralcio attuativo: tratto compreso fra le Vie Cremaschi e Due Ponti. Proprietà Valentini Claudia

Per ogni effetto di legge si rende noto che la Giunta del Comune di Carpi con proprio atto n. 105 del 12/9/2011 immediatamente eseguibile, ai sensi della Legge 865/71, ha disposto il decreto di esproprio dell'immobile necessario per la ristrutturazione della rete viaria nella zona est del capoluogo, identificato al NCTR del Comune di Carpi FG 78 Mapp. 211 (ex 101/b) di mq 1375 di proprietà della sig.ra Valentini Claudia.

IL SINDACO
Enrico Campedelli

COMUNE DI CARPI (MODENA)

COMUNICATO

Decreto di esproprio delle aree necessarie per la ristrutturazione della rete viaria nella zona est del capoluogo: collegamento fra la Strada Provinciale n. 1 Sorbarese e la Strada Comunale Griduzza; 2° stralcio attuativo: tratto compreso fra le Vie Cremaschi e Due Ponti. Proprietà Morselli Silvio

Per ogni effetto di legge si rende noto che la Giunta del Comune di Carpi con proprio atto n. 106 del 12/9/2011 immediatamente eseguibile, ai sensi della Legge 865/71, ha disposto il decreto di esproprio dell'immobile necessario per la ristrutturazione della rete viaria nella zona est del capoluogo, identificato al NCTR del Comune di Carpi FG 78 Mapp. 214 (ex 99/b) di mq 1079 di proprietà del sig. Morselli Silvio.

IL SINDACO
Enrico Campedelli

COMUNE DI CARPI (MODENA)

COMUNICATO

Decreto di esproprio delle aree necessarie per la ristrutturazione della rete viaria nella zona est del capoluogo: collegamento fra la Strada Provinciale n. 1 Sorbarese e la Strada Comunale Griduzza; 2° stralcio attuativo: tratto compreso fra le Vie Cremaschi e Due Ponti. Proprietà Società Agricola Vinagre di Dodi Maurizio e C.S.S.

Per ogni effetto di legge si rende noto che la Giunta del Comune di Carpi con proprio atto n. 107 del 12/9/2011 immediatamente eseguibile, ai sensi della Legge 865/71, ha disposto il decreto di esproprio dell'immobile necessario per la ristrutturazione della rete viaria nella zona est del capoluogo, identificato al NCTR del Comune di Carpi FG 78 Mapp. 216 (ex 56/b) di mq 925 di proprietà Società Agricola Vinagre di Dodi Maurizio e C.S.S.

IL SINDACO
Enrico Campedelli

COMUNE DI CARPI (MODENA)

COMUNICATO

Decreto di esproprio delle aree necessarie per la ristrutturazione della rete viaria nella zona est del capoluogo: collegamento fra la Strada Provinciale n. 1 Sorbarese e la Strada Comunale Griduzza; 2° stralcio attuativo: tratto compreso fra le Vie Cremaschi e Due Ponti. Proprietà Mora Silvano e Poli Angela

Per ogni effetto di legge si rende noto che la Giunta del Comune di Carpi con proprio atto n. 108 del 12/9/2011 immediatamente eseguibile, ai sensi della Legge 865/71, ha disposto il decreto di esproprio dell'immobile necessario per la ristrutturazione della rete viaria nella zona est del capoluogo, identificato al NCTR del Comune di Carpi FG 78 Mapp. 218 (ex 100/b) di mq 665 di proprietà dei sigg.ri Mora Silvano e Poli Angela.

IL SINDACO
Enrico Campedelli

COMUNE DI CARPI (MODENA)

COMUNICATO

Decreto di esproprio degli immobili posti in Carpi e necessari per la realizzazione del Progetto A3 n. 66/08 "Lavori di prolungamento della pista ciclabile che collega la frazione di Fossoli al centro cittadino di Carpi". Proprietà Namias Snc di Sandra Eckert e c.

Per ogni effetto di legge si rende noto che il Dirigente Responsabile del Settore A3, dott. ing. Norberto Carboni, con Atto n. 972 del 5/10/2011, immediatamente esecutivo, ha disposto il decreto di esproprio degli immobili posti in Carpi e necessari per la realizzazione del Progetto A3 n. 66/08 "Lavori di prolungamento della pista ciclabile che collega la frazione di Fossoli al centro cittadino di Carpi", identificati al NCTR del Comune medesimo al FG 76 Mapp. 559 (ex 35/b) di mq 5 FG 76 Mapp. 561 (ex 518/b) di mq 125, di proprietà della Ditta Namias snc di Sandra Eckert e c.

IL DIRIGENTE
Norberto Carboni

COMUNE DI CARPI (MODENA)

COMUNICATO

Decreto di costituzione di servitù di passaggio d'acqua con posa di scatolare su un tratto del Canale di scolo adiacente la Via Canalvecchio. Proprietà Beltrami Franca

Per ogni effetto di legge si rende noto che il Dirigente Responsabile del Settore A3, dott. ing. Norberto Carboni, con Atto n. 973 del 5/10/2011, immediatamente esecutivo, nell'ambito del Progetto Definitivo A3 n. 29/09 "Tombamento di un tratto del Canale di scolo adiacente la Via Canalvecchio", ha disposto il decreto di costituzione di servitù di passaggio d'acqua per posa di scatolare sull'immobile identificato al NCTR del Comune medesimo al FG 97 Mapp. 119 di mq 277 di proprietà della sig.ra Beltrami Franca.

IL DIRIGENTE
Norberto Carboni

COMUNE DI CARPI (MODENA)

COMUNICATO

Decreto di esproprio delle aree necessarie per la ristrutturazione della rete viaria nella zona est del capoluogo: collegamento fra la Strada Provinciale n. 1 Sorbarese e la Strada Comunale Griduzza; 2° stralcio attuativo: tratto compreso fra le Vie Cremaschi e Due Ponti. Proprietà Artioli Alberta, Artioli Claudia, Artioli Giulia, Artioli Irma, Artioli Ivo, Artioli Luciano, Artioli Luigi, Artioli Luisa

Per ogni effetto di legge si rende noto che la Giunta del Comune di Carpi, ai sensi della Legge 865/71, ha disposto il decreto di esproprio degli immobili necessari per la ristrutturazione della rete viaria nella zona est del capoluogo, identificati al NCTR del Comune di Carpi FG 99 Mapp. 230 (ex 9/b) di mq 220 Vigneto Doc FG 99 Mapp. 231 (ex 8/b) di mq 43 area cortiliva di pertinenza del Fabbricato di proprietà dei sigg.ri Artioli Alberta,

Artioli Claudia, Artioli Giulia, Artioli Irma, Artioli Ivo, Artioli Luciano, Artioli Luigi, Artioli Luisa.

IL SINDACO
Enrico Campedelli

COMUNE DI MIGLIARINO (FERRARA)

COMUNICATO

Progetto definitivo del nuovo depuratore - Avviso di avvenuto deposito - Art. 16, L.R. 37/02

Il Responsabile dell'Area Tecnico Manutentiva rende noto che è depositato presso l'Ufficio per le Espropriazioni del Comune di Migliarino (FE) il progetto definitivo del Nuovo Depuratore di Migliarino. L'approvazione da parte della Giunta comunale del progetto definitivo comporterà la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera. Il progetto definitivo depositato contiene un elaborato indicante le aree da espropriare ed i nominativi di coloro che risultano proprietari secondo le risultanze dei registri catastali.

Il progetto definitivo resterà depositato per venti giorni a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso nel BUR.

I proprietari delle aree da espropriare riceveranno comunicazione di avvio del procedimento di approvazione del progetto definitivo e potranno presentare osservazioni entro 40 giorni dalla data di ricevimento, indirizzandole al Sindaco di Migliarino, Piazza Repubblica n. 1 - 44027 Migliarino (FE).

I soggetti diversi dai proprietari, ai quali possa derivare pregiudizio diretto dall'approvazione del progetto definitivo, possono presentare osservazioni al Sindaco entro 40 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel BUR.

IL RESPONSABILE DELL'AREA
Antonio Molossi

COMUNE DI PARMA

COMUNICATO

Avvio del procedimento per la dichiarazione di pubblica utilità relativa alle "Opere di urbanizzazione fuori comparto - Via Verga" - PUA scheda norma B9 - Via La Spezia"

Il Responsabile della Struttura Operativa ai sensi del DPR 327 dell'8/6/2001 come modificato dal DLgs 27/12/2002, n. 302 e dell'art. 16 della Legge della Regione Emilia-Romagna 19/12/2002, n. 37, avvisa che presso il Servizio Espropri del Comune di Parma è depositato il progetto definitivo relativo all'opera in oggetto con apposito allegato indicante le aree da espropriare ed i nominativi di coloro che risultano proprietari secondo le risultanze dei registri catastali nonché la relazione tecnica contenente la natura, lo scopo e la spesa presunta dell'opera.

L'approvazione del progetto comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità delle opere stesse ai sensi del DPR 327/01, come modificato dal DLgs 302/02. Il deposito è effettuato per la durata di 20 giorni decorrenti dalla data di pubblicazione del presente "avviso".

Il responsabile unico del procedimento è il geom. Luca Cavarani. Il responsabile del procedimento espropriativo è il dott. Alessandro Puglisi.

IL RESPONSABILE
Alessandro Puglisi

COMUNE DI PARMA

COMUNICATO

Nulla osta allo svincolo dell'indennità d'esproprio depositata presso la Direzione Territoriale dell'Economia e delle Finanze di Parma a favore della Signora Mari Maria Marina - Pista ciclo pedonale e abbattimento delle barriere architettoniche lungo la S.S. n. 343 "Asolana" - Prov. 178813/11

Con provvedimento dirigenziale prot. n. 178813 del 7/10/2011 è stato rilasciato il nulla osta allo svincolo dell'indennità depositata presso la Direzione Territoriale dell'Economia e delle Finanze di Parma per l'esproprio dell'area necessaria per la realizzazione di parte della pista ciclo pedonale e abbattimento delle barriere architettoniche lungo la S.S. n. 343 "Asolana" a favore di: Mari Maria Marina.

IL RESPONSABILE
Alessandro Puglisi

COMUNE DI PARMA

COMUNICATO

Nulla osta allo svincolo dell'indennità d'esproprio depositata presso la Direzione Territoriale dell'Economia e delle Finanze di Parma a favore del signor Mari Massimo - Pista ciclo pedonale e abbattimento delle barriere architettoniche lungo la S.S. n. 343 "Asolana" - Prov. 178819/11

Con provvedimento dirigenziale prot. n. 178819 del 7/10/2011 è stato rilasciato il nulla osta allo svincolo dell'indennità depositata presso la Direzione Territoriale dell'Economia e delle Finanze di Parma per l'esproprio dell'area necessaria per la realizzazione di parte della pista ciclo pedonale e abbattimento delle barriere architettoniche lungo la S.S. n. 343 "Asolana" a favore di: Mari Massimo.

IL RESPONSABILE
Alessandro Puglisi

COMUNE DI PARMA

COMUNICATO

Nulla osta allo svincolo dell'indennità d'esproprio depositata presso la Direzione Territoriale dell'Economia e delle Finanze di Parma a favore del signor Mari Pietro - Pista ciclo pedonale e abbattimento delle barriere architettoniche lungo la S.S. n. 343 "Asolana" - Prov. 178826/11

Con provvedimento dirigenziale prot. n. 178826 del 7/10/2011 è stato rilasciato il nulla osta allo svincolo dell'indennità depositata presso la Direzione Territoriale dell'Economia e delle Finanze di Parma per l'esproprio dell'area necessaria per la realizzazione di parte della pista ciclo pedonale e abbattimento delle barriere architettoniche lungo la S.S. n. 343 "Asolana" a favore di: Mari Pietro.

IL RESPONSABILE
Alessandro Puglisi

COMUNE DI PARMA

COMUNICATO

Nulla osta allo svincolo dell'indennità d'esproprio depositata presso la Direzione Territoriale dell'Economia e delle Finanze di Parma a favore della signora Volpi Giovannina - Pista ciclo pedonale e abbattimento delle barriere architettoniche lungo la S.S. n. 343 "Asolana" - Prov. 178830/11

Con provvedimento dirigenziale prot. n. 178830 del 7/10/2011 è stato rilasciato il nulla osta allo svincolo dell'indennità depositata presso la Direzione Territoriale dell'Economia e delle Finanze di Parma per l'esproprio dell'area necessaria per la realizzazione di parte della pista ciclo pedonale e abbattimento delle barriere architettoniche lungo la S.S. n. 343 "Asolana" a favore di: Volpi Giovannina.

IL RESPONSABILE
Alessandro Puglisi

COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO (BOLOGNA)

COMUNICATO

Estratto di decreto di imposizione di servitù con determinazione urgente dell'indennità art. 22, DR 327/01 (N. 1/2011 del 3/2/2011) a favore del Comune di San Giovanni in Persiceto per l'esecuzione dei lavori di realizzazione di una fognatura nera a servizio di fabbricati ad uso residenziale ubicati in Via Bologna e Circonvallazione Italia

Per ogni effetto di legge, si rende noto che con proprio atto n. 1/2011 del 3/2/2011, è stato pronunciato a favore del Comune

di San Giovanni in Persiceto l'asservimento dell'immobile

- identificato catastalmente al foglio 81 mappale 555
- necessario per i "lavori di realizzazione di una fognatura nera a servizio di fabbricati ad uso residenziale ubicati in Via Bologna e Circonvallazione Italia".

IL DIRIGENTE INCARICATO
Valerio Bonfiglioli

COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO (BOLOGNA)

COMUNICATO

Estratto di decreto di esproprio con determinazione urgente dell'indennità articolo 22, DPR 327/01 (T.U. espropri) - Lavori per la realizzazione del "Percorso ciclo pedonale di Via San Bernardino ad Amola - Comparto C3.2 Cavamento - Opere di urbanizzazione extra Comparto"

Per ogni effetto di legge, si rende noto che con proprio atto n. 1/2011 del 4/10/2011, è stata pronunciata a favore del Comune di San Giovanni in Persiceto l'espropriazione degli immobili:

- identificati catastalmente ai fogli 59 e 69 mappali 413, 158, 194, 196, 198, 200 e 202
- necessari per i "lavori di realizzazione del "percorso ciclo pedonale di Via San Bernardino ad Amola - Comparto C3.2 Cavamento - opere di urbanizzazione extra Comparto".

IL DIRIGENTE
Valerio Bonfiglioli

COMUNE DI MOLINELLA (BOLOGNA)

COMUNICATO

Pubblicazione graduatoria definitiva per assegnazione in locazione semplice alloggi erp

La graduatoria definitiva per l'assegnazione in locazione di alloggi erp del Comune di Molinella, di cui al Bando generale n. 1/2011, è pubblicata all'Albo Pretorio del Comune stesso per 30 gg. consecutivi a far tempo dal 7/11/2011 all'indirizzo: www.comune.molinella.bo.it.

PROVINCIA DI FERRARA

COMUNICATO

Autorizzazione alla costruzione ed esercizio di impianti elettrici nel comune di Ferrara

Con provvedimento del Dirigente del Settore Pianificazione territoriale della Provincia di Ferrara, l'ENEL SpA - Zona di Ferrara - è stata autorizzata a costruire ed esercire gli impianti elettrici di cui all'istanza:

ZOFE/544: "Inserimento nuovo PTP Molesine su linea MT a 15kV "Tiro" in cavo cordato ad elica aereo in Via Canal Bianco in località Coccabile nel comune di Copparo in provincia di Ferrara"

(Provvedimento Protocollo Provincia di Ferrara n. 84622 del 24/10/2011).

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Massimo Mastella

PROVINCIA DI MODENA

COMUNICATO

Avviso dell'avvenuto rilascio di autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio di infrastrutture lineari energetiche nel comune di Nonantola

Con determinazione n. 427 del 20/10/2011, il Dirigente del Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati della Provincia di Modena ha autorizzato Snam Rete Gas SpA, con sede legale in San Donato Milanese, Piazza Santa Barbara n. 7, alla realizzazione ed all'esercizio di un metanodotto denominato

"Allacciamento Comune di Nonantola 2^ presa DN 100(4") P75 bar", nel comune di Nonantola, in provincia di Modena, di cui all'istanza prot. COS/CENO/500/FAS del 25/6/2009, assunta agli atti della Provincia con prot. 68021/8.9.1 del 6/7/2009.

Tale autorizzazione, ha efficacia di dichiarazione di pubblica utilità dell'opera, nonché urgenza e indifferibilità dei

relativi lavori e comporta variante allo strumento urbanistico del Comune di Nonantola.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
Alberto Pedrazzi

ENEL DISTRIBUZIONE SPA

COMUNICATO

Programma interventi in provincia di Reggio Emilia anno 2011 - n. 3° integrazione

La scrivente Enel Distribuzione SpA, Società con socio unico e soggetta a direzione e coordinamento di Enel SpA – Sviluppo Rete Emilia-Romagna e Marche - Distaccamento Parma con sede in Reggio Emilia, Via G. C. Vanini n. 15 - C.F. e P.I. n. 05779711000 avvisa che, in ottemperanza dell'art 2, comma 6 della L.R. 10/93, come modificata dalla L.R. 19/12/2002, n. 37, con istanza n. 3578/1813 redatta ai sensi e per gli effetti della predetta normativa, ha richiesto all'Amministrazione provinciale di Reggio Emilia l'autorizzazione per il seguente impianto elettrico:

denominazione impianto: elettrodotto a 15 kV, in cavo sotterraneo, per la realizzazione della dorsale denominata "MT Dorso" dalla nuova Cabina Primaria di Corte Tegge, con collegamento della cabina tipo Box esistente n. 23210, nelle Vie Prampolini, Dell'Industria e Portella delle Ginestre nei comuni di Cavriago e Reggio Emilia, provincia di Reggio Emilia.

Comuni di: Cavriago (RE) e Reggio Emilia (RE)

Caratteristiche tecniche impianto:

- Ø tensione 15 KV; frequenza 50 Hz, corrente max 290 A;
- linea in cavo sotterraneo: Cavo MT AL 1x(3x1x185 mm²), lunghezza 0,820 m.

Estremi impianto: delimitato dalla Cabina Primaria di Corte Tegge nel comune di Reggio Emilia e Via Portella delle Ginestre nel comune di Cavriago, provincia di Reggio Emilia.

Si precisa che il presente avviso costituisce integrazione al programma degli interventi del corrente anno pubblicato

nel BUR n. 27 in data 16/2/2011 (Parte Seconda).

IL PROCURATORE
Sauro Camillini

ENEL DISTRIBUZIONE SPA

COMUNICATO

Programma interventi in provincia di Reggio Emilia anno 2011 - n. 4° integrazione

La scrivente Enel Distribuzione SpA, Società con socio unico e soggetta a direzione e coordinamento di Enel SpA – Sviluppo Rete Emilia-Romagna e Marche - Distaccamento Parma con sede in Reggio Emilia, Via G. C. Vanini n. 15 - C.F. e P.I. n. 05779711000 avvisa che, in ottemperanza dell'art 2, comma 6 della L.R. 10/93, come modificata dalla L.R. 19/12/2002, n. 37, con istanza n. 3578/1815 redatta ai sensi e per gli effetti della predetta normativa, ha richiesto all'Amministrazione provinciale di Reggio Emilia l'autorizzazione per il seguente impianto elettrico:

denominazione impianto: elettrodotto a 15 kV, in cavo sotterraneo, per il collegamento delle cabine tipo Box esistenti n. 34156 e 34180 nelle Vie Montegrappa, Togliatti e Allende nel comune di Quattro Castella, provincia di Reggio Emilia.

Comune di: Quattro Castella (RE)

Caratteristiche tecniche impianto:

- Ø tensione 15 KV; frequenza 50 Hz, corrente max 290 A;
- linea in cavo sotterraneo: Cavo MT AL 1x(3x1x185 mm²), lunghezza 0,910 m.

Estremi Impianto: da Via Montegrappa a Via Allende nel comune di Quattro Castella, provincia di Reggio Emilia.

Si precisa che il presente avviso costituisce integrazione al programma degli interventi del corrente anno pubblicato nel BUR n. 27 in data 16/2/2011 (Parte Seconda).

IL PROCURATORE
Sauro Camillini

COMUNICATO REDAZIONALE

Si comunica che con Legge regionale 6 luglio 2009, n. 7 (pubblicata nel BUR n. 117 del 7 luglio 2009) il Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, dal 1 gennaio 2010, è redatto esclusivamente in forma digitale e consultabile on line. La Regione Emilia-Romagna garantisce l'accesso libero e gratuito a tutti i cittadini interessati tramite il proprio sito <http://bur.regione.emilia-romagna.it>

La consultazione gratuita del BURERT dal 1 gennaio 2010 è garantita anche presso gli Uffici Relazioni con il Pubblico e le Biblioteche della Regione e degli Enti Locali.

Presso i Comuni della Regione è inoltre disponibile in visione gratuita almeno una copia stampata dell'ultimo numero. È sempre possibile richiedere alla Redazione del BURERT l'invio a mezzo posta di una copia della pubblicazione dietro apposito pagamento in contrassegno.